



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI  
DISLL

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN : SCIENZE LINGUISTICHE, FILOLOGICHE E  
LETTERARIE

INDIRIZZO: SLAVISTICA

CICLO XXV

# **PROTO-COPPIE ASPETTUALI NELLA *ZADONŠČINA***

A PROPOSITO DEI RAPPORTI FRA MORFOLOGIA DERIVAZIONALE ED  
ASPETTUALITA' IN RUSSO ANTICO

**Direttore della Scuola:** Prof. ssa Rosanna Benacchio

**Coordinatore d'indirizzo:** Prof. ssa Rosanna Benacchio

**Supervisore:** Prof. ssa Rosanna Benacchio

**Dottorando:** Mirko Sacchini

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio, in particolare, la Prof.ssa Rosanna Benacchio per i suoi preziosi consigli ed indicazioni durante la realizzazione di questa tesi. Un ringraziamento va poi al Prof. G. Dell'Agata, alla Prof.ssa E.V. Petruchina, alla Prof.ssa E.K. Grekova, al Prof. G.E. Krejdlin, alla Prof.ssa I.P. Kjul'moja, al Prof. M.A. Krongauz ed alla Prof.ssa M.P. Ševelëva per aver contribuito a chiarirmi alcuni dei punti non facili a cui ha dovuto dare risposta questa tesi. Un ringraziamento va anche ai membri del RAN, soprattutto alla Prof.ssa L. Ju. Astachina, per avermi consentito di consultare il materiale cartaceo antico-russo della cartoteca dell'Istituto Vinogradov di Mosca, che mi è stato fondamentale per classificare e datare alcune delle forme affissate qui indagate.

Infine sono grato alla mia famiglia ed ai miei amici per avermi aiutato a portare fino in fondo questa tesi.

# Indice

Premessa p. 7

**INTRODUZIONE** p. 12

1. Inquadramento testologico della *Zadonščina*: copie e redazioni p. 12

2. Il testo della *Zadonščina*: la scelta delle copie su cui condurre l'analisi p. 16

## CAPITOLO I

### MORFOLOGIA DERIVAZIONALE ED ASPETTUALITA' IN RUSSO ANTICO

1.0. Introduzione p. 18

**1.1. Aspettualità in russo moderno: *Aktionsart* – Aspetto** p. 19

1.1.1. *Aktionsart*: la tradizione occidentale e quella russa: una distinzione p. 20

utile anche in diacronia

1.1.2. La categoria dell'aspetto verbale: tipi di descrizione p. 29

**1.2. La categoria dell'aspetto verbale in russo antico** p. 36

1.2.1. L'aspetto dal proto-slavo alle prime fasi del russo antico: l'articolo di Maslov (1958) "*Rol' tak nazyvaemoj Perfektivacii i Imperfektivacii v processe vozniknovenija slavijanskogo glagol'nogo vida*" p. 37

1.2.2.	L'aspetto in russo antico: evoluzione morfologico-funzionale e proto-coppie	p. 44
<b>1.3.</b>	<b>Meccanismi morfologici di derivazione aspettuale</b>	p. 50
1.3.1.	La prefissazione nel russo antico	p. 51
1.3.2.	La suffissazione nel russo antico	p. 52
<b>1.4.</b>	<b>Definizione di aspetto e scelte terminologiche qui adottate</b>	p. 57

## CAPITOLO II

### PREFISSAZIONE ED ASPETTUALITA' NELLA *ZADONŠČINA*

2.0.	Introduzione	p. 61
2.1.	Struttura di ogni studio sul singolo prefisso	p. 63
2.1.1.	Il prefisso <i>do-</i>	p. 72
2.1.2.	I prefissi <i>iz-</i> e <i>vy-</i>	p. 82
2.1.3.	Il prefisso <i>na-</i>	p. 97
2.1.4.	Il prefisso <i>o-/ob(ъ)-</i>	p. 107
2.1.5.	Il prefisso <i>ot(ъ)-</i>	p. 117
2.1.6.	Il prefisso <i>po-</i>	p. 126
2.1.7.	Il prefisso <i>pod(ъ)-</i>	p. 151
2.1.8.	Il prefisso <i>pre-/pere-</i>	p. 159
2.1.9.	Il prefisso <i>pri-</i>	p. 169

2.1.10. Il prefisso <i>pro-</i>	p. 183
2.1.11. Il prefisso <i>raz(ᵇ)-/roz(ᵇ)-</i>	p. 198
2.1.12. Il prefisso <i>s(ᵇ)-</i>	p. 205
2.1.13. Il prefisso <i>u-</i>	p. 217
2.1.14. Il prefisso <i>v(ᵇ)-</i>	p. 226
2.1.15. Il prefisso <i>v(ᵇ)z-</i>	p. 233
2.1.16. Il prefisso <i>za-</i>	p. 256

## **CAPITOLO III**

### **SUFFISSAZIONE ED ASPETTUALITA' NELLA ZADONŠČINA**

3.0. Introduzione	p. 264
3.1. Struttura di ogni studio sul singolo suffisso	p. 266
3.1.1. Suffisso <i>-a-</i>	p. 269
3.1.1.0. La variante “semplice” <i>-a-</i>	p. 274
3.1.1.1. La variante <i>-ja-</i>	p. 281
3.1.1.2. La variante <i>-va-</i>	p. 284
3.1.1.3. La variante <i>-ova-/-eva-</i>	p. 288
3.1.2. Suffisso <i>-yva-</i> ( <i>-iva-</i> )	p. 290
3.1.3. Suffisso <i>-nu-</i> ( <i>-anu-</i> , <i>janu-</i> )	p. 298

## CAPITOLO IV

### QUANTIFICAZIONE DEI VALORI PREFISSALI, SUFFISSALI E DEI TIPI DI PROTO-COPPIA NELLA *ZADONŠČINA* p. 308

#### 4.1. Analisi quantitativa delle forme verbali derivate con la prefissazione e la suffissazione

4.1.1. Tabelle e grafici relativi alla quantità di valori prefissali di tipo spaziale-aspettuale, temporale-aspettuale e solo aspettuale p. 308

4.1.2. Tabelle e grafici relativi alla quantità di suffissi proto-imperfettivizzanti e proto-perfettivizzanti e delle loro rispettive varianti p. 310

#### 4.2. Analisi quantitativa delle proto-coppie nella *Zadonščina*: proto-coppie attestate e ricostruite recuperate nel testo p. 312

4.2.1. Determinazione e quantificazione delle proto-coppie ricostruibili per i verbi prefissati del testo p. 312

4.2.2. Determinazione e quantificazione delle proto-coppie ricostruibili per i verbi solo suffissati del testo p. 315

## CONCLUSIONI p. 316

**Appendice 1** Elenco delle forme verbali derivate presenti nella *Zadonščina* e le relative proto-coppie p. 321

**Appendice 2** La *Zadonščina*. Le copie *KB* ed *U* p. 344

**Bibliografia** p. 367

## Premessa

Una delle problematiche più attuali nella linguistica russa riguarda lo sviluppo delle funzionalità e delle forme legate alla categoria verbale dell'aspetto. Sia in russo antico<sup>1</sup> che in russo moderno tale categoria viene primariamente realizzata tramite due mezzi derivativi: la prefissazione e la suffissazione. Questi due meccanismi morfologici agirono nei secoli in modo attivo sul lessico verbale del russo: essi non solo erano capaci di creare forme verbali legate all'indicazione di un preciso valore aspettuale (proto-perfettivo<sup>2</sup> o proto-imperfettivo), ma anche lessemi derivati che si distinguevano dalle proprie basi di origine per la denotazione di significati o funzioni nuove. Questo appare evidente soprattutto con la prefissazione.

La letteratura scientifica, rivolta all'indagine dello sviluppo morfo-funzionale della categoria aspettuale nel russo antico, vede alla base dell'acquisizione della funzione di marca aspettuale da parte dei prefissi un lento e lungo processo di graduale sostituzione od "allargamento" della loro originaria semantica di tipo puramente spaziale verso significati (o valori semantici) via via sempre più strettamente legati al concetto della risultatività proto-perfettiva. Parallelamente, alcuni dei suffissi, che nel russo antico erano marche grammaticali dell'aspetto, potevano agire invece in certi lessemi derivati con una funzione (o valore funzionale) di derivazione denominale, che, quantomeno a prima vista, sembra avere poco o nulla in comune con quella di indicare solo l'aspetto verbale.

Detto questo, se vogliamo rapportare le forme verbali derivate con la prefissazione o la suffissazione presenti in un testo antico-russo come quello della *Zadonščina* alle rispettive proto-coppie, come possiamo fare? Questo lavoro cercherà di mostrare che ciò è possibile,

---

1 Con il termine *russo antico* intendiamo definire il periodo storico-linguistico attraversato dalla lingua letteraria russa a partire dall'XI secolo fino alla fine del XVIII secolo. Durante tutto questo periodo si assiste al processo di interazione come diglossia e poi come bilinguismo fra lo slavo ecclesiastico di redazione russa relegato ai testi 'alti', da una parte, ed il russo legato al vernacolo e soprattutto alla lingua della cancelleria, dall'altra. Discostandoci da questa differenziazione (anche perché utilizzeremo i vocabolari SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII, la cui cartoteca ingloba materiali di vario genere, stile e zona) identifichiamo col termine russo antico tutte le manifestazioni linguistiche attestate prima nella Rus', dall'XI fino al XIV secolo (*drevnerusskij jazyk/lingua russa arcaica*), poi in Russia, dal XV al XVII secolo (*starorusskij jazyk/lingua antico-russa* o *velikorusskij jazyk/lingua granderussa*) e successivamente fino a Puškin. Già però il russo antico del XVII secolo si considera ormai prossimo al russo moderno. Questa è la ragione per la quale questo lavoro si concentrerà quasi esclusivamente sul russo precedente il XVIII secolo.

2 I termini *proto-perfettivo*, *proto-imperfettivo* e, conseguentemente, quello di *proto-coppia* sono da ricondurre allo studio di Bermel (1997) sull'aspetto verbale del russo antico. Lo studioso utilizza tali etichette, invece di quelle di perfettivo ed imperfettivo, per indicare che l'aspetto verbale nel russo antico non aveva, soprattutto nella sua fase più antica, le stesse funzioni e spesso neanche le stesse forme che possiede nel russo moderno.

ricercando una correlazione, da un parte, fra i valori semantici e funzionali degli affissi, dall'altra tra i tipi di proto-coppia aspettuale e la scelta dei mezzi derivativi adottati per realizzarla.

Questa problematica però non può essere risolta unicamente sulla base delle forme verbali della *Zadonščina*, ma va rapportata allo stato delle cose del russo antico in generale. Per fare questo ci appoggeremo ai vocabolari del russo antico e alle loro fonti, così come fecero Tabačenko (1994) e Dmitrieva (2005).

Abbiamo provato a fornire delle risposte alle suddette problematiche in questa tesi, la quale si compone di un'introduzione, di quattro capitoli e di due appendici.

L'*Introduzione* si configura innanzitutto come una premessa allo studio del testo della *Zadonščina* (sez. 1) in cui viene descritta la cornice storica e testologica in cui inquadrare l'opera. Di qui, le principali conclusioni riguardanti i rapporti fra le copie *KB* ed *U*, e fra queste e le restanti copie del testo. Una problematica questa che si lega anche alla comprensione dei rapporti di anteriorità o posteriorità fra il testo della *Zadonščina* e quello dello *Slovo o Polku Igoreve*. Successivamente (sez. 2), abbiamo fornito le motivazioni che ci hanno portato a limitare l'indagine della *Zadonščina* alle sole copie *KB* ed *U*; esse infatti si rivelano le più complete sia dal punto di vista testologico che linguistico per poter rappresentare il testo.

Nel *Capitolo I, Morfologia derivazionale ed aspettualità in russo antico*, sono definite in primo luogo le due categorie linguistiche, raggruppate sotto il concetto dell'aspettualità (sez. 1.1.), che sono legate al meccanismo della prefissazione e della suffissazione verbale: la categoria della *Aktionsart* (sez. 1.1.1) e quella dell'*aspetto verbale* (sez. 1.1.2). Nella prima sezione ci occuperemo di distinguere all'interno dell'*Aktionsart*, seguendo i presupposti teorici dell'aspettologia russa, due fenomeni: la categoria di *classe azionale* (o *carattere del verbo*) e la categoria dei *modi di azione* (*sposoby dejstvija*). Quest'ultimo termine, *sposob dejstvija*, nella linguistica russa viene inteso in due concezioni diverse e va quindi precisato. In un caso, esso equivale al concetto di '*sposob dejstvija*' presente nei lavori linguistici riconducibili alla Scuola linguistica di San Pietroburgo, e che in sintesi ripercorre le idee delle classi semantico-azionali di Ju. S. Maslov. Nel secondo, il concetto di '*sposob dejstvija*' va inteso in accordo alla concezione della Scuola linguistica di Mosca, ovvero come una categoria che riflette specifiche funzioni o significati temporali unicamente apportabili alla semantica di un verbo di base tramite determinati mezzi morfologico-derivazionali (prefissazione, suffissazione, prefisso-suffissazione o circonfissi).

Nella sezione 1.1.2, viene invece definita la categoria dell'*aspetto verbale* del russo moderno. Si presentano i principali approcci classificatori adottati dall'aspettologia (l'approccio per proprietà, l'approccio per interpretazioni semantiche e, soprattutto, l'approccio tassonomico).



Dopo questa fase introduttiva, la categoria aspettuale viene indagata nell'epoca antico-russa (sez. 1.2). Questo ci porta in primo luogo a considerare l'evoluzione dell'aspetto verbale dal proto-slavo al russo antico secondo quanto esposto nell'articolo del 1958 di Ju. S. Maslov “*Rol' tak nazyvaemoj Perfektivacii i Imperfektivacii v processe vozniknovenija slavijanskogo glagol'nogo vida*” (sez. 1.2.1). Questo studio ci consente di osservare la nascita della categoria dell'aspetto a partire dalle classi verbali del proto-slavo e la sua progressiva evoluzione verso il russo antico. Questo ci permetterà successivamente di applicare allo stesso russo antico le nozioni acquisite sulle opposizioni di *Aktionsart* (terminatività/non-terminatività; durata/puntualità) nel russo moderno, e, di qui, di utilizzare l'approccio tassonomico (valido per il russo moderno) di Padučeva (1996). Lo studio di Maslov (1958), inoltre, ci dà la possibilità di evidenziare che i processi della prefissazione e della suffissazione dal proto-slavo al russo antico sono descrivibili come due entità dinamiche in costante evoluzione funzionale. Infine tale studio ci fornisce le premesse per ipotizzare una relazione fra i valori degli affissi e la scelta del mezzo formale con cui si può comporre una proto-coppia.

Nella sezione successiva (sez. 1.2.2) vengono brevemente presentate alcune osservazioni degli studiosi che si sono interessati all'evoluzione morfo-funzionale della categoria aspettuale nel russo antico. Si descrivono alcuni dei rapporti che intercorrono fra la morfologia aspettuale ed i tempi verbali, che sono rilevanti in particolare per i verbi “non caratterizzati per l'aspetto”; soprattutto viene posta attenzione all'evoluzione formale dei suffissi. Infine, sono presentate le considerazioni di Mayo (1985) riguardanti i tipi di processo morfologico che possono occorrere nella realizzazione delle proto-coppie nel russo antico.

Successivamente, sono descritti brevemente i meccanismi morfologici di derivazione aspettuale del russo antico (sez. 1.3): quello della prefissazione (sez. 1.3.1) e quello della suffissazione (sez. 1.3.2). Qui sono identificati i loro valori semantici e funzionali. Infine (sez. 1.4) viene presentata la nostra definizione dell'aspetto, le scelte terminologiche e l'approccio teorico adottato per indagare i verbi derivati della *Zadonščina*.

Nel *Capitolo II, Prefissazione ed aspettualità nella Zadonščina*, sono determinate le proprietà azionali ed aspettuale dei lessemi verbali derivati tramite prefissazione presenti nelle copie *KB* ed *U*. I loro possibili significati e valori semantico-prefissali (*non-aspettuale, spaziale-aspettuale, temporale-aspettuale* (equivalente ai valori fasico-quantitativi e risultativi speciali degli odierni *sposoby dejstvija* di tradizione moscovita) e *solo aspettuale*) sono definiti come attestati anche nel russo antico in generale, in quanto presenti anche in altri lemmi dei vocabolari *SDJa XI-XIV* e *SRJA XI-XVII*.

I lessemi prefissati e prefisso-suffissati della *Zadonščina* sono poi inquadrati nella loro rispettiva

classe azionale (terminativi durativi / *accomplishments*; terminativi puntuali / *achievements*; non-terminativi / *activities*; non-terminativi stativi / *states*) e definiti, se lo sono, come capaci di formare tipi di proto-coppia sul modello di quelli identificati da Padučeva per il russo moderno (*predel'nye, perfektnyje, trivial'nye, proleptičeskie*).

Per avere un modello di riferimento con cui interpretare i significati e le forme dei lessemi verbali prefissati e prefisso-suffissati del testo, per ognuno dei prefissi viene fornita una strutturazione gerarchica, di tipo cognitivo-semasiologico, dei vari significati che essi potevano apportare nel russo antico alla base verbale a cui si aggiungevano. Tutti i significati denotabili da uno specifico prefisso sono intesi come riconducibili al significato basilare di quest'ultimo che, essendo basilare, avrà anche lo status di prototipo semantico.

I lessemi prefissati e prefisso-suffissati del russo antico e delle copie *KB* ed *U* sono stati analizzati in rapporto alla forma del proprio prefisso: *do-* (sez. 2.1.1), *iz-/vy-* (sez. 2.1.2), *na-* (sez. 2.1.3), *o-/ob(ь)-* (sez. 2.1.4), *ot(ь)-* (sez. 2.1.5), *po-* (sez. 2.1.6), *pod(ь)-* (sez. 2.1.7.), *pre-/pere-* (sez. 2.1.8), *pri-* (sez. 2.1.9), *pro-* (sez. 2.1.10.), *raz(ь)-* (sez. 2.1.11), *s(ь)-* (sez. 2.1.12), *u-* (sez. 2.1.13), *v(ь)-* (sez. 2.1.14), *v(ь)z-* (sez. 2.1.15), *za-* (sez. 2.1.16).

Nel *Capitolo III, Suffissazione ed aspettualità nella Zadonščina*, sono invece indagate le forme e le funzioni relative ai verbi suffissati presenti nelle copie *KB* ed *U*. Sono esaminate sia le forme derivate con suffissi capaci di formare solo proto-coppie (*suffissi solo aspettuali*), sia quelle i cui suffissi sono marche di iteratività, semelfattività, oppure sono legati ad una funzione prossima a quella degli odierni verbi suffissati esprimenti *sposob dejstvija* secondo la concezione moscovita (*suffissi temporali-aspettuali*). Non sono invece indagati i verbi creati con un suffisso denominale (*non-aspettuale*), poiché in questi casi l'affisso non apporta al verbo derivato alcun contributo legato all'aspettualità. I vari verbi che nella *Zadonščina* presentano un mezzo derivativo suffissale sono rapportati ai tre suffissi *-a-* (sez. 3.1.1.), *-yva-* (sez. 3.1.2) e *-nu-* (sez. 3.1.3) e distinti per il tipo di funzione posseduta. Tali funzioni sono state rintracciate anche in altri verbi suffissati del russo antico grazie alla consultazione dei vocabolari di antico-russo citati in precedenza. Come nel capitolo precedente, si ricercherà una strutturazione cognitivo-semasiologica delle varie funzioni di un suffisso, allo scopo di ricondurle tutte ad un'unica funzione basilare a cui il medesimo suffisso possa essere sempre associato. Si ricercheranno poi le proto-coppie aspettuali per i verbi derivati con la suffissazione nella *Zadonščina*; in particolare, per quelli non-prefissati che nel capitolo precedente non sono stati indagati.

Nel *Capitolo IV, Quantificazione dei valori prefissali, suffissali e dei tipi di proto-coppia nella Zadonščina*, viene determinata la quantità dei prefissi attestati nella *Zadonščina* che presenta un certo valore semantico (prefissi spaziali-aspettuali, temporali-aspettuali e solo aspettuali) (sez.

4.1.1), così come quella dei suffissi (e delle loro rispettive varianti formali) in base al proprio valore funzionale (suffissi temporali-aspettuali e solo aspettuali) (sez. 4.1.2). Successivamente, il tipo di valore prefissale presente nei verbi derivati prefissati e prefisso-suffissati analizzanti nel testo è posto in correlazione con i tipi di proto-coppia realizzabile o con l'impossibilità di realizzarla (sez. 4.2.1). Il medesimo procedimento viene ripetuto per i suffissi, ma solo in relazione alle occorrenze delle forme verbali non-prefissate (sez- 4.2.2).

*Conclusioni.* Si valuteranno le osservazioni ottenute sui dati corrispondenti alle forme affissate della copia *KB* ed *U*, cercando di dimostrare l'esistenza di un rapporto fra il tipo di valore semantico o funzionale dei prefissi e suffissi e il tipo di proto-coppia (*predel'naja*, *perfektnaja*, *trivial'naja*, *proleptičeskaja*) realizzabile, nonché con un certo modello di formazione morfologica per realizzarla (prefissazione, suffissazione, deprefissazione e desuffissazione). Si porrà infine attenzione al grado di evoluzione della categoria dell'aspetto mostrato nelle forme verbali derivate delle due copie e, in particolare, alle forme prefissate che nella copia *KB* mostrano di essere proto-perfettive anche se utilizzate nel presente storico.

Nell'*Appendice 1, Elenco delle forme derivate presenti nel testo della Zadonščina e le relative proto-coppie*, si presenta un elenco delle forme verbali prefissate, prefisso-suffissate e suffissate indagate in questo lavoro, descrivendole per il tipo di valore affissale e per il tipo di proto-coppia (*predel'naja*, *perfektnaja*, *trivial'naja* e *proleptičeskaja*) realizzato. I membri di proto-coppia sono stati individuati o nel testo o recuperati grazie ai vocabolari di russo antico *SDJa XI-XIV* e *SRJa XI-XVII*.

Nell'*Appendice 2, La Zadonščina. Le copie KB e U*, queste due copie sono presentate strutturate per capitoli e paragrafi al fine di recuperare con facilità le forme verbali derivate all'interno del testo. Viene altresì fornita una nostra traduzione “di servizio” delle due copie al fine di facilitare al lettore l'interpretazione delle forme verbali affissate che sono state analizzate. Abbiamo scelto di fornire una traduzione *ex novo* del testo, poiché le traduzioni disponibili della *Zadonščina*, che pure sono tenute presenti nella nostra traduzione, non fanno riferimento alle singole copie da noi analizzate.

# INTRODUZIONE

Davanti a noi si presenta il difficile compito di decidere come classificare le forme verbali antico-russe derivate per prefissazione e suffissazione, attestate nella *Zadonščina*, al fine di associare loro le rispettive PROTO-COPPIE ASPETTUALI.

Abbiamo detto che le forme con cui ci appaiono oggi i verbi perfettivi ed imperfettivi, così come le loro coppie, possono non coincidere con quelle presenti nel russo antico e, di conseguenza, con quelle mostrate dalla *Zadonščina*. Nel russo antico non abbiamo solo a che fare con verbi derivati che rispetto ai loro corrispondenti nel russo moderno hanno scelto un altro suffisso con cui fare la proto-coppia (ослабити-ослаблявати/*mostrare debolezza*) ma anche con verbi come полияти (*versare*) e разметати (*spazzare, distruggere*) che possono apparire formalmente come PROTO-IMPERFETTIVI quando invece in realtà sono PROTO-PERFETTIVI. Inoltre, forme prefissate che oggi sono perfettive possono presentare in russo antico caratteristiche funzionali che il russo moderno attribuirebbe unicamente ai loro equivalenti imperfettivi (per es. l'utilizzo nel presente storico: позвоняти (*iniziano a tintinnare*)). Chiaramente più un testo è arcaico, e più le divergenze esprimibili dalle forme verbo-aspettuali rispetto al sistema tempo-aspettuale del russo moderno sia a livello formale che funzionale saranno maggiori.

Il testo della *Zadonščina* rappresenta un valido strumento per comprendere queste differenze. Esso, infatti, come altri testi antico-russi, ci appare in più copie. Queste sono state redatte a partire dalla metà del XV secolo, le ultime comparvero nel XVII secolo. Si tratta quindi di un testo che, nelle sue copie, mostra un'ampia varietà di differenze morfo-funzionali, dato che copre ben due secoli.

Di qui, l'esigenza, prima di addentrarci nell'analisi linguistica delle sue forme verbali affissate, di comprendere quali copie utilizzare per ottenere le informazioni più interessanti e utili per mettere in luce lo sviluppo del sistema verbale aspettuale.

## 1. INQUADRAMENTO TESTOLOGICO DELLA ZADONŠČINA. COPIE, REDAZIONI

La “*Zadonščina*” è un'opera presente oggi in 6 COPIE (*SPISKI*), che fa riferimento alla vittoria dei russi sui tatars, guidati dal khan Mamaj, nella battaglia di Kulikovo del 1380. A guidare i russi il principe Dmitrij Ivanovič. La battaglia, descritta nella *Zadonščina*, avvenne l'8 settembre 1380 nella regione di Rjazan' fra i fiumi Don e Dnepr'. Dopo tale vittoria, la Rus' poté mutare i rapporti di

vassallaggio con l'Orda tatara, anche se riuscirà ad eliminarli definitivamente solo nei secoli successivi. Il testo della *Zadonščina* pare sia stato scritto subito dopo la battaglia di Kulikovo, quindi intorno al 1380. Questo perché sembrerebbe aver avuto una funzione di testo lirico-elogiativo per esaltare le gesta del principe Dmitrij Ivanovič (Donskoj), prima della sua morte nel 1389. Inoltre, forse proprio il fatto che la battaglia avvenne presso il Don, come la campagna militare di Igor' Svjatoslavič' descritta nello *Slovo o Polku Igoreve*, spinse l'autore della *Zadonščina* ad immettere nel suo testo espressioni, passi e frammenti dello *Slovo*. La battaglia di Kulikovo descritta nelle copie della *Zadonščina* è rappresentata anche in altre opere antico-russe del periodo XV-XVII secolo, le quali compongono con essa i *Pamjatniki Kulikovskogo Cikla* (*Memorie del Ciclo di Kulikovo*): una serie di annali di Novgorod, la *Letopisnaja povest'* (*Il racconto degli Annali*) e lo *Skazanie o Mamae Pobojšče* (*La leggenda della rotta di Mamaj*), anch'esso esistente oggi in varie copie, con alcuni passi testuali ripresi dalla stessa *Zadonščina*.

La *Zadonščina*, così come altre opere antico-russe di vario tipo e genere, *Skazanie* incluso, è stata considerata a lungo come contrassegnata da una tradizione bipartita, ovvero come tramandata da due redazioni: la *redazione lunga* (*prostranstvennaja redakcija*) e la *redazione breve* (*kratkaja redakcija*). Al primo tipo di struttura testuale apparterebbero le copie Undol'skij (*U*), Sinodal'skij (*S*) e le due copie del Museo storico di Mosca (*I-1* e *I-2*). La struttura testuale della copia *I-1* è però priva dell'introduzione e la copia *I-2* possiede un testo molto ridotto (dal pianto delle donne alla rotta dei tataro pagani davanti all'avanzare dei russi). Alla variante lunga appartiene anche il frammento estremamente breve (e di rilevanza linguistica pressoché nulla) appartenente alla raccolta Ždanov (*Žd*). L'unica copia che, invece, appartiene e rappresenta da sola la variante breve è quella Kirillo-Belozerskij (*KB*) (cfr Vaillant 1967: iii-iv).

L'idea della variante lunga e breve, per quanto riguarda la *Zadonščina*, viene ben riassunta da Vaillant (1967: xi), il quale ricostruisce per la prima la seguente successione di temi narrativi: 1) *introduzione all'opera*, 2) *raduno delle truppe russe*, 3) *l'aiuto dei principi lituani*, 4) *l'arrivo di Mamaj*, 5) *il combattimento*, 6) *le perdite dei russi ed i duelli*, 7) *la continuazione della battaglia*, 8) *la sconfitta dei Tataro*, 9) *la fuga di Mamaj a Caffa*, 10) *la tristezza dovuta alle perdite dei russi*.

Rispetto a questa struttura, la variante breve si distinguerebbe per il presentare solamente: 1) *introduzione all'opera*, 2) *raduno delle truppe russe*, 3) *l'aiuto dei principi lituani*, 4) *l'arrivo di Mamaj*, 5) *il combattimento*, 6) *le perdite dei russi ed i duelli* (cfr. Vaillant 1967: xi)<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda la diatriba su quale variante del testo sia comparsa prima, Vaillant (1967) afferma che la variante breve è antecedente quella lunga di almeno un secolo e mezzo, e che la variante lunga è un ampliamento del testo breve di partenza. Diversamente, in area sovietica,

---

3 Vaillant non prende in considerazione l'annuario posto alla conclusione della narrazione.

Adrjanova-Perec (1947: 195-196) si oppone a questa visione, ritenendo che la copia *KB* non fosse stata redatta precedentemente alle restanti copie lunghe, ma fosse ad esse contemporanea, ed insieme con queste rapportabile al testo originale perduto. Tale considerazione poggia sulla presenza in essa sia di arcaismi che di innovazioni. Infine, sono da ricordare la posizione di Dmitrieva (1966), Tvorogov (1966) e Lichačëv (1985) che vedono la variante breve successiva a quella della variante lunga.

In opposizione al metodo di ricostruzione ed indagine testologica utilizzata in campo sovietico per ricostruire, come fa Dmitriev (1999), tramite l'indagine dei rapporti fra le copie, la versione lunga della *Zadonščina* a cui fare riferimento per avvicinarsi il più possibile all'originale perduto, si pone l'italiano Danti (1973). Partendo dalla constatazione che nella letteratura antico-russa un testo (soprattutto se non ritenuto scritto da un autore importante od avente un contenuto rilevante per l'epoca) poteva subire modifiche tali che le sue copie redatte nei secoli potevano perdere un nitido legame con esso, lo studioso ritiene che non si possa stabilire con certezza se sia la variante breve o quella lunga della *Zadonščina* ad essere riconducibili all'originale o all'archetipo. Con ciò, egli mette in discussione non solo studi come quelli di Dmitrieva (1966), ma tutto il sistema testologico russo di classificazione, ed afferma che la tradizione della *Zadonščina* non è a due rami ma a tre. In particolare, Danti nega che si possa parlare di una redazione (o famiglia) Sinodal'skaja e sostiene che la copia *S* presenti particolarità tutte proprie e rappresenti un'autonoma unità compositiva.

Andando a descrivere meglio le copie in sé e per sé, va subito notato che esse si diversificano per età di produzione e per luogo di origine.

La copia *KB* è quella più antica, poiché attestata nel XV secolo, ed è anche la prima a citare il nome dell'autore dell'opera, il monaco Sofonij di Rjazan', nonché quello del copista che la produsse, Efrosin.

La copia *U* è invece datata intorno a metà del XVII secolo, la copia *S* intorno alla fine del XVII secolo e si caratterizza per la presenza di tratti bielorusi come *шаблюю* invece di *сабля* o di *борзд* invece di *борз* (cfr. Vaillant 1967).

Le copie (*I-2*) e (*I-1*) sono entrambe invece della prima metà del XVI secolo.

Il frammento *Žd* è del XVII secolo.

Infine, va notata la presenza di alcuni ucrainismi nelle copie *KB* ed *U*, il che potrebbe forse indicare un loro comune luogo di produzione nell'area russo-meridionale: *комони*, *осподаревъ*, *полоняныя*, *полоненым*, *тучю велику*. Questi elementi, presenti soprattutto nella copia *KB*, sono comunque per la quasi totalità presenti anche nello *Slovo o Polku Igoreve*.

La *Zadonščina*, oltre ai manoscritti appartenenti al *Ciclo di Kulikovo*, ha sicuramente un legame

anche col testo dello *Slovo*, la cui datazione è incerta, per la mancanza, non solo, come nella *Zadonščina*, del testo originale, ma anche di copie prodotte prima della fine del XVIII.

Quando vennero pubblicate le prime copie della *Zadonščina* (*KB* e *U*) verso la metà del XIX secolo, successivamente quindi allo *Slovo*, si sollevò un grande dibattito sul fatto che la *Zadonščina* fosse un'imitazione dello *Slovo*, o viceversa. Questo per la presenza fra i due testi di comuni passaggi (con anche medesimi lessemi verbali prefissati), tematiche e raffigurazioni metaforiche (rappresentazione di Bojan; un narratore che in entrambi i testi preferisce non ricollegarsi allo stile aulico di Bojan; l'uso di animali come i lupi per raffigurare i personaggi, ecc..).

La polemica sulla questione venne ad essere più intensa negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale con le posizioni espresse da Mazon (1940), a favore di un'imitazione del testo della *Zadonščina* per la compilazione dello *Slovo*, e poi intorno agli anni '50-'60 con studiosi come Lichačëv (1976, 1985), che cercavano invece di dimostrare il contrario, ovvero un'antioriorità dello *Slovo* rispetto al testo della *Zadonščina*. A livello di analisi linguistica delle forme, la posteriorità delle copie della *Zadonščina* rispetto allo *Slovo* è sostenuta da Jakobson (1948), che ne vede una maggiore arcaicità, e da A.A. Zaliznjak (2009), il quale dimostra che i passaggi testuali in comune ai due testi siano molto più corretti ed omogenei nello *Slovo* e che quest'ultimo presenti tratti arcaici che uno scrittore/imitatore di epoca più tarda, con le conoscenze filologiche di allora, non avrebbe potuto "inventare".

Utilizzando lo *Slovo* come mezzo di confronto, come modello di coerenza testuale e di arcaicità delle forme, furono condotti vari studi per capire quale copia o copie della *Zadonščina* prendere da riferimento per la variante breve e lunga del testo e, di qui, per fare la ricostruzione dell'archetipo o per lo meno per ipotizzare a grandi linee il contenuto del testo dell'autore. Fra questi, Jakobson (1963), Vaillant (1967) e Dmitriev (1999) vedono la *U* come la copia di riferimento per la variante lunga del testo e su di essa impostano la loro edizione critica della variante lunga della *Zadonščina*. Kotljarenko (1966: 135-154), infine, vede la medesima copia come quella che meglio delle altre conserva i tratti più arcaici delle forme verbali, i quali secondo lui potrebbero sia risalire al testo originario della *Zadonščina*, sia alla norma letteraria del periodo dello *Slovo* (XII-XIII secolo), e quindi alla sua influenza sull'autore della *Zadonščina*, Sofonij: infiniti con desinenza *-ti*, due casi di forme di participio passivo in *i*, due casi di riflessivo posposto non fuso nel verbo. Inoltre, la copia *U* mostrerebbe anche una maggiore ricchezza di forme verbali rispetto alle altre copie: forme di imperfetto maggiormente corrette, forme di perfetto maggiormente numerose con o senza copula, forme di congiuntivo allestite con un verbo all'infinito con particella *by*.

Dmitreva (1966) ritiene invece che sia *KB* la copia più prossima al testo dello *Slovo* o *Polku*

*Igoreve*<sup>4</sup> per la presenza solo in essa di alcune associazioni di parole presenti nello *Slovo* (*Боянь, борзи комони, напреди твоих, галици свои речи говорятъ, кровьюми полиано*). Alcuni degli elementi dello *Slovo* sono utilizzati dalla studiosa anche per identificare gli arcaismi che caratterizzano la redazione Sinodal'skij (ed il testo lungo perduto in tale redazione) *возрыкають, конец копия вкормлены; пробил еси берези*). La copia *KB*, e la stessa variante breve del testo, viene però valutata solo come una rielaborazione successiva, operata dal copista Evrosin nel XV secolo, del testo lungo nella redazione Sinodal'skij (Dmitreva 1966: 263)<sup>5</sup>.

## 2. IL TESTO DELLA *ZADONŠČINA* ANALIZZATO:

### LA SCELTA DELLE COPIE SU CUI CONDURRE L'ANALISI

Considerando quanto detto sopra, e considerato anche il fatto che tutte le copie mostrano al loro interno passaggi arcaici ed innovativi così che nessuna di esse può essere ritenuta più vicina delle altre all'originale, per un'indagine prettamente linguistica delle forme verbali prefissate, prefisso-suffissate e suffissate del testo della *Zadonščina*, riteniamo utile limitare la nostra analisi alle sole copie *KB* ed *U*. Questo innanzitutto perché, come si è detto, esse sono comunemente considerate le copie di riferimento rispettivamente per la variante breve e lunga del testo (ammesso che ci si debba ancora attenere a questa distinzione, che comunque, a nostro avviso, un fondamento lo ha ancora). Inoltre, considerandole insieme possiamo raggiungere un contenuto testuale della *Zadonščina* più integro, dato la copia *KB* mostra l'introduzione dell'opera in modo più esteso rispetto alle altre copie e la copia *U* riesce a ricoprire tutto il resto della struttura narrativa. Bisogna anche considerare che *KB* ed *U* sono le copie che meno sono soggette ad interruzioni dovute a lacune o dubbi interpretativi nei loro passaggi. Infine, la parte di testo che mostrano in comune può essere utilizzata da un punto di vista diacronico per comparare a livello morfologico-funzionale le forme prefissate, prefisso-suffissate e suffissate in esse presenti, in quanto le due copie furono prodotte in due periodi storici diversi (XV e XVII secolo).

Una precisazione di metodo: per una più corretta interpretazione “statistica” dei dati, le forme verbali derivate con prefissazione e suffissazione presenti nella copia più recente (*U*), se si ripetono anche in quella più antica (*KB*), non saranno analizzate e conteggiate. Questo ci consente inoltre di

---

4 Differentemente da Dmitreva (1966) ed anche da Lichačëv (1985), Tvorogov (1966) non vede un legame immediato fra le copie della *Zadonščina* ed i passi dello *Slovo o Polku Igoreve*, in quanto presuppone che a partire dalle copie esistenti sia possibile soltanto ricostruire un testo archetipo, scritto solo successivamente al testo originario della *Zadonščina* perduto. Solo quest'ultimo, per Tvorogov, avrebbe invece potuto avere rapporti con lo *Slovo*, quantomeno a livello di influenza testuale.

5 Considerazione questa diametralmente opposta alla posizione di A.A. Zimin, che vede come più arcaica la copia breve *KB*, in quanto essa presenta una composizione più integra ed affidabile rispetto a tutte le altre copie della variante lunga. Quest'ultime, infatti, si presenterebbero tutte con dei difetti o delle omissioni dovuti al fatto di essere più tarde. La copia *KB* sarebbe quindi quella che avrebbe maggiormente influenzato l'autore dello *Slovo*.



avere un'idea del probabile numero di forme verbali derivate che potrebbero essere state presenti nel testo della *Zadonščina* e che dovremo indagare.

A riguardo del testo della copia *KB* ed *U* da noi utilizzato, rimandiamo all'Appendice 2.

# CAPITOLO I

## MORFOLOGIA DERIVAZIONALE ED ASPETTUALITA'

### IN RUSSO ANTICO

#### 1.0. INTRODUZIONE

Lo scopo principale del nostro lavoro è come detto l'individuazione delle coppie aspettuali (proto-coppie) presenti nel testo antico-russo della *Zadonščina*, a partire dalle forme verbali affissate in esso attestate. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo però prima definire la categoria dell'ASPETTO VERBALE nel russo moderno. Questo per più motivi. Innanzitutto, il russo antico va inteso come una lingua in costante evoluzione e la gran parte degli studi dedicati all'indagine dell'aspetto sono per lo più concentrati sulla sua fase odierna. Infine, a rendere più complicate le cose anche il fatto che fin dal proto-slavo le stesse forme che morfologizzano l'aspetto possono riferire anche altre categorie verbali. Nel russo antico e moderno l'aspetto può venire inteso a grandi linee come la rappresentazione grammaticale dello stato delle cose espresso dalla semantica di ogni verbo in soli due modi - come “giunto al limite, al risultato” (perfettivo) e “non giunto al limite, al risultato” (imperfettivo), rappresentazione che viene marcata nel primo caso con la prefissazione e nel secondo con la suffissazione o con i verbi semplici. Troviamo però anche verbi derivati come за-кричать (*iniziare a gridare*) rispetto alla base кричать (*gridare*) o под-свеч-ива-ть (*illuminare con poca intensità e a tratti*) rispetto alla base светить (*illuminare*), dove gli affissi creano una rappresentazione temporale della situazione senza però apportare l'indicazione di un'opposizione aspettuale né con la base, né con una forma derivata opposta. Inoltre, va considerata la rappresentazione temporale riferita dalla semantica dei verbi semplici per potere determinare se una certa forma affissata possa o meno comporci una coppia e di quale tipo. Gli ultimi due casi ci spingono ad allargare l'indagine anche ad un'altra categoria verbale, ma di status solo semantico-lessicale, l'AKTIONSART. L'interazione di questa categoria con quella dell'aspetto determina la rappresentazione temporale complessiva della frase, l'ASPETTUALITÀ (аспектуальность), in cui possono avere un ruolo rilevante anche categorie come la temporalità e la modalità che però non sono necessariamente formalizzate dal solo lessema verbale.

## 1.0. ASPETTUALITÀ NEL RUSSO MODERNO: *AKTIONSART* – ASPETTO

Sia in Occidente che in area slava, l'aspettologia fin dai primi anni del XX secolo si è preoccupata di distinguere l'*aspetto* come categoria grammaticale del verbo dall'*aspetto lessicale* o *Aktionsart* (letteralmente, *modo di azione*), termine introdotto per la prima volta nel 1885 da K. Brugmann per definire il modo in cui si realizza una situazione nel tempo. Questa denominazione non solo però creava confusione con l'aspetto, ma in ambito russo creò anche il problema se distinguere o meno fenomeni diversi all'interno della stessa categoria degli Aktionsarten. Questo, in seguito alla pubblicazione sugli Aktionsarten del polacco dello studio di Agrell (1908) e di quello di Koschmieder (1934), presenti nella raccolta di Maslov (1962) “*Voprosy glagol'nogo vida*”, in cui il termine di Aktionsart viene da entrambi tradotto con *sposob dejstvija*.

Agrell (1908) classifica sotto il termine di Aktionsarten (*sposoby dejstvija*) unicamente quelle forme verbali come *дозвониться* (*riuscire a telefonare*), *посидеть* (*sedere per un certo di tempo*), *крикнуть* (*emettere un grido*) che sono derivate con l'aggiunta di appositi morfemi prefissali (per lo più) o suffissali, tramite cui viene “modificata” in termini fasico-quantitativi o facendo riferimento ad una certa specificazione di come viene raggiunto il risultato l'atto espresso dal verbo di base, senza intaccarne però la semantica denotativa. Quindi, abbiamo a che fare con morfemi prefissali e suffissali specifici, regolari, appositamente predestinati alla denotazione di tali *funzioni semantiche*. Gli affissi utilizzati per apportare sul verbo questi *sposoby dejstvija* sono per logica prossimi a quelli che invece marciano il solo aspetto come il prefisso *pro-* nel lessema *прочитать* (*leggere*). In entrambi i casi, infatti, non abbiamo a che fare con forme i cui affissi intaccano la semantica del verbo di base diversamente da quanto accade invece nei verbi derivati con prefissi “semanticamente pieni” (*polnoznačnye*). In quest'ultimo caso il prefisso apporta sul verbo di base un significato nuovo per lo più di tipo spaziale, come avviene nell'esempio *бить* → *забить гвоздь в стену* (*battere* → *ficcare il chiodo nel muro*). Agrell chiama questa definizione di Aktionsart *SPOSOB DEJSTVIJA*.

Totalmente diverso l'approccio di Koschmieder (1934), che invece classifica sotto il termine di Aktionsarten non un set specifico di funzioni “modificatorie” ma *classi verbali*, teoricamente infinite per numero (variano da lingua a lingua), che non richiedono necessariamente che i loro verbi siano formalizzati con appositi morfemi derivativi, come nel caso di *идти* (*andare a piedi in una direzione*). Rispetto all'approccio di Agrell, Koschmieder aveva l'obiettivo di classificare sulla base di comuni proprietà semantiche i verbi in classi, per poi vedere i rapporti fra tali classi e la categoria dell'aspetto. Inoltre, le forme derivate come *дозвониться* e *крикнуть* sono qui intese come verbi i cui affissi hanno una “semantica piena” e con ciò modificano a livello

semantico-denotativo il contenuto del verbo di base a cui si attaccano. Questo spinge lo studioso ad opporre le forme che Agrell etichetta come *sposob dejstvija* alle forme puramente aspettuative. Inoltre, nel suo studio, queste forme vengono analizzate insieme sia a verbi derivati di altro tipo che a quelli semplici, indipendentemente dal possesso o meno di un affisso. Fra le varie classi verbali, Koschmieder (1934) vede l'opposizione fra verbi *durativi* (se perdurano per un certo intervallo di tempo) e *puntuativi* (se avvengono momentaneamente). Ma ne cita anche molte altre come quelle di atto "immediato" (крикнуть), o le forme di movimento determinato/indeterminato (идти-ходить), o i causativi (убить). Alcuni verbi, mostrano anche più classi verbali al suo interno, come убить (*uccidere*) che si rivela sia causativo che puntuativo. Chiameremo questa definizione di Aktionsart CLASSE AZIONALE/AZIONALITÀ.

Nell'aspettologia le due interpretazioni associate agli Aktionsart oppongono la tradizione aspettuativa occidentale a quella russa, così come i diversi approcci presenti in quest'ultima.

#### 1.0.1. AKTIONSART: LA TRADIZIONE OCCIDENTALE E QUELLA RUSSA: UNA DISTINZIONE UTILE ANCHE IN DIACRONIA

##### LA TRADIZIONE OCCIDENTALE: AKTIONSART - CLASSE AZIONALE /AZIONALITÀ

Nella linguistica occidentale alle Aktionsarten vengono rapportate solo le classi semantiche dei verbi distinte per schemi temporali e proprietà sintattiche (*classe azionale/azionalità*). Oltre a questo termine viene utilizzato quello di 'carattere del verbo' (Bertinetto 1981), che ha anche un esatto corrispettivo funzionale nel termine presente nella linguistica russa di 'charakter (glagol'nogo) dejstvija' adottato da Isačenko (1960: 301-302) ed Avilova (1976). Esistono inoltre le etichette di 'categoria azionale' o 'azione' (Bertinetto 1991, 26) e quella di *aspetto lessicale/lexical aspect* (Croft 2004).

L'AKTIONSART/AZIONALITÀ/CLASSE AZIONALE definisce quindi la maniera in cui la situazione procede nel tempo, ha valenza primariamente lessicale, e solo in misura molto minore è espressa con perifrasi specificatamente aspettuative. Non fa inoltre alcun riferimento alla distinzione fra forme derivate e forme semplici. Il lessema è investigato indipendentemente dalle sue caratteristiche morfologiche. Inoltre, la natura semantica di quest'ultimo viene determinata per capirne le caratteristiche sintattiche.

Nell'aspettologia occidentale, il modo in cui si sceglie di investigare il valore di Aktionsart/azione di un verbo per stabilirne l'appartenenza ad una certa classe azionale, porta a 2 tipi di approcci: A) CLASSI AZIONALI MACRO-CATEGORIE SITUAZIONALI; B) CLASSI AZIONALI COME INQUADRAMENTI IN FASI TEMPORALI.

A) Al primo tipo appartiene la concettualizzazione degli eventi adottata nello studio di Vendler (1957/1967), presente nell'articolo "*Verb and Times*". La sua indagine si prefigge di predire per i verbi alcuni dei loro comportamenti sintattici e grammaticali (ivi inclusi quelli aspettuali) a partire dalle loro caratteristiche semantiche. Sulla base di quest'ultime, lo studioso riconduce tutti i verbi alle 4 classi azionali - '*ACTIVITY*', '*STATE*', '*ACCOMPLISHMENT*' e '*ACHIEVEMENT*'. Malgrado Vendler investighi solo i dati dell'inglese, nella linguistica occidentale le sue classi azionali (definite anche come *schemi temporali* o *tipi di situazioni*; in Bache 1986: 10-11; Thelin 1990: 6) sono reputate essere "universali", "metalinguistiche" (Bache 1986: 10), poiché i verbi delle varie lingue, in associazione agli equivalenti dell'aspetto progressivo (-ing) o dei circostanziali temporali dell'inglese utilizzati dallo studioso, sono ritenuti sempre riconducibili a tali classi. Queste classi verbali inoltre sono vere e proprie macro-categorie, poiché permettono di racchiudere in sé vari valori di Aktionsart (vedi in Koschmieder (1934) gli ingressivi, i causativi, i verbi di movimento indeterminato, ecc.), teoricamente infiniti come numero, ma accomunati da specifici comportamenti sintattici, che le distinguono le une dalle altre. Nello specifico, sono classificabili nella classe azionale degli:

*ACHIEVEMENT*: gli stati delle cose che sono momentanei e di cui non si vede il processo che li porta a compimento. Questi eventi sono intesi come subitanei, non riconducibili a un processo precedente, e di conseguenza inapplicabili con avverbiali di durata di qualunque tipo (*per 3 ore/for 3 hours/на 3 час; fino a maggio/till May/до Мая; dalle 4 alle 6/ from 4 to 6 o'clock/с 4 до 6*) o di risultatività, cioè di durata legata alla creazione successiva di un risultato (*in 3 ore/in 3 hours/в 3 часа*). A questi verbi è preclusa anche la possibilità di associarsi a marche grammaticali di processualità (Aspect continuous) a meno di denotare o situazioni forzatamente lente, o intese come reiterate nel tempo. A questa classe azionale appartengono verbi come *esplodere/to explode/взрваться*, *arrivare/to arrive/путьми*, *sorprendersi/get surprised/удивиться*.

Bertinetto (1979; 1991: 28), diversamente da Vendler, distingue questa classe in due sottogruppi: a) verbi '*trasformativi*' (sottogruppo, che mostra caratteristiche in comune con la classe dei verbi durativi risultativi (*accomplishments*), in quanto entrambi i gruppi sono legati al concetto di raggiungimento di un *telos*, di uno scopo, alla causazione di un cambiamento di stato – verbi **telici**) – *arrivare, fermarsi, trovare*; b) '*puntuali*', che invece non hanno telicità ed avvengono come di per sé, immediatamente (**atelici**) – *esplodere, stupirsi, spaventarsi*. Vendler li categorizza anche come *events/eventi*. Nella concezione di Bertinetto probabilmente la proprietà [+telico] va vista come corrispondente alla combinazione fra le proprietà semantiche binarie di *terminatività (predel'nost')* e *controllabilità (kontroliruemost')*, che Padučeva (1996) utilizza per distinguere le classi azionali (tassonomiche). Con ciò, l'interpretazione di telico adoperata negli studi di Bertinetto differisce da

quella di altri studiosi come Comrie (1976) e Croft (2004) in cui invece telico (telic) è sinonimo della sola **terminatività**.

*ACCOMPLISHMENT*: le azioni che riferiscono un processo sempre e necessariamente diretto ad uno scopo, ad un risultato, ad un limite da raggiungere. Rientrano in questa categoria verbi come '(no)сmpoумъ дом'/'to build an house'/'costruire una casa'; 'непъ нечно'/'to sing a song'/'cantare una canzone'. I verbi di questa classe sono chiamati da Comrie **telic/telici** (Comrie 1976: 54). Bertinetto li classifica come 'risultativi' o 'telici risultativi' (Bertinetto 1981: 28-29). Vendler li inquadra anche come *processes/processi*. Essi si oppongono in modo diretto, per il concetto di sviluppo temporale, ai verbi degli *achievement*, dato che possono collegarsi ad avverbiali di durata (*per 3 ore/for 3 hours/на 3 часа; fino a maggio/till May/до Мая; dalle 4 alle 6/ from 4 to 6 o'clock/c 4 до 6 часов*), i quali indicano che la situazione sia concettualizzabile come 'in corso' o quantomeno come 'risultativa', cioè sempre di una certa durata e legata ad un risultato finale (*in 3 ore; in 3 hours; в 3 часа*).

*ACTIVITY*: azioni denotanti un processo, un'entità dinamica, che avanza nel tempo con una certa gradualità, ma che non ha una mèta da raggiungere. L'atto quindi rimane indeterminato nella sua durata effettiva e non muta mai nel suo avanzamento. Sono ad esempio verbi di questo tipo *passaggiare/to walk/гулять; lavorare/to work/работать; ridere/to smile/смеяться*. La sua individuazione poggia sulla capacità dei verbi di associarsi a circostanziali di durata indeterminata (*dalla fine di luglio/from the end of July/с конца юля*) ma non a quelli di durata determinata che impongono un limite oggettivo sul verbo (*per/entro 2 ore, in/for 2 hours, в/за 2 часа*). Il fatto di non denotare un risultato successivo (ossia conseguente) al processo, rende problematica la visione perfetta della situazione. L'unico che sembra vedere la possibilità per questi verbi di fare coppia in russo è Breu (1994). Tutti gli altri studiosi sembrano associare alla perfettivizzazione di questo genere di atti la creazione di meri verbi marcati da uno *sposob dejstvija* delimitativo (*Delimitativnyj sposob dejstvija*). Gli *activities* si caratterizzano per il possesso della **gradualità**, come i verbi del gruppo degli *accomplishments*, ma diversamente da quest'ultimi anche per la chiara denotazione della **non-terminatività**. Questa è la ragione che porta Comrie a distinguere questa classe dagli *accomplishments* utilizzando il termine di **atelic/atelico** (Comrie 1976: 47) e Bertinetto (1991: 29) a classificare questi verbi come *continuativi* o *atelici durativi*.

*STATE*: stati delle cose espressi dai verbi (*capire/to understand/понимать; avere tempo/ to have time for/иметь времени; assomigliare/to be similar to/быть похожим*) che si mantengono inalterati nel tempo, privi di mutamento e mai interrompibili. In ragione di tutto questo, essi sono caratterizzati dalla proprietà di non-processualità, non-gradualità. Bertinetto (1991: 29-30) li chiama '*durativi stativi*'. L'azione espressa dai verbi di questo tipo può avere un inizio ma mai un limite

finale. Si tratta di verbi **atelici**. Se l'azione ha un inizio, i verbi sono di *stato temporaneo* (o *non-permanente*, vedi Bertinetto 1991: 29-30); se non ha tale caratteristica temporale, lo stato è *generico* (o *permanente*, vedi Bertinetto 1991: 29-30), poiché esiste fuori dal tempo. Quando gli *states* hanno un inizio, mostrano alcune proprietà in comune con i verbi degli *activities*.

B) Il secondo approccio si basa su un'ulteriore sottospecificazione delle classi di Vendler e ne riprende i criteri di determinazione. Qui però le classi delle Aktionsarten sono ritenute riallacciate alla struttura fasica della loro semantica: *inizio, evoluzione, fine*. Diversamente dall'approccio di Vendler, dove si può solo dedurre l'esistenza di un'opposizione semantica di tipo binario (spesso quella di [+/- **durativo**]) per opporre le classi azionali, in questo approccio le varie classi sono rapportate in primo luogo ad un'opposizione semantico-azionale principale e poi suddivise in tutta una serie di sotto-opposizioni binarie gerarchizzate: [puntuale/durativa], [semelfattivo/iterativo]; [dinamico/statico], [terminativo (risultativo) / non-terminativo], [telica/atelica].

Rispetto alla classificazione di Vendler, il principale vantaggio di questo approccio è di ricollegare la semantica di un verbo (e la sua classe azionale) ad una predefinita struttura fasica sull'asse temporale, tramite cui si può predire per il verbo la classe azionale diversa (derivata), che esso può acquisire quando subisce derivazioni morfologiche (ingressivo, semelfattivo e iterativo<sup>6</sup>), o quando si trova in un contesto che attiva condizioni aspettuali opposte a quelle della sua semantica. Ad esempio, le classi degli *states* (come любить (*amare*) e видеть (*vedere*)) e degli *activities* (come кричать (*gridare*)) che definiscono atti di per sé immutabili o omogenei nel tempo sono entrambe rapportate a quella degli *achievements*, in quanto quest'ultima può marcare sia l'inizio puntuale di una situazione (ingressivo - увидеть/*cominciare a vedere*; влюбиться/*innamorarsi* - o incoativo - закричатъ/*iniziare a gridare*) che una sua singola occorrenza (крикнуть/*emettere un grido*).

Troviamo questo approccio negli studi di Bache (1986), Breu (1997), Croft (2004) e seppur non vengano menzionati i termini di fasicità del verbo, anche negli studi di Bertinetto (1981, 2001) sull'italiano. L'idea delle fasi è invece determinante nell'approccio "tassonomico" all'aspetto utilizzato da Padučeva (1996) e poi da Zaliznjak, Šmelëv (2000) per il russo moderno, tramite cui non solo si riesce ad equiparare le classi verbali individuate nel russo da Maslov (1948)<sup>7</sup> a quelle "universali" di Vendler, ma si riconduce a differenze fra fasi temporali sia la distinzione delle classi azionali che il tipo di coppia aspettuale da esse generabile. Infine, ritroviamo questo approccio anche nello studio di Bermel (1997: 133) sul russo antico, soprattutto quando egli parla dei verbi "anaspettuali" come lo stativo-ingressivo стояти (*stare in piedi/mettersi in piedi*).

6 Non si citano altri tipi di valori fasici in questi studi che possono rappresentare classi di verbi. Questo rappresenta una delle maggiori contrapposizioni fra l'approccio di indagine Occidentale e quello russo.

7 L'unica differenza è il termine *avvenimenti* (*proischoždenija*) invece di *salti, passaggi momentanei* (*скачки*).

Ma i sopraccitati studi sulle relazioni fra classi di verbi e tipo di coppia aspettuale nel russo moderno, così come le loro variazioni, sia dal punto di vista azionale che formale, registrate da Bermel nel sistema verbale del russo antico, possono essere comprese solo facendo riferimento all'articolo di Ju. S. Maslov “*Vid i leksičeskoe značenie glagol'nogo vida v sovremennom russkom jazyke*” (1948), il primo studio che definisce i rapporti diretti fra azionalità ed aspetto in area russa.

Similmente all'impostazione teorica assunta da Vendler anni dopo, e malgrado i due studiosi non abbiamo potuto consultare l'uno il lavoro dell'altro, Maslov utilizza circostanziali temporali<sup>8</sup> che creano intervalli di una certa durata legati o meno ad un certo risultato, alla sua conclusione, e quelli di gradualità (in russo l'aspetto progressivo non è morfologizzato) non solo per definire le caratteristiche temporali dei verbi distinguendoli per classi verbali, ma soprattutto il tipo di coppia da essi generabile.

Questo articolo fu il primo nell'aspettologia sovietica a proporre un approccio semantico-sintattico all'indagine dei verbi, distinguendoli in primo luogo in base al concetto di [+/-**terminatività/predel'nost'**]. Con questo concetto egli distingue i verbi del russo moderno nei macro-raggruppamenti dei verbi *non-terminativi* (*непредельные*) e *terminativi* (*predel'nye*), ovvero non aventi o possedenti nella loro esistenza temporale un limite finale in cui concludersi. Nel primo gruppo comparivano classi verbali rapportabili alla classe vendleriana degli *states* (*stati/sostojanie*) e degli *activities* (*attività/dejatel'nost'*; *processo non-terminativo/nepredel'nyj process*). Nel secondo, verbi rapportabili a quelle degli *accomplishments* (*azione/dejstvie* e *processo terminativo/predel'nyj process*) e degli *achievements* (*passaggi momentanei/skački* e *raggiungimenti/dostiženija*).

Detto questo, differentemente da Vendler, Maslov colloca tutti i verbi del russo moderno (e le loro possibili coppie) su un *continuum* semantico che oppone due poli – la massima terminatività e a massima non-terminatività. Nel caso della massima terminatività il verbo è puntuale, rappresenta un “salto” in un nuovo stato e manca di processualità; nel secondo caso, la situazione non è limitabile, non è pensabile mai come momentaneizzabile. Al centro del *continuum* vi sono i verbi invece terminativi e gradual, durativi, anche in virtù del fatto che sono i più numerosi nel lessico. I verbi terminativi che sono all'estremità terminativa del *continuum* sono quelli perfettivi “difettivi” (ovvero che al presente storico non hanno un verbo di semantica identica con cui comporre la coppia) (PERFECTIVA TANTUM) legati a concetti di inizio azione, di atto unico o di una durata determinata (ovvero verbi di *sposob dejstvija*) come *закричать* (*iniziare a gridare*), *посидеть* (*stare a sedere per un pò*), seguono poi quelli che possono comporre coppia. Troviamo coppie di verbi terminativi di durata nulla sia nel membro perfettivo che imperfettivo

---

8 In questa tesi, nota 9, p. 25.



(прийти-приходить/arrivare) e poi al “centro” del continuum quelli entrambi terminativi ma legati a gradualità (построить-строить/costruire). Successivamente oltre il “centro”, cominciano le coppie in cui il verbo perfettivo è di nuovo terminativo puntuale ma quello imperfettivo è ora non-terminativo (увидеть-видеть/vedere). Infine i verbi privi di perfettivo, che sono imperfettivi “difettivi” (IMPERFECTIVA TANTUM) come стоять (*stare in piedi*) e стоить (*costare*). Diversamente dalle classi di Vendler, le “classi” di Maslov non sono “definite” da confini netti o omogenee al loro interno: vi sono verbi del “centro” come поблагодарить (*ringraziare*) e ослабеть (*indebolirsi*) che per semantica possono talvolta assumere nel contesto le caratteristiche dei verbi puntuali (e i tipi delle loro coppie) poiché ammettono o non ammettono legami con i test di Maslov 1-2-3-4<sup>9</sup>.

Quello che secondo noi ha grande rilevanza in questo articolo è che tutte le coppie del russo sono individuate e determinate in particolare con test sintattici che prendono da riferimento la durata o puntualità del membro perfettivo in: a) *пary postepennogo osuščestvlenija* (coppie di realizzazione graduale), altresì dette *predel'nye pary* прочитать-читать (*leggere*) – ammettono tutti e quattro i test; b) *пary neposredstvennogo effekta* (coppie di effetto immediato) найти-находить (*trovare*), увидеть-видеть (*vedere*), опоздать-опоздывать (*essere in ritardo*) – rifiutano l'utilizzo nei test 2 e 3.

\*\*\*

Considerando anche quanto detto negli studi aspetnologici, in questa tesi le classi azionali saranno intese come categorie aventi un «centro» ed una «periferia»: al «centro» i lessemi verbali che mantengono sempre tutte le caratteristiche della loro classe; alla «periferia», i verbi che in certi contesti tendono a assumere le caratteristiche delle altre classi. Spesso è però il contesto a determinare la classe azionale di un certo verbo o a modificarne le caratteristiche<sup>10</sup>.

Riteniamo adesso opportuno, al fine di avere anche un collegamento con gli studi odierni sulle coppie aspettuative del russo, precisare le macro-categorie di Vendler con le seguenti

9 Test 1: associazione con avverbiali di durata: 3 часа (*per la durata di 3 ore*); 2 дня (*per due giorni*); Test 2: associazione con avverbiali di tempo determinato che implicano uno stato risultativo al suo termine; за три часа (*entro 3 ore*); за 2 дня (*entro 2 giorni*); в три часа (*in 3 ore*); на три часа (*per la durata di ore*); Test 3: avverbiali di gradualità: постепенно (*gradualmente*); постоянно (*costantemente*); Test 4: presente storico. Come vediamo i test 1 e 2 sono gli stessi di Vendler, il 3 corrisponde all'equivalente nel russo per realizzare il concetto del progressivo dell'inglese. Il test 4 invece non è presente in Vendler ma è necessario per avere l'attestazione della coppia nel russo.

10 Questo ad esempio lo vede Bertinetto (1981, 1991) nell'italiano, dove un verbo come *andare* (continuativo), combinato con certi argomenti, può mutare di classe: ‘*andare avanti*’ (continuativo); ‘*andar via*’ (continuativo/trasformativo); ‘*andare a Roma*’ (trasformativo puro); ‘*andare da Roma a Torino*’ (risultativo). Lo stesso vale per un verbo puntuale come *schiantarsi*: (*il razzo si schiantò al suolo* (oggettivamente un evento puntuale); *mentre il razzo si schiantava al suolo il tecnico stava ancora cercando febbrilmente il pulsante giusto* (soggettivamente, forzatamente, continuativo). Ma ad osservazioni simili giunge anche Bermel (1997) che nel russo antico trova casi come quello del verbo stativo видеть (*vedere*) che nel russo antico viene visto capace di assumere la gradualità di un continuativo.

sottospecificazioni compiute a livello linguo-specifico da Bertinetto (1981, 1991), Bulygina (1982) e soprattutto da Padučeva (1996)<sup>11</sup>:

[+ TERMINATIVI] [-DURATIVI]

- **puntuali** ('esplosione' / врыться)[-durativi, - telici](происхождения); ACHIEVEMENT/достижение (происшествия), **trasformativi** ([-durativi, + telici](достижения); ACHIEVEMENT/достижение

[+ TERMINATIVI] [+DURATIVI]

- **durativi risultativi** ('leggere un libro/(pro-)читать книгу; 'lavare una maglia'/(вы)мыть футболку) [+durativi, + telici, + controllabili, + cambiamento] (**предельные процессы и действия**); ACCOMPLISHMENT/исполнение/свершение

[- TERMINATIVI] [+DURATIVI]

- **durativi non-risultativi** ('giocare/ играть; lavorare/ работать) [+durativi, - telici, + controllabili, - cambiamento]([непредельный процессы и деятельность]; ACTIVITY/деятельность
- **stativi non-permanenti** (ингерентные состояния)('sedere, essere Lunedì') [+ durativi, - telici, - controllabili, - cambiamento, + temporanei]; (TEMPORARY)STATE/состояние
- **stativi permanenti** (атемпоральные состояния)[+ durativi, - telici, - controllabili, - cambiamento, - temporali]; (GENERIC)STATE/состояние

Sulla base di questa classificazione riteniamo già adesso utilizzabili le opposizioni di [+/-**terminativo**] e [+/- **durativo**] per riassumere tutto il lessico del russo antico, così come propone anche Bermel (1997)<sup>12</sup>, poiché esse consentono sia di classificare gli stati delle cose espresse dai lessemi verbali che di osservare le relazioni fra le classi azionali e l'aspetto.

#### L'APPROCCIO RUSSO ALLA DEFINIZIONE DELL'AKTIONSART

Il problema della classificazione di Vendler è il non saper spiegare quelli che l'aspettologia russa odierna chiama verbi di modo di azione (**sposoby dejstvija**) delimitativi я посидел там час (*sono stato a sedere là per un'ora*). In questo caso non abbiamo né verbi degli *accomplishments*, poiché la situazione perdura nel tempo ma non ammette gradualità, una tendenza al limite o al risultato, né è un verbo delle *activities* poiché comunque la situazione è intesa come già conclusa. Inoltre, nelle

11 Alcune di queste osservazioni sono già presenti in Sacchini (2013b in c.d.s).

12 Bermel (1997) utilizza gli studi di Vendler (1967) e Maslov (1948 e 1958) per distinguere in classi azionali i verbi del russo antico, al fine di spiegare l'evoluzione della categoria dell'aspetto. Egli però sceglie di utilizzare etichette basate sulla tradizione anglosassone. Diversamente come vedremo da Maslov (1958), Bermel come noi sente l'esigenza di dare importanza alla distinzione della durata temporale per recuperare le caratteristiche aspettuali dei verbi: “non-puntuale atelico” (*states, activities*, es. стояти (*stare, rimanere in piedi*), блюсти (*conservare, preservare*)); “non-puntuale telico” (*accomplishments*, es. ставити (*porre, collocare*)), “puntuale telico” (*achievements*, es. стрѣляти (*colpire con freccia*)), e “puntuale atelico” (*achievement/state* - ad esempio, i verbi che esprimono percezione fisica come видѣти (*vedere*), se presenti in contesti proto-perfettivi che focalizzano l'inizio di una situazione).

lingue non slave non è sempre facile trovare un corrispondente per i verbi russi di *sposob dejstvija* di Inizio azione come *закричать* (*iniziare a gridare*), *побежать* (*iniziare a correre*) o *распеться* (*cantare sempre più con intensità; mettersi di botto a cantare*), dato che in esse tali verbi debbono essere spiegati per lo più con costruzioni perifrastiche o associazioni verbo-avverbio. Quindi occorre conoscere tali corrispondenti prima di associare il verbo derivato ai circostanziali indicati da Vendler. Se non lo facessimo, i sopraccitati verbi apparirebbero tutti come terminativi puntuali, immediati (*achievements*), senza una distinzione al loro significato e soprattutto alle loro proprietà aspettuali. Non si noterebbe ad esempio che solo *побежать* e *распеться* formano una coppia e persino di tipo diverso (il primo può comporre con la base una coppia *ingressivnaja*; il secondo una con il verbo derivato suffissato *распеваться* di tipo *trivial'naja*). Ed è proprio la classificazione di questo tipo di verbi affissati che non solo oppone l'aspettologia russa a quella occidentale, ma ne distingue anche gli approcci al suo interno - A) LA SCUOLA DI PIETROBURGO-LENINGRADO; B) LA SCUOLA DI MOSCA; C) L'APPROCCIO DI ISAČENKO - e la loro corrispettiva definizione di *sposob dejstvija*.

Nel primo approccio, che ha inizio con l'articolo di Maslov (1958) sull'evoluzione dell'aspetto nel proto-slavo, e poi continuato principalmente da Bondarko (1961) e Šeljakin (1987), ogni verbo come nello studio di Koschmieder (1934) è associato ad un certo «*sposob dejstvija*»<sup>13</sup> nell'interpretazione di *classe azionale* indipendentemente da fatto di possedere un certo tipo di affisso. Tutti i verbi del russo sono quindi organizzati in «*sposoby dejstvija*» e macro-raggruppamenti che in ultima istanza li rapportano tutti al concetto della **terminatività/non-terminatività**, nonché alla possibilità o meno di fare una coppia e di che tipo.

In contrapposizione all'approccio 'pietroburgo-leningradese' si pongono gli studi della “Scuola di Mosca” e di Isačenko, che si ricollegano invece all'approccio indicato da Agrell (1912). Quindi essi classificano come *sposob dejstvija* unicamente i verbi derivati con un set specifico di prefissi, circonfissi e prefisso-suffissi (rimangono fuori invece le basi indeterminate), che con la loro aggiunta “modificano”, restringono la semantica del verbo di base in considerazione di predefiniti significati fasici, quantitativi o legati ad un certo tipo di raggiungimento del risultato. Diversamente dall'approccio leningradese, tutti gli altri tipi di gruppi terminativi e non-terminativi, che formano o meno coppia, sono inquadrati nella categoria di “carattere del verbo”/classe azionale/azionalità, poiché visti come denotare solo la capacità o meno di raggiungere un limite (Avilova 1976: 313). Inoltre, solo in questi due approcci si ha la piena consapevolezza che solo nelle lingue slave esistono verbi derivati di questo tipo, o quantomeno in modo così diffuso (Isačenko: 1960: 300;

13 L'utilizzo delle virgolette indica che in questo lavoro ci discostiamo dall'associare all'idea di classe azionale l'etichetta di *sposob dejstvija*.

Zaliznjak, Šmelëv 2000: 126)<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda la “Scuola di Mosca”, i verbi *закричать* (*iniziare a gridare*), *побежать* (*iniziare a correre*) e *распеться* (*cantare sempre più con intensità; mettersi di botto a cantare*) sono tutti ricollegati, diversamente dalla scuola pietroburgo-leningradese al gruppo dello *способ действия* di Inizio azione, scindibile nel sottotipo Ingressivo ed in quello Incoativo<sup>15</sup>.

Nell'approccio di Isačenko, invece, di cui egli è l'unico esponente, si nega che le forme di *способ действия* possano creare coppia, in quanto l'affisso che le crea è “modificatore” (ovvero ha un valore semanticamente rilevante) e non “classificatore” (ovvero non è indice di aspetto). Con ciò, se una forma di *способ действия* come *распеться* (*mettersi di botto a cantare*) o *запеть* (*iniziare a cantare*) comincia a creare coppia, essa diviene polisemica (denotante un'omonimia), poiché capace di riferire sia significati di *способ действия* in cui la coppia non è realizzabile che altri in cui invece la può comporre. Questa distinzione spinge lo studioso a rimpiazzare il termine *способ действия* con quello di *совершенство* (*perfettibilità*). Peculiare nel suo studio è che le forme (Evolutive) create con circonfisso *раз-...-ся* come *распеться*, siano distinte sia da quelle di Inizio azione che da quelle Intensive-risultative.

I verbi marcati da *способ действия* per la «Scuola di Mosca» o per Isačenko sono classificabili e distinguibili in base al valore semantico-temporale presente nel loro affisso di tipo:

- FASICO: - verbi di inizio azione: incoativi/*inchoativnye* (*за-кричать/iniziare a gridare, за-шуметь/iniziare a far rumore*); ingressivi/*ingressivnye* (*по-йти/iniziare ad andare a piedi in una direzione, о-слабеть/indebolirsi*); incessivi/*incessivnye* (*за-гореть-ся/prendere fuoco, riscaldarsi*); - verbi di fine azione: finitivi/*finitivnye* (*от-говорить/smettere di parlare, отработать/smettere di lavorare, funzionare*);
- QUANTITATIVO: cumulativi/*kumuljativnye*: *на-купить* <подарков> (*comprare troppi regali; in gran quantità, un sacco*); iterativi/*mnogokratnye*: *ходить* → *хаж-ива-ть* (*andare e tornare molte volte*); semelfattivi/*odnokratnye*: *махать* → *мах-ну-ть* (*agitare la mano una sola volta; fare un cenno*);
- SPECIFICO PER IL MODO DI REALIZZARE UN RISULTATO: intensivi/*intensivnye*: *звонить* → *до-звонить-ся* (*riuscire a telefonare a qualcuno dopo molti tentativi e sforzi*);

14 Malgrado negli ultimi studi di “ambito moscovita” (Zaliznjak, Šmelëv 2000; Petruchina 2009) si ponga a ciò sempre meno rilevanza, rispetto agli studi degli anni '70-'80 (Avilova 1976, Vinogradov 1971), i due approcci vanno a considerare il legame della categoria degli *способы действия* anche con fattori sociolinguistici, ovvero con la loro presenza nei neologismi, negli arcaicismi o nelle forme attestate solo a livello di *просторечье*.

15 Avilova (1976) nel sottotipo Ingressivo include anche i verbi con i prefissi *s-* (*со-скупить-ся/iniziare a sentire la mancanza*) e *pri-* (*при-метить/dopo aver visto, imprimere nella mente*) presenti solo a livello di *просторечье*, oltre ai ben noti ingressivi con i prefissi *po-* e *v(o)z-* (*в-кричать/iniziare a gridare*) o col circonfisso *раз-...-ся*. Il sottotipo Incoativo viene invece scisso da Zaliznjak, Šmelëv (2000) nella sottospecie prototipica, se il verbo incoativo non forma coppia (*закричать*), ed in quella non-prototipica, se invece la crea (*загореться*).

attenuativi/*attenuativnye*: отдохнуть → по-отдохнуть (*riposare un pochino*); выпить под-выпить (*bere un pochino*); di interruzione attenuante/*preryvisto-smjagčitel'nye*: блескать → по-блеск-ива-ть (*baluginare con poca intensità di tanto in tanto*);

- «PERIFERICO, IBRIDO». In questi casi, le rappresentazioni temporali assumono un valore temporale che mostra un certo legame anche col campo spaziale; sono verbi e valori alla «periferia» della categoria degli *sposoby dejstvija*: comitativi/*komitantivnye*: петь → под-пе-ва-ть (*accompagnare col canto l'azione di qualcuno, per sostenerla*); di ripetizione reciproca/*vzaimno-kratnye*: звонить → пере-зван-ива-ть-ся (*telefonarsi l'un l'altro molte volte*); distributivi/*distributivnye*: умереть → по-умереть (*morire uno dopo l'altro, in successione*), перебить → по-перебить (*colpire uno dopo l'altro in successione*).

\*\*\*

Utilizzeremo sempre da ora in poi il concetto di *sposob dejstvija* nell'accezione moscovita per fare riferimento a questo tipo di forme derivate, mentre il termine nell'accezione pietroburchese sarà sempre associato a quello di *classe azionale*. Abbiamo quindi osservato che la categoria di Aktionsart (o aspetto lessicale) non è un raggruppamento di fenomeni omogenei, ma è costituita al suo interno da lessemi semplici o derivati di vario tipo e valore, rapportati alla categoria dell'aspetto in vario modo. A livello diacronico, alcune forme marcate da *sposob dejstvija* come vedremo nel lavoro di Maslov (1958) si crearono già nel proto-slavo. Ma la maggior di esse comparvero o ebbero un forte sviluppo solo nel russo antico. Ci pare quindi importante discernere questo tipo di forme dal resto del lessico verbale, poiché si distinguono semanticamente-funzionalmente da quelle puramente grammaticali marcanti il solo *aspetto verbale*.

#### 1.1.2. LA CATEGORIA DELL'ASPETTO VERBALE: TIPI DI DESCRIZIONE

La categoria dell'aspetto nelle varie lingue distingue due stati delle cose opposti espressi dal verbo nella frase – il perfettivo e l'imperfettivo. Nel primo caso si definisce che la situazione espressa dal lessema verbale è “giunta al limite finale”, “totale”, “delimitata nel tempo”, in ogni caso si parla di una situazione che si è conclusa in un certo modo. Nel secondo, invece, si fa riferimento a situazioni che non sono concluse, giunte a termine, totali, poiché possono essere viste come “in corso”, “ripetute”, “abituati” (Dahl 2000). Questa categoria è sempre grammaticale, poiché l'opposizione fra le due visioni diverse della situazione deve essere sempre almeno in una certa maniera grammaticalizzabile sul verbo. Ad esempio, con la contrapposizione fra i tempi

verbali (ad esempio, in italiano (Bertinetto 1991, 2000) ed in inglese (Vendler 1957, Comrie 1970, Bache 1986), opponendo sia tempi verbali che verbi fra essi in contrapposizione aspettuale per lo più col possesso di prefissi e suffissi (ad esempio, nello slavo-ecclesiastico e nel bulgaro), che utilizzando, come nel russo moderno, solo quest'ultimi: con i prefissi (прочитать-читать (*leggere*), спеть-петь (*cantare*); con i suffissi (дать-давать (*dare*), узнать-узнавать (*sapere*)) nel russo<sup>16</sup>. In ogni caso, tutti i verbi in ogni lingua sono legati ad un certo aspetto.

#### L'ASPETTO VERBALE NEL RUSSO MODERNO

Se vogliamo indagare l'aspetto nel russo antico e ricostruire le proto-coppie aspettuale per le forme affissate della *Zadonščina*, occorre prima considerare i principali approcci utilizzati per indagare la categoria dell'aspetto nel russo moderno. E.V. Petručina li inquadra in tre tipologie (Petručina 2009: 52-59)<sup>17</sup>. Apporteremo però alla sua classificazione delle integrazioni. Innanzitutto in rapporto ai tre tipi di approccio ricolleggeremo anche gli studi compiuti sull'aspetto del proto-slavo e del russo antico che ne seguono il metodo, per mostrare non solo una continuità metodologica fra gli studi aspettuale in sincronia e diacronia, ma anche per motivare il perché dell'adozione di uno di questi approcci nella nostra ricerca.

Nella classificazione di Petručina i rapporti fra i verbi di una coppia (e, di qui, fra quelli di una proto-coppia nel russo antico) appaiono definiti con: A) L'APPROCCIO PER PROPRIETÀ – ricerca di una proprietà semantico-concettuale unica e binaria in grado di opporre i membri della coppia, a prescindere dal contesto; B) L'APPROCCIO PER INTERPRETAZIONI - definisce la coppie analizzando la contrapposizione che si crea applicando nel contesto ora la semantica lessicale del verbo perfettivo, ora quella dell'imperfettivo; C) L'APPROCCIO TASSONOMICO – vede la coppia aspettuale come formabile a partire da un solo verbo, dalla classe azionale, in primo luogo, del verbo perfettivo<sup>18</sup>. Tutti i tre gli approcci si sono originati, subendone influssi pesanti, dagli articoli di Ju. S. Maslov del 1948, 1958, 1972.

#### A) APPROCCIO PER PROPRIETÀ (*PRIZNAKOVYJ PODXOD*)

L'aspetto verbale e le coppie di verbi che lo riflettono sono visti come rappresentanti

16 Quest'ultimo tipo di opposizione, grammaticalizzata con la sola coppia verbale, si rivela raro a livello linguistico tipologico, rispetto ai modelli precedenti (Dahl 2000).

17 Escludiamo dall'analisi l'approccio testuale.

18 Precedentemente a questi tre e superato da Maslov col suo articolo del 1948 l'*approccio formalista* (vi aderirono studiosi come F.F. Fortunatov e A.A. Šachmatov per gli studi sull'aspetto del russo), ovvero basato sull'identificazione dell'appartenenza aspettuale del verbo tramite la presenza/assenza di forme, quindi con la presenza/assenza di grammemi aspettuale. Un approccio criticato, poiché andava a ricollegare in una coppia aspettuale due verbi opposti solo per il possesso di marche morfologiche senza osservarne prima l'identità a livello lessicale; ad esempio: полюбить (*iniziare ad amare*) - любить (*amare*); vedi Maslov 1948 [2004]:76.

un'opposizione privativa fra due valori di una proprietà o funzione semantica: il perfettivo è inteso come il membro “forte”, marcato, dell'opposizione, poiché marca (possiede) sempre un certo valore semantico-funzionale; l'imperfettivo invece è il membro non-marcato, “debole”, «estensivo» dell'opposizione, poiché il suo valore è fortemente condizionato dal contesto.

I valori semantici e funzionali attribuiti all'opposizione aspettuale negli studi che utilizzano questo approccio sono:

1) TERMINATIVITÀ / NON-TERMINATIVITÀ (*PREDEL 'NOST' – NEPREDEL 'NOST'*) – Jakobson (1932) [1985], Vinogradov (1947, 1972), Avilova (1976), Maslov (1948) e soprattutto il suo articolo del 1958 sull'origine dell'aspetto nel proto-slavo, in cui egli ridenomina il concetto con l'etichetta di *risultatività* (*rezul'tativnost'*). Per quanto riguarda il proto-slavo ed il russo antico, la stessa opposizione è presente anche nel lavoro di Kuznecov (1953). Già dalla scelta dell'opposizione semantica qui utilizzata per descrivere l'aspetto notiamo una certa continuità fra la terminatività lessicale vista precedentemente nelle classi azionali e i significati aspettuati.

Si definisce un verbo come *perfettivo* quando il suo stato delle cose *ha raggiunto il suo limite finale, il suo risultato*. Il fatto che ci sia un risultato al termine di un'azione è solo uno dei significati basilari del perfettivo, ma non l'unico. Con ciò vengono ad essere catturati nel perfettivo sia i verbi che marcano l'indicazione di un risultato raggiunto (*построить/costruire; записать/registrare*), che quelli di *sposob dejstvija* delimitativo (*посидеть/sedere (per un pò di tempo); побегать/correre (per un pò di tempo)*) o incoativo (*заплакать/iniziare a piangere; хлопнуть/iniziare a battere*). L'*imperfettivo*, invece, occorre quando il verbo concettualizza lo stato delle cose come 'in corso di svolgimento', senza quindi dei limiti al suo sviluppo, o come 'un'azione neutra' (Vinogradov 1972: 394).

Per Jakobson (1932) il perfettivo, diversamente dall'imperfettivo, essendo il membro marcato dell'opposizione aspettuale marca sempre un limite *assoluto* sull'azione (l'idea di assoluto ha a nostro avviso una forte somiglianza col concetto di 'interezza, integrità'), ovvero indica in qualunque contesto l'inizio o la fine dell'azione, laddove l'imperfettivo gli si oppone poiché non può mai denotare né l'inizio, né la fine di un'azione, al massimo può andare ad «assomigliare» a tali concetti, come quando abbiamo una situazione che si ripete (quindi che inizia e finisce di continuo). In questo caso, però, il raggiungimento è unicamente «relativo», poiché la quantificazione della ripetizione o è determinata da circostanziali nel contesto, o rimane indeterminata e quindi la situazione non si conclude mai. Questa considerazione va vista anche come applicabile anche alle situazioni di generalfattuale. Questa differenza nel concetto dei due limiti va forse spiegata più accuratamente come segue: l'idea del raggiungimento nell'imperfettivo non è mai il componente unico ed in «primo piano» nella situazione che descrive (come invece nel perfettivo), ma si lega

sempre a componenti semantici come quello di 'ripetizione', 'indeterminatezza della conclusione', o sfumature modali (esortazione, ecc..) che rilegano l'idea della terminatività/risultatività in ogni caso sullo «sfondo» della situazione, in quanto non «visibile», percepibile, almeno chiaramente. Questa è un'osservazione che riutilizzeremo in seguito per la nostra definizione dell'aspetto<sup>19</sup>.

2) INTEREZZA / NON-INTEREZZA (*CELOSTNOST' – NECELOSTNOST'*). E' l'opposizione utilizzata principalmente nei lavori di Maslov successivi al suo articolo del 1948, come in quello sullo sviluppo dell'aspetto dal proto-slavo al russo antico del 1958, in cui viene definita come l'evoluzione semantica finale a cui giunse l'aspetto quando integrò i verbi affissati degli *sposoby dejstivja*. Inoltre è l'opposizione presente anche nei primi lavori di Bondarko (1971, 1987) ed in quelli degli studiosi occidentali che investigarono l'evoluzione o la nascita della categoria dell'aspetto slavo dalle fasi preistoriche (Meillet 1934, Van Wejk 1929, Nemeč 1958 e Kolln 1958). Il fatto che al perfettivo venga negata la possibilità di associarsi a verbi fasici come iniziare/начать è spiegato col concetto stesso di interezza, complessità della situazione, che non ammette suddivisioni nelle sue parti interne, nelle sue fasi. La stessa opposizione è presente nei vari studi compiuti da studiosi occidentali anche su altre lingue (Forsyth 1970, Comrie 1976, Bertinetto 1991, 2000, Breu 1997). Una variante di questa opposizione è quella di DURATIVITÀ - PUNTUALITÀ (*DLITEL'NOST' - TOČENOST'*) presente in studi come quello di Comrie (1976). Quest'ultima accezione terminologica è però come abbiamo visto spesso utilizzata per distinguere le classi azionali dei verbi ed inoltre non è pienamente applicabile a casi perfettivi come я постоял там час (*sono stato là per un'ora*).

3) INTEREZZA/ NON-INTEREZZA + TERMINATIVITÀ/NON-TERMINATIVITÀ: Bondarko dagli anni '80 in poi utilizza per opporre il perfettivo all'imperfettivo due proprietà contemporaneamente: 'delimitazione di azione con limite' (*ograničennost' dejstivja predelom*) (riconducibile all'idea della terminatività/risultatività) e 'totalità, interezza' (*celostnost'*), dando poi in seguito maggiore rilevanza al tratto di 'delimitazione di azione con limite'. Negli ultimi lavori ha adoperato anche il tratto di 'insorgenza di una nuova situazione' (*vozniknovenie novoj situacii*). Questa scelta viene motivata col fatto che tutte situazioni perfettive appaiono riconducibili alle interpretazioni semantiche di 'qualcuno ha finito di fare qualcosa'; 'una serie di fasi (inizio, fase intermedia e fase finale) si sono avvicinate e concluse'; 'è avvenuto qualcosa', le quali mostrano, tutte, il comune componente di 'ha inizio una nuova situazione' (Bondarko 1987, 2002). Vediamo già qui le premesse teoriche per l'approccio 'per interpretazioni'.

---

<sup>19</sup> Questa precisazione è applicabile anche considerando le osservazioni di Padučeva (1996), secondo cui nell'imperfettivo l'idea di terminatività può essere solo presupposta non asserita.



#### B) APPROCCIO PER INTERPRETAZIONI (*TOLKOVATEL'NYJ PODXOD*)

La relazione semantica presente fra i verbi di una coppia aspettuale viene definita, grazie al contesto in cui essi sono utilizzati, come riconducibile ad una delle seguenti quattro contrapposizioni:

1 - (прочитать-читать/*leggere*) 'azione giunta a un risultato assoluto (perfettivo) — parziale' (imperfettivo);

2 - (улучшить-улучшать/*migliorare*) 'azione giunta ad un risultato comunque relativo (perfettivo) — 'azione non ancora giunta al risultato' (imperfettivo);

3 - (убедить-убеждать/*convincere*) 'azione giunta allo scopo' (perfettivo) — 'azione che ancora non ha raggiunto lo scopo';

4 - (засмеяться-смеяться/*ridere*) 'iniziare ad essere in un certo stato (perfettivo) — 'essere in uno stato' (imperfettivo)).

Per analizzare e determinare dunque il comportamento semantico-aspettuale di un verbo (e la sua relativa contrapposizione semantica di appartenenza) nel contesto viene utilizzato il metodo per interpretazioni semantiche che A. Wierzbiczka ha applicato per indagare l'aspetto nel polacco. La contrapposizione semantica fra i verbi della coppia заснуть-засыпать (*addormentarsi*) viene ad esempio spiegata utilizzando il contesto del passato nel seguente modo: Ян заснул (perfettivo - *Jan si è addormentato*) = 'Jan ha iniziato a dormire'; Ян засыпал (imperfettivo - *Jan si stava addormentando*) = 'Jan passava via via da uno stato all'altro di una serie di stati in successione, che se lui li avesse attraversati tutti si sarebbe addormentato'. Di qui, la conclusione di Glovinskaja (1997) che occorra rappresentare il perfettivo con il componente semantico più frequente di '*non esistere al momento dell'osservazione, esistere in uno dei momenti successivo ad esso*'; e l'imperfettivo con quello di '*esistere in ognuno dei momenti che compongono una serie di atti in successione*'. Gebert (1991), invece, utilizza la più semplice opposizione semantica di '*cambiamento/non-cambiamento*'.

#### C) APPROCCIO TASSONOMICO (*ТАКСОНОМИЧЕСКИЙ ПОДХОД*)

Questo approccio è da ricondurre in prima istanza all'articolo di Maslov (1948) per la sua idea di suddividere i verbi del russo in classi in base al tipo di coppia realizzabile: coppie di *realizzazione graduale* quando entrambi i verbi sono terminativi durativi (прочитать-читать (*leggere*), построить-строить (*costruire*)) oppure di *realizzazione immediata* quando il perfettivo è terminativo puntuale. In quest'ultimo caso, le coppie sono ulteriormente scisse in *trivial'nye pary* quando anche l'imperfettivo è terminativo puntuale: прийти-приходить (*arrivare*), дать-давать

(*dare*)); *perfektnye pary* quando l'imperfettivo è invece non-terminativo stativo: увидеть-видеть (*vedere*), услышать-слышать (*sentire*))<sup>20</sup>.

Utilizzando da supporto esplicativo le interpretazioni semantiche di Wierzbiczka, Padučeva (1996) rapporta le classi azionali individuate da Maslov per il russo alla logica «universale» delle classi azionali di Vendler, così da potere ricollegare il sistema aspettuale del russo a quello delle lingue non-slave, dove la coppia aspettuale non viene morfologizzata, ma un singolo lessema verbale può riflettere nel contesto le medesime caratteristiche semantico-funzionali di una coppia aspettuale del russo. A questo scopo, la studiosa inquadra un verbo del russo in una delle quattro classi azionali di Vendler (classe «di partenza») e ne predice il tipo di coppia aspettuale generabile, determinando la classe azionale «derivata» del membro di coppia opposto. A ulteriore supporto di questa corrispondenza l'osservare come Bulygina (1997) che i criteri sintattici per definire sia le classi azionali di Vendler che le coppie del russo sono pressoché identici. Ha particolare rilevanza fra questi criteri quello di associare un verbo o i membri di una coppia al circostanziale di tempo terminativo за два часа (*in due ore*) col quale si prestabilisce che il verbo (se associabile a tale circostanziale) sia indubbiamente terminativo durativo (*accomplishment*) e quindi possa creare una coppia *predel'naja*. Ad integrazione delle coppie stabilite da Maslov, Padučeva «semplifica» il gruppo delle coppie di «realizzazione graduale» togliendo da esse le coppie *proleptičeskie* come умереть-умирать (*morire*) e выиграть-выигрывать (*vincere*), poiché in quest'ultime il verbo perfettivo di «partenza» è puntuale (rifiuta infatti di associarsi ai circostanziali che richiedono verbi terminativi durativi) e quello imperfettivo «derivato» uno stato.

In ogni caso, la logica di distinguere il lessico verbale in classi azionali «di partenza», direttamente collegate a specifiche classi «derivate», riconducibili ad un preciso tipo di coppia potenziale, come vedremo, trova un interessante parallelismo anche nel lavoro di Maslov (1958) sull'evoluzione dell'aspetto dal proto-slavo al russo antico.

Infine, nel lavoro di Padučeva, troviamo un'utile semplificazione della gamma di funzioni esprimibili dalla categoria dell'aspetto. La studiosa sfrutta il metodo delle interpretazioni, in una logica nuova, binaria, per ridurre e ricondurre tutte le funzioni dell'imperfettivo e del perfettivo a

---

<sup>20</sup> Seguendo Padučeva (1996), ma soprattutto Zaliznjak, Šmelëv (2000) che ne riprendono l'approccio di indagine, tutte le restanti coppie aspettuative del russo moderno, e che ritroveremo nel russo antico, sono classificabili come rapportabili ai precedenti 4 modelli per rapporti di somiglianza: sono prossime alle coppie *predel'nye* - le *GRADACIONNYE PARY*, coppie in cui si denota un processo di cambiamento progressivo ma privo di un chiaro limite finale (imperfettivo) opposto all'attestazione di tale cambiamento al momento dell'osservazione (perfettivo) — постареть-стареть (*invecchiare*); le *INCHOATIVNYE PARY*, coppie in cui abbiamo un processo (imperfettivo) che perdura nel tempo opposto alla sua attestazione iniziale (perfettivo) definitiva o solo di «passaggio»: заболеть-заболевать (*ammalarsi*). Sono invece prossime alle coppie *perfektnye* - le *INGRESSIVNYE PARY*, coppie in cui si oppone l'inizio (perfettivo) alla continuazione di un movimento o di un'attività (imperfettivo) — пойти-идти (*andare a piedi*); le *NESTANDARTNYE PARY*, in cui troviamo verbi di atto semiotico o performativo, in cui viene opposta la loro realizzazione concreta (perfettivo) alla loro attività locutoria in generale (спросить-спрашивать/*domandare*).

dei componenti funzionali minimi<sup>21</sup>. Per il perfettivo, questo è il significato invariante del 'CONCRETO-FATTUALE' (*KONKRETNO-FAKTIČESKOE ZNAČENIE*) che denota un evento singolo, isolato, unico, che necessariamente o ebbe luogo nel passato o è atteso nel futuro (vicino), ma che mai è sincronico al momento di presente (es.: “Иван уехал за границу, поступил в университет; через год он вернётся и женится на Мари” (Ivan andò all'estero e si iscrisse all'università; tra un anno tornerà e si sposerà con Mary), mentre all'imperfettivo vengono associati ben tre significati di riferimento, che si caratterizzano per il denotare rispettivamente:

I) la massima contrapposizione al 'concreto-fattuale' — SIGNIFICATO ATTUALDURATIVO O (CONCRETO-)PROCESSUALE (*AKTUAL'NO-DLITEL'NOE; (KONKRETNO-)PROCESSNOE ZNAČENIE*), quando la situazione descritta è visualizzata senza un limite iniziale e finale, poiché 'in corso' di svolgimento. Qui la contrapposizione aspettuale diviene anche temporale, poiché l'azione imperfettiva può essere riferita nel presente del discorso o della narrazione (когда я вошёл, жена накрывала на стол, сын лежал на диване и читал книгу/quando entrai, la moglie apparecchiava la tavola, il figlio era sdraiato sul divano e leggeva il libro);

II) una contrapposizione (che però in alcuni casi può venire intesa piuttosto come una «somiglianza»<sup>22</sup>) - SIGNIFICATO DI RIPETIZIONE INDETERMINATA O USUALE (*NEOGRANICENNO-KRATNOE, UZUAL'NOE ZNAČENIE*). Qui si denota una ripetizione indeterminata nel numero di occorrenze di una certa situazione, che quindi viene intesa come comparire (iniziare e finire) di continuo per un tempo imprecisato sull'asse temporale: каждое утро он открывает окно (tutte le mattine lui apre la finestra);

III) una contrapposizione puramente arbitraria, ovvero il significato dell'imperfettivo è simile a quello del 'concreto fattuale', e la sua selezione è per lo più dovuta solo ad una scelta del parlante - SIGNIFICATO GENERALFATTUALE (*OBŠČEFAKTIČESKOE ZNAČENIE*). Qui l'azione imperfettiva è intesa come un fatto di passato o di futuro senza alcun (diretto) collegamento al risultato prodotto (Где мои ключи? Они лежали на столе/Dove sono le mie chiavi? Erano sul tavolo). In particolare, nella sotto-accezione 'AZIONALE' (*AKCIONAL'NOE ZNAČENIE*), si adotta l'imperfettivo unicamente perché non è ben certo se sia stato o meno raggiunto il risultato: ты посылал ей письмо? Gliela hai spedita tu la lettera a lei?). Al concreto-fattuale e ai tre significati principali dell'imperfettivo sono

21 Questo avviene col settaggio e resettaggio di componenti semantici individuati nella situazione descritta col metodo delle interpretazioni: [+ momento osservazione sincronico a momento di avvenimento azione]; [-raggiungimento del risultato] oppone l'attualdurativo sia all'usuale e generalfattuale che al perfettivo; [-momento osservazione sincronico a momento di avvenimento azione] [+ raggiungimento del risultato] oppone il generalfattuale al perfettivo, poiché il perfettivo marca quest'ultimo come suo valore in ogni contesto, mentre il generalfattuale può settarlo al massimo solo per implicazione logica quando lo consente il contesto.

22 Ciò accade quando si contrappone l'accezione del 'significato sommario' del perfettivo (он два раза, несколько раз обернулся/egli si voltò due volte, alcune volte) a quella della 'ripetizione determinata' di questo significato di riferimento imperfettivo (он два раза, несколько раз оборачивался/egli si voltò due volte, alcune volte); vedi Maslov (1972: 102, 106-107).

poi ricollegati tutta una serie di sotto-accezioni funzionali. Rimandiamo la loro descrizione a Padučeva (1996) e Maslov (1972).

## 1.2. LA CATEGORIA DELL'ASPETTO VERBALE IN RUSSO ANTICO

Per investigare le forme verbali derivate della *Zadonščina* in rapporto alla categoria dell'aspetto occorre trovare prima un approccio che ci consenta di utilizzare ciò che sappiamo delle classi azionali e dell'aspetto nel russo moderno per comprendere i loro corrispondenti nel russo antico. Questo ce lo fornisce Maslov (1958) nel suo articolo “*Rol' tak nazyvaemoj Perfektivacii i Imperfektivacii*”, in cui l'origine dell'aspetto del russo e delle lingue slave in generale viene ricostruito partendo dal legame fra esso e le classi semantico-azionali del proto-slavo, osservando poi il ruolo svolto su entrambe le categorie dai prefissi e dai suffissi nel corso dell'evoluzione dal proto-slavo al russo antico. Questo articolo sancisce inoltre un netto taglio con l'impostazione utilizzata negli studi precedenti dedicati all'origine dell'aspetto e alla sua successiva evoluzione nel russo antico. Tali studi possono essere distinti fra quelli condotti fra la fine del XIX secolo e gli anni '40 del XX secolo e quelli successivi degli anni '50, tutti presenti nella raccolta di Maslov (1962) “*Voprosy slavjanskogo vida*”.

Negli studi del primo periodo, l'origine dell'aspetto dell'antico-russo e del proto-slavo viene riallacciata in primo luogo all'opposizione dei tempi verbali di aoristo/imperfetto-presente dell'indoeuropeo (Ul'janov (1895), Van-Wijk (1929) e Meillet (1934)), vedendone poi la graduale sostituzione operata dalle Aktionsart lessicali (determinatezza/indeterminatezza<sup>23</sup> nella terminologia di Van-Wijk (1929) e Meillet (1934)) che vengono ad assumere lo status grammaticale (perfettivo e, rispettivamente, imperfettivo) con la prefissazione e la suffissazione. Kuryłowicz (1929) invece si riallaccia alla sola contrapposizione fra atti ripetuti/unicci o incoativi presente nei verbi indoeuropei e slavi derivati con i suffissi *-a-* e rispettivamente *-nu-*. La prefissazione in questi studi è indice di indubbia perfettivizzazione, anche se per Kuryłowicz non ha senso considerarla alla base dell'aspetto, poiché più tardiva rispetto alla suffissazione con *-nu-*, oltre che legata a contributi semantici spaziali prima che aspettuativi. Nei vari studi è diffusa l'idea che la nascita dell'aspetto slavo sia da spiegare con l'esigenza di distinguere nel paradigma del presente dei verbi derivati con prefisso o suffisso indicanti un'atto concluso la referenza temporale del presente attuale da quella con valore di futuro (Kuryłowicz 1929, Meillet 1934; Havranek 1939).

Negli studi invece degli anni '50 ci si rapporta all'opposizione della

---

23 Qui il concetto semantico di determinatezza/indeterminatezza è un vero e proprio «contenitore» eterogeneo: per Van Wijk (1929) può indicare l'opposizione fra verbi unidirezionali e pluridirezionali; verbi di ripetizione indeterminata o di atto unico, azioni con uno scopo ed un limite opposte ad azioni che ne sono prive. Per Meillet (1934), diversamente, è solo quest'ultima l'unica l'opposizione da analizzare.

determinatezza/indeterminatezza dei verbi con maggiore cautela, in quanto difficile da definire (Dostál (1954)) e non in grado di spiegare (tranne per Borodič (1954)) il perché della comparsa dell'imperfettivizzazione secondaria (Kölln 1958). Inoltre, i tempi verbali del proto-slavo sono qui ritenuti un'innovazione di area slava, con l'aoristo tempo di passato "neutro" e poi generante l'imperfetto, tempo successivo e marcato per la processualità e l'iteratività. Ma l'aoristo da molti studiosi non è visto come direttamente generante il proto-perfettivo, così come l'imperfetto il proto-imperfettivo. Si parla invece solo di una tendenza per i verbi proto-perfettivi a comparire con l'aoristo e per quelli proto-imperfettivi con l'imperfetto (Kölln (1958), Kuznecov (1953), Dostál (1954)). Altro fattore rilevante in questi studi è il riconoscere che la prefissazione va vista come un processo che ancora nel russo antico è in fase di grammaticalizzazione, mentre la suffissazione proto-imperfettiva delle forme prefissate pare un fenomeno che ha luogo via via durante il russo antico, sfruttando come marca formale il suffisso *-a-* originariamente legato all'imperfetto del proto-slavo (Kölln (1958), Borodič (1954), Dostál (1954)). Come negli studi di inizio secolo, si riconosce nel momento in cui compare la referenza del futuro per i verbi prefissati flessi al presente e denotanti un atto completo il momento in cui si attesta l'aspetto proto-perfettivo (Kuznecov (1953), Borodič (1954) e Kölln (1958)).

1.2.1. L'ASPETTO DAL PROTO-SLAVO ALLE PRIME FASI DEL RUSSO ANTICO: L'ARTICOLO DI MASLOV (1958) "ROL' TAK NAZYVAEMOJ PERFEKTIVACII I IMPERFEKTIVACII V PROCESSE VOZNIKNOVENIJA SLAVIJANSKOGO GLAGOL'NOGO VIDA"

Per spiegare l'origine dell'aspetto verbale durante il proto-slavo, Maslov (1958) sicuramente si appoggiò sulle conclusioni a cui giunse nel suo precedente articolo del 1948 sul russo moderno. Egli non parte, a differenza di molti dei lavori a lui precedenti o contemporanei che si interessavano allo stesso tema, dalle categorie funzionali di determinatezza e indeterminatezza (che egli stesso riconosce nei vari studi come non ben definite, vaghe), bensì utilizza un approccio semasiologico che ricerca il ruolo svolto dai prefissi e dai suffissi sul lessico verbale del proto-slavo. Tramite la presenza di questi elementi formali (nel caso dei suffissi, in realtà Maslov «estremizza» troppo il suo «formalismo» confondendo talvolta suffissi veri e propri con i temi vocalici, che lui riconosce sempre come suffissi<sup>24</sup>), egli determina il tipo di caratteristica semantico-azionale posseduta da un certo verbo nel proto-slavo. Questo gli consente di classificare il lessico verbale di questa lingua

---

24 Vedi anche le critiche mosse a questa interpretazione da Forsyth (1970) e Isačenko (1960). Questa "confusione" si riflette anche nel fatto che nello studio di Maslov (1958) non c'è una chiara distinzione fra le funzioni suffissali: nei casi di verbi con suffisso denominale (quindi, verbi suffissati che comunque aspettuamente vanno intesi come verbi semplici) come *веровати* (*credere*) e verbi derivati con funzioni di *способ действия* come *едати* (*mangiar più volte come abitudine*). Provvederemo a chiarire le funzioni specificandole dove Maslov (1958) non le distingue.

preistorica (e del russo antico) in classi (e sotto-classi) verbali, che sarebbero da classificare seguendo l'odierno approccio tassonomico di Padučeva (1996) come classi 'di partenza' e classi 'derivate'. Ma queste classi azionali vanno interpretate anche come classi di affissi, poiché proprio la funzione associata ad alcuni di questi affissi viene posta alla base della spiegazione del perché l'aspetto sia stato morfologizzato con determinati prefissi e suffissi. Inoltre, rispetto a molti degli studi precedenti, egli si disinteressa quasi completamente dell'indoeuropeo, in quanto fase preistorica troppo lontana nel tempo, di cui non possiamo dire con certezza se le categorie (e le rispettive espressioni formali) abbiano davvero agito come si pensa.

Partendo invece dai lessemi dell'antico slavo ecclesiastico, lingua storica più prossima al proto-slavo, Maslov raggruppa i verbi nelle CLASSI AZIONALI<sup>25</sup> di 'partenza' di tipo:

STATIVO (*statal'nyj*). Indicano stati delle cose, che non mutano, poiché non sorgono, non scompaiono, non sono interrompibili, ed infine mancano di uno scopo nel loro sviluppo. Rimangono sempre uguali nella loro durata. Troviamo qui dunque verbi di 'proprietà', 'relazioni', 'posizione statica', che oggi sarebbero classificati come degli *states*, quindi [+stativi]. A livello formale, questi verbi sono strutturalmente composti con: tema vocalico -e- nella forma breve -ě- (сѣдѣти (*sedere*)) o lunga -ē- (имѣти (*avere*)) nella base dell'infinito-passato; suffisso -i- (ma con funzione denominale) - любити (*amare*); con tema vocalico -a- nel tema dell'infinito-passato - дрожати (*tremare*), боятися<sup>26</sup> (*aver paura*); verbi che si formarono con suffisso -a- ed -ova- in funzione denominale: голодати (*aver fame*); вдовствовати (*essere vedovo*).

MUTATIVO (*mutativnyj*). Indicano stati delle cose che marciano un "passaggio in un nuovo stato" (*achievements/accomplishments*) [+terminativi,+/-durativi]. Questo gruppo viene scisso in due sottogruppi, con proprietà azionali quasi contrapposte: a) verbi oggi perfettivi che focalizzano la fase ingressiva di uno stato fisico o astratto: сѣсти ((*mettersi a sedere*), стати (*diventare*), (у)спети (*addormentarsi*). Già nel proto-slavo essi si combinano con verbi stativi di radice simile (сѣдѣти (*sedere*), съпати (*dormire*)), distinguendosi per il possesso del suffisso -n- nella base del presente-futuro; b) verbi oggi imperfettivi e definenti un passaggio graduale verso uno stato (finale): сухнути (*asciugarsi*), мръзнути (*oscurarsi*); богатѣти (*arricchirsi*). Qui il suffisso che domina formalmente è -nu- (-nъ-) che ha una funzione denominale<sup>27</sup> ma scompare al passato (cox, мepз). Altro suffisso importante è -ě- che si mantiene su entrambi i temi del verbo.

EVOLUTIVO (*evoljutivnyj*): è il gruppo più eterogeneo fra quelli del proto-slavo. Qui troviamo processi legati soprattutto ad uno sviluppo o ad un movimento graduale. Sono verbi che richiedono

25 Egli in realtà utilizza il termine di *sposob dejstvija*, ma esso va inteso nella terminologia pietroburghese.

26 Per motivi di praticità si metterà il corrispondente nel russo antico con la scrittura cirillica odierna.

27 Anche Rusynov (1991) pone rilievo alla necessità di distinguere i verbi mutativi (nella sua classificazione, incoativi) con -nu- da quelli con suffisso omografo semelfattivi.

un cambiamento in un soggetto od oggetto, od un suo spostamento nello spazio. Il motivo della sua eterogeneità va vista per il fatto che include sia verbi terminativi durativi che puntuali (Maslov non si preoccupa minimamente di differenziarli), sia verbi non-terminativi non-stativi (*activity / accomplishments/achievements*). Sono tutti verbi [+/-terminativi,-stativi]. La varietà formale legata alla struttura morfologica di questi verbi è grande: abbiamo verbi atematici - яти (*prendere*), дати (*dare*) - che si legano soprattutto ad atti fortemente puntuali; verbi con tema vocalico nella base del presente-futuro – вести (*condurre*), пасти (*cadere*) - che si legano a situazioni di varia durata, capaci però nel contesto di esprimere terminatività; verbi derivati con un suffisso -а- писати (*scrivere*) o -ова- именовати (*denominare*) ma in funzione denominale; verbi causativi con suffisso -и- come будити (*svegliare*); verbi che possono avere sia una natura di più atti omogenei che di azione su Oggetto, la maggior parte di cui sono verbi monosillabici: бити (*battere*), пети (*cantare*), клати (*pungere*) o con vocale tematica -а- (per Maslov un suffisso): мазати (*ungere*), резати (*tagliare*).

SEMELFATTIVO (*semelfaktivnyj*)<sup>28</sup>: azione composta con un atto rapido. Il suffisso dominante in questa classe è -ну- che qui è un vero e proprio suffisso derivativo aggiunto a verbi semplici. Questo affisso divenne produttivo solo in epoca storica: кликнути (*gridare (una volta)*), дунути (*soffiare una volta*), толкнути (*spingere (una volta)*). Inoltre, vi sono verbi con tema (suffisso per Maslov) -и- legato a verbi di azioni di movimento compiuti in un unico atto: скочити (*fare un balzo*), ступити (*muovere il piede (in un atto)*). Sono verbi [+terminativi,- durativi] (*achievements*).

RIPETIZIONE INDETERMINATA (*neopredelënno-mnogokratnyj*): verbi che indicano con marche formali apposite (per lo più col suffisso -а-) l'intrinseca ripetibilità dell'atto. Troviamo qui situazioni che rientrano unicamente nella classe vendleriana degli *activities* connotati di ripetibilità [-terminativi,-stativi]. Sono i verbi che secondo Maslov marcano l'*indeterminatezza*, che egli associa al concetto di ripetizione non quantificabile di un atto. Ma tale concetto riguarda sia: I) il carattere verbale delle azioni dei verbi di movimento indeterminato con suffisso -и- (носити/*portare più volte con le mani*) o -а- (лѣтати/*volare in più direzioni*; бѣгати/*correre in più direzioni*) conservato su entrambe le basi; II) le forme derivate con semantica di *sposob dejstvija* iterativo marcate col suffisso -а- (едати/*mangiare più volte*; видати/*vedere più volte*); III) verbi

---

28 Se si vuole osservare una qualche corrispondenza fra la logica della derivazione azionale (le classi azionali 'di partenza' creano classi azionali 'derivate') adottata nell'approccio tassonomico di Padučeva (1996) ed in quello semasiologico di Maslov (1958) occorre premettere che la loro principale differenza consiste nel fatto che Maslov ritiene le forme e la classe azionale dei 'semelfattivi' e degli 'iterativi' classi verbali 'di partenza'. Questo perché lo studioso si interessa primariamente alle classi azionali create con l'aggiunta dei prefissi. La funzione e la forma dei suffissi marca di iteratività è rilevante per Maslov solo come mezzo morfo-funzionale per spiegare l'origine del proto-imperfettivo, mentre i semelfattivi sono pressoché ignorati. A livello di derivazione semantico-morfologica andrebbero comunque distinti i semelfattivi con -ну- e gli iterativi con -а- anche dagli altri esponenti delle loro rispettive classi, poiché sono gli unici ad essere veramente verbi con forme e classi 'derivate', come nota Padučeva (1996: 118).

opposti ai corrispettivi in -i- (решати/*decidere*), anche di tipo semelfattivo (ступати/*muovere passi*), o a verbi evolutivi atematici (падати/*cadere*). Qui lo stesso Maslov non prende una posizione a riguardo se ritenere i loro corrispettivi derivati con suffisso -a- verbi di *sposob dejstvija* iterativi o veri e propri corrispettivi di proto-coppia. Lo stesso problema lo si ritrova nei verbi con suffisso o vocale tematica -a- legati a verbi con suffisso -nu-: кликнути (*aver fatto una esclamazione*) - клицати/кличу (*esclamare*).

Con l'avvento della PREFISSAZIONE nella fase tarda del proto-slavo le cose cambiarono. Tramite la prefissazione infatti l'azione riferita dal verbo di base veniva pensata come necessariamente orientata a raggiungere una mèta, un limite, un risultato, e questo creò delle classi azionali nuove tutte marcate [+terminative] (VERBI TERMINATIVI). Questo fu possibile quando i prefissi passarono dalla mera funzione di indicatore spaziale (състояти ся (*consistere di*), надлежати (*giacere sopra qualcosa*)) a quella di poter indicare sia la spazialità che la conclusione, la terminatività di una situazione. Si crearono così le classi azionali 'derivate' di tipo:

RISULTATIVO (*rezul'tativnyj*): tale classe ha riguardato inizialmente i verbi prefissati con *po-*, *u-*, *sz-*, poi con *izъ-* o *vy-* (quando già le lingue slave si diversificarono), successivamente con *o(b)-*, *za-* ed infine anche con gli altri prefissi. Il risultativo fu il primo gruppo a formarsi, poiché raggruppava verbi i cui atti erano marcati per l'espressione del raggiungimento di un risultato (RISULTATIVITÀ). Come afferma Maslov (1958 [2006]: 467), il concetto di 'risultatività' va qui inteso comunque in "senso largo", poiché non era applicabile solo a quelle situazioni che creavano un risultato ma anche a quelle che indicavano l'ottenimento di un cambiamento in un processo fisico. I primi ad essere colpiti dalla prefissazione 'risultativa' furono i verbi evolutivi durativi, che infatti raggruppavano gli atti che erano più adatti ad un'azione da compiere nello spazio – съб(ъ)рати (*raccogliere*) e poi i mutativi durativi, legati ad una semantica invece più astratta, ma che comunque con la prefissazione andavano a marcare l'attuazione di un cambiamento raggiunto gradualmente dalla loro semantica: уснути (*addormentarsi*), разбогатети (*arricchirsi*). I risultativi sono quindi verbi [+terminativi, + durativi] e per ognuno dei due gruppi al suo interno poteva venire distinta concettualmente la fase della direzione verso il risultato dalla fase finale marcante il risultato vero e proprio. Ad esempio, per съб(ъ)рати (*raccogliere*) era pensabile sia intendere - 'raccogliere, stare raccogliendo da più parti' – che - 'avere raccolto'. Mancavano ancora delle marche formali capaci di distinguere le due fasi dell'azione.

I prefissi legati a risultatività crearono anche la classe 'derivata' dei RISULTATIVI CON RIPETIZIONE (*rezul'tativno-kratnyj*): i verbi di questa classe univano il concetto della risultatività del prefisso a quello della ripetizione dell'atto riflessa dalle basi della classe di 'ripetizione indeterminata'. Nell'unione dei due concetti si costituiva il concetto complesso di azione intesa



come ripetuta ma caratterizzata in ogni sua istanza dal raggiungimento del suo risultato: \*iznositi/\*vynositi (*portare all'esterno varie volte*). Sono verbi [+terminativi, +durativi+ripetuti]. Furono quest'ultimi a creare insieme ai verbi con suffisso -a- le premesse per l'origine e lo sviluppo della categoria dell'aspetto.

Oltre a queste due classi, fra i verbi “derivati” con la prefissazione occorre annoverare anche altri due gruppi azionali, in cui invece abbiamo una “ristrutturazione” della semantica del verbo di base ad opera di un vero e proprio valore di *sposob dejstvija* di:

INIZIO AZIONE (*načínatel'nyj*): qui troviamo verbi prefissati (come *възгремѣти/iniziare a tuonare*) che marcano sempre l'inizio dell'atto riferito dalla base. Questa classe si creò tramite il prefisso *въz-* e in epoca poco precedente la scrittura anche utilizzando i prefissi *za-* e *pro-*. I verbi derivati [+terminativi, -durativi] di 'inizio azione' si formarono esclusivamente dagli ‘stativi’ e dagli ‘evolutivi’.

DELIMITATIVO (*ograničěnno-dlitel'nyj*): questo gruppo venne inizialmente formato col solo *po-*. Ad esempio, *поседети* (*stare un po' seduti*), *пожити* (*vivere per un po'*). In questa classe la prefissazione non apportava il concetto del raggiungimento del suo risultato, ma quello di un limite finale esistenziale. All'epoca delle prime fonti scritte era ancora molto raro. Si formavano soprattutto dagli ‘stativi’, ma anche dagli 'evolutivi' se questi erano legati ad una durata non quantificabile. Sono verbi derivati [+terminativi, +durativi<sup>29</sup>].

La diffusione della prefissazione nel lessico del proto-slavo portò a delle conseguenze: i risultativi divennero e continuarono a divenire (e questo ancora nel russo antico) il gruppo dei verbi maggiormente presente nel lessico del proto-slavo, anche rispetto a tutti gli altri verbi inquadrati nel gruppo dei terminativi (delimitativi, semelfattivi, di inizio azione, verbi con infisso -n- e suffisso denominale causativo -i-); si diffuse nel lessico l'idea che il prefisso indicasse come forma sia la terminatività (l'esistenza di un limite in cui a situazione si conclude) che la risultatività (che l'atto si legasse in ogni caso all'ottenimento di un certo risultato)<sup>30</sup>. Questo portò il lessico del proto-slavo ad opporre il polo dei verbi terminativi a quello dei verbi impossibilitati a priori ad ammettere terminatività (*verbi aterminativi* – gli stativi e quelli di ripetizione indeterminata). Fra i due poli rimasero i verbi che non erano (va specificato, formalmente) caratterizzati per denotare la terminatività, ma che potevano acquisirla in base alle necessità del contesto (*verbi communia* - verbi evolutivi ed i mutativi). Quest'ultimi, in base alla propria semantica, vennero orientati o verso la terminatività/risultatività anche se mancavano di processualità (*дати* (*dare*), *пасти* (*cadere*),

29 A differenza dei risultativi, qui la delimitazione dell'atto non è qualitativa, bensì solo quantitativa.

30 Come abbiamo detto a pagina 32 in questa tesi, noi riteniamo opportuno «estendere» la definizione di risultatività di Maslov (1958) anche agli utilizzi ingressivi dei verbi di *sposob dejstvija* di inizio azione, nonché a quelli durativi legati ai delimitativi. Se non lo facessimo saremmo obbligati ad adottare il valore di integrità/totalità per il proto-perfettivo così come propone Maslov al termine del suo articolo.

лишити (*privare*)), o verso non-terminatività, poiché rappresentavano una situazione processuale senza un chiaro limite finale (расти (*crescere*), пастись (*pascolare*)). La crescente produzione dei verbi risultativi portò infine all'esigenza di distinguere formalmente in un verbo o il processo che portava al risultato o il raggiungimento attestato di quest'ultimo, senza più affidarsi al solo contesto sintattico. Questo portò alla nascita del processo della SUFFISSAZIONE.

Secondo Maslov, l'esigenza di differenziare nei verbi prefissati terminativi durativi (*predel'nye, rezul'tativnye*) l'ottenimento del risultato (dal suo non ottenimento) portò all'utilizzo del suffisso -a- legato ai verbi di ripetizione indeterminata (ma anche alla creazione dei verbi denominali durativi degli evolutivi) ed in misura minore all'utilizzo delle basi di movimento indeterminato con suffisso -i- per denotare tutto ciò che è sinonimo del non-raggiungimento del limite, del risultato (*non-risultatività*): una situazione 'in corso' di svolgimento, una situazione ripetuta per un tempo indeterminato od abitudinario. Distinguere con una marca formale il valore aspettuale non-risultativo di un'azione 'in corso' era particolarmente rilevante per potere indicare solo la tendenza al risultato. I verbi prefissati risultativi vennero quindi a possedere due forme: I) una forma di *aspetto "generico"* (*obščii vid*) non marcata semantico-formalmente per la *non-risultatività* se privi del suffisso -a- (o della base di movimento indeterminato). In questi casi, il verbo prefissato a seconda delle necessità contestuali poteva marcare ora la *risultatività* (il risultato dell'atto), ora la *non-risultatività* dell'atto (la tendenza a raggiungerlo o la sua ripetizione più o meno prolungata e quantificabile). II) una forma di *aspetto proto-imperfettivo* legata al suffisso -a- (o alla sostituzione della base di movimento) che marcava necessariamente e sempre la *non-risultatività*.

Questo portò a comporre le prime proto-coppie aspettuative anche nei verbi semplici evolutivi puntuali (имати, падати), e chiaramente dai loro derivati prefissati, ed alla prefissazione dei verbi evolutivi che potevano venire terminativizzati solo col contesto (делати/*fare qualcosa*). In questo caso però la proto-coppia si formava con la sola prefissazione della base (nei significati che lo ammettevano), a patto che il prefisso fosse marca di sola risultatività («vuoto»), poiché fra la forma derivata e quella semplice evolutiva doveva mantenersi un identico significato (съ-делати/*fare qualcosa*). Quest'ultimo modello non ebbe molta produttività, diffondendosi come mezzo di produzione di proto-coppia solo nel corso del russo antico.

Teoricamente, seguendo l'idea delle coppie del russo moderno di Maslov (1948) e soprattutto di Padučeva (1996), le prime proto-coppie ad essersi formate furono quelle *predel'nye* e *trivial'nye*, quindi quelle legate ad un limite finale. Non si capisce bene invece il perché Maslov (1958) non parli di quelle *perfektnye* relative alle correlazioni fra verbi come сести (*sedere*) – сидети o увидети-видети (*vedere*). Questo probabilmente perché il loro numero era limitato e perché nel

russo antico fra questi verbi per molto tempo l'indicazione di quale membro di proto-coppia usare nella frase (ad esempio, fra увидети-видети (*vedere*)) furono affidate più al contesto in cui il verbo si trovava che alle strutture morfologiche dell'aspetto, in quanto verbi ancora aspettuamente “non caratterizzati”. Rimasero invece fuori dalle logiche di proto-coppia i verbi prefissati legati alle marche formali di *sposob dejstivja* (*delimitativo, ingressivo-incoativo*) che composero successivamente i verbi *perfektiva tantum*, e quelli dei non-terminativi *stativi*, ma a cui vanno aggiunti anche quelli di attività umana, di più atti o di percezione sensoriale (molti di essi ancora “non caratterizzati per l'aspetto”), che composero poi il gruppo degli *imperfectiva tantum*.

Il momento invece che sancisce la nascita della vera opposizione aspettuale fra proto-perfettivo/proto-imperfettivo nel proto-slavo secondo Maslov (1958) è quello, in cui i verbi prefissati di 'aspetto 'generico' marcanti col prefisso il raggiungimento del limite, del risultato divennero impossibilitati ad essere utilizzati al presente, che rimase utilizzabile solo dai verbi proto-imperfettivi. Questo riguardò anche i verbi suffissati con *-nu-* semelfattivo, poiché troppo rapidi per essere utilizzati nel presente e che fornirono un mezzo secondario per la proto-perfettivizzazione (vedi anche Kukuškina (1979)). Questo portò alla nascita del proto-perfettivo, utilizzato esclusivamente per il presente con valore di futuro e per il passato.

Ma la grammaticalizzazione dell'aspetto riguardò ancora nelle prime fasi del russo antico principalmente i soli verbi prefissati risultativi, mentre molti dei verbi “non caratterizzati per l'aspetto” (e spesso anche per la terminatività o non-terminatività dell'atto) vennero via via integrati dal sistema aspettuale con la prefissazione e suffissazione solo col passare dei secoli.

Questo tipo di ricostruzione è stata completamente “invertita” nello studio fortemente semasiologico di Kukuškina (1979) “*Formirovanie kategorii vida i vido-vremënych sistemy russkogo jazyka*”, dove la studiosa parte già con l'affermare che nel proto-slavo era presente l'opposizione binaria di perfettivo/aspetto generico che successivamente divenne un “trittico” con l'insorgenza dell'imperfettivo, col perfettivo (immediatamente legato al solo passato e futuro) da subito membro “forte” della correlazione aspettuale grazie alla prefissazione, che viene quindi vista come il primo mezzo di espressione dell'aspetto ben prima della comparsa della suffissazione. La suffissazione secondo la studiosa si sarebbe invece originata solo in seguito al fine di apportare un concetto di ripetibilità ai verbi prefissati con cui collocare nel presente l'attestazione del risultato del loro atto. In precedenza, le correlazioni di proto-coppia opponevano unicamente i verbi prefissati (perfettivi) a quelli semplici (di aspetto 'generico') legati alla processualità (ad esempio: написати-писати/*scrivere*).

## 1.2.2. L'ASPETTO IN RUSSO ANTICO: EVOLUZIONE MORFOLOGICO-FUNZIONALE E PROTO-COPPIE

L'evoluzione della categoria dell'aspetto dal russo antico al russo moderno va spiegata sia in termini funzionali che formali. Nel primo caso, si fa riferimento soprattutto al fenomeno della mancata perfettivizzazione di alcune forme prefissate nelle prime fasi del russo antico, con l'assimilazione funzionale da parte della proto-coppia aspettuale delle funzioni possedute dai tempi verbali del passato e con la "aspettualizzazione" di molti verbi semplici che rimasero a lungo capaci di essere adoperati, senza cambiare di forma, sia in contesti richiedenti proto-perfettività che in quelli richiedenti proto-imperfettività.

L'evoluzione formale si ricollega invece alla lunga ricerca per il membro proto-imperfettivo di un suffisso capace di rimanere riconosciuto all'interno di un lessema indipendentemente dalle condizioni morfo-fonologiche e fonetiche del verbo derivante proto-perfettivo, nonché ai fenomeni di concorrenza fra il suffisso *-nu-* ed i prefissi per il ruolo di marca di proto-perfettivo.

Daremo adesso una breve panoramica di questi fenomeni, dando spazio alle osservazioni di Maslov (1954, 1958), Nikiforov (1952), Bermel (1997), Silina (1982, 1985, 1995), Mayo (1985), Kukuškina (1979) e Holden (1994).

### LA CATEGORIA DELL'ASPETTO IN EVOLUZIONE FUNZIONALE NEL RUSSO ANTICO

Innanzitutto nel russo antico, i tempi verbali di passato (aoristo, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto), che poi furono assimilati dalla categoria dell'aspetto, fino al XIII secolo erano ancora attivi (se si esclude l'utilizzo nei testi di genere 'alto' dove continuarono a venire usati fino al XVII secolo) e sembra fossero impiegati soprattutto in base alla semantica dei lessemi (Silina 1995, Bermel 1997). Anche se come vede Maslov (1958) l'opposizione dei tempi del passato non ebbe nel proto-slavo alcun ruolo nella creazione della categoria aspettuale del russo antico, essa consentiva comunque di realizzare utilizzi stilistici legati alle funzioni di primo piano/sfondo, concretezza/non-concretezza (Holden 1994), o funzioni come quella della distributività (Silina 1995) successivamente acquisite dalle forme di *sposob dejstvija*. L'uso dei tempi del passato che sembra "accompagnare" o "integrare" le funzioni della categoria aspettuale, ebbe un ruolo rilevante invece per specificare, insieme al contesto sintattico, quale valore aspettuale associare alle forme semplici dei verbi *communia* (Maslov 1958), *non caratterizzati per l'aspetto (ne charakterizovannye po vidu glagoly)* (Kukuškina 1979, Silina 1995), *anaspettuali (anaspectual; in Bermel 1997)*. Questi verbi erano in particolare quelli non-terminativi di percezione, di più atti o di atto locutorio, o stativi che potevano essere concepiti come conclusi solo in termini di fase iniziale o finale puntuale (*achievement/activity; achievement/state*). Erano verbi che prima di venire prefissati

(quindi prima di acquisire proto-perfettività) o associati ad un verbo aspettuale opposto (сказать/*dire*), o anche dopo questo momento, continuarono a venire utilizzati nei contesti sintattici indipendentemente dalle necessità aspettuale, e questo chiaramente a prezzo di cambiare di classe azionale<sup>31</sup>: ad esempio il verbo видеть (*vedere*) utilizzato all'aoristo (он виде (lui *vide*: lett.: *iniziò a vedere*) diventava ingressivo, mentre rimaneva stativo all'imperfetto (видяше (lui *vedeva*)).

L'aoristo in virtù del suo legame con l'idea di una totalità, della risultatività dell'atto, non solo poteva far esprimere a questi verbi la fase iniziale (puntuale) o la repentinità dell'atto, ma anche una durata concepita necessariamente come conclusa (стоя месяце 4/*rimasero quattro mesi*; in Silina (1995: 423)). Nel primo caso molti di questi verbi hanno realizzato successivamente proto-coppie *perfektnye* con la prefissazione, mentre negli altri due, come vede Silina (1995: 423), vennero “aspettualizzati” con l'aggiunta del suffisso -nu- o dei prefissi marche di *sposoby dejstvija*.

All'opposto, l'imperfetto che marcava la duratività, la ripetizione o la collocazione sullo “sfondo” di un'azione, facilitava la lettura non-terminativa di questi verbi di “effetto immediato”<sup>32</sup>. Maslov (1954) associa all'uso dell'imperfetto con i verbi prefissati proto-perfettivi (non così pochi) riscontrati nei testi antico-russi arcaici da lui analizzati la funzione di creare una successione di atti ripetuti (dall'inizio alla fine) per una certa situazione nel passato o un significato distributivo. La quantità di questi casi era comunque molto minore rispetto a quella dei verbi proto-imperfettivi all'aoristo, tempo con cui gli atti ripetuti acquisivano anche una certa sfumatura di repentinità nell'esecuzione. Silina (1995: 439) invece non riconosce ai verbi prefissati utilizzati all'imperfetto con significati di ripetizione o distributività (пробуждаше, встаняше) lo status di forme pienamente proto-perfettive (Silina 1995: 439).

Già intorno al XIII secolo si considera conclusa in area russa l'assimilazione della categoria di tempo da parte di quella aspettuale, considerando che già nell'XI secolo l'imperfetto era utilizzato spesso con errori, che l'aoristo poco dopo perse la sua funzione di tempo di passato “neutro” a vantaggio del solo perfetto, tempo utilizzato inizialmente per denotare un stato risultativo attestato nel presente della narrazione o del discorso. Interessante a nostro avviso la considerazione di Silina (1995: 448-454)<sup>33</sup>, secondo la quale proprio l'acquisizione da parte del perfetto della funzione di riferire un passato generico (che la studiosa spiega in termini aspettuologici di *obšefaktičeskoe* e

---

31 Un altro caso interessante è quello per Bermel (1997: 133) del verbo semplice стоять (*stare in piedi, stare fermo*) che nella *Povest' vremennyh let* con l'aoristo può sia avere utilizzi prossimi all'odierno delimitativo od ingressivo, mentre la sua semantica 'di partenza' è quella di un chiaro stativo.

32 Silina (1995) chiama esattamente come Maslov (1948) questo genere di verbi (che ricordiamo sono quelli legati ad un perfetto di coppia puntuale), perché nella sua indagine delle fasi più arcaiche del russo antico utilizza le nozioni aspettuologiche attuali.

33 Silina (1995) comunque sbaglia ad utilizzare nel suo lavoro il termine «neutralizzazione aspettuale» per la distinzione aspettuale l'opposizione (proto-)perfettivo — generalfattuale. Malgrado vi sia una differenza solo soggettiva nell'uso dell'aspetto, l'opposizione risultatività/non-risultatività si mantiene. La vera neutralizzazione aspettuale è solo nel presente storico.

*akcional'noe*), in presenza di verbi proto-imperfettivi non-terminativi, avrebbe reso possibile prima rimpiazzare l'aoristo per la constatazione di un fatto o di un atto ripetuto nel passato e poi avrebbe facilitato la sua stessa “defunzionalizzazione”. Quest'ultimo processo ebbe luogo soprattutto quando il perfetto perse la copula assimilando a sé anche il piuccheperfetto, quindi quando la categoria dell'aspetto riuscì ad inglobare completamente gli utilizzi dei tempi di passato, lasciando nel russo antico la presenza di un solo tempo di passato unico e “neutro”. Una posizione a cui si può avvicinare in un certo senso quella di Holden (1994), il quale propende per attribuire lo status grammaticale all'aspetto nel russo antico solo a partire dal XIV secolo in poi, cioè quando cessa la conoscenza e l'utilizzo dei tempi verbali di passato.

Nella categoria di tempo ebbe invece un ruolo decisivo per la grammaticalizzazione della categoria dell'aspetto (come abbiamo visto in Maslov 1958) la necessità di distinguere nei verbi prefissati la referenza di presente con valore attuale o atemporale da quella con valore di solo futuro. Questo, anche se si registrano nel russo antico (soprattutto nelle sue prime fasi) alcuni casi di verbi chiaramente proto-perfettivi nel presente storico per denotare funzioni modali, ecc. (Bermel 1997) e dei (rari) verbi prefissati creati da basi di movimento unidirezionale (che ci si aspetterebbe quindi fossero invece proto-perfettivi) utilizzati nel presente storico delle descrizioni geografiche (ad esempio, *вѣтечь/affluisce*), così come ci mostrano Nikiforov (1952), Bermel (1997) e Ruvoletto (2009) nella loro indagine della *Povest' vremennyh let*. Quest'ultimi successivamente vennero o suffissati o deprefissati per potersi “accordare” al proto-imperfettivo.

Ma il sistema aspettuale del russo antico ci mise molto ad inglobare le funzioni che possiede oggi, dato che ancora nel XVI secolo il proto-imperfettivo si alterna al proto-perfettivo per la denotazione dei significati conativi (Bermel 1997) e che un buon numero di verbi semplici (*вредити/nuocere*, *купити/comprare*, *целовати/baciare*) doveva ancora venire assimilato formalmente dall'aspetto (Bermel 1997, Nikiforov 1952), rendendosi quindi capace di essere utilizzabile per un numero maggiore di significati e contesti sintattici rispetto agli equivalenti odierni.

#### LA CATEGORIA DELL'ASPETTO IN EVOLUZIONE FORMALE NEL RUSSO ANTICO

Silina (1982, 1985) e Mayo (1985), seguendo le idee di Maslov (1958), ricostruiscono un'evoluzione formale per la categoria dell'aspetto nel corso dei secoli, osservando in particolare la continua ricerca da parte del suffisso -a- (primo suffisso proto-imperfettivo ad essere comparso<sup>34</sup>) di

34 Prima della suffissazione con -a-, esistevano le contrapposizioni composte dalle alternanze vocaliche nelle radici dei verbi, ma esse non furono mai produttive e rimasero legate unicamente al carattere del verbo, alla semplice denotazione della determinatezza (atti semplici, lineari, semelfattivi) / indeterminatezza (atto complesso, astratti, ripetuti, non-lineari): <o//a> (бороти-барати; колоти-калати); <e//e> (гнести-гнетати); <ь//-i-> (зѣдати-зидати).

una forma con cui rimanere immutato e sempre riconosciuto all'interno del tema del verbo proto-imperfettivo che derivava. Questo portò il sopraccitato suffisso a creare nel proto-slavo e poi durante tutto il russo antico le sue varianti -ja-, -va-, -ova-/-eva- (che i due studiosi invece ritengono in pratica tutti suffissi dello stesso valore), le quali entrarono in concorrenza le une con le altre per la formazione dei membri di proto-coppia.

Inizialmente nel proto-slavo il suffisso -a- comparve nel tema dell'infinito-passato dei primi verbi proto-imperfettivi privo di materiale morfo-fonologico aggiunto in attacco e poi, successivamente, sotto forma di -ja-, ovvero con un elemento -j- in attacco alla radice del verbo a cui si aggiungeva. Sia -a- che la sua variante come abbiamo visto sono rintracciati da Maslov (1958) già nei temi dei verbi semplici e derivati degli stativi (стояти/*stare*), degli evolutivi (писати/*scrivere*) e di quelli di ripetizione indeterminata (бегати/*correre*, владати/*possedere*). Erano quindi elementi morfo-fonologici capaci di adempiere a funzioni (creazione di verbi denominali e di *sposob dejsvija*) non limitate alla sola indicazione della proto-imperfettività. Motivo che spinge Silina (1982, 1985) a classificarli come suffissi della prima serie, in quanto più arcaici e *polifunzionali*. Ma il suffisso -a- e la sua variante -ja- talvolta non riuscivano a specificare bene l'appartenenza del verbo suffissato al proto-imperfettivo, come dimostrano i casi di omonimia per l'identico tema dell'infinito-passato nei verbi del tipo съвязати (*collegare*) e написати (*scrivere*): съвязати (съвяжутъ/*collegherò*) opposto a съвязати (съвязаютъ/*collego*); написати (напишу/*scriverò*) opposto a написати (написаю/*scrivo*)<sup>35</sup>. In questi casi infatti il riconoscimento dell'aspetto faceva affidamento solo sulla capacità da parte del parlante di saper predire dove collocare l'accento. Solo il proto-imperfettivo infatti aveva l'accento sul suffisso -a-. Un problema questo che non sorgeva quando -a- compariva invece nel verbo derivato insieme ad alternanze vocaliche nella radice (набърати-набирати/*accumulare*; усвоити-усвятити/*appropriarsi*). Inoltre, già nelle prime fasi del russo antico, alcuni verbi derivati con -ja- (проляти/*versare*) nel proto-slavo erano stati “reinterpretati” come proto-perfettivi. Per queste ed altre ragioni, come spiegheremo fra poco, questi casi portarono alla comparsa dei suffissi della “seconda serie”.

Infine fra i suffissi proto-imperfettivi legati al materiale morfo-fonologico del proto-slavo va annoverato il suffisso -i- che però rimase legato esclusivamente alla generazione delle proto-coppie formate dai verbi prefissati che nelle basi presentavano l'opposizione fra verbi di movimento determinato/indeterminato (прийти-приходити/*arrivare*). Questo anche a causa della produttività del suffisso omografo causativo -i-.

I verbi derivati con -a- (-ja-) della prima serie vennero poi via via rimpiazzati da quelli creati dai

---

Solo l'opposizione <o//a> ebbe una qualche rilevanza quando supportata dalla presenza del suffisso -a- o -yva- nel verbo derivato proto-imperfettivo.

35 Vedi anche SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII.

suffissi della seconda serie, tutti *monofunzionali* (secondo l'interpretazione non precisa, come vedremo nel Capitolo III, di Silina (1982, 1985)), ovvero capaci di creare solo proto-coppie. In questo gruppo troviamo oltre al nuovo suffisso proto-imperfettivo -yva- (-iva-) e al suffisso proto-perfettivo -nu-, anche le nuove varianti (-va-, -ja-<sup>36</sup>, -ova-/ -eva-) formatesi da -a-.

Partendo dalla descrizione di quest'ultime, la prima a comparire fu -va- che consentiva di derivare verbi non-prefissati sia per denotare iteratività (быти-бывати) che per formare una proto-coppia (дати-давати). Il fatto che il suffisso -a- comparisse qui nel tema dell'infinito-passato del verbo derivato preceduto dalla consonante -v- piuttosto che dalla sola (semi)consonante -j- permetteva di mantenere l'elemento -a- ben presente in questo tema. Le forme derivate con -va- cominciarono quindi ad entrare in competizione con quelle suffissate da -ja- della prima serie, creando con ciò trittici di verbi che convissero per qualche tempo (дати-даяти-давати/*dare*) oppure forme chiaramente proto-imperfettive in luogo di quelle più antiche non più riconosciute come tali: излити (излияти, allomorfo del verbo precedente) - изливати (*versare*).

La prima variante di -a-, -ja-, riuscì comunque ad acquisire produttività nel russo antico quando il suffisso -a- cominciò a suffissare i sempre più produttivi verbi causativi in -i-. In questi casi, diversamente dalla variante della "prima serie", -a- rimaneva inalterato su entrambi i temi del verbo derivato proto-imperfettivo. A facilitare la produttività di questa variante il fatto che l'elemento *jod* (j) causasse mutazioni morfo-fonologiche alla consonante del verbo di base a cui il suffisso -a- andava ad aggiungersi. Questo sia nei verbi prefissati (покрепити - покрепляти/*rendere più solido*) che semplici (крепляти, славляти).

Infine, le varianti di -a-, -ova- ed -eva-, entrambe utilizzate inizialmente solo per la derivazione denominale (веровати/*credere*; воевати/*guerreggiare, conquistare*). Furono questi due mezzi morfologici utili per imperfettivizzare sia quei verbi proto-perfettivi terminanti in -a- che potevano creare all'infinito o al passato possibili omonimie (написати → /написовати/*scrivere*), sia quelli con radice in consonante (окрасти → окрадовати/*imbrogliare*). A partire dal XVIII secolo in poi, però, -ova- e -eva- vennero esautorate dal ruolo funzionale di grammema di proto-imperfettivo.

Il suffisso -yva-/ -iva- fu l'ultimo a comparire e sorse secondo Kuznecov, Nikiforov e Silina<sup>37</sup> come una rielaborazione del suffisso -va- preceduto da vocale -y-/ -i- all'interno della radice del verbo, come nei casi delle basi proto-imperfettive dei verbi prefissati (-бывати, -ливати, -пивати). Diversamente però da tutte le varianti di -a- della prima e della seconda serie, -yva-/ -iva- permetteva di mantenere una struttura plurisillabica, monofunzionale, per creare proto-imperfettivi da qualsiasi base. Sorto secondo Silina e Mayo intorno al XII secolo, nel XIV ebbe la sua massima

36 Qui però il suffisso rimane inalterato sia nel tema del passato-infinito che del presente.

37 Vedremo nel Capitolo III che esistono altre ipotesi per spiegarne l'origine.



espansione e produttività, rimpiazzando verbi derivati con tutti gli altri suffissi (скупати/скупливати/*mettere* *insieme*; отставати/отставывати/*separarsi* *da*, списовати/списывати/*copiare*). Fra XV e XVII secolo colpì anche i verbi non-prefissati creando però qui unicamente forme marcatamente iterative, non di proto-coppia<sup>38</sup>.

La norma letteraria del XVIII secolo che ricercava un collegamento con il suffisso più arcaico -a- bloccò ad -yva- l'espansione a tutto il lessico, cancellando col tempo molte delle forme da esso create a vantaggio dei corrispettivi con suffisso -a- (-ja-). Infine, molte delle forme prefisso-suffissate con -ova/eva- e -va- vennero sostituite dagli equivalenti semplici (vedi Avilova 1964).

Il suffisso *-nu-* che nel proto-slavo era utilizzato solo per creare verbi derivati semelfattivi nel russo antico espanse la sua sfera d'azione alla denotazione della proto-perfettività, creando proto-coppie. Ma se Maslov (1958) lo reputa un mezzo di derivazione aspettuale secondario rispetto alla prefissazione, Kukuškina (1979: 18) ne vede il merito di aver reso possibile creare proto-coppie da associare alle forme semplici non marcate per l'aspetto come толкати (*spingere*) (толкнути-толкати) quando l'idea della originaria semelfattività venne rielaborata come conclusività. Come nota però Nikiforov (1952) nel XVI secolo la sua produttività come grammema di proto-perfettivo (soprattutto nei verbi prefissati) fu bloccata ed esautorata dai prefissi. Un esempio è la scomparsa della forma prefissata e suffissata con -nu- proto-perfettiva разметнути inizialmente accoppiata con разметати (*spazzare, distruggere*). Questo causò la rilettura perfettiva di quest'ultimo e la successiva creazione di una nuova proto-coppia con -yva- (разметати-размётывати). Il suffisso -nu- rimase, e rimane tutt'oggi, rilegato al solo ruolo di indicatore di atto semelfattivo e/o repentino.

#### TIPI FORMALI DI PROTO-COPPIE NEL RUSSO ANTICO

Le proto-coppie, così come vede Mayo (1985) esaminando i testi antico-russi del XVII secolo, potevano venire create in vari modi. Utilizzando il proto-perfettivo come membro della proto-coppia che determina le proprietà e le forme del corrispettivo proto-imperfettivo, nel russo antico le correlazioni aspettuative si formavano:

A) da un verbo semplice e *non-prefissato*: con la sola suffissazione con -a- (пасти-падати/*cadere*) o opponendo lessemi diversi (говорити-сказати/*dire*); suffissato ma *non-prefissato*: rimpiazzando il suffisso -nu- con il proto-imperfettivo -a-: (толкнути

---

38 Per Nørgård-Sørensen (1997) senza il suffisso -yva- non sarebbe mai stato grammaticalizzabile l'aspetto nel russo, poiché nei testi su corteccia di Novgorod e Staraja Russa le forme suffissate con -a- in qualità di grammema di proto-imperfettivo sarebbero poco numerose. Un'opinione forse un po' troppo estrema

–толкати /*spingere*)

B) da un verbo *prefissato*: 1) con la sola prefissazione della base (уподобитися-подобитися/*assomigliare*). Esistono anche vari casi di verbi di base proto-imperfettivi opposti a più verbi prefissati proto-perfettivi, ma tutti col medesimo significato (заслышати/послышати/услышати opposti alla medesima base слышати/*sentire*); 2) contemporaneamente con la forma di base e generando un verbo derivato con la seconda suffissazione (trittici aspettuali): (мазати-помазати-помазывать/*ungere*); 3) col solo suffisso -a- o -ува-: (погрести-погребати/*seppellire*; приказати-приказывать/*decretare*); 4) utilizzando la deprefissazione e la desuffissazione dei verbi proto-imperfettivi prefisso-suffissati (разбогатети-разбогатевати → разбогатети-богатети/*arricchire*), in particolare quando il loro verbo di base è terminativo durativo, per Maslov (1958) di tipo mutativo. Questi ultimi due fenomeni ebbero luogo soprattutto alla fine del XVII secolo.

Secondo Mayo un modo per capire come si compongono le proto-coppie nel russo antico è stabilire se il prefisso è semanticamente “pieno” o se è solo una marca grammaticale. Nel primo caso (придати-придавати/*assegnare*), la proto-coppia si forma con la sola suffissazione (es: написати-писати/*scrivere*), nel secondo (es: написати-писати/*scrivere*) con la sola prefissazione (Mayo 1985: 8-9). Va inoltre notato che Maslov (1958) non parla di seconda suffissazione nel processo di creazione delle proto-coppie nel proto-slavo o nel russo antico, anche se chiaramente la stragrande maggioranza di esse si costituisce proprio a partire da un verbo prefissato o suffissato proto-perfettivo. Questo perché ci sono proto-coppie di verbi prefissati che si formano sfruttando i suffissi (o vocali tematiche) già presenti nelle contrapposizioni che oppongono le loro rispettive basi verbali. Sono casi di questo tipo, le proto-coppie предварити-предваряти (*preavvisare*) o поступити-поступати (*mettere piede*). Qui la proto-coppia si forma “riutilizzando” l'opposizione fra le vocali tematiche delle basi verbali che nel proto-slavo occorreva per opporre il concetto di determinatezza/indeterminatezza (unico atto/atto ripetuto). Mayo (1985: 57) chiama questo tipo di proto-coppie, coppie di prefissazione parallela (*parallel prefixation*).

### 1.3. MECCANISMI MORFOLOGICI DI DERIVAZIONE ASPETTUALE

L'articolo di Maslov (1958) ci porta alla necessità di capire morfo-funzionalmente come agiscono nel russo antico i meccanismi della *prefissazione* e della *suffissazione* e le ragioni concettuali alla base del loro utilizzo. Ci occuperemo nei paragrafi successivi di presentarli in linee generali, rimandando invece la loro piena descrizione morfo-funzionale ai Capitoli II e III dove indagheremo anche le forme derivate con prefissazione e suffissazione del testo della *Zadonščina*, cercando di

recuperarne le proto-coppie.

### 1.3.1. LA PREFISSAZIONE NEL RUSSO ANTICO

Lo studio dell'evoluzione dell'aspetto dal proto-slavo al russo antico e poi durante il russo antico<sup>39</sup> (Maslov 1958, Nikiforov 1952, Rusynov 1991, Kukuškina 1979 e Bermel 1997) ha mostrato che i prefissi inizialmente svolgevano solo un ruolo di indicatore di una direzione o posizione nello spazio senza avere legami con la terminatività e con la risultatività proto-perfettiva, mentre successivamente divennero capaci anche di indicare solamente che il verbo a cui erano legati fosse solo proto-perfettivo. Ricollegandoci agli studi sui prefissi del russo moderno, ma soprattutto agli studi diacronici di Bermel (1997), Dmitrieva (2005) e Ruvoletto (2009), vediamo la possibilità di distinguere i prefissi del russo antico innanzitutto fra PREFISSI NON-ASPETTUALI<sup>40</sup> e PREFISSI SOLO ASPETTUALI.

Nel primo caso si denotano prefissi “pieni” che riferiscono solo una direzione nello spazio senza terminativizzare e proto-perfettivizzare la base. Con ciò, sia i verbi che subiscono la prefissazione che le stesse forme prefissate sono verbi non-terminativi denotanti stati fisici o astratti o verbi di movimento non-unidirezionale (ad esempio, *содержати* (*contenere*), *подълетати* (*avvicinarsi, volando, a qualcuno, qualcosa*)). Vanno annoverati fra questi verbi anche i rarissimi casi dei verbi prefissati con base però unidirezionale che nei testi antico-russi più antichi come quello della *Povest'* manifestano ancora una non piena “perfettivizzazione” del sistema aspettuale, in quanto compaiono prefissati in contesti di presente storico per descrizioni geografiche (ad esempio, *вътечь* (*affluisce*)).

Opposti a questo gruppo i verbi derivati con un prefisso *solo aspettuale*, che possono essere di qualunque classe semantica ed in cui il prefisso indica solo la risultatività proto-perfettiva. Qui, la semantica della forma derivata è identica a quella del verbo di base, oppure il “salto” semantico fra il significato della forma prefissata e del verbo di base non è apparentemente spiegabile a partire dalla semantica di quest'ultimo. Sono verbi prefissati che la linguistica oggi classifica come aventi un prefisso per alcuni studiosi “vuoto”, per altri come Van-Schooneveld (1959) solamente con una semantica “offuscata” o che “raddoppia” il significato della base (legge di Vey, Van-Schooneveld). Negli studi sull'aspetto del russo antico, Maslov (1958) e Rusynov (1991) non sembrano prendere una chiara posizione a riguardo della conservazione o meno della semantica nel prefisso di questi

---

39 Vedi nota 1 pagina 7 in questa tesi.

40 La nostra terminologia differisce da quella spesso applicata negli studi sulla semantica prefissale. Diffusa è infatti l'etichetta di *prefisso solo spaziale* (qui invece chiamato non-aspettuale) e *prefisso solo risultativo* o come lo definisce Bermel «con funzione puramente perfettivizzante» (*pure-perfectivizing function*) (qui invece chiamato solo aspettuale).

verbi, mentre Mayo (1985) li ritiene invece creati con prefissi desemantizzati.

Ma fra queste due “classi” di prefissi, può essere pensato esservi un *continuum* semantico costituito dalle due “zone” intermedie, che nell'insieme rappresentano di fatto la totalità dei verbi con prefisso “pieno”: *A*) i valori prefissali SPAZIALI-ASPETTUALI, in cui si attesta la presenza di un chiaro significato spaziale nel prefisso. La spazialità espressa è ritenuta concreta o astratta a seconda se l'atto descritto dal verbo prefissato può essere o meno inteso come percettivamente osservabile sul piano spaziale; *B*) valori prefissali TEMPORALI-ASPETTUALI, dove invece dei significati spaziali abbiamo valori astratti e temporali con cui i parlanti definiscono la semantica del verbo di base “ristrutturandola” in termini fasici-quantitativi o specifici-risultativi oggi riferiti dai verbi degli *sposob dejstvija* (di accezione moscovita)<sup>41</sup>. Nikiforov (1952) immette in quest'ultimo raggruppamento i verbi derivati da basi di atto motorio indeterminato e di stato senza limite interno, poiché solo con questi valori prefissali i loro atti possono essere delimitati, proto-perfettivizzati.

I lavori sui prefissi in ambito diacronico hanno cercato di raggruppare tutti questi valori prefissali riconducendoli ad un comune significato o rappresentazione spaziale basica, a partire da cui, attraverso processi di estensione metaforica o di forte astrazione, sarebbe avvenuto il passaggio dai loro valori non-aspettuali a quelli solo aspettuali. Questi lavori saranno da noi utilizzati per distinguere i valori prefissali presenti nella *Zadonščina* e nel russo antico in generale. Utilizzeremo a questo scopo, lo studio sui prefissi della *Povest' vremennyh let* della Ruvoletto (2009), quello sul russo antico di Vlasto (1986), quello di Nikiforov (1952) sui verbi del XVI secolo, e quelli compiuti sui singoli prefissi: da Tabačenko (1994) e Dmitrieva (2005) sul prefisso *do-*; da Alekseeva (1978) e Nefed'ev (1992, 1994, 1995) sul prefisso *o-(ob)-*; da Baranovskaja (1974) sul prefisso *v(č)z-* (*voz-/vz-/vs-*); da Kuznecova (1974) sul prefisso *s(č)-*; da Dmitrieva (2005) sui prefissi *po-*, *ot(č)-*, *pro-*; da Uluchanov (2004) sul prefisso *pere-*; da Archangel'skaja (1983) e Nefed'ev (1992, 1994) sul prefisso *na-*; da Belozercev (1966) e Bogdanova (1961) sul prefisso *iz(č)-/vy-*; da Baranovskaja (1974) sul prefisso *v(č)-*; ed infine da Malygina (1993) sul prefisso *za-*. Per avere una piena conoscenza della gamma dei significati dei prefissi, utilizzeremo anche i lavori sul russo moderno di Andreevskaja (1997), Dickey (2005), Flier (1997), Janda (1985, 1986, 1997), Krongauz (1997; 1998), Paillard (1997).

Come punto di riferimento per un'indagine approfondita dei rapporti fra la rappresentazione spaziale basica di un prefisso ed i significati da esso apportati, nonché per definirne con maggiore precisione i valori semantici, possiamo ricollegarci ai principali approcci utilizzati nell'indagine dei

41 La nostra scelta di equiparare i verbi con prefisso temporale-aspettuale a quelli marcati da *sposob dejstvija* come vedremo meglio nel Capitolo II richiederà di definire alcuni dei verbi che alcuni studiosi riportano ad un valore prefissale temporale-aspettuale ad uno invece solo aspettuale o spaziale-aspettuale. Va inoltre detto che Bermel (1997) non si interessa di definire bene il concetto di prefisso temporale, dato il suo scopo è soprattutto quello di vedere il grado di telicizzazione (terminativizzazione) apportato dal prefisso su verbi di certe classi semantiche.

verbi prefissati del russo moderno, esposti nel libro di Krongauz e Paillard (1997) “*Issledovanija v oblasti glagol'noj prefiksacii: sovremennoe položenie del i perspektivy*”. Essi possono essere distinti nei seguenti tipi:

1. IL METODO DI RICERCA DEL PROTOTIPO
2. IL METODO DI STRUTTURAZIONE SEMANTICA
3. IL METODO GENERATIVISTA

Al primo approccio sono da ricondurre gli studi di Janda (1986), sui prefissi *za-*, *pere-*, *do-* e *ot-*, e Flier (1985) sui prefissi *pere-*, *pro-*, *po-* e *ob-* del russo moderno, ma anche quello di Dmitrieva (2005) sui prefissi *do-*, *ot(v)-* e *po-* del russo antico. In questi lavori, la rappresentazione spaziale del prefisso assume una natura grafica che è presa come punto di riferimento per interpretare tutti i significati da esso creabili. A partire dalla rappresentazione grafica ritenuta equivalente alla rappresentazione spaziale basica viene creato un dettagliato sistema di ramificazioni più o meno dirette verso altre rappresentazioni grafiche repute derivate dalla prima e corrispondenti a uno o più significati creabili con i prefissi. L'idea è descrivere i significati apportabili da un prefisso, considerando anche le caratteristiche semantiche della base verbale prefissata, con rapporti fra disegni, rappresentazioni grafiche, che dovrebbero simulare i processi cognitivi che i parlanti adottano per riprodurre i significati più astratti a partire da quelli più concreti e sensoriali. Ad esempio, Flier (1985) utilizza le rappresentazioni grafiche per recuperare dei concetti spaziali come quello di '*penetrazione interna/esterna*' con cui spiega il perché i prefissi *po-* e *pro-*, ma anche *pere-* riescono a realizzare i significati di *sposob dejstvija* del delimitativo e del perdurativo. L'utilizzo del metodo grafico a nostro avviso è utile per permettere una piena comprensione della presenza di valori semantici simili all'interno di più prefissi, quando essi condividono un'idea spaziale simile.

All'approccio per 'strutturazione semantica'<sup>42</sup> vanno invece ricondotti, in primo luogo, gli studi di Krongaus (1997; 1998) e Paillard (1997), i quali ricercano l'idea di un invariante semantico del prefisso in grado tramite una forte strutturazione gerarchica di includere in sé più componenti semantici 'generalì' che a loro volta accomunano più significati denotabili dai prefissi. La gerarchizzazione non avviene solo considerando il contributo semantico del prefisso, ma anche il tipo di base verbale ed il tipo di preposizione ed argomento con cui il verbo prefissato occorre nel contesto. Una logica che osserviamo anche nello studio di Andreevskaja (1997) sui verbi perdurativi prefissati con *pro-*. La studiosa, analizzando in particolare la natura referenziale degli argomenti con cui il verbo prefissato interagisce, spiega i possibili “stravolgimenti” che

---

42 Il professor Krongauz afferma di non aver mai pensato a come chiamare il suo metodo di indagine dei prefissi. Probabilmente farebbe riferimento al termine di 'strutturazione semantica'. Ringraziamo qui il professore per la sua disponibilità ad incontrarmi ed a chiarirmi questo punto.

quest'ultimo può subire nell'ambiente sintattico<sup>43</sup>. A questo approccio in modo maggiore o minore sono rapportabili molti dei lavori compiuti sul russo antico in area russa.

L'approccio invece di tipo 'generativista' lo si vede nello studio di Jadrov (1997), il quale prova a strutturare i significati dei prefissi spiegandoli tramite l'albero sintattico di tipo "chomskiano", quindi sfruttando il tipo di reggenza sintattica per vederne le differenze fra i significati generabili.

Per chiarire però la funzione dei prefissi nel russo antico, quindi il tipo di apporto semantico sulla base verbale a cui si aggiungono, occorre considerare anche la loro relazione con le preposizioni omografe, in quanto condividono i medesimi significati spaziali e spesso anche quelli temporali. Questi rapporti potrebbero aiutarci anche a definire il valore semantico di un verbo prefissato o quale sia il reale prefisso posto sul verbo (come nei casi di *въступати въ стремя*/*infilare il piede nella staffa*)<sup>44</sup>, nel caso compaiano fenomeni di omonimia. Questa correlazione semantico-formale fra il prefisso e la preposizione viene spiegata dalla linguistica diacronica come riconducibile a due possibili tipi di sviluppi etimologici avvenuti in epoca slavo comune: a) ad un'origine del prefisso dalla preposizione; b) all'origine di entrambi da un unico elemento preistorico poi scomparso, il quale avrebbe agito da avverbale spaziale deittico.

Alla prima ipotesi si riallacciano i vari studiosi che hanno indagato i prefissi del russo antico. In accordo alle loro osservazioni, l'elemento preposizionale posto nella reggenza di un certo verbo, quindi avente una sua autonomia frasale, sarebbe stato «raddoppiato» in testa al verbo come se quest'ultimo fosse un argomento. Questo avrebbe consentito di sviluppare in modo più preciso le rappresentazioni spaziali dei movimenti e delle azioni umane su materiali o oggetti, rendendo possibile anche la successiva creazione di significati più astratti<sup>45</sup>. In seguito, l'elemento preposizionale sarebbe potuto scomparire, rendendo possibile la transitivizzazione del verbo prefissato, la creazione dei significati via via più metaforici, e l'uso del prefisso come sola marca di proto-perfettività.

La seconda ipotesi è invece presente nel lavoro di Lehmann (1974) "*Proto-Indo-European syntax*" sull'indoeuropeo ed in quello di Talmy (1985) di stampo cognitivista sulle lingue moderne "*Toward a Cognitive Semantics*". Entrambi ritengono che non sia la preposizione in sé e per sé ad essere

---

43 Andreevskaja, analizzando il tipo di argomento retto da un verbo derivato con *pro-*, ne predice il tipo di valore prefissale: prendendo da esempio una forma come *прогулять*, ottenuta dalla base *гулять* (*passaggiare*), in accordo alla referenza del sostantivo ne individua o la lettura temporale-aspettuale del perdurativo - *прогулять три часа* (*passaggiare per tre ore*), quando il sostantivo retto svolge una funzione di intervallo temporale che si accorda bene al concetto della processualità del verbo di base *гулять*, nonché all'idea di attraversamento spaziale dello stesso prefisso; mentre attiva la sfumatura semantica modale - *прогулять занятия* (*saltare la lezione*), quando il sostantivo non svolgendo la funzione di intervallo temporale, stravolge completamente la semantica del verbo prefissato, creando il significato complessivo di '*non andare al seminario, per non fare nulla*'.

44 La presenza della preposizione indica che il prefisso sia *v(ъ)-* e non *vъz-* (vedi anche Baranovskaja 1974).

45 Questo stato delle cose è osservabile nel russo moderno ad esempio negli utilizzi del prefisso *до* raddoppiato dalla preposizione omografa per definire situazioni all'interno di intervalli sia spaziali che temporali.

comparsa prima del prefisso ed ad averlo generato, bensì un elemento preistorico ritenuto una 'particella' con funzione di avverbio deittico (Talmy utilizza il termine di “satellite”) che venne a comparire prima (in funzione di prefisso) e dopo (in funzione di preposizione) il verbo per rappresentare le azioni nello spazio, il quale successivamente avrebbe delimitato la potenzialità semantica del verbo, specificando per l'atto da esso riferito la direzione del movimento o l'impatto su un oggetto. Una posizione che è in un certo modo analoga a quella presente nello studio sullo slavo comune di Meillet (1934), dove si parla di un unico elemento *preverbo-preposizione* associabile al verbo e legato a specifici casi grammaticali, dato quest'ultimi nell'indoeuropeo e nello slavo comune sarebbero stati a loro volta originati dal tipo di relazione vista fra un corpo e il piano spaziale o fra un corpo ed altri corpi od oggetti presenti nello spazio. Questo lo vedremo nel Capitolo II.

### 1.3.2. LA SUFFISSAZIONE NEL RUSSO ANTICO

La suffissazione è il processo derivativo che si crea apponendo dei morfemi (i suffissi) ad una radice (o base) verbale. Diversamente dai prefissi, i suffissi sono sempre stati degli affissi fin dalla loro origine, poiché non hanno mai avuto un'autonomia lessicale. Sono elementi aggiunti ad un lessema per modificarne le caratteristiche funzionali come la categoria lessicale (la derivazione suffissale può creare verbi da dei sostantivi) o per marcarne l'appartenenza ad un certo raggruppamento grammaticale (Beccaria 1994). Questo mentre il prefisso come abbiamo visto può mutare la semantica del verbo oltre che indicarne la (proto-)perfettività.

Nel russo moderno (vedi Zaliznjak, Šmelëv 2000: 70-71; Vinogradov 1947: 502-503) tramite la suffissazione si riescono a creare coppie aspettuali utilizzando i suffissi imperfettivizzanti *-a-* (*-a-*) (решить-решать/*decidere*), con le sue varianti- (*-я-*) (обвинить-обвинять/*accusare*) e *-va-* (*-ва-*) (дать-давать/*dare*), ed *-yva-* (*-ыва-*) con la sua variante *-iva-* (*-ива-*) (успокоить-успокаивать/*calmare*; уговорить-уговаривать/*convincere*)); mentre *-nu-* (*-ну-*) è l'unico suffisso ad essere perfettivizzante (отдохнуть-отдыхать/*riposare*; проскользнуться-проскользываться/*scivolare*). Ma i medesimi suffissi possono anche essere marche di *sposob dejstvija* come il semelfattivo (*-nu-*) e l'iterativo (*-a-* ed *-yva-*).

Questi valori funzionali associati ai suffissi sono presenti anche nel russo antico come abbiamo visto già nel lavoro di Maslov (1958). Sulla base anche della suddivisione fatta nella sezione precedente per i prefissi, proponiamo di distinguere i suffissi del russo antico in base al tipo di funzione esercitata sul verbo. Nel caso di verbi derivati in cui il suffisso agisce come un suffisso “vuoto”, come una marca di sola proto-imperfettività (дати → да-ва-ти (*dare*)) o proto-perfettività

(толк-ну-ти → толк-а-ти/ *spingere*), utilizzeremo il termine di SUFFISSO SOLO ASPETTUALE; qualora invece il suffisso non punta a mutare il valore aspettuale della base, ma ad imporvi una certa “modificazione” di *sposob dejstvija* come nel caso del verbo derivato proto-imperfettivo *сиджвати* (sedere *più volte*), utilizzeremo il termine di SUFFISSO TEMPORALE-ASPETTUALE. Infine, vi sono i suffissi che possono agire solo da strumento di creazione di verbi da originari sostantivi od aggettivi, che dunque non creano verbi derivati, bensì solo semplici. Ad esempio, dal sostantivo *вера* (*fede, credo*) → *веровати* (*credere*)<sup>46</sup>. Qui, utilizzeremo il termine SUFFISSO NON-ASPETTUALE.

Oltre a doverne distinguere le funzioni, per i suffissi del russo antico si pone anche il problema di come definirli a livello formale, dato che -a- (-а-), -ja (-я-), -va- (-ва-), -ova-/-eva- (-ова-/-ева-), -yva- (-ыва-), -iva- (-ива-) e -janu- (-яну-), -nu- (-ну-) nelle indagini linguistiche sul russo antico e moderno possono venire classificati diversamente nei tre seguenti approcci di:

1. “SUFFISSO-MEZZO DERIVAZIONALE 'IN “SENSO LARGO”” - il suffisso viene qui ricondotto alla sua origine preistorica. Si riconoscono solo tre suffissi di riferimento -a-, -yva- e -nu- aventi delle corrispettive varianti. Questo tipo di approccio caratterizza i lavori sul russo antico di A. Zaliznjak (1985, 2004; in Ševelëva (2010)) ma anche quello sul russo moderno di Forsyth (1970).
2. “SUFFISSO-GRAFEMA” - tutti i suffissi sopra citati sono ritenuti indipendenti fra loro e di pari valore (a parte -janu- che è inteso sempre come una variante del suffisso -nu-, specifica per alcuni utilizzi di *sposob dejstvija*, e -ja<sup>47</sup> inteso come una variante di -a-). Fondamentalmente un suffisso corrisponde ad un grafema, ovvero alla sua forma scritta presente dentro al verbo. Questo tipo di approccio è frequentemente utilizzato nei lavori aspetnologici e grammaticali sul russo moderno come in quello di Zaliznjak, Šmelëv (2000) e Vinogradov (1972), ma lo ritroviamo anche in molti lavori sul russo antico, come in quelli di Mayo (1985) e Silina (1982, 1985)).
3. “SUFFISSO-MEZZO DERIVAZIONALE 'IN SENSO STRETTO”” - ciò che si ritiene un suffisso è tutto tranne quello che corrisponde anche alla vocale tematica del verbo, poiché quest'ultima viene ritenuta essere solo indice di classe verbale. Quindi, sono ritenuti suffissi unicamente gli elementi formali -j-, -v-, -ov-/-ev-, -yv-/-iv-, -nu-. L'unico esponente di questo tipo di approccio è Isačenko (1960) che lo applica alla classificazione delle forme verbali del russo moderno.

Se nel russo moderno però i primi due approcci sono giustificabili, nel russo antico questo non è possibile, poiché in prospettiva diacronica come in realtà vede anche Silina (1982, 1985) quando

46 Processo morfologico, quello della derivazione denominale, molto attivo nel russo moderno fra i neologismi: dal sostantivo *асфальт* (*asfalto*) possiamo creare il verbo *асфальтировать* (*asfaltare*) tramite il suffisso -ova-.

47 Silina (1982, 1985) addirittura nei suoi lavori ritiene -ja- un vero e proprio suffisso.



elenca le evoluzioni formali subite dal suffisso -a-, i suffissi sono in realtà solo tre -a-, -yva- e -nu-. Adottando gli approcci 2 e 3 viene a perdersi il legame fra il suffisso e la sua funzione, nonché fra esso e le sue varianti. Non si riuscirebbe inoltre ad osservare il legame individuato da Maslov (1958) nel proto-slavo fra lo status di marca di proto-imperfettività del suffisso -a- e l'elemento omografo -a- che inizialmente era solo indice della classe verbale degli 'evolativi' (in qualità di vocale tematica, come in б(ъ)рати (*prendere*), o di vero e proprio suffisso ma di valore denominale, come in голодати (*essere affamati*)) o dei verbi di 'ripetizione indeterminata' (qui, invece anche come chiaro suffisso con valore temporale-aspettuale - едати (*mangiare come abitudine*)).

Infine, bisogna discernere i casi di verbi derivati con un suffisso nasale -nu- (-nQ-), legato effettivamente al concetto del semelfattivo, e divenuto in seguito marca di proto-perfettivo (Kukuškina 1979, Silina 1982, 1985, Mayo 1985), da quelli aspettualmente contrapposti con un suffisso denominale, non-aspettuale, capace di creare solo verbi di processo terminativo proto-imperfettivi (Maslov 1958, Rusynov 1991).

Tutto ciò ci porta ad impostare un'analisi dei verbi della *Zadonščina* attenta al rapporto forma-funzione (così come per i prefissi abbiamo detto svolgeremo un'analisi forma-significato) e alla distinzione dei suffissi in accordo alla funzione (funzione non-aspettuale, temporale-aspettuale, solo aspettuale). Nel Capitolo III, per queste ed altre ragioni, sceglieremo di adottare l'approccio "suffisso – mezzo derivazionale in 'senso largo'" per rapportare un suffisso alla sua effettiva funzione, distinguendo i suffissi -a-, -yva- e -nu- dalle loro varianti morfo-funzionali, che tramite i criteri di produttività dei suffissi formulati da Vinogradov (1972) saranno valutate come più o meno produttive. Inoltre, grazie alle classi basate su questioni etimologiche di Leskien, e seguendo le osservazioni di Mayo (1985), vedremo i contesti morfo-fonologici e fonetici che consentono di distinguere le varie varianti createsi nel corso del russo antico dai loro rispettivi suffissi di origine. Oltre ai sopraccitati lavori di Silina e Mayo, la nostra indagine dei suffissi individuati nella *Zadonščina* poggerà sullo studio di Maslov (1958) per la fase proto-slava, su quelli di Nikiforov (1952), Vlasto (1986) ed a quello di Ševelëva (2010), unicamente dedicato al suffisso -yva-, per il russo antico, mentre faremo appello alle osservazioni di Zaliznjak, Šmelëv (2000), Isačenko (1960), Forsyth (1970), nonché al lavoro di Dickey, Janda (2010) sul suffisso -nu-, per la descrizione delle proprietà morfo-funzionali dei tre suffissi nel russo moderno.

#### **1.4. DEFINIZIONE DI ASPETTO E SCELTE TERMINOLOGICHE QUI ADOTTATE**

Abbiamo definito le categorie verbali legate all'aspettualità nel russo antico e gli scopi che si pone questo lavoro. Presentiamo adesso le scelte terminologiche e la definizione della categoria

dell'aspetto verbale che adoteremo per indagare le forme verbali prefissate e suffissate della *Zadonščina*, al fine di individuarne le rispettive proto-coppie.

La categoria dell'aspetto del russo moderno abbiamo visto è stata definita in modi diversi. La categorizzazione che sembra più adatta ad investigare il suo stato delle cose nel russo antico pare quella dell'*approccio tassonomico* di Padučeva (1996), per tutta una serie di motivi. Innanzitutto, perché ci consente di avere da subito un approccio basato sulla semantica e sulle classi azionali dei verbi, seguendo quindi lo stesso *modus operandi* presente nella descrizione dell'evoluzione dell'aspetto dal proto-slavo al russo antico di Maslov (1958), ma anche in quello di Bermel (1997) sul russo antico. Al tempo stesso ci consente di predire, in base proprio alla semantica di un verbo, se esso possa o meno fare una (proto-)coppia, ma anche di stabilirne il tipo. Anche se Maslov (1958) non lo dice chiaramente, lo studioso per spiegare l'evoluzione formale della categoria aspettuale si riallaccia al suo articolo del 1948 sul russo moderno, articolo che parimenti Padučeva utilizza per determinare le coppie del russo. Quindi sulla base delle caratteristiche semantiche ed azionali di un verbo possiamo predire anche il tipo di proto-coppia che possiamo riscontrare nel russo antico.

Definiremo quindi la classe azionale di un verbo derivato (e della sua corrispettiva base) del russo antico e della *Zadonščina* innanzitutto distinguibile in *terminativo/non-terminativo* (tratto semantico già applicato da Maslov (1958) e Bermel (1997)). Il motivo della sua adozione nella nostra analisi è da rapportare al suo legame (già nel proto-slavo, come nota Maslov (1958)) con la generazione sia delle forme prefissate risultative (che posero le basi per la nascita dell'aspetto) che di quelle derivate marcate invece dai valori semantico-temporali di *sposob dejstvija* (di tradizione moscovita). Il secondo tratto che utilizzeremo è quello di *durativo/puntuale* diffuso negli studi aspetnologici sia sincronici che diacronici (per il russo antico, vedi Bermel 1997). Infine, i verbi non-terminativi sono stati distinti in *stativi* o *non-stativi* (altra opposizione largamente nota nell'aspettologia, vedi anche Maslov 1958).

Riassumendo per l'analisi del russo antico, proponiamo di utilizzare le seguenti classi verbali: verbi *terminativi durativi* (прочитати-читати (*leggere*)), verbi *terminativi puntuali* (найти (*trovare*), увидети (*vedere*), выиграти (*vincere*)), verbi *non-terminativi* (идти (*andare a piedi in una direzione*)), verbi *non-terminativi stativi* (выигрывать (*vincere*), видети/*vedere*).

Prendendo da riferimento sempre il verbo proto-perfettivo, in quanto definisce sia le proprietà semantiche che azionali del verbo proto-imperfettivo con cui crea la proto-coppia, e seguendo Padučeva (1996): se il verbo proto-perfettivo è terminativo durativo, otterremo delle proto-coppie “predel'nye” (прочитати-читати/*leggere*); se terminativo puntuale, avremo proto-coppie: a) “trivial'nye” (найти-находити/*trovare*), se il verbo proto-imperfettivo è terminativo puntuale; b)

“perfektnye” (увидети-видети/*vedere*), se il verbo proto-perfettivo indica un limite iniziale dopo il quale la situazione proto-imperfettiva non-terminativa prosegue; c) “proleptyčeskie” (выиграти-выигрывать) se il verbo proto-perfettivo indica un raggiungimento finale, in cui la situazione proto-imperfettiva non-terminativa finisce.

Allo scopo di mantenere un legame stretto fra la categoria dell'aspetto verbale e le classi verbali è stata adottata l'opposizione aspettuale distintiva di [+/-RAGGIUNGIMENTO DEL LIMITE], che prevede di associare al proto-perfettivo il valore marcato di *risultativo* (con la possibile variante *ingressiva*) e al proto-imperfettivo quello non-marcato di non-*risultativo*, il quale però verrà inteso in modo diverso a seconda se la situazione descritta è: a) 'in corso' (valore *non-risultativo*); b) al presente storico, 'reiterata/usuale', o all'imperativo. In questi ultimi tre casi, per indicare, rispettivamente, la neutralizzazione dell'opposizione aspettuale, una ripetibilità più o meno indeterminata, o l'incoatività legata all'imperativo, si adopererà il valore non-marcato di '*risultativo*'. Seguendo l'idea di tratto distintivo<sup>48</sup> di Jakobson [(1932) 1985], diversamente dall'omonimo, marcato, proto-perfettivo, tranne nel caso del presente storico dove l'opposizione aspettuale si neutralizza e l'Imperfettivo è d'obbligo, negli altri due il risultativo proto-imperfettivo essendo un valore non-marcato nella proto-coppia non asserirà mai l'idea di un raggiungimento del limite, poiché nella situazione descritta esso non è “ben distinto”, non è chiaro<sup>49</sup>.

Infine, allo scopo di definire i rapporti fra gli affissi e le proto-coppie realizzabili a partire dalle forme derivate nella *Zadonščina*, abbiamo utilizzato un approccio **cognitivo-semasiologico** (vedi anche Pupynin 2000; e Evans, Green 2006). Ogni prefisso e suffisso presente nel testo verrà analizzato e sempre ricollegato ad un significato o funzione basilare da intendere come prototipica (nel senso linguistico-cognitivo), ovvero come rappresentazione basilare, valida (in modo più o meno chiaro) per tutti i suoi significati o funzioni. Ogni occorrenza di prefisso attestato nella *Zadonščina* è stata categorizzata nelle forme derivate in essa presenti in base al contributo semantico apportato sul verbo di base (*non-aspettuale*, *spaziale-aspettuale*, *temporale-aspettuale*, *solo aspettuale*). Lo stesso procedimento è stato applicato alle occorrenze derivate con un suffisso (*non-aspettuale*, *temporale-aspettuale*, *solo aspettuale*). In entrambi i casi il valore

48 Nella sua interpretazione, il valore positivo del tratto distintivo di 'raggiungimento del limite' associato all'idea di un raggiungimento «assoluto» del limite o di un risultato assume necessariamente i connotati che l'aspettologia moderna, ed in particolare Bondarko, spiega in termini di 'raggiungimento con successivo cambio di stato' o col solo concetto di 'integrità/totalità'.

49 Anche in presenza di azioni usuali o reiterate occorre la neutralizzazione aspettuale, poiché nel russo questo genere di situazioni (tranne nei casi citati da Maslov (1972)) richiede l'uso dell'imperfettivo. Va detto, però, che diversamente da quanto avviene nel presente storico, nei contesti legati a ripetibilità indeterminata la risultatività dell'atto rimane condizionata dall'indeterminatezza del numero di occorrenze. Con ciò, in queste situazioni la distinzione di un atto compiuto fino in fondo con successo da uno non pienamente riuscito è spesso determinato solo grazie alla presenza nella frase di circostanziali indicanti la terminatività dell'atto. Per questo, diversamente dal perfettivo, il valore risultativo dell'imperfettivo nei contesti reiterati e di usualità è non-marcato, relativo, non chiaro a priori.

temporale-aspettuale dell'affisso è ritenuto (come l'affisso stesso) rapportabile ai valori fasico-quantitativi o risultativi speciali (ed alle forme) oggi inquadrati negli *sposoby destvija* (nell'accezione “moscovita”). Per allargare le conclusioni a cui giungeremo nell'analisi dei verbi prefissati (Capitolo II) e suffissati (Capitolo III) della *Zadonščina* e per poggiare su una base di supporto valevole per tutto il russo antico abbiamo allargato l'esame dei valori degli affissi al panorama del russo antico grazie ai dizionari di antico-russo SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII. Questo ci ha consentito di rendere i valori degli affissi non come mere etichette ma come macro-raggruppamenti semantici o funzionali, da intendere come categorie cognitive 'graduali', ovvero, aventi un “centro”, corrispondente ai valori semantici e funzionali posseduti dai verbi derivati che sono più prossimi alla rappresentazione basica del prefisso o del suffisso, ed una “periferia”, quando tali significati o funzioni sono via via più divergenti dal modello stabilito dall'affisso. Con ciò, non solo per i significati dei verbi affissati della *Zadonščina* ma anche per altri individuati nei lessemi dei vocabolari, potremo vedere la possibile relazione fra il tipo di affisso, il suo valore ed il tipo di proto-coppia generabile, nonché se vi sia una relazione col mezzo formale scelto per realizzare quest'ultima. Al tempo stesso cercheremo di dimostrare con gli strumenti della linguistica cognitiva sopraccitati, da un lato che non esistono prefissi 'vuoti', e dall'altro che esiste un solo suffisso -a- con delle varianti formali che non rispondono solo a criteri di distributività morfo-fonologica ma anche al tipo di accezione funzionale realizzata o a certe funzioni non realizzate rispetto a quelle disponibili per -a-.

# CAPITOLO II

## PREFISSAZIONE ED ASPETTUALITA'

### NELLA ZADONŠČINA

#### 2.0. INTRODUZIONE

Questo capitolo costituisce la prima parte della nostra analisi delle forme verbali derivate, presenti nel testo della *Zadonščina*. In questa parte, ci occuperemo di quelle ottenute tramite il meccanismo morfoderivazionale della prefissazione.

Il nostro elaborato segue come detto un principio *cognitivo-semasiologico*<sup>50</sup>. Quindi, qui si indagherà il ruolo svolto dal prefisso nelle forme verbali prefissate e prefisso-suffissate del testo.

In accordo a quanto detto nel Capitolo I, i prefissi sono classificabili in rapporto alla loro carica semantica (valore del prefisso) esercitata sul significato del verbo di base a cui sono aggiunti. Abbiamo prefissi con un valore di tipo semantico-spaziale non collegato (prefissi non-aspettuali) o collegato ad un'indicazione di proto-perfettività (prefissi spaziali-aspettuali); altri di tipo semantico-temporale, in cui, all'aggiunta del prefisso sul verbo di base, corrisponde una "ristrutturazione" del modo di evolversi sull'asse temporale dell'azione riferita da quest'ultimo. Questo in accordo a predefiniti concetti fasico-quantitativi o specifico-risultativi, categorizzati dalla Scuola linguistica di Mosca come espressi dagli attuali verbi russi degli *sposoby dejstvija* (prefissi temporali-aspettuali). Infine, abbiamo prefissi il cui contributo semantico, apportato sul significato della base, è "nullo" o "non ben visibile" (a seconda dell'opinione degli studiosi). Qui il prefisso opera sul verbo derivato solo in qualità di indicatore della risultatività proto-perfettiva (prefissi solo aspettuali).

Sempre nel capitolo precedente abbiamo visto come nei vari studi dedicati all'evoluzione semantico-funzionale dei prefissi del russo antico appare la costante ricerca di un collegamento fra la loro originaria semantica spaziale e tutti i loro significati astratti e temporali, nonché col loro ruolo di grammema di proto-perfettivo.

Detto ciò, se si vuole vedere un legame fra i verbi prefissati proto-perfettivi<sup>51</sup> ed il tipo di

---

50 Nell'introduzione a questa tesi abbiamo spiegato il perché della scelta di questo approccio per indagare le forme verbali derivate del testo: *semasiologico*, perché partiamo dalle forme degli affissi per ricercare i significati e le funzioni che essi apportano sulle basi verbali a cui si aggiungono; *cognitivo*, perché utilizziamo i concetti di 'prototipo' e di 'categoria graduale' (in questo capitolo, per eventuali spiegazioni, vedi pagina 6) per definire i rapporti fra i significati o le funzioni di base degli affissi e le varie accezioni semantiche e funzionali ad essi riconducibili.

51 Ricordiamo che sono infatti i verbi proto-perfettivi a determinare il membro di proto-coppia, a stabilire se viene composta con la base e/o con un verbo prefisso-suffissato.

proto-coppia aspettuale che essi possono generare, occorre prendere in considerazione in primo luogo il tipo di contributo semantico apportato dal prefisso al loro significato.

Sappiamo infatti che un prefisso, a meno che non sia di valore non-aspettuale, rende sempre il verbo derivato, terminativo e proto-perfettivo. Ora, adottando il metodo tassonomico della Padučeva (1996), sulle base però delle considerazioni forniteci da Maslov (1958 [2004]) sullo sviluppo delle proto-coppie dal proto-slavo al russo antico, per recuperare le proto-coppie aspettuale (*predel'naja; perfektnaja, trivial'naja, proleptičeskaja*) da opporre alle forme prefissate del testo della *Zadonščina*, occorre considerare i rapporti semantici e azionali che il verbo prefissato proto-perfettivo (terminativo durativo o terminativo puntuale) mostra col proprio corrispondente di proto-coppia. La proto-coppia, però, anche dal punto di vista della realizzazione formale (utilizzo della sola prefissazione, suffissazione o deprefissazione del verbo proto-perfettivo) deve sempre realizzarsi mantenendo inalterata un'identità semantica fra i suoi membri.

Di qui, l'esigenza di porci, prima di ricercare le proto-coppie aspettuale per i verbi prefissati della *Zadonščina* le seguenti domande: a) i valori prefissali (spaziale-aspettuale, temporale-aspettuale e solo aspettuale) presenti su una forma prefissata proto-perfettiva possono aiutarci a predire il tipo di proto-coppia che si può generare? b) si può affermare la tendenza<sup>52</sup> per i vari prefissi a determinare sempre o con frequenza una certa classe azionale sulla base della propria rappresentazione spaziale, o è una pura illusione? c) determinato il valore del prefisso di un verbo derivato, si possono fare congetture a proposito del modello formale (prefissazione della base; suffissazione, deprefissazione o desuffissazione) o sull'incapacità a priori della forma prefissata di creare una certa proto-coppia?

Inoltre, indagare con il nostro metodo cognitivo-semasiologico i verbi prefissati di un testo del russo antico come la *Zadonščina*, potrebbe portare un qualche contributo alla questione se i prefissi solo aspettuale siano da considerare “vuoti” o ancora semanticamente motivabili? E di qui, dimostrare il legame fra la forma del prefisso e la sua rappresentazione spaziale originaria in qualunque occorrenza, può aiutarci a risolvere casi di verbi prefissati che all'interno del loro paradigma semantico-denotativo mostrano significati fra loro contrapposti o diversi, come nel caso di *остати* (*rimanere; privare*), *оставляти* (*rimanere, lasciare*), oppure *пребрати* (*prendere; accumulare, raccogliendo*)?

Riuscire a dare una risposta a queste problematiche ci porta a non basarci esclusivamente sui dati della *Zadonščina*, ma ad allargare l'esame delle potenzialità semantiche di un certo prefisso anche alle forme da esso derivate attestate in altri testi e periodi del russo antico. Per questo utilizzeremo i dizionari di russo antico *Slovar' Drevnerusskogo jazyka XI-XIV vv.* (da ora in poi, SDJa XI-XIV) e

---

<sup>52</sup> Precisiamo che si può parlare solo di tendenza a creare una certa classe azionale a partire dalla derivazione di un verbo con un certo prefisso, poiché, come spiegheremo fra poco, il lessico da noi analizzato è limitato.

*Slovar' Russkogo Jazyka XI-XVII* (da ora in poi, SRJa XI-XVII). Fra l'altro, l'analisi delle due sole copie *KB* ed *U* del testo della *Zadonščina* non possiede una quantità di forme prefissate derivate sufficiente a permetterci di fare riflessioni di ampio respiro sul nostro tema. Considerare anche lessemi di altri testi ed epoche, prima di indagare quelli delle nostre due copie, ci permette inoltre di ottenere anche un altro vantaggio: acquisire una gamma di significati, rapportabili al tipo di valore di un certo prefisso, più ricco di quello che si avrebbe sulla base dei soli dati che ci fornisce il nostro testo.

Questo si rivela importante per supportare alcune delle interpretazioni che abbiamo associato ad alcuni verbi prefissati del testo (ad esempio, ricondurre alcune occorrenze col prefisso di forma *o-* a significati che lo riconducono in ultima istanza al prefisso *ot(ъ)-*, invece che a quello *o-/ob(ъ)-*)<sup>53</sup>, in quanto verificabili anche in altri lessemi prefissati simili del russo antico. Inoltre, conoscendo più a fondo il paradigma semantico dei prefissi, si incrementa parallelamente la possibilità di riuscire a rapportare i verbi derivati con un prefisso solo aspettuale alla rappresentazione spaziale del proprio prefisso.

Tutto questo ci porta a sezionare questo capitolo nel modo seguente: vi sarà una prima parte teorica (sezione 2.1), in cui si presenterà e motiverà il tipo di struttura da noi scelta per indagare i vari verbi prefissati attestati nel testo della *Zadonščina* e per dare una risposta alle varie problematiche discusse sopra; dopo di che, verrà presentata l'analisi vera e propria delle forme verbali prefissate del testo suddivisa per ordine alfabetico del prefisso.

## 2.1. STRUTTURA DI OGNI STUDIO SUL SINGOLO PREFISSO

Lo schema di indagine che presenterà e classificherà in questo capitolo le proprietà aspettuative, azionali e semantiche delle forme verbali derivate con la prefissazione, ed attestate nelle copie *KB* e *U* della *Zadonščina*, va visto come strutturato in 3 momenti di indagine principali.

Il primo momento di indagine (OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE) è di tipo introduttivo. Qui si fornirà in primo luogo una spiegazione delle caratteristiche formali e semantiche possedute dai singoli prefissi nel russo antico. Si identificherà ovvero la forma del prefisso utilizzabile come forma di riferimento per tutti i vari lessemi derivati con quel prefisso, elencando le varianti allomorfe, si metterà in risalto la sua definizione spaziale più comune e si ricercherà il suo possibile rapporto con una preposizione omografa, perché, come vedremo, talvolta essa può aiutare a definire quale sia la forma od il significato effettivo di un prefisso in un verbo. Verranno brevemente presentati anche i fattori linguistici che possono essere collegati alla comparsa delle varie varianti grafiche di un prefisso, come la caduta delle vocali brevi (prefissi *bez''erovyje*), o le

<sup>53</sup> Vedi l'analisi dei casi *осподаревъ осталя* (*dei loro signori sono state private* (lett.: *sono divenute lontane dai*)), *оставиша вся дома своя* (*abbandonarono* (lett.: *misero lontano da sé*) tutte le loro case), avvenuta in questo capitolo, pp. 64-65.

differenze che ne attestavano l'appartenenza alla norma slavo-meridionale o all'area slavo-orientale.

Il recupero del significato di base e della forma di un prefisso del russo antico ci ha spinto però ad affrontare uno studio etimologico dei prefissi che sono attestati nella *Zadonščina*. Ricercheremo innanzitutto la loro presenza nello slavo comune, in quanto stadio linguistico preistorico comune a tutte le lingue slave e nello slavo-ecclesiastico antico, che è la lingua letteraria alla base della tradizione letteraria 'alta' del russo antico. Nel primo caso, daremo particolare spazio allo studio di Meillet (1934), dove presenteremo la forma che lo studioso ricostruisce per un certo prefisso in questa fase preistorica (in caratteri latini e marcata col segno\*), ponendo attenzione alla definizione spaziale che egli associa a quel prefisso, così come i rapporti di identità funzionale che egli vede fra quest'ultimo e la sua possibile corrispondente preposizione omografa. Si terrà in considerazione la presenza di forme simili nelle altre lingue indoeuropee, in particolare in quelle baltiche. Similmente, per una descrizione dello stesso prefisso e della sua preposizione omografa nello slavo-ecclesiastico antico faremo principalmente appello allo studio di Lunt (1972). Per fare luce sui rapporti fra il prefisso e la preposizione omografa, così come ci appaiono nello slavo-ecclesiastico di redazione russa e nel russo antico, ci ricollegheremo invece alle conclusioni a cui sono giunti vari studiosi che con i loro lavori hanno indagato i singoli prefissi verbali nel russo antico. Oltre a questi, ci rifaremo sia alle considerazioni di Vlasto (1986), sia quelle di coloro che hanno redatto i volumi da noi consultati del dizionario di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII. Tutto questo ci consentirà di avere un quadro teorico abbastanza preciso della forma e della semantica spaziale di un certo prefisso, nonché dei suoi rapporti con l'elemento preposizionale omografo, dalle fasi preistoriche fino al russo antico.

Per quanto riguarda la forma di riferimento che associeremo ad un certo prefisso, utilizzeremo le parentesi tonde per marcare quale elemento formale può venire eliso nella sua struttura, così da generare una delle varianti morfo-fonologiche attestate nei lessemi. Ad esempio  $v(\text{v})z-$  può fungere da forma di riferimento per tutta la serie dei lessemi derivati in cui il prefisso assume la forma  $v\text{b}z-/v\text{b}s-$ ,  $voz-/vos-$ ,  $vz-/vs-$ <sup>54</sup>. Solitamente quest'ultima segue quella presente nello slavo-ecclesiastico antico. Nel terzo momento di indagine, la forma di riferimento dei prefissi verrà utilizzata come indice di riferimento per conteggiare ed esaminare tutte le occorrenze dei verbi prefissati e prefisso-suffissati che nella *Zadonščina* sono state creati con un identico prefisso. Ma questo lo spiegheremo dopo.

Capire la forma di riferimento di un prefisso ci può aiutare anche a distinguere quelle forme derivate che nel russo antico mostrano un medesimo prefisso ma che in realtà si rivelano degli omonimi: il lessema *прейти*, apparentemente formato con il prefisso *pre-/pere-*, in realtà può

---

54 Il segno / indica le varianti allomorfe che un certo prefisso può realizzare quando la sua consonante finale compare davanti alla consonante sonora o, rispettivamente, sorda della base.



riferire sia una vera forma con prefisso *pre-* (*attraversare a piedi*) che, in alcuni casi, una con un prefisso *pri-* (*giungere a piedi*); il lessema *въступити* può apparentemente venire inteso sia come un verbo col prefisso *v(ъ)-*, *въ-ступити* (*fare un passo all'interno di qualcosa*), che come uno col prefisso *v(ъ)z-*, *въс-ступити* (*avanzare in alto*). Un mezzo per risolvere questo problema, riconoscendo quindi quale sia il vero prefisso nel verbo prefissato, può essere il tipo di preposizione retta da quest'ultimo.

Inoltre, individuare una preposizione omografa in testa all'argomento retto da un verbo prefissato è spesso indice del fatto che il suo prefisso apporta sulla base verbale un significato spaziale, nella maggior parte dei casi di tipo concreto, semplice<sup>55</sup>.

A riguardo del rapporto fra il prefisso e la sua possibile preposizione omografa, nella letteratura scientifica, come abbiamo detto nel Capitolo I, sono presenti molti studi che ipotizzano un'origine dell'elemento prefissale dalla preposizione omografa durante lo slavo comune; altri, invece, riconducono sia la preposizione che il prefisso ad una comune particella o avverbio spaziale poi scomparso. A riguardo della prima posizione, citeremo, di volta in volta, in relazione al prefisso indagato, le osservazioni fornite dagli studiosi che in area russa si sono interessati allo sviluppo semantico-formale dei prefissi nel russo antico; mentre, a riguardo della seconda, prenderemo da riferimento le considerazioni sui rapporti fra l'elemento preposizionale e quello prefissale, esposte nel lavoro di Lehmann (1974) sull'indoeuropeo, e quelle a cui è giunto Talmy (1985), analizzando le lingue moderne. Non prenderemo però una posizione a riguardo della giustezza né dell'una, né dell'altra posizione. A noi interessa solo osservare l'identità semantico-formale fra i due elementi, perché ci può aiutare a definire il contributo semantico presente nelle forme verbali derivate della *Zadonščina*.

Il successivo momento di indagine (VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO IN RUSSO ANTICO) è quella relativa alla strutturazione dei significati e delle funzioni apportabili dal prefisso alla base verbale a cui si aggiunge.

Per prima cosa, sulla base di quanto detto nell'area di indagine precedente e negli studi sul russo antico, in particolare in quelli di Nikiforov (1952) e Dmitrieva (2005), le definizioni, additate dai vari studiosi a riguardo del significato basico associabile ad un certo prefisso, saranno utilizzate per provare a giungere ad una definizione della RAPPRESENTAZIONE SPAZIALE BASICA di un certo prefisso. Una rappresentazione semantica (determinata dalla percezione visiva di movimenti o

---

<sup>55</sup> Per fare un esempio, il lessema prefissato *посмотрѣти*, presente nel testo della *Zadonščina*, quando si trova nel contesto a reggere un circostanziale spaziale introdotto dalla preposizione omografa, come nel caso di “*посмотрим по всей земли Руской*” (*osserveremo via via tutta la terra della Rus'*), assume nel prefisso un valore spaziale-aspettuale molto concreto, descrivibile in termini di 'diffusione su una superficie'. Quando, invece, il suo argomento è un vero e proprio complemento oggetto all'accusativo, come nel caso “*посмотрим быстрого Дону*” (*osserveremo il rapido Don*), il prefisso diviene solo aspettuale.

azioni orientate nello spazio) che deve essere applicabile a qualunque tipo di lessema derivato con quel prefisso, quindi a qualunque valore prefissale spaziale (più o meno astratto), temporale, che solo aspettuale. (Ad esempio, per il prefisso *pro-* essa verrà definita come: 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto').

Tutti i vari significati apportati da un prefisso saranno indagati su quattro livelli (MACRO-RAGGRUPPAMENTI), in cui i verbi prefissati che li denotano, condividono un certo valore prefissale: 1) NON-ASPETTUALE, 2) SPAZIALE-ASPETTUALE, 3) TEMPORALE-ASPETTUALE, 4) SOLO ASPETTUALE. Si cercherà di motivare l'idea che la rappresentazione spaziale basica del prefisso sia la matrice comune che unisce, in modo più o meno chiaro, tutti e quattro i suddetti macro-raggruppamenti e di conseguenza che sia presente in tutti i lessemi verbali in essi inclusi.

Quindi ad essa sarà associato lo status di 'prototipo', ovvero di significato basilare per il suo paradigma semantico-denotativo, poiché racchiude in sé la possibilità di spiegare tutti i vari significati creati dal prefisso, dai più concreti a quelli più astratti.<sup>56</sup>

La nostra rappresentazione spaziale basica nei sopraddetti macro-raggruppamenti sarà vista come generante, nel livello spaziale-aspettuale (che verrà marcato con l'indice (2)), ed in quello temporale-aspettuale (che verrà marcato con l'indice (3)), una serie di accezioni semantiche individuate sulla base dell'interazione fra la forma prefissata e le caratteristiche della propria base verbale, e fra la prima e il contesto sintattico in cui viene a trovarsi. Tali accezioni saranno numerate gerarchicamente con numero arabo progressivo a partire dalla più simile alla rappresentazione (2.1; 2.2; 2.3...) e rispettivamente (3.1; 3.2; 3.3...). Più le accezioni racchiudono i sé significati che si rivelano progressivamente sempre più astratti o meno caratterizzati dalle proprietà semantiche definite nella rappresentazione basica del proprio macro-raggruppamento, e più l'indice numerico sarà alto<sup>57</sup>. Ecco che ogni macro-raggruppamento si presenta come costituito da una gamma di significati spaziali (2) e temporali (3) definibile come una categoria semantica 'graduale', ovvero come un'area semantica al cui "centro" sono le accezioni che racchiudono i significati dei verbi più vicini all'idea della rappresentazione basica, ed alla "periferia", quelli che tendono a perdere le caratteristiche semantiche definite da quest'ultima. Infine avremo il macro-raggruppamento (4) relativo ai verbi con prefisso solo aspettuale. Qui non avremo accezioni semantiche, poiché la rappresentazione spaziale basica qui è solo ipotizzabile, non è ben "visibile".

---

56 Utilizziamo una definizione di prototipo per il significato del prefisso simile a quello utilizzato da Janda (1986) per indagare alcuni dei prefissi del russo moderno e da Dmitrieva (2005) per i prefissi *do-*, *ot-* e *po-* del russo antico. Noi però non utilizzeremo rappresentazioni grafiche per dimostrare i rapporti fra i significati dei prefissi.

57 Un simile modo di strutturare i significati riferibili da un certo prefisso lo ritroviamo anche negli studi sui verbi prefissati del russo moderno che seguono l'approccio "di strutturazione semantica" (come Krongauz (1997; 1998) ed in particolare da Paillard (1997). Ci discosteremo dalla loro strutturazione per due motivi: il primo, riguarda il formato numerico scelto per gerarchizzare i significati; il secondo, riguarda il modo con cui abbiamo deciso di rapportare i significati dei lessemi prefissati alla rappresentazione basica del loro prefisso: il concetto di 'prototipo' e di quello di 'categoria graduale', strumenti presenti solo nella linguistica cognitiva.

Per ognuno dei macro-raggruppamenti, e per ognuna delle accezioni individuate al loro interno, citeremo una serie di lessemi prefissati o prefisso-suffissati che sono estratti dai dizionari di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII. A meno che non sia indicato, tutti questi lessemi si considerano esistere per tutto o gran parte del periodo del russo antico. Questo consentirà di vedere le concrete potenzialità semantiche e derivative del singolo prefisso nel russo antico.

Il passaggio dal macro-raggruppamento spaziale-aspettoale a quello temporale-aspettoale si considera avvenire per processi di somiglianza semantico-concettuale fra il piano spaziale e quello temporale. Per quanto riguarda invece il passaggio dal macro-raggruppamento spaziale-aspettoale (o da quello temporale-aspettoale) a quello solo aspettoale, che si considera avvenire in modo simile a quello precedente, data la difficile spiegazione dei rapporti semantici fra il prefisso e la base, saranno avanzate delle ipotesi per chiarire la continuità dei rapporti fra la semantica dei verbi con prefisso solo aspettoale e la rappresentazione spaziale basica del loro prefisso. Cercheremo quindi di portare prove, per ogni singolo prefisso, in difesa dell'ipotesi di Van-Schooneveld, ovvero in favore della negazione dell'esistenza di prefissi "vuoti", ritenendo che in presenza di verbi con prefisso solo aspettoale, la rappresentazione spaziale basica del prefisso "raddoppi" o si "sciolga" nel significato generale del verbo derivato, rimanendo in apparenza indistinta, ma mai "nulla".

In ogni macro-raggruppamento si individuerà il tipo di classe azionale originata con la prefissazione, osservando se vi sia una certa tendenza ad utilizzare la stessa classe azionale per derivare le forme verbali prefissate inquadrata in un certo macro-raggruppamento, indifferentemente dal tipo di accezione semantica, e poi se vi sia una tendenza per un prefisso a mantenere la medesima classe azionale in tutti i macro-raggruppamenti (tranne naturalmente in quello non-aspettoale). Come punto di riferimento verrà presa la classe azionale generata dai verbi con prefisso spaziale-aspettoale, poiché mostrano una semantica più simile a quella indicata dalla rappresentazione spaziale basica. Questo avrà rilevanza per capire i rapporti fra il prefisso ed il tipo di proto-coppia; considerazioni queste che faremo nel capitolo delle Conclusioni.

Con ciò, avremo un punto di riferimento significativo per quando andremo a classificare i casi della *Zadonščina* che verranno poi inquadrati nei suddetti macro-raggruppamenti.

Per quanto riguarda il macro-raggruppamento temporale-aspettoale, abbiamo detto che utilizzeremo una definizione "rigida" di significato temporale-aspettoale e, quindi, dei verbi prefissati che lo denotano. I significati temporali qui raggruppati corrispondono per logica a quelli denotati dai verbi della categoria degli *sposoby dejstvija* del russo moderno, così come la intende la Scuola linguistica di Mosca. Con questo dobbiamo chiarire due cose.

La prima, è che le azioni ritenute legate alla semantica di 'aggiunta ad un risultato' (apportata col prefisso *pod(ъ)-*) o a quella di 'ulteriore ripetizione dell'atto' (apportata dal prefisso *pre-/pere-*),

saranno classificate come spaziali-aspettuali fortemente astratti<sup>58</sup>. Quindi non rientreranno nelle classificazioni temporali-aspettuali. Il motivo sta nel fatto che questi significati non modificano la struttura temporale “interna” della situazione riferita dalla base, ma caratterizzano solo il risultato che deve raggiungere, uno stato delle cose “esterno” (vedi anche Isačenko 1960: 242). Ecco che con ciò cerchiamo di dare una risposta a certi utilizzi semantici marcati con l'uso della prefissazione che non trovano nell'aspettologia moderna un'identica opinione riguardo al metodo di classificazione, basti pensare che Zaliznjak e Šmelëv (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 105) semplicemente li tengono fuori dalla loro idea di *sposob dejstvija* senza spiegarne il motivo.

La seconda, è che come abbiamo detto nel Capitolo I, seguiremo le indicazioni di questi due studiosi per classificare i verbi con prefisso temporale-aspettuale. Ma la classificazione degli *sposoby dejstvija* dei due studiosi poggia sulle caratteristiche del russo moderno. Dobbiamo quindi premettere che alcuni prefissi nel russo antico potessero realizzare significati temporali-aspettuali che attualmente non possiedono nel russo moderno. Per definire le accezioni temporali-aspettuali di un certo prefisso, faremo accompagnare la definizione in termini semplici<sup>59</sup> con l'equivalente nella terminologia scientifica utilizzata da Zaliznjak e Šmelëv per classificare i modi di azione (*sposoby dejstvija*) del russo moderno. Oltre alla terminologia presente nel loro lavoro potrà essere affiancata anche quella di un'altra esponente della “Scuola di Mosca”, Avilova (1964, 1976). La ragione sta nel fatto, che quest'ultima ha compiuto un'indagine della categoria degli *sposob dejstvija* del russo moderno con un approccio maggiormente attento alle esigenze lessicografiche, dato ricerca le forme degli *sposoby dejstvija* anche fra gli arcaismi e le forme di *prostoreč'e*.

Infine, il terzo ed ultimo momento di indagine dello studio sui prefissi (IL PREFISSO NELLA ZADONŠČINA) è anche quella per noi più rilevante, poiché sulla base di quanto descritto ed asserito nell'area di indagine precedente verranno esaminate e definite le proprietà dei prefissi e le proprietà azionali ed aspettuali dei verbi prefissati e prefisso-suffissati effettivamente presenti nel testo della *Zadonščina*.

Essi verranno identificati nell'analisi in rapporto alla loro collocazione nel testo delle due copie (*KB* ed *U*), numerati col formato numerico progressivo del tipo *do-1*, *do-2*, ecc, che richiama il valore specifico del prefisso per ogni occorrenza. Questo non solo per facilitare l'indagine, ma anche per recuperare immediatamente il prefisso nel corrispettivo contesto testuale, di cui viene indicato il numero del capitolo e del paragrafo di appartenenza.

Se le forme prefissate compaiono in entrambe le copie della *Zadonščina*, la loro numerazione

---

58 Ringrazio la professoressa E.V. Petruchina per avermi confermato che questi utilizzi siano denotabili con prefissi di valore spaziale.

59 La definizione a parole delle accezioni temporali-aspettuali e di quelle spaziali-aspettuali avverrà in termini di percezione visiva. Questo perché in entrambi i casi esse sono ottenute dall'osservazione di un'azione o nel tempo o nello spazio.

partirà da quelle attestate nella copia *KB*, poiché più arcaica rispetto alla *U*. L'indicizzazione delle forme non indicherà di per sé, invece, l'appartenenza ad una delle copie, poiché, come abbiamo detto nell'introduzione a questa tesi, consideriamo le copie *KB* ed *U* come le copie di riferimento per rappresentare la *Zadonščina*. Saranno tolte quindi quelle forme della copia *U* (poiché il manoscritto *U* è successivo per creazione rispetto a quello *KB*) che si ripetono nella copia *KB* negli identici passi del testo della *Zadonščina*. Questo, a meno che non mostrino caratteristiche sintattiche rilevanti o si dimostrino forme che costituiscono la medesima proto-coppia presente nel testo, ma che sono collocate su due copie differenti. Questo occorrerà per avere un'idea del numero delle effettive proto-coppie definito nel Capitolo IV.

Per quanto riguarda i contesti di occorrenza delle forme, essi saranno mostrati in caratteri cirillici moderni così come appaiono nell'edizione della Dmitrieva, mantenendo un contesto sintattico ben chiaro e delimitato. Se la forma verbale indagata è di dubbia interpretazione, soprattutto a causa di una errata flessione del tempo verbale, si sfrutteranno le considerazioni presenti nel testo ricostruito da Dmitriev (1999), Jakobson (1963) e Vaillant (1967) per interpretarla. Dei passaggi testuali verrà fornita la relativa traduzione in italiano. Rimandiamo all'Allegato 2 per capire i principi con cui verranno presentati i passi del testo della *Zadonščina* e la loro traduzione. Ci limitiamo qui a menzionare che il corsivo apparirà nel testo sia per evidenziare la forma verbale prefissata o prefisso-suffissata antico-russa indagata che il suo corrispondente nella traduzione italiana. Questo permetterà di capire se, oltre ad una modifica della semantica lessicale, siano stati aggiunti dalla prefissazione, rispetto al significato del verbo di base, anche dei possibili componenti semantici di rilevanza aspettuale, che nella traduzione vengono ad assumere la forma di avverbi o di perifrasi aspettuale, senza cui si perderebbe l'esatto significato (ed il corrispettivo valore prefissale) sorto con la prefissazione.

Verranno poi analizzati i verbi prefissati e prefisso-suffissati del testo. Di essi verranno recuperati il valore semantico assunto dal loro prefisso, le loro classi azionali (terminativo durativo (*accomplishment*) e puntuale (*achievement*); non-terminativo (*activity*) e non-terminativo stativo (*state*) ed i valori aspettuale assunti nel contesto. I verbi verranno classificati per il possesso di un valore proto-perfettivo<sup>60</sup> (valore marcato di '*risultativo*' e la sua variante di '*ingressivo*') e proto-imperfettivo (valore '*non-risultativo*' per denotare le situazioni di 'azione in corso' e valore non-marcato di '*risultativo*'<sup>61</sup>, poiché sempre inteso come legato a iteratività (per le situazioni di '*azione usuale*', '*azione reiterata*') o incoattività (per le situazioni di imperativo proto-imperfettivo)).

60 Ricordiamo, che per quanto riguarda la categoria dell'aspetto verbale, adottiamo l'opposizione binaria basata sul tratto distintivo di 'RAGGIUNGIMENTO DEL LIMITE', (proto-perfettivo) e 'NON-RAGGIUNGIMENTO DEL LIMITE' (proto-imperfettivo).

61 Con '*risultativo* proto-imperfettivo' denotiamo un valore aspettuale diverso da quello omonimo proto-perfettivo. E questo sempre. Quando una situazione proto-imperfettiva mostra il valore '*risultativo*' si può denotare che essa raggiunga, sì, il suo limite o risultato finale, ma che lo faccia solo a livello implicito. Ovvero, che solo tramite deduzioni, analizzando il contesto, possiamo affermare che la situazione sia davvero finita.

Tenere presenti le necessità del contesto, potrebbe rivelarci le effettive proprietà semantico-funzionali della categoria dell'aspetto nel periodo in cui vennero prodotte la copia *KB* e la copia *U*: ad esempio, una forma come *позвонять* (*iniziano a tintinnare*) definita come proto-perfettiva, grazie al contesto in cui si trova, rivela che nella copia della *Zadonščina* più arcaica il concetto di ingressivo proto-perfettivo, che indica l'inizio di una situazione (qui, l'inizio dell'atto di iniziare a tintinnare per i campanelli), potesse comparire anche in situazioni di presente storico. Questo nega la possibilità che la proto-perfettività faccia sorgere nella forma una referenza di futuro. Al contempo, questo dimostrare “un'evoluzione funzionale” ancora in corso nel proto-perfettivo (vedi in questo capitolo, 2.1.7).

L'analizzare i rapporti fra le forme verbali derivate con la prefissazione ed il proprio contesto di appartenenza può aiutarci a chiarire il significato denotativo e, di conseguenza, il tipo di valore prefissale adottato da tali verbi in relazione agli argomenti con cui interagiscono, in particolare quando con quest'ultimi il verbo prefissato crea dei fraseologismi, o quando muta di classe azionale a causa di un argomento al plurale. Altro motivo di cambiamento azionale possono essere i tempi verbali. Ricordiamo a questo proposito, che alcuni membri della classe azionale dei terminativi puntuali e di quella dei non-terminativi durativi possano divenire, andare ad assumere caratteristiche azionali proprie di quella dei terminativi durativi, qualora lo imponga il contesto in cui vengono a trovarsi.

Infine, la parte principale del terzo momento di indagine del Capitolo II è quella relativa alla ricostruzione delle proto-coppie effettivamente presenti nel testo della *Zadonščina*, le quali sono recuperate a partire dalle forme disponibili nella copia *KB* (del XV secolo) ed *U* (del XVII secolo). Come abbiamo detto nell'introduzione a questa tesi, tramite queste sole due copie possiamo recuperare l'idea del testo della *Zadonščina*; di conseguenza, possiamo utilizzare le forme prefissate di entrambe le copie per creare una proto-coppia valida per l'intero testo. Utilizzeremo invece i dizionari del russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII per individuare le proto-coppie ricostruibili a partire dal significato denotativo delle forme prefissate del testo, quando non si riesce a rintracciare né nell'una, né nell'altra copia, un suo corrispettivo aspettuale opposto. Le proto-coppie *perfektnye*, *predel'nye*, *proleptyčeskie*, *trivial'nye*, saranno ricostruite grazie ai vocabolari di russo antico, tenendo il XV secolo, come punto di riferimento per recuperare le proto-coppie attribuibili alle forme verbali derivate con la prefissazione del manoscritto della copia *KB*, ed il XVII secolo, per quelle conservatesi o sorte all'epoca in cui venne redatto il manoscritto della copia *U*. La loro individuazione cronologica farà affidamento alla datazione fornita dagli stessi dizionari.

Questo permetterà di ricostruire, se non sono già attestate nel testo, le proto-coppie a partire da

una certa forma prefissata o prefisso-suffissata presente nelle due copie della *Zadonščina*, cercando di distinguere quando esse sono realizzate rimpiazzando le basi verbali, quando utilizzano la sola prefissazione della base, o quando utilizzano la suffissazione con i suffissi *-a-*, *yva-*, *-nu-*.

Il tutto servirà per calcolare il numero delle proto-coppie associabili alle forme prefissate e prefisso-suffissate attestate nel testo in rapporto ad un certo prefisso ed al suo valore prefissale. Le variazioni nella forma e nel tipo di proto-coppia aspettuale associabile ai lessemi prefissati e prefisso-suffissati delle due copie saranno invece presentate nell'Appendice 1.

Premettiamo che differentemente da quanto apparirà nel Capitolo IV, dove saranno differenziate, se la forma derivata indagata, per influsso dei tempi verbali o di circostanziali al plurale, cambia di classe verbale e necessita di una proto-coppia diversa (come nel caso di *принимая копие/afferrando* (lett.: *giungendo a prendere*) la lancia), quantomeno, qui, ciò non avrà rilevanza, perché la proto-coppia indicata in questa sezione segue le logiche semasiologiche basate unicamente sul significato scelto per il contesto, senza considerare le variazioni azionali ed aspettuative operate da quest'ultimo. Questo per preservare la semantica del verbo prefissato o prefisso-suffissato individuato, mostrando i rapporti fra il prefisso, i suoi tipi di valori semantici e la formazione delle proto-coppie.

Presentiamo adesso l'indagine delle forme prefissate e prefisso-suffissate della *Zadonščina* in ordine alfabetico nella forma latina.

### 2.1.1. **Do-** : significato spaziale di base: 'diffusione su una superficie fino al suo confine esistenziale'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

A livello semantico basilico il prefisso *do-* nel russo antico viene ritenuto apportare ai verbi di base un concetto spaziale di conduzione od estensione dell'azione, espressa dal verbo di base, fino al suo limite finale. Il prefisso mostra avere la stessa semantica spaziale della preposizione omografa *do*, che regge il genitivo.

Studiosi come Tabačenko (1994) si sono interessati alla problematica della possibile origine del prefisso dalla preposizione, osservando che nel russo antico i verbi prefissati con *do-* per movimenti spaziali o per azioni astratte di ottenimento-acquisizione di Oggetto mostrano lo stesso caso grammaticale della preposizione e tendono a strutturare l'argomento in posizione di Oggetto nella forma di un sintagma preposizionale con in testa proprio la preposizione *do*. Il rapporto fra i due elementi fu tema di indagine anche da parte di Meillet per lo slavo comune (Meillet 1934: 464) e di Lunt (1974: 128; 133) nello slavo ecclesiastico antico<sup>62</sup>.

Ma l'ipotesi dell'origine del prefisso dalla preposizione non è l'unica. Alcuni studiosi propendono invece per ipotizzare un'origine sia della preposizione che del prefisso da una originaria particella "preistorica" con funzione di avverbio deittico (Lehmann 1974, Talmy 1985).

Una qualche risposta per optare per l'una o l'altra delle due correnti potrebbero fornirla le osservazioni sul russo antico di Vlasto (1986: 228) e, soprattutto, di Tabačenko (1994). Costui vede che i verbi derivati con questo prefisso per la denotazione di movimento nello spazio, quali ad esempio *довести* (*condurre qualcuno fino ad un luogo*) e *долетети* (*giungere, volando in una direzione*), a partire dal XVII secolo, cercano sempre più di differenziarsi funzionalmente e morfologicamente, indipendentemente dalla concretezza o metaforicità della situazione testuale in cui sono utilizzati, dai verbi prefissati con *do-* che si riferiscono invece a situazioni non-spaziali. A partire da questo periodo, infatti, solo in presenza dei primi viene ad aggiungersi una preposizione *do* prima dell'Oggetto semantico retto dal verbo. Dopo il XVII secolo, tale raddoppiamento formale nei contesti spaziali, od in quelli ad essi accostabili, come nei fraseologismi, è divenuta una norma grammaticale (Vlasto 1986: 222), a meno di non introdurre un circostanziale spaziale al dativo introdotto dalla preposizione *к* (*a, verso*). Diversamente, nei secoli precedenti, la natura del

---

<sup>62</sup> Meillet nota il legame fra la prefisso *do-* e la forma preposizionale omografa ed il genitivo-ablativo slavo come dovuta al significato spaziale di 'fino a' (Meillet 1934: 464). A simili considerazioni giunge anche Lunt (1974: 128; 133). Infine, Vlasto (1986: 213), nel suo studio sul russo antico, nota la presenza del genitivo con i verbi prefissati con *do-* per i significati di 'sfioramento' o 'ottenimento'.



significato del verbo e del prefisso non era un fattore così rilevante per la strutturazione sintattica della frase, dato che un verbo di movimento unidirezionale del tipo *дойти/доходити* (*giungere a piedi fino a*), così come si attesta anche nel dizionario SRJa XI-XVII in testi del XVI secolo, poteva benissimo venire utilizzato senza necessariamente utilizzare la preposizione *до*<sup>63</sup>, sia nei contesti spaziali, come “яко дойдоста Смольньска” (*e come giunse a piedi a Smolensk*), che in quelli metaforici, come in “дойти великаго дне” (*riuscire a rimaner vivi fino al grande giorno*)<sup>64</sup>. Seguendo questo ragionamento, pare chiaro che la necessità di marcare la natura spaziale del prefisso *do-* parrebbe legarsi alla necessità di un raddoppiamento formale con la preposizione omografa. Da questi ed altri studi si può capire che, almeno per una certa fase preistorica, probabilmente il prefisso e la preposizione convissero per la denotazione dei valori spaziali; se poi fu il prefisso o la preposizione a comparire per primo, questo è solo teorizzabile con ipotesi.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *DO-* IN RUSSO ANTICO

A riguardo dei possibili rapporti semantici che potrebbero ricollegare ad una “matrice” comune tutti i verbi prefissati con *do-* dell'antico russo, Dmitrieva ritiene che essi siano sempre, in modo più o meno nitido, riallacciabili all'unica rappresentazione spaziale basica, avente perciò lo status di invariante prefissale, di 'diffusione dell'azione su una superficie fino ad un punto che viene ritenuto il confine, il limite finale allo sviluppo dell'azione' (Dmitrieva 2005: 151), che più brevemente possiamo definire come 'diffusione su una superficie fino al suo confine esistenziale'.

Questa rappresentazione pare venire confermata anche nell'idea di invariante prefissale teorizzato da Dobrušina, Paillard per i verbi derivati con il prefisso *do-* del russo moderno; un invariante definito come “distanza”, da intendere in termini astratti come “distanza fra lo stato delle cose attuale di un processo e quello successivo del suo risultato” (Dobrušina, Mellina, Paillard 2001: 48-50).

Impostando il significato di 'diffusione su una superficie fino al suo confine esistenziale' come base per ricollegare ed al tempo stesso per definire i vari significati del prefisso *do-* nei verbi del russo antico, la Dmitrieva li classifica e distingue in quattro macro-raggruppamenti, la cui possibilità di appartenervi viene determinata sulla base del tipo di contributo semantico apportato su di essi dal prefisso. Quest'ultimo viene classificato come possedente: un valore semantico solo spaziale (significato non-aspettuale); un valore spaziale unito ad un concetto di limite/risultatività (significato spaziale-aspettuale), che quindi rispetto al macrogruppo precedente vede la presenza della componente spaziale unita all'indicazione della proto-perfettività; un valore temporale, inteso come modificazione imposta sulla struttura temporale del verbo di base, unita anche qui

<sup>63</sup> Vedi anche Vlasto (1986: 228).

<sup>64</sup> Per gli esempi, cito Tabačenko (1994: 85-86).

all'indicazione della risultatività (significato temporale-aspettuale); un valore semantico apparentemente “nullo”, “oscurato” rispetto al significato complessivo del verbo generato, che crea l'impressione di un prefisso indice di sola risultatività (significato solo aspettuale).

Ognuno di questi macro-raggruppamenti è capace di racchiudere in sé più significati apportabili dal prefisso *do-* sulla base delle caratteristiche semantico-sintattiche del verbo e del contesto sintattico in cui esso si trova. Ognuno di essi può ritenersi collegato alla rappresentazione spaziale basica da rapporti più o meno diretti, più o meno astratti e deducibili.

## 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Fu probabilmente il suo valore originario, ricollegabile al significato della odierna preposizione spaziale *do*. I verbi con questo valore prefissale si considerano scomparsi già nel proto-slavo, data anche la forte tendenza alla terminatività riflessa dalla stessa componente spaziale del prefisso, la quale cerca sempre di definire il raggiungimento di un limite finale all'esistenza o allo sviluppo della situazione (Dmitrieva 2005: 150-158; 188-196).

Malgrado questa considerazione, possiamo recuperare una qualche traccia dell'esistenza preistorica della non-risultatività nei verbi prefissati con *do* denotanti una semantica spaziale, quando andiamo ad analizzare l'unico gruppo di verbi che riteniamo averla avuta in origine, quelli derivati da basi non-terminative fortemente stative, come quelli di movimento indeterminato (*activities*) di Oggetto, come *доводити* (*condurre fino a*) e *доносити* (*portare fino a*), o Soggetto, del tipo *доходити* (*giungere a piedi fino a*). Questo, a condizione che i medesimi siano presenti in contesti che ne inibiscono la risultatività del prefisso, come quando compaiono associati a verbi fasici, o quando sono presenti in contesti, in cui vi è una chiara usualità o atemporalità. Dmitrieva (2005: 151), ad esempio, individua, nel corpus delle fonti analizzate dal dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, il caso del lessema *доходити* (*giungere a piedi*) inserito nel contesto usuale di “не доходим ихъ всегда” (*non li raggiungiamo sempre*). A differenza di quanto accade in altri prefissi, i verbi prefissati con *do-*, originati da basi non-terminative chiaramente statiche (*states*) non possono mostrare una simile possibilità, poiché nei vocabolari di russo antico appaiono già classificati come marcati da un valore temporale e, quindi, intrinsecamente legati al concetto di risultatività. Essi saranno conseguentemente analizzati nella sezione 3<sup>65</sup>.

65 Sulla base di questo, non mi ritengo d'accordo con la classificazione della Dmitrieva del lessema *достояти*, nella semantica di 'raggiungere, giungere', rispetto alla base *стояти* (*stare in piedi*), come esempio di verbo che marca la spazialità ma non marca la risultatività. Citiamo l'esempio che la studiosa trae dal dizionario SDJa XI-XIV: “иде же г(с)ъ на(шь) іс(с) хс(с)ъ...и *достоя* до стья горы” (e andò il Signore nostro Gesù Cristo ...e *giunse* fino ai monti sacri...). A mio avviso, invece, in questo caso si crea una chiara trasformazione da un verbo di base non-terminativo ad uno prefissato terminativo, poiché viene ad essere immessa sulla semantica del primo l'idea di una mèta da raggiungere. Altrimenti, il nuovo significato di movimento che deve assumere la forma *достояти* (*raggiungere, giungere in un luogo*) sarebbe impossibile da realizzare, data la lettura statica della base. Pare comunque l'unico caso di verbo con prefisso per così dire solo spaziale individuato nello studio della Dmitrieva a partire da verbi di stato posizionale (2005: 151; 190).

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento tutti i significati dei verbi prefissati con *do-* mostrano un valore spaziale 'diffusione su una superficie fino al suo limite esistenziale' (2) unito ad uno aspettuale di risultatività, quindi abbiamo a che fare, rispetto al macro-raggruppamento precedente, con situazioni che hanno un chiaro limite finale in cui concludersi. In base al contesto sintattico e al tipo di base a cui il prefisso si appone, la rappresentazione spaziale basica del prefisso *do-* può assumere le accezioni di: (2.1) 'fino a, giungere a; raggiungere' ; (2.2) 'ottenimento, acquisizione, successo'; (2.3) 'aggiunta al risultato':

La prima accezione (2.1) viene a crearsi in presenza di verbi non-terminativi di movimento unidirezionale, che sono “terminativizzabili” solo in associazione con circostanziali spaziali, come *доплыти* (*giungere a nuoto in un luogo*), *долетѣти* (*giungere volando in un luogo*), *донести* (*portare qualcosa fino ad un luogo*). La prefissazione dell'elemento *do-* nei contesti di movimento spaziale verso una mèta, sia di tipo concreto che metaforico, come abbiamo detto in precedenza, è obbligatoriamente accompagnata, dal XVII secolo in poi, dalla preposizione *do* ad introdurre l'Oggetto-limite da raggiungere, mentre nei secoli precedenti, poteva fare a meno della preposizione<sup>66</sup>. Rientrano in questo raggruppamento anche i verbi prefissati con *do-*, originati da verbi terminativi puntuali di movimento fisico immediato, come *достати* (*arrivare, giungere fino a*), o di atto fisico di sfioramento, come *достигнути* (*raggiungere*) e *докастися* (*sfiorare*).

La prefissazione, con questa accezione spaziale, mette chiaramente in risalto la fase finale dell'atto, espresso dal verbo di base, e quindi crea verbi terminativi puntuali (*achievements*), sia da basi che denotano un movimento repentino, immediato (*achievements*), sia da quelle che denotano movimenti che avvengono con una certa durata e senza un vero e proprio limite finale in cui terminare (*activities*), a meno di non essere inseriti in appositi contesti “terminativizzanti”.

La seconda accezione (2.2) sorge in casi più astratti dei precedenti. Questo è spesso dovuto anche al tipo di argomento, in funzione di Oggetto semantico, con cui i verbi prefissati con *do-* di questa accezione interagiscono. E' infatti molto frequente la loro associazione con sostantivi che si riferiscono ad entità astratte, che in questa interazione “oscurano” la semantica spaziale del prefisso, trasformandola in termini più aspettualmente rilevanti di 'ottenimento, acquisizione, successo'. In questo raggruppamento, molto spesso troviamo verbi originati da basi non-terminative durative (*activities*), comunque terminativizzabili col contesto, fra cui possiamo ritrovare verbi denotanti attività umana o movimento unidirezionale, come: *доити* <разумения> (*raggiungere una*

<sup>66</sup> Possiamo citare, come esempi, alcuni contesti estratti dal vocabolario SRJa XI-XVII: il verbo *доплыти* (*giungere con le barche o a nuoto fino a..*) compare in una fonte precedente il XVII secolo senza la preposizione *do* nell'argomento retto: “Волею Божию...доплыхом Ликии» (*E per volontà di Dio ..arrivarono con le barche fino in Licia*; XVI sec.; v 4; p. 160). Dal XVII secolo in poi, invece, l'argomento mostra tale preposizione: “...до Байкалова моря доплыли” (*giungero con le barche fino al mare di Bajkal*; seconda metà XVII sec.; v 4; p. 160).

*comprensione di qualcosa*), доискати(ся) <единой страны> (*abbiamo cercato di ottenere un unico Paese*) e добити(ся) (*ottenere uno stato fisico voluto col picchiar(si)*). Diversamente dal gruppo precedente, la prefissazione non crea più solo un'enfasi sul raggiungimento (spaziale) del limite finale da parte della situazione espressa dal verbo di base, che poneva l'evoluzione nello spazio e nel tempo di quest'ultima in una sorta di secondo piano rispetto ad essa. Infatti, assumendo le caratteristiche di 'ottenimento-raggiungimento', più astratta e legata alla sfera degli scopi soggettivi della persona, viene a collegarsi anche ad concetto di 'sforzo' per ottenerlo, che quindi richiede che i verbi prefissati con *do-* di questa accezione siano non solo terminativi, ma anche durativi (*accomplishments*). Ulteriore differenziazione rispetto all'accezione (2.1), il fatto che la reggenza del verbo sia ancora al genitivo ma priva dell'elemento preposizionale in testa all'argomento retto. Questo, e la forte risultatività astratta del significato di 'ottenimento', motiva una particolare prossimità di questa accezione spaziale del prefisso *do-* col macro-raggruppamento dei verbi prefissati solo aspettuali.

L'accezione (2.3) è invece di tipo fortemente astratto e, diversamente da noi, Dmitrieva la classifica come appartenente al macro-raggruppamento temporale-aspettuale (Dmitrieva 2005: 155)<sup>67</sup>. Seppure la tentazione di classificarli come temporali-aspettuali sia forte, ci sembra che questa funzione semantica rimanga più legata alla dimensione spaziale che a quella temporale. Con essa si indica la necessità di integrare un risultato già ottenuto con la ripetizione della stessa azione del verbo di base, poiché tale risultato è giudicato insufficiente per gli scopi richiesti. Diversamente dalle altre accezioni e prefissi temporale-aspettuali, quindi non pare qui esserci una modificazione, un'attenzione alla struttura temporale interna dell'azione del verbo di base in sé e per sé<sup>68</sup>, ma solo ad un risultato “esterno” all'azione; di qui la motivazione ad escludere questo tipo di verbi prefissati dai valori temporali-aspettuali. Il collegamento con la rappresentazione spaziale può essere spiegato sfruttando la spiegazione della Dmitrieva. La studiosa definisce questi casi come lessemi in cui il prefisso *do-* indica una diffusione (spaziale) dell'azione oltre il limite finale, la quale a sua volta causa un incremento dell'area spaziale occupata dalla stessa, valutato concettualmente come un'integrazione quantitativa al risultato (p. 155). Una logica osservabile anche nel prefisso *po-*. A questa accezione riconduciamo verbi del tipo *домыслити* (*pensare un'altro pò a qualcosa*) *донести* (*portar in aggiunta a quello che è già stato portato*), *дослать* (*inviare in aggiunta a*

67 Come abbiamo fatto per altri prefissi denotanti la semantica di 'in aggiunta al risultato', la nostra posizione va ricollegata al tipo di approccio teorico da noi utilizzato. Nella classificazione del russo moderno, l'aspettologia russa si divide fra esponenti che ritengono il significato di 'aggiunta al risultato' “fuori” dal genere modificazione temporale, e quindi fuori dal gruppo *Sposob dejstvija*, - Zaliznjak, Šmelëv (2000; 105); Isačenko (1960), ovvero gli esponenti a cui noi facciamo riferimento in questo lavoro -, mentre per altri esso vi appartiene in pieno (Petruchina 2009; Šeljakin 1987).

68 Zaliznjak e Šmelëv non danno nessuna chiara informazione sul perché mantener fuori questi verbi dal gruppo degli *Sposoby dejstvija*, limitandosi ad affermare che essa rientri fra gli utilizzi che non sono chiaramente legati al concetto di aspettualità (Zaliznjak e Šmelëv 2000: 105), mentre Isačenko (1960: 242) adotta una formulazione simile alla nostra.

quello che è già stato inviato), *доложуму* (apporre in più). Si creano con questa accezione verbi terminativi puntuali (*achievements*).

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, il concetto spaziale di diffusione di un'azione fino al limite spaziale finale viene ora inteso sul piano temporale come esistenza fino al raggiungimento del limite finale temporale di una situazione (3), con caratterizzazioni aggiuntive più o meno marcate a riguardo di come la situazione, espressa dal verbo di base, effettivamente vada a raggiungere quest'ultimo. Come accade con prefissi come *po-* o *pro-*, possono sorgere significati temporali complessi in cui la proto-perfettività del raggiungimento del limite viene a legarsi a connotazioni temporali o psicologiche, che suddividono il macro-raggruppamento del significato temporale-aspettuale nelle accezioni: (3.1) 'di una certa durata'; (3.2) 'completamento'; (3.3) 'forte intensità finale'<sup>69</sup>. Esse appaiono per lo più dal XV secolo in poi:

L'accezione (3.1) è quasi esclusivamente realizzata col il solo prefisso *do-*, ma sempre accompagnato da un argomento retto dalla preposizione omografa *do*, del genere *до четвертыя суботы* (*fino al quarto sabato*)<sup>70</sup>. Tale argomento occorre obbligatoriamente per indicare il limite temporale finale entro cui esiste, persiste l'attesa o la sopportazione (da ritenere eccessiva) della situazione, espressa dal verbo di base<sup>71</sup>. L'indicare ciò, porta questi verbi ad essere classificati come terminativi durativi, seppur non lo siano propriamente, e nella classificazione di Vendler “più o meno” come membri della classe degli *accomplishments*. Le basi, da cui questa accezione si origina, sono quelli di stato fisico, psicologico o emotivo: *дотерпѣти* (*sopportare (fino a quel momento)*), *достояти* (*stare in piedi (fino a quel momento)*), *дожити* (*rimanere vivi fino a*). Il fatto che questa accezione sia strutturata con una compresenza del prefisso e della preposizione di forma *do*, chiaramente riconduce alla rappresentazione spaziale, ma essa qua ha un'esistenza puramente temporale.

La seconda accezione (3.2) è quella più antica, e compare già nel periodo XI-XIV, seppur non in modo frequente. Nel russo antico, la troviamo in lessemi, quali *домолотити* (*finire di trebbiare*),

69 Dmitrieva (2005: 157) chiama '*finitivno-rezultativnoe značenie*' (significato finitivo-risultativo) la nostra accezione (3.2) e, rispettivamente, '*značenie intensivno-rezultativnogo dejstvija, privodjashego k negativnym posledstvijam*' (significato intensivo-risultativo, conducente a conseguenze negative) quella (3.3).

70 Cfr. SRJa XI-XVII; il contesto del lessema *дожити*.

71 E' una modificazione temporale che funzionalmente assomiglia molto alle logiche di quella imposta dal prefisso *pro-* di accezione 'perdurativa'. Si mantiene come nel secondo l'idea di un'azione svolta all'interno di un periodo di tempo definito, ristretto. Se ne differisce, forse, per una minore attenzione al limite iniziale a partire da cui la situazione è quantificata. Altra somiglianza fra le due modificazioni temporali, il fatto che anche i verbi perdurativi derivati con prefisso *pro-*, possono venire realizzati in associazione a circostanziali in funzione di quantificatore dell'intervallo, introdotti dalla preposizione *do*. Questa considerazione appare chiaramente negli studi dei verbi perdurativi prefissati con *pro-* presenti nel russo moderno condotti dalla Avilova (Avilova 1976: 285) e, successivamente, da Zaliznjak e Šmelëv (Zaliznjak e Šmelëv 2000: 112).

дошити (*finire di cucire*), допити (*finire di bere*). Diviene produttiva dal XV secolo in poi e rimane tale fino ai giorni nostri. Con essa, si impone un valore fasico di fine azione alla struttura azionale del verbo di base. Seppur questa accezione sorga prefissando anche basi terminative di azione su Oggetto (*accomplishments*), la maggior parte dei verbi prefissati di questo tipo si originano da situazioni non-terminative durative di stato posizionale o psicologico e di attività umana (*states, activities*). Il fatto che questa accezione sia la più antica fra quelle del macro-raggruppamento temporale-aspettuale, trova forse una spiegazione anche nel tipo di derivazione azionale creata con la prefissazione: se nella stragrande maggioranza dei casi vengono a crearsi verbi di raggiungimento puntuale (*achievements*), come допити/допивати (*finire di bere*), sono comunque possibili creazioni di verbi, in cui l'ottenimento di un certo risultato o di una certa proprietà avviene solo compiendo un certo sforzo. Inglobare il concetto di sforzo, richiede che le forme prefissate ammettano un raggiungimento del risultato o del limite che avviene in modo graduale (*accomplishments*). La reggenza di questi verbi prefissati è l'accusativo. Questo ne spiega la vicinanza anche al macro-raggruppamento dei verbi con prefisso *do-* solo aspettuale.

La terza accezione (3.3) si realizza primariamente con il circonfisso *do-...-sja* (il riflessivo incrementa l'intensità finale dell'atto, accentua la sua non-duratività) oppure col prefisso *do-* accompagnato da un argomento retto dalla preposizione *do-*, che, diversamente dall'accezione 'di una certa durata', non indica un'attesa ma un eccesso nello sforzo necessario per concludere l'atto, un eccesso interamente concentrato sulla fase finale dell'atto. Diversamente dal gruppo precedente, abbiamo qui solo verbi terminativi puntuali (*achievements*). Questa accezione può applicarsi a vari tipi di verbi non-terminativi (*states* e *activities*) e può con la sua insorgenza creare anche connotazioni psicologiche negative sulla situazione del verbo di base, come nel caso di договоритися (*parlare, giungendo a farlo in modo eccessivo*), oppure positive додуматися (*riuscire ad ottenere qualcosa, pensando o consigliandosi con qualcuno*) докупитися (*riuscire a comprar qualcosa, corrompendo*). Utilizzano invece il solo prefisso, casi come: допоити <до тово> (*far ubriacare qualcuno fino a fargli ottenere delle conseguenze negative*) допити до чего (*ubriacarsi fino ad ottenerne delle conseguenze negative*).

In russo moderno<sup>72</sup> questi significati sono espressi dai modi di azione 'completivo' (*kompletivnyj sposob dejstvija*) e 'intensivo-risultativo' (*intencivno-rezul'tativnyj sposob dejstvija*). Sono due modi di enfatizzare, marcare il raggiungimento della fase finale rispetto al resto del processo (cfr. Isačenko 1960, Zaliznjak&Šmelëv 2000; Petrushina 2009). La categorizzazione del valore 'di una certa durata' nel russo moderno non è attestata invece in alcuna classificazione, ma molti di questi

72 Per quanto riguarda il completivo, in russo moderno sono ritenuti sinonimici i casi di: дотанцевать, оттанцевать e станцевать (per gli esempi, cfr. Petrushina 2009: 220). Il fatto di legarsi a verbi terminativi spiega forse anche il perché la Petrushina chiami solo i 'finitivi' con prefisso *do-* 'completivi' (*kompletivnye*); Petrushina 2009: 229). Gli altri tipi di 'finitivo' con prefisso *ot-* e *s-*, invece, richiedono unicamente verbi non-terminativi per formarsi.

verbi o sono scomparsi, o rimangono ancorati all'uso colloquiale, o sono classificati come Intensivi-risultativi, od addirittura presenti solo in certi vocabolari di russo moderno, e non in altri.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

La forte tendenza al limite finale, intrinseca alla stessa rappresentazione spaziale del prefisso<sup>73</sup>, fa del prefisso *do-* uno dei più altamente risultativi fra quelli del russo antico. Fra i verbi prefissati con *do-* di questo tipo, attingendo al dizionario SRJa XI-XVII, troviamo casi come доходити <годъ> (*lavorare a termine*) e добыти <ребенка> (*dare alla luce un figlio senza esser sposati*), creati da basi non-terminative, come quelle qui di movimento indeterminato o da stati esistenziali, che con la prefissazione sono divenuti terminativi puntuali (*achievements*); altre, come nei casi di доѣхати жену (*importunare la moglie*) e доносити сына (*partorire nei tempi indicati; partorire senza complicazioni*)<sup>74</sup>, che sono invece divenute terminative durative (*accomplishments*). In tutti questi casi non pare esserci una differenza semantica fra il verbo di base e quello prefissato spiegabile unicamente tramite la rappresentazione spaziale basica del prefisso, ma la semantica spaziale di raggiungimento del limite, risultato, è comunque da ritenere come presente, seppur in termini molto astratti. Questo lo si vede nel caso dei verbi di 'ottenimento, acquisizione di un risultato desiderato', quali ad esempio добыти <чести> (*ottenere l'onore*), добитися (*riuscire ad ottenere*), che seppure abbiano un significato “stravolto” rispetto alle proprie basi di origine – il verbo esistenziale быти (*essere*) e quello di atto distruttivo ripetuto su un oggetto бить (*battere, colpire*), parrebbero mantenere per studiosi come Tabačenko (1994) un legame con la rappresentazione spaziale basica del prefisso *do-*, data anche la presenza del genitivo nella reggenza del verbo. Inoltre, come pure nei casi solo aspettuali elencati sopra, abbiamo situazioni che sembrano mantenere l'idea di un'espansione, diffusione, continuazione dell'azione fino al limite finale conseguibile, vedendo i casi citati di доѣхати жену (*importunare con molestie la moglie*) e доносити сына (*fare nascere a tempo*) come atti che continuano fino al limite esistenziale della situazione, dove generano un risultato negativo o positivo. Seppur la componente spaziale sia “offuscata”, “diluita” insieme a quella del verbo di base, riteniamo giusta l'ipotesi di Van-Schooneveld anche per il prefisso *do-* del russo antico, che esso non possa comparire nelle forme verbali come totalmente desemantizzato.

#### IL PREFISSO *DO-* NELLA ZADONŠČINA

Nel testo delle copie *KB* e *U* abbiamo rintracciato in tutto solo 3 forme con prefisso *do-*, tutte

<sup>73</sup> Lomonosov, citato da Vinogradov (1964: 93), riteneva il prefisso *do-* capace solo di riferire “...худой конец какого-то дела”.

<sup>74</sup> Per gli esempi, cfr. SRJA XI-XVII, Dmitrieva (2005: 188-196) e Tabačenko (1994: 85-86).

riconducibili al verbo <добыти> (*ottenere; procacciarsi*) – добудѣте (*do-1; conquerete*), добыть (*do-2; procacciarsi*), есми добыли (*do-3; abbiamo ottenuto*). Tutte le forme sono recuperate solo nella copia *U* della *Zadonščina*, mentre sono completamente assenti nella copia *KB*.

*copia U*

*do-1. Cap. 7; par. 40:* И кн(я)зь великий Дмитрей Иванович рече своим боярам: «Братия бояра и воеводы и дѣти боярские, то ти ваши московские слаткие мѣды и великие мѣста! Туту добудѣте(*do-1*) себѣ мѣста и своим женам. Туту, брате, стару помолодѣть, а молодому чести добыть».

Ed il gran principe Dmitrij Ivanovič disse ai suoi boiari: “Fratelli boiari, e comandanti, e figli di boiari. Qui c'è il dolce idromele di Mosca e ci sono grandi titoli nobiliari! Qui *conquerete* il titolo nobiliare per voi e per le vostre mogli. Qui, fratelli, il vecchio deve ringiovanire, e il giovane deve *procacciarsi* l'onore”.

*do-2. Cap. 7; par. 40:* И кн(я)зь великий Дмитрей Иванович рече своим боярам: «Братия бояра и воеводы и дѣти боярские, то ти ваши московские слаткие мѣды и великие мѣста! Туту добудѣте себѣ мѣста и своим женам. Туту, брате, стару помолодѣть, а молодому чести добыть (*do-2*)».

Ed il gran principe Dmitrij Ivanovič disse ai suoi boiari: “Fratelli boiari, e comandanti, e figli di boiari. Qui c'è il dolce idromele di Mosca e ci sono grandi titoli nobiliari! Qui *conquerete* il titolo nobiliare per voi e per le vostre mogli. Qui, fratelli, il vecchio deve ringiovanire, e il giovane deve *procacciarsi* l'onore”.

*do-3. Cap. 10; par.52:* И реч(е) кн(я)зь великий Дмитрей Иванович: «... И пойдем, брате, князь Владимир Андрѣевич во свою Залескую землю к славному граду Москве и сядем, брате, на своем кн(я)жение, а ч(е)сти есми, брате, добыли (*do-3*) и славног(о) имени!

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “...E andiamo, fratello Vladimir Andreevič, nella nostra terra di Zales'e, verso la nostra gloriosa città di Mosca, e sediamo, fratello, sul trono del nostro principato. Noi, fratelli, *abbiamo ottenuto* onore ed un nome glorioso!”.

Le forme relative al lessema <добыти> si originano dal verbo non-terminativo durativo e stativo (*states*) <быти> (*essere*), divenendo con la prefissazione forme terminative e puntuali (*achievements*). Il prefisso è sempre, in tutte e tre le occorrenze di valore *solo aspettuale*, poiché lo scarto semantico fra il significato della base <быти> (*essere*) e quello del verbo derivato (*ottenere, procacciarsi*) di <добыти> non è spiegabile direttamente. Tutte le forme reggono il genitivo privo di preposizione *do*, e questo motiva ulteriormente l'idea di un “distacco” rispetto agli utilizzi spaziali-aspettuali. Il probabilmente antico legame con quest'ultima, lo si può comunque teorizzare sulla base del fatto che la reggenza del lessema in tutte le occorrenze sia al genitivo e non all'accusativo, come invece nel russo moderno.

Inoltre, l'appartenenza dei verbi della copia al gruppo dei verbi di ‘ottenimento-raggiungimento’, nonché l'esigenza di un prefisso solo aspettuale, è riflessa, per tutte le occorrenze, anche dalla presenza di argomenti, i quali: a) denotano Oggetti semantici di referenza fortemente astratta al



genitivo senza preposizione: чести (*l'onore*), славного имени (*un nome glorioso*), мѣста (*titolo nobiliare*); b) marcano, col dativo, la funzione semantica di Beneficiario: себѣ (*per sé*), своим женам (*per le vostre mogli*).

Tutte e tre le forme individuate sono proto-perfettive, di valore aspettuale *risultativo*, ed appaiono nella forma di presente-futuro добудѣте (*do-1*); di infinito con desinenza ridotta добыть (*do-2*) e di perfetto con copula есми добыли (*do-3*). Nell'ultimo caso, l'uso del perfetto permette di marcare che lo stato risultativo creato con l'azione è collegato direttamente col momento del discorso nella narrazione.

\*\*\*

A riguardo delle proto-coppie ricostruibili per le forme con prefisso *do* della *Zadonščina*, le occorrenze del lessema <добыти> mostrano tutte una natura fortemente terminativa puntuale, la quale trova forse un riscontro anche nella scelta del suffisso *-a-*, nella variante *-va-*, per formare la proto-coppia col verbo proto-imperfettivo (добыти-добывати), di tipo *trivial'naja*. La forma del suffisso proto-imperfettivo si riallaccia chiaramente al rapporto iterativo fra быти-бывати.

Nelle due copie non si registrano proto-coppie formate da verbi con prefisso *do-*.

## 2.1.2. *Iz-/Vy-* : significato spaziale 'azione che avanza da una dimensione interna ad una esterna, la quale crea un mutamento percettivamente rilevante su quest'ultima'

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *iz-* e la sua variante *is-*, utilizzata davanti a basi inizianti con una consonante sorda<sup>75</sup>, esprimono l'idea spaziale di un passaggio da un “luogo” interno ad uno esterno. Questa funzione è denotata anche dalla preposizione omografa *iz*, che regge il genitivo.

Questo prefisso è diffuso in tutte le lingue slave. In russo antico e in russo moderno troviamo però lo stesso significato espresso anche dal prefisso *vy-*, che secondo Vaillant (1966: 469) avrebbe avuto un'origine più recente rispetto al primo. Esso viene utilizzato solamente in area slava orientale ed occidentale, a parte alcune zone in area croata e slovena. Sempre secondo Vaillant, il prefisso *vy-* si formò, come un prestito dall'elemento *\*ut* delle lingue germaniche (attestato, ad esempio, nella preposizione *out* dell'inglese). Quest'ultimo non ha però un corrispondente elemento preposizionale.

La formazione di un verbo col prefisso *iz-* o *vy-* permetteva quindi di opporre un lessema di formazione slavomeridionale, slavo-ecclesiastica ad un lessema, nel secondo caso, di origine chiaramente russa (Schuyt 1990: 298). Oltre a ciò, come Belozercev nota (1966: 7), nel russo antico erano presenti anche verbi con prefisso *iz-* che si discostavano semanticamente e stilisticamente dai lessemi creati con lo stesso prefisso, ma di origine slavo-ecclesiastica, perché sorsero per marcare nelle forme di base di stile colloquiale, quotidiano, l'imposizione di una semantica di esaurimento, conclusione. Ragione per cui quest'ultimi utilizzi col prefisso *iz-* vanno ritenuti un prodotto di area prettamente russa. Ma andiamo per ordine.

Belozercev ritiene che i prefissi *iz-* e *vy-* nel russo antico denotassero la medesima direzionalità spaziale e che, a partire dai medesimi verbi di base, le forme prefissate che essi formavano si

<sup>75</sup> I due allomorfi del prefisso sono ricondotti da Meillet all'opposizione, presente nello slavo comune, fra l'elemento *\*jis*, utilizzato davanti a consonanti sorde, e l'elemento *\*jiz-*, realizzato invece davanti a consonanti sonore o a vocali. Ad entrambi gli elementi con consonante sonora e sorda, egli associa la semantica spaziale di “da”. Tale contrapposizione trova invece un unico corrispondente, sia per funzione di prefisso che di preposizione, nella forma *is-* del lituano, mentre nel latino essa corrisponderebbe al prefisso *ex-* (Meillet 1934: 155; 465). Il motivo di tale variazione formale va ricercata nel fatto che il prefisso *iz-* appartenga ai prefissi *bezъerovye*, ovvero ai prefissi privi della vocale *ъ* in coda alla loro struttura morfologica. Motivo per cui, nel russo antico, il prefisso *iz-* viene visto come sottoposto a tutta una serie di modifiche in relazione agli elementi morfo-fonologici in attacco alla base che andava a prefissare. Oltre ai fenomeni di desonorizzazione della consonante finale sonora *-z*, che diviene *-s* davanti parola iniziante con consonante sorda, va soprattutto citato il fenomeno della forte assimilazione che subisce la struttura formale del prefisso quando viene aggiunto ad una base verbale che presenta in testa una fricativa sorda (*s*, *š*) o con un'affricata sorda (*c*, *č*). Ritroveremo questo fenomeno in due delle forme prefissate presenti nel testo della *Zadonščina*: *истезавше* e *исекша*.

contrapponessero solo a livello stilistico: col prefisso *iz-* si indicavano solitamente verbi appartenenti al registro ‘alto’, ‘libresco’, quindi alla sfera letteraria slavo-ecclesiastica, e denotanti concetti astratti; col prefisso *vy-*, invece, si denotavano atti materiali, concreti, più legati alla sfera spaziale e più attinenti alla vita quotidiana.

Ciò portò i verbi prefissati con il prefisso *iz-* ad essere ricondotti ad un sistema di forme verbali in sé “chiuso”, non produttivo a livello di generazione di nuovi lessemi verbali, e le cui forme prefissate potevano addirittura apparire come occorrenze prodotte solo in singoli testi (Belozercev 1966: 7). All’opposto il prefisso *vy-*, legandosi a lessemi che descrivevano azioni semplici e di uso pratico, era altamente produttivo, e per questo formava un sistema (di creazione) lessicale “aperto”.

Questa differenza stilistica fra i due modelli prefissali intaccava anche i rapporti che i lessemi da loro derivati andavano ad instaurare con gli argomenti presenti nella frase. Quelli derivati col prefisso *iz-*, infatti, erano frequenti nelle formule letterarie stereotipate ed erano facilmente sottoponibili, in presenza di sostantivi astratti, a processi di reinterpretazione metaforica dei loro significati originari.

Differentemente dalle forme con prefisso *iz-* appena descritte, in area russa sorsero anche delle varianti “autoctone”, utilizzando lo stesso prefisso ma con funzioni diverse. Verso la metà del periodo antico-russo, infatti, comparvero delle varianti non più legate alla sfera libresca ma utilizzate per “imporre” alle situazioni, riferite dalle basi a cui andavano ad aggiungersi, un concetto di piena conclusività, di esaurimento, o di diffusione su più oggetti (Belozercev 1966: 10). Queste osservazioni, che sono confermate anche da Vlasto nella sua indagine sul russo antico (Vlasto 1986: 222), ci saranno utili per classificare alcune delle forme presenti nella *Zadonščina*. Infine, Vinogradov (1965: 69-74) le attesta e le descrive nel russo del periodo compreso fra la fine del XVII e l’inizio del XIX secolo.

Invece, il rapporto invece fra il prefisso *iz-* e la preposizione omografa *iz* fu tema di indagine come abbiamo detto poco fa (vedi, in questa tesi, nota 75, p. 82) di Meillet (1934) per quanto riguarda lo stadio linguistico preistorico dello slavo comune. Il medesimo rapporto fu oggetto di studio anche da parte di Lunt (1974: 70, 133), limitatamente allo slavo ecclesiastico. Qui, alla preposizione *iz*, reggente il genitivo, egli associa il significato spaziale di ‘da, fuori da’.

Al rapporto esistente invece fra i due elementi (la preposizione ed il prefisso) nel russo antico si interessa Vlasto (1986: 228), il quale nota non solo la loro possibile compresenza nella frase, ma anche un fenomeno avvenuto nella lingua del periodo della Moscovia (1350-1600) e che riguardò in questa fase storica molti prefissi del russo antico: la possibile ripetizione ed aggiunta dell’elemento *iz* in funzione preposizionale per tutti i componenti del sintagma preposizionale da esso formato: “исъ портъ изъ моихъ” (*dai porti miei* (lett. *dai porti dai miei*)) (p. 228). Un fenomeno che forse potrebbe spiegare anche il processo stesso della prefissazione con *iz-* avvenuto durante il

proto-slavo, intendendo il verbo di base (e la situazione da esso riferita) come un elemento che si sentiva l'esigenza di specificare ulteriormente quando occorreva caratterizzare la dimensione spaziale, anche se nel contesto sintattico era già presente la preposizione.

Queste ed altre considerazioni portano alcuni studiosi a ritenere che il prefisso si sia originato dalla preposizione, mentre altri propendono più per una loro origine comune da un preistorico elemento-particella o "satellite" avente la funzione di avverbio deittico (Lehmann 1974, Talmy 1985).

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *iz-/vy-* IN RUSSO ANTICO

La rappresentazione spaziale basica del prefisso *iz-/vy-* nel russo antico viene descritta da alcuni studiosi come referente 'un'azione diretta dall'interno' (Nikiforov 1952: 49), oppure come capace di definire un set di più funzioni - 'un'azione dall'interno all'esterno'; 'l'estrazione di un oggetto da un altro, o di una parte da un tutto' (Belozercev 1966: 7). Ci proponiamo, basandoci sulle loro osservazioni, di definire la rappresentazione spaziale basica del prefisso *iz-/vy-* come una 'azione che avanza da una dimensione interna ad una esterna, la quale crea un mutamento percettivamente rilevante su quest'ultima'. Questa rappresentazione potrebbe essere ritenuta alla base dei vari significati del prefisso *iz-/vy-*, sia nei suoi usi più concreti che in quelli più astratti.

Diversamente, Dobrušina e Palliard nella loro analisi dei verbi prefissati del russo moderno vanno a distinguere i verbi derivati con il prefisso *iz-* da quelli prefissati con *vy-*, malgrado ne riconoscano l'esistenza in comune di molti significati. La maggiore differenza fra i due prefissi consisterebbe nell'idea di un cambiamento assoluto da uno stato delle cose  $x_1$  ad uno successivo  $x_2$ , apportabile al significato del verbo di base dal prefisso *iz-*. Invece, l'utilizzo del prefisso *vy-* punterebbe più a definirne un certo tipo di risultato raggiunto (Dobrušina, Mellina, Palliard 2001: 59-70). Entrambe le definizioni parrebbero comunque rapportabili a quella della rappresentazione spaziale basica, da noi qui associata al prefisso *iz-/vy-*.

Con ciò, i significati creati dall'aggiunta del prefisso *iz-/vy-* alle basi verbali potrebbero essere classificabili come definenti: 1) un certo valore spaziale non legato (significato non aspettuale) o 2) legato ad un concetto di limite o risultatività proto-perfettiva (significato spaziale-aspettuale); 3) una modificazione temporale e quantitativa imposta alla struttura temporale della situazione riferita dal verbo di base, anch'essa legata al concetto di limite e risultatività (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semantico ritenuto apparentemente "nullo", che quindi sembra far ritenere il prefisso come mera marca di proto-perfettività, di sola risultatività (significato solo aspettuale).

I verbi derivati col prefisso *iz-/vy-*, in base al tipo di valore semantico posseduto fra i quattro qui elencati, mostreranno un rapporto più o meno chiaro e diretto con la rappresentazione spaziale

basica del prefisso, ed al tempo stesso verranno inquadrati in uno dei seguenti quattro macro-raggruppamenti:

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Qui il prefisso *iz-/vy-* può apportare sul verbo derivato unicamente un contributo semantico di tipo spaziale. Troviamo verbi prefissati di questo genere fra quelli originati da basi non-terminative (*states* o *activities*), quali ad esempio quelli denotanti stati concreti ed astratti, anche atemporali, come *исходити* (*originarsi, partire da*) e *выплетети* (*apparire visivamente, all'esterno*), oppure, ancora, quelli ottenuti da basi referenti un movimento indeterminato, dove il prefisso ne indirizza la direzione nello spazio, come nel caso di *выходити* (*uscire all'esterno*), *истекати* (*sorge, si diffonde da*), *вылетати* (*volare fuori da*).

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

La rappresentazione spaziale basica di 'azione che avanza da una dimensione interna ad una esterna, la quale crea un mutamento percettivamente rilevante su quest'ultima' (2) può generare, a seconda del tipo di verbo di base e del tipo di contesto in cui i verbi prefissati con *iz-/vy-* vengono a trovarsi, accezioni semantiche del tipo: (2.1) 'dall'interno all'esterno'; (2.2) 'provenienza':

La prima accezione (2.1) è presente nei verbi denotanti l'estrazione di un oggetto fisico da un altro, come vediamo nel caso di *извлечи* (*trascinar fuori*), *вывлечи* (*estrarre fuori*), *выяти* <ГВОЗДЬ> (*estrarre <il chiodo> da*). Ma compare anche con la prefissazione delle basi verbali referenti il moto unidirezionale di un Soggetto, creando verbi come *изойти/выйти* (*uscire*), *избежати* (*fuggire, correre fuori*) e *выбежати* (*correre fuori*), o quelle indicanti invece lo spostamento di un Oggetto, come nel caso di *выдути* (*soffiare fuori*) e *вывести* (*condurre fuori*). Inoltre, si lega anche a situazioni denotanti un movimento (dall'interno) in avanti, come nel caso di *выдвигати вперед* (*muoversi in avanti*) e di *выступити* (*apparire all'esterno, davanti*) Seppur su un livello più astratto, possiamo ricondurre a questa accezione anche la derivazione di verbi da basi non-terminative denotanti processi mentali, come nel caso del verbo *выдумати* (*inventare, tirar fuori un'idea*)<sup>76</sup> e del suo corrispettivo con prefisso *iz-* *издумати* (*inventare*).

L'accezione (2.2) trova applicazione sia nella denotazione di situazioni di tipo concreto che di quelle di tipo fortemente astratto. Il concetto di 'provenienza' trova un immediato legame col concetto di allontanamento spaziale da un luogo, quindi per la creazione di verbi dalle basi di movimento unidirezionale, quali *выехати* (*arrivare, su mezzo, da un luogo*) e *вылетети* (*arrivare volando proveniendo da*), oppure per definire l'allontanamento di una persona o di un oggetto

<sup>76</sup> L'atto di inventare qualcosa va inteso come pensare qualcosa (attività interna) e mostrarla agli altri in una qualche maniera (attività esterna).

rispetto ad un luogo precedente, come nel caso di вытягивати (*allontanare; tirare via da*). Ma il concetto di 'provenienza' può anche andare ad indicare la causa di un atto di danneggiamento operato su un Oggetto, come nel caso di изранити <из лука> (*ferire qualcuno <con una freccia tirata da un arco>*), oppure la perdita intenzionale o meno di un certo Oggetto o di una certa proprietà, come nel caso dei lessemi измыться (*lavarsi, togliendosi lo sporco di dosso*) e di исчистити (*pulirsi da; purificarsi da*).

Molto spesso un verbo prefissato con prefisso *iz-/vy-* di valore spaziale-aspettuale, in entrambe le accezioni, compare nella frase associato a complementi di moto da luogo o denotante l'origine, la provenienza di qualcosa, introdotti dalla preposizione omografa *iz*, che regge il genitivo.

Osservando i verbi qui presentati, in entrambi i casi, parrebbero generabili, prefissando le basi verbali, soprattutto verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, troviamo verbi derivati con prefisso *iz-/vy-*, in cui la rappresentazione spaziale basica del prefisso 'azione che avanza da una dimensione interna ad una esterna, la quale crea un mutamento percettivamente rilevante su quest'ultima' viene ora ad essere interpretata sul piano temporale come una 'tendenza ad oltrepassare la soglia del limite finale causando dopo quest'ultimo un forte cambiamento' (3). Essa può dare luogo alle accezioni di: (3.1) 'completezza aggiuntiva totalizzante'; (3.2) 'intenso risultato finale'; (3.3) 'esaurimento totale'. Tutte e tre queste accezioni frequentemente si vanno a colpire basi verbali già prefissate.

L'accezione (3.1) compare con verbi di azione su Oggetto, aggiungendo spesso il prefisso *iz-/vy-* ad un verbo di base già di per sé prefissato. Utilizzando il dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, troviamo "marcati" con questa accezione, lessemi come иззаняти (*occupazione totale di tutto lo spazio*), rispetto alla base заняти (*occupare uno spazio*), иззаплатити (*((ri)pagare completamente)*) rispetto alla base prefissata заплатить (*pagare*), e иззабыти (*dimenticare totalmente*) rispetto alla base забыть (*dimenticare*). La stessa semantica temporale era attuabile anche col circonfisso formato col prefisso *vy-*, *vy-...-sja*: вытеряться (*perdere completamente; scomparire nella totalità*) Alla situazione del verbo di base viene imposta una semantica di completezza, di pienezza sul suo stato delle cose, e di conseguenza l'atto viene inteso come non impossibile da ripetere o da portare avanti<sup>77</sup>.

L'accezione (3.2) denota invece un grande sforzo od una forte intensità finale imposta alla struttura temporale della situazione del verbo di base. Si forma da basi di azione su Oggetto come

---

<sup>77</sup> Questa accezione presente nel russo antico trova un corrispondente nelle forme di modo di azione 'intensivo(-risultativo)' (*intensivnyj/intensivno-rezul'tativnyj sposob dejstva*), presenti nel russo moderno (vedi Avilova 1976: 301- 303; e Zaliznjak, Šmel'ev 2000: 116-118).

nel caso di *измучити* (*tormentare qualcuno, fino ad estenuarlo*), *изрубити* (*aver abbattuto con accetta, frantumare tutto a pezzi*), *изрыти* (*buttare giù, sradicare con forte intensità*), e *издробити* (*frantumare tutto con grande intensità*).

Infine l'accezione (3.3), in cui si impone una natura distributiva alla situazione del verbo di base, che ne causa un'estensione su tutti o su una gran quantità di oggetti o di persone<sup>78</sup>. E' un'accezione molto produttiva e la si trova in lessemi del tipo *иззамкнути* (*chiuder tutto*), *иззаложити* e *иззакладывати* (*rinchiudere, ricoprire tutto o molti*), *изморозити* (*piovere in una gran quantità*), *изломати* (*rompere, spaccare in gran quantità*), *иззасыпати* (*sparger tutti o in gran quantità*), *издрогати* (*cominciare ad aver paura (valido per una gran quantità di persone)*). Molto spesso i lessemi prefissati di questa accezione temporale appaiono nel contesto compresenti con quantificatori avverbiali od aggettivali, denotanti una gran quantità di soggetti o oggetti, come *всякие* (*tutti*). Come l'accezione (3.1) si può formare sia da basi non-prefissate che prefissate.

Tutti i verbi derivati con l'aggiunta del prefisso *iz-/vy-* di valore temporale-aspettuale, indipendentemente dal fatto se si formino da basi non-terminative oppure terminative, paiono derivare solo situazioni terminative puntuali (*achievements*).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo casi in cui il prefisso *iz-/vy-* sembrerebbe funzionare solo come indice di risultatività. Lessemi come *выучити* (*imparare qualcosa con lo studio*), *выболети* (*dimagrire per una malattia*), *изобретати* (*acquisire*), *излагати* (*riassumere*), *изрубити* (*uccidere*), *из(о)острити* (*affilare, appuntire una lama*), *иссохнути* (*asciugarsi*) apparentemente non mostrano differenze semantiche rispetto alla base, od hanno un significato che a prima vista non sembrerebbe avere nulla a che fare con quest'ultima.

Questo porta alcuni studiosi a considerare il prefisso *iz-/vy-*, presente in verbi derivati di questo tipo, ad essere classificati come “vuoti”, semanticamente “nulli”, poiché il suo contributo semantico parrebbe a prima vista non ritracciabile nel significato complessivo del lessema prefissato. Per altri studiosi, invece, tale contributo semantico esiste, ma è “sovrapposto” a quello della base verbale, e si “fonde” in esso, quando quest'ultima viene prefissata.

A nostro avviso, anche quando il lessema prefissato ha valore solo aspettuale, come nei verbi sopra esposti, e quindi sembrerebbe marcare solo la risultatività dell'atto, in realtà viene a mantenersi un certo rapporto, seppur in termini molto astratti, con il tipo di rappresentazione spaziale basica del prefisso. Il fatto che questi verbi mostrino il prefisso *iz-/vy-* e non altri nella loro

<sup>78</sup> Nel russo moderno, l'accezione (3.1) viene classificata come modo di azione 'accumulativo' (*накопител'ный способ действия*), mentre quella (3.3) come modo di azione 'diffusivo, distributivo' (*распределительный-дистрибутивный способ действия*). Vedi Avilova (1976: 305-311) e Zaliznjak, Šmelëv (2000: 114-115; 124-125).

struttura formale, così come il loro significato, è spiegabile facendo riferimento proprio alla rappresentazione spaziale basica, seppur abbiamo bisogno di forti astrazioni per spiegarne il legame con questi lessemi. Verbi come *выучити* (*imparare qualcosa con lo studio*), *изобретати* (*acquire*), *излагати* (*riassumere*) denotano tutti un risultato presentato agli altri (“all'esterno”) e “proveniente”, “estratto” da un processo cognitivo precedentemente avvenuto nella mente (“all'interno”) persona. Lo stesso vale per i verbi *иссохнути* (*asciugarsi*) e *выболети* (*dimagrire per una malattia*), i quali denotano, nel primo caso, un teorico allontanamento dell'umidità o dell'acqua dal corpo o dalla superficie del Soggetto accordato al verbo, il che lo rende asciutto; nel secondo la manifestazione sensoriale “esterna” del dimagrimento causato dallo stato fisico “interno” espresso dal verbo di base (la malattia che ha colpito il Soggetto). Infine i due lessemi legati al campo semantico degli strumenti da taglio: il lessema *изрубити* (*uccidere*) si riallaccia chiaramente al concetto di distacco, causato dall'azione espressa dal verbo di base di mozzare la testa ad una persona, e che quindi ne causa la morte. Nel caso di *из(о)острити* (*affilare, appuntire una lama*), invece, la situazione espressa dal lessema potrebbe far pensare al ripetuto atto di limare una lama; cosa che richiede un continuo movimento di distacco delle parti non necessarie dalla superficie dell'oggetto che viene limato, dall'inizio dello stesso sempre più verso la punta, la fine dell'oggetto e dell'atto di limare.

In base a queste considerazioni, riteniamo venga a confermarsi la legge di Van Schooneveld per i prefissi *iz-/vy-*, ovvero che anche se il prefisso a prima vista sembra funzionare solo come una marca di risultatività, in realtà esso è ancora semanticamente rilevante per il significato generale del verbo prefissato. Il suo apporto infatti viene ritenuto “fondersi” o “raddoppiare” la semantica del verbo di base, rimanendo quindi “indistinto” all'interno del significato complessivo del verbo prefissato. Con ciò, tale contributo non è nullo, bensì è ancora presente e rapportabile alla rappresentazione basica del prefisso.

Nei verbi qui citati parrebbero generarsi con il valore solo aspettuale verbi terminativi durativi (*accomplishments*) indipendentemente dalla base terminativa o non-terminativa di origine.

#### IL PREFISSO *IZ-/VY-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina* abbiamo 18 forme<sup>79</sup> con prefisso *iz-/vy-*, di cui 7 con prefisso *vy-* e 11 con

<sup>79</sup> Una premessa per spiegare questo numero di occorrenze del prefisso *iz-/vy-* è d'obbligo. Non escluderemo dall'analisi la forma proto-imperfettiva *выступали* (*iz-/vy-15*) presente nella copia *U*, poiché anche se identica per semantica a quella che compare nella copia *KB*, *выступи* (*iz-/vy-5*), nello stesso passo del testo, a quest'ultima si oppone aspettualmente e ci consente di recuperare una proto-coppia. Nel Capitolo IV, nel conteggio delle forme indicheremo la prima come una forma che è stata calcolata in più; parimenti riteniamo d'obbligo non togliere l'occorrenza nella copia *U* *испытаям* (*iz-/vy-13*; *proveremo le*), poiché anche se identica a quella presente nella copia *KB* *испытаям* (*iz-/vy-4*; *metteremo alla prova*), presenta il genitivo invece dell'accusativo. Nel Capitolo IV, marcheremo che questa forma sia in più (+1) rispetto al conteggio generale per stabilire il numero delle proto-coppie.



prefisso *iz-*. Di esse, 8 sono nella copia *KB*: есмѧ были не изобижены (*iz-/vy-1*; *non siamo stati offesi*), еси выщекотала (*iz-/vy-2*; *col tuo cinguettio tu possa sollazzare*), испиемь (*iz-/vy-3*; *berremo*), испытаем (*iz-/vy-4*; *metteremo alla prova*), выступи (*iz-/vy-5*; *\*appari*), изостала (*iz-/vy-6*; *è rimasta*) e le 2 forme identiche del verbo выити: выиде (*iz-/vy-7,-8*; *provenne/venne via*).

Le altre 10 forme invece compiono nella copia *U*: истезавше (*iz-/vy-9*; *dopo aver interrogato*), изговаривают (*iz-/vy-10*; *dicono*), 2 forme del lessema <выехати>: выехали (*iz-/vy-11*; *sono usciti a cavallo*) e выедем (*iz-/vy-14*; *usciamo a cavallo*), 2 forme del lessema <испытати>: испытаем (*iz-/vy-12*; *metteremo alla prova*) e испытаем (*iz-/vy-13*; *sapremo, avremo notizie da*), выступали (*iz-/vy-15*; *apparirono più volte*), исекша (*iz-/vy-16*; *sterminarono completamente a fil di spada*), истеряли (*iz-/vy-17*; *ci hanno distrutto*), испити (*iz-/vy-18*; *si berrà*).

Vediamone ora i rispettivi contesti di occorrenza:

### *copia KB*

*Iz-/Vy-1. Cap. 2; par. 9:* Тако реч(е) кн(я)зь великыи Дмитрие Ивановичь своєї братии русскимь кн(я)земь: «...Досюды есмѧ были, брате, никуды не изобижены (*iz-/vy-1*), ни соколу, ни ястребу, ни бѣлу кречату, ни тому псу поганому Мамаю!»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič ai suoi fratelli, ai principi russi: “...Fino ad adesso, fratelli, *non siamo mai stati offesi*, né a vantaggio del falco, né dell’astore, né del nibbio, né del girfalco, né di quel cane del pagano Mamaj!”

*Iz-/Vy-2. Cap. 3; par. 10:* Славии птица, что бы еси выщекотала (*iz-/vy-2*) сиа два брата, два с(ы)на Вольярдовы, Андрѣя Половетцаго, Дмитрия Бряньскаго.

O usignolo, che tu possa cantare col tuo verso di quei due fratelli, i due figli di Olgerd, Andrej di Polock e Dmitrij di Brjansk!

*Iz-/Vy-3. Cap. 3; par. 11:* Молвяше Андрѣй к своему брату Дмитрею: “...Сядемь, брате, на свои борзи комони, испиемь (*iz-/vy-3*), брате, шеломомь своимь воды быстрого Дону, испытаем мечи свои булатныя...».

Andrej diceva a suo fratello: “...Montiamo, fratello, sui nostri veloci destrieri, *berremo*, fratello, con l’elmo l’acqua del veloce Don, metteremo alla prova le nostre spade d’acciaio!..”.

*Iz-/Vy-4. Cap. 3; par. 11:* Молвяше Андрѣй к своему брату Дмитрею: “...Сядемь, брате, на свои борзи комони, испиемь, брате, шеломомь своимь воды быстрого Дону, испытаем (*iz-/vy-4*) мечи свои булатныя...».

Andrej diceva a suo fratello: “... Montiamo, fratello, sui nostri veloci destrieri, *berremo*, fratello, con l’elmo l’acqua del veloce Don, metteremo alla prova le nostre spade d’acciaio!..”.

*Iz-/Vy-5. Cap. 4; par. 13:* Уже бо всташа силнии вѣтри с моря, прилелѣяша тучю велику на усть Нѣпра, на Русскую землю. Ис тучи выступи (*iz-/vy-5*) кровавья оболока,

Ed ecco che si alzarono forti venti dal mare, portarono, cullandola, una gran nube sulla foce del Dnepr', sulla terra della Rus'. Dalla nube *apparirono* (lett.: *\*appari*) nuvole color sangue,

*Iz-/Vy-6. Cap. 7; par. 25:* Не одина мати чада *изостала* (*iz-/vy-6*), и жены боярския мужей своих и осподаревъ остали

Nemmeno una madre *ha conservato* la nidiata, le mogli dei boiari sono state private (lett.: sono divenute lontane dai) dei loro mariti e signori

*Iz-/Vy-7. Cap. 8; par. 28:* В лето 6897 *выиде* (*iz-/vy-7*) изъ Царяграда Киприанъ митрополить, а с нимъ два метрополита послы.

Nell'anno 6897<sup>80</sup> *provenne* da Costantinopoli il metropolita Kiprjan", e con lui due inviati del metropolita.

*Iz-/Vy-8. Cap. 8; par. 28:* Тое же осени октября *выиде* (*Iz-/Vy-8*) из Орды князь велики Василие Дмитриевичъ.

Quello stesso autunno, di ottobre, *venne via* dall'Orda il principe grande Vasilij Dmitrievič.

## *copia U*

*Iz-/Vy-9. Cap. 1, par. 9:* Се бо кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ и братъ его князь(ь) Владимиръ Андрѣвичъ...*истезавше* (*iz-/vy-9*) ум свой крѣпостию и поостриша с(е)рдца свои мужеством,..

Ed ecco il gran principe Dmitrij Ivanovič ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič...*dopo aver interrogato* la mente con la forza, e affilarono i loro cuori col coraggio,...

*Iz-/Vy-10. Cap. 2, par. 11:* «Уже нам, брате, не поспѣтъ на посопъ к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю». И как слово *изговаривают* (*iz-/vy-10*), уже аки орли слѣтѣшас(я).

“Fratelli, già non facciamo in tempo (lett.: non è possibile fare in tempo) a soccorrere il gran principe Dmitrij Ivanovič!”. Ed appena *dicono* questa frase, si sono radunati (lett.: si radunarono), volando, come aquile.

*Iz-/Vy-11. Cap. 2, par. 11:* То ти были не орли слѣтѣшася, *выехали* (*iz-/vy-11*) посадники из Великого\_Новгорода, 7000 войска к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю и к брату его, кн(я)зю Владимиру Андрѣвичю.

No, non erano aquile che volando lì, si erano radunate (lett.: si radunarono); *sono usciti a cavallo* gli uomini di ventura dalla Grande Novgorod, (e con loro ci sono) 7000 guerrieri (per andare) in aiuto al gran principe Dmitrij Ivanovič e al fratello suo, al principe Vladimir Andreevič.

*Iz-/Vy-12. Cap. 2, par. 13:* И рекше кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ: «Брате, князь Владимиръ Андреевичъ, поедем тамо, укупим животу своему славы, ...А храбрых своих *испытает* (*iz-/vy-12*)...»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratello, principe Vladimir Andreevič, andiamo a cavallo là, ci conquisteremo la gloria per la nostra vita...*Metteremo alla prova* i nostri prodi...!”

*Iz-/Vy-13. Cap. 3, par. 16:*...Збѣрем, брате, милые пановя удалые Литвы, храбрых удалцов...

*испытает* (iz-/vy-13) мечев своих литовских о шеломы татарские, а сулиць немецких о боеданы бусорманские!..

Raccogliamo, fratello, gli amati nobili di Lituania, coraggiosi possidenti terrieri...*proveremo* le nostre spade lituane sugli elmi tatarì, ed i giavellotti teutoni sulle corazze dei musulmani!

*Iz-/Vy-14. Cap. 3, par. 17:* Сѣдлай, брате Андрѣй, свои доброй конь, а мои готов— осѣдлан. *Выедем* (iz-/vy-14), брате, в чистое полѣ и посмотрим своих полковъ...

Sella, fratello Andrej, il tuo buon cavallo; il mio è pronto, è sellato. *Usciamo a cavallo*, fratello, in campo aperto e passiamo in rassegna i nostri reggimenti....

*Iz-/Vy-15. Cap. 4, par. 18:* Уже бо, брате, возвияли по морю на усть Дону и Непра, прилѣяша тучи на Рускую землю, из них же *выступали* (iz-/vy-15) кровавые зори

Ed ecco, fratello, hanno iniziato a soffiare sul mare verso la foce del Don e del Dnepr' (i forti venti), (che) hanno portato (lett.: portarono), cullandole, le nubi contro la terra della Rus'; ed da esse *apparivano* (lett.: sono apparse) aurore insanguinate

*Iz-/Vy-16. Cap. 7, par. 37:* Того же дни в субботу на р(о)жество св(я)тыя б(о)г(о)род(и)цы *исекша* (iz-/vy-16) христиани поганые полки на полѣ Куликове на речке Напрядѣ.

E quello stesso giorno, di sabato, nel Natale della Santa Madre di Dio, i cristiani *sterminarono completamente* a fil di spada le schiere pagane sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva.

*Iz-/Vy-17. Cap. 7, par. 39:* ...Уже бо поганые татары поля наступают, а храбрую дружину у нас *истеряли* (iz-/vy-17), а в трупы челоуѣчье борзи кони не могут скочити...

..Già infatti i tatarì pagani stanno calpestando i nostri campi e *ci hanno distrutto* (lett.: ci hanno fatto perdere) la valorosa družina. E fra i cadaveri umani, i rapidi destrieri non possono più galoppare..

*Iz-/Vy-18. Cap. 7, par. 42:* И рече: «Брате княз(ь) Владимир Андрѣевичь, тут, брате, *испутити* (iz-/vy-18) медовыя чары, наеждаем, брате, своими полки сильными на рать татарь поганых».

E disse: "Fratello, principe Vladimir Andreevič, *si berranno*, qui, fratello le leggendarie coppe di idromele, carichiamo a cavallo, fratello, con i nostri forti reggimenti contro le schiere dei tatarì pagani".

Delle 18 forme prefissate sopra analizzate, 6 hanno un prefisso spaziale-aspettuale. Le occorrenze del verbo <выйти>, *выиде* (iz-/vy-7,8; *provenne, venne via*), e quelle del lessema <выехати>, *выехали* (iz-/vy-11, *sono usciti a cavallo*) e *выедем* (iz-/vy-14; *usciamo a cavallo*), sono sempre dei verbi terminativi durativi (*accomplishments*) originati da basi di movimento unidirezionale (*activities*), quali *идти* (*andare a piedi in una direzione*) e, rispettivamente, *ехати* (*andare con mezzo in una direzione*), che possono diventare terminativi se compaiono, come nei nostri contesti, collegati a circostanziali spaziali di meta determinata. Nel testo, le forme dei due lessemi, quando sono legate ad un circostanziale di moto da luogo, quali *qui изъ Царяграда* (iz-/vy-7; *da Costantinopoli*), *из Орды* (iz-/vy-8; *dall'Orda*) e *из Великого Новагорода* (iz-/vy-11; *dalla Grande Novgorod*), attivano nel prefisso l'accezione (2.2), quando invece si trovano legate ad un

circostanziale di moto da luogo, quale в чистое полѣ (*iz-/vy-14; in campo aperto*), allora selezionano l'accezione spaziale-aspettuale (2.1).

Abbiamo poi il caso delle forme выступи (*iz-/vy-5; \*appari*) e выступали (*iz-/vy-15; sono apparsi*), le quali possiedono un significato spaziale-aspettuale (2.2), anche grazie alla loro associazione col circostanziale introdotto dalla preposizione *iz-*, ис тучи (*iz-/vy-5; dalla nube*) e, rispettivamente, из них (*iz-/vy-15; da loro*). La prima forma, выступи (*iz-/vy-5; \*appari*), a differenza dei casi precedenti, mostra la medesima classe azionale della base verbale, ступити (*giungere, muoversi in avanti*), e quindi sono entrambi verbi terminativi puntuali (*achievement*). Invece, la seconda forma, ossia il verbo proto-imperfettivo выступали (*iz-/vy-15; apparivano* (lett.: *sono apparse*)), presente nella copia *U* in un identico contesto sintattico, va inteso come l'attuazione del lessema proto-perfettivo puntuale precedente ma in un'ottica di azione puntuale reiterabile nel tempo. E' dunque anch'esso un verbo terminativo puntuale (*achievement*), che quindi compone con выступи una proto-coppia di tipo *trivial'naja*. Abbiamo nello stesso contesto delle due copie due forme aspettualmente contrapposte.

A livello aspettuale, quasi tutti i verbi con prefisso spaziale-aspettuale presenti nella *Zadonščina* appaiono essere proto-perfettivi di valore 'risultativo', realizzati rispettivamente col presente esortativo, nel caso di выедем (*iz-/vy-14; usciamo a cavallo!*), tempo verbale che quindi enfatizza anche la fase iniziale della situazione; con l'aoristo, nel caso delle forme di выступи (*iz-/vy-5; \*appari*), la quale non è ben accordata al soggetto (*кровавя оболка/nivole color sangue*) della frase per la categoria di numero, e delle due occorrenze del verbo выиде (*iz-/vy-7,-8; provenne/venne via*). Tutti tempi verbali che marcano il raggiungimento del limite finale, dello scopo, la conclusione della situazione. L'unica eccezione presente fra i verbi con prefisso spaziale-aspettuale del testo è quella del verbo выступали (*iz-/vy-15; apparivano* (lett.: *sono apparse*)), una forma proto-imperfettiva realizzata col perfetto senza copula, la quale possiede un valore proto-imperfettivo 'risultativo' di 'azione reiterata'. Questo, poiché denota uno stato delle cose che esiste e si ripete interamente nel piano del passato rispetto al momento di presente della storia e da cui non si origina un chiaro risultato.

Prima di passare al successivo gruppo di valori prefissali, possiamo fornire un'ulteriore osservazione a riguardo di questi verbi con prefisso di valore spaziale-aspettuale: li troviamo nella *Zadonščina* solo formati col prefisso *vy-*. Una chiara conferma di quanto abbiamo detto in precedenza sulla distinzione stilistica e associativa fra il prefisso *iz-* e *vy-*.

Per quanto riguarda il valore solo aspettuale, nel testo troviamo 10 attestazioni in cui il prefisso *iz-/vy-* mostra questo significato: есмѧ были изобиженѧ (*iz-/vy-1; non siamo mai stati offesi*), еси выщекотала (*iz-/vy-2; col tuo cinguettio tu possa sollazzare*), испиемѧ (*iz-/vy- 3; berremo*),

испытаем (*iz-/vy-4,12; metteremo alla prova;-13 proveremo*); истезавше (*iz-/vy-9; dopo aver interrogato*), изговаривают (*iz-/vy-10; dicono*), истеряли (*iz-/vy-17; ci hanno distrutto*) e испити (*iz-/vy-18; si berrà*).

In questo caso, il rapporto di frequenza di occorrenza fra il prefisso *iz-* e *vy-* è totalmente diverso rispetto al gruppo spaziale-aspettuale. Tranne per il caso di еси выщекотала (*iz-/vy-2; col tuo cinguettio tu possa sollazzare*), che denota un atto compiuto da un animale, abbiamo qui unicamente occorrenze del prefisso *iz-*, le quali oltretutto fanno riferimento a fatti astratti aventi una certa importanza per i personaggi o ad azioni inserite in contesti stilisticamente alti. Si tratta di verbi che sono tutti chiaramente transitivi e tutti reggenti un complemento oggetto all'accusativo. Le sole eccezioni sono испиемь (*iz-/vy-3; berremo*) che mostra una reggenza di genitivo, legata alla necessità di utilizzare il partitivo, poiché l'Oggetto è un sostantivo di massa, воды (*iz-/vy-3;dell'acqua*), e испытаем (*iz-/vy-13; proveremo le*), che mostra anch'essa il genitivo probabilmente da spiegare con la doppia reggenza possibile per la propria base verbale пытати (*provare*).

Come nel macro-raggruppamento spaziale-aspettuale, abbiamo una distinzione fra verbi prefissati che con la derivazione sono divenuti terminativi, di tipo durativo (*accomplishments*), i quali sono anche sovrachianti in numero, o puntuale (*achievements*).

Sono verbi terminativi e durativi (*accomplishments*) — еси выщекотала (*iz-/vy-2; col tuo cinguettio tu possa sollazzare*), испиемь (*iz-/vy-3;berremo*) e испити (*iz-/vy-18; si berrà*), испытаем (*iz-/vy-4;-12 metteremo alla prova;-13 proveremo*); истезавше (*iz-/vy-9; dopo aver interrogato*)<sup>81</sup> - tutti originati da basi verbali non-terminative durative (*activities*) che riferiscono un tipo di attività umana, quale пити (*bere*), пытати (*esaminare, indagare; provare*) e стезати (*iz-/vy-9; interrogare*), od animale, nel solo caso di щекотати (*cinguettare (di usignolo)*). Le prime possono, comunque, venire terminativizzate quando associate ad un complemento oggetto.

Sono invece terminativi puntuali (*achievements*) i verbi избижены (*iz-/vy-1; non siamo mai stati offesi*), изговаривают (*iz-/vy-10; dicono*) e истеряли (*iz-/vy-17; ci hanno distrutto*).

Nel caso di избижены (*iz-/vy-1; non siamo mai stati offesi*) abbiamo un verbo performativo terminativo puntuale (*achievement*) il quale appare come il risultato concreto della situazione espressa dalla base non-terminativa di attività umana обидети (*offendere*). Anche nel caso di изговаривают (*iz-/vy-10;dicono*) abbiamo un verbo performativo, il quale però va inteso come l'attestazione nel presente storico del corrispondente verbo proto-perfettivo puntuale изговорити, il quale è derivato a sua volta dalla base non-terminativa non-stativa (*activity*) говорити (*parlare*), denotante un'attività locutoria. La scelta del prefisso in entrambi i casi potrebbe essere spiegabile

---

81 Si nota la perdita della consonante finale del prefisso, “assimilata”, “fusa” completamente in associazione alla base iniziante con consonante s-.

pensando ad un teorico passaggio dall'interno (chi parla/la bocca) all'esterno (chi ascolta/la produzione sonora della parola, dell'offesa).

Nel secondo caso invece, la forma *истеряли* (*iz-/vy-17*; *ci hanno distrutto*) va intesa come il risultato dell'azione del nemico sull'Oggetto, il quale è all'accusativo, *храбрую дружину* (*la coraggiosa družina*). In seguito all'ottenimento dello scopo espresso dal verbo terminativo puntuale (*achievement*) *истеряти* (*distruggere*), viene a crearsi e conservarsi lo stato risultativo, espresso dal verbo di base *теряти* (*perdere, subire una perdita*), denotante la distruzione dell'Oggetto. Ecco che il verbo di base va inteso come non-terminativo, durativo e stativo (*state*). Tale stato risultativo è ancora valido al momento della narrazione ed è posseduto dal soggetto-Esperiente morfologizzato dal costrutto *у нас* (*presso di noi*), che fa riferimento ai principi russi a cui hanno distrutto la *družina*. In questo verbo derivato, forse il prefisso *iz-* può essere rapportato alla sua rappresentazione spaziale basica, intendendo l'annientamento da parte dei tataro della *družina*, che quindi equivale ad un'idea di perdita e privazione, come un metaforico 'allontanamento, estrazione' di essa dalla quantità di soldati di cui si componeva inizialmente l'armata dei principi.

Riassumendo, a riguardo delle proprietà aspettuali delle forme con prefisso solo aspettuale rintracciate nel testo, ad esclusione di un solo caso, abbiamo unicamente forme con valore proto-perfettivo di 'risultativo', formalizzate col: participio passivo in -n- preceduto dal perfetto con copula (*есмя были избижены* (*iz-/vy-1*; *non siamo mai stati offesi*); col perfetto con copula *еси вышекотала* (*iz-/vy-2*; *col tuo cinguettio tu possa sollazzare*)), col perfetto con copula (*истеряли* (*iz-/vy-17*; *hanno distrutto*); col presente con valore di futuro *испиемь* (*iz-/vy-3*; *berremo*), *испытаям* (*iz-/vy-3, 12*; *metteremo alla prova; -13 proveremo*); col gerundio passato *истезавше* (*iz-/vy-9*; *dopo avere interrogato*) e con l'infinito proto-perfettivo *испити* (*iz-/vy-18*; *si berrà*).

E' invece una forma proto-imperfettiva di valore 'risultativo' *изговаривают* (*iz-/vy-10*; *dicono*) poiché è una forma di presente storico.

Infine, i due casi di prefisso temporale-aspettuale. La forma *изостала* (*iz-/vy-6*; *è rimasta*), presente nella copia *KB*, adotta l'accezione (3.1), in quanto deve marcare l'assoluta completezza dell'atto del verbo di base. Quest'ultimo è un verbo prefissato, transitivo, *остати* (*conservare, rimanere*). Il fatto di comparire in un contesto negativizzante, «trasla» il concetto di 'completezza, pienezza' dalla semantica lessicale del verbo a quella della negazione assoluta '(nemmeno)...non ha conservato'<sup>82</sup> che si viene a instaurare nella frase. Sia il verbo di base che quello prefissato reggono l'argomento all'accusativo *чада* (*la nidiata*) e sono verbi terminativi puntuali (*achievements*). La

82 Questo differisce la nostra posizione dalla scelta del vocabolario SRJa XI-XVII di associare al verbo la semantica di 'divenire privi di qualcuno' (vedi SRJa XI-XVII, v. 12, p. 6, 198), che non è assolutamente un errore, ma nella frase anche per la presenza della negazione viene a crearsi un'idea di negazione assoluta della presenza dello stato delle cose riferito dalla base nel presente.

forma di doppia prefissazione *изо*стала possiede inoltre un valore proto-perfettivo 'risultativo' e compare nella forma di perfetto senza copula, la quale serve a marcare che il concetto di perdita assoluta di 'aver perso' sia ancora valido al momento di presente della narrazione.

L'altra forma con prefisso di significato temporale-aspettuale è quella attestata invece nella sola copia *U*, *исекша* (*iz-/vy-16*; *sterminarono completamente a fil di spada*), la quale possiede l'accezione (3.3). Rispetto al caso della forma con prefisso solo aspettuale *истеряли* (*ci hanno distrutto*), nel caso di *исекша* (*sterminarono completamente a fil di spada*) abbiamo a che fare con un verbo parimenti terminativo e puntuale, ma connotato della «modificazione» di ottenere il risultato in un modo fortemente intensivo, il che comporta l'esaurimento graduale fino all'annientamento totale del referente espresso dal complemento oggetto - *поганые* (*i pagani*). Il fatto che quest'ultimo riferisca una pluralità indeterminata di persone che sono uccise, facilita la scelta di questo tipo di accezione, perché permette di implicare che l'azione di 'uccidere' sia diffusa, espansa su tutta una moltitudine di soggetti. Da una base terminativa durativa (*accomplishments*) *сечи* (*passare a fil di spada*) si passa dunque ad un lessema prefissato terminativo puntuale (*achievement*) *иссечи* (*sterminare completamente, passando a fil di spada*). Per quanto riguarda la sua occorrenza nel testo, *исекша* essa denota una situazione proto-perfettiva, il cui valore aspettuale 'risultativo' è attestato anche per il fatto di comparire all'aoristo.

\*\*\*

Possiamo rintracciare nel testo una proto-coppia *trivial'naja*, unendo le forme delle due copie *выступи* (*iz-/vy-5*; \**appari*) e *выступали* (*iz-/vy-15*), grazie al loro comune significato di 'apparire, venir fuori' (*выступити-выступати*). La proto-coppia si realizza con il suffisso imperfettivizzante *-a-*.

Le altre proto-coppie, che le forme verbali prefissate presenti nelle copie potevano allestire, dobbiamo invece recuperarle con l'ausilio dei vocabolari.

Per quanto riguarda le occorrenze prefissate con *iz-/vy-* che nel testo sono capaci di formare proto-coppie *predel'nye*, troviamo quelle con riconducibili al lessema: <выйти> col significato di 'venire, provenire da un luogo' (vedi *выиде* (*iz-/vy-7,8*)). Esse potevano comporre la proto-coppia, cambiando la base del verbo con quella di movimento indeterminato *-choditi* (*выйти-выходити*); <выѣхати> col significato di 'uscire da un luogo a cavallo' (vedi *выехали* (*iz-/vy-11*) e *выедем* (*iz-/vy-14*)), il quale già dal XV secolo poteva comporre due proto-coppie: i) *выехати-выѣздити* (cambiando la base con quella di movimento indeterminato *-ezditi*)<sup>83</sup>; ii) o *выехати-выѣзжати*,

83 Va detto, che questa forma proto-imperfettiva probabilmente già nel XVII secolo, ovvero all'epoca del manoscritto della copia *U*, era ormai proto-perfettiva.

attestata fra il XV e il XVII secolo, che univa al rimpiazzamento della base con quella di moto indeterminato l'aggiunta del suffisso -a- nella variante -ja-; <испытати> col significato di 'esaminare, testare, mettere alla prova; provare' (vedi испытает (iz-/vy-4;-12;-13)), che potevano formare proto-coppie con a) la sola base non-prefissata (пытати-испытати) dall'XI secolo, b) con l'aggiunta del suffisso -a- nella variante -ova- (испытати-испытовати) dal XII secolo, c) o col suffisso -yva- (испытати-испытывати), a partire dal XVI secolo, ma limitatamente al primo dei due significati.

Formano invece proto-coppie *perfektnye* le occorrenze riconducibili al lessema: <истеряти> col significato di 'distruggere' (vedi истеряли (iz-/vy-17)), per mezzo della sola prefissazione (теряти-истеряти), a partire dal XIII-XIV secolo, ma oggi perduta; <изобидети> col significato di 'offendere qualcuno' (vedi избижены> (iz-/vy-1)), tramite la sola prefissazione della base (изобидети-обидети<sup>84</sup>), a partire da metà del XIV secolo; <истезати> col significato di 'interrogare' (vedi истезавше (iz-/vy-9)), in cui si poteva comporre una proto-coppia, a partire dall'XI secolo, sia i) col verbo di base (стязати — изтязати), sia ii) con il suffisso -a- (изтязати — изтязати) anche nella variante -ova- (изтязовати).

Infine sono recuperabili le proto-coppie '*trivial'nye*' , a partire dalle occorrenze riconducibili al lessema: <иссѣчи> col significato di 'sterminare a fil di spada una gran quantità di' (vedi исекша (iz-/vy-16)), il quale compone una proto-coppia con il suffisso -a- (иссѣчи-иссѣкати), a partire al XVI secolo; <изговаривати> col significato di 'dire, enunciare' (vedi изговаривают (iz-/vy-10)), in cui la proto-coppia (изговорити — изговаривати) appare, ma solo a partire dal XVII secolo, tramite l'aggiunta del suffisso -yva- nella variante -iva- in unione al mutamento della vocale radicale del corrispettivo proto-perfettivo изговорити; <испити> 'bere' (vedi испиемь (iz-/vy-3) e испити (iz-/vy-18)), dove veniva formata la proto-coppia (испити-испивати) con il suffisso -a- nella variante -va-, già a partire dall'XI secolo.

Infine, non producevano proto-coppie di alcun tipo la forma con prefisso di valore solo aspettuale еси выщекотала e quella di valore temporale-aspettuale avente una doppia prefissazione изостала.

---

84 Solo dopo la fine del XVI secolo, quindi non applicabile per la forma della copia KB, si formò una coppa con suffisso -a- nella variante -ja- избидети-изобижати.



### 2.1.3. *Na-* : significato spaziale di base “*sopra/contro*”

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *na-* ha una semantica spaziale di base di ‘*sopra; contro*’, rispecchiabile anche nell’omonima preposizione *na*, che regge i casi accusativo e locativo. Questa coincidenza è stata messa in luce da Meillet per il proto-slavo (Meillet 1934: 463-467) e da Lunt (1974: 134) per lo slavo ecclesiastico antico. Non a caso Nefed’jev (1992) ritiene che tale somiglianza semantica e formale sarebbe alla base dell’assunto dell’origine del prefisso dall’omonima preposizione in epoca slavo-orientale. A tale asserzione viene ricondotto il fatto che i verbi con prefisso *na-* possono essere compresenti nella frase con una preposizione *na* in funzione di testa sintagmatica con l’accusativo o con il prepositivo, sia in russo antico che in russo moderno. Anche per il prefisso *na*, quindi, è possibile ipotizzare un’origine dalla preposizione omografa<sup>85</sup>.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *NA-* IN RUSSO ANTICO

Una rappresentazione spaziale basica, a cui ricondurre la complessa varietà semantica legata ai verbi con prefisso *na-*, sarebbe forse da vedere nel concetto di *movimento* (oppure *di stato*) di *Oggetto o Soggetto sopra una superficie*. Questo significato originario è stato osservato nel russo antico da Nikiforov (1952: 40) e Nefed’jev (1992: 74). Esso è presente anche in russo moderno (Flier 1975)<sup>86</sup> e, pare, presente anche nell’attuale valore semantico temporale-quantitativo del cosiddetto Modo di azione saturativo (*Saturativnyj sposob dejstvija*) del russo, espresso dal circonfisso *na-...-sja* (cfr. Sacchini 2013a).

I vari significati apportati da *na-* ai verbi a cui si lega, dal più concreto al più astratto ed indistinto, saranno classificati come segue, distinguendo quattro macro-raggruppamenti denotanti: valori semantici spaziali privi di quello di limite/risultatività (significati non-aspettuali); valori semantici spaziali che compaiono insieme a quello di limite/risultatività (significati spaziali-aspettuali); valori semantici che descrivono lo sviluppo temporale interno di una situazione in termini quantitativi o definenti una certa maniera di giungere al risultato (significati temporali-aspettuali); valori semantici di pura risultatività (proto-perfettività) senza un apparente contributo semantico da parte del prefisso al verbo di base a cui si aggiunge (significati solo

85 Un’ipotesi analoga è sostenuta da Lehmann (1974: 116-118), secondo cui entrambi gli elementi linguistici siano da rapportare ad una stessa particella deittica in funzione avverbiale in fase proto-slava o indoeuropea, e da Talmy (1985: 53-66), che vede delle logiche concettuali simili nell’opposizione fra lingue basate sui prefissi (languages satellites-framed) e lingue che utilizzano avverbi o lessemi verbali diversi (lingue basate sui verbi/languages verb-framed) per esprimere differenze nella maniera di realizzazione del movimento o di un’azione nello spazio e nel tempo, o nel tipo di direzione spaziale.

86 Cfr. Flier (1975); in Krongauz, Paillard (1997: 38).

aspettuali). In tutti e quattro i macro-raggruppamenti, osservando i significati denotativi dei verbi prefissati con *na-* ad essi associati, pare mantenersi un rapporto più o meno diretto con la rappresentazione spaziale basica del prefisso.

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Esso compare per la rappresentazione di situazioni prettamente spaziali, ovvero quando l'aggiunta del prefisso *na* ai verbi apporta solo una semantica di 'sopra; contro' senza indicazioni di limite finale o di risultatività. Questo fa sì che la forma verbale prefissata (esattamente come quella di base) sia non-terminativa e indichi o posizione statica (*states*) come *належати* (*giacere sopra qualcosa*) e *насе́дѣти* (*essere seduti sopra qualcosa*), oppure di movimento non-unidirezionale (*activities* con connotati di ripetizione) come *находити* (*camminare sopra*) o *наводити* (*condurre; spingere ad andare contro qualcuno, qualcosa*).

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

Il prefisso *na*, quando invece riesce ad apportare sul verbo contemporaneamente concetti spaziali e un'indicazione di proto-perfettività, può definire due semantiche spaziali distinte, fra l'altro, anche per il tipo di reggenza sintattica: un significato 'sopra; contro' (2.1) e quello più astratto, prossimo a sviluppare un concetto di aspettualità interna, di 'accumulo-saturazione' (2.2).

Nell'accezione (2.1) abbiamo situazioni che richiedono un orientamento spaziale di tipo fisico, concreto, come in *навести* (*condurre contro qualcuno*), *наехати* (*caricare a cavallo qualcuno*); *нарискати* (*caricare a cavallo*); *наступати* (*calpestare, muovere passi sopra qualcosa*).

Nella seconda accezione (2.2), invece, si hanno situazioni in cui il prefisso riferisce un'estensione metaforica del concetto di 'movimento sopra qualcosa', inteso come capace di riflettere accezioni di 'accumulo-saturazione', quindi di imporre un limite quantitativo-qualitativo alla progressione temporale delle azioni. Questo sembrerebbe avvenire per verbi riflessivi indicanti riempimento o raccolta del genere *наполнятися* (*riempirsi di*) ma anche non riflessivi come *набрати* (*aver raccolto, preso una gran quantità di*), *наводняти* (*riempire con acqua <in gran quantità>*), *награбити* (*arraffare, prendere*).

Entrambi i significati spaziali-aspettuali si creano quando l'atto mostra una certa processualità, uno sviluppo verso un limite finale o un risultato da raggiungere, quindi con verbi di movimento unidirezionale in contesto di mèta specificata, o di azione che coinvolge un oggetto, o di azione di tipo riflessivo (*accomplishments*).

Le due semantiche prefissali però si differenziano nel tipo di reggenza sintattica. Nel primo caso, solitamente abbiamo la preposizione *na* con l'accusativo che determina una semantica di

movimento sopra o contro qualcosa; nel secondo caso, invece, si trova spesso il genitivo con valore partitivo di 'accumulo' come attesta anche il vocabolario SRJa XI-XVII per lessemi come насыпати (*riempire, versando qualcosa in qualcos'altro*) e накопити<sup>87</sup> (*accumulare*). In altri casi, con la semantica di 'accumulo', compare invece lo strumentale.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Questo macro-raggruppamento costituisce una via di mezzo fra quello spaziale-aspettuale appena visto e quello solo aspettuale, dove il prefisso è solo marca grammaticale della categoria dell'aspetto. Qui la rappresentazione basica di 'sopra, contro' a livello temporale viene concettualizzata come 'incremento fino ad un certo limite finale'. Nel russo antico, possono essere questa rappresentazione temporale del prefisso *na-* crea l'accezione di (3.1) 'accumulo con eccesso o sazietà'<sup>88</sup>. Si tratta di una caratterizzazione soggettiva, di tipo quantitativo-temporale.

Verbi prefissati con *na-* nell'accezione (3.1.) non sono frequenti prima del XV secolo. Fra di essi, troviamo lessemi come наглоумитися (*divertirsi, rallegrarsi molto*), наестися (*essersi saziati col mangiare*). Dal XV, ed in particolare dal XVII secolo in poi, questo modello diviene produttivo, creando verbi quali: наж(а)даться (*aspettare, desiderare ardentemente da molto tempo*), набегаться (*esser stanco di correre*), навидаться (*esser soddisfatto, dopo aver visto molte cose*), наплакаться (*piangere a dirotto*). Diversamente da altri prefissi, il prefisso *na-*, nel valore temporale-aspettuale si utilizza anche con verbi processuali terminativi (*accomplishments*): напоити (*far ubriacare*), наготовити (*preparare in gran quantità*), напиться (*ubriacarsi*) награтися (*arraffare qualcosa in gran quantità, a sazietà*), ma nella maggioranza dei casi, la prefissazione colpisce verbi non-terminativi (*activities*). Proprio il fatto di derivare forme per lo più da basi verbali non-terminative spiegherebbe per Nefed'jev (1994: 79) la vera produttività di questo modello solo a partire dal XV secolo.

Come i verbi con prefisso spaziale-aspettuale, i verbi derivati con prefisso temporale-aspettuale *na-*, si mostrano verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

<sup>87</sup> Possiamo citare per entrambi un esempio preso dal vocabolario SRJa XI-XVII, che ci può chiarire quello di cui stiamo parlando: per насыпати (v. 10, p. 280), troviamo il passo "рускаго злата насыпаша" (*li riempiono con l'oro russo*); per накопити (v. 10, p. 124) "накопи лавотных веревокъ" (*accumulò corde di fibra di tiglio*).

<sup>88</sup> In russo moderno, questi utilizzi quantitativi del prefisso *na-* sono classificati come appartenenti al Modo di azione (*способ действия*) cumulativo (*Kumulativnyj (Nakopitel'nyj) sposob dejstvija*) con il prefisso *na-* (ad esempio, закупить), od a quello saturativo (*Saturativnyj sposob dejstvija*) con circonfisso *na-...-sja* (ad esempio, насмотреться, наиграться, напеться). In entrambi i casi al concetto di accumulo si associa una connotazione semantica positiva di sazietà, soddisfazione per il risultato raggiunto' o negativa come 'eccesso quantitativo nel risultato raggiunto, seccatura o disgusto' (cfr. Isačenko 1960: 246-248; Zaliznjak, Šmel'ev 2000: 114- 116; Petruchina 2009: 94). Solitamente quest'ultimo viene riferito anche dall'associazione del verbo con avverbiali quantitativi di sazietà o eccesso come досыта (*a sazietà*), до изнеможения (*fino all'estenuazione*). Come in russo antico sono producibili verbi sia da basi processuali terminative (*accomplishment*) закупить <подарков> (*comprare troppi regali*), начитаться <книг> (*non aver più voglia di legger libri*) che, soprattutto da quelle non-terminative come насмотреться, наиграться, напеться.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In russo antico compaiono poi verbi prefissati con *na-* che non presentano alcun chiaro rimando alla spazialità originaria del prefisso ed utilizzano quest'ultimo solo come marca aspettuale di risultatività. Il valore spaziale del prefisso qui rimane nullo o viene totalmente “fuso” nella semantica del verbo di base e questo spiega in alcuni casi la deprefissazione di alcuni verbi come *писати-написати*.

In questo macro-gruppo vanno inquadrati, secondo Nefed'ev (1994: 76), anche i cambiamenti nel paradigma semantico denotativo dei verbi stativi originariamente con prefisso non-aspettuale. Questo gruppo, oltre a divenire non-produttivo, dal XVIII secolo, subisce nei suoi membri la creazione di semantiche che non hanno più nulla a che fare con la combinazione spazialità-significato di base. Ne sono esempi, i verbi di posizione statica (*states*) come *належати* nel significato di ‘*appartenere*’, di evento (*events*) come *надати* (*donare, regalare; conferire*), o di processo terminativo (*accomplishments*) come nel caso di *напрящи* (*tendere (gli archi)*). Sul passaggio dalla spazialità alla risultatività, Nikiforov (1952) osserva che la natura di un soggetto semantico può oscurare la semantica spaziale del prefisso; ad esempio: “И когда утешимся от скорби и печали, нашедших на ны” (*‘E quando troveremo conforto dal dolore e dalla tristezza che ci hanno assalito...’*; cfr. Nikiforov 1952: 40).

#### IL PREFISSO *NA-* NELLA *ZADONŠČINA*

Per quanto riguarda il testo da noi esaminato della *Zadonščina* (sia in quello tramandato dalla copia *KB* che dalla *U*), sono stati individuati 12<sup>89</sup> casi di verbi derivati tramite il prefisso *na-*: 4 verbi nella copia *KB*: 2 forme *наступают* (*na-1,-2; stanno mettendo piede/stanno avanzando su*) relative al lessema <*наступати*>; *насѣяны* (*na-3; sono disseminati*), *есмя наверхлись* (*na-4; ci lanciassimo sopra*); 8 nella copia *U*: *наполнися* (*na-5; si riempirono* (lett.: \**si riempì*)), 3 forme *наступают* (*na-6,-9; stanno calpestando*) e *наступает* (*na-11; carica*) ricollegabili al lessema <*наступати*>; 2 forme, *наехали* (*na-7; hanno caricato a cavallo*) e *наеждаем* (*na-10; carichiamo a cavallo*), ricollegabili al lessema <*наехати*>; le 2 occorrenze identiche di *насѣяша* (*na-8,-12; hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*)) e quella di *насѣяны* (*na-3; sono disseminati*) ricollegabili tutte al lessema <*насеяти*>. Presentiamone adesso i contesti di occorrenza:

<sup>89</sup> Presenti anche due occorrenze di *начати*, ma non saranno analizzate, poiché la semantica della base verbale in russo antico non è recuperabile con i vocabolari.

*Na-1. Cap. 2; par. 7:* съѣхалися всѣ кн(я)зи русскыя к великому кн(я)зю Дмитрию Иванович(ю) на пособъ, а ркучи такъ: «Г(о)сп(оди)не кн(я)зь великыи, уже погании\_татарове на поля на наши *наступаютъ (na-1)*, а вотчину нашу у нас отнимають, стоятъ межю Дономъ и Днѣпромъ, на рицѣ на Чечѣ..»

..sono giunti a cavallo (lett.: giunsero a cavallo da diversi luoghi) tutti i principi russi per andare in soccorso al gran principe Dmitrij Ivanovič, dicendo così: “Signore gran principe, già i tataro pagani *stanno mettendo piede/stanno avanzando* sui nostri campi e ci stanno portando via i nostri possedimenti. Sono fra il Don ed il Dnepr', sulla riva del fiume Meča..”

*Na-2. Cap. 5; par. 17:* То ти (II) не стукъ стучить, ни громъ грѣмить, князь Володимерь Ондрѣвичъ ведет вой свои сторожевыя полкы к быстрому Дону, а ркучи такъ: “Господине князь Дмитриеи, не ослабляи, уже, господине, поганыя татарове на поля на наши *наступаютъ (na-2)*, а вой наши отнимают»

Ma non è il rumore che rimbombava o il tuono che tuona, è il principe Vladimir Andreevič (che) conduce i suoi soldati, i suoi battaglioni d'avanguardia, al rapido Don, dicendo così: “Signore, principe Dmitrij, non mostrar debolezza! Già, signore, i tataro pagani *stanno mettendo piede/stanno avanzando* sui nostri campi, ci stanno portando via i nostri soldati”.

*Na-3. Cap. 5; par. 20:* Тогда поля костьюи *насъяны (na-3)*, а кровьюи полиано. Воды возпиша, вѣсть подаваша по рожнымъ<sup>90</sup> землямъ, за Волгу, к Желѣзнымъ Вратомъ, к Риму, до Черемисы, до Чяховъ, до Ляховъ, до Устюга поганыхъ татаръ, за дыщущем моремъ.

Allora i campi *sono disseminati* di ossa, e sono ricoperti (lett.: \*è ricoperto) dal sangue (lett.: \*dai sanguini). Le acque iniziarono a gridare, trasmisero via via la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro, fino a Roma, fino ai Ceremissi, ai Cechi, ai Polacchi, fino alla città di Velikij Ustjug dei tataro pagani, e al di là del mare che respira.

*Na-4. Cap. 5; par. 21:* Хоробрыи Пересвѣт поскакивает на своемъ вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля перегороди, а ркучи такое слово: «Лучши бы есмь сами на свои мечи *наверглись (na-4)*, нежели намъ от поганыхъ положенымъ пасти»

Il coraggioso Peresvet galoppa sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli fece sbarrare (lett.: creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso) i campi, e dice (lett.: dicendo) queste parole: “Sarebbe meglio se noi stessi ci *lanciassimo sopra* le nostre stesse spade piuttosto che venire fatti prigionieri (lett.: cadere imprigionati) dai pagani”.

*Na-5. Cap. 1; par. 9:* Се бо кн(я)зь (II) великий Дмитрий Ивановичъ и братъ его князь(ь) Владимиръ Андрѣвичъ, помолися Б(о)гу и пречистой его Матери...и *наполнися (na-5)* ратного духа, уставиша собѣ храбрыя воеводы ...

Ed ecco il gran principe Dmitrij Ivanovič ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, pregarono (lett.: \*pregò) Dio e la purissima sua Madre...*si riempirono* (lett.: \*si riempì) di spirito guerriero, misero in riga i loro valorosi condottieri...

*Na-6. Cap. 5; par. 24:* И молвяше брату своему, великому князю Дмитрею Ивановичю: «Не ослабляй, брате, поганымъ татаровямъ. Уже бо поганые поля рускыи *наступаютъ (na-6)* и вотчину отнимают!»

E diceva al suo fratello, al gran principe Dmitrij Ivanovič: “Non mostrar debolezza, fratello, davanti ai tataro pagani. Già,

90 Forma da interpretare come рожнымъ

infatti, i pagani *stanno calpestando* i campi russi e ci stanno portando via i nostri possedimenti”.

*Na-7. Cap. 5; par. 26:* Уже бо тѣ соколы и кречаты за Дон борзо перелѣтѣли и ударилися о многие (II) стада лѣбѣдиные, то ти *наехали (na-7)* руские князи на силу татарскуюю.

Già dunque i falchi e i nibbi hanno attraversato, volando, velocemente il Don, e hanno colpito gli innumerevoli stormi di cigni: sono stati i principi russi che *hanno caricato a cavallo* l'esercito tataro.

*Na-8. Cap. 5; par.27:* Черна земля под копыты, а костми татарскими поля *настѣяша (na-8)*, а кровью ихъ земля пролита бысть.

Nera è la terra sotto gli zoccoli, i campi *hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*) di ossa tataro, e la terra fu abbondantemente irrorata del loro sangue.

*Na-9. Cap. 7; par. 39:*...Не оставай и свои полки понужай коромолщикам. Уже бо поганые татары поля *наступают (na-9)*, а храбрую дружину у нас истеряли

...Non fermarti, gran principe, e con i tuoi reggimenti sfinisci (lett.: porta allo sfinimento completo con l'attacco) i sovvertitori. Già infatti i tataro pagani *stanno calpestando* i nostri campi e la valorosa družina ci hanno distrutto (lett.: ci hanno fatto perdere).

*Na-10. Cap. 7; par. 42:* И поскакывает кн(я)зь великий Дмитрий Иванович с своими полки со всею силою. И рече: «Брате княз(ь) Владимир Андрѣвичь, тут, брате, испити мѣдвяна чара, *наеждаем (na-10)*, брате, своими полки си(II)льными на рать татарь поганых».

E inizia a galoppare il gran principe Dmitrij Ivanovič con i suoi reggimenti oltre il Don con tutto l'esercito. E disse: "Fratello, principe Vladimir Andreevič, si berranno, qui, fratello, le leggendarie coppe di idromele, *carichiamo a cavallo*, fratello, con i nostri forti reggimenti contro le schiere dei tataro pagani”.

*Na-11. Cap. 7; par. 43:* ..Тогда кн(я)зь великий *наступает (na-11)* на рать силу татарскуюю. И гремят мѣчи булатные о шеломы хиновские.

E *carica* allora il gran principe contro la schiera, contro l'esercito tataro. Rumoreggiano le spade damaschinate contro gli elmi dei soldati del khan.

*Na-12. Cap. 8; par. 44:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Иванович и брат его кн(я)зь Владимиръ Андрѣвичь полки поганых вспять поворотили и нача ихъ, бусорманов, бити и сечи горазно<sup>91</sup> без милости. И князи их падоша с коней, загремѣли, а трупми татарскими поля *насеяша (na-12)* и кровию ихъ реки протекли.

Allora, il gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, fecero (lett.: hanno fatto) voltare indietro le schiere pagane e iniziarono a colpirli, (a colpire) i musulmani, ed a passarli a fil di spada senza pietà. E i loro principi caddero dai cavalli. (E con la loro caduta) hanno iniziato a fare un gran chiasso. Ed i campi *hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*) di corpi di tataro e *hanno iniziato a scorrere* fiumi col loro sangue.

Nel testo, non abbiamo forme con prefisso dal valore non-aspettuale; tutte le forme presentano valore spaziale-aspettuale. Di esse la quasi totalità si riferisce a situazioni concrete che quindi attivano il primo tipo di significato spaziale-aspettuale (2.1).

Nell'accezione di 'sopra qualcosa/qualcuno', troviamo *наступаютъ (na-1,-2; stanno mettendo piede/stanno avanzando su)*, *настѣяны (na-3; sono disseminati)*, *есмя наверглись (na-4; ci*

---

91 Da ricondurre a гораздо.

*lanciassimo sopra*), наступают (*na-6,-9; stanno calpestando*), насѣяша (*na-8,-12; hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*)). Tutte queste forme prefissate con *na-* sono terminative durative transitive (o parzialmente transitive) o riflessive; sono tutte forme della classe degli *accomplishments*.

Fra di esse, solo in un caso, наверхлись (*na-4*), abbiamo un verbo prefissato originato da una base terminativa puntuale (*achievements*), – вергнуться (*gettarsi*). Il circostanziale spaziale на свои мечи (*na-4; sulle nostre spade*) orienta la direzione del movimento del verbo di base verso l'Oggetto da raggiungere. Così facendo, esso aiuta a richiedere una certa durata nella realizzazione dell'atto, orientando l'azione, puntuale, verso un limite spaziale specifico; ma la possibilità di attribuire una certa durata temporale all'azione è assicurata solo con la prefissazione. Quindi, il contesto (nella fattispecie, il circostanziale spaziale) non determina un vero mutamento di classe sul verbo di base, bensì pone forse le premesse per potere creare un verbo della classe degli *accomplishments*; il circostanziale spaziale si limita quindi a «sostenere» la semantica del prefisso, ad «armonizzare» con essa. Il fatto che il verbo compaia col riflessivo e che l'oggetto su cui lo slancio del personaggio è diretto sia di piccole dimensioni ed in prossimità di quest'ultimo, facilita l'idea di un atto compiuto in modo puntuale, privo di una qualche durata.

Nei restanti casi la situazione è completamente diversa. Tutte le forme dei testi sopra citate, riferite ai lessemi di riferimento <наступати> (*mettere piede su, avanzare su*) <насеяти> (*disseminare*), sono derivate da basi verbali non-terminative intransitive, o non necessariamente transitive in tutti i contesti. Rispetto al caso precedente, il verbo di base subisce una chiara acquisizione di terminatività ad opera del prefisso, che rende la forma derivata capace di rimanere un verbo della classe degli *accomplishment* in qualunque contesto.

Le quattro forme наступают (*na-1,-2; stanno mettendo piede/stanno avanzando su*) e наступают (*na-6,-9; stanno calpestando*) sono rapportabili al lessema <наступати>, vengono a crearsi da ступати (*muovere passi; mettere piede in*), una base intransitiva e di 'attività di più atti' (*activity* con valore iterativo), e terminativizzabile solo se presente in un contesto chiaramente terminativo come quello che si crea dall'associazione con un circostanziale spaziale di meta determinata. La prefissazione del verbo di base, unita alla presenza nel testo di argomenti capaci di indirizzare un movimento verso una direzione specifica, trasformano il verbo derivato in un chiaro verbo di azione su Oggetto (*accomplishment*), che non è solo terminativo durativo in ogni contesto, ma anche transitivo. Il grado di transitivizzazione espresso dalle forme prefissate appare o non completamente, se essi si associano ad una reggenza dell'Oggetto all'accusativo introdotta dalla preposizione *na* - на поля на наши (*na-1, na-2; sui nostri campi*), o pienamente realizzata, se l'Oggetto semantico è divenuto sintatticamente un vero e proprio complemento oggetto - поля русские (*na-6; i campi russi*); поля (*na -9; i campi*).

A questo riguardo, ma bisogna utilizzare questa osservazione con cautela, poiché potrebbe essere solo una diversa scelta semantica operata da due diversi copisti, fra la copia *KB* e quella *U* si osserva per il medesimo lessema наступати, nei medesimi contesti, la possibilità di reggere l'Oggetto semantico (nella copia *KB*) con un sintagma preposizionale introdotto da *na* (*A*), mentre invece nella copia *U* esso appare nella chiara forma di un complemento oggetto (*B*), per denotare lo stesso significato spaziale: '*stanno mettendo piede su; stanno avanzando, entrando sui campi*':

*A) KB; Cap. 2; par. 7: ...уже погани татарове на поля на наши наступают (na-1), а вотчину нашу у нас отнимають.....*

..., già i tataro pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi e ci stanno togliendo i nostri possedimenti....

*B) U; Cap. 5; par. 24: ..Уже бо поганые поля руские наступают (na-6) и вотчину отнимают!»*

...già infatti i pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui campi russi e ci stanno portando via i nostri possedimenti”.

In base alle testimonianze riportate nei dizionari di russo antico utilizzati, il verbo наступати, in corrispondenza del sopraddetto significato, renderebbe possibile entrambi gli argomenti. Ma la piena transitivizzazione del verbo apparirebbe per questo significato spaziale solo dal XVI secolo in poi (cfr. SRJa XI-XVII; 10, 276; SRJa XI-XIV: IV, 203), come del resto paiono confermare anche le forme delle copie (la copia *KB* è del XV secolo; quella *U* del XVII).

Nel caso delle forme насѣяны (*na-3; sono disseminati*) насѣяша (*na-8,-12; hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*)) del verbo <насеяти> (*disseminare*), con la prefissazione si ha il passaggio da un verbo non-terminativo (*activity*) сѣяти (*seminare*), che può assumere terminatività solo se inserito in un contesto fortemente terminativo (ad esempio, se regge contemporaneamente un complemento oggetto ed un circostanziale spaziale), ad uno chiaramente terminativo durativo (*accomplishment*), incapace di esistere senza un complemento oggetto – поля (*na-3,8,-12; i campi*).

Sempre con significato spaziale-aspettuale (2.1), ma nell'accezione di 'contro qualcosa/qualcuno', abbiamo una serie di verbi di movimento unidirezionali: наехали (*na-7; hanno caricato a cavallo*), наеждаем (*na-10; carichiamo a cavallo*), наступает (*na-11; carica*). Le basi verbali sono non-terminative e denotano o movimento unidirezionale (*activity*) nel caso di ехати (*andare a cavallo in una direzione*) o atto fisico semelfattivo, puntuale (*achievement*) nel caso di ступити (*muovere un passo; mettere piede in*), le quali possono divenire terminative durative (*accomplishment*) unicamente in contesti di mèta determinata. Con la prefissazione, invece, i verbi di base divengono degli *accomplishments* in ogni contesto. In tutti i casi, diversamente dal gruppo precedente, i verbi prefissati appaiono sempre accompagnati da un circostanziale spaziale,



introdotto dalla preposizione *na*, che ripete la semantica prefissale di 'contro': на силу татарскую (*na-3*; *contro l'esercito tataro*); на рать силу татарскую (*na-7*; *contro la schiera, contro l'esercito tataro*); на рать татаръ поганых (*na-6*; *contro la schiera dei tatari pagani*).

Con significato spaziale-aspettuale (2.2), abbiamo invece la sola forma della copia *U* наполнися (*na-5*) патного духа (*si riempi di spirito guerriero*). Sia il verbo di base (data anche la presenza del riflessivo) che quello prefissato sono verbi che appartengono alla classe degli *accomplishments*. La semantica di accumulo qui si lega alla presenza di un Oggetto semantico al genitivo <патного духа> (*na-5*).

Non abbiamo né nella copia *U*, né in quella *KB*, forme con prefisso *na-* di valore temporale-aspettuale e soprattutto solo aspettuale. Va considerato che i testi indagati non sono lunghi e che descrivano per lo più scene di movimenti di uomini e animali e azioni su oggetti nel corso della battaglia. Quindi situazioni che si legano più a prefissi spaziali-aspettuali.

Per quanto riguarda la categoria dell'aspetto verbale, le forme prefissate con *na-*, nella copia *KB*, abbiamo due forme proto-imperfettive con valore di *non-risultativo* di 'azione in corso' (наступаютъ, наступаютъ) e due, proto-perfettive, con valore di 'risultativo', nella forma di participio passato in *-n-* senza copula (насъяны), e in quella di perfetto con copula (есмя наверглись).

Nella copia *U*, si possono individuare in 4 forme proto-perfettive di valore aspettuale 'risultativo' (наполнися, насеяша, насеяша) realizzato o tramite l'aoristo, o tramite il tempo di perfetto senza copula (наехали). Sono invece proto-imperfettive 4 forme: una con valore 'risultativo' proto-imperfettivo, realizzata dalla forma di presente ingressivo-esortativo (наеждаем), la quale crea una forte enfasi sul limite iniziale dell'azione, ed una del presente storico (наступает). Le altre due, infine, esprimenti 'azione in corso' (наступают, наступают).

\*\*\*

A partire dalle forme derivate con *na-*, attestate nella *Zadonščina*, ed in cui il prefisso mostra sempre un valore spaziale-aspettuale, abbiamo ottenuto solo proto-coppie *predel'nye*.

Nella copia *U* è stata individuata la proto-coppia (наехати – наезжати<sup>92</sup>). Essa è ricreabile partendo dalle occorrenze di наехали (*na-3*) e наеждаем (*na-9*), che condividono il significato di 'caricare a cavallo'. La proto-coppia si realizzava grazie al suffisso *-a-* nella variante *-ja-*, ma la forma con cui compare il suffisso nell'occorrenza nel testo presenta una curiosità: sembra presentare sia le caratteristiche di una forme derivata con questa variante di *-a-* in area slavo-meridionale *-žd-*

92 Nello SRJa XI-XVII abbiamo un solo esempio con questo lessema, ed esso compare in un contesto sintattico introdotto dal verbo fasico начаша; vedi v. 10; 84.

(наеждати), attestata nel russo antico da metà XV secolo in poi, sia in area slavo-orientale -ž- наезжати. Il verbo proto-perfettivo della proto-coppia poteva realizzare la medesima anche con la forma наездити, attestata come proto-imperfettiva quantomeno fino al XIV-XV secolo, la quale si presenta senza una marcata semantica iterativa, ma che successivamente diviene col tempo proto-perfettiva. A confermare la proto-coppia, infine, la presenza per entrambi i verbi di un medesimo complemento espresso dalla preposizione *na* con l'accusativo: наехали (*na-3*) на силу татарскую; наеждаем (*na-9*) на рать татаръ поганых.

A riguardo delle forme derivate con prefisso *na-*, presenti nella *Zadonščina*, di cui non recuperiamo un corrispettivo di proto-coppia nel testo, tramite i vocabolari di russo antico vediamo che creano proto-coppie grazie al suffisso -a- le occorrenze dei lessemi: <наступати> (vedi наступают (*na-1,-2-6,-9*) col significato di 'mettere piede, avanzare su; calpestare' (наступати-наступити); <наполниться> col significato di 'riempirsi' (vedi наполнися (*na-5*)), utilizzando del suffisso la variante -ja- (наполнятися-наполниться). Il lessema наполниться inoltre, fra XIII e XV secolo poteva opporsi anche ad una forma proto-imperfettiva realizzata con -a- ma nella variante -va- наполниватися. Quest'ultima forma proto-imperfettiva è ad esso contrapponibile quindi solo all'occorrenza della copia *KB*. Un'altra possibilità per questo verbo proto-perfettivo era di formare la proto-coppia con la sola prefissazione della propria base (наполниться-полниться), ma anche questa oggi non è più realizzabile; <насеяти> col significato di 'disseminare' насеяша (*na-8,-12*), grazie al suffisso -a- sotto forma di -va- (насевати-насеяни).

L'unico verbo che non forma proto-coppia è навергнутися e la ragione va spiegata col fatto che la sua base вергнутися consenta di derivare forme prefissate, ma da esse nella stragrande maggioranza dei casi non sono ottenibili delle proto-coppie (Mayo 1985: 57-58).

#### 2.1.4. *O-/Ob(ъ)* -: significato spaziale 'aggiramento, movimento intorno ad un Oggetto con contatto visivo o fisico'

##### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *o-/ob(ъ)*-<sup>93</sup> possiede un significato spaziale basico di azione diretta intorno ad un Oggetto. Questo significato viene espresso anche dalla preposizione *o/ob* che regge, a seconda della situazione dinamica o statica del verbo a cui si associa, l'accusativo o il locativo.

La correlazione formale e semantica fra i due elementi viene studiata da Meillet (1934) nello slavo comune, dove egli ritiene sia più opportuno distinguere sia formalmente che funzionalmente due prefissi, *o-* e *ob(ъ)-*, che non pensare che ne esista uno solo. Secondo il medesimo, infatti, solo il prefisso e la preposizione di forma *o* avrebbero avuto la possibilità di realizzare oltre alla semantica di 'intorno' anche quella di 'urto' (Meillet 1934: 463-467). Al rapporto fra il prefisso *o-/ob(ъ)-* e la preposizione nello slavo ecclesiastico si interessa Lunt (1974)<sup>94</sup>.

Per quanto concerne invece il rapporto fra i due elementi nel russo antico, Nefed'ev (1994) e Vlasto (1986: 224) vedono presenti nella preposizione *o* del russo antico le medesime peculiarità semantiche esistenti nello slavo ecclesiastico; all'accusativo si viene a ricreare l'idea di un movimento di aggiramento che avviene sempre in contatto con l'oggetto aggirato, similmente a quanto avviene, utilizzando la preposizione *около* (*intorno, nei pressi*). L'utilizzo del locativo permette invece ai verbi prefissati con *o/ob(ъ)-* e ai sintagmi con testa preposizionale *o/ob* di essere utilizzati per creare funzioni più astratte come quella dell'argomentativo ('concerne, a riguardo di'). L'idea del contatto fisico del Soggetto con l'Oggetto passa quindi da una dimensione concreta (anche quando assume quella di 'urto') ad una astratta, legata al mondo dei concetti (Vlasto 1986: 224).

Sempre a riguardo dei rapporti fra l'elemento prefissale e quello preposizionale, Vinogradov (1964: 60-61) nota, nel russo del periodo XVIII-XIX secolo, mano a mano che il russo si avvicina

93 La scelta di utilizzare in questo lavoro la doppia forma di *o-/ob(ъ)-* per riferirci a questo prefisso cerca di far fronte al problema di considerare i due elementi formali come un unico prefisso *o-/ob(ъ)-*, avente quindi due varianti formali di pari valore, o come due prefissi, *o-* e, rispettivamente, *ob(ъ)-*, morfo-funzionalmente distinti l'uno dall'altro, ciascuno con un proprio set di allomorfi, i quali se sono sinonimici per alcuni significati, sono sicuramente differenti per la denotazione di altri. Una problematica che persiste anche nel russo moderno (Krongauz 1998: 132-148). In questo lavoro, noi ci discosteremo da essa. Partiremo, infatti, dal presupposto, che così come avviene per la preposizione omografa *o* e *ob(ъ)*, abbiamo a che fare con un solo elemento prefissale riprodotto con due forme (*o-* e *ob(ъ)-*), che indipendentemente dalle possibili differenze nell'espressione di certi significati, hanno alla loro base una semantica spaziale unica. Utilizziamo quindi una posizione già portata avanti dagli studiosi di linguistica diacronica russa come Nikiforov (1952) e Nefed'ev (1994).

94 Nello slavo ecclesiastico antico troviamo che la preposizione *o*, reggente l'accusativo, poteva denotare sia significati concreti come quella di urto o scontro con un oggetto, sia usi più astratti, come quello temporale del perdurativo (*об ношть въсѣх*). Quindi, un medesimo caso grammaticale consentiva alla preposizione di realizzare sia significati spaziali che temporali.

alla fase moderna, una progressiva sostituzione delle forme prefissate con *o-/(ob-)* a vantaggio delle corrispettive forme non prefissate in associazione a circostanziali spaziali introdotti dalle preposizioni del genere *вокруг, кругом* (*intorno, in cerchio*). Una tendenza che restringe l'utilizzo di forme prefissate con *o-/ob-* di valore spaziale ai soli verbi di movimento. Un comportamento abbastanza peculiare, considerando la tendenza opposta, perseguita da altri prefissi, a conservare e formalizzare il concetto di spazialità nella forma del prefisso, piuttosto che a generare come qui fenomeni di “deprefissazione”: cfr. in russo moderno *выйти* (*uscire, venire fuori a piedi*), *перейти* (*attraversare a piedi*)

Tutte queste osservazioni di vicinanza formale e funzionale fra il prefisso *o/ob-* e la preposizione omografa, così come i fenomeni di sostituzione dei prefissi con le preposizioni per la descrizione dei movimenti spaziali, portano alcuni studiosi a propendere per l'origine del prefisso dalla preposizione; altri invece a cercare una base morfologica e funzionale comune ad entrambi in un teorico elemento-particella o satellite, avente il ruolo di avverbio deittico, poi scomparso (Lehmann 1976; Talmy 1985).

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *O-/OB(ь)-* IN RUSSO ANTICO

Per l'antico-russo Nefed'ev(1994: 74) e Nikiforov (1952: 51) definiscono la rappresentazione spaziale basica del prefisso *o-/(ob-)* in termini di 'intorno ad un Oggetto'. Possiamo andare a specificare ulteriormente questo significato definendo la rappresentazione spaziale basica come denotante un 'aggiramento, movimento intorno ad un Oggetto che avviene in contatto visivo o fisico con esso'. Questo ci permetterà di avere un quadro più completo delle accezioni semantiche e funzionali del prefisso. Aggiungere alla definizione spaziale l'idea del contatto fisico compare anche nei lavori di Vlasto (1976: 224) e di Nefed'ev (1994: 74).

A questa rappresentazione spaziale possiamo rapportare i vari utilizzi spaziali, temporali o solo aspettuali del prefisso *o-/ob-* del russo antico. Questi saranno classificati ed inclusi in quattro macro-raggruppamenti, in cui il prefisso apporta al verbo derivato solo un valore spaziale (significato non-aspettuale) od un valore spaziale legato anche ad un concetto di limite, risultatività (significato spaziale-aspettuale). In quest'ultimo caso, vediamo anche l'insorgenza di un indice di proto-aspettualità. Infine, il prefisso può apportare un valore temporale inteso come una “modificazione” alla struttura temporale del verbo di base, comunque connessa anche al concetto di limite/risultatività (significato temporale-aspettuale), oppure un valore semantico apparentemente “nullo”, che pare rendere a prima vista il prefisso come agente solo da indicatore di sola proto-perfettività, di sola risultatività (significato solo aspettuale). Ognuno dei quattro macro-raggruppamenti, e dei relativi significati prefissali in essi inclusi, sono considerati

ricollegabili in modo più o meno diretto ed evidente alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *o-/ob(ъ)-* sopra citata.

## 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Verbi prefissati con *o-/ob(ъ)-* di significato solo spaziale, privi di un'indicazione di limite, di risultatività, sono rari nel russo antico. Analizzando il corpus dei vocabolari di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII, li ritroviamo solo in alcuni verbi non-terminativi (*states, activities*) denotanti una posizione statica, come *обстояти* (*stare intorno a qualcosa*) ed *обседети* (*sedere intorno a qualcosa*), o un movimento indeterminato, quali *обездити* (*girare intorno a qualcosa su un mezzo più volte*), poiché non richiedono un limite finale nella loro esistenza<sup>95</sup>. Questo soprattutto se compaiono in contesti sintattici che annullano la risultatività come quello del presente per descrizioni geografiche o in contesti di forte ripetizione.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo lessemi derivati con l'aggiunta del prefisso *o-/ob(ъ)-* in cui il prefisso immette sulla situazione riferita dalla base verbale sia una specificazione di orientamento spaziale, sia un'indice di limite, di risultatività. La rappresentazione basica di 'aggiramento, movimento intorno ad un Oggetto che avviene in contatto visivo o fisico con esso' (2) può, a seconda degli argomenti interagenti con la forma prefissata nel contesto, del significato, e delle caratteristiche della base, dare origine ad una serie di accezioni semantiche più concrete, come quelle (2.1) 'intorno con contatto' e (2.2) 'intorno come ostacolo'; (2.3) 'contro un nemico, un ostacolo'; o più astratte, come quella (2.4) 'con confusione, sbaglio'.

L'accezione concreta (2.1) sorge aggiungendo il prefisso *o-/ob(ъ)-* a basi verbali denotanti un movimento unidirezionale, come nel caso di *обойти* (*passare intorno, girare in cerchio*) e *объехать* (*girare intorno a qualcosa, su mezzo*), ma anche a quelle chiaramente terminative referenti la distruzione o la modifica di un oggetto, la cui situazione con la prefissazione viene diretta tutt'intorno all'oggetto stesso, come nel caso di *обрѣзати* (*tagliare intorno o dalle parti*) e *омочити* (*lavar via, immergendo in un liquido, lo sporco da qualcosa*). Lo stesso significato di di contatto fisico lo si nota nei verbi che invece sono ricollegati ad un Soggetto, come *омытися* (*togliersi di dosso lo sporco con acqua*), *осморкывати* (*annusare da tutte le parti*) o *обсѣсти* (*mettersi a sedere*

<sup>95</sup> Possiamo citare dal dizionario SRJa XI-XVII casi come: “...възде кругом *обстоятъ* горы превысокия” / “..dappertutto intorno *si ergono, circondandoci, montagne altissime*” (SRJa XI-XVII; v. 12; p. 171); “...600 конныхъ избранныхъ *обездяше* около Иерусалема” / “..600 cavalieri scelti *giravano a cavallo* intorno a Gerusalemme” (SRJa XI-XVII; v. 12; p. 199). Nel primo caso abbiamo una situazione di presente descrittivo, in cui il prefisso, unendosi ad un verbo di posizione statica (oltretutto, qui, il soggetto è inanimato), può denotare solo spazialità. Nel secondo passo, invece, troviamo un verbo di moto indeterminato *ездити* (*andare a cavallo più volte*), utilizzato in un contesto di imperfetto, che non sappiamo quanto perduri o quante volte avvenga.

*intorno a qualcuno).*

L'accezione (2.2) è ben riconducibile alla rappresentazione basica, poiché il concetto sensoriale di 'intorno' si presta facilmente ad essere interpretato come un aggiramento di un ostacolo o di uno sbarramento. Si ha anche una chiara vicinanza all'accezione (2.1), poiché il movimento svolto intorno ad un ostacolo, avviene in prossimità di esso. Troviamo qui verbi derivati da basi di azione su Oggetto come *остеняти (circondare con muro)*, *обставити (circondare, sbarrare con mura o sbarramenti)*.

L'accezione spaziale-aspettuale (2.3) è ben ricollegata alla precedente (2.2), ma in questo caso si passa da una logica di 'intorno' ad una di 'contro qualcosa, qualcuno'. Si ricollega alla rappresentazione basica di 'aggiramento, movimento intorno ad un Oggetto che avviene in contatto visivo o fisico con esso'(2) pensando ad un cambiamento di prospettiva in termini di percezione visiva. Possiamo infatti pensare non più ad un movimento compiuto per evitare l'oggetto, ma al contrario, per dirigersi contro di esso. Con ciò, se l'Oggetto cessa di essere inteso come una linea da aggirare, e viene invece concettualizzato come una superficie piena, come un corpo, avente una sua densità materiale, ecco che se il movimento si dirige contro di esso, ci si imbatte, ci si scontra. Un concetto questo presente in un verbo di azione su Oggetto come in *обити (dare un colpo contro)*, *оступить (inciampare)*, *одарити (colpire contro)*.

L'ultima accezione spaziale-aspettuale (2.4) è invece astratta ed è da intendersi come una "applicazione" dell'accezione concreta (2.3) su un livello più astratto, cognitivo. Se a livello fisico concreto, il movimento contro la superficie suggerisce l'idea dell'impatto, ed il Soggetto 'inciampa', causando un'interruzione nel movimento, a livello astratto il medesimo movimento può essere inteso come funzionalmente riconducibile al concetto di 'confusione' o 'sbaglio'. Quest'ultimo si realizza col costrutto *о-...-ся*, e si forma in primo luogo da *verba dicendi*, di pensiero o di percezione di messaggi, quali ad esempio: *оговоритися (sbagliarsi col parlare)* e *облышыватися (sbagliare col capire qualcosa, sentendolo)*.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione basica di 'aggiramento, movimento intorno ad un Oggetto che avviene in contatto visivo o fisico con esso' (2) posseduta dal prefisso *о-/об(ъ)-* viene applicata sul piano temporale, può venire intesa come 'una progressione nel tempo, in senso circolare, da un punto iniziale ad uno finale' (3), la quale può dare luogo alle seguenti accezioni: (3.1) 'inizio della situazione'; (3.2) 'accumulo progressivo fino ad un limite massimo'.

Nel primo caso (3.1), il prefisso *о- (об-)* si lega a basi non-terminative di stato fisico od emotivo, derivate da sostantivi, segnando l'inizio del loro stato delle cose, un cambiamento iniziale che li

origina. Casi come questi interessano i verbi intransitivi обрадиватися (*rallegrarsi iniziare a provare gioia*), омрачиться (*diventare oscuro*), обЪситься (*diventare come una belva, indemonito*), овдовЪти (*divenire vedovo*), оробЪти (*mostrare timidezza*), окаменети (*divenire come pietra*). Per Vlasto (1986: 224) è il prefisso più produttivo questa funzione. Il dover denotare l'inizio di uno stato fisico od emotivo richiede che la situazione sia puntuale nel suo inizio; si creano verbi terminativi puntuali (*achievements*). La risultatività delle forme è molto forte, ma nel prefisso parrebbe persistere il concetto di inizio dello stato espresso dal verbo di base, quindi la fascità di inizio qui è ancora presente. In questa accezione, la progressione, l'espansione della proprietà o dello stato riferito dalla base viene estesa su tutto il corpo o tutta l'entità che viene legata al verbo<sup>96</sup>.

L'accezione (3.2) compare invece con basi di qualsiasi tipo, come mostrano i verbi обшити (*cucire vestiti per molti, tutti*), обходити (*passar a piedi per molti posti*), обтечи (*capitare in molti, in tutti i luoghi*). Questa accezione denota via via un progressivo, graduale, passaggio od estensione su una gran quantità di oggetti, che vengono così “inglobati”, fino a giungere anche alla loro totalità. I verbi prefissati di questa accezione spesso sono accompagnati da quantificatori come много (*molto*) o все (*tutti*). Il numero di lessemi creati con questa accezione, osservando i vocabolari di russo antico, cresce a partire dal XVI secolo.

In entrambe le accezioni sembrerebbero generabili solo verbi terminativi puntuali (*achievements*); nell'accezione (3.1) solo da basi non-terminative, mentre nella seconda, sia da basi non-terminative che terminative.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Infine, abbiamo i casi in cui il prefisso è divenuto marca di sola risultatività come in обсудити (*giudicare*), оказатися (*rivelarsi*), обыграти (*vincere qualcuno al gioco*), одержати (*ottenere*) омужеватися (*dar prova di coraggio contro qualcuno*), обрадовати (*rallegrare qualcuno*), оговорити (*accusare qualcuno*). In questi casi, o la forma prefissata mostra la stessa semantica del verbo di base, o piuttosto la distanza semantica fra il verbo di base e quello prefissato non pare immediatamente riconducibile al contributo del prefisso.

Questo porta alcuni studiosi a pensare che in simili casi il prefisso *o-/ob(ъ)-* sia “vuoto”, ovvero funga da marca di sola risultatività, di proto-perfettività. Per altri, invece, anche in questi casi il prefisso apporta il suo contributo semantico sulla base, ma esso “duplica” il significato generale del

<sup>96</sup> Nikiforov, analizzando i verbi antico-russi del XVI secolo, ritiene invece queste forme come unicamente capaci di denotare la sola (proto-)perfettività, dato che il prefisso *o/ob(ъ)-* aggiungendosi a verbi derivati da aggettivi qualificativi, perderebbe il suo valore spaziale e materiale (Nikiforov 1952: 51). L'aspettologia dedita alla classificazione di questo tipo di forme nel russo moderno, mostra questa medesima contrapposizione definizionale, opponendo studiosi che attribuiscono a queste forme un prefisso di valore temporale, che marca il modo di 'Inizio azione' (*načinatel'nyj sposob dejstvija*) (Avilova 1976: 277; Zaliznjak, Šmelëv 2000: 110), ad altri, che invece le ritengono, al pari di quelle create col prefisso *u-* (*узнать* (*sapere*), *увидеть* (*vedere*)), indici di sola risultatività, quindi forme con un prefisso solo aspettuale (Seljakin 1987: 73).

verbo prefissato, o si “scioglie” in esso, rimanendo indistinto (*ipotesi di Van-Schooneveld*).

Noi propendiamo per quest'ultima ipotesi e questo perché a nostro avviso parrebbe esserci anche in questi casi un collegamento fra il significato delle forme prefissate e la rappresentazione spaziale basica del prefisso *o-/ob(ъ)-*, seppur in termini più astratti rispetto ai casi dei verbi prefissati, trattati nei macro-raggruppamenti precedenti.

I verbi *обсудити* (*giudicare*), *оказатися* (*rivelarsi*), *обыграти* (*vincere qualcuno al gioco*), *одержати* (*ottenere*) sono tutti collegabili all'idea di 'intorno', nel senso che per giudicare qualcuno per condannarlo (*обсудити*), il giudizio viene espresso da più persone che sono sedute intorno a chi viene giudicato; questa spiegazione potrebbe essere applicata, similmente, anche ai significati di 'rivelarsi' (*оказатися*) e 'dar prova di coraggio contro qualcuno' (*омужеватися*), nel senso che qualcosa per rivelarsi o riuscire ad apparire in una certa maniera deve essere osservabile in quel modo “su tutti i lati” dalle persone che sono nei pressi. Il significato invece dei verbi *обыграти* (*vincere qualcuno al gioco*) e *одержати* (*ottenere*) si lega invece bene all'idea di aggiramento e superamento delle difficoltà nel gioco o nella battaglia, giungendo al successo, alla vittoria. Il verbo *оговорити* (*accusare qualcuno*) invece si ricollega all'accezione spaziale di 'urto, contro', nel senso che 'accusare' qualcuno significa parlare 'contro' di lui.

Per quanto riguarda il verbo *обрадовати* (*rallegrare qualcuno*), il suo prefisso diviene solo aspettuale quando si perde l'idea dell'inizio di uno stato valido per il soggetto e si va a creare un verbo terminativo durativo capace di trasmettere quella proprietà ad un Oggetto, ad un'altra persona.

Il prefisso in tutti questi casi sembrerebbe creare per lo più verbi terminativi durativi (*accomplishments*) indipendentemente dalla classe azionale della sua base.

#### IL PREFISSO *o-/ob(ъ)-* NELLA *ZADONŠČINA*

Sono stati individuati 6<sup>97</sup> verbi con prefisso *o-/ob(ъ)-* nella *Zadonščina* e tutti appaiono nella variante grafica *o-*. Troviamo 2 verbi nella copia *KB*: *осѣдлани* (*o-/ob(ъ)-1; sellati*) e *не ослабляи* (*o-/ob(ъ)-2; non mostrar debolezza*); 4 nella copia *U*: *не ослабляй* (*o-/ob(ъ)-3; non mostrar debolezza*), *оставай* (*o-/ob(ъ)-4; fermarti*), *огородиша* (*o-/ob(ъ)-5; circondarono*), *осветиша* (*o-/ob(ъ)-6; illuminarono completamente*). Vediamone i contesti:

---

97 È stata esclusa dal conteggio una forma presente nella copia *U*: *конь, а мои готов — осѣдлан* (*Cap. 3, par. 17*). E' comunque identica a quella della copia *KB*, per forma e significato, a parte l'essere accordata correttamente ad un soggetto singolare (è *sellato*) anziché ad uno plurale, come avviene invece nella copia *KB*. Non sarà quindi considerata per fini statistici. Verrà invece mantenuta la forma *не ослабляй* (*non mostrar debolezza*), perché mostra un suffisso aspettualmente rilevante, diverso da quello della copia *KB* ed un argomento (*поганым татаровям/ai, davanti i tataro pagani*) non presente in quest'ultima che è necessario per capire esattamente il significato della forma della copia *KB*.



*o-/ob(ъ)-1. Cap 3, par. 12:* Уже бо, брате, стукъ стучить, а гром грѣмить в славнѣ городѣ Москвѣ...«Сѣдлай, брате Андрѣй, свои борзи комони, а мои готови напреди твоих *остѣдлани (o-/ob(ъ)-1)*».

Già infatti, fratello, il rumore rumoreggia, e il tuono tuona nella gloriosa città di Mosca...“Sella fratello Andrej i tuoi veloci cavalli, i miei sono pronti, *sellati* prima dei tuoi”.

*o-/ob(ъ)-2. Cap 5, par. 17:* Уже бо стукъ стучить и громъ грѣмить рано пред зорею.. “Господине князь Дмитриеи, *не ослабляи (o-/ob(ъ)-2)*, уже, господине, поганья татарове на поля на наши наступаютъ, а вои наши отнимають»

Già, infatti, il rumore rumoreggia e il tuono tuona presto al mattino prima dell'aurora...“Signore, principe Dmitrij, *non mostrar debolezza!* Già, signore, i tatar pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi, ci stanno portando via i nostri soldati”.

*o-/ob(ъ)-3. Cap. 5, par. 24:*..И молвяше брату своему, великому князю Дмитрею Ивановичю: «Не *ослабляй (o-/ob(ъ)-3)*, брате, поганым татаровям. Уже бо поганые поля русские наступают и вотчину отнимают!»

..E diceva al suo fratello, al gran principe Dmitrij Ivanovič: “Non *mostrar debolezza*, fratello, davanti ai tatar pagani. Già, infatti, i pagani stanno calpestando i campi russi e ci stanno portando via i nostri possedimenti!”.

*o-/ob(ъ)-4. Cap. 7, par. 39:* И восхвалит брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «..Не *оставай (o-/ob(ъ)-4)* и свои полки понужай коромолщикам!

Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: “...*Non fermarti*, gran principe, e con i tuoi reggimenti sfinisci (lett.: porta allo sfinimento completo con l'attacco) i sovvertitori!

*o-/ob(ъ)-5. Cap. 7, par. 43:* А русские кн(я)зи, и бояры и воеводы, и все великое воиско широкие поля кликом *огородиша (o-/ob(ъ)-5)* и злачеными деспѣхами осветиша.

E i principi russi, i boiari e i comandanti i vasti campi con un urlo *circondarono* e con le armature dorate li illuminarono da ogni parte.

*o-/ob(ъ)-6. Cap. 7, par. 43:* А русские кн(я)зи, и бояры и воеводы, и все великое воиско широкие поля кликом огородиша и злачеными деспѣхами *осветиша (o-/ob(ъ)-6)*.

E i principi russi, i boiari e i comandanti i vasti campi con un urlo *circondarono* e con le armature dorate li illuminarono da ogni parte.

Di esse, 2 hanno un significato spaziale-aspettuale *огородиша (o-/ob(ъ)-5; circondarono)* e *осветиша (o-/ob(ъ)-6; illuminarono da ogni parte)*. Nel caso di *огородиша (o-/ob(ъ)-6; circondarono)*, la forma adotta l'accezione spaziale (2.1) non solo perché la sua base *городити*

(*recintare, sbarrare con recinto*) la richiederebbe per ragioni semantiche, ma anche perché i russi devono accerchiare vasti campi (широкие поля), per poter sbarrare la strada ai tatarì. La stessa accezione spaziale-aspettuale del prefisso e lo stesso complemento oggetto associato al verbo precedente, широкие поля (*vasti campi*) sono rapportati anche alla forma осветиша (*o-/ob(ъ)-5; illuminarono da ogni parte*), che denota una situazione di indirizzamento della luce in varie direzioni (per apporto del prefisso) e che viene sostenuta dall'argomento allo strumentale злачеными доспѣхами (*o-/ob(ъ)-5; le armature dorate*). Quest'ultimo impedisce che sorga una natura statica nella situazione. In tutti e due i casi abbiamo a che fare con verbi prefissati terminativi durativi (*accomplishments*) derivati da verbi di azione su Oggetto (*accomplishments*), quali городити (*recintare, sbarrare con recinto*) e светити (*illuminare qualcosa*).

Nella *Zadonščina* troviamo invece 4 forme con prefisso *o-/ob(ъ)-* solo aspettuale: осѣдлани (*o-/ob(ъ)-1; sono sellati*), не ослабляи (*o-/ob(ъ)-2; non mostrar debolezza*), не ослаблявай (*o-/ob(ъ)-3; non mostrar debolezza*), оставай (*o-/ob(ъ)-4; non fermarti*). In ognuno di questi casi, il prefisso non apporta a prima vista una modificazione semantica al verbo di base ma indica solo la risultatività della situazione, è quindi pare funzionare solo come marca di proto-perfettibilità. Ma ognuno di questi casi è comunque riallacciabile in termini astratti alla rappresentazione basica del prefisso *o-/ob(ъ)-*.

Nel caso di осѣдлани (*o-/ob(ъ)-1; sono sellati*) si denota una situazione non semanticamente diversa dalla base сѣдлати (*sellare*), con cui difatti viene ad instaurarsi una proto-coppia, ma la presenza del prefisso è ben giustificata, pensando che nel concetto di sellare il cavallo viene ripresa l'idea che la sella sia posta sul corpo del cavallo, assumendo la forma di un arco. Sia il verbo di base che la forma derivata con la prefissazione e presente nel testo sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

Per quanto riguarda invece la forma оставай (*o-/ob(ъ)-4; non fermarti*), innanzitutto, va specificato, che rispetto alla forma остали (*sono divenute prive*), analizzata nella sezione di questo capitolo relativa al prefisso *ot(ъ)-*, qui abbiamo una vera e propria forma con prefisso *o-/ob(ъ)-*. In questo caso, la semantica del verbo denota l'acquisizione della posizione di immobilità fisica. Come nel caso precedente, sia il verbo di base ставати (*fermarsi*) sia il verbo derivato оставати (*fermarsi*) sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*), perché devono implicare un certo controllo del soggetto, il principe, sulla capacità di fermarsi o di continuare ad avanzare. Possiamo ipotizzare che il verbo prefissato possa essere ricondotto alla rappresentazione basica del prefisso *o-/ob(ъ)-*, poiché la proprietà di 'diventare fermi' può metaforicamente “andare a contatto” con tutti i muscoli del corpo, rendendo la persona immobile, ferma.

Per quanto riguarda le due forme не ослабляи (*o-/ob(ъ)-2; non mostrar debolezza*), не ослаблявай (*o-/ob(ъ)-3; non mostrar debolezza*) sono entrambi verbi terminativi puntuali

(*achievements*) ottenuti con la seconda imperfettivizzazione da un verbo prefissato ослабети (*mostrare debolezza*) anch'esso terminativo puntuale. Quest'ultimo originato da un verbo stativo слабети (*essere debole*). Il motivo per cui non associamo alle due forme un prefisso temporale-aspettuale sta nel fatto che sono verbi derivati da un verbo proto-perfettivo che ha perso un legame diretto con la propria base, quantomeno spiegabile come una caratterizzazione sull'asse temporale dell'esistenza della situazione riferita da quest'ultima.

Non abbiamo invece riscontrato nel testo forme con prefisso di significato temporale-aspettuale.

Per quanto riguarda la categoria dell'aspetto, abbiamo 3 forme proto-perfettive con valore aspettuale *risultativo*, create o con participio passivo in -n- senza copula (осѣдлани) o con l'aoristo (огородиша, осветиша). Nel primo caso si attesta l'esistenza del risultato 'l'esser sellato' come presente al momento di riferimento della narrazione, mentre quelle che compaiono all'aoristo denotano che la situazione ha raggiunto il suo scopo, il suo limite esistenziale, che si sono cioè concluse prima del momento di riferimento della narrazione. Le altre forme invece, (ослабляи, ослабляивай, оставай) sono forme tutte proto-imperfettive di valore *non-risultativo*, tutte all'imperativo. Il fatto di avere la negazione nella frase richiede in tutti i casi che il “destinatario” dell'azione (il principe Dmitrij) agisca immediatamente sullo stato delle cose in corso di svolgimento in quel momento; deve agire al momento di presente della narrazione onde evitare che possa comparire un risultato negativo.

\*\*\*

Per quanto riguarda le proto-coppie attestabili nella *Zadonščina* ottenibili a partire dalle forme derivate con prefisso *o-/ob(ъ)-* è individuabile nella copia *KB* (e parimenti nella copia *U* nel medesimo passo del testo) la proto-coppia '*predel'naja*' <седлати-осѣдлати> col significato di 'sellare', a partire dalle forma prefissata (осѣдлани (*o-/ob(ъ)-I*)) e dalla base, presente anch'essa nella medesima frase (сѣдлай).

Per le altre forme prefissate con *o-/ob(ъ)-* presenti nel testo dobbiamo invece consultare i dizionari di russo antico.

Formano proto-coppie '*predel'nye*' le occorrenze riconducibili al lessema: <осветити> col significato di 'illuminare da ogni parte' (осветиша (*o-/ob(ъ)-6*)), che la formava con un proto-imperfettivo derivato con suffisso -a- nella variante -ja- (освѣтити-освѣщати) a partire già dall'XI secolo. Dalla fine del XVI secolo in poi, però, comparvero tutta una seconda serie di allomorfi, utilizzanti la medesima variante del suffisso -a- e, parimenti, tutti legati a mutamenti morfologici nella consonante precedente il suffisso: освѣчати; освѣтляти. Il medesimo lessema

proto-perfettivo poteva formare inoltre un'ulteriore proto-coppia, del medesimo tipo, con una forma proto-imperfettiva con suffisso -a- ma nella variante -eva- освѣщевати; <огородити> col significato di 'circondare' (огородиша (o-/ob(ъ)-5)), che realizzava una proto-coppia con un verbo prefissato proto-imperfettivo con il suffisso -a- nella variante -ja- (огородити-огорожати) già a partire dall'XI secolo<sup>98</sup>; <оставати>, col significato di 'fermarsi' (vedi оставай (o-/ob(ъ)-4), che la formava col suffisso -a- nella variante -va- col verbo proto-perfettivo prefissato <остати> a partire dal XV secolo. Prima di tale periodo il verbo proto-perfettivo componeva un'identica proto-coppia con un verbo proto-imperfettivo con suffisso -a- ma nella variante -ja- (остати-остаяти).

Infine i due casi di proto-coppia *trivial'naja*: i lessemi proto-imperfettivi <ослабливати> (vedi ослабляй (o-/ob(ъ)-3)) e <ослабляти> (vedi ослабляй (o-/ob(ъ)-2)), entrambi con prefisso solo aspettuale, formavano col significato di 'mostrare debolezza' una proto-coppia col verbo proto-perfettivo <ослабити>. Quella originata tramite il suffisso -a- nella variante -ja- (ослабити-ослабляти), più arcaica, era già realizzabile nell'XI-XII secolo. L'altra, più recente, creata con il suffisso -yva-, nella variante -iva-, (ослабити-ослабливати) viene attestata solo a partire dal XVII secolo.

---

<sup>98</sup> Al lessema proto-perfettivo era associabile l'allomorfo оградити che componeva una proto-coppia allomorfica con forme derivate con suffisso -a- (оградити — огражати, ограждати) ma esse non riguardano il nostro testo.

### 2.1.5. *Ot(ъ)-* : significato spaziale “*allontanamento, distacco rispetto a qualcuno, qualcosa*”

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *ot(ъ)-*<sup>99</sup> ha un significato legato al concetto di allontanamento o di lontananza rispetto un punto di riferimento nello spazio (o nel tempo). La spazialità del prefisso si mantiene anche nel russo moderno, come testimoniano i verbi di moto *отойти* (*allontanarsi a piedi*) e *отплыть* (*allontanarsi a nuoto, salpare*).

Il prefisso *ot(ъ)-* mostra funzionalità semantiche simili a quelle dell'omonimica preposizione *ot(ъ)* (*da*), reggente il genitivo (o il genitivo-ablativo<sup>100</sup>; cfr. Meillet 1934: 464), già nello slavo comune. In slavo ecclesiastico antico e nel russo antico (cfr. SRJa XI-XVII; 13, 175-179) entrambi gli elementi potevano denotare concetti spaziali, di allontanamento o separazione, o temporali, come il partitivo.

Di qui la probabile riconducibilità, secondo l'opinione di alcuni studiosi, dell'origine del prefisso dalla preposizione omografa oppure, secondo altri, entrambi gli elementi sintattici sarebbero riconducibili ad un unico proto-elemento deittico, definibile come una particella (o satellite) con funzione di avverbio.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *OT(Ъ)-* IN RUSSO ANTICO

Dopo Nikiforov (1952: 40), anche Dmitrieva (2005) vede alla base del prefisso *ot(ъ)-* nei verbi

<sup>99</sup> La scelta di utilizzare la forma *ot(ъ)-* per questo prefisso permette sia di riallacciarsi all'elemento slavo comune ricostruito da Meillet (1932) *otŭ-*, sia di mantenere la forma del prefisso più frequente nei testi russo antichi, almeno fino al XV secolo. Successivamente a tale periodo, lo *ъ* in coda al prefisso diviene sempre più sottoposto a processi di assimilazione a contatto con le basi da esso prefissate. Nei vocabolari di russo antico come lo SDJa XI-XIV ( v. VI, pp. 178-179; 192-193) e lo SRJa XI-XVII (v. 13, pp. 135-140; 166-167) sono poi presenti alcuni casi in cui i verbi con semantica di 'allontanamento' o 'rifiuto', che dovrebbero essere realizzati con il prefisso *ot(ъ)-*, davanti a parole che iniziano con nesso consonanti *st-*, presentano un prefisso di forma *o-*, creando quindi problemi di omonimia con quelli di forma *o-* chiaramente ricollegabili invece al prefisso *ob(ъ)-*. Ad esempio: *отстати-остати, отступити-оступити, отставити-оставити*.

Non tutti gli studiosi riconoscono che il prefisso *ot(ъ)-* possa assumere per necessità morfofonetiche una forma di *o-*, ma nei vocabolari del russo antico l'esigenza di discernere questa omonimia ha portato alla suddivisione fra forme con prefisso *o-* ritenute ricollegabili al prefisso *ob(ъ)-* (lemmi marcati con l'indice (1)) e forme che invece riflettono significati propri non del prefisso *ob(ъ)-* ma di *ot(ъ)-* (lemmi marcati con indice (2)). Ad alcuni di questi casi di omonimia si interessò anche Potebnja, il quale per i verbi *o(т)стати* e, rispettivamente, *o(т)ставити*, arriva ad ipotizzare una loro comune origine dal prefisso *ot(ъ)-*. Il primo per il significato di 'allontanarsi', il secondo per quello di 'abbandonare' (Potebnja 2010: 276). Questi ultimi due casi sono per noi importanti, poiché presenti nel testo della *Zadonščina* e che descriveremo fra poco. Lunt intravede un fenomeno simile anche nello slavo ecclesiastico antico, seppur lo reputi un fenomeno raro. Vede che una non-sibilante non possa precedere una sibilante (*ot+stŏpiti* → *ostŏpiti* (*retrocedere*); *ot+stati* → *ostati*). Un fenomeno simile egli lo reputa essere avvenuto anche per il prefisso *obъ-* (Lunt 1974: 37; 128).

<sup>100</sup> Secondo lo studioso, i prefissi e preposizioni (*iz-/is-*, *u-*, *sŭ-*), sia in slavo comune che nelle lingue slave odierne reggono il genitivo(-ablativo), poiché in protoslavo tale caso grammaticale marcava il punto di partenza di un movimento (Meillet 1932: 464).

del russo antico l'idea di un "allontanamento o distacco da un Oggetto" (удаление от объекта), ma solo quest'ultima gli attribuisce lo status di invariante semantico, precisandolo ulteriormente come un allontanamento con diffusione dell'azione del verbo di base lungo i punti di una superficie; una diffusione che parte da un limite esterno a tale superficie e procede verso un limite che si presume (Dmitrieva 2005: 137).

Una simile descrizione di invariante semantico di *ot(ъ)-*, la si trova anche negli studi dedicati all'indagine dei verbi da esso prefissati del russo moderno. Delle ventuno sfumature semantiche individuate da Krongauz, Paillard (1997) per il prefisso *ot(ъ)-*, Dobrušina, Paillard (2001) le riconducono a solo quattro macro-raggruppamenti di: <sganciamento> (расцепления), <esaurimento> (исчерпание), <liberazione> (освобождение), <cancellazione> (удаление)<sup>101</sup>. In tutti e quattro i casi si sarebbe mantenuto l'invariante semantico di allontanamento inteso come 'perdita del legame' spaziale che univa due entità fisiche, o metaforicamente due stati del soggetto, ad opera dell'azione del verbo di base a cui il prefisso era apposto (p. 76).

Sulla base soprattutto dello studio della Dmitrieva (2005) sui verbi prefissati con *ot(ъ)-* del russo antico, è possibile ricondurre, per passaggi logici, una serie di loro significati alla rappresentazione spaziale di base dello stesso prefisso, ritenendoli valori di tipo spaziale non legati ad un concetto di limite (significati non-aspettuali), oppure legati (significati spaziali-aspettuali). In quest'ultimo caso si può parlare dello sviluppo di una risultatività proto-perfettiva; valori di tipo temporale legati al medesimo concetto di limite, e quindi con sviluppo di risultatività (significati temporali-aspettuali); valori semanticamente "nulli" o "diluiti" nel significato complessivo generato in associazione col verbo di base e che quindi rendono il prefisso apparentemente riconoscibile come mera marca di risultatività (significato solo aspettuale).

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

I verbi prefissati *ot(ъ)-*, aventi una semantica di sola spazialità, sono molto rari in russo antico, ma comunque presenti, così come nota Dmitrieva (2005: 136) nel corpus di testi antico-russi dei vocabolari SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII da lei esaminati per definire le proprietà semantico-sintattiche del prefisso *ot(ъ)-*.

Anche Ruvoletto (2009: 81-82) individua alcuni verbi prefissati con *ot(ъ)-* non-aspettuali nella *Povest' vremennykh let*. Essi si formano da verbi unicamente non-terminativi, come quelli di posizione statica (*states*) come *отстояти* (*essere lontani da o ad una distanza da*) o di movimento non-unidirezionale (*activities*) come *отходити* (*allontanarsi a piedi*) e *отездити* (*allontanandosi con mezzo*). L'impossibilità di associare il concetto di risultatività a questi verbi prefissati, li rende incapaci di mutare classe azionale. La semantica spaziale in questi casi appare solitamente

<sup>101</sup> Dobruščina, Mellina Paillard 2001; 71-76.

compresente con la reggenza di genitivo mostrata dagli argomenti retti dal verbo, che spesso, ma non sempre, sono preceduti dalla preposizione *от(ъ)*.

Alcuni di essi, ad esempio *отстоять*, si conservano in russo moderno, dove pure sono caratterizzati da una semantica spaziale priva di risultatività.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

Questo significato ingloba i verbi prefissati con *от(ъ)-*, in cui la rappresentazione spaziale di 'allontanamento o distacco' è unita ad una concezione di limite/risultatività. Esso quindi sorge nei verbi prefissati da basi terminative (*achievements* e *accomplishments*), soprattutto da verbi di azione su Oggetto o di atto motorio di realizzazione immediata, o da quei verbi non-terminativi, in primo luogo quelli di movimento unidirezionale, che possono subire una terminativizzazione qualora immessi in contesti di mèta specifica (*accomplishments*).

I verbi prefissati con *от(ъ)-* che mostrano il significato spaziale-aspettuale di 'allontanamento o distacco' (2) sono suddivisi dalla Dmitrieva (2005: 136-150) in base alla riconducibilità ad una delle seguenti accezioni di quest'ultimo: (2.1) '*allontanamento o distacco da un Oggetto*', (2.2) '*separazione, distacco di una parte da un Oggetto*', (2.3.) '*azione in risposta*'.

L'accezione (2.1) compare, prefissando soprattutto verbi di movimento unidirezionale come: *отступити* (*allontanarsi, indietreggiare*), *отъехать* (*allontanarsi con mezzo*), *отскакати* (*allontanarsi galoppando, o saltando*), *отлетѣти* (*allontanarsi, volando in una direzione*);

La seconda accezione (2.2) sorge solo con basi di azione su Oggetto, come ad esempio: *отделити* (*dividere, delimitare, staccare*), *отрубити* (*staccare con accetta*), *отсечи* (*staccare con arma o strumento da taglio*).

La terza accezione (2.3) è una rielaborazione in termini astratti del significato spaziale-aspettuale (2), e questo ne spiega forse anche la più tardiva comparsa nel russo antico rispetto alle precedenti accezioni. Sotto di essa, possiamo raggruppare significati di '*ridare indietro*', '*annullamento*' e '*rifiuto*' come nei verbi del genere *отдарить* (*fare un regalo a chi te lo ha fatto*), *отдать* (*dare indietro qualcosa che è stato dato*), *отговорить* (*rifiutarsi di rispondere*). Tali utilizzi sorsero dal XV-XVI secolo in poi.

Con i verbi in questione, in tutte e tre le accezioni, il significato spaziale-aspettuale del prefisso crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

## 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

In russo antico è presente un vasto range di "modificazioni" temporali apportabili dal prefisso *от(ъ)-* alla rappresentazione temporale del verbo di base. Esso è in grado di operare sia su verbi

terminativi che non-terminativi. La rappresentazione spaziale basica di 'allontanamento o distacco' viene qui intesa in termini astratti come un "distacco" temporale, come una perdita di contatto con la situazione del verbo di base, che quindi viene ad essere intesa come precedente, passata, e quindi non più continuata. Tenendo presente la rappresentazione spaziale basica del prefisso *ot(ъ)-*, quando esso assume un significato temporale-aspettuale (3), può apportare due tipo di accezioni temporali sul verbo di base: (3.1) '*cessazione o conclusione*' , (3.2)<sup>102</sup> '*conclusione dell'azione con forte intensità*'. Nel dettaglio:

l'accezione (3.1) sorge già prima del XV secolo, ma inizialmente solo con verbi di base terminativi durativi (*accomplishments*) legati ad un complemento oggetto, come ad esempio *отъжати* (*finire di bruciare qualcosa*) e *отъкосити* (*finire di falciare*), o non-terminativi non-stativi comunque terminativizzabili se il contesto sintattico lo consente, come i verbi di movimento unidirezionale del genere *отъехати* (*smettere di dirigersi su un mezzo in una determinata direzione*) *отъбежати* (*cessare di correre in una direzione*).

La Dmitrieva (2005: 142-143) per spiegare l'evoluzione del significato temporale-aspettuale (3.1) ottenuto da basi terminative prima, e poi da quelle non-terminative, si appoggia sulla concettualizzazione di una evoluzione del significato invariante aspettuale di (proto-)perfettivo dal raggiungimento del limite a totalità. In pratica, col graduale incremento dell'astrattezza ed una parallela trasformazione della risultatività concreta in finitezza astratta, secondo la studiosa vennero dapprima delimitati, nella durata, i verbi non-terminativi, che ammettevano transitività, quindi capaci di divenire terminativi (ovvero, passando dalla classe degli *activities* a quella degli *accomplishments*) in presenza di un Oggetto semantico a cui associarsi - come *отъпети* (*smettere di cantare*), *отърастити* (*smettere di crescere, coltivare, allevare*), poi mano a mano, quelli non-terminativi intransitivi, che invece rimanevano non-terminativi (*activities*) in ogni loro occorrenza, poiché privi a priori di assumere, per natura, una qualunque limitazione oggettiva al loro sviluppo: *отгуляти* (*smettere di passeggiare*) *отмолиться* (*smettere di pregare*). In poche parole, dal XVI secolo in poi, nel prefisso temporale-aspettuale *ot(ъ)-* di accezione (3.1) si osserverebbe un passaggio dal concetto più concreto di finitezza-risultatività a quello più astratto e temporale di conclusione come totalità. La derivazione apportata dal prefisso ora crea situazioni terminative puntuali (*achievements*). Lo stesso, come vedremo, avviene anche per altri prefissi come *po-* (Dmitrieva 2005: 142-143).

La seconda accezione (3.2) del significato temporale-aspettuale è individuata dalla Dmitrieva (2005: 146-147) nelle forme del russo antico sorte per lo più dal XVI secolo in poi. Esse denotavano la sola cessazione dell'azione o dell'attività espressa dal verbo di base, ma anche

---

<sup>102</sup> Dmitrieva (2005: 140-151) utilizza per i verbi antico-russi di questo tipo le seguenti etichette: '*finitivo-risultativo*' (*finitivno-rezul'tativnoe značenie*) e, rispettivamente, '*intensivo-risultativo*' (*intensivno-rezul'tativnoe značenie*)



l'ottenimento del massimo risultato o del risultato desiderato dopo un'intensa azione su un Oggetto. Sono verbi di questo tipo: *отмыть лица* (*fare lavare bene il volto*), *открасить венец* (*pulire, strofinare bene la corona fino a farla luccicare*) e *отжечи* (*riscaldare qualcosa ad alta temperatura e per un certo tempo, ed aspettare che si raffreddi per ottenere le caratteristiche volute*). In base al contesto ed al tipo di semantica del verbo di base, potevano sorgere anche connotazioni negative; come ad esempio nel caso di *отзлословити* (*mettere qualcuno sotto una cattiva luce, infangare qualcuno*).

Per la forte tendenza alla risultatività, i verbi derivati sono della classe degli *accomplishments*.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Come mera marca aspettuale di risultatività sono rari in russo antico i verbi prefissati con *ot(ъ)-*. Fra questi, possiamo citare i casi di *отмягчити* (*far diventare leggero*), *отмягкнути* (*ammorbidirsi*), *отпуснети* (*mutare, deformare*). Essi divengono più numerosi solo a partire dalla fine del XVII secolo e furono creati per prefissare verbi di attività professionale e lavorativa: *отреценцировать*, *отрегулировать*, *отпечатать*, *отбалансировать* (Dmitrieva 2005: 145).

Nonostante la posizione di alcuni studiosi, considerando anche l'idea di invariante di 'perdita del collegamento' associato da Paillard (2001) ai verbi con prefisso *ot-* del russo moderno, pare conservarsi a nostro avviso, almeno in una certa misura, un legame con la rappresentazione spaziale basica anche nei verbi prefissati con *ot(ъ)-* solo risultativi. Ci ricollegiamo quindi all'idea di van Schooneveld (1958) sul mantenimento del contributo semantico del prefisso anche nei casi in cui esso pare agire solo da marca di (proto-)perfettività. Seguendo questa teoria, possiamo ritenere che seppure “opaca” o “fusa” nella semantica del verbo di base, la rappresentazione spaziale del prefisso possa continuare a mantenersi anche in questi casi, poiché si può supporre che il concetto di 'allontanamento' spaziale, in termini astratti, possa essere inteso anche come distacco dall'attività lavorativa svolta, al pari di quanto già supposto per i significati temporali-aspettuali. Sono verbi prefissati divenuti della classe degli *accomplishments* e derivati da qualsiasi tipo di base terminativa o non-terminativa. (Dmitrieva 2005: 145)

#### IL PREFISSO *OT(Ъ)-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuati 6<sup>103</sup> diverse occorrenze verbali che presentano il prefisso *ot(ъ)-*. : 3 nella copia *KB*: le 2 occorrenze del lessema <отнимати>: *отнимають* (*ot(ъ)-1,-2, stanno portando via con la forza*), *остали* (*ot(ъ)-3; sono state private*)); 3 nella *U*: *отступиша* (*ot(ъ)-5;*

<sup>103</sup> Compare nella copia *U* una forma identica: *вотчину отнимают* (*Cap. 5, par. 24*). E' comunque identica per forma e significato (*stanno portando via con la forza; espropriando*), a parte la perdita di nella desinenza del presente, a quella qui analizzata della copia *KB*. Non sarà quindi considerata per fini statistici.

*indietreggiarono*), *отскоча* (*ot(ъ)-6*; *fece un balzo indietro, staccandosi*), *оставиша* (*ot(ъ)-4*; *lasciarono*) creati con prefisso *ot(ъ)-*. Di esse, 2 compaiono nella forma *o-*, creando problemi di omonimia col prefisso *ob-*: (*остали, оставиша*).

### *copia KB*

*Ot(ъ)-1. Cap. 2; par. 7: уже погани татарове на поля на наши наступают, а вотчину нашу у нас отнимають (ot(ъ)-1);*

...già i tataro pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi e ci *stanno portando via* i nostri possedimenti..

*Ot(ъ)-2. Cap. 5; par. 17: уже, господине, поганья татарове на поля на наши наступают, а вои наши отнимають (ot(ъ)-2)»*

Già, signore, i tataro pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi, ci *stanno portando via* i nostri soldati”.

*Ot(ъ)-3. Cap. 7; par. 25: Не одна мати чада изостала, и жены боярския мужей своих и осподаревъ остали (ot(ъ)-3), глаголюще к себе: «Уже, сестрици наши, мужей нашихъ в животѣ нету,*

Nemmeno una madre ha conservato la nidiata, le mogli dei boiari *sono state private* (lett.: *sono divenute lontane dai*) dei loro mariti e signori, e si dicono le une alle altre: “Già, sorelline nostre, i nostri mariti non sono più in vita”..

### *copia U*

*Ot(ъ)-4. Cap. 1, par. 3: ..кн(я)зи и бояря и удалые люди, иже оставиша (Ot(ъ)-4) вся дома своя и богатество, жены и дѣти и скот..*

.. i principi, i boiari, i possidenti, che *lasciarono* le case, e la ricchezza, le mogli, i figli, e tutti i loro averi..

*Ot(ъ)-5. Cap. 7, par. 43: И поганые бусорманы покрыша главы своя руками своими. Тогда поганые борзо вся отступиша (ot(ъ)-5).*

E i pagani, musulmani, si coprirono (lett: fecero una copertura per) le loro teste con le loro braccia. Allora tutti velocemente *indietreggiarono*.

*Ot(ъ)-6. Cap. 9, par. 48: И отскоча (ot(ъ)-6) поганый Мамай от своєю дружины серым волком взвыл, и притече к Хафѣсте граду.*

*Fece un balzò indietro* col cavallo il pagano Mamaj, *staccandosi* dalla sua družina e come un lupo grigio si è messo ad ululare, e giunse correndo alla città di Caffa.

Nel dettaglio, il lessema di riferimento proto-imperfettivo <отнимати> (*portare via con la forza*),

che compare nel testo come *отнимають* (*ot(ъ)-1,-2, stanno portando via con la forza*), mostra in tutte le sue occorrenze di essere un verbo della classe degli *accomplishments*. Nel testo, esso si lega ad argomenti nella funzione di complemento oggetto *вотчину* (*ot(ъ)-1, il possedimento, il feudo*) e *вои наши* (*ot(ъ)-2; i nostri guerrieri*). A livello semantico-lessicale, tutte e le due forme di <отнимати> (*portare via con la forza*) nel testo assumono un prefisso spaziale-aspettuale di accezione (2.1) rispetto al verbo di base terminativo puntuale <имати> (*prendere*). La semantica di 'allontanamento' va intesa rispetto ad un Soggetto-Esperiente, che osserva e subisce l'azione e che viene formalizzato in uno di questi contesti come <у нас> (*ot(ъ)-1; a noi, presso noi*). Entrambe le forme *отнимають* (*ot(ъ)-1*) e *отнимають* (*ot(ъ)-2*) sono al presente ed assumono un valore aspettuale di *non-risultativo* per 'azione in corso'. La sincronicità e processualità al momento di presente nella narrazione è assicurata dalla presenza dell'avverbio *уже* (*già*) e dal passaggio contestuale simile *ркучи такъ: «...на поля на наши наступаютъ»* (*e dicono: ... "i nostri campi stanno calpestando"*).

Nel caso di *отскоча* (*ot(ъ)-6; fuggì via a cavallo*) abbiamo, di nuovo un significato spaziale-aspettuale (2.1), ma molto più chiaro rispetto al precedente, dato alla sua base abbiamo un verbo di movimento, anche se da "ricostruire" - \**скоча*. Il fatto che la desinenza dell'aoristo di 3 persona singolare sia in *-a* anziché in *-i*, è con tutta probabilità un errore del copista. Il verbo di base è infatti il verbo terminativo puntuale *сочити* (*fare un balzo col cavallo*), presente nella copia *U* (*Cap 7, par. 39*). Tale considerazione ci viene confermato anche dai vocabolari (SRJa XI-XVII: v 25, p. 14). La natura spaziale del prefisso è resa più concreta e chiara rispetto al caso precedente anche per la presenza del complemento di moto da luogo al genitivo, introdotto dalla preposizione *от, от своя дружины* (*dalla sua družina*). L'accezione spaziale (2.1) appare anche nel caso di *отступиша* (*ot(ъ)-5; arretrarono*), altro verbo di movimento allestito da una base terminativa fortemente puntuale *ступити* (*fare un passo*), dove malgrado non vi sia un complemento di moto da luogo, l'allontanamento spaziale è comunque ben deducibile dal contesto, intendendolo come un arretramento, una fuga dal nemico.

Abbiamo quindi verbi con prefisso spaziale-aspettuale terminativi e chiaramente durativi (*accomplishments*), indipendentemente dalla durata temporale della loro base, di natura chiaramente puntuale (*achievements*), le quali, comunque, se vi sono contesti sintattici idonei (questo vale soprattutto per i due verbi di movimento), possono acquisire una, seppur breve, durata. Entrambi i verbi sono forme di aoristo con valore proto-perfettivo 'risultativo' e, in entrambi i casi, la situazione descritta è vista già come interamente conclusa rispetto al presente della narrazione. Questo viene favorito sia dal fatto che essi compaiano in catene di eventi di passato in successione, sia per l'essere collocati negli intervalli temporali puntuali creati dagli avverbiali *Тогда* (*E fu allora che*) per *отступиша*, e *И* (*Ed allora*) per *отскоча*.

Infine, bisogna considerare le 2 forme con prefisso *ot(ъ)-* solo aspettuale, dove però il prefisso mostra la forma *o-*. Abbiamo già fornito argomenti a riguardo della classificazione di queste forme come con prefisso *ot(ъ)-* e non *o-* nella nota 99 a pagina 117, ma parrebbe opportuno forse non escludere neanche un errore di trascrizione del copista<sup>104</sup>. Entrambe le forme sono verbi terminativi della classe degli *accomplishments*, create da un verbo di base terminativo puntuale (*achievement*) стати (*giungere; divenire*) o terminativo avente una certa durata (*accomplishment*) ставити (*porre, collocare*).

Dall'analisi dei vocabolari di russo antico, capiamo che *остати* non abbia una reggenza completamente transitivizzata, bensì appare ancora al genitivo<sup>105</sup> (SRJa XI-XVII: v. 13, p. 147). Questo conferma ulteriormente l'idea di un allontanamento spaziale apportabile solo con un prefisso di tipo *otъ-*, anche se ormai talmente astratto da essere divenuto quasi irriconoscibile nella semantica complessiva del verbo. Possiamo dunque schematizzare un'ipotetica evoluzione della forma e del significato del verbo come segue:

[ $\emptyset$ статис<sub>SV</sub> [отъ мужей своихъ и осподаревъ]<sub>SPgen</sub>] → [отър-статис<sub>SV</sub> [отъ мужей своихъ и осподаревъ]<sub>SPgen</sub>]

Essere divenuti (lontani) dai mariti e signori nostri → [allontanamento/separazione + essere divenuti] [dai mariti e signori nostri]

→ [остатис<sub>SV</sub> [мужей своихъ и осподаревъ]<sub>SPgen</sub>]

(*Non essere più in contatto, esser stati privati dei mariti e dei signori nostri*)

*Остали (ot(ъ)-3; sono divenute prive)* appare come una forma omonimica presente nel paradigma semantico-formale del lessema di riferimento *остати*, poiché il prefisso parrebbe più imporre una semantica di allontanamento (la morte dei principi) che crea perdita del contatto visivo fra lo stato precedente di essere in contatto e quello nuovo dovuto all'allontanamento creato col prefisso [lett.: '*essere divenute lontane dai mariti*']. Non avrebbe molto senso, invece, attribuire al verbo una semantica di acquisizione di una proprietà o di significati legati al concetto circolare di aggiramento del prefisso *o-*. La stessa logica sembrerebbe valere anche per *оставиша (ot(ъ)-4; abbandonarono)*, che come nel caso appena descritto viene a comparire come

104 Forse è possibile ipotizzare due errori: un errore dovuto alla mancata trascrizione e rielaborazione di  $\text{O}^{\text{B}}$  come  $\text{O}$ , invece di  $\text{O}^{\text{r}}$ , per influsso della lingua parlata: oppure, un errore per sinonimia fra 'lasciare' nel senso di 'rimanere, conservare' e 'abbandonare'.

105 L'analisi dei vocabolari consente di vedere che la forma *остали (O<sup>KB</sup>-3)* oggi non sarebbe realizzabile con il prefisso di forma *o-*, dato che tutti i significati presenti nel verbo antico-russo *остати* e rapportabili al prefisso *o-*, non utilizzabili nel nostro contesto, appaiono in russo moderno solo nella forma del riflessivo *остаться*, mentre quelli teoricamente riconducibili al prefisso *ot(ъ)-*, qui necessari, paiono necessariamente espressi solo con la forma prefissata con *o-* *отстать*, e relativamente al significato richiesto per il contesto, con una preposizione *ot* a reggere l'argomento: <отстать от кого> (per il significato e la coppia in russo moderno; cfr. SSRLJa; v. 8, p. 1615). Quindi il russo moderno ha eliminato per questo caso le teoriche forme omonimiche espresse in *остати*. Nel caso invece di *оставити* intravisto nel testo, abbiamo forse motivato come la ricerca di una rappresentazione spaziale basica del prefisso *ot(ъ)-* possa discernere i casi di verbi con prefisso teoricamente simile, ma semantica completamente diversa: *оставить комнату (aver lasciato la stanza)* e *обставить комнату (arredare la stanza (lett.: circondare la stanza con mobili))*. Per gli esempi, vedi Krongauz (1998: 134).

un'idiosincrasia presente all'interno del paradigma semantico del verbo оставити<sup>106</sup>. Qui il concetto di allontanamento e privazione viene inteso come abbandono (lett: *collocare, porre lontano da sé*) di tutto quello che i principi avevano creato, costruito, in precedenza, e che era stato denotato dall'utilizzo della base ставити (*collocare, porre*). L'Oggetto semantico “abbandonato”, diversamente dal caso di остали, appare come un vero e proprio complemento oggetto all'accusativo вся дома своя и богатество, жены и дѣти и скот (*le case, le mogli, i figli, e tutti i loro averi*). Entrambe le forme hanno un valore aspettuale proto-perfettivo di *risultativo*; остали (*ot(ъ)-3*) appare col tempo verbale di perfetto senza copula e denota un risultato ottenuto dal passato che ancora si conserva nel presente della narrazione; оставиша (*ot(ъ)-4*) è invece una forma di all'aoristo, delineante una un'azione conclusa nel passato, parte di una catena di eventi di passato in successione.

\*\*\*

Tutte le forme presenti nel testo della *Zadonščina* formano proto-coppie col suffisso -a-. Quelle relative al lessema <отнимати>, col significato di ‘portare via con la forza’, compongono una proto-coppia con il proto-perfettivo <отняти>, tramite il suffisso -a-. Entrambi i lessemi della proto-coppia potevano venir rimpiazzati dagli allomorfi отымати (отимати, отъимати) e отъяти, mostranti un legame più diretto col verbo di base. Lo stesso suffisso oppone le altre proto-coppie con prefisso spaziale-aspettuale col significato di 'indietreggiare' (отступати-отступити) e 'allontanarsi, galoppando' отскакати-отскочити). Per quanto riguarda invece le due forme con prefisso *ot(ъ)-* nella forma di *o-*, sono ricreabili le proto-coppie con suffisso -a-, che però questa volta appare nella variante -va- (оставати-остати) col significato di 'divenire privi di' e, rispettivamente, -ja- (оставляти-оставити), col significato di 'lasciare, abbandonare', così come avviene per i loro allomorfi con prefisso *ot(ъ)-* “pienamente formalizzato”: (отстати-отставати) e (отставити – отставляти).

Tutte le forme prefissate con prefisso *ot(ъ)-* delle copie creano proto-coppie *predel'nye* e tutte utilizzano il suffisso -a- per crearle.

<sup>106</sup> A rafforzare l'idea di un prefisso *otъ-* e non *o-* nei due verbi la presenza nei vocabolari russo antichi anche di altri significati rapportabili al prefisso *ot(ъ)-* e non a quello di *o-*, oltre a quelli qui utilizzati (cfr. SRJa XI-XVII: v. 13, pp. 135, 140-142; SDJa XI-XIV: VI, pp. 90-93).

## 2.1.6. *Po-* : significato spaziale 'avanzamento superficiale in lungo all'interno dei margini di un Oggetto'

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *po-* nel russo antico a livello semantico basilico mostra un significato spaziale di movimento o di presenza statica lungo un Oggetto. La stessa funzione spaziale può essere espressa anche dalla preposizione omografa *po*, reggente il dativo.

Meillet (Meillet 1934: 505) ipotizza il prefisso *po-*, così come la preposizione omografa *po*, già nello slavo comune. Alla preposizione egli associa il significato di 'in lungo', quando regge il dativo. Questa relazione per lo studioso esiste anche nelle lingue baltiche, dove però il prefisso ha la forma *pa-* mentre la preposizione può assumere la forma *pó* oppure quella *põ*. Tracce dell'elemento *po* le abbiamo anche nel latino (*po-situs*) ed in altre lingue indoeuropee (Meillet 1934: 505).

Nello slavo-ecclesiastico antico, Lunt (1974: 135) registra il possesso della reggenza dell'accusativo, del locativo e del dativo da parte della preposizione *po*. L'accusativo è usato di rado. La preposizione *po* si associa per lo più al dativo per denotare concetti spaziali ricollegati all'idea di 'lungo o per tutta una superficie', anche intendendola nel senso astratto di collegarsi, continuare un'argomentazione esposta in precedenza (ad esempio, *po prědaniju/in accordo alla tradizione*). La medesima preposizione mostra invece la reggenza del locativo, quando occorre per realizzare un complemento di tempo col significato temporale di 'dopo' o uno di vantaggio col significato di 'in favore di, per qualcuno'.

La somiglianza formale e semantica fra la preposizione e il prefisso, nonché i casi della loro possibile compresenza nei contesti spaziali, fanno propendere alcuni studiosi per un'origine del prefisso *po-* dalla preposizione omografa, mentre altri li riconducono entrambi ad un elemento-particella unico, presente in epoca preistorica, il quale avrebbe funzionato da avvebio deittico (Lehmann 1974; Talmy 1985).

### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *PO-* IN RUSSO ANTICO

Sono numerosi gli studiosi che si sono interessati al prefisso *po-* del russo antico, fra questi, in particolare, Nikiforov (1952) e Dmitrieva (2005: 112-135). Essi definiscono la rappresentazione spaziale del prefisso *po-* come 'movimento, o avanzamento, lungo una superficie' (Nikiforov 1952: 42- 43; Dmitrieva 2005: 115). Entrambi gli studiosi, inoltre, riconoscono al prefisso *po-*, a seconda dei casi, la capacità di attribuire al verbo prefissato di appartenenza un significato spaziale, temporale, o solo un'indicazione di risultatività.

Una simile descrizione della rappresentazione spaziale del prefisso *po-*, la ritroviamo anche negli studi compiuti sui verbi da esso derivati del russo moderno. Flier (1985: 37-41), ad esempio, la rappresenta in termini di estensione superficiale a contatto con tutta l'area dell'Oggetto.

In vista dello studio che dovremo compiere sui verbi prefissati con *po-* presenti nella *Zadonščina*, i quali, vedremo, per lo più denotano significati astratti e temporali, riteniamo utile precisare la rappresentazione spaziale basica del sopraccitato prefisso in termini di 'avanzamento superficiale in lungo all'interno dei margini di un Oggetto'.

Grazie agli studi condotti sul russo antico, possiamo classificare i verbi derivati col prefisso *po-* sulla base delle loro rispettive proprietà semantico-sintattiche. Tutti questi verbi prefissati possono infatti venire inquadrati in quattro macro-raggruppamenti, i quali si distinguono l'uno dall'altro per la capacità del prefisso di apportare alla semantica della base verbale: a) solamente un'indicazione di tipo spaziale, senza quindi alcuna indicazione di limite o di risultatività (significato non-aspettuale); b) un'indicazione spaziale accompagnata anche da una di limite e risultatività (significato spaziale-aspettuale); c) una "modificazione" temporale alla struttura del verbo di base e la contemporanea indicazione della risultatività (significato temporale-aspettuale); d) una almeno apparente indicazione della conclusione della situazione, ossia della pura risultatività (significato solo aspettuale). Tutti i membri di questi macro-raggruppamenti, in base al loro significato, sono ritenuti riconducibili in modo più o meno chiaro e diretto alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *po-*.

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo verbi derivati col prefisso *po-* che non mostrano risultatività ma solo spazialità. Vi rientrano, dunque, quei verbi di base non-terminativi, che riferiscono uno stato (fisico o astratto) o un movimento di tipo indeterminato (quindi, rispettivamente *states* o *activities*), a cui il sopraccitato prefisso non apporta mutazioni di carattere azionale, ma solo una specificazione, una rappresentazione spaziale di avanzamento o di estensione nello spazio. Questo tipo di casi sono comunque rari nel russo antico, poiché già a partire dall'XI secolo i verbi prefissati con *po-*, derivati dalle sopraccitate basi non-terminative, appaiono già legati ad un significato temporale-aspettuale, in quanto il prefisso è ormai inteso come quasi esclusivamente legato solo alla denotazione di una semantica astratta, non più chiaramente spaziale (Nikiforov 1953: 42). Alcuni di essi, comunque, sono rintracciabili nei testi antico-russi, così come dimostrano gli studi compiuti sulla *Povest' vremennyh let* da Nikiforov (1953: 42) e Ruvoletto (2009: 89).

Nello SRJa XI-XVII, con prefisso non-aspettuale possiamo trovare forme, quali: *походити*

(*muoversi (in avanti) con le gambe*) e полѣтати (*muoversi (fra due margini) in volo*)<sup>107</sup>.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

I prefissi dei verbi inclusi in questo macro-raggruppamento legano la rappresentazione spaziale ad un'indicazione di risultatività. Qui, in base alle caratteristiche del verbo di base e del contesto sintattico in cui la forma prefissata con *po-* si trova, la rappresentazione spaziale basica del prefisso di 'avanzamento superficiale in lungo all'interno dei margini di un Oggetto' (2) può assumere una delle seguenti accezioni concrete o astratte: (2.1) 'movimento in lungo', (2.2.) 'movimento con espansione (anche graduale) su una superficie'. Nel dettaglio:

L'accezione (2.1) si forma con i verbi prefissati come *потечи (correre lungo)* e *пойти (andare lungo)*, quindi da basi delineanti un movimento unidirezionale. In simili casi, la presenza nel prefisso *po-* di questa accezione può venire ulteriormente chiarita dalla presenza nel contesto sintattico di circostanziali spaziali introdotti dalla preposizione *po*, reggente il dativo, che va ad indicare la "linea" o il piano spaziale su cui si muove la persona o l'oggetto in questione.

L'accezione (2.2) sorge invece con verbi di azione su Oggetto, quali *покопати (ricoprire buche con del materiale)*, *покрыти (coprire)* e *помостити (coprire per fare da passaggio)*. Anche in questo caso la scelta dell'accezione spaziale può essere facilitata dalla presenza nel contesto sintattico di circostanziali spaziali introdotti dalla preposizione *po*, reggente il dativo, ma che ora indicano la superficie che viene gradualmente coperta, anche in senso metaforico, dall'avanzamento dell'azione del Soggetto.

Almeno per quanto riguarda i verbi sopra citati, in tutte e due le accezioni, il significato spaziale-aspettuale del prefisso *po-* crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

## 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione spaziale basica 'avanzamento superficiale in lungo all'interno dei margini di un Oggetto' del prefisso *po-* viene ad assumere caratteristiche temporali, può venire intesa in termini di 'avanzamento lungo l'asse temporale' (3). Con ciò, essa può dar luogo all'accezione (3.1) 'inizio azione'; (3.2) 'di una certa durata' ; (3.3); 'distribuzione su più soggetti-oggetti'; (3.4) 'poca intensità nella conclusione; (3.5) 'forte intensità nella conclusione'; (3.6) 'realizzazione debole ed ad intervalli'<sup>108</sup>:

<sup>107</sup> In quest'ultimo caso, il dizionario riporta passi di testi in cui l'azione di volare in varie direzioni da parte degli uccelli viene sempre descritta come "delimitata" nello spazio dai limiti (iniziale e finale) del campo visivo di un osservatore, il quale è sempre citato nei passi (con circostanziali come *предъ ними*/'davanti a loro') come presente davanti alla scena del volo. Parrebbe quindi che i limiti spaziali che stabiliscono l'estensione spaziale (denotata formalmente col prefisso), entro cui si svolge il movimento, sia assegnata al verbo prefissato grazie alla presenza del campo visivo dell'osservatore, che si trova davanti alla scena.

<sup>108</sup> Le sopracitate accezioni temporali-risultative corrisponderebbero oggi in russo a seguenti modi di azione (nella



L'accezione (3.1) appare in lessemi prefissati, quali *попечаловати* (*iniziare a preoccuparsi*), *помолчати* (*iniziare a tacere*), *помыслити* (*iniziare a pensare a, iniziare a ragionare su qualcosa*), *покапати* (*iniziare a gocciolare*). Lo vediamo formarsi da verbi denotanti un atto di pensiero (*states*) o un processo fisico composto da più atti ripetuti (*activities*).

La seconda accezione (3.2) è presente in lessemi, quali *полежати* (*giacere per un po' di tempo*), *посѣдѣти* (*stare a sedere per un po' di tempo*), *постояти* (*stare in piedi per un po' di tempo*) e *покричати* (*gridare a qualcuno per un po' di tempo*). Questa accezione applica l'idea di estensione superficiale fino ad un limite sul piano unicamente temporale, creando una delimitazione alla durata di una situazione. Questo utilizzo del prefisso *po-* compare frequentemente a partire dalle basi verbali indicanti una collocazione statica nello spazio o un'attività umana, come quella di atto locutorio. Verbi prefissati con *po-* di questa accezione sono già presenti nelle prime fasi del russo antico.

L'accezione (3.3) è invece frequente soprattutto nella derivazione con *po-* di basi già prefissate, come nel caso di: *поумирати* (*morire in molti, uno a uno*), *поуснути* (*addormentarsi in molti*), *поиззакладывати* (*mettere, collocare per molti*), *поиззаняти* (*occupare, impossessarsi di tutto per molti*), *поистрѣяти* (*sparare a tutti, uno alla volta*), *поисхватати* (*prender uno a uno, tutti*), *поиспродати* (*vender tutto o molti*), *порасспросити* (*chiedere a molti, uno a uno*), *порасплатитися* (*pagar in pieno per molti*). La situazione del verbo di base viene ora intesa come espansa sopra una moltitudine di soggetti o oggetti. Forme di questo tipo già nel XV secolo, ma esse aumentano di numero soprattutto dalla fine del XVI secolo.

La quarta accezione (3.4) è attestata in verbi prefissati da basi già prefissate oppure semplici, quali ad esempio, *покушати* (*mangiar un po'*), *поисшататися* (*indebolirsi, allentarsi un po'*), *поисстарети* (*diventar un po' vecchio*), *порасширити* (*allargar un po'*), *попоѣхати* (*percorrere una distanza non grande*). Questo tipo di accezione è osservabile in particolare dal XVI secolo in poi. Il concetto di 'avanzamento sull'asse temporale' viene ora inteso come compiuto in modo poco rilevante; con ciò l'atto è inteso come realizzato con poca intensità.

Diametralmente opposta all'accezione precedente è quella (3.5), dove invece il prefisso *po-* descrive un atto che si realizza con una forte intensità, spesso legato a connotazioni psicologiche negative di distruzione, annientamento e danneggiamento di qualcosa. Ne sono un esempio, forme come *понудити* (*sfinire qualcuno o qualcosa con azioni o tormenti*), *попоити* (*dar da bere fino a far ubriacare*) e *поплакатися* (*disperarsi, piangendo*), le quali sono attestate soprattutto nel XVII

---

classificazione di Zaliznjak, Šmelëv (2000: 109-110; 120-125): l'accezione 3.1 al modo di inizio azione 'ingressivo' (*ingressivnyj, načinatel'nyj sposob dejstvija*); l'accezione (3.2) al modo di azione 'delimitativo' (*delimitativnyj sposob dejstvija*); l'accezione (3.3) al modo di azione 'distributivo' (*distributivnyj sposob dejstvija*); l'accezione (3.4) al modo di azione 'attenuativo'; l'accezione (3.5) non trova un corrispondente nell'aspettologia moderna in relazione alle forme derivate col prefisso *po-*; l'accezione (3.6) al modo di azione di 'interruzione attenuante' (*preryvisto-smjachchitel'nyj sposob dejstvija*).

secolo. Questo tipo di accezione non si realizza più col prefisso *po-* nel russo moderno.

L'ultima accezione (3.6) viene a realizzarsi tramite l'imposizione del costrutto *po...-yva...* al verbo di base. Sono oggetto di questo utilizzo i verbi di base non-prefissati che definiscono un'attività umana o un atto legato a fenomeni naturali, come ad esempio: *покрапливати* (*piovigginare di tanto in tanto*) e *посматривати* (*guardar di tanto in tanto*). E' un utilizzo del prefisso *po-* che sembra comparire in particolare dal XVII secolo in poi. Con questa accezione si denota che la situazione si espande nel tempo in modo discontinuo, con poca intensità e priva di un limite finale alla sua esistenza. E' l'unico caso in cui si creano con la derivazione verbi proto-imperfettivi.

I verbi utilizzati come esempi di queste accezioni mostrano di essere: terminativi durativi (accostabile agli *accomplishments*), quando derivati con l'accezione (3.2); terminativi puntuali (*achievements*), quando il prefisso apporta l'accezione (3.1, 3.3, 3.4 e 3.5); non-terminativi (*activities*), quando indicano la presenza dell'accezione (3.6). In quest'ultimo caso, va però considerato che il prefisso non agisce da solo sulla base verbale, ma lo fa in unione al suffisso iterativo *-yva-*<sup>109</sup>.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Il prefisso *po-* è uno dei prefissi che già nel proto-slavo pare essere fra i più utilizzati per la creazione delle proto-coppie (Meillet 1932: 294; Maslov 1959 [2004]: 467). La possibilità di agire da mero indicatore di risultatività lo rese largamente utilizzato, soprattutto dal XVI secolo in poi, per creare proto-coppie costruite con la sola prefissazione della base: *винить-повинить* (*accusare, ritenere colpevole*), *требить-потребить* (*devastare, saccheggiare*), *воевати-повоевати* (*conquistare*), *спети-поспеть* (*arrivare in tempo*) (Nikiforov 1952: 46).

Nello SRJa XI-XVII troviamo verbi prefissati con *po-* di valore solo aspettuale come: *порабощати* (*trasformare in schiavo*), *построити* (*costruire*), *полегчити* (*rendere debole, indebolire*), *поостряти* (*affilare, spingere a*), *полживити* (*accusare di essere un falso, di mentire*) e *полечити* (*curare*), in cui non pare esservi alcuna differenza semantica rispetto alle basi, le quali possono essere sia terminative che non-terminative.

Seppure con una forte astrazione, forse tutti questi casi sono ricollegabili alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *po-* di 'movimento od estensione in lungo fra i margini dell'Oggetto', nel senso che l'atto espresso dai loro verbi di base è pensabile come un "estendersi" completamente da un punto ad un altro della propria esistenza temporale. Seguendo questa ipotesi, si manterrebbe l'idea che il prefisso *po-*, anche nel valore solo aspettuale, non sia da ritenere "vuoto", bensì ancora in un certo senso collegato alla propria rappresentazione spaziale basica. Se in questi casi il

<sup>109</sup> Sono verbi che in russo moderno sono imperfettiva tantum.

prefisso *po-* non pare dare alcun contributo semantico al verbo di base, questo lo si deve al fatto che la sua semantica “raddoppia” il significato riferito da quest'ultimo, o si “scioglie” nel significato complessivo del verbo derivato, divenendo così “apparentemente” nulla. In questo elaborato verrà ritenuta dunque valida, per il prefisso *po-* del russo antico, l'ipotesi di Van-Schooneveld sulla non esistenza di veri prefissi “vuoti”.

A riguardo dei verbi elencati in questo macro-raggruppamento, essi parrebbero tutti verbi terminativi durativi (*accomplishments*), originati da basi terminative o non-terminative di qualsiasi tipo.

#### IL PREFISSO *PO-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuati 70 forme con prefisso *po-*: di esse, abbiamo 15 forme nella copia *KB*; 55 nella copia *U*<sup>110</sup>. Dato l'alto numero di occorrenze, preferiamo, diversamente da quanto abbiamo fatto per gli altri prefissi, presentare direttamente le forme come già inquadrate in rapporto al loro rispettivo valore prefissale. Presentiamo, intanto, i contesti sintattici in cui appaiono nella *Zadonščina*:

*copia KB*:

*Po-1. Cap. 1, par. 1:* Поидемъ (*po-1*), брате, в полуночную страну жребии Афетову, с(ы)на Ноева, от него же родися Русь преславная. Отголе взыдемъ на горы Киевския.

*Andiamo*, fratello, nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui è nata la Rus' gloriosa. Da là saliremo sui monti di Kiev.

*Po-2. Cap. 1, par. 4:* Се азъ кн(я)зь великый Дмитрии Иванович и братъ его кн(я)зь Володимерь Ондръевичъ *поостриша* (*po-2*) с(е)рдца свои мужеству, ставше своею крѣпостью, помянувшѣ прадѣда кн(я)зя Володимера Киевскаго, ц(а)ря русскаго.

Ed eccomi (lett.: Ed io), il gran principe Dmitrij Ivanovič, ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, *affilarono* i loro cuori al coraggio, resistenti (lett.: diventati resistenti) per la loro fermezza, dopo aver ricordato il loro antenato, il principe Vladimir di Kiev, il sovrano della Rus'.

*Po-3. Cap. 1, par. 4:* Се азъ кн(я)зь великый Дмитрии Иванович и братъ его кн(я)зь Володимерь Ондръевичъ *поостриша* с(е)рдца свои мужеству, ставше своею крѣпостью, *помянувшѣ* (*po-3*) прадѣда кн(я)зя Володимера Киевскаго, ц(а)ря русскаго.

Ed eccomi (lett.: Ed io), il gran principe Dmitrij Ivanovič, ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, *affilarono* i loro cuori al coraggio, resistenti (lett.: diventati resistenti) per la loro fermezza, *dopo aver ricordato* il loro antenato, il principe Vladimir di Kiev, il sovrano della Rus'.

---

110 Sono escluse dal conteggio 7 forme della copia *U*, perché presenti negli stessi contesti della copia *KB*: Поидемъ (*Cap. 1; par. 2*), поостриша (*Cap. 1; par. 9*), помянуша (*Cap. 1, par. 9*), не поспѣтъ (*Cap. 2, par. 11*), повѣдает (*Cap. 5, par. 23*), поскакивает (*Cap. 6; par. 31*), пониче (*Cap. 6, par. 32*). Di esse, le uniche a mostrare delle differenze rispetto alle corrispettive forme della copia *KB*, le presentano поидем (*Cap. 1; par. 2*), che non ha il segno ь al termine della desinenza di presente; помянуша (*Cap. 1, par. 9*), che compare all'aoristo invece che al gerundio passato; не поспѣтъ (*Cap. 2, par. 11*), che mostra la desinenza di infinito nella variante «ridotta» con segno ь invece di quella «piena» di modello slavo-ecclesiastico *-ti*, presente nel corrispondente della copia *KB*.

*Ро-4. Слр. 2, пар. 6:* Стоять мужи наугородци у с(вя)тыя Софии, а ркучи такову жалобу: «Уже намь, брате, к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю на посопь не *поспѣти* (ро-4)».

...stanno in piedi gli uomini di Novgorod davanti alla chiesa di Santa Sofia e dicono (lett.: dicendo) questo lamento: “Già, fratello, *non facciamo* (lett.: *non è possibile fare*) *in tempo* a soccorrere il gran principe Dmitrij Ivanovič”.

*Ро-5. Слр. 2, пар. 8:* И мы, г(о)с(под)ине, *пойдемь* (ро-5) за быструю рѣку Донъ, укупимь землямь диво, старымь повѣсть, а младымь памят(ь)»

E noi, signore, *andiamo* là oltre il veloce Don, conquistiamo le terre che sono meravigliose, ai vecchi il racconto e ai giovani il ricordo”

*Ро-6. Слр. 5, пар. 16:* Тогда же соколи и кречати, бѣлозѣрстии ястреби *позвоняють* (ро-6) своими от злачеными колоколци.

Allora i falchi e i nibbi, e gli astori di Beloozero *iniziano a far tintinnare* i loro campanellini dorati

*Ро-7. Слр. 5, пар. 18:* Солнце ему на встоцѣ семтября 8 в среду на рожество пресвятыя богородица ясно свѣтитъ, путь ему *повѣдает* (ро-7), а Борисъ и Глѣбъ молитву творять за сродники свои.

Il sole ad est, mercoledì 8 settembre, nel giorno della Natività della santissima madre di Dio, brilla chiaro per lui, gli *indica* il cammino, e Boris e Gleb fanno una preghiera per i loro consanguinei.

*Ро-8. Слр. 5, пар. 20:* Тогда поля костьми насѣяны, а кровьюми *полиано* (ро-8).

Allora i campi sono disseminati di ossa, e *sono ricoperti* (lett.: *\*è ricoperto*)<sup>111</sup> dal sangue (lett.: *\*dai sangui*)

*Ро-9. Слр. 5, пар. 20:* Воды возпиша, вѣсть *подаваша* (ро-9) по рожнымь<sup>112</sup> землямь, за Волгу, к Желѣзным Вратомь, к Риму, до Черемисы, до Чяховь, до Ляховь, до Устюга поганыхъ татарь, за дышущем моремь.

Le acque iniziarono a gridare, *trasmisero via via* la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro, fino a Roma, fino ai Ceremissi, ai Cechi, ai Polacchi, fino alla città di Velikij Ustjug dei tatarì pagani, e al di là del mare che respira.

*Ро-10. Слр. 5, пар. 20:* Воды возпиша, вѣсть подаваша по рожнымь землямь, за Волгу, к Желѣзным Вратомь, к Риму, до Черемисы, до Чяховь, до Ляховь, до Устюга поганыхъ татарь, за дышущем моремь. Того<sup>113</sup> даже было нелепо стару *помолодитися* (ро-10).

Le acque iniziarono a gridare, *trasmisero via via* la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro, fino a Roma, fino ai Ceremissi, ai Cechi, ai Polacchi, fino alla città di Velikij Ustjug dei tatarì pagani, e al di là del mare che respira. Allora era persino sconveniente per il vecchio *tornar giovane*.

*Ро-11. Слр. 5, пар. 21:* Хоробрыи Пересвѣт *поскакивает* (ро-11) на своем вѣщемь сивцѣ, свистомь поля перегороди, а ркучи такое слово: «Лучши бы есмя сами на свои мечи наверглись, нежели намь от поганыхъ положенымъ пасти»

Il coraggioso Peresvet *galoppa* sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli fece sbarrare (lett.: creò uno

111 Vaillant (1967: 26) associa al verbo il significato di “i campi *sono intrisi* di sangue”, ma nel testo ricostruito della variante breve riporta lo stesso passo della copia *KB*, quindi col verbo non accordato al sostantivo ‘i campi’.

112 Forma errata. Bisogna interpretarla come *рознымь*.

113 Vaillant (1967: 5) ricostruisce la forma come *тогда*

sbarramento in linea orizzontale, attraverso) i campi, e dice (lett.: dicendo) queste parole: "Sarebbe meglio se noi stessi ci lanciassimo sopra le nostre stesse spade piuttosto che venire fatti prigionieri (lett.: cadere imprigionati) dai pagani".

*Po-12. Cap. 5, par. 21:* Хоробрыи Пересвѣтъ поскакивает на своем вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля перегороди, а ркучи такое слово: «Лучши бы есмя сами на свои мечи наверхлись, нежели намъ от поганых *положенным*<sup>114</sup>(*po-12*) пасти»

Il coraggioso Peresvet galoppa sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli fece sbarrare (lett.: creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso) i campi, e dice (lett.: dicendo) queste parole: "Sarebbe meglio se noi stessi ci lanciassimo sopra le nostre stesse spade piuttosto che venire *fatti prigionieri* (lett.: cadere *imprigionati*) dai pagani".

*Po-13. Cap. 6, par. 24:* Восплачется жена Иванова Феодосия: "Уже наша слава *пониже* (*po-13*) в славнѣ городѣ Москвѣ"

Feodos'ja, la moglie di Ivan, si mette a piangere: "Già la nostra gloria si è *chinata* (lett.: *si chinò*) nella gloriosa città di Mosca".

*Po-14. Cap. 7, par. 26:* *покладоша* (*po-14*) головы своя у быстрого Дону за Рускую землю, за святыя церкви, за вѣру крестьяньскую з дивными удалци, с мужескими сыны.»

Essi *diedero la vita* (lett.: *misero le loro teste*) presso il rapido Don per la terra di Rus', per le sante chiese, per la fede cristiana, con i meravigliosi prodi, con i figli coraggiosi".

*copia U*

*Po-15. Cap 0:* Слово о великом кн(я)зе Дмитрее Ивановиче и о брате его князе Владимире Андрѣевиче, яко *побѣдили* (*po-15*) супостата своего царя Мамаю

Il canto del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, come *hanno vinto* l'apostata khan Mamaj.

*Po-16. Cap 1, par. 2:* Поидем, брате, тамо в полунощную страну жребия Афетова...Взыдем на горы Киевския и *посмотрим* (*po-16*) с равнаго Непра и посмотрим по всей земли Руской.

Andiamo, là, fratelli! Nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui si originò la Rus' ortodossa. Saliremo sulle montagne di Kiev e *getteremo lo sguardo* (lett.: *inizieremo a guardare*) dal rapido Dnepr', ed *osserveremo* via via tutta la terra della Rus'.

*Po-17. Cap 1, par. 2:* Поидем, брате, тамо в полунощную страну жребия Афетова...Взыдем на горы Киевския и посмотрим с равнаго Непра и *посмотрим* (*po-17*) по всей земли Руской.

Andiamo, là, fratelli! Nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui si originò la Rus' ortodossa. Saliremo sulle montagne di Kiev e *getteremo lo sguardo* (lett.: *inizieremo a guardare*) dal rapido Dnepr', ed *osserveremo* via via tutta la terra della Rus'.

*Po-18. Cap 1, par. 3:* Тѣ бо на рекѣ на Каялѣ одолѣша родѣ Афѣтов. И отголя Руская земля сѣдитъ невесела, а от Калатския рати до Мамаева побоища тугою и печалию *покрышася*

<sup>114</sup> Vaillant (1967: 26) ricostruisce il verbo invece come *полоненым* (*prigionieri*), presente anche nello *Slovo*.

(*po-18*), плачущися, чады своя поминаюты<sup>115</sup>..

E loro sul fiume Kajala superarono la stirpe di Jafet. E da quel momento la terra della Rus' è infelice; dalla battaglia della Kalka fino al combattimento di Mamaj essa *si ricopri* (lett.: *\*si ricoprirono*) di angoscia e tristezza, e piange (lett.: *\*che piange*), i propri figli ricordando (lett.: *\*ricordati*):

*Ро-19. Cap 1, par. 3: И оттоля Руская земля сѣдитъ невесела, а от Калатъския рати до Мамаева побоища тугою и печалию покрывшася, плачущися, чады своя поминаюты (po-19)..*

E da quel momento la terra della Rus' è infelice; dalla battaglia della Kalka fino al combattimento di Mamaj essa *si ricopri* (lett.: *\*si ricoprirono*) di angoscia e tristezza, e piange (lett.: *\*che piange*), i propri figli *ricordando* (lett.: *\*ricordati*):

*Ро-20. Cap 1, par. 3: ...чады своя поминаюты: кн(я)зи и бояря и удалые люди, иже оставиша вся дома своя и богатество, жены и дѣти и скот, честь и славу мира сего получивши (po-20), гл(а)вы своя положиша за землю за Рускую и за вѣру християнскую.*

i propri figli ricordando (lett.: *\*ricordati*): i principi, i boiari, i possidenti, che lasciarono le case e la ricchezza, le mogli, i figli, e tutti i loro averi, e *avendo ricevuto* l'onore e la gloria di questo mondo, i (quali) diedero la testa per la terra della Rus' e per la fede cristiana.

*Ро-21. Cap 1, par. 3: ...чады своя поминаюты: кн(я)зи и бояря и удалые люди, иже оставиша вся дома своя и богатество, жены и дѣти и скот, честь и славу мира сего получивши, гл(а)вы своя положиша (po-21) за землю за Рускую и за вѣру християнскую.*

i propri figli ricordando (lett.: *\*ricordati*): i principi, i boiari, i possidenti, che lasciarono le case e la ricchezza, le mogli, i figli, e tutti i loro averi, e *avendo ricevuto* l'onore e la gloria di questo mondo, i (quali) *diedero la testa* per la terra della Rus' e per la fede cristiana.

*Ро-22. Cap 1, par. 3: ...чады своя поминаюты: кн(я)зи и бояря и удалые люди, иже оставиша вся дома своя и богатество... Собѣ бы чаем пороженых (po-22) и воскормленных.*

i propri figli ricordando (lett.: *\*ricordati*): i principi, i boiari, i possidenti, che lasciarono le case e la ricchezza, le mogli, i figli, e tutti i loro averi, e *avendo ricevuto* l'onore e la gloria di questo mondo, i (quali) diedero la testa per la terra della Rus' e per la fede cristiana....[??] nati ed allevati.

*Ро-23. Cap 1, par. 6: И рцем таково слово: Лудчи бо нам, брате, начати повѣдати (po-23) иными словесы от похвальных сихъ и о нынешних повѣстех похвалу великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича...*

E diciamo questo: meglio, fratelli, iniziare a *raccontare* con parole diverse da quelle delle lodi o dei racconti di oggi la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič...

*Ро-24. Cap 1, par. 7: Начаша<sup>116</sup> ти повѣдати (po-24) по дѣлом и по былинам. Не проразимся мыслию но землями<sup>117</sup>, помянем первых лѣт времена, похвалим вѣщаннаго боярина,*

115 La forma va intesa come un gerundio presente secondo la ricostruzione di Vaillant (1966), Dmitriev (1999) e Jakobson (1963). La traduzione della forma da ora in poi sarà dunque spiegata come ricordando (lett.: *\* ricordati*).

116 Seguiamo l'interpretazione di Dmitriev (1999) che lo interpreta come начнем (cominceremo). Da ora in poi, faremo riferimento ad esso solo con la traduzione di *cominceremo* (lett.: *\* cominciarono*).

117 L'intera frase viene completamente omesso nella ricostruzione di Vaillant (1967), mentre compare in quella di Dmitriev (1999) senza però che egli ne fornisca la traduzione. Interpreteremo dunque “но землями” come “per le terre”, ritenendo quindi l'elemento *но* come un errore del copista che sta per la preposizione con significato spaziale *по, po (per)*, e di conseguenza anche lo strumentale plurale verrà inteso come un dativo plurale.

горазна<sup>118</sup> гудца в Кieve.

Cominceremo (lett: \*cominciarono) a *raccontare* secondo le cronache e le byline. Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni) col pensiero per le terre. Ricorderemo i tempi antichi, elogeremo il profetico boiario, l'esperto suonatore di gusli di Kiev.

*Po-25. Cap 1, par. 7: Не проразимся мыслию но землями, помянем (po-25) первых лѣт времена, похвалим вѣщаннаго боярина, горазна гудца в Кieve.*

Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni) col pensiero per le terre. *Ricorderemo* i tempi antichi, elogeremo il profetico boiario, l'esperto suonatore di gusli di Kiev.

*Po-26. Cap 1, par. 7: Не проразимся мыслию но землями, помянем (po-26) первых лѣт времена, похвалим (po-26) вѣщаннаго боярина, горазна гудца в Кieve.*

Cominceremo (lett: \*cominciarono) a raccontare secondo le cronache e le byline. Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni) col pensiero per le terre. Ricorderemo i tempi antichi, *elogeremo* il profetico boiario l'esperto suonatore di gusli di Kiev.

*Po-27. Cap 1, par. 8: Аз же помяну (po-27) резанца Софония, и восхваляю пѣснями гусленными словесы сего великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андреевича.....*

*Ricorderò* Sofonij di Rjazan', e loderò con canti, con parole accompagnate dal suono delle gusli, questo gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič,

*Po-28. Cap 1, par. 9: Се бо кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь и брать его князь(ь) Владимиръ Андрѣевичь помолися (po-28) Б(о)гу и пречистей его Матери,*

Ed ecco il gran principe Dmitrij Ivanovič ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, *pregarono* (lett.: \*pregò) Dio e la purissima sua Madre...

*Po-29. Cap 2, par. 10: Оле жаворонок, лѣтняя птица, красных д(е)нь утѣха, возлѣти под синие н(е)б(е)са, посмотри (po-29) к сильному граду Москвѣ...!*

O allodola, uccello d'estate, conforto dei giorni gioiosi, vola in alto sotto i cieli azzurri, *guarda* verso la potente città di Mosca,

*Po-30. Cap 2, par. 13: И рекше кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь: «Брате, князь Владимиръ Андреевичь, поедем (po-30) тамо, укупим животу своему славы, ..*

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič': "Fratello, principe Vladimir Andreevič, *andiamo a cavallo* là, ci conquisteremo la gloria per la nostra vita, ai vecchi il racconto, ai giovani il ricordo!

*Po-31. Cap 3, par. 15: О соловей, лѣтняя птица, что бы ты, соловей, пощекотал (po-31) славу великому князю Дмитрею Ивановичю и брату его кн(я)зю Владимиру Андрѣевичю.*

O usignolo, estivo uccello, che tu, usignolo, *possa metterti a cantare col tuo verso*<sup>119</sup> la lode al gran principe Dmitrij

118 Da ricondurre a гораздна.

119 Nel testo ricostruito della variante lunga proposto da Vaillant (1967: 10; 31) abbiamo una costruzione sintattica completamente diversa da quella attestata nella copia U. Nella sua ricostruzione non compare il complemento oggetto славу (*la lode*), ed in relazione a ciò, la traduzione che lo studioso produce del passo risulta differente dalla nostra: 'che tu possa col tuo cinguettio aver fatto venire'. Un'altra traduzione è quella proposta da Dmitriev (1999), il quale vede il verbo ed il complemento oggetto come un'unità unica fraseologica da tradurre in russo moderno come прославить (*glorificare*); scelta presente anche nella traduzione in italiano di Bazzarelli.

Ivanovič, e a suo fratello, al principe Vladimer Andreevič.

*Po-32. Cap 3, par. 16:* Молвяше Андрѣй Олгордович своему брату: «.....Збѣрем, брате, милые пановя удалые Литвы, храбрых удалцов, а сами сядем на добрые кони своя, и *посмотрим (po-32)* быстрого Дону...»

Diceva Andrej Olgordovič a suo fratello: “...Raccogliamo, fratello, gli amati nobili di Lituania, coraggiosi possidenti terrieri, e montiamo in sella ai nostri buoni destrieri e *osserveremo* il rapido Don..!”

*Po-33. Cap 3, par. 17:* И рече ему Дмитрий: «Брате Андрѣй, не *пощадим (po-33)* живота своего за землю за Рускую и за вѣру крестьяньскую и за обиду великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича.

E gli disse Dmitrij: “Fratello Andrej, non *risparmiamo* la nostra vita per la terra della Rus', e per la fede cristiana, e per l'offesa fatta al gran principe Dmitrij Ivanovič!

*Po-34. Cap 3, par. 17:* И рече ему Дмитрий: «...Сѣдлай, брате Андрѣй, свои доброй конь, а мой готов — осѣдлан. Выедем, брате, в чистое полѣ и *посмотрим (po-34)* своих полковъ, колько, брате, с нами храбрые литвы. ...».

E gli disse Dmitrij: “...Sella, fratello Andrej, il tuo buon cavallo; il mio è pronto, è sellato. Usciamo a cavallo, fratello, in campo aperto e *passiamo in rassegna* i nostri reggimenti, quanti, fratello, coraggiosi lituani sono con noi. Ed i coraggiosi lituani, che sono con noi, sono 7.000 guerrieri.

*Po-35. Cap 4, par. 19:* Уже бо скрипѣли телеги между Доном и Непром, идут хиновѣ поганьи к Руской земли. И притѣкоша сѣрые волцы от усть Дону и Непра и ставши воют на рекѣ, хотят на Мечи *поступити (po-35)* в Рускую землю.

Già hanno cominciato a scricchiolare i carri fra il Don e il Dnepr', sono gli uomini del khan, pagani, che corrono verso la terra della Rus'. E giunsero, correndo, i lupi grigi dalle foci del Don e del Dnepr', e fermatisi, ululano sul fiume; vogliono al fiume Меѣ *metter piede* nella terra della Rus'.

*Po-36. Cap 4, par. 21:* Руская земля, то первое еси как за царем за Соломоном *побывала (po-36)*.

O terra di Russia, tu *ora sei così come eri* ai tempi di re Salomone.

*Po-37. Cap 5, par. 23:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Иванович воступив во златое свое стрѣмя и взял свой меч в правую руку и *помолися (po-37)* б(о)гу и преч(и)стой его м(а)т(е)ри.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, dopo aver infilato il piede nella sua staffa d'oro, *prese* la spada nella sua mano destra, e *pregò* Dio e la purissima sua Madre.

*Po-38. Cap 5, par. 25:*..А воеводы у нас уставлены, а дружина свѣдана.... но еще хотят сильно головы своя *положить (po-38)* за землю за Рускую и за вѣру крещеную. ...».

..E i comandanti sono disposti presso di noi sul campo, e la družina sa cosa deve fare...ma ancora vogliono fortemente *dare la testa* per la terra della Rus' e per la fede cristiana...

*Po-39. Cap 6, par. 30:* И нѣ тури *побѣждени (po-39)* у Донаю великого, но посѣчены князи руские, и бояры, и воеводы великого князя Дмитрея Ивановича...

Non sono i tori *sbaragliati* presso il grande Don, ma sono stati passati a fil di spada i principi russi, e i boiari, ed i



comandanti del gran principe Dmitrij Ivanovič..

*Ро-40. Сар 6, пар. 30:* И нѣ тури побѣждени у Донаю великого, но *посѣчены (ро-40)* князи руские, и бояры, и воеводы великого князя Дмитрея Ивановича..

Non sono i tori sbaragliati presso il grande Don, ma *sono stati passati a fil di spada* i principi russi, e i boiari, ed i comandanti del gran principe Dmitrij Ivanovič..

*Ро-41. Сар 6, пар. 30:*...посѣчены князи руские, и бояры, и воеводы великого князя Дмитрея Ивановича, *побѣждени (ро-41)* кн(я)зи бѣлозерстии от поганых татаръ, Федор Семеновичъ, да Семен Михайловичъ...

...ma sono stati passati a fil di spada i principi russi, e i boiari, ed i comandanti del gran principe Dmitrij Ivanovič. *Sono sbaragliati dai tatarì i principi di Beloozero, Fjodor Semjonovič e Semjon Michajlovič.*

*Ро-42. Сар 6, пар. 31:* И рече Пересвѣт чернец великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю: «Лутчи бы нам *потятымъ бытъ (ро-42)*, нежели полоненым от поганых татаръ!»

E disse il monaco Peresvet al gran principe Dmitrij Ivanovič: “ Meglio per noi *essere decapitati*, che cadere in schiavitù dei tatarì pagani!”

*Ро-43. Сар 6, пар. 31:* Тако бо Пересвѣт поскакивает на своем добрѣ конѣ, а злаченым доспѣхом *посвѣльчивает (ро-43)*, а иные лѣжат посечены у Доная Великого на брезѣ.

Così quindi galoppa Peresvet sul suo buon cavallo, la sua armatura *riluce a tratti*, mentre altri giacciono uccisi da spada sulla riva, presso il Grande Don.

*Ро-44. Сар 6, пар. 31:* Тако бо Пересвѣт поскакивает на своем добрѣ конѣ, а злаченым доспѣхом *посвѣльчивает*, а иные лѣжат *посечены (ро-44)* у Доная Великого на брезѣ.

Così quindi galoppa Peresvet sul suo buon cavallo, la sua armatura riluce a tratti, mentre altri giacciono *uccisi da spada* sulla riva, presso il Grande Don.

*Ро-45. Сар 6, пар. 32:* И в то время стару надобно *помолодѣти (ро-45)*, а удалым людям плечь своих попытать.

In quel tempo al vecchio occorre *ringiovanire*, e ai feudatari mettere alla prova le proprie spalle.

*Ро-46. Сар 6, пар. 32:* И в то время стару надобно помолодѣти, а удалым людям плечь своих *попытать (ро-46)*<sup>120</sup>.

In quel tempo al vecchio occorre ringiovanire, e ai feudatari *mettere alla prova* le proprie spalle.

*Ро-47. Сар 6, пар. 35:* А Ондрѣева жена Марья да Михаилова жена Оксинья рано плакашася: «Се уже обѣмя нам солнце *померкло (ро-47)* в славном граде Москвѣ...

E Marija, la moglie di Andrej, e Aksinija, la moglie di Michail, presto all'alba si misero a piangere (lett.: piansero): “Ecco già per noi due il sole *si è oscurato* nella gloriosa città di Mosca...”

*Ро-48. Сар 7, пар. 38:* И нюкнув кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ гораздо и скакаше во полцех поганых в татарских, а злаченым тым шеломом *посвѣльчивает (ро-48)*, а скакаша

<sup>120</sup> In Vaillant: ‘Добро бы, брате, в то время стару надобно помолодiti ся, а удалым плечо своих попытати’ (р. 14).

СО ВСЕ СВОИМ ВОИСКИМ.

E dopo aver emesso un grido, e galoppa (lett: galoppava) il principe Vladimir Andreevič dentro i reggimenti tatarì pagani, e *riluce a tratti* il suo elmo dorato. E galoppa (lett.: \*galopparono) con tutta la sua armata.

*Po-49. Cap 7, par. 39:* И восхвалит брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «Брате Дмитрий Ивановичь, туто у зла тошна времени желѣзна забрала. Не оставай и свои полки *понужай* (po-49) коромолщикам!...».

Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratello Dmitrij Ivanovič, qui nell’amaro tempo del dolore tu sei la nostra ferrea difesa. Non fermarti, gran principe, e con i tuoi reggimenti *sfinisci* (lett.: *porta allo sfinimento completo con l’attacco*) i sovvertitori!...”

*Po-50. Cap 7, par. 40:* И кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь рече своим боярам: «...Туто, брате, стару *помолодѣть* (po-50), а молодому чести добыть».

Ed il gran principe Dmitrij Ivanovič disse ai suoi boiari: “...Qui, fratelli, il vecchio *deve ringiovanire*, e il giovane deve procacciarsi l’onore”.

*Po-51. Cap 7, par. 41:* И рече кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь: «Г(о)с(по)ди б(о)же мой, на тя уповахъ, да не *постыжуся* (po-51) в вѣк, ни да посмѣют ми ся враги моя мнѣ».

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Signore, Dio mio, in Te ho confidato (lett.: confidai), che io non *provi mai vergogna* in futuro, e che non ridano di me i miei nemici!”

*Po-52. Cap 7, par. 41:* И рече кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь: «Г(о)с(по)ди б(о)же мой, на тя уповахъ, да не *постыжуся* в вѣк, ни да *посмѣют* ми *ся* (po-52) враги моя мнѣ».

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Signore, Dio mio, in Te ho confidato (lett.: confidai), che io non *provi mai vergogna* in futuro, e che non *ridano di me* i miei nemici!”

*Po-53. Cap 7, par. 41:* И рече кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь...И *помолися* (po-53) б(о)гу и преч(и)стой его м(а)тери и всѣм с(вя)тым его и прослезися горко и утер слезы.

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič...E *pregò* Dio, e la purissima sua madre, e tutti i suoi santi, e iniziò a piangere amaramente, e si asciugò le lacrime.

*Po-54. Cap 7, par. 42:* И тогда аки соколы борзо *полѣтъли* (po-54). И *поскакивает* кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь с своими полки за Дон со всею силою.

Ed allora come *falchi sono spiccati in volo veloci*. E inizia a galoppare il gran principe Dmitrij Ivanovič con i suoi reggimenti oltre il Don con tutto l’esercito.

*Po-55. Cap 7, par. 42:* И тогда аки соколы борзо *полѣтъли*. И *поскакивает* (po-55) кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь с своими полки за Дон со всею силою.

Ed allora come falchi sono spiccati in volo veloci. E *inizia a galoppare* il gran principe Dmitrij Ivanovič con i suoi reggimenti oltre il Don con tutto l’esercito.

*Po-56. Cap 7, par. 43:* Тогда кн(я)зь великий наступает на рать силу татарскую. И гремят мѣчи булатные о шеломахиновские. И поганые бусорманы *покрыша* (po-56) главы своя руками своими.

E carica allora il gran principe contro la schiera, contro l’esercito tataro. Rumoreggiano le spade damaschinate contro

gli elmi dei soldati del khan. E i pagani, musulmani, si *coprirono* (lett.: *fecero una copertura per*) le loro teste con le loro braccia.

*Po-57. Cap 8, par. 44:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь и брат его кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичь полки поганыхъ вспять *поворотили* (*po-57*) и нача ихъ, бусорманов, бити и сечи горазно<sup>121</sup> без милости.

Allora, il gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, *fecero* (lett.: *hanno fatto voltare indietro*) le schiere pagane e iniziarono a colpirli, (a colpire) i musulmani, ed a passarli a fil di spada senza pietà.

*Po-58. Cap 8, par. 45:* Тутю поганые разлучишася розно и *побѣгше* (*po-58*) неуготованными дорогами в лукоморье...

Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni e *fuggirono* (lett.: *\*dopo essere fuggiti*)<sup>122</sup> su strade non battute nell'insenatura..

*Po-59. Cap 8, par. 45:*..Уже бо встона земля татарская, бѣдами тугою *покрыша* (*po-59*) бо с(е)рдца их, хотѣние и кн(я)земь похвала Руской земли ходити. Уже бо веселие наше пониче.

Già infatti si è messa (lett.: si mise) a gemere la terra tatar, *si ricoprirono* (lett.: *\*ricoprirono*) infatti i loro cuori di sciagure e di dolore, il volere e la gloria della terra della Rus' va ai principi. Già si è chinata (lett.: si chinò) la loro allegria.

*Po-60. Cap 8, par. 45:*..Уже бо встона земля татарская, бѣдами тугою *покрыша* бо с(е)рдца их, хотѣние и кн(я)земь похвала Руской земли ходити.Уже бо веселие наше *понице* (*po-60*).

Già infatti si è messa (lett.: si mise) a gemere la terra tatar, *si ricoprirono* (lett.: *\*ricoprirono*) infatti i loro cuori di sciagure e di dolore, il volere e la gloria della terra della Rus' va ai principi. Già *si è chinata* (lett.: *si chinò*) la loro allegria.

*Po-61. Cap 8, par. 47:* И князь великий своею храбростю и дружиною Мамаю поганог(о) *побил* (*po-61*) за землю Рускую, за вѣру крещеную.

E il gran principe col suo coraggio e con la sua družina *ha battuto* il pagano Mamaj, per la terra di Rus' e per la fede cristiana.

*Po-62. Cap 8, par. 47:* Уже поганые оружия своя *повергоша* (*po-62*) на землю, а главы своя подклониша под мечи руские.

Già i pagani *hanno gettato* (lett.: *gettarono*) le loro armi a terra, e hanno chinato (lett.: chinarono) le loro teste sotto le spade russe.

*Po-63. Cap 9, par. 48:* Молвяше же ему фрязове: «Чему ты, поганый Мамай, *посягаеш* (*po-63*) на Рускую землю?»<sup>4</sup>

E gli dissero (lett.: dicevano) i genovesi: “Ma perché tu, pagano Mamaj, *cerchi di attentare* alla terra della Rus'?”»

*Po-64. Cap 9, par. 48:* Нѣчто, тобя кн(я)зи гораздо упилися у быстрого Дону на полѣ Куликовѣ на травѣ ковылѣ? *Побѣжи* (*po-64*) ты, поганый Момай, от насъ по задѣнеш и

<sup>121</sup> Da ricondurre a гораздо.

<sup>122</sup> La forma è soggetta a più interpretazioni: Vaillant (1966) e Dmitriev (1999) propendono per la forma di gerundio passato *побегши*, per Jakobson (1963) è invece un aoristo *побегоша*.

нам от земли Руской»

Si sono forse fortemente ubriacati in tuo onore i principi, sul campo di Kulikovo, sull'alta erba bardana? *Fuggi*, pagano Mamaj, lontano da noi, e dalla terra della Rus'!

*Po-65. Cap 9, par. 49:* Уподобился еси милому мл(а)д(ен)цу у м(а)т(е)ри своей. Тако г(о)с(по)дь б(о)гъ помиловал (*po-65*) кн(я)зей русских, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андрѣевича меж Дона и Непра.

Tu sei sembrato un tenero bambino con sua madre: così il Signore Dio *ha avuto misericordia* dei principi russi, del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, tra il Don e il Dnepr'.

*Po-66. Cap 10, par. 50:* Грозно бо и жалосно, брате, в то время *посмотрети* (*po-66*), иже лѣжат трупи крестьяньские акы сѣннии стоги у Дона Великого на брѣзе...

Spaventoso e doloroso, fratelli, fu allora il *guardare*: giacciono i corpi dei cristiani come covoni di fieno sulla riva presso il Grande Don...

*Po-67. Cap 10, par. 51:* А посечено (*po-67*) от бѣзбожнаго Мамаю полтретья ста тысящ и три тысени. Слава тебе, господи, боже нашъ, помиловаль насъ».

E ne sono stati uccisi da spada dal senza Dio Mamaj 253.000. Gloria, a te, Signore, Dio nostro, che hai avuto misericordia di noi”.

*Po-68. Cap 10, par. 51:* А посечено от бѣзбожнаго Мамаю полтретья ста тысящ и три тысени. Слава тебе, господи, боже нашъ, *помиловаль* (*po-68*) насъ».

E ne sono stati uccisi da spada dal senza Dio Mamaj 253.000. Gloria, a te, Signore, Dio nostro, che *hai avuto misericordia* di noi”.

*Po-69. Cap 10, par. 52:* И реч(е) кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ: «Братия, бояра и князи и дѣти боярские...И *положили есте* (*po-69*) головы своя за с(вя)тыя церькви, за землю за Рускую и за вѣру крестьяньскую...»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratelli, boiari e principi e figli di boiari,...*Avete dato le vostre teste* per le sante chiese, per la terra della Rus’ e per la fede cristiana...»

*Po-70. Cap 10, par. 52:* «...И *пойдем* (*po-70*), брате, князь Владимир Андрѣевичъ во свою Залескую землю к славному граду Москве...»

“...E *andiamo*, fratello Vladimir Andreevič, nella nostra terra di Zales’e, verso la nostra gloriosa città di Mosca...”.

Che il prefisso *po-* sia fortemente legato al concetto della risultatività lo si vede già dallo scarso numero di forme che nel testo presentano un prefisso di valore spaziale. Delle 70 forme presenti nella *Zadonščina*, solo 5 mostrano infatti un significato spaziale-aspettuale. Queste sono le due forme della copia *KB*, полиано (*po-8*; *sono ricoperti* [lett.: \*è ricoperta]) e подаваша (*po-9*; *trasmisero via via*), le tre forme della copia *U* посмотрим (*po-17*: *osserveremo*) e due delle occorrenze del lessema <покрыти(ся)>: *покрышася* (*po-18*; *si ricoprì* (lett.: \**si ricoprirono*)) e *покрыша* (*po-59*; *si ricoprì*). Tutte attivano l'accezione spaziale del prefisso *po-* di tipo (2.2).

La forma полиано (*po-8; sono ricoperti* [lett.: \*è ricoperta]) si ricollega all'idea di una copertura spaziale operata dall'avanzare del sangue (che qui compare allo strumentale plurale- кровьюми (\**col sangue*)) sulla superficie dei campi (поля)<sup>123</sup>, quindi il verbo non è accordato al soggetto grammaticale che è al plurale. Il verbo prefissato è un verbo terminativo durativo, mentre la sua base è un verbo di attività umana, non-terminativo (*activity*). La forma è proto-perfettiva ed ha un valore aspettuale '*risultativo*', formalizzata con un participio passato passivo. Questo aiuta a marcare che il risultato o le conseguenze dell'atto (la terra è coperta dal sangue) siano ancora presenti al momento di riferimento della narrazione.

La stessa accezione (2.2), seppur in termini più astratti, la si osserva anche nei casi di подаваша (*po-9; trasmisero via via*), legato al circostanziale spaziale по рожнымъ<sup>124</sup> землямъ (*po-9; per le varie terre*), e di посмотрим (*po-17; osserveremo*), il quale invece compare nel contesto legato al circostanziale spaziale по всей земли Руской (*po-17; via via tutta la terra Russa*). La presenza, in entrambi i casi, del circostanziale, introdotto dalla preposizione omografa *po*, garantisce ai due verbi prefissati che la loro situazione si possa diffondere nello spazio con una certa gradualità.

Nel caso di посмотрим (*po-17; osserveremo*), il verbo è chiaramente terminativo durativo (*accomplishment*). Grazie alla presenza del circostanziale spaziale, introdotto dalla preposizione spaziale *po* (*per*), по всей земли Руской (*po-17; via via tutta la terra Russa*), l'atto di osservare riferito dal verbo viene ad essere ben legato ad un'idea di azione che avviene gradualmente nel tempo e nello spazio. Il verbo prefissato si origina da una base non-terminativa di attività umana смотрѣти (*guardare*). È un verbo chiaramente proto-perfettivo, formalizzato col presente con valore di futuro, e con un valore '*risultativo*' proto-perfettivo.

Nel caso invece di подаваша (*po-9; trasmisero via via*) le cose si rivelano diametralmente opposte. Abbiamo qui una forma di aoristo che esprime una situazione completamente conclusa, appartenente ad una catena di eventi del passato. Ma il verbo prefissato è invece chiaramente proto-imperfettivo, poiché creato con la seconda imperfettivizzazione (abbiamo nel verbo un suffisso -a- nella variante -va-). L'aoristo ha la funzione di chiarire che la situazione espressa sia interamente rilegata nel passato rispetto al momento di riferimento della narrazione; la natura proto-imperfettiva invece richiede che vengano portate in «primo piano» tutta la serie indeterminata di ripetizioni dell'atto di 'trasmettere la notizia' che costituiscono la situazione. L'aoristo ha, qui, la funzione di creare lo «sfondo» sopra cui tali ripetizioni si muovono, proseguono. Nel contesto è presente anche il complemento di luogo по рожнымъ землямъ (*po-9; per le varie terre*) che rafforza l'idea che l'atto del passaggio della notizia sia ripetuto e con ciò «distribuito» via via su vari punti del piano spaziale. La forma ha un valore '*risultativo*' ma, qui, proto-imperfettivo, poiché la

<sup>123</sup> La semantica di 'copertura' trova una certa corrispondenza nella forma presente nella copia *U*, che però presenta il prefisso *pro-* nel valore temporale-aspettuale di 'eccesso' (пролита).

<sup>124</sup> Forma errata. Bisogna interpretarla come рознымъ.

risultatività (espressa anche con l'aoristo) in questo caso non è grammaticale come nel caso precedente, bensì è solo un componente secondario, implicito nella situazione di 'azione reiterata' riferita dal verbo. Il verbo di base *давати* (*dare*) è un verbo fortemente puntuale, mentre la forma prefissata da esso derivata, in questo specifico contesto, è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*).

Infine abbiamo le due forme prefissate *покрышася* (*po-18*; *si ricoprì* (lett.: \**si ricoprirono*)) e *покрыша* (*po-59*; *si ricoprirono* (lett.: \**ricoprirono*)). Esse malgrado mostrino un prefisso più «vicino» ad esprimere la sola risultatività rispetto alle precedenti, poiché entrambe di tipo riflessivo (la seconda, probabilmente per errore, è privata del suffisso *-sja*), mantengono nel prefisso una componente spaziale-aspettuale intesa nell'accezione (2.2). Solo in questo modo, infatti, possiamo spiegare l'idea spaziale dell'estensione su una superficie che avviene progressivamente sulla terra della Rus' (*po-18*; *Русская земля*) o sui cuori dei tatarì (*po-59*; *с(е)рдца их*) ad opera dell'angoscia e della tristezza (*po-18*; *тугою и печалию*) oppure delle disgrazie e dell'angoscia (*po-59*; *бѣдами тугою*). Un significato questo che il verbo di base *крыти* (*fare una copertura*), nello stesso contesto, senza l'apporto del prefisso, non sarebbe in grado di realizzare con precisione. In entrambi i casi, abbiamo verbi terminativi durativi (*accomplishments*) derivati dalla base terminativa durativa *крыти* (*fare una copertura*). Sono entrambe forme proto-perfettive di valore 'risultativo', che occorrono nella forma dell'aoristo.

Mostrano invece un prefisso temporale-aspettuale 14 verbi

La loro quasi totalità (10) adotta del prefisso *po-* l'accezione (3.1). A parte un solo caso di occorrenza proto-imperfettiva, *поскакивает* (*po-55*; *inizia a galoppare*), qui troviamo solo verbi prefissati proto-perfettivi di tipo terminativo puntuale (*achievements*), capaci di marcare, tramite l'apporto del prefisso, che abbia necessariamente inizio la situazione riferita dalla loro base non-terminativa non-stativa (*activity*) - attività umane (*посмотрим* (*po-16*; *getteremo uno sguardo* [lett.: *inizieremo a guardare*]); atti di emissione di suoni o versi creati da oggetti od animali (*пощекотал* (*po-31*; *che tu ti metta a cantare col tuo verso*) e *позвонять* (*po-6*; *iniziano a far tintinnare*)); movimenti unidirezionali (*пойдемь* (*po-1*; *-5*, *-70*; *andiamo!*), *побѣгше* (*po-58*; *fuggirono*), *полѣтѣли* (*po-54*; *spiccarono in volo*) e *поедем* (*po-30*; *andiamo a cavallo*).

Di esse, quasi tutte riferiscono il loro valore aspettuale proto-perfettivo 'risultativo', nella variante di 'ingressivo', tramite tempi verbali che possiedono una chiara referenza temporale proto-perfettiva: col presente esortativo - *пойдемь* (*po-1*, *-5*, *po-70*) e *поедем* (*po-30*); col presente con valore di futuro proto-perfettivo - e *посмотрим* (*po-16*); col perfetto (senza copula) - *пощекотал* (*po-31*) e *полѣтѣли* (*po-54*); con gerundio passato, - *побѣгше* (*po-58*). L'unico caso anomalo è quello dell'occorrenza proto-perfettiva, che compare come una forma di presente

indicativo - *позвонять* (*po-6; iniziano a far tintinnare*). Attestiamo la sua presenza nella sola copia *KB*. Quello, che questa occorrenza riferisce, è che l'inizio (e solo l'inizio) della sua situazione sia necessariamente sincronico ai fatti descritti. Va da subito puntualizzato che *позвонять* (*po-6*) non è una forma di seconda imperfettivizzazione. E' una pura forma proto-perfettiva, con un valore aspettuale 'risultativo' nella variante di 'ingressivo', che però colloca l'inizio del tintinnare dei campanellini, prodotto dal movimento dei falchi (ovvero, dalla partenza dei principi russi per la guerra), non prima, né dopo il momento di riferimento della narrazione, ma precisamente in esso<sup>125</sup>. Abbiamo, dunque un caso di presente proto-perfettivo che non ha ancora (rispetto al russo moderno) assunto un valore di futuro.

Invece la forma di presente storico che compare nella copia *U* *поскакивает* (*po-55; inizia a galoppare*) è proto-imperfettiva, poiché creata con la seconda suffissazione, e per questo di valore aspettuale 'risultativo' proto-imperfettivo. Come la forma precedente, anche in questo caso il verbo marca solo l'inizio della situazione, come viene richiesto per spiegare la frase immediatamente precedente «И тогда аки соколы борзо полѣтъли» (Ed allora come falchi *spiccarono in volo veloci*)<sup>126</sup>. L'atto di 'spiccare il volo' dei falchi denota infatti un inizio di esecuzione rapido, oltretutto connotato di immediatezza nella sua realizzazione grazie al suo legame con l'avverbio *борзо* (*velocemente*). Ecco che, essendone la metafora, anche l'azione di cavalcare compiuta dal principe Dmitrij deve avvenire in modo puntuale (*achievement*). A differenza però della forma (presente nel manoscritto *KB*) *позвонять* (*po-6; iniziano a far tintinnare*) che è proto-perfettiva anche se al presente, qui, nel caso di *поскакивает* (*po-55; inizia a galoppare*) abbiamo un vero e proprio verbo proto-imperfettivo ottenuto con la suffissazione da un orinario dal verbo proto-perfettivo con prefisso temporale-aspettuale, *поскочити*. Viene seguita quindi, in questo caso, la stessa norma grammaticale in vigore anche oggi nel russo moderno: la referenza sincronica del presente è riferita unicamente dai verbi imperfettivi.

L'unica forma ad avere l'accezione (3.2) è *побывала* (*po-36; tu ora sei come eri*) ed è una forma temporale terminativa durativa (prossima alla classe degli *accomplishments*), ma con un base non-terminativa suffissata *бывати* (*essere*) (*activity*). Con essa si vuole denotare che la Rus' sia rimasta immutata nei secoli fino a momento di riferimento della storia<sup>127</sup>. Differentemente da prima,

125 Nel contesto corrispondente della copia *U* troviamo una forma proto-perfettiva, che compare con un prefisso diverso, ma anch'esso marcante la stessa temporale di 'inizio azione'. Essa però appare nella forma dell'aoristo, e quindi ha una chiara referenza temporale proto-perfettiva, ed un valore aspettuale di 'ingressivo': «То уже соколи бѣлозѣрстии ястреби ...возремиша злаными колоколы на быстром Дону» (*Cap. 5; par 22*: E già i falchi e gli astori di Belozero *...si misero a far risuonare* i campanellini d'oro sul rapido Don).

126 Come in altri passi del testo, le azioni dei movimenti di uccelli ed altri animali sono una metafora per spiegare le azioni dei protagonisti.

127 Questa forma prefissata con *po-* nel passaggio corrispondente della copia *KB* è invece realizzata con una forma semplice, non-prefissata, al perfetto con copula ed in una costruzione sintattica più complessa: “Земля еси Русская, какъ еси была доселева за ц(а)ремь за Соломоном, такъ буди и н(ы)неча за княземъ великимъ Дмитриемъ Ивановичемъ» (*Cap. 4; par 15*: “Tu, o terra della Rus' così come *sei stata* ai tempi del re Salomone, rimani la stessa, anche ora ai tempi del gran principe Dmitrij Ivanovič”)

ora l'estensione temporale imposta dal prefisso implica che la situazione perduri da un termine iniziale, l'età di Salomone (как за царем за Соломоном), fino al momento di riferimento della narrazione visto come il limite finale, presso cui si valuta il mantenimento dello stato delle cose espresso dal verbo di base. La forma prefissata in questione è proto-perfettiva e con un valore aspettuale *'risultativo'*, morfologizzato col perfetto (senza copula).

Abbiamo poi le due occorrenze identiche *посвѣльчивает* (*po-43; po-48; riluce a tratti*) del lessema <посвѣчивати>, che mostrano entrambe la strana comparsa del nesso *ль* (presumibilmente un errore del copista) nella radice del verbo. Entrambe mostrano l'accezione (3.3), ovvero, una ripetizione ad intervalli dell'atto di illuminare che perdura per un tempo indeterminato. E' grazie al suffisso *-yva-* (nella variante *-iva-*), presente nel costrutto *po-...-yva-* apposto sopra la base semplice *свѣтъти/свѣтити* (*illuminare*), che il verbo prefissato, mantenendo la non-terminatività presente anche nella base (*activity*), assume l'idea della ripetizione dell'atto di illuminare, ad intervalli non regolari. Sono entrambe occorrenze proto-imperfettive, formalizzate al presente, con valore *non-risultativo*, necessario per rappresentare le loro situazioni come *'azioni in corso'*.

Infine, l'imperativo *понужай* (*po-49; sfinisci*) è una forma proto-imperfettiva terminativa puntuale (*achievement*) che rispecchia le proprietà azionali del suo correlato proto-perfettivo *понудити* (*sfinire completamente qualcuno con un'azione o con tormenti*). Quindi il prefisso è temporale-aspettuale nell'accezione (3.5). La presenza di questa semantica nel suo prefisso spiega il concetto di grande intensità imposta alla realizzazione dell'atto riferito dalla propria base proto-imperfettiva di riferimento *нудити* (*fare pressione, premere su qualcuno, qualcosa*). Solo un'accezione di 'forte intensità' può spiegarci le conseguenze, negative per i tatarci, positive per i russi, causabili dall'atto di sfinire il nemico con la pressione dell'attacco della cavalleria. Un atto che appare nella forma di una richiesta da parte del principe Vladimir Andreevič a suo fratello Dmitrij e, quindi, realizzato con l'uso dell'imperativo proto-imperfettivo per incitarlo, esortarlo a compierlo.

Ma la stragrande maggioranza dei casi con prefisso *po-* analizzati nella *Zadonščina* possiede un valore prefissale solo aspettuale. Ne troviamo infatti ben 51 su un totale di 70 forme prefissate.

Di questi casi, la stragrande maggioranza descrive situazioni che possiedono un valore aspettuale proto-perfettivo di tipo *'risultativo'*, marcando quindi il raggiungimento di un limite finale che rappresenta il risultato o lo scopo di una situazione. Nella maggior parte dei casi qui abbiamo a che fare con verbi terminativi durativi (*accomplishments*) ottenuti da basi terminative durative che indicano - un cambiamento della posizione assunta da un Soggetto o da un Oggetto (le occorrenze di aoristo *пониचे* (*po-13; po-60; si è chinata* [lett.: *si chinò*]), - una varietà di tipi di azione su un Oggetto (l'occorrenza di aoristo *поостриша* (*po-2; affilarono*); quelle al participio passato passivo



пороженных (*po-22; generati*) e положеным (*po-12; imprigionati; messi dentro*)<sup>128</sup>; quella dell'aoristo покрывша (*po-56; si coprirono* (lett.: *fecero una copertura per*)); quella al perfetto di поворотили (*po-57; hanno fatto* [lett.: *fecero*] *voltare*); le varie occorrenze tutte al participio passato passivo del lessema <посечи> per il loro legame con un soggetto passivo al plurale, tramite cui viene l'azione di 'passare a fil di spada' viene rappresentata come svolta su più personaggi durante la battaglia посѣчены (*po-40; passati a fil di spada*), посечены (*po-44; uccisi a fil di spada*), è l'uso impersonale nel caso dell'occorrenza che compare al neutro посечено (*po-67; è stato ucciso da spada*); l'occorrenza dell'aoristo повергоша (*po-62; gettarono*) grazie anche alla presenza nel contesto del complemento oggetto al plurale, le armi (оружия своя). Ma vi rientrano anche verbi che derivano da basi non-terminative (*activities*) denotanti - un'attività umana: le 3 occorrenze all'aoristo del lessema <помолитися> (помолися (*po-28; \*pregò* (lett.: *pregarono*); помолися (*po-37; po-53; pregò*)); quella dell'infinito proto-perfettivo попытать (*po-46 mettere alla prova*); le 3 occorrenze del lessema <посмотрети> nei vari significati che riflette nel testo (quella di imperativo посмотри (*po-29; guarda a*), quella del presente esortativo посмотрим (*po-34; passiamo in rassegna*) e quella di infinito proto-perfettivo посмотрети (*po-66; guardare*)), o un processo fisico naturale, come quella al perfetto померкло (*po-47; si è oscurato*).

Vanno invece intese come terminative puntuali (*achievements*) le occorrenze dei lessemi <покласти> <положити>, poiché compaiono nel fraseologismo col sostantivo <главу> (*la testa*), creando il significato di 'sacrificarsi; dare la testa', altrimenti sarebbero tutte terminative durative come le loro rispettive basi класти e ложити (*porre*): quelle dell'aoristo покладоша (*po-14; diedero*), положиша (*po-21; diedero*), dell'infinito положить (*po-38; daremo*) e del perfetto (con copula) положили есте (*po-69; avete dato*); quella del gerundio passato получивши (*po-20; avendo ricevuto*); quella del participio passato passivo потятым быть (*po-42; essere decapitati*) rispetto alla base terminativa (durativa o puntuale a seconda del significato) тяти (*tagliare con spada; decapitare*); le 3 occorrenze del lessema <побѣдити>: quella di perfetto побѣдили (*po-15; hanno vinto*), quelle del participio passato passivo identiche побѣждени (*po-39; po-41; sono sbaragliati*), le quali sono probabilmente derivate dalla base terminativa durativa бѣдити (*arrecare un danno*); l'occorrenza dell'infinito proto-perfettivo поступити (*po-35; metter piede*) derivata dal verbo terminativo puntuale (*achievement*) ступити (*muovere un passo*); l'occorrenza del perfetto побил (*po-61; ha battuto, ha vinto*) alla cui base c'è un verbo di più atti 'battere, colpire' (*activity*); ed infine l'occorrenza di infinito proto-perfettivo поспѣти (*po-4; non facciamo/faremo in tempo*) alla cui base vi è un verbo non-terminativo stativo (*state*), indicate uno stato astratto, спѣти (*essere in tempo*).

<sup>128</sup> Va considerato che l'equivalente nella copia U sia полоненым (*imprigionati*).

Sono invece proto-perfettivi, ma di valore *'ingressivo'*, poiché focalizzano tutta l'attenzione sulla fase iniziale della loro situazione, i verbi terminativi puntuali (*achievements*) originati da basi non-terminative: 1) non stative (*activities*) indicante un movimento unidirezionale побѣжи (*po-64; fuggi*) o un'attività umana (*activities*), come le occorrenze di presente esortativo похвалим (*po-26; elogeremo*) e посмотрим (*po-32; osserveremo*); 2) stative (*states*), che denotano uno stato fisico o psicologico, come le occorrenze dell'infinito proto-perfettivo помолодѣти (*po-45;-50; ringiovanire*); quella parimenti all'infinito proto-perfettivo di помолодиться (*po-10; tornar giovane*); le tre occorrenze del lessema <помянути> (*ricordare*) alla cui base vi è il lessema мнѣти (*avere in memoria*): al gerundio passato помянувшѣ (*po-3; dopo aver ricordato*) ed al presente con valore di futuro помянем (*po-25; ricorderemo*), помяну (*po-27, ricorderò*); quella del presente esortativo пощадим (*po-33; lesiniamo*) ed infine quelle delle due forme di presente con valore di futuro постыжуся (*po-51; che io (non) provi vergogna*) e посмѣют ся (*po-52; che (non)ridano*).

Le restanti 5 forme con prefisso di valore solo aspettuale sono proto-imperfettive: повѣдает (*po-7; indica*), поскакивает (*po-11; galoppa*), повѣдати (*po-23; po-24; raccontare*) e поминаюты (*po-19; ricordando*), distinguendosi per il tipo di valore proto-imperfettivo mostrato nel contesto. Possiede un valore aspettuale proto-imperfettivo *'risultativo'* la forma del presente storico повѣдает (*po-7; indica*). Sono invece di valore *non-risultativo*, quella di infinito повѣдати (*po-23; po-24; raccontare*), poiché presente in una perifrasi fasica introdotta dal verbo начати (*iniziare*), che ne annulla la risultatività, e le forme definenti un'*azione in corso*', поскакивает (*po-11; galoppa*), in cui l'azione di 'galoppare' (in virtù del tempo del presente indicativo) è sincronica al momento di riferimento della narrazione ed avanza nello spazio e nel tempo senza un chiaro limite finale, e quella che va intesa come un gerundio presente, per Vaillant (1966), Dmitriev (1999) e Jakobson (1963), поминаюты (*po-19; ricordando*), in quanto l'atto di ricordare da parte del Soggetto (la Rus') avviene non solo sincronicamente all'altro verbo retto dal medesimo soggetto сѣдѣть (*siede*), ma l'attività mentale perdura nel tempo.

\*\*\*

Nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* sono state individuate le seguenti proto-coppie: *perfektnye*: (oggi classificate come *ingressivnye*, ma come detto nel Capitolo I, le riteniamo accostabili al modello delle proto-coppie *perfektnye*) formate con la sola aggiunta del prefisso *po-* su una base verbale: (идти-пойти) col significato di 'andare a piedi in una direzione' (vedi поидемъ (*po-1; po-5*) — идетъ (*KB; Cap 4; par. 14*); идет (*U; Cap 1; par. 1*), идут (*U; Cap 4; par. 19*)), presente nel russo antico dall'XI secolo; (бежати-побежати) col significato di 'correre, fuggire in una direzione' (vedi побѣжи (*po-64*) - бѣжати (*U; Cap 7; par. 43*), бѣжишь (*U; Cap 9; par. 48*)),

già attestata nell'antico-russo dall'XI secolo; <полетети> col significato di 'volare in una direzione' (vedi полѣтѣли (po-54) - лѣтѣти (U; Сар 6; par. 32)), esistente già dall'XI secolo, (летети-полетети); con l'opposizione fra il suffisso proto-perfettivo -nu- e quello proto-imperfettivo -a-: (помянути-поминати) (vedi помянувшѣ (po-3); помянем (po-25), помяну (po-27); e поминаюты (po-19)) col significato di 'ricordare', attestata a partire dall'XI secolo.

Si rivela invece una proto-coppia 'predel'naja' (родити-породити) col significato di 'generare, dare alla luce' (vedi пороженных (po-22) - рожены (KB; Сар 3; par. 16)), realizzata tramite la prefissazione della base<sup>129</sup>, e che è attestata già dall'XI-XII secolo .

Per tutte le altre forme prefissate con po- dobbiamo utilizzare i vocabolari di russo antico per ricostruire le loro corrispettive proto-coppie. Compongono:

a) proto-coppie *predel'nye*:

le occorrenze del lessema: <поворотити> (vedi поворотили (po-57)) col significato di 'far girare, far voltare', fino al XV secolo, tramite la sola prefissazione della base biaspettuale (воротити-поворотити), mentre dal XVI-XVII secolo in poi tramite il suffisso -yva- (nella variante -iva-) (поворотити-поворочивати)<sup>130</sup>; <полияти> (vedi полиано (po-8)), allomorfo di полити (in altri casi suo possibile corrispondente proto-imperfettivo), col significato di 'coprire con liquido', a partire dal XIV-XV secolo, tramite il suffisso -a- (nella variante -va-) (полити-поливати); <покрыти(ся)>, quando mostra un prefisso solo aspettuale col significato di 'fare una copertura' (vedi покрыва (po-56)) compone una proto-coppia con la base (крыти-покрыти); quando invece possiede un prefisso di tipo spaziale-aspettuale, come nel significato di 'ricoprirsi'<sup>131</sup> (vedi покрывающа (po-18) e покрыва (po-59)), la compone col solo suffisso -a- (nella variante -va-) (покрытиса-покрыватиса); <поострити> (vedi поостриша (po-2)) col significato di 'acuminare; rendere aguzzo o acuto', a partire dal XIII secolo, prefissando la base (острити-поострити); <повѣдати>, sia col significato di 'narrare, raccontare' (vedi повѣдает (po-7), повѣдати (po-23), повѣдати (po-24)), dall'XI secolo, che per quello di 'indicare', dal XII secolo, utilizzando il suffisso -a- in opposizione a tutta una serie di forme proto-perfettive (повести/повестити/поведети - поведати)<sup>132</sup>; <померкнути> col significato di 'oscurarsi, divenire via via scuro' (vedi померкло (po-47; si è oscurato)), dal XIV-XV secolo, con la sola prefissazione della base (померкнути-меркнути).

Dello stesso tipo di proto-coppia, ma sfruttando unicamente l'opposizione fra il suffisso

<sup>129</sup> In russo moderno, a partire dalla forma perfettiva породить, la sola coppia possibile è col verbo imperfettivo, da esso derivato tramite il suffisso -a- preceduto dal nesso consonantico -žd- (породить-порождать)

<sup>130</sup> In russo moderno è attestata la sola coppia creata fra i verbi prefissati.

<sup>131</sup> Per questo significato può creare una proto-coppia prefissando la base, solo verso la fine del XVI secolo.

<sup>132</sup> Col solo significato di 'raccontare', la forma proto-imperfettiva suffissata può essere creata anche con la variante -ova- del suffisso -a- (повѣдовати), già dall'XI secolo.

proto-imperfettivo -a- e quello proto-perfettivo -nu-, sono quelle formate dalle occorrenze dei lessemi prefissati: <поникнути> (vedi пониче (po-13; po-60)). col significato di 'piegarsi, chinarsi', dall'XI secolo, (поникнути-поникати/поничати), mentre dal XVII secolo appare la proto-coppia (поникнути-поницати); <посягати> (vedi посягаешь (po-63)) col significato di 'cercare di ottenere', ma probabilmente solo intorno al XVII secolo (посягати-посягнути);

b) proto-coppie *perfektnye*:

con la sola prefissazione della base, le occorrenze dei lessemi prefissati con *po-*: <поехати> (ехати-поехати) col significato di 'andare con mezzo in una direzione' (vedi поедем (po-30)); <посмотрети> (посмотрим (po-17,-32,-34), посмотри (po-29), посмотри (po-66)), già prima del XV secolo, per i significati di 'guardare', 'osservare' e gettare uno sguardo su' (смотреть-посмотрети); <постыдиться> col significato di 'provare vergogna' (vedi постыжуся (po-51)), dall'XI secolo, (постыдиться-стыдиться); <посмеяться> col significato di 'deridere' (посмѣют ся (po-52)), dal XV-XVI secolo, (посмеяться-смеяться); <помолитися> (vedi помолися (po-28, -37, -53)) col significato di 'pregare; rivolgersi con una preghiera a', dall'XI secolo, (молитися-помолитися); <помиловати> (vedi помиловал (po-65), помиловаль (po-68)) col significato di 'amare; mostrare misericordia', dall'XI secolo, (миловати-помиловати); <помолодиться> (vedi помолодиться (po-10), dal XV secolo, col significato di 'tornare giovane' (молодиться-помолодиться); <помолодети> (vedi помолодѣти (po-45), помолодѣть (po-50)) dal XVII secolo in poi, col significato di 'tornare giovane' (молодети-помолодети); <похвалити> (похвалим (po-26)), dall'XI secolo, col significato di 'elogiare, lodare' (хвалити-похвалити). Quest'ultimo componeva una proto-coppia, dal XII secolo, anche utilizzando il suffisso -a- (nella variante -ja-) (похвалити-похваляти); <попытати> (vedi попытать (po-45)), dal XII-XIII secolo, col significato di 'provare, mettere alla prova' (пытати-попытати).

Utilizza invece la frapposizione fra il proprio suffisso proto-perfettivo -nu- e quello proto-imperfettivo -a- le occorrenze del lessema prefisso-suffissato <побегнути> (vedi побѣгше (po-58) e побѣжи (po-64)) col significato di 'fuggire', a partire dal XII secolo, (побегнути-побегати), mentre dal XVI-XVII secolo, compone una proto-coppia opponendosi ad una forma proto-imperfettiva che mostra la variante -ova- del suffisso -a- (побегнути-побеговати).

Diversamente, il lessema <поскакивати> col significato di 'galoppare' (vedi поскакивает (po-11)), a partire dal XV secolo, tramite il suffisso -yva- (nella variante -iva-) (поскакивати-поскочити).

c) proto-coppie *trivial'nye*:

le occorrenze dei lessemi: <покласти> (покладоша головы (po-14)) e <положити> (vedi

гл(а)вы своя положиша (po-21), головы своя положить (po-38), положили есте головы своя (po-69)). nel fraseologismo (покласти-покладати <живот>) per realizzare il significato fraseologico di 'dare la vita', dal XV secolo con suffisso -a- (покласти-покладати)<sup>133</sup>, e dalla fine del XVII secolo opponendo invece due verbi diversi (положити -покладати). Nella lettura invece di 'venire imprigionati, messi dentro' (vedi положеным (po-12; *imprigionati; messi dentro*)) la proto-coppia è *predel'naja*. Il lessema положити fu un allomorfo proto-perfettivo di покласти per tutto il russo antico; <побити> col significato di 'sconfiggere' (vedi побил (po-62)), dall'XI secolo, tramite il suffisso -a- (nella variante -va-) (побити-побивати); <поступити> col significato di 'metter piede' (vedi поступити (po-35)), dall'XI secolo, utilizzando il suffisso -a- (поступити-поступати); <получити> col significato di 'ricevere, ottenere' (vedi получивши (po-20)), utilizzando anch'esso dall'XI secolo il suffisso -a- (получити-получати); <подати> col significato di 'trasmettere', dall'XI secolo, tramite il suffisso -a- (sia nella variante -ja- che -va-) (подати-подаяти/подавати (vedi подаваша (po-9)); <пощадѣти/пощадити> col significato di 'lesinare, risparmiare' (vedi пошадим (po-33)), dall'XI secolo, tramite la prefissazione della base (шадети-пощадети), mentre dal XVI-XVII secolo utilizza il suffisso -a- (nella variante -va-) (пощадети-пощадевати); <посечи> (vedi посѣчены (po-40); посечены (po-44); посечено (po-67)) col significato di 'uccidere con spada', a partire dall'XI secolo, sia prefissando la base (сечи-посечи) che utilizzando il suffisso -a- (посечи-посекати)<sup>134</sup>; <потяти> nel significato di 'decapitare' (vedi потятым быть (po-42), a partire dal XII-XIII secolo, utilizzando la prefissazione della base (тяти-потяти), mentre dal XVII secolo può comporre una proto-coppia anche col suffisso -a- (потяти-потинати)<sup>135</sup>; <повергнути> (vedi повергоша (po-62)) col significato di 'gettare', dall'XI secolo (повергати-повергнути); <понужати>, che col significato di 'sfinire completamente' (vedi понужай (po-49)), dal XVII secolo utilizza il suffisso -a- (nella variante -ja-) (понудити-понужати).

Diversamente da tutti questi casi, il lessema <поскакивати> (поскакивает (po-55)) utilizza invece il suffisso -yva- (nella variante -iva-), quando mostra il significato di 'iniziare a galoppare', quindi quando il prefisso assume il valore temporale-aspettuale (3.1) (поскакивати-поскочити). La proto-coppia si realizza con questo significato fra il XVI e il XVII secolo.

d) Le proto-coppie *proleptyčeskaja* possibili a partire dalle forme prefissate con *po-* presenti nel testo sono composte dalle occorrenze del lessema: <поспети> (vedi поспѣти (po-6)) nel significato di 'non riuscire a fare qualcosa in tempo', a partire dal XV secolo, tramite suffisso -a-

133 Dall'XI-XII secolo, il lessema prefissato <покласти> per lo stesso significato poteva realizzare una proto-coppia anche tramite la sola prefissazione della propria base (класти-покласти).

134 In russo moderno si conserva solo ed esclusivamente la forma prefissata, un verbo perfectiva tantum, che è ritenuto un arcaismo.

135 In russo moderno tutte le forme qui elencate sono scomparse.

(nella variante -va-) (поспети-поспевати); <побѣдѣти> (vedi побѣдили(*po-15*) e побѣждени (*po-39,-41*)) col significato di 'vincere; sbaragliare', utilizza il suffisso -a- (nella variante -ova- dall'XI secolo e di -ja- dal XII secolo) (победити-победовати/побежати). Dal XVII secolo in poi, invece, lo stesso lessema proto-perfettivo può venire opposto ad una nuova forma proto-imperfettiva che presenta ancora il suffisso -a- nella variante -ja- (победити-побеждати).

### 2.1.7. *Pod(ъ)-* : significato spaziale 'collocazione o movimento sotto un Oggetto che si trova nei pressi'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *pod(ъ)-* nel russo antico a livello semantico basilico indica un significato di posizione o movimento sotto un Oggetto, denotato anche dalla preposizione omografa *pod(ъ)*.

Meillet (Meillet 1934: 340; 463, 468) individua il prefisso *pod(ъ)-*, così come la preposizione omografa, già nello slavo comune. In tale fase preistorica, al prefisso e alla preposizione egli attribuisce la forma di *\*podŭ*. Alla preposizione lo studioso associa il significato di 'sotto', se regge l'accusativo, e quello di 'al di sotto di', se regge lo strumentale. I due elementi formali sono presenti anche nello slavo ecclesiastico antico con le stesse caratteristiche e proprietà (Lunt 1974: 70; 78; 134).

La somiglianza formale e funzionale fra la preposizione e il prefisso, nonché la loro possibile compresenza nei contesti sintattici, portano alcuni studiosi a ritenere i verbi prefissati con *pod(ъ)-*, derivati dalla preposizione omografa; altri, invece, come Lehmann (1976) e Talmy (1985) sono più propensi a ricondurre, al pari di quanto avviene per altri prefissi, entrambi gli elementi ad unico ed un originario elemento-particella, che avrebbe avuto la funzione di avverbio spaziale deittico.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *POD(ъ)-* IN RUSSO ANTICO

Tenendo presente quanto appena detto, possiamo definire la rappresentazione spaziale basilica del prefisso *pod(ъ)-* nel russo antico come 'collocazione o movimento sotto un Oggetto che si trova nei pressi'.

Una simile descrizione della rappresentazione spaziale del prefisso *pod(ъ)-*, la ritroviamo anche negli studi indaganti i verbi da esso derivati nel russo moderno. Fra questi, possiamo citare quello di Viimaranta (2013). Quest'ultima, riprendendo le considerazioni di un'indagine precedentemente svolta da Plungjan sui verbi prefissati con *pod-* nel russo moderno, vede un legame fra i significati concreti di 'avvicinamento' e di 'sotto' (quest'ultimo è ritenuto una sorta di sottospecificazione del precedente) con quelli di natura più astratta, come quello di 'in aggiunta', ecc.

Dopo queste ed altre considerazioni, possiamo classificare i significati espressi dai verbi prefissati con *pod(ъ)-* del russo antico sulla base del rapporto che si instaura fra essi e la rappresentazione spaziale basilica del loro prefisso. Tramite passaggi logici, possiamo infatti inquadrare i vari significati di questi verbi prefissati in quattro macro-raggruppamenti, sulla base del comune valore semantico da essi apportato sul significato generale della forma derivata. Esso può

essere ritenuto: 1) un valore di tipo spaziale non legato ad un concetto di limite (significato non-aspettuale), 2) oppure legato (significato spaziale-aspettuale). In quest'ultimo caso, il prefisso possiede anche una risultatività proto-perfettiva; 3) un valore di tipo temporale legato al medesimo concetto di limite, risultatività (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semanticamente “nullo” o “fuso” nel quadro del significato complessivo generato dalla prefissazione del verbo di base. In questo caso, il prefisso viene ad apparire come una marca di sola risultatività (significato solo aspettuale). Ognuno di questi macro-raggruppamenti includerà in sé, dunque, verbi prefissati con *pod(ъ)-* che sono più o meno chiaramente ricollegabili alla rappresentazione spaziale basica del prefisso. Vediamo dunque questi macro-raggruppamenti nei dettagli.

### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Qui troviamo verbi derivati con prefisso *pod(ъ)-*, in cui la rappresentazione spaziale basica del prefisso non può avere legami col concetto di risultatività. Ne consegue che in esso non possiamo includere verbi derivati di tipo terminativo.

Possiedono invece un valore non-aspettuale i verbi prefissati con *pod(ъ)-* non-terminativi (sia *states* che *activities*) denotanti una posizione statica sotto un Oggetto, come *подлежати* (*trovarsi, essere sdraiato sotto a qualcosa*), o movimenti indeterminati legati all'idea di un avvicinamento ad un Oggetto, come nel caso di *подскаковати* (*avvicinarsi a qualcuno a balzi*), *подходити* (*avvicinarsi a piedi, a qualcuno, qualcosa*) e *подлетати* (*avvicinarsi in volo, a qualcuno, qualcosa*). Per questi verbi, l'assenza di risultatività diventa ancora più chiara, se essi compaiono in contesti specifici, come quando sono associati a verbi fasici, o quando la situazione, che essi denotano, viene ritenuta atemporale od usuale.

### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

I prefissi che mostrano questa semantica legano la rappresentazione spaziale ad un'indicazione di risultatività. Qui, in base alle caratteristiche dei verbi di base, possiamo vedere la rappresentazione spaziale basica di 'collocazione o movimento sotto un Oggetto che si trova nei pressi' (2) creare accezioni concrete ed astratte, come quelle di: (2.1) 'collocazione o movimento sotto un Oggetto', (2.2) 'avvicinamento' ;(2.3) 'in aggiunta al risultato':

La prima accezione (2.1) sorge da basi referenti movimenti unidirezionali di un Soggetto, come nel caso di *поднестися* (*portarsi sotto a qualcosa*), *подойти* (*scendere a piedi sotto*) e *подбежати* (*correre, giungendo sotto qualcosa, per assalirla*), o di Oggetto, come invece nel caso di *поднести* (*portare fin sotto*). Ma vi possiamo trovare anche verbi derivati da basi denotanti un'azione umana operata su un oggetto fisico, come *подкладати* (*mettere una cosa sotto l'altra*), *подкопаться* (*fare*



un'apertura scavando, scendendo di sotto), подписаться (*mettere la firma*<sup>136</sup>), подсолдати (*costruire nella parte inferiore di qualcosa*), подставити (*collocar di sotto*) e подразити (*colpire sotto qualcosa*). Un chiaro indicatore per attribuire ai verbi prefissati con *pod(ъ)*- questa accezione è la presenza nel loro contesto sintattico di circostanziali di moto a luogo, introdotti dalla preposizione *pod (sotto)*. Ad esempio, nel dizionario di russo antico SRJa XI-XVII troviamo il caso di подойти <подъ башню> (*giungere a piedi <fin sotto la torre>*). La stessa accezione spaziale-aspettuale sembrerebbe applicabile, quando si rapporta il concetto spazio-sensoriale di 'essere sotto, nei pressi di un Oggetto' a quello molto più astratto di 'compiere un'azione in modo furtivo o di nascosto'<sup>137</sup>, presente in verbi come подслушати (*mettersi ad ascoltare di nascosto*) e подозрѣти (*attendere a qualcosa con astuzia*). I verbi di quest'ultimo tipo, soprattutto nei testi più antichi, strutturano l'argomento, che denota l'Oggetto che viene "danneggiato" dalla loro azione, con un sintagma preposizionale, introdotto dalla preposizione *pod(ъ)*, la quale regge lo strumentale.

L'accezione (2.2.) sorge soprattutto quando il verbo prefissato viene accompagnato da circostanziali di moto a luogo, come quelli introdotti dalla preposizione *pod(ъ)* (*vicino, nei pressi*) del tipo подъ полкъ (*fin nei pressi dei reggimenti*) o dalla preposizione *k (a, verso)*, reggente il dativo, come nel caso di к городу (*verso la città*). Qui troviamo verbi derivati da basi di movimento unidirezionale di Soggetto, come подълетети (*volando, avvicinarsi a qualcosa*), od Oggetto, come подпустити (*far avvicinare fino a*). Il prefisso *pod(ъ)*-, con questa accezione, mostra rapporti di sinonimia con i verbi prefissati con il prefisso *pri-*. Questo appare soprattutto analizzando verbi denotanti la consegna di oggetti, materiali ad un Beneficiario, come поднести <послани> (*consegnare, recapitare <la missiva>*), od un avvicinamento ad una mèta, come подниматися (*portarsi vicino a*). Per quest'ultimo lessema, la medesima lettura è associabile anche quando esso denota situazioni di sollevamento od incremento.

L'accezione (2.3) è invece una rielaborazione in termini astratti del significato spaziale-aspettuale (2). Essa sorge, prefissando basi verbali di vario tipo; in particolare, quelle di azione umana su un Oggetto. Abbiamo riscontrato la stessa semantica di 'in aggiunta al risultato' anche nei verbi derivati col prefisso *do-*<sup>138</sup>, del genere домыслити (*pensare un altro pò*), di cui è stata fornita una spiegazione di come rapportare tale significato alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *do-*. Possiamo quindi utilizzarne una simile anche per i verbi prefissati con *pod(ъ)*- dell'accezione

136 Il significato va inteso nel senso di mettere la firma in basso, in fondo al documento.

137 Il fatto che il prefisso *pod(ъ)*- denoti un atto compiuto sotto o nei pressi di qualcuno o di qualcosa, ma non davanti ad esso (come richiederebbe il prefisso *u-* o *pri-* e le loro rispettive preposizioni omografe), permette di dirigere l'azione verso quest'ultimo senza essere necessariamente visti dal medesimo. Ecco che la rappresentazione spaziale permette di spiegare la semantica di azione furtiva o compiuta di nascosto (rappresentazione più astratta). Va comunque detto, che per realizzare azioni fatte furtivamente occorre comunque essere in prossimità della persona o della cosa oggetto dell'azione.

138 Nel caso del prefisso *do-*, ricordiamo, l'accezione spaziale-aspettuale di 'in aggiunta al risultato' viene riallacciata alla rappresentazione spaziale di 'diffusione (oltre) il limite finale' (vedi nota 67).

(2.3). Se in termini molto astratti, intendiamo la situazione del verbo di base come non ancora giunta ad un limite quantitativo ritenuto sufficiente per soddisfare un determinato scopo, si può pensare, che con l'aggiunta del prefisso *pod(ъ)-*, avente questa accezione, tale situazione venga ulteriormente portata avanti sull'asse temporale, facendola avvicinare, giungere “nei pressi” di un limite<sup>139</sup> quantitativo, considerato ora invece soddisfacente. Possiamo annoverare in questa accezione lessemi come *подпечатати* (*stampare qualcosa in più per rafforzare qualcosa; dar maggiore rilevanza al documento, rafforzandolo*), *подосвятити* (*far illuminare di nuovo, o in più*), *подлити* (*aggiungere del liquido ad un miscuglio*), *подпекати* (*cuocere in forno qualcosa in più, in aggiunta*).

Con i verbi in questione, in tutte e tre le accezioni, il significato spaziale-aspettuale del prefisso crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione spaziale basica di 'collocazione o movimento sotto un Oggetto che si trova nei pressi' viene ad assumere le caratteristiche temporali, può venire intesa come una 'conduzione a decrementare o annullare lo stato delle cose del verbo di base' (3). Con ciò, essa può dar luogo all'accezione (3.1) 'attenuazione, poca intensità'<sup>140</sup> e (3.2.) 'atto eccessivo'. Esse sono già presenti a partire dal XIV secolo; in particolare quella (3.2). L'accezione (3.1) incrementa invece statisticamente, in modo rilevante, a partire dal XVI-XVII secolo. Nel dettaglio:

All'accezione (3.1) possiamo ricondurre verbi come *подкадити* (*bruciacchiare un po'*), *поджарити* (*scaldare un po' sul fuoco*), *подвеселитися* (*essere un po' allegro per effetto di alcolici*), *подсме(я)ватися* (*prendere un po' in giro*), *подскоблити* (*squadrare un po'*), *подогривати* (*scaldare un po'*), *подсохнути* (*asciugarsi un po'*). In questo caso col prefisso viene apportata un'idea di attenuazione nello sviluppo dello stato delle cose espresso dal verbo di base, imponendo a quest'ultimo di avvenire con poca forza, con poca intensità.

L'accezione (3.2) immette sul verbo di base una rappresentazione diametralmente opposta a quella dell'accezione precedente. Qui, il prefisso *pod(ъ)-* incrementa l'intensità della situazione del

<sup>139</sup> Probabilmente, il fatto di denotare un avvicinamento fino a giungere nei pressi, e non un avvicinamento con raggiungimento come nel prefisso *pri-*, rende la semantica di 'aggiunta al risultato' del prefisso *pod(ъ)-* più debole rispetto alla corrispondente ottenuta col prefisso *do-* e *pri-*. Sembra, infatti, legarsi sempre ad una sfumatura di atto non creato in gran quantità.

<sup>140</sup> L'accezione 3.1 corrisponderebbe oggi nella classificazione di Zaliznjak e Šmel'ev (2000: 120-122 e 126) al modo di azione perfettivo 'attenuativo' (*smjagčitel'nyj sposob dejstvija*). Rispetto però alle forme di modo di azione 'attenuativo' del russo moderno, notiamo un fatto interessante: nei vocabolari di russo antico consultati, non abbiamo riscontrato la presenza di forme prefissate con prefisso *pod(ъ)-* di accezione (3.1) derivate da forme già prefissate, ovvero da basi (proto-)perfettive. Quantomeno fino a metà XVII secolo, sembrerebbe che siano presenti solo forme (proto-)perfettive originate da verbi non-prefissati (proto-)imperfettivi. Quindi, il fatto che nel russo moderno le prefissate con *pod-* di modo di azione 'attenuativo' “colpiscono” forme già prefissate perfettive sembrerebbe essere un'evoluzione funzionale successiva, non presente nei loro corrispondenti in russo antico.

verbo di base, causandone un risultato eccessivo, negativo, sinonimo di perdita o danneggiamento dello stato delle cose da esso espresso. Sono verbi legati a questa accezione i lessemi *подыигратися* (*lasciarsi trasportare dal gioco; scatenarsi al gioco*), *подкупити* (*comprare troppo*), *подъясти* (*mangiare senza sosta*) *подрубити* (*abbattere tutto con accetta*). Si ha una semantica di 'eccesso finale' simile a quella dei verbi con prefisso temporale-aspettuale *до-*, legati a sfumature di eccesso negative. Questa accezione nel russo moderno è stata rimpiazzata da altri prefissi.

L'accezione (3.1.) mantiene la stessa classe azionale dei verbi derivati creati nel macro-raggruppamento spaziale; sembrerebbe infatti che con essa si creino solo verbi terminativi durativi (*accomplishments*). L'accezione (3.2) pare creare, invece, solo verbi terminativi puntuali (*achievements*) a partire da basi durative sia terminative che non terminative.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In russo antico, verbi prefissati con *под(ъ)-* che paiono funzionare solo da indice di risultatività, senza apportare apparentemente alcun contributo semantico, non sono frequenti. Parrebbero di questo tipo lessemi come *подкрѣпити* (*rendere forte, rafforzare*), *подлегчити* (*rendere debole, indebolire*), *подрядити* (*assumere qualcuno per un certo periodo e a particolari condizioni*), *подокучити* (*seccare facendo domande o richieste*), o *подоостряти* (*sollecitare, spingere a*), in cui non pare esservi alcuna differenza semantica rispetto alle rispettive basi. Ragione per cui, in tali casi, i relativi prefissi sarebbero classificati da alcuni studiosi come prefissi “vuoti”, come mere marche di di proto-perfettività. In realtà, anche qui, fra il verbo prefissato e la relativa base sembrerebbe recuperabile un legame semantico, che oltretutto pare riconducibile, come nei macro-raggruppamenti precedenti, alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *под(ъ)-*. Questo, seppur in termini molto astratti. Nei primi due casi, la rappresentazione spaziale basica di 'collocamento o movimento sotto nei pressi dell'Oggetto' pare collegabile alla semantica di 'rafforzare o indebolire' dei due lessemi prefissati, pensando ad un sostegno psico-fisico che viene apposto o tolto, a seconda dei casi, “sotto, nei pressi” di una persona o di un oggetto, ritenuto l'Oggetto semantico da condizionare. Con ciò, vengono ad essere condizionate le proprietà di quest'ultimo. La stessa spiegazione pare applicabile anche nel caso di *подоостряти* (*sollecitare, spingere a*), rispetto alla base *остряти* (*acuminare; spingere*), e di *подокучити*, rispetto alla base *кучити* (*far troppe domande*). L'idea di porre un qualcosa sotto, nei pressi di una persona, spiega da una parte la funzione positiva di motivarlo, spronarlo a far qualcosa, nel secondo di annoiarlo. Nel caso di *подорядити* invece, la semantica di assumere qualcuno per un lavoro temporaneo parrebbe in un certo senso ricollegabile all'idea del gesto di raccogliere con la mano qualcosa (qui il futuro lavoratore) che è posto in basso, per soddisfare uno scopo.

Il prefisso quindi, anche se sembrerebbe semanticamente “nullo” rispetto alla base, considerando il contributo apportato alla generazione del significato della forma derivata, in realtà sembrerebbe conservare anche in questi casi un rapporto con la rappresentazione spaziale basica. Ecco che quindi, sembrerebbe più logico pensare che l'apporto semantico del prefisso sul verbo che viene generato non sia “nullo”, bensì che esso venga a “fondersi” a “raddoppiare” il significato espresso dalla base, rendendosi così “apparentemente” nullo. Si ritiene quindi valida per il prefisso *pod(ъ)*- del russo antico l'ipotesi di Van-Schooneveld sulla non esistenza di veri prefissi “vuoti”.

I lessemi con prefisso solo aspettuale qui elencati sono tutti verbi terminativi durativi (*accomplishments*), originati da basi terminative o non-terminative di qualsiasi tipo.

#### IL PREFISSO *POD(ъ)*- NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuati 2 forme con prefisso *pod(ъ)*-. Sono entrambe presenti nella sola copia U: *подклониша* (*pod(ъ)*-1; *hanno chinato, chinarono*) e *подчивали* (*pod(ъ)*-2; *si sono un po' sbronzati*). Il primo verbo ha un prefisso di valore spaziale-aspettuale (2.1), mentre il secondo uno di tipo temporale-aspettuale nell'accezione (3.2). Presentiamo adesso i passaggi testuali in cui sono presenti e poi ne motiveremo il tipo di valore prefissale qui selezionato:

*copia U*

*pod(ъ)*-1 *Cap. 8, par. 47: Уже поганые оружия своя повергоша на землю, а главы своя подклониша (pod(ъ)*-1) под мечи руские. И трубы их не трубят, и уныша гласи их.

Già i pagani hanno gettato (lett.: gettarono) le loro armi a terra, e *hanno chinato* (lett.: *chinarono*) le loro teste sotto le spade russe. E le loro trombe non suonano, e le loro voci si intristiscono.

*pod(ъ)*-2 *Cap. 9, par. 48: А н(ы)нѣ ты, поганый, бѣжишь сам-девят в лукоморье, не с кем тебѣ зимы зимовати в полѣ. Нѣшто тобя кн(я)зи руские гораздо<sup>141</sup> подчивали (pod(ъ)*-2): ни князей с тобою, ни воевод? Нѣчто, тобя кн(я)зи гораздо упилися у быстрого Дону на полѣ Куликовѣ на травѣ ковылѣ?...»

Ma ora tu, pagano, fuggi [???] verso l'arco del mare, e non sai con chi passare l'inverno nel campo. Non è che i principi russi *si sono un po' sbronzati* un po' troppo in tuo onore? Non hai più con te né principi, né condottieri! Si sono forse fortemente ubriacati in tuo onore i principi, sul campo di Kulikovo, sull'alta erba bardana?..”.

La prima delle due forme, *подклониша* (*pod(ъ)*-1; *chinarono/hanno chinato*), definisce un chiaro movimento del Soggetto *главы своя* (*le teste*) proteso verso il basso e quindi il suo prefisso mostra un significato spaziale-aspettuale nell'accezione (2.1). La descrizione della direzionalità spaziale, che assume il movimento definito dal verbo di base, viene ulteriormente precisata dal circostanziale

<sup>141</sup> Da ricondurre a *горздо*.

spaziale introdotto dalla preposizione *pod* (sotto), reggente l'accusativo, под мечи русские (*pod(ъ)-1*; *sotto le spade russe*). Il verbo è proto-perfettivo, ha un valore 'risultativo', ed appare ben declinato nella forma di aoristo. Esso denota un atto concluso interamente nel passato rispetto al momento di riferimento della narrazione, come viene chiarito anche dalla presenza nella frase dell'avverbio уже (*già*).

La seconda *подчивали* (\*<sup>142</sup>подпивали *pod(ъ)-2*) è una forma poco comprensibile e non è possibile ritrovarla in nessuno dei lemmi dei vocabolari di russo antico utilizzati. Vaillant (1967: 18), non capendo né il verbo, né il passo del testo della copia *U*, a cui esso appartiene, cancella nella sua ricostruzione della variante lunga del testo della *Zadonščina* sia il lessema prefissato che l'intero passo (per una maggiore comprensione esso viene evidenziato da noi con la sottolineatura). Egli, infatti, opta per una ricostruzione totale sia del passo che del verbo in questione, ripetendo per intero la frase che compare immediatamente dopo (Vaillant 1967: 18). Lo studioso sceglie quindi di utilizzare in corrispondenza un verbo formalmente diverso da *подчивали* - *упилися* (*si sono sbronzati*). Questo, presumibilmente, per rafforzare l'idea della derisione dei Genovesi nei confronti del Khan Mamaj. Dmitriev (1999) adotta, invece, interpreta la forma *подчивали* riconducendola al lessema (non-prefissato) *потчевати*, ma traducendolo poi in russo moderno con il corrispondente odierno (prefissato) *попотчевали* (*ti hanno dato da bere e da mangiare come ad un ospite*) in unione all'avverbio *крепко* (*fortemente*).

Differentemente da entrambi gli studiosi, in questo elaborato preferiamo adottare una soluzione per così dire «a metà strada» fra le due ipotesi: proponiamo di utilizzare la lettura di Vaillant, ma con un verbo creato col prefisso *pod(ъ)-*: *подпивали*, quindi riconducibile al lessema *подпивати* (*sbronzarsi, ubriacarsi*). La scelta poggia sia sulla «ricostruzione» semantica di Vaillant, sia sul fatto che è possibile recuperare dai vocabolari una forma che si discosta solo minimamente da quella presente nella copia. Utilizzare questa soluzione, richiede però di interpretare l'argomento retto dal verbo, *тобя*, non come un accusativo, corrispondente all'odierno *тебя*, (*te*), ma come un vocativo *тобе*, corrispondente all'odierno *тебе* (*pensando a te, in tuo onore*). Questa possibile ricostruzione è stata adottata, fra l'altro, dallo stesso Vaillant. Egli reinterpreta, infatti, il pronome *тобя* con l'argomentativo (o) *тобе* (*pensando a te, in tuo onore*), facendolo reggere dal verbo intransitivo *упилися* (*si sono sbronzati*). A sostegno della nostra ipotesi, inoltre, il fatto, che nel dizionario SRJa XI-XVII troviamo fra le occorrenze del verbo *подпити* una scritta come *потпив*. Quindi, teoricamente, l'unico elemento, capace di differenziare la forma da noi scelta rispetto a quella del testo, è la prima consonante della base, *ч*, anziché *п*. Dando questa interpretazione, il verbo indagato assume un prefisso di tipo temporale-aspettuale nell'accezione (3.2) che denota l'eccesso dell'atto del bere, un atto ripetuto di bere, brindare, da parte dei russi, che li ha portati

---

142 L'asterisco indica la forma da noi ricostruita basandoci sulle edizioni critiche di Vaillant (1967) e Dmitriev (1999).

infine a divenire ubrianchi. Il verbo ha valore proto-imperfettivo 'risultativo' di 'azione reiterata', in quanto si denota che i principi russi si siano sbronzati nel passato rispetto al momento di riferimento della narrazione, ma al tempo stesso non si ha la certezza assoluta che lo stato di ebbrezza sia ancora valido al momento di presente della narrazione. Il verbo appare nella forma di perfetto senza copula.

\*\*\*

Non abbiamo proto-coppie con prefisso *pod(ъ)-* nel testo della *Zadonščina*, ma possiamo recuperarle con l'uso dei dizionari di russo antico.

La forma relativa al lessema <подклонити> col significato di 'chinare in basso' compone una proto-coppia *predel'naja* tramite il suffisso -a- nella variante -ja- (подклонити-подклоняти) a partire dal XVI-XVII, mentre fino al XVI secolo, sembrerebbe che la forma proto-imperfettiva fosse creata tramite l'aggiunta del suffisso -a- nella variante -ja- unito alla contemporanea sostituzione della vocale radicale -o- con -a- (подклонити-подкланяти). Era possibile, inoltre, comporre a partire dal verbo proto-perfettivo prefissato una proto-coppia col verbo di base, da utilizzare all'interno del fraseologismo <клонити подъ мечъ> (*annientare*), ma essa è inapplicabile nel nostro contesto. Oggi la coppia подклонить-подклонять è ritenuta un arcaismo.

Per quanto riguarda la forma \**поднுவати*, essa formava una proto-coppia *trivil'naja* tramite il suo suffisso -a- nella variante -va- col verbo подпити (подпити-подпивати). La proto-coppia pare essersi formata col significato di 'ubriacarsi' dal XVI secolo in poi. Nel russo moderno tale coppia è scomparsa. Di essa ci rimane solo la forma di *perfectiva tantum* подпитъ, ma solo a livello di lingua colloquiale.

### 2.1.8. *Pre- (Prě-)/Pere-*: significato spaziale ‘passaggio sopra la superficie di un Oggetto, da una parte all’altra’

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *pre-(prě-)/pere-* si distingue dal prefisso funzionalmente simile *pro-*, perché non esprime un avanzamento attraverso, internamente ad un Oggetto, bensì sopra una superficie.

Questo prefisso viene ricondotto da Vlasto (Vlasto 1986: 224) al prefisso \**per-* dello slavo comune. Quest'ultimo mostra una certa corrispondenza semantico-formale col prefisso *per-* del latino. Nelle varie lingue slave tale prefisso ha avuto esiti fonetici diversi. Nei testi di russo antico, lo troviamo realizzato in due modi: a) con una variante “non piena” *pre-* (пре-) che denota l'appartenenza alla norma slavo-ecclesiastica, la quale può apparire talvolta anche nella forma slavo-meridionale di *prě-* (прѣ-); b) con una variante “piena” *pere-* (пере-), ovvero con la vocalizzazione “piena” delle sue sillabe (*polnoglasie*) che rappresenta la forma “autoctona”, slavo-orientale.

Data la possibilità di rintracciare nei testi antico-russi, soprattutto in quelli precedenti il XV secolo, lessemi prefissati con *pre-* che possono mostrare anche occorrenze con il prefisso nella variante slavo-meridionale di *prě-* (прѣ-), i dizionari di russo antico che noi utilizziamo, SDJa XI-XIV riporta i lemmi solo nella forma *pre-*, mentre SRJa XI-XVII presenta i lemmi con entrambe le varianti “non-piene” del prefisso; ad esempio; *преливати/прѣливати; преложити/прѣложити*<sup>143</sup>.

Nell'antico-russo si venne a formare una contrapposizione non solo formale ma anche stilistica fra le parole create col prefisso slavo-ecclesiastico *pre-* (o con la variante *prě-*), legate allo stile “alto”, e quelle che presentavano la variante pleofonica di area russa *pere-*, la quale invece veniva impiegata per le parole legate allo stile “basso” (Uluchanov 2004: 122-134). Ma alla differenziazione stilistica corrispose anche una parallela differenziazione semantica: i lessemi prefissati con *pre-* (*prě-*) tendevano ad essere utilizzati per i significati più astratti e metaforici, laddove quelli derivati con la variante prefissale “piena” *pere-* per lo più riferivano significati semplici e concreti (Vlasto (1986: 224-225).

A complicare il quadro delle cose qui presentato, in russo antico era possibile la sostituzione delle forme derivate con il prefisso nella forma “non piena” *pre-/пре-* (e della sua variante *prě-/ прѣ-*)

<sup>143</sup> Utilizzare la sola variante *pre-* o quella slavo-meridionale *prě-* per raggruppare insieme i lemmi che potevano comparire nei testi con entrambe le varianti, fu una problematica a cui dovettero far fronte gli studiosi che crearono nel XIX secolo i vocabolari in Russia: optano per la variante *pre-* il vocabolario *Sreznevskij* o quello *Vostakov*; per la variante slavo-meridionale *prě-* il vocabolario dell'Accademia Russa (*Slovar' Akademii Rossijskoj*) e il dizionario di russo e di slavo-ecclesiastico dell'Accademia delle Scienze (*Slovar' cerkovnoskavjanskogo i russkogo jazyka*) pubblicato nel 1867 (SRJa XI-XVII; v 18; p. 4-5).

con altre che mostravano un prefisso totalmente diverso, anche a livello di rappresentazione spaziale basica, il prefisso *pri-* (cfr. prefisso *pri-* in questa tesi). Si tratta di un fenomeno che già prima della fine del XV secolo registra l'esistenza sia di forme con prefisso “non pieno” *pre-* (o *prě-*) laddove il lessema mostra una semantica riconducibile al prefisso *pri-*, sia il fenomeno inverso, ovvero di forme con prefisso *pri-* laddove ci si aspetterebbe una semantica riconducibile al prefisso *pre-(prě-)/pere-* (SDJa XI-XIV; v. VIII, p. 5).

Dato che nella *Zadonščina* non abbiamo riscontrato forme con le variante slavo-meridionale *prě-* (*прѣ-*), premettiamo che per semplicità nell'indicazione del prefisso *pre-(prě-)/pere-* da qui in poi utilizzeremo la sola indicazione di *p(e)re-*.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *P(E)RE-* IN RUSSO ANTICO

Possiamo ritenere che i verbi derivati con il prefisso *p(e)re-* del russo antico mostrino a livello spaziale una rappresentazione basica di ‘passaggio sopra la superficie di un Oggetto, da una parte all'altra’.

Questa rappresentazione la ritroviamo anche negli studi compiuti sul prefisso *p(e)re-* nel russo moderno, come quello di Flier (1985) e Zaliznjak, Šmelëv (2000: 91). Essi vedono la rappresentazione spaziale del prefisso *p(e)re-* associabile ad un 'movimento attraverso qualcosa' o ad un 'movimento da una parte all'altra'.

Considerando quanto fatto precedentemente in questo lavoro per gli altri prefissi, e ponendo come assunto che i significati più complessi ed astratti delle forme prefissate con *p(e)re-* siano ricollegabili, tramite processi di metaforicizzazione, alla sua rappresentazione spaziale basica, possiamo classificare i significati apportati da questo prefisso, ai verbi a cui si lega, ritenendoli: 1) valori di tipo spaziale non legati ad un concetto di limite (significato non-aspettuale); 2) valori di tipo spaziale legati ad un concetto di limite e, quindi, esprimenti risultatività (significato spaziale-aspettuale). In quest'ultimo caso si può parlare dello sviluppo di una risultatività proto-perfettiva; 3) valori di tipo temporale legati al medesimo concetto di limite, esprimenti quindi anch'essi risultatività (significato temporale-aspettuale); 4) valori semanticamente “nulli” o “fusi” nel significato complessivo generato in associazione col verbo di base, che quindi rendono il prefisso riconoscibile solo come marca di risultatività (significato solo aspettuale). I verbi derivati con il prefisso *p(e)re-*, che mostrano uno dei sopracitati valori, saranno classificati, come segue, nei macro-raggruppamenti di:

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Nello SDJa XI-XIV e nello SRJa XI-XVII possiamo rintracciare alcuni verbi formati con



prefisso *p(e)re-* di valore non-aspettuale, ovvero solo spaziale. Essi si formano solo da basi non-terminative (*states, activities*) come quelle indicanti movimenti non-unidirezionali, presenti in lessemi prefissati del tipo *переходити* (*attraversare a piedi*) e *прескакати* (*attraversare, galoppando*). In questi due casi vediamo che il prefisso apporta alle situazioni di movimento riferite dalle basi unicamente un'indicazione di tipo spaziale senza addurre anche un limite finale in cui la situazione deve concludersi.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo invece verbi in cui il prefisso *p(e)re-* aggiunge non solo informazioni di tipo spaziale ma anche una chiara indicazione di risultatività. In questi casi, un lessema prefissato con *p(e)re-*, a seconda della concretezza o astrattezza della semantica della propria base e del proprio contesto sintattico in cui era impiegato, può mostrare un prefisso capace di riferire la propria rappresentazione spaziale basica di 'passaggio sopra la superficie di un Oggetto, da una parte all'altra' (2), in una delle seguenti accezioni: (2.1) 'attraversamento', (2.2) 'passaggio da una parte all'altra, scambio'; (2.3.) 'ulteriore ripetizione dell'atto'.

La prima accezione (2.1) compare, in particolare, a partire da basi indicanti un movimento unidirezionale, come nei casi di: *перепроводитися* (*superare, portarsi, attraversando qualcosa*), *переехати* (*attraversare su mezzo*), *преплыти* (*attraversare a nuoto o su barca*), *прерыскати* (*correre attraverso qualcosa*). Tale accezione sorge, soprattutto, se i verbi prefissati che la indicano compaiono nel contesto sintattico accompagnati dall'avverbio *через* (*attraverso*). In presenza invece di basi denotanti un'azione su un Oggetto, come nel caso di *перепруживати* (*creare un argine in mezzo ad un corso d'acqua, per deviarlo*), può venire a crearsi oltre alla semantica precedente, anche la sottospecificazione di 'dividere in due'. Ne sono un esempio i lessemi *перервати* (*spaccare in due*) e *перерѣзати* (*dividere in due tagliando; attraversare qualcosa con taglio*).

La seconda accezione (2.2) compare quando il prefisso *p(e)re-* si aggiunge a basi verbali che definiscono un cambio di posizione operato nello spazio da cose o persone. Qui troviamo, ad esempio: *перенести* (*portare con le mani da una parte all'altra*), *передати* (*trasmettere*), *прменяться* (*scambiarsi di posto*), *прселитися* (*trasferirsi, spostarsi ad abitare in un altro posto*), *перекласти* (*spostare qualcosa da una parte all'altra*), *пересѣстися* (*cambiar di posto*).

Infine l'accezione (2.3), la quale è di tipo più astratto ed è molto prossima al gruppo dei verbi con prefisso temporale-aspettuale. La maggiore astrattezza legata alla natura semantica di questa accezione fa sì che il prefisso *p(e)re-* non sia applicato solo a basi verbali denotanti un'azione fisica, concreta, su un Oggetto, ma anche a quelle che riferiscono un processo mentale. Lo SRJa XI-XVII

ci consente di ricondurre a questa accezione forme come *переписовати* (*riscrivere*) e *препомышляти* (*ripensare a qualcosa, preoccuparsi*). Il legame fra questa accezione e la rappresentazione spaziale basica va spiegato nel seguente modo: se la situazione riferita da una base verbale ha già avuto un suo svolgimento dall'inizio alla fine, avrà conseguentemente avuto un suo risultato. Se esso viene valutato come insufficiente, l'applicazione della rappresentazione spaziale del prefisso *p(e)re-* di 'attraversamento da una parte all'altra', in termini molto astratti, conduce la situazione riferita dalla base verbale a "ripartire", a "riattraversare" tutta la sua esistenza. Questo causerà, creerà, un nuovo risultato, che verrà giudicato come sufficiente al raggiungimento dello scopo. Questo utilizzo è prossimo ai valori temporali-aspettuali, ma se ne discosta perché non intacca la struttura temporale "interna" della situazione, ma solo il suo risultato "esterno" (Vedi Isačenko (1960: 242); Zaliznjak, Šmëlev (2000: 105)).

Con i verbi presi qui in esame, in tutte le accezioni, il significato spaziale-aspettuale del prefisso *p(e)re-* crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*) .

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione basica di 'passaggio sopra la superficie di un Oggetto, da una parte all'altra' viene applicata a livello temporale, diventa descrivibile in termini di 'attraversamento temporale dall'inizio alla fine di un certo intervallo' (3). In base al tipo di contesto e al tipo di base verbale, il prefisso di un lessema derivato con *p(e)re-* può assumere una delle seguenti accezioni: (3.1) 'inizio di azione'; (3.2) 'per una certa durata'; (3.2) 'eccesso nella realizzazione', (3.3) 'ripetizione su tutti i soggetti'. Nel dettaglio:

L'accezione (3.1), seppur poco frequente, la si trova in verbi come *препети* e nel suo correlato proto-imperfettivo, *препевати* (*iniziare a cantar all'improvviso*). Quindi in forme derivate da basi non-terminative di attività umana.

L'accezione (3.2)<sup>144</sup> è presente già nel XV secolo, ma diviene particolarmente attiva a partire dal XVI secolo. La troviamo in casi come *пересѣдѣти* <мало днѣи> (*trascorrere in un posto <pochi giorni>*), *перестряпати* (*dover aspettare un certo tempo*), *переждати* (*aspettare, anche troppo, per un certo tempo*), *перестояти* (*aspettare per un certo tempo in un luogo*), *претерпети* (*soffrire, sopportare per un certo tempo*), *прележати* (*passare da qualche parte del tempo*), *переплакати* (*piangere per un certo tempo*). In questo caso, la rappresentazione spaziale viene a descrivere l'intervallo temporale entro cui viene delimitata una situazione.

L'accezione (3.3) definisce che il risultato ottenuto dalla situazione riferita dalla base (indicante un'attività umana o un'azione su Oggetto) vada valutato come eccessivo. Ad esempio: *перепитися*

<sup>144</sup> Essa corrisponde nel russo moderno al modo di azione 'perdurativo' (*perdurativnyj sposob dejstvija*), individuato ed indagato da Avilova (1976: 285-286) e da Flier (1985: 35-40).

(*ubriacarsi in modo eccessivo*), *пересоли́ти* (*mettere troppo sale*), *переоби́дѣти* (*essersi offeso molto*), *переписа́ти* (*scrivere più di quello che è necessario*), *препо́лнятся* (*riempirsi fino all'eccesso*), *препита́ти* (*nutrire troppo*), *пережари́ти* (*sciupar qualcosa, per averlo fatto bollire troppo*). È attestata a partire dalla fine del XIV secolo in poi. In questo caso, la situazione del verbo di base viene ritenuta oltrepassare il limite finale in una maniera eccessiva, dando luogo ad una specie di “sfondamento” del suo limite esistenziale, il quale causa conseguenze negative sul Soggetto che compie l'azione o sull'Oggetto che la subisce.

L'accezione (3.4) è osservabile invece in verbi prefissati quali *перетеря́ти* (*massacrare, uccider tutti*), *переко́лотити* (*ferire od uccidere una gran quantità*), *перепори́ти* (*sciupare una gran quantità o tutti*), *перетопи́ти* (*far affogare una gran quantità di gente*), *переустати́* (*essere divenuti stanchi per molti soggetti*). In questo caso, il verbo è spesso accompagnato da quantificatori, che indicano la moltitudine o la totalità degli oggetti colpiti dall'azione. L'intervallo spaziale della rappresentazione basilica è ora inteso come costituito da una serie di punti temporali, corrispondenti ognuno all'azione singola che compie una persona o un'oggetto. Quando l'atto riferito dalla base del verbo “attraversa” e “colpisce” tutti questi punti, una volta giunto al limite finale, esso viene concepito come avvenuto su molti o tutti gli Oggetti. Questa accezione è attiva dal XV secolo in poi, ma diviene produttiva dopo il XVI secolo.

Osservando le caratteristiche dei verbi citati, l'aggiunta del prefisso *p(e)re-* in tutte le accezioni tranne nella 3.2 dà luogo sempre a verbi terminativi puntuali (*achievements*). Solo nell'accezione (3.2), la situazione “modificata” dalla semantica temporale del prefisso mantiene una sua durata esistenziale, si mantiene terminativa durativa, con caratteristiche simili ai verbi della classe degli *accomplishments*.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, rientrano i verbi prefissati con *p(e)re-*, il cui prefisso non pare apportare alcun contributo semantico al significato generale del verbo, o il cui contributo non pare a prima vista immediatamente riconducibile alla rappresentazione spaziale basilica. Qui, troviamo verbi come *премери́ти* (*misurare*), *преспѣ́ти* (*riuscire, raggiungere la perfezione*), *преодо́лѣти* (*riuscire a superare, sopraffare*), *перестати́* (*smettere, cessare*).

Per alcuni studiosi, in questi casi, il prefisso *p(e)re-* agirebbe come un prefisso “vuoto”, ovvero solo come un mero indicatore di risultatività, privo di contributi semantici. Per altri, invece, come Van Schooneveld, il prefisso *p(e)re-* “raddoppierebbe” o “fonderebbe” il suo apporto semantico sul significato riferito dalla base, rimanendo quindi “indistinto” nel significato generale della forma prefissata. Ma il suo contributo rimane, non è nullo.

In questo lavoro riteniamo giusta l'ipotesi di Van Schooneveld, ovvero che oltre alla risultatività, il prefisso apporti in ogni caso un certo significato. Questo infatti sembra apparire anche negli esempi sopra menzionati, dove il rapporto fra la base e la forma prefissata con *p(e)re-* sembra sempre interpretabile e riconducibile all'idea spaziale di un 'attraversamento di una superficie da parte a parte': per i verbi *преспѣти* (*riuscire, raggiungere la perfezione*), rispetto alla base *спѣти* (*avere successo*), e *преодолѣти* (*riuscire a superare, sopraffare*) rispetto a *одолѣти* (*superare, sopraffare*), sembrerebbe esistere un rapporto interpretabile con l'idea di un "attraversamento" delle difficoltà fino al raggiungimento del successo o della vittoria. Infine, per *премерити* (*misurare*), rispetto alla base *мерити* (*misurare*), occorre forse pensare all'atto di misurare in senso orizzontale, da un punto all'altro, un certo oggetto, mentre per il più astratto *перестати* (*cessare*), rispetto alla base *стати* (*divenire, cessare*), come l'attraversamento di tutta l'esistenza di una situazione, dal momento in cui inizia fino al momento in cui essa cessa.

Indipendentemente dal tipo di base terminativa o non-terminativa, parrebbe almeno per i verbi sopra citati, che in presenza di un prefisso *p(e)re-* di valore solo aspettuale, si formino per lo più verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

#### IL PREFISSO *PRE-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuate 7 forme con prefisso *p(e)re-*. Nella copia *KB* abbiamo: *перелѣтѣша* (*p(e)re-1*), *перегороди* (*p(e)re-2*), 3 occorrenze identiche del lessema <преставитися>: *преставися* (*p(e)re-3, 4, 5*), *прешло* (*p(e)re-6*). Nella copia *U*, rintracciamo invece il solo *предати* (*p(e)re-7*)<sup>145</sup>. Osserviamone ora i contesti:

#### *copia KB*

*p(e)re-1. Cap. 5, par. 19: Тогда соколи и кречати, бѣлозерския ястреби борзо за Дон перелѣтѣша (p(e)re-1), ударишася на гуси и на лебеди.*

Allora i falchi e i nibbi e gli astori di Beloozero *volarono, attraversandolo*, rapidamente oltre il Don e si gettarono contro le oche ed i cigni.

*p(e)re-2. Cap. 5, par. 21: Хоробрыи Пересвѣт поскакивает на своем вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля перегороди (p(e)re-2)*

Il coraggioso Peresvet galoppa sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli *fece sbarrare* (lett.: *creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso*) i campi,

<sup>145</sup> Nella copia *U* è presente la forma *перелѣтѣли*, ma essa tranne che per la forma di perfetto (senza copula), è equivalente alla forma di aoristo *перелѣтѣша* della copia *KB*. La prima appare anche in un passo identico (*Cap 5, par. 26*): «Уже бо тѣ соколы и кречаты за Дон борзо *перелѣтѣли* и ударилися о многие».

*p(e)re-3. Cap. 8, par. 27: В лето 6896 мая 19 преставися (p(e)re-3) князь велики Дмитрии Ивановичь по Задонщинѣ на осмой годъ.*

Nell'anno 6896<sup>146</sup>, il 19 maggio, *passò nel regno dei Cieli* il gran principe Dmitrij Ivanovič, otto anni dopo la Zadoščina.

*p(e)re-4. Cap. 8, par. 28: В лето 6900 сентября 25 преставися (p(e)re-4) старец Сергии по Задонщине 13 лет прешло.*

Nell'anno 6900<sup>147</sup>, il 25 settembre, *passò nel regno dei Cieli* l'abate Sergij. Erano passati 13 anni dalla Zadoščina.

*p(e)re-5. Cap. 8, par. 28: В лето 6900 сентября 25 преставися старец Сергии по Задонщине 13 лет прешло (p(e)re-5).*

Nell'anno 6900, il 25 settembre, *passò nel regno dei Cieli* l'abate Sergij. *Erano passati* 13 anni dalla Zadoščina.

*p(e)re-6. Cap. 8, par. 28: В лето 6915 сентября преставися (p(e)re-6) Киприанъ митрополитъ, пасъ церковь бою лет 30. Богу нашему слава.*

Nell'anno 6915<sup>148</sup>, di settembre, *passò nel regno dei Cieli* Kiprjan" il metropolita, che pascolò (lett.: aveva pascolato) le pecorelle della Chiesa di Dio per 30 anni. Gloria a nostro Signore!

## *copia U*

*p(e)re-7. Cap. 2, par. 12: «У Дуная стоят татаровя поганые, и Момай ц(а)рь на реки на Мечи, между Чюровым и Михайловым, брѣсти хотят, а предати (p(e)re-7) живот свой нашей славѣ».*

“Sul Don stanno i tataro pagani, il khan Mamaj è presso il fiume Meča, fra Čurovo e Mikhailovo, vogliono guadaire il fiume, e dare la vita (lett.: *consegnare la loro vita alla*) per la gloria che è nostra”.

Nelle *Zadoščina*<sup>149</sup>, nelle due copie da noi analizzate, abbiamo rintracciato 5 forme prefissate con il prefisso di origine slavo-ecclesiastica *pre-* e 2 col prefisso nella forma “piena” di area russa *pere-*. Si notano però delle differenze stilistiche alla base della scelta della forma del prefisso per le forme prefissate del testo.

Di esse, le due forme con prefisso “pieno” *pere-* *перелетѣша (p(e)re-1; attraversarono in volo)* e *перегороди (p(e)re-2; fece sbarrare* (lett.: *creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso*)) mostrano entrambe un prefisso spaziale-aspettuale nell'accezione (2.1). L'idea di 'attraversamento superficiale', apportato col prefisso, viene rafforzata anche dalla presenza nel contesto del complemento di moto a luogo, introdotto dalla preposizione *za* (*oltre*), *за Дон (p(e)re-1; oltre il (fiume) Don)*, nel primo caso, e dal complemento oggetto *поля (p(e)re-2; i campi)* nel secondo. Nel

---

146 1387 d.C.

147 1391 d.C.

148 1406 d.C.

149 Nella copia *U* è presente anche la forma *пребирает*, ma essa è stata interpretata come derivata con un prefisso *pri-* *прибирает*, e verrà analizzata nella sezione relativa al prefisso *pri-*.

caso di перелетѣша (*p(e)re-1*) si parla dell'attraversamento da una riva all'altra del fiume Don da parte dei russi; nel caso di перепороди (*p(e)re-2*), invece, il concetto di attraversamento è applicato alla disposizione dell'esercito russo sul campo di battaglia, la quale è pensata come «attraversare i campi» in linea orizzontale, per potere creare lo sbarramento contro l'avanzata dei tatarì. Sono entrambe forme di aoristo, quindi proto-perfettive e di valore aspettuale '*risultativo*', ben associate ai corrispettivi soggetti соколи и кречати, бѣлозерскія ястреби (*p(e)re-1*; *i falchi e i nibbi e gli astori di Beloozero*) e, rispettivamente, Хоробрыи Пересвѣт (*p(e)re-2*; *il coraggioso Peresvet*). Sono entrambi verbi prefissati, terminativi durativi (*accomplishments*). Le loro basi, invece, sono entrambe durative; ma, se nel caso di городити (*recintare*), questa è terminativa (*accomplishment*), in quello di летѣти (*volare in una direzione*), essa è invece non-terminativa (*activity*), anche se essa acquisisce la terminatività nel contesto sintattico grazie al circostanziale spaziale definente l'attraversamento del fiume за Дон (*p(e)re-1*; *oltre il (fiume) Don*).

Tutte le restanti 5 forme prefissate sono derivate col prefisso di origine slavo-ecclesiastica *pre-* e tutte mostrano un prefisso di valore solo aspettuale: преставися (*p(e)re-3, 4, 6*; *passò nel regno dei Cieli* (lett.: *pose se stesso dalla Terra, nel regno dei Cieli*)), прешло (*p(e)re-5*; *erano passati* (lett.: *sono passati*)) e предати (*p(e)re-7*; *dare la vita* (lett.: *consegnare la vita a, passare la vita a*). Il motivo per cui queste forme possiedono un prefisso *pre-* anziché *pere-* va spiegato in primo luogo col fatto, che esse denotano, non azioni di semplice movimento di persone od animali, ma situazioni ben legate a contesti religiosi o stilisticamente «alti».

Queste forme verbali prefissate con prefisso solo aspettuale vanno distinte fra quelle che sono terminative durative (*accomplishments*) e quelle, invece, che sono terminative non-durative (*achievements*).

Al primo tipo appartiene la forma прешло (*p(e)re-5*; *erano passati* (lett.: *sono passati*)), il cui intervallo temporale, indicato dal prefisso, viene quantificato dal circostanziale decorrenziale по Задонщинѣ 13 лет (*p(e)re-5*; *dalla Zadonščina (sono passati) 12 anni*). La forma prefissata è quindi terminativa durativa, mentre la sua base идти (*andare, passare*) è non-terminativa (*activity*). La forma прешло (*p(e)re-5*; *sono passati*) è proto-perfettiva, ha un valore aspettuale '*risultativo*', ed è morfologizzata col perfetto (senza copula).

Altro verbo che mostra una durata interna è предати (*p(e)re-7*), il cui significato va interpretato come riconducibile al fraseologismo <предати живот> (*morire; consegnare la vita*). Il verbo prefissato interagisce con l'argomento славы (*p(e)re-7*; *alla gloria*), che va a definire lo scopo del suo atto, e con l'ausiliare modale хотят (*p(e)re-7*; *vogliono*). Il tutto impone una certa intenzionalità al soggetto dell'azione (i tatarì). Nel prefisso si conserva un certo rapporto, metaforico, con la rappresentazione spaziale prefissale di 'attraversamento', poiché la forma prefissata non denota la semplice semantica di 'morire', ma un concetto ben più «complesso» definibile come un passaggio,

una «consegna» da parte dei tatars della loro vita nelle mani della gloria. Il tutto fa sì che il verbo prefissato *передати* (*p(e)re-7*) non vada inteso come un verbo puntuale, bensì come un atto che richiede ai tatars di riuscire a raggiungere la gloria, prima di morire, di riuscire a consegnare la loro vita ad essa. Un atto che può anche non riuscire e quindi che non si realizza istantaneamente. Ecco che interpretiamo il verbo prefissato *передати* (*consegnare*) come terminativo durativo (*accomplishment*) mentre la sua base *дати* (*dare*) è un verbo terminativo puntuale (*achievement*). Il verbo prefissato *передати* (*p(e)re-7; consegnare*) è quindi proto-perfettivo e di valore aspettuale 'risultativo', morfologizzato con la forma dell'infinito proto-perfettivo.

Diverso è invece il caso di *преставися* (*p(e)re-3, 4, 6; passò nel regno dei Cieli* (lett.: *pose se stesso dalla terra nel regno dei Cieli*)). Qui, fra l'altro, abbiamo anche il riflessivo a rendere ancora più immediata la situazione. Fra il verbo di base e quello prefissato abbiamo un «salto» semantico notevole: a partire dal verbo *ставитися* (*porsi in un luogo, in un punto*) qui otteniamo la forma derivata di *преставитися* (*passare nel regno dei Cieli; morire*). Diversamente dal caso precedente, tutte e tre le identiche occorrenze del lessema <*преставитися*>, *преставися* (*p(e)re-3, 4, 6*), vanno valutate come di natura terminativa puntuale (*achievement*), poiché il 'passaggio nel regno dei Cieli' non avviene gradualmente ma istantaneamente, mentre la loro base ha una certa duratività (*accomplishment*). A livello di caratteristiche aspettuative, esse sono tutte e tre proto-perfettive, di valore aspettuale 'risultativo', e morfologizzate nell'identica forma di aoristo *преставися*, sempre ben accordata al soggetto grammaticale della frase in cui compaiono.

\*\*\*

Nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* non sono attestabili proto-coppie con prefisso *p(e)re-*.

Tramite la consultazione dei vocabolari di russo antico, possiamo invece ricostruirle a partire dalle forme prefissate con *p(e)re-* del testo. Si rivelerà, a questo scopo, importante distinguere fra le forme derivate con prefisso «non pieno» di origine slavo-ecclesiastica *pre-* e quelle con prefisso «pieno» di origine russa *pere-*.

Il lessema <*перегородити*> (vedi la forma *перегороди* (*p(e)re-2*)) col significato di 'sbarrare con una barriera', crea una proto-coppia di tipo *predel'naja*, tramite il suffisso *-yva-* nella variante *-iva-* (*перегородити-перегораживати*), ma solo a partire dal XVII secolo; quindi, teoricamente, non è opponibile alla forma da noi rinvenuta nel manoscritto *KB* del XV secolo. Il suo allomorfo con prefisso e base di modello slavo-meridionale <*преградити*> la componeva, invece, a partire dal XVI secolo, col suffisso *-a-* nella variante *-ja-* (*преградити-преграждати*). Una situazione simile a quella presente nel russo moderno, dove esiste la contrapposizione formale fra la coppia con prefisso di origine slavo-ecclesiastica *pre-* *преградить-преграждать* e quella con prefisso

«pieno», russo, *pere-* перегородить — перегородивать.

Un problema simile si pone per il lessema <перелетети> (vedi *перелетѣша (p(e)re-1)*), del quale col significato di 'attraversare, volando' non si riesce a recuperare nei vocabolari un corrispettivo di proto-coppia formato col prefisso «pieno» russo *pere-*. Sono recuperabili proto-coppie solo a partire dalle forme derivate col prefisso «non pieno» di origine slavo-ecclesiastica *pre-*: una proto-coppia con suffisso *-a-* (перелетети-перелетати) dal XIII-XIV secolo, ed una con suffisso *-yva-* (перелетети - перелетывати), dal XV secolo, entrambe di tipo *predel'naja*. Oggi, invece, entrambe le proto-coppie sono state rimpiazzate da un'unica coppia, formata con il suffisso *-a-*, ma che mostra il prefisso nella variante «piena», russa, *pere-*.

Totalmente diversa la situazione per i verbi derivati col prefisso di forma «non piena» *pre-* presenti esclusivamente nella copia *U*. Innanzitutto, va ricordato, essi sono tutti di valore solo aspettuale: il lessema <преставитися> (riconducibile alle identiche occorrenze di преставися (*p(e)re-3, 4, 6*)), per quanto riguarda il significato di 'passare nel regno dei Cieli; morire', aveva formato una proto-coppia *trivial'naja* con suffisso *-a-* nella variante *-ja-* (преставитися — преставлятися), per tutta la durata del russo antico. Di essa, nel russo moderno, rimane attestata solo la forma perfettiva, marcata come arcaismo.

Il lessema <предати> (vedi предати (*p(e)re-7*)), per il significato di 'dare la vita, sacrificare', aveva formato una proto-coppia *predel'naja* (предати-предаяти) col suffisso *-a-* nella variante *-ja-*, a partire dal XIV secolo, e poi, successivamente, anche una allomorfica col medesimo suffisso ma nella variante *-va-* (предати-предавати). Solo quest'ultima proto-coppia si è conservata nel russo moderno.

Infine il lessema <преити> (vedi прешло (*p(e)re-5*)), formava già nel XII secolo una proto-coppia *predel'naja* con sostituzione della base di movimento unidirezionale con quella non-unidirezionale (преити-преходити). Inoltre, ma limitatamente alla semantica di 'passare (per tempo cronologico)', poteva comporre un'ulteriore proto-coppia, utilizzando lo stesso membro proto-imperfettivo, ma modificandolo, con l'aggiunta su di esso del suffisso *-a-* nella variante *-ja-* e con la sostituzione della vocale radicale *-o-* con *-a-* (преити-прехажати). Anch'essa è presente dall'XI secolo. In russo moderno, seppur marcato come arcaismo, si è conservata soltanto la proto-coppia allestita col meccanismo della sostituzione della base di movimento unidirezionale con quella non-unidirezionale. L'altra è stata cancellata.



### 2.1.9. *Pri-* : significato spaziale 'presenza, o conduzione, di un Soggetto o Oggetto in prossimità di un certo punto di riferimento'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *pri-* in russo antico esprime un significato spaziale di avvicinamento verso un punto di riferimento nello spazio, o di vicinanza di una persona o di un oggetto nei pressi di un'altra entità, definibile come un punto nello spazio. Dal dizionario del russo antico SRJa XI-XVII, vediamo che queste funzioni sono possedute anche dall'omografia preposizione *pri*, la quale regge il locativo (SRJa XI-XVII: v. 19, p. 87-88).

Bisogna osservare, che talvolta in russo antico compaiono verbi prefissati che, seppure per denotazione semantica richiederebbero il prefisso *pri-*, vanno ad assumere invece le due varianti “non piene” del prefisso *pre-(prě-)/pere-*, ovvero, quella di origine slavo-ecclesiastica antica, slavomeridionale *prě-* con jat <ѣ> (прѣ-), e quella sorta nello slavo ecclesiastico di redazione russa con la vocale *e* <е>, *pre-* (пре-). Il prefisso *pre-(prě-)/pere-*, però, diversamente, denota a livello spaziale l'attraversamento di una superficie o di un Oggetto, il suo passaggio da un punto a un altro.

Un esempio di questo scambio lo si può osservare nell'uso del verbo con prefisso *pre-*, прелетети, nel contesto въ Фракию прелетети (*giungere, volando, in Tracia*)<sup>150</sup>. Il fatto, che nei testi antico-russi compaiono, come vediamo da questo esempio, utilizzi dei lessemi prefissati con *pre-* (пре-) e *prě-* (прѣ-) in contesti richiedenti esclusivamente un significato di avvicinamento ad un luogo (riferibile, invece, esclusivamente con il prefisso *pri-*) viene spiegato con la loro appartenenza alla norma slavo-ecclesiastica, libresca. Con ciò, le due forme prefissali *pre-* e *prě-* venivano probabilmente intese come “estrane” alla lingua parlata antico-russa e confuse col prefisso “non estraneo” *pri-*. Già prima del XV secolo, come viene dimostrato nel dizionario di russo antico SDJa XI-XIV, sono registrati fenomeni di scambio fra i due modelli prefissali (SDJa XI-XIV; VIII, p. 5). Nel dizionario di russo antico SRJa XI-XVII viene fatto presente, che la scelta del prefisso associato ad un certo lemma, solitamente risolta per principio semantico, risulta essere una questione alquanto complicata, quando abbiamo a che fare con lemmi prefissati che denotano un concetto di 'sforzo' o di 'azione intensa'. In tali casi, infatti, la vicinanza semantica fra le forme derivate con il prefisso *pri-*, e quelle derivate con *pre-* e *prě-*, è massima (SRJa XI-XVII; v.18, p. 4).

L'esistenza di forme prefissate col prefisso *pri-*, così come quella della preposizione omografia *pri* già nello slavo comune, è rapportata da Meillet al comune uso della reggenza del caso locativo, in quanto quest'ultimo indica il luogo o il tempo, “presso” cui si produce il movimento (Meillet 1932:

---

150 SRJa XI-XVII; v. 18, p. 260.

467). Egli fornisce un'interessante osservazione a riguardo del rapporto fra i due elementi: il locativo, così come l'accusativo ed il genitivo, per la specificazione del suo valore spaziale nella frase (il luogo dove si produce il movimento) viene introdotto dalle preposizioni *vb*, *na*, *ob(ь)*-, e *pri*. Se però il verbo che regge questi argomenti è prefissato, il locativo può non strutturare la preposizione in testa ad essi. Il medesimo rapporto fra i verbi prefissati con *pri*- e la preposizione omografa sono indagati da Lunt nello slavo ecclesiastico antico. Egli associa alla preposizione *pri* il significato spaziale di 'vicino' e quello temporale di 'durante', notando anche che l'unico caso grammaticale capace di legare insieme in una frase i verbi con prefisso *pri*-, del tipo *pristati* (*prender parte a*) e *priložiti* (*aggiungere*), con i circostanziali introdotti dalla preposizione omografa, è il locativo. Costui vede, inoltre, che la frequenza di occorrenza del caso locativo con i verbi prefissati con *pri*- è alta (Lunt 1974: 130; 135).

Il comune significato spaziale e la possibilità sia per i verbi prefissati con *pri*- che per la preposizione omografa di reggere il locativo porta alcuni studiosi a ricondurre l'origine del prefisso *pri*- alla preposizione omografa; altri, invece, riconducono entrambi gli elementi ad un comune elemento-particella, o satellite, preistorico con funzione di avverbio deittico poi scomparso (Lehmann 1974; Talmy 1985).

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *PRI*- IN RUSSO ANTICO

A partire dalla definizione spaziale del prefisso *pri*- descritta sopra, possiamo precisare la sua rappresentazione spaziale basica come 'presenza, o conduzione, di un Soggetto o Oggetto in prossimità di un certo punto di riferimento'. Questa rappresentazione, per assunto, viene a comparire in modo più o meno diretto in tutti i verbi prefissati con *pri*-, anche in quelli dove il prefisso sembra rivestire il ruolo di sola marca di proto-perfettività.

Partendo da questa rappresentazione semantica, possiamo riallacciare teoricamente ad essa tutte le forme prefissate con prefisso *pri*-, distinguendole per la presenza di: a) un valore puramente spaziale senza legami con la risultatività (significati non-aspettuali); b) un valore spaziale unito ad uno di risultatività (significati spaziali-aspettuali); in questo caso, il prefisso può indicare anche la proto-perfettività; c) un valore temporale, unito al concetto di limite o risultatività, che va a "modificare", in termini fasico-quantitativi, la struttura temporale della situazione del verbo di base (significati temporali-aspettuali); d) un valore semantico apparentemente "nullo" o "fuso" nel significato generale del verbo prefissato, il quale a prima vista fa apparire il prefisso come "vuoto", ovvero come sola marca di proto-perfettiva (significati solo aspettuali). I verbi che mostreranno uno di questi quattro valori nel prefisso saranno inquadrati nei seguenti quattro macro-raggruppamenti:

## 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Casi di utilizzazione del prefisso *pri-* solo per descrivere situazioni nello spazio, senza un'indicazione di risultatività, sono presenti in russo antico nei verbi derivati da basi non-terminative (*states, activities*). Nel dizionario SRJa XI-XVII, troviamo tali casi fra i verbi originati da basi indicanti una posizione statica, come *присѣдѣти* (*sedere o vivere nei pressi di qualcosa*)<sup>151</sup>, *прилежати* (*trovarsi, sistemarsi accanto a*) e *пристояти* (*essere in piedi accanto a qualcosa*). Li troviamo, inoltre, anche nei verbi originati da basi di verbi di movimento indeterminato, come *приходити* (*giungere a piedi*) e *прилетати* (*giungere in volo, in più direzioni*).

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

Considerando le caratteristiche del verbo di base e del contesto sintattico in cui la forma prefissata con prefisso *pri-* può venire a trovarsi, quando la rappresentazione spaziale basica di questo prefisso, 'presenza o conduzione in prossimità di un punto di riferimento' (2), si lega alla risultatività, questa può dar luogo alle accezioni di: (2.1) 'presso', (2.2) 'avvicinamento con contatto', (2.3) 'aggiunta'. Nel dettaglio:

La prima accezione (2.1) è ottenuta a partire da basi verbali che riferiscono una collocazione spaziale di una persona o di un oggetto presso, nei pressi di un certo punto di riferimento, come nel caso dei verbi *присести* (*mettersi a sedere vicino a*), *приселитися* (*stabilirsi vicino a*). La medesima semantica è ottenibile anche da basi indicanti lo spostamento di un oggetto, come in *приставити* (*porre vicino a*).

La seconda accezione (2.2) è molto prossima come logica all'accezione precedente. Sorge a partire dalle basi indicanti un movimento unidirezionale, come nel caso di *прирестати* (*giungere a corsa*), *приплути* (*arrivare a nuoto o su una barca*), *приползти* (*arrivare strisciando*), ma anche da basi che indicano l'azione su un Oggetto; ad esempio: *припоясати* (*allacciarsi la cintura* (lett.: *portarla a chiudere*)), *приравнивати* (*fissare, far combaciare* (lett.: *portare qualcosa al livello prefissato*)), *приткнутися* (*imbattersi in qualcuno*) e *приступати* (*avvicinarsi*). Spesso i verbi prefissati che presentano questa accezione sono accompagnati da circostanziali denotanti la provenienza da un luogo, come quelli introdotti dalla preposizione *с* (*s/da*) o (*iz/da*), reggenti il genitivo, o l'avvicinamento ad un punto nello spazio, come quelli introdotti dalla preposizione *къ* (*къ/a, verso*), reggente il dativo, oppure dalle preposizioni *въ* (*vъ/in, dentro*) e *на* (*na, su*), reggenti l'accusativo.

L'accezione (2.3) la troviamo, invece, soprattutto nei verbi originati da basi che si riferiscono ad un'azione su un Oggetto. Questa accezione ha una natura astratta ed è prossima al raggruppamento

<sup>151</sup> Nel dizionario SRJa XI-XVII, troviamo ad esempio: “по сему же морю *приседают* варязи” (lungo tutto questo mare infatti, *vivono, nei suoi pressi*, i variaghi); cfr. v. 20 p. 11.

dei verbi con prefisso temporale-aspettuale. Il rapporto con la rappresentazione spaziale basica (2) va qui concepito nel seguente modo: intendendo la fase finale della situazione espressa dalla base verbale come il punto di riferimento da cui si giudica il risultato da essa creato, quest'ultimo viene giudicato insoddisfacente per soddisfare un certo scopo; da ciò, la necessità di aggiungere, di condurre “presso” la fase finale della situazione espressa dalla base, un'integrazione quantitativa al suo risultato<sup>152</sup>. Nel dizionario SRJa XI-XVII, troviamo già dal XV secolo forme di questo tipo: припечатати (*aggiungere un timbro a qualcosa*), приписати (*aggiungere a qualcosa di già scritto*), приростити (*incrementare, aggiungere a qualcosa*), присажати (*aggiungere qualcosa*), притворити (*fare qualcosa in più*), приставити (*costruire in aggiunta a qualcosa che già esiste*).

In tutti i casi qui mostrati, con la prefissazione, sorgono verbi terminativi puntuali (*achievements*), rispetto alle loro basi, che vediamo possono essere anche di tipo terminativo durativo (*accomplishments*).

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Nei verbi prefissati con *pri-* di questo tipo, la rappresentazione spaziale basica di 'presenza o conduzione in prossimità di un punto di riferimento' viene ora riflessa sul piano temporale, dove acquisisce le caratteristiche di 'conduzione della situazione al suo limite iniziale o finale, dove viene assunta presso di esso una certa valutazione soggettiva' (3). Essa può dar luogo alle accezioni di: (3.1) 'attenuazione', (3.2) 'inizio o conclusione con una forte intensità', (3.3) 'distribuzione su più soggetti-oggetti'; (3.4) 'azione di sostegno'.

La prima accezione (3.1), la si trova in verbi prefissati, quali приотверзти (*aprire un po'*), приотискати (*stringere, serrare un po'*), притихнути (*calmarsi un po'*), прислабнути (*indebolirsi un po'*), присинити (*diventar un po' azzurro*), присиживати (*mettersi a sedere per un po'*). L'accezione si presenta in forme verbali per lo più generate dal XV secolo in poi. Questa accezione denota che l'azione sia fatta con poca intensità, con poco sforzo, per un breve tempo.

L'accezione (3.2)<sup>153</sup>, invece, denota una forte intensità o sull'inizio della situazione del verbo di base, se quest'ultimo è intransitivo, come nel caso di приплатати (*iniziare a disperarsi*), приужаснутися (*iniziare a sentire un forte terrore per qualcosa*), приплататися (*iniziare a lamentarsi con veemenza*), приразгневатися (*arrabbiarsi, andare su tutte le furie*), притупитися e притуплятися (*indebolirsi*), присмотроватися (*fissarsi a guardare qualcosa*) o su quello finale,

<sup>152</sup> Adottiamo quindi il punto di vista di Isačenko (1960: 242), che distingue i modi di azione (o *soverščaemost'*/perfettibilità) dalla semantica di 'aggiunta', presente nei verbi prefissati di questo tipo, poiché si va ad integrare, caratterizzare il risultato di una situazione, la sua dimensione “esterna”, e non la sua struttura temporale “interna”, che invece è la caratteristica richiesta per avere un modo di azione.

<sup>153</sup> E' per logica simile alle costruzioni dei verbi derivati con i circonfissi *za...-sja*, per il modo di azione 'intensivo-risultativo' (*intensivno-rezul'tativnyj sposob dejstvija*), e *vz...-sja*, per quello di 'inizio esplosivo' (*eksplozivnyj načinatel'nyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Smelev 2000: 110; 117-118.

come *прижиться* (*scocciarsi di vivere in un certo luogo*) e *прислухаться* (*ascoltare a sazietà*), marcando un raggiungimento finale di uno stato delle cose intensivo. Quest'ultimo si crea soprattutto aggiungendo al verbo il circonfisso *pri-...-sja*. I verbi marcati con questa accezione compaiono già nei primi secoli del russo antico, divenendo poi molto produttivi dal XVI secolo in poi.

La terza accezione (3.3)<sup>154</sup> è presente in lessemi, quali *припадати* (*morire, cadere, in gran quantità*), *прилетати* (*giungere in volo in gran quantità*), *притопити* (*affogare in gran quantità*). Tramite essa, viene imposto alla situazione del verbo di base di espandersi, di andare a colpire uno a uno, molti o tutti i soggetti umani o gli oggetti, presenti in una certa rappresentazione frasale. L'attestazione di questa accezione nei verbi prefissati con *pri-* è spesso assicurata dalla presenza nel contesto di quantificatori come *множество* (*una pluralità; una gran quantità*).

L'accezione (3.4), differentemente dalle precedenti, crea lessemi proto-imperfettivi, e la sua presenza su di essi viene morfologicamente marcata con la struttura *pri-...-va-* oppure *pri-...-iva-*. Compare già dal XV-XVI secolo in poi e denota l'accompagnamento dell'azione ad un'altra, di sostegno per tutto lo svolgimento di quest'ultima. Si rapporta probabilmente all'accezione spaziale (2.2), ma ripetendola via via nel tempo in modo costante, e senza una chiara fine. La troviamo in forme, quali *припевати* (*accompagnare l'azione di qualcuno col canto*) e *приплакивати* (*accompagnare le parole, col pianto*).

Le forme derivate dalle accezioni (3.1, 3.2 e 3.3) sono sempre terminative puntuali (*achievements*). Quelle create dalla (3.4) sono invece non-terminative durative (*activities*), perché si denota un atto privo di limite finale, che può essere ripreso ed interrotto in modo indeterminato.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Ritroviamo qui tutta una serie di forme prefissate con *pri-*, le quali non hanno apparentemente una semantica immediatamente riconducibile alla somma dei significati della base e del prefisso; parrebbe quindi che il prefisso funzionasse solo da marca di risultatività, di proto-perfettività. Possiamo però vedere che un verbo come *припомнятовати* (*ricordare*) è comunque interpretabile come 'giunger a ricordare', così come i verbi derivati, del tipo *приподобити* (*assomigliare*), *пристраиватися* (*prepararsi*), *приготовити* (*preparare*), che paiono avere un significato identico a quello della loro base, sono comunque in un certo senso rapportabili alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *pri-*. Sembrerebbero, infatti, tutti, riconducibili all'idea di una conduzione, dello stato delle cose, denotato dalla base verbale, fino al limite finale, dove essa viene valutata come giunta al risultato desiderato.

<sup>154</sup>In russo moderno, la Avilova (1976: 307) lo classifica come modo di azione 'diffusivo-distributivo' (*распределительный (дистрибутивный) способ действия*).

La scelta del prefisso per la creazione di queste forme pare quindi, seppur in termini astratti, rapportabile alla rappresentazione spaziale basica. Questo assunto ci porta a condividere l'ipotesi di Van Schooneveld, ovvero, che il prefisso, anche nei casi sopra citati, non possa mai essere considerato “nullo” a livello semantico, bensì che il suo apporto, “raddoppi” il significato espresso dalla base verbale, o si “fonda” col significato complessivo della forma prefissata generata, rimanendo quindi indistinto, non visibile. Fra l'altro, anche nei casi sopra citati, le forme prefissate con *pri-* possono comparire nelle frasi, strutturando l'argomento che si rivela essere lo scopo della loro azione con un sintagma preposizionale composto, introdotto dalla preposizione *къ* (*къ/ verso*), reggente il dativo. In altre parole, essi mostrano la stessa struttura sintattica con cui i verbi prefissati con *pri-*, denotanti movimenti o azioni nello spazio richiedenti l'accezione (2.2), morfologizzano la mèta a cui avvicinarsi, la mèta da raggiungere.

In tutti i casi, fra quelli qui citati, indipendentemente dal tipo di base terminativa o non-terminativa, otteniamo sempre un verbo terminativo e puntuale (*achievements*), lo stesso quindi di quello che si deriva principalmente nei casi di verbo con prefisso di valore spaziale-aspettuale.

#### IL PREFISSO *PRI-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina* appaiono in tutto 16 verbi con prefisso *pri-*. Di essi, 6 sono nella copia *KB*: di queste, 2 forme, *прилѣяша* (*pri-1; portarono, cullandola*) e *прилѣлѣй* (*pri-5; porta (a me) sulle tue onde*), sono rapportabili al lessema <прилѣлѣяти>; altre 2, *придоша* (*pri-2; erano giunti* (lett.: *giunsero*)) e *прииде* (*pri-6; giunse*), sono rapportabili al lessema <прийти>, *приведе* (*pri-3; condusse in guerra*), *принимая* (*pri-4; afferrando, prendendo*). Nella copia *U*, invece, troviamo 9<sup>155</sup> verbi derivati col prefisso *pri-*: *приводя* (*pri-8; apportandolo, citandolo dai*), *привели* (*pri-12; hanno condotto*), *приклонишася* (*pri-13; si chinarono*), *примахнули* (*pri-14; sono corse veloci, fendendo l'aria*); 2 forme rapportabili al lessema <притѣчи>: *притѣкоша* (*pri-9; giunsero, correndo*) e *притече* (*pri-15; giunse correndo*); e 3 forme rapportabili invece al lessema <прийти>, le quali sono tutte identiche anche a livello di contesto: *пришел* (*pri-7,10,16; è venuto (in guerra)*). Sempre nella copia *U* abbiamo 1 forma con prefisso nella forma *pre-*, anziché *pri-*: *пребирает*

<sup>155</sup> Non saranno analizzate 4 forme della copia *U*, che troviamo, in maniera pressoché identica, negli stessi corrispettivi passi della copia *KB*. Due si esse, *прилѣяша* e *прилѣлѣй*, sono rapportabili allo stesso lessema, <прилѣлѣяти>. La prima, *прилѣяша* (*portarono, cullandole*) si differisce dalla forma ad essa corrispondente nella copia *KB* solo per la mancanza, rispetto a quest'ultima, di una parte della radice. La seconda forma esclusa è *прилѣлѣй* (*porta (a me) sulle tue onde*), la quale si rivela assolutamente identica alla corrispondente della copia *KB*. L'unica differenza fra di esse sta nella possibilità per la forma qui esclusa di associarsi al circostanziale di moto a luogo, al dativo, *ко мнѣ* (*a/da me*), non presente nell'altra copia della *Zadonščina*, il quale rafforza l'idea spaziale dell'avvicinamento alla principessa che si dispera nel racconto. Non saranno analizzate e calcolate a livello statistico neanche le forme: *приидоша*, in cui, l'unica differenza dal verbo che gli corrisponde nella copia *KB* è il fatto che mostri un prefisso ben distinto dal verbo a cui si attacca (*идти*). Nella copia *KB*, invece, il prefisso mostra una vocale *и* (*i*) in meno, e quindi appaia “fuso” nella base verbale. *привел*, la quale si differisce dal corrispondente *приведе*, della copia *KB*, solo per il tempo verbale adottato, il perfetto senza copula, e per l'argomento che regge: nella copia *U* è *воеводы своя* (*i propri condottieri*); nella copia *KB* è *вои свои* (*i propri guerrieri*).

(pri-11; raccoglie; prende a sé).

Vediamone ora i rispettivi contesti:

*copia KB*

*pri-1. Cap. 4, par. 13:* Уже бо всташа силнии вѣтри с моря, прилелѣяша (*pri-1*) тучю велику на усть Нѣпра, на Русскую землю.

Ed ecco che si *alzarono* forti venti dal mare, *portarono, cullandola*, una gran nube sulla foce del Dnepr', sulla terra della Rus'.

*pri-2. Cap. 4, par. 14:* идетъ хинела на Русскую землю. Сѣрые волци воють, то ти были не сѣрые волци, придоша (*pri-2*) поганые татарове

L'armata del khan marcia contro la terra della Rus'. I lupi grigi ululano: ma quelli non erano lupi grigi, *erano giunti* (lett.: *giunsero*) i tataro pagani

*pri-3. Cap. 4, par. 15:* Тогда же гуси гоготаше, и лебеди крилыи всплескаша. То ти не гуси гоготаша, ни лебеди крилыи всплескаша, се бо поганый Мамай приведе (*pri-3*) вои свои на Русь.

Allora le oche si misero a fare il loro verso (lett.: *\*facevano il loro verso*) ed i cigni iniziarono a battere le ali. No, non erano le oche (che) si misero a fare (lett.: *fecero*) il loro verso, non (erano) i cigni (che) iniziarono a battere le ali: era il pagano Mamaj che *aveva condotto* (lett.: *condusse*) i suoi guerrieri contro la terra della Rus'.

*pri-4. Cap. 5, par. 18:* Тогда же князь великий Дмитрии Ивановичъ ступи во свое златое стрѣмя, вседь на борзый конь, принимая (*pri-4*) копие в правую руку.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič mise il piede nella sua sulla staffa d'oro, sali (lett.: *\*dopo esser salito*) in sella al sul suo veloce destriero, *afferrando* (lett.: *giungendo a prendere*) la lancia nella sua mano destra.

*pri-5. Cap. 6, par. 24:* Восплачется жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи... прилѣлѣй (*pri-5*) моего Микулу Васильевич(а)».

Si mette a piangere Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett.: dicendo) così: "O Don, O Don, (fiume) veloce... *porta (a me) sulle tue onde* il mio signore Mikula Vasil'evič".

*pri-6. Cap. 8, par. 27:* В лѣто 6889 во празникъ вознесения господня прииде (*pri-6*) изо Царяграда на Русь Киприанъ митрополитъ, годъ спустя по Задонщинѣ.

Nell'anno 6889<sup>156</sup> nella festa dell'Ascensione del Signore *giunse* da Costantinopoli nella Rus' il metropolita Kiprjan", un anno dopo la Zadoščina.

*copia U*

*pri-7. Cap. 1, par. 1:* Вѣдомо намъ, брате, у быстрого Дону ц(а)рь Мамай пришел (*pri-7*) на Рускую землю, а идет к намъ в Залѣску(II)ю землю».

“E’ giunta a noi la notizia, o fratelli, che il khan Mamaj si trova presso il rapido Don. Egli è *venuto* contro la Rus’ e sta marciando verso di noi nella terra di Zales’e.

*pri-8. Cap. 1, par. 4:* Преже восписах жалость земли Руские и прочее от книг *приводя (pri-8)*. Потом же списах жалость и похвалу великому князю Дмитрею Ивановичю и брату его, кн(я)зю Владимиру Ондрѣвичю.

Prima scrissi/descrissi il lamento per la terra della Rus' e il restante, *apportandolo/citandolo* dai (racconti dei) libri. Poi, invece, ho copiato (lett.: copiai), mettendoli insieme il lamento e la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič.

*pri-9. Cap. 4, par. 19:* Уже бо скрипѣли телеги между Доном и Непром, идут хиновѣ поганьи к Руской земли. И *притѣкоша (pri-9)* сѣрые волцы от усть Дону и Непра и ставши воют на рекѣ,

Già hanno cominciato a scricchiolare i carri fra il Don e il Dnepr', sono gli uomini del khan, pagani, che corrono verso la terra Russa. E *giunsero, correndo*, i lupi grigi dalle foci del Don e del Dnepr', e fermatisi, ululano sul fiume;

*pri-10. Cap. 4, par. 20:* Тогда гуси возгоготали и лѣбѣди возплекаша крилами своими, но поганый Момай *пришел (pri-10)* на Рускую землю и воеводы своя привел.

Allora le oche si son messe a fare il loro verso e i cigni iniziarono a sbattere le ali - è *giunto* il pagano Mamaj contro la terra russa e ha condotto (qui) i suoi guerrieri.

*pri-11. Cap. 5, par. 24:* Что шумит и что грѣмит рано пред зорями? Кн(я)зь Владимиръ Андрѣвичъ полки *пребурает (pri-11)* и ведет к Великому Дону.

Che cosa mormora, che cosa rimbomba al mattino prima dell'aurora? Il principe Vladimir Andreevič' *raccolge* (lett.: *prende a sé*) i reggimenti e li conduce al Grande Don.

*pri-12. Cap. 6 par. 31:* Пересвѣта чернеца, брянского боярина на суженое мѣсто *привели (pri-12)*.

Il monaco Peresvet, boiario di Briansk *hanno condotto* al luogo deciso .

*pri-13. Cap. 6 par. 33:* Грозно и жалостно в то время бяше тогда слышати, зане же трава кровию пролита бысть, а дрѣвеса тугою к земли *приклонишася (pri-13)*.

Terribile e doloroso era sentir(li) allora, poiché l'erba fu abbondantemente irrorata dal sangue; e gli alberi si *erano chinati* (lett.: *si chinarono*) verso terra per il dolore

*pri-14. Cap. 6 par. 35:* ..А Ондрѣва жена Марья да Михаилова жена Оксинья рано плакашася: «... *примахнули (pri-14)* к ним от быстрого Дону полоняныя вѣсти, носяше великую бѣду..»

E Marija, la moglie di Andrej, e Aksinija, la moglie di Michail, presto all'alba si misero a piangere (lett.: *piansero*): «...*sono corse veloci, fendendo l'aria* fino a noi dal rapido Don notizie di prigionia, che portano (lett.: *\*portavano*) con sé una grande sciagura..»

*pri-15. Cap. 9 par. 48:* И отскоца поганый Мамай от своая дружины серым волком взвыл, и *притече (pri-15)* к Хафѣсте граду.

Fece un balzò indietro col cavallo il pagano Mamaj, staccandosi dalla sua družina e come un lupo grigio si è messo ad ululare, e *giunse correndo* alla città di Caffa.



*pri-16. Cap. 9 par. 48: И ты пришел (pri-16) на Рускую землю, царь Мамай, со многими силами, з дѣвят(ь)ю ордами и 70 князьями*

Anche tu, zar Mamaj, sei venuto contro la terra della Rus' con grandi forze, con nove orde e 70 principi.

Tutte le 16 forme prefissate con *pri-* presenti nella *Zadonščina* hanno un prefisso spaziale-aspettuale.

La forma *приводя (pri-8; apportandolo, citandolo da)* regge due argomenti in posizione di complemento oggetto, *жалость (il lamento)* e *прочее (il restante)*. L'atto di citare, copiare, espresso da questa forma prefissata appare ben spiegabile, a livello astratto, con l'idea di "avvicinare" e "mettere a contatto" le varie parti di uno o più testi al contenuto di quello nuovo che viene creato. Inoltre, la sopracitata forma prefissata è legata all' argomento, introdotto dalla preposizione *от (da)*, *от книг (dai (racconti dei) libri)*, che indica la fonte da cui proviene il materiale citato, e, conseguentemente, funziona come un complemento di moto da luogo. Tale argomento, quindi, motiva ulteriormente la necessità di ritenere il prefisso *pri-* della forma *приводя (pri-8)* come indicante un significato spaziale-aspettuale nell'accezione (2.2). Per quanto riguarda le caratteristiche azionali della forma *приводя (pri-8; apportandolo, citandolo da)*, essa è terminativa puntuale (*achievement*) derivata dal verbo *водити (condurre)* non-terminativo e non-stativo (*activity*). Ora, si pone il problema di come interpretare il valore aspettuale di questa situazione. Il verbo prefissato *приводя (pri-8)*, come detto, regge in posizione di complemento oggetto gli argomenti *жалость (il lamento)* e *прочее (il restante)*. Questo comporta che la quantificazione del materiale copiato rimanga vaga, rendendo conseguentemente indeterminata la quantità delle ripetizioni dell'atto di 'citare, copiare' espresso dal verbo. La situazione riferita dalla forma (*pri-8; apportandolo, citandolo da*) deve quindi essere capace di marcare un valore 'risultativo', ma di tipo proto-imperfettivo, per rappresentare l'intera situazione come un'azione reiterata'. Non sappiamo quante volte effettivamente si sia ripetuto l'atto di copiare, citare le parti di testo dalle altre fonti, ma l'uso del gerundio nella forma di *приводя* ci porta ad interpretare la sua situazione come la maniera in cui è stata realizzata l'azione espressa dal verbo che la precede nel contesto sintattico (la forma di aoristo *всписах (scrissi)*; dunque, l'atto di 'copiare, citare' va inteso come ripetuto fintatoché è avvenuta l'azione di quest'ultimo, ovvero finché è durata la scrittura del testo.

La forma *пребирает (pri-11; prende a sé, arruola)* presenta il problema non solo di capire quale significato abbia, ma anche quale sia il prefisso che formalmente la realizza. Essa, infatti, avendo la forma di *pre-*, potrebbe sia essere ricondotta al prefisso *pri-* che a quello *pre-(prѣ)/pere-*. Cercheremo di motivare la selezione del prefisso *pri-*, come mezzo derivante per questo verbo, basandoci sul fatto, che se il lessema avesse il prefisso *pre-(prѣ)/pere-*, sarebbe intanto riconducibile alla forma omonimica con prefisso «non pieno» *pre-*, *пребирати (superare, combattendo)* che è

illogica, già osservando il passo testuale. Oppure, si dovrebbe pensare che la forma sia da rapportare al lessema originato col prefisso «pieno» *pere-*, перебраться. Anche questa soluzione non è praticabile, in quanto non riteniamo che essa denoti né una situazione di 'spostamento da una parte all'altra', né una di 'selezione, scelta'<sup>157</sup>, né una di 'sostituzione, rimpiazzamento', né una di 'eccesso' nella quantità. Tutti significati apportabili solo con il prefisso *pre-/pere-* (vedi SRJa XI-XVII; v. 14; p. 212). Nel nostro contesto, invece, viene solo denotata una situazione di «raccolta» di tutti i reggimenti che si trovano 'presso' il principe Vladimir Andreevič. Egli quindi «li prende» (брать) tutti a sé<sup>158</sup>, li «afferra», e parte per la battaglia. Il verbo пребирает (*pri-11; prende con sé*) va dunque intesa come una forma prefissata con un prefisso *pri-*, di tipo spaziale-aspettuale, nell'accezione (2.1). Questa accezione è attivata dal verbo, perché il gesto (metaforico) di 'prendere a sé' tutti i reggimenti viene compiuto dal principe 'presso' il luogo in cui si trova. L'atto è di per sé fortemente totalizzante, puntuale e concluso, e corrisponderebbe quindi al verbo proto-perfettivo прибрать (*prendere a sé*). Il fatto però di avere il presente storico toglie importanza al risultato dell'atto e rende la situazione come un'azione che avviene come davanti agli occhi del lettore. La situazione richiede che il verbo sia proto-imperfettivo e di valore 'risultativo'. Il verbo пребирает (*pri-11; prende a sé*) è un verbo terminativo puntuale (*achievement*), così come la sua base (*prendere*).

Troviamo poi tutte le occorrenze del lessema <привести>, sia nella lettura di 'condurre qualcuno in un luogo', presente nell'occorrenza привели (*pri-12; hanno condotto*), sia in quella di 'condurre qualcuno in guerra (contro)', presente invece nell'occorrenza di приведе (*pri-3; condusse in guerra*). In entrambi i casi il prefisso assume l'accezione spaziale (2.2), la cui idea di avvicinamento viene rafforzata e precisata dalla presenza dei circostanziali all'accusativo. Questi ultimi si rivelano importanti per la selezione di quale fra i due significati sopraccitati assegnare alle occorrenze del lessema <привести>. Nel caso di приведе (*pri-3; condusse in guerra*), il verbo si lega ad un circostanziale introdotto dalla preposizione *na*, che va interpretata con la lettura di 'contro', на Русь (*pri-3; contro la Rus'*). Nel caso invece di привели (*pri-12; hanno condotto*), la preposizione in testa al circostanziale ha il significato di 'al, presso', на суженое мѣсто (*pri-12; al luogo deciso*). Entrambe le forme si originano da un verbo non-terminativo non-stativo (*activity*) e con la prefissazione divengono terminative puntuali (*achievement*). Sono inoltre forme proto-perfettive con valore aspettuale 'risultativo', realizzato nella prima con la forma dell'aoristo, nella seconda col perfetto (senza copula).

<sup>157</sup> Non sembrerebbe, infatti, che si faccia riferimento, nel contesto, ad una "scelta" dei soldati, dei reggimenti, per precisi scopi, quanto che invece si realizzi una vera e propria "raccolta" da parte del principe Vladimir Andreevič di tutte le sue truppe, per poi partire subito dopo per la battaglia. Vaillant (1967: 12; 35) interpreta il verbo come 'scegliere', ma va fatto presente nella copia U non compare, rispetto ai loro testi ricostruiti, il verbo уставляет (*colloca*). Ritengo quindi giustificata la mia interpretazione.

<sup>158</sup> Ci appoggiamo per questa interpretazione sul significato di 'собирать' (*raccogliere*) presente nella descrizione del significato del lemma прибраться, esposta nel dizionario SRJa XI-XVII.

Un identico stato delle cose è osservabile in rapporto alle forme riconducibili al lessema <прийти>, le quali mostrano, tutte, un prefisso spaziale-aspettuale nell'accezione (2.2), tramite cui vengono realizzati il significato di 'giungere in un luogo' e quello di 'venire in guerra (contro)'. Il primo viene denotato dalle forme *придоша* (*pri-2*; *erano giunti* (*lett.: giunsero*)) e *прииде* (*pri-6*; *giunse*). Queste forme si trovano associate ad un identico circostanziale di moto a luogo (nel caso di *придоша*, esso va dedotto dal contesto), introdotto dalla preposizione *на* (*su, in*), *на Русь* (*pri-6*; *nella Rus'*), il quale specifica l'idea di avvicinamento. Che tali movimenti si siano originati, partendo da un luogo diverso, viene invece morfologizzato con un circostanziale di moto da luogo, introdotto dalla preposizione *из* (*da*), reggente il genitivo *изо Царяграда* (*pri-6*; *da Costantinopoli*). Per le tre occorrenze di *пришел* (*pri-7, 10, 16*; *è venuto in guerra*), invece, si attiva nel lessema <прийти> il significato di 'venire in guerra (contro)', soprattutto grazie alla loro associazione col circostanziale introdotto dalla preposizione *на* (*su*), che regge l'accusativo, ma che, diversamente dal caso visto poco fa, mostra ora il significato di 'contro qualcuno', *на Рускую землю* (*pri-7, 10, 16*; *contro la terra della Rus'*). Detto questo, in tutti questi casi, abbiamo forme prefissate terminative puntuali (*achievements*) originate da un verbo non-terminativo non-stativo (*activity*). Esse sono tutte proto-perfettive, di valore aspettuale 'risultativo', realizzate o con l'aoristo - *придоша* (*pri-2*) e *прииде* (*pri-6*) - o con il perfetto (senza copula) - *пришел* (*pri-7, 10, 16*).

Le stesse precedenti caratteristiche le ritroviamo nelle forme *притѣкоша* (*pri-9*; *giunsero, correndo*) e *притече* (*pri-15*; *giunse correndo*), relative al lessema <притечи> ed in quelle di *прилѣлѣша* (*pri-1*; *portarono, cullandole*) e *прилѣлѣй* (*pri-5*; *porta sulle tue onde*), rapportabili invece al lessema <прилѣлѣяти>. Sono tutte forme in cui il prefisso mostra l'accezione (2.2), la cui rappresentazione spaziale viene rafforzata nella frase dalla presenza di circostanziali denotanti la meta dell'avvicinamento, quali *на усть Нѣпра, на Русскую землю* (*pri-1*; *sulla foce del Dnepr', sulla terra della Rus'*), *ко мнѣ* (*pri-5*; *a me*)<sup>159</sup> oppure *к Хафѣсте граду* (*pri-15*; *alla città di Caffa*), o una provenienza, quali *от усть Дону и Генра* (*pri-9*; *dalle foci del Don e del Dnepr'*). Tutti questi verbi sono terminativi puntuali (*achievements*), originati da basi non-terminative non-stative (*activities*). Per quanto riguarda la categoria dell'aspetto verbale, sono tutte occorrenze proto-perfettive, di valore aspettuale *risultativo*, realizzate con la forma dell'aoristo - *прилѣлѣша* (*pri-1*), *притѣкоша* (*pri-9*) e *притече* (*pri-15*) - o dell'imperativo *прилѣлѣй* (*pri-1*).

Anche la forma *примахнули* (*pri-14*; *sono giunte veloci, fendendo l'aria*), ha un prefisso di valore spaziale-aspettuale nell'accezione (2.2). Di questo lessema proto-perfettivo non abbiamo tracce nei vocabolari di russo antico e, quindi, sembrerebbe a prima vista di natura più astratta rispetto ai casi visti fin qui. In realtà, esso è come gli altri legato al concetto di 'avvicinamento con contatto'. La radice del verbo è *махати* (*agitare, fendere l'aria con l'ascia*) e questo richiama alla

<sup>159</sup> Presente nel passo corrispondente della copia U.

mente l'idea del che le cattive notizie sulla battaglia giungono nella città di Mosca così rapide quasi fossero asce che fanno a pezzi l'aria. Da qui, l'idea di un verbo denotante 'arrivare, fendendo l'aria'. Che la natura del verbo e del prefisso sia spaziale lo si vede anche dalla presenza nel contesto di circostanziali spaziali denotanti un avvicinamento, к ним (*pri-14; a loro*), e la provenienza, от быстрого Дону (*pri-14; dal veloce Don*). Il verbo è terminativo puntuale (*achievement*) ottenuto da una base non-terminativa non-stativa махати (*agitare, fendere l'aria con l'ascia*). Il suffisso *-nu-* serve solo ad incrementare la repentinità, la velocità di esecuzione dell'atto. Il verbo è dunque proto-perfettivo, di valore aspettuale '*risultativo*', realizzato col perfetto (senza copula).

Anche la forma принимаю (*pri-4; afferrando, prendendo*) ha un prefisso spaziale-aspettuale nell'accezione (2.2). Questo viene constatato dalla presenza nel contesto del circostanziale в правую руку (*nella mano destra*). L'idea di un avvicinamento della mano alla lancia è quasi «impercettibile», ma si mantiene grazie al circostanziale, che «guida» l'atto della mano, denotato dalla base имати (*prendere*), a raggiungere la lancia, presumibilmente posta più in basso. Sia la base che la forma derivata sono verbi terminativi puntuali (*achievements*). Questo è però uno di quei casi in cui un verbo terminativo puntuale può acquisire una certa metaforica durata grazie al contesto in cui si trova. Il gerundio presente, con cui il verbo принимаю (*pri-4; afferrando, prendendo*) compare, impone infatti alla situazione di 'afferrare, prendere' di essere contemporanea all'azione riferita dal verbo che la precede nel contesto sintattico (la forma di participio passato вседь на борзый конь (*salito (lett.: sali) in sella al veloce destriero*)) e di assumere metaforicamente almeno una breve durata. Questo, fra l'altro, rende possibile creare una maggiore enfasi sullo stesso concetto spaziale di avvicinamento della mano alla lancia, poiché l'azione di 'afferrare, prendere' viene vista metaforicamente come «rallentata» nella sua realizzazione. Con ciò, il verbo prefissato принимаю (*pri-4*) va ad assumere le caratteristiche di un verbo terminativo durativo ed un valore aspettuale '*non-risultativo*' proto-imperfettivo per '*azione in corso*'. Il tutto permette all'atto 'di afferrare la lancia' anche di essere inteso come un particolare aggiunto «all'interno», sullo «sfondo» della scena descritta dalla catena di atti di passato a cui appartiene; e questo senza con ciò portare avanti la narrazione.

Infine, la forma приклонишася (*pri-13; chinarono*), la quale descrive il movimento di piegarsi verso il basso degli alberi verso i corpi dei russi che giacciono a terra. Anche qua abbiamo l'accezione (2.2), riflessa anche dal legame del verbo col circostanziale di moto a luogo к земли (*pri-13; verso terra*). Il verbo qui è terminativo puntuale (*achievement*) ed ha una base non-terminativa durativa (*activity*). Il verbo è proto-perfettivo, di valore aspettuale '*risultativo*', ed ha la forma dell'aoristo.

Non abbiamo nel testo della *Zadonščina*, né casi di verbo prefissato di valore temporale-aspettuale, né di tipo non-aspettuale.

Malgrado nel testo siano rintracciabili due lessemi che possono costituire una proto-coppia, questa non può comparire, perché l'uno e l'altro dei suoi membri, <приводити> (vedi *приводя* (*pri-8*)) e <привести> (vedi *привел* (*pri-3*) e *привели* (*pri-8*)), mostrano significati lessicali fra loro diversi: 'copiare, citare', nel primo caso; 'condurre in guerra', nel secondo. Partendo dalle sole forme del testo, quindi, la proto-coppia fra di esse non è attestabile.

Dalle forme prefissate con *pri-* nel testo della *Zadonščina*, otteniamo solo proto-coppie *trivial'nye*. Le forme presenti nel testo si caratterizzano per il creare proto-coppie con modelli fra loro diversi. Una buona parte di esse, comunque, sono realizzate, alternando la base del verbo di moto unidirezionale con quella non-unidirezionale. Nel dettaglio:

Il lessema <прийти> (vedi le forme *придоша* (*pri-2*), *прииде* (*pri-6*), *пришел* (*pri-7, 10, 16*)) compone una proto-coppia col verbo proto-imperfettivo *приходити*, sia col significato di 'giungere' che per quello di 'venire per attaccare, invadere'<sup>160</sup>. La proto-coppia si forma sostituendo la base di movimento determinato (*идти*) con quella di movimento indeterminato (*ходити*). Tale proto-coppia appare già dall'XI secolo<sup>161</sup>.

Lo stesso modello è seguito dal lessema proto-perfettivo <привести> (vedi le forme *привел* (*pri-3*) e *привели* (*pri-12*)), il quale poteva comporre una proto-coppia sostituendo la base con una di verbo non-unidirezionale (*привести-приводити*), sia con i significati di 'condurre in un luogo' e 'condurre in guerra', sia con quello di 'citare, copiare da un testo'. La differenza fra i due significati riguardava solo la possibilità, o meno, di costituire, a partire dal lessema proto-imperfettivo <приводити>, una seconda forma proto-imperfettiva, marcatamente iterativa, con il suffisso *-yva-* nella variante *-iva-* (*приводити-привоживати*). Con la semantica di 'citare, apportare in un testo', presente nella forma *приводя* (*pri-8*), essa non è attestata nei vocabolari.

Diverso il modello di formazione per le restanti proto-coppie. Utilizzano il suffisso imperfettivizzante *-a-* per formare proto-coppia il lessema: <притечи> (*притечи-притекати*) col significato di 'giungere correndo' a partire dall'XI secolo; <принимати> (*приняти-принимати*), col significato di 'afferrare, prendere', anch'essa attestata a partire dall'XI secolo. In questo caso, il suffisso *-a-* appare nell'occorrenza del testo *принимая* (*pri-4*); <прибрати>, in unione alla vocalizzazione della *-i-* all'interno della radice, (*прибрати-прибирати*) col significato di 'raccogliere; prendere con sé', presumibilmente solo dal XVI secolo in poi; <приклонитися>, ma

<sup>160</sup> La forma proto-perfettiva e quella proto-imperfettiva potevano avere, entrambe, un 'allomorfo con prefisso *pre-*: *прейти*, e, rispettivamente, *преходити*.

<sup>161</sup> Oltre a questa, il verbo proto-imperfettivo *приходити* poteva generare, fino a XV secolo, forme marcatamente iterative sia col suffisso *-a-* (*приходити-прихажати*) che col suffisso *-yva-* (*приходити-прихаживати*). Questo sempre in unione al mutamento della vocale radicale da *-o-* ad *-a-*. A partire, invece, dal XVI-XVII secolo, nel caso del verbo marcatamente iterativo creato col suffisso *-yva-*, la vocale radicale *-o-* si conserva (*приходити-прихоживати*).

utilizzandolo nella variante -ja-, in unione al mutamento della vocale radicale da -o- ad -a- (приклонитися-прикланятися), fino al XV secolo; a partire dal XV-XVI secolo in poi, invece, la proto-coppia veniva creata con l'aggiunta del solo suffisso (приклонитися-приклонятися).

Utilizzava invece il suffisso -yva-, nella variante -iva-, per comporre la sua proto-coppia, il lessema <примахнути> col significato di 'giungere veloci, fendendo l'aria' (примахнути-примахивати), a partire dal XVI secolo. La proto-coppia non si è conservata in russo moderno. Di essa, rimane, ma solo a livello di *prostoreč'e*, la sola forma Perfectiva tantum примахнуть.

Non formano proto-coppia le occorrenze прилелѣяша (*pri-1*) e прилѣлѣй (*pri-5*) del lessema <прилелѣяти>. Questo va ricondotto al fatto che la loro base лѣлѣяти crea verbi prefissati «difettivi», incapaci di formare proto-coppie.

## 2.1.10. **Pro-**: significato spaziale 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto'

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Questo prefisso grazie al suo significato spaziale impone simultaneamente allo stato delle cose del verbo di base, a cui si applica, due componenti semantiche: 'attraversamento' e 'dilatazione fino al limite dell'Oggetto'.

Meillet individua il prefisso *pro-* nello slavo comune e gli associa il significato di 'davanti'. Nel suo studio, esso viene ricondotto alla radice prefissale indoeuropea *pr-*, che è presente anche nel prefisso *pra-* del sanscrito, nel prefisso  $\pi\rho\omicron$  del greco e nel *prō-* del latino (1934: 136). Lunt lo indaga invece nello slavo ecclesiastico antico (Lunt 1974: 70).

La doppia componente semantica del prefisso è in grado di spiegarci anche i suoi rapporti con gli altri prefissi del russo antico. Esso si contrappone, sia al prefisso *p(e)re-*, in quanto il suo concetto spaziale di 'attraversamento' è interno ad un Oggetto e mai superficiale, sia al prefisso *po-*<sup>162</sup>, poiché l'attraversamento avviene in modo diretto ed interno, da una parte all'altra dell'Oggetto, senza una diffusione superficiale ad inglobare i lati di quest'ultimo.

Diversamente da altri prefissi, il prefisso *pro-* ha un elemento omografo preposizionale *pro*, il quale però già in russo antico non mostra funzioni spaziali<sup>163</sup>. Sulla base delle somiglianze fra le lingue slave e quelle baltiche, possiamo rintracciare alcune prove della probabile esistenza in area balto-slava di una teorica preposizione *pro* con la semantica spaziale di 'attraversamento', osservando che in lituano esista una preposizione *pro*, reggente l'accusativo, avente una semantica spaziale di 'attraversamento' e di 'passaggio laterale': “*važiuoti pro mišką*” (passare con mezzo accanto al bosco) e “*išeiti pro duris*” (uscire attraverso la porta)<sup>164</sup>.

Secondo alcuni studiosi, è proprio grazie ad una simile preposizione *pro*, che in epoca preistorica si sarebbero potuti realizzare verbi prefissati, in primo luogo quelli spaziali, come l'antico-russo *проехати* (*attraversare su mezzo*):

[\*echati<sub>[v]</sub>pro<sub>[prep.] zemlju<sub>[O acc.]</sub>]      → [\**pro-echati* [*pro O*]]      → [\**proechati*<sub>[v]</sub> O]</sub>

(muoversi su mezzo<sub>[v]</sub> attraverso<sub>[prep.]</sub> la terra<sub>[O]</sub>)      (attraversare su mezzo<sub>[v]</sub> la terra)

162 Queste considerazioni compaiono nello studio di Flier (1985) sui verbi prefissati con *pro-* del russo moderno (cfr. Krongauz, Paillard 1997: 36-41).

163 Vlasto (1986: 226-227) nota questo nel russo antico. Ne riprendiamo l'esempio che egli utilizza nel suo studio sulle relazioni fra il prefisso e la preposizione *pro*: “*про то его князю не держати*” (il principe non dovrebbe tenerne di conto).

164 Vedi Ambrazas (1997: 418-419).

Il prefisso, seguendo questo ragionamento, sarebbe potuto apparire nella stessa frase come compresente con la teorica preposizione omografa *pro*, prima che quest'ultima venisse cancellata davanti all'Oggetto semantico, divenuto un vero e proprio complemento oggetto. Ma questa compresenza sarebbe stata possibile solo quando la preposizione aveva ancora funzionalità spaziali. Di qui, l'ulteriore ipotetica ricostruzione dell'origine del prefisso o dalla stessa preposizione, o da un elemento-particella con funzione spaziale, poi scomparsa, che avrebbe reso possibile ripetere la sua informazione semantica, formalmente, sia prima del verbo (prefisso), sia dopo di esso (preposizione). Una posizione questa assunta da studiosi come Lehmann (1974) e Talmy (1985).

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *PRO*- IN RUSSO ANTICO

A riguardo della rappresentazione basica del prefisso *pro*- nei verbi antico-russi, Malygina (1993: 16) la descrive come un 'movimento che si è proteso in avanti'<sup>165</sup>. Possiamo però andare ad integrare questa descrizione, definendola come un 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto'<sup>166</sup>.

Molti degli studi compiuti su questo prefisso, sia nel russo antico (ad esempio, Malygina 1993; Nikiforov 1952) che nel russo moderno (Flier 1985; Andreevskaja 1997; Dobrušina e Paillard 2001), ci consentono però di affermare che sia nella fase antica che in quella moderna del russo, i verbi prefissati con *pro*- mantengono sempre una certa relazione fra i loro utilizzi legati alla dimensione spaziale e quelli invece appartenenti alla sfera temporale o modale.

Le loro osservazioni ci consentono di strutturare i possibili significati dei verbi derivati con il prefisso *pro*- nel russo antico come rapportabili alla nostra rappresentazione spaziale basica, in qualità di: 1) valori spaziali privi di risultatività (significato non-aspettuale); 2) valori spaziali ma unite ad un esplicito limite finale e ad una chiara risultatività (significato spaziale-aspettuale). Qui il prefisso funziona anche da indice di proto-perfettività; 3) valori temporali, intesi come “modificazioni” soggettive imponibili alla struttura temporale interna della situazione riferita dalla base verbale (significato temporale-aspettuale); 4) valori semantici “nulli” o “fusi”, che parrebbero rendere il prefisso indice di sola risultatività, di proto-perfettività (significato solo aspettuale). I verbi che mostrano un valore del prefisso rapportabile ad uno di questi quattro significati verrà corrispondentemente incluso in uno dei seguenti macro-raggruppamenti:

---

<sup>165</sup> Riportiamo qui la definizione della studiosa: “Устремившееся вперед движение”.

<sup>166</sup> Dobrušina e Paillard associano ai verbi prefissati con *pro*- del russo moderno la comune nozione di 'intervallo' (Dobrušina, Mellina e Paillard 2001: 40-42). Una nozione che vediamo si ricollegli bene alla nostra definizione di rappresentazione spaziale basica per i verbi derivati con del prefisso *pro*- del russo antico.



## 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Qui, la rappresentazione spaziale basica di 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto' del prefisso *pro-* viene imposta sui verbi di base senza immettere però alcun limite alla loro esistenza, alcun concetto di risultatività. Fu questo probabilmente il valore originario dei verbi prefissati con *pro-* della fase proto-slava. In russo antico, un numero molto limitato di verbi di questo tipo sono rintracciati da Ruvoletto nella *Povest' vremennyh let* (Ruvoletto 2009: 115).

Utilizzando il dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, possiamo associare a questo macro-raggruppamento i verbi derivati da basi necessariamente non-terminative, referenti un movimento non-unidirezionale (*activities*), come проходить (*passare a piedi, penetrando*) o проводить (*condurre attraverso, penetrando*) o, seppur più raramente, da quelle di stato fisico (*states*), come провидети.

Nel primo caso, troviamo una situazione, come: «да примутъ ю [душу] англи твои проводяще ю сквозъ пронырьство тьмныхъ тѣхъ» (e la [l'anima] afferreranno gli angeli tuoi, e la *condurranno* (lett.: *la faranno penetrare all'interno*) attraverso la trama di quegli oscuri<sup>167</sup>; SRJa XI-XVII, v. 20, p.104). Nel secondo, i verbi con prefisso *pro-* derivati da basi stative si rivelano molto spesso già legati ad un valore temporale-aspettuale. Ma non sempre. Questo lo dimostra il verbo провидети (*vedere davanti a sé*), il quale sembra conservare la componente spaziale di 'attraverso', 'davanti' senza legami con la risultatività. Ne citiamo un esempio dal dizionario di russo antico: “и виде осла и....многа же и ина видения провиде старецъ сей” (e *vide* l'asino e..... molto altro e altre visioni *vide davanti a sé* questo starec; SRJa XI-XVII; v. 20, p. 158)<sup>168</sup>.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, troviamo lessemi prefissati con *pro-* che uniscono la risultatività alla rappresentazione spaziale basica prefissale di 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto' (2). Prendendo in considerazione l'interazione verbo-contesto

<sup>167</sup> In questo caso la spazialità viene espressa dal “raddoppiamento” della componente di penetrazione interna causata dall'apporto contemporaneo del prefisso *pro-* e della preposizione сквозъ (*attraverso, con passaggio all'interno di*) che regge l'Oggetto attraversato пронырьство (*la trama, la trappola*). La non presenza della risultatività è invece assicurata dall'utilizzo della forma di participio presente attivo, che annulla alla situazione la sua referenza temporale (altrimenti di presente-futuro), e la rende fittiziamente sincronica a quella descritta dal verbo che la precede.

<sup>168</sup> Da questo esempio, sembrerebbe che il prefisso *pro-* nella forma prefissata appaia con un prefisso di valore non-aspettuale, dato che rispetto alla forma di base, presente nel medesimo passo all'oristo, si discosta solo per l'idea di 'davanti, avanzamento' ricollegabile alla comparsa delle visioni davanti agli occhi dello *starec*. Una posizione che pare condivisa anche da Potebnja (2010: 270), il quale sembra associare al prefisso-preposizione *pro* del verbo предвидети un valore non-aspettuale. Costui, infatti, definisce la semantica di questo verbo prefissato come “видеть перед собою”(vedere davanti a sé), e non come “предвидеть что” (*prevedere qualcosa per il futuro*). Nell'ultima lettura, il verbo avrebbe avuto invece un prefisso solo aspettuale.

sintattico, e il tipo di base che viene prefissata, questa rappresentazione spaziale può scindersi in accezioni semantiche, come quelle di: (2.1) 'penetrazione totale all'interno di un Oggetto'; (2.2) 'avanzamento od estensione superficiale fino al limite più estremo dell'Oggetto'; (2.3) 'passaggio accanto ad un Oggetto':

La prima (2.1) compare in verbi come пройти <землю> (*attraversare la terra, il Paese, completamente*), проезжати <сильные полки> (*farsi strada (su mezzo) attraverso i forti reggimenti*), продрати (*bucare; logorare un vestito*), продѣти <дерево> (*infilare nell'albero*). La possiamo individuare, dunque, nelle forme derivate da basi verbali indicanti un movimento unidirezionale o un'azione su Oggetto. In ogni caso, questa accezione spaziale richiede che il verbo derivato divenga transitivo. L'Oggetto su cui viene svolta l'azione di penetrazione, dopo la prefissazione della base, viene formalizzato col solo accusativo senza preposizioni intermedie, o viene preceduto dalla preposizione spaziale сквозь (*attraverso, passando internamente*).

La seconda accezione (2.2) è invece individuabile in lessemi, quali прогнати <в пустыню> (*allontanare, scacciare qualcuno nel deserto*), продлити (*prolungare*), простерети (*stendere, estendere*), пропинати (*stirare, allungare*), протягивати (*allungare, stendere*), пространяти (*ampliare, espandere*). Qui, la prefissazione con *pro-* agisce principalmente su verbi di azione umana su Oggetto.

Infine, la terza accezione (2.3) viene a comparire in situazioni come пройти мимо кого-то (*passare accanto a qualcuno*), не проезжати местехъ (*non fermarsi a vedere i luoghi*). Essa si attesta per lo più nella derivazione di verbi da basi referenti movimenti unidirezionali, accompagnati da un argomento in funzione di meta spaziale (che quindi li terminativizza) all'accusativo od introdotto dalla preposizione мимо (*accanto*), la quale invece regge il genitivo.

Nei lessemi da noi citati, pare che la derivazione con prefisso *pro-* di significato spaziale-aspettuale crei sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*), a partire da basi durative terminative o non-terminative.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Molti studi sul russo antico si sono interessati ai valori temporali che possono essere apportati dai prefissi *pro-*. Fra di essi, Nikiforov (1952: 52) pone attenzione alla tendenza per questi verbi di definire l'esaurimento dello stato delle cose del verbo di base. Malygina (1993: 16) vede invece un rapporto diretto fra la semantica spaziale dei verbi prefissati con *pro-* e quella, parimenti da loro espressa, di 'inizio azione'.

Quando la rappresentazione spaziale basica di 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale di un Oggetto' viene ad essere applicata sul piano temporale, essa può venire intesa

come 'ingresso e prosecuzione completa verso il limite finale' (3)<sup>169</sup>, e dar luogo ad accezioni<sup>170</sup>, quali: (3.1) 'inizio di azione'<sup>171</sup>; (3.2) 'di una certa durata'; (3.3) 'eccesso sul limite finale'. Nel dettaglio:

All'accezione (3.1) appartengono sia verbi che possono denotare un inizio puntuale distinto dal proseguo, indeterminato, della situazione creata (quindi, accostabili ai verbi aventi la medesima funzione, ma creati col prefisso *za-*; oggi definibile come 'incoativo'), sia quelli che invece vedono l'inizio dell'azione come un tutt'uno col suo proseguimento (quindi, accostabili ai verbi prefissati con *po-* o *raz-...-sja*, aventi la medesima funzione; oggi definibile come 'ingressivo'). Al primo tipo, appartengono verbi come *провоняти* (*iniziare a puzzare*), *провопити* (*iniziare a gemere, urlare, piangendo*), *проглаголати* (*iniziare a dire qualcosa*), quindi forme ottenute da basi non-terminative denotanti attività umana o processi naturali percepibili. Al secondo tipo, appartengono invece casi come *прокиснути* (*inacidirsi*), *прозрѣти* (*iniziare a vedere*), *промерзнути* (*iniziare a gelare*), originati da verbi non-terminativi di stato fisico o di capacità percettiva<sup>172</sup>.

L'accezione (3.2) appare invece con verbi, quali *продержати до мая месяца/три дня* (*trattenere fino a maggio/per tre giorni*), *прожити масленицу* (*passare il carnevale in un luogo*), *проспати* (*dormire un po' di tempo*) ma sempre accompagnati, come qui, da un quantificatore di durata o da un sostantivo indicante una chiara referenza di delimitazione temporale<sup>173</sup>. E' l'accezione temporale-aspettuale forse più frequentemente attestata nelle derivazioni da basi di stato fisico, come nel caso di *просѣдѣти* (*passare, sedendo, un certo periodo di tempo*), *пролежати* (*passare, giacendo un certo periodo di tempo*). Lo stato delle cose durativo espresso dalla base viene ad essere quantificato con un limite finale. Abbiamo un collegamento con la rappresentazione spaziale basica per l'idea di avanzamento e penetrazione che giunge fino ad un certo limite.

L'accezione (3.3), invece, permette di concentrare con la prefissazione del prefisso *pro-* tutta

169 Una simile constatazione parrebbe apparire anche nello studio di Flier sui verbi con prefisso *pro-* nel russo moderno, ma limitatamente a quelli di modo di azione 'perdurativo'. Egli ricollega quest'ultimi alla rappresentazione spaziale di attraversamento interno da un punto all'altro di un'area spaziale (Flier 1985: 37-41).

170 L'odierna aspetologia rapporterebbe tali accezioni nel russo moderno ai modi di azione di: all'accezione (3.2) quello del 'perdurativo' (*perdurativnyj sposob dejstvija*); all'accezione (3.3), quello di 'intensivo' (*intensivnyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak & Šmel'ev (2000: 112-113), Avilova (1976: 285; 304).

171 Questa accezione non ha un corrispettivo nel russo moderno.

172 Il legame con la rappresentazione spaziale basica visibile, descrivendo la derivazione semantica di questi verbi prefissati rispetto alle loro basi: fra la forma *проглаголати* (*iniziare a dire qualcosa*) e *глаголати* (*dire qualcosa*), si può teoricamente pensare al passaggio delle parole, attraverso la cavità della bocca, in avanti; fra il lessema prefissato *прозрѣти* (*vedere*) e la base *зрѣти* (*vedere*), si può ritenere invece che ci sia un metaforico passaggio della vista attraverso gli occhi, in avanti.

173 Kučera (1983: 174, 177) ritiene i 'perdurativi', derivati con prefisso *pro-*, ed i delimitativi, derivati con prefisso *po-*, del russo e del ceco moderno gruppi o sottogruppi particolari, non rapportabili né al gruppo degli *accomplishments*, né a quello degli *achievements*. Infatti, diversamente dai primi l'uno e l'altro gruppo dei verbi prefissati sono non-terminativi, e diversamente dai secondi richiedono processualità. Flier (1985: 46-47), invece, li rapporta al gruppo dei verbi puntuali degli *achievements*, di cui fanno parte, oltre ai comuni verbi puntuali, anche i verbi di modo di azione 'cumulativo'. Questo, perché i membri di questo gruppo si caratterizzano per il negare che vi sia un risultato oltre il limite finale della situazione. In questo elaborato noi classificheremo i 'perdurativi' (così come abbiamo fatto per i delimitativi, cfr. prefisso *po-*) come verbi della classe degli *accomplishments*, ovvero, come verbi durativi e terminativi, seppur abbiano un limite finale quantitativo, temporale, e non qualitativo.

l'attenzione sulla sola fase finale dello stato delle cose del verbo di base, marcandola con una forte intensità realizzativa, ritenuta eccessiva, e molto spesso valutata psicologicamente come dannosa. Troviamo questa accezione sia a partire da basi terminative referenti un'azione su un Oggetto, quali *пропрати* (*spianare con i piedi, distruggere completamente col pestare*), *продорожити* (*rendere troppo caro il prezzo di qualcosa*), ma soprattutto da quelle non-terminative stative di stato posizionale, del genere *просѣдѣться* (*rimanere a sedere troppo, a lungo*) e non-stative legate ad una attività umana, quali *пропратися* (*portare/camminare troppo con le scarpe fino a farle usurare*)<sup>174</sup>. La rappresentazione spaziale basica del prefisso *pro-* qui consente di spiegare un avanzamento, una penetrazione che avviene oltre un limite quantitativo finale, causando un danneggiamento, un eccesso.

A partire dall'accezione (3.2) sono generabili verbi terminativi durativi, pressoché, ma non pienamente, associabili ai verbi degli *accomplishments*. Dalle altre due otteniamo invece verbi terminativi puntuali (*achivements*), che marcano la fase iniziale (3.1) o finale (3.3) della situazione.

Diversamente da quanto fatto per gli altri prefissi, occorre in questo macro-gruppo includere anche un altro tipo di “modificazioni” apportate col prefisso *pro-*; quelle di tipo modale. Le forme prefissate con *pro-* che le esprimono in realtà sono molto più prossime al macro-raggruppamento solo aspettuale rispetto a quelle referenti le accezioni temporali che abbiamo appena visto. Esse infatti mostrano un legame molto minore con la rappresentazione spaziale basica rispetto a quelle temporali-aspettuali. Inoltre, come i verbi di valore solo aspettuale, con la prefissazione divengono verbi pienamente transitivi e causativi, capaci di reggere un Oggetto semantico all'accusativo<sup>175</sup>.

Riteniamo utile includere qui questo tipo funzioni e le loro forme, poiché sembrerebbero funzionalmente un'ulteriore evoluzione dal gruppo dei verbi con prefisso temporale-aspettuale (soprattutto, nell'accezione (3.3)) verso il polo solo aspettuale. Non solo mostrano, infatti, la funzione simile di “modificare”, “aggiungere” con una certa regolarità un certo valore al verbo di base, ma apportano sfumature modali che sono già presenti, a livello psicologico, implicito, in alcune delle accezioni temporali sopracitate. Si distinguono però da quest'ultime, poiché non intaccano la struttura temporale interna della situazione riferita dalla base, ma la stravolgono

174 Qui la base *прати* (*camminare, usando scarpe, ecc.*) va intesa come non-terminativa, poiché non è associata ad un Oggetto da distruggere.

175 Queste semantiche in russo moderno appaiono soprattutto con il circofisso *pro-...-sja*, e sono numerose. A questi utilizzi, si sono interessati alcuni studi compiuti sui verbi prefissati con *pro-* nel russo moderno. In particolare, quello di Flier (1985) e di Andreevskaja (1997: 116-120). La studiosa li definisce come usi non-standard del prefisso *pro-*, poiché non sono classificati dalla dizionario Russkaja Grammatika del 1980. Tali sfumature modali sembrerebbero comparire quando l'argomento in funzione di quantificatore temporale cambia “status”, divenendo un vero e proprio complemento oggetto astratto all'accusativo. Il che sembra rendere il rapporto fra la forma prefissata e quella di base molto “offuscato”, quasi insistente. Ad esempio, *прогулять три час* (*passaggiare per tre ore*), ha un valore temporale, così come *прогулять весь урок, собирая гербарий* (*passare in giardino tutta la lezione, per fare l'erbario*), mentre *прогулять урок* (*saltare la lezione*) ha un valore modale (Andreevskaja 1997: 117).

semanticamente. Quindi classifichiamo questi significati come denotati da verbi con un prefisso (ormai) solo aspettuale. Tali sfumature possono essere classificate come: (3.M.1) 'sbaglio, omissione' ; (3.M.2.) 'danno, perdita'.

Il primo tipo (3.M.1) lo troviamo con i verbi del genere прогуляти/прогуливати (*dimenticare di far qualcosa, non presentarsi a lavoro perché si è dormito troppo*), проделывати (*sbagliare a fare i conti*), проспати (*dimenticare di far qualcosa, perché si è dormito troppo*), пропивати (*non fare qualcosa a causa dell'ebbrezza*), проискати <дороги> (*perdere la strada cercata*), прокипѣти <вода> (*dimenticarsi dell'acqua che bolle*)

Il secondo (3.M.2.), con verbi del genere прогорети (*danneggiare, bucare a causa del fuoco*), проворовати (*sperperare tutto ciò che si era messo da parte*), прокапати крышу (*aprirsi, rompersi, per il peso dell'acqua, della pioggia*) dal verbo di base intransitivo капати (*gocciolare*).

Sembrebbero crearsi nei verbi sopra citati, da entrambe le accezioni, verbi terminativi puntuali (*achievements*).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

E' il significato che assumono i verbi derivati con prefisso *pro-*, che pare divenuto marca di sola proto-perfettività. Qui il prefisso non sembra più immediatamente ricollegabile alla sua rappresentazione spaziale basica, così come appare invece nei precedenti macro-raggruppamenti. In questi casi, o pare non esservi una differenza semantica fra il significato del lessema derivato e quello della base, o fra essi il "salto" semantico è tale che non pare esservi alcun rapporto fra la base e la forma prefissata. Esempi di questo genere sono i lessemi проказити (*nuocere, danneggiare*), продолжати (*continuare*), продавати (*vendere*), проделывати (*lavorare le pelli*), проведати (*sapere*), anche formati con la doppia prefissazione, quali провозвестити (*predire*), прозабыти (*dimenticare*), происсохнути (*prosciugarsi*).

Un simile stato delle cose spinge alcuni studiosi a ritenere simili lessemi come costruiti con un prefisso "vuoto", cioè desemantizzato e marcante solo la risultatività, la proto-perfettività del verbo, e nulla più. Per altri, come dimostra l'ipotesi di Van Schooneveld, anche in questi casi sembrerebbe mantenersi un rapporto semantico fra l'entità del prefisso e la sua rappresentazione spaziale basica, nel senso che il prefisso manterrebbe un suo contributo semantico. Ma quest'ultimo, "raddoppiando" il significato della base o "fondendosi" nel significato generale della forma prefissata, rimarrebbe in esso "indistinto".

A nostro avviso, è quest'ultima la posizione più giusta per valutare i casi di prefisso *pro-* di significato solo aspettuale. Intendendo i verbi проказити (*nuocere, danneggiare*), продолжати (*continuare*), проделывати (*lavorare le pelli*), прозабыти (*dimenticare*), происсохнути

(*prosciugarsi*) come connessi all'idea di 'avanzamento con dilatazione fino al limite esistenziale dell'Oggetto', si può concepire, che la situazione, riferita dai loro rispettivi verbi di base, possa venire portata avanti, attraverso un certo "corpo" fisico o temporale, fino a farla giungere al suo limite esistenziale. Quest'ultimo corrisponde anche allo scopo dell'azione stessa. I verbi *продавати* (*vendere*) e *провозвестити* (*predire*) sembrerebbero invece utilizzare della rappresentazione basica l'idea dell'attraversamento nello spazio o nel tempo del prodotto o dell'idea fino a venire presentati 'davanti' alla persona a cui si vuole venderlo, o rispetto ad futuro, che ci si porrà 'di fronte'.

In questi casi, almeno per i verbi qui citati, sembrerebbe che la prefissazione col prefisso *pro-* crei verbi terminativi durativi (*accomplishments*), partendo da basi di vario genere.

#### IL PREFISSO *PRO-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nel testo della *Zadonščina* abbiamo 14<sup>176</sup> forme prefissate. Di esse, 3 nella copia *KB*: *пройти* (*pro-1; attraversare completamente*), *прошелъ еси* (*pro-2; hai attraversato per intero*), rapportabili al lessema <пройти>, e *пробиль еси* (*pro-3; ti sei aperto la strada, con colpi*); 12 in quella della *U*: *пропразимся* (*pro-4; inizieremo a correre rapidi in varie direzioni*); *прольем* (*pro-5; faremo esondare*), *пролится* (*pro-6; ci sarà uno spargimento di sangue*), *пролита бысть* (*pro-7; abbondantemente irrorata*), *пролита бысть* (*pro-9; abbondantemente irrorata*) rapportabili al lessema <пролити>; *протопташа* (*pro-8; molto calpestarono*), *прорыла еси* (*pro-10; hai scavato un canale*), *прослезися* (*pro-11; si mise a piangere*), *протекли* (*pro-12; han iniziato a scorrere*), *простресея* (*pro-13; \*si diffuse* (Lett.: *si diffusero*)), *промчесея* (*pro-14; si sono portate* (Lett.: *si portò*) *rapidamente*). Prenteremo adesso i rispettivi contesti di occorrenza nel testo della *Zadonščina*:

#### *copia KB*

*pro-1. Cap. 4; par. 14: Сѣрые волци воють, то ти были не сѣрые волци, придоша поганые татарове, хотяъ проуту (pro-1) воюючи, взяти всю Рускую землю.*

I lupi grigi ululano: ma quelli non erano lupi grigi, *erano giunti* (lett.: *giunsero*) i tataro pagani, vogliono attraversare tutta la terra della Rus', portando la guerra, impadronirsi di essa'.

*pro-2. Cap. 6; par. 24: Восплачется жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи прошелъ еси (pro-2) землю Половецкую, пробиль еси берези хараужныя..».*

Si mette a piangere Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett. dicendo) così: "O Don, O Don, (fiume) veloce, tu *hai attraversato per intero* la terra dei Polovcy, tu ti sei aperto la strada con colpi fra le rive d'acciaio bruno..".

<sup>176</sup> E' stata tolta dall'indagine la forma presente nella copia *U*, *пройти* (Cap. 4; par. 19), poiché identica per forma, significato (attraversare completamente) e contesto sintattico a quella presente nella copia *KB*.

*pro-3. Cap. 6; par. 24:* Восплачется жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи прошель еси землю Половецкую, *пробиль еси (pro-3)* берези хараужныя...».

Si mette a piangere Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett: dicendo) così: “O Don, O Don, (fiume) veloce, tu hai attraversato per intero la terra dei Polovcy, tu *ti sei aperto la strada con colpi fra* le rive d'acciaio bruno...”

*сopia U*

*pro-4. Cap. 1; par. 7:* Начаша<sup>177</sup> ти повѣдати по дѣлом и по былинам. Не *проразимся (pro-4)* мыслию но землями<sup>178</sup>, помянем первых лѣт времена.

Cominceremo (lett: \*cominciarono) a *raccontare* secondo le cronache e le byline. *Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni)* col pensiero per le terre.

*pro-5. Cap. 2; par. 13:* И рекше кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь: «Брате, князь Владимиръ Андреевичь...А храбрых своих испытаяем, а реку Дон кровью *прольем (pro-5)* за землю за Рускую и за вѣру крестьянскую!»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič': “Fratello, principe Vladimir Andreevič...*Metteremo alla prova* i nostri prodi e *faremo esondare* col sangue il fiume Don per la terra della Rus' e per la fede cristiana!”

*pro-6. Cap. 4; par. 18:* Быти стуку великому на речке Напрядѣ, между Доном и Непром, пасти трупы ч(е)л(ове)ч(ес)кому на поле Куликовѣ, *пролится (pro-6)* крови на речке Напрядѣ!

Ci sarà un gran rumore sul piccolo fiume Neprjadva, fra il Don e il Dnepr', e cadrà il cadavere dell'uomo sul campo di Kulikovo. *Ci sarà uno spargimento di sangue* (lett: *si verserà del sangue*) sul fiume Neprjadva!

*pro-7. Cap. 5; par. 27:* Черна земля под копыты, а костми татарскими поля насѣяша, а кровью ихъ земля *пролита бысть (pro-7)*.

Nera è la terra sotto gli zoccoli, i campi hanno disseminato (lett.: disseminarono) di ossa tatar, e la terra *fu abbondantemente irrorata* del loro sangue.

*pro-8. Cap. 5; par. 27:* А силныи полки ступишася вѣсто и *протопташа (pro-8)* холми и луги, и возмутишася рѣки и потоки и озера.

Le potenti schiere si mossero insieme e *distrussero, calpestandoli*, colli e prati, e fiumi, e torrenti e laghi iniziarono ad incresparsi.

*pro-9. Cap. 6; par. 33:* Грозно и жалостно в то время бяше тогды слышати, зане же трава кровию *пролита бысть (pro-9)*, а дресеса тугою к земли приклонишася.

Terribile e doloroso era sentir(li) allora, poiché l'erba fu *abbondantemente irrorata* dal sangue; e gli alberi si erano chinati (lett.: si chinarono) verso terra per il dolore.

*pro-10. Cap. 6; par. 34:* Микулина жена Васильевича Феодосья да Дмитреева жена Марья рано

177 Seguiamo l'interpretazione di Dmitriev (1999) che lo interpreta come начнем (cominceremo). Da ora in poi, faremo riferimento ad esso solo con la traduzione di *cominceremo* (lett.:\* *cominciarono*).

178 L'intera frase viene completamente omesso nella ricostruzione di Vaillant (1967), mentre compare in quella di Dmitriev (1999) senza però che egli ne fornisca la traduzione. Interpretaremo dunque “но землями” come “per le terre”, ritenendo quindi l'elemento *но* come un errore del copista che sta per la preposizione con significato spaziale *по, по (per)*, e di conseguenza anche lo strumentale plurale verrà inteso come un dativo plurale.

плакаша...: «Доне, Доне, быстрая река, *прорыла еси (pro-10)* ты каменные горы и течеша в землю Половецкую...».

Feodosija, la moglie di Mikula Vasilevič, e Marija, la moglie di Dmitrij, presto al mattino si misero a piangere (lett.: piansero)...: «O Don, O Don, fiume veloce, tu *hai scavato un canale* nelle montagne di pietra e corri nella terra dei Polovcy...»

*pro-11. Cap. 7; par. 41: И рече кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь...И помолися б(о)гу и преч(и)стой его м(а)тери и всѣм с(вя)тым его и прослезися (pro-11) горко и утер слезы.*

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič ...E *pregò* Dio, e la purissima sua madre, e tutti i suoi santi, e *iniziò a piangere* amaramente, e si asciugò le lacrime.

*pro-12. Cap. 8; par. 44: И князи их падоша с коней, загремѣли, а трупми татарскими поля насеяша и кровию ихъ реки протекли (pro-12).*

E i loro principi caddero dai cavalli. (E con la loro caduta) hanno iniziato a fare un gran chiasso. Ed i campi hanno disseminato (lett.: disseminarono) di corpi di tatarì e *hanno iniziato a scorrere* fiumi col loro sangue.

*pro-13. Cap. 8; par. 47: Уже бо по Руской земле простресея (pro-13) веселие и буйство. Вознесесе слава руская по всеи земли, а на поганых татар промчесея злых бусорманов хула и пагуба.*

Già per la terra della Rus' *si sono diffuse* (lett.: *\*si diffuse*) l'allegria ed il giubilo. (E) si portò velocemente in alto (verso il cielo) la gloria russa (e poi) su tutta la terra, mentre sui malvagi pagani musulmani iniziarono (lett.: *\*iniziò*) a portarsi rapidamente riprensione e morte.

*pro-14. Cap. 8; par. 47: Уже бо по Руской земле простресея веселие и буйство. Вознесесе слава руская по всеи земли, а на поганых татар промчесея (pro-14) злых бусорманов хула и пагуба.*

Già per la terra della Rus' *si sono diffuse* (lett.: *\*si diffuse*) l'allegria ed il giubilo. (E) si portò velocemente in alto (verso il cielo) la gloria russa (e poi) su tutta la terra, mentre sui malvagi pagani musulmani *iniziarono* (lett.: *\*iniziò*) a portarsi rapidamente riprensione e morte.

Nei testi della copia *KB* e *U* non abbiamo casi di verbi prefissati con *pro-* di significato non-aspettuale.

Ne abbiamo invece **5** di significato spaziale-aspettuale, tutti terminativi durativi (*accomplishments*). Di essi, 4 sono creati con l'accezione (2.1). Qui troviamo, innanzitutto due verbi creati da basi terminative durative (*accomplishments*): *пробиль еси (pro-3; ti sei aperto la strada, con colpi, fra)* e *прорыла еси (pro-8; hai scavato un canale)*. Sia le forme di base che le forme prefissate possono legarsi agli stessi argomenti all'accusativo senza preposizione: <берези хараужныя> (*pro-3; le rive d'acciaio*) e <каменные горы> (*pro-8; le montagne di pietra*). Entrambe le forme prefissate con *pro-* sono proto-perfettive, di valore aspettuale 'risultativo' realizzate col perfetto con copula. Con la stessa accezione, troviamo anche due forme prefissate, rapportabili al lessema <пройти> (*attraversare completamente*), ed originate dal verbo non-terminativo di moto determinato (*activity*) <идти> (*andare a piedi in una direzione*): *пройти (pro-1; attraversare completamente)*, *прошелъ еси (pro-2; hai attraversato per intero)*. In



quest'ultimo caso, con la prefissazione, i verbi subiscono una terminativizzazione più importante rispetto ai due casi precedenti. Infatti, tramite l'aggiunta del prefisso, oltre alla direzionalità spaziale, i verbi derivati divengono chiaramente transitivi e capaci di reggere, con l'accusativo, i rispettivi argomenti privi di preposizione introduttiva: всю Рускую землю (*pro-1*; *tutta la terra della Rus'*), землю Половецкую (*pro-3*; *la terra dei Polovcy*). Le due forme sono proto-perfettive, di valore aspettuale '*risultativo*', realizzate col perfetto con copula - *прошель еси* (*pro-2*) - o con l'infinito proto-perfettivo - *пройти* (*pro-1*).

Unica occorrenza nella *Zadonščina* a mostrare l'accezione spaziale-aspettuale (2.2) del prefisso *pro-* è la forma *простреся* (*pro-13*; \**si diffuse* (Lett.: *si diffusero*)). La scelta di questa accezione, è chiara non solo per la semantica del verbo di base *стретися* (*diffondersi, espandersi*), ma anche per la presenza nel contesto del circostanziale, introdotto dalla preposizione *po-*, по Руской земле (*pro-13*; *per la terra della Rus'*), in cui viene ad essere marcato che l'allegria ed il giubilo (*pro-13*; *веселие и буйство*) si diffondano su tutta la superficie della Rus' fino al suo limite estremo. Sia il verbo prefissato che quello di base sono dei verbi terminativi durativi (*accomplishments*). La forma è proto-perfettiva ed ha un valore '*risultativo*', comparando col tempo di aoristo. Mostra però un'errata coniugazione nella flessione del tempo, poiché essa compare al singolare, quando invece abbiamo due entità in posizione di soggetto grammaticale.

Possiamo concludere, che almeno per quanto riguarda le sopracitate forme prefissate con *pro-* della *Zadonščina*, il possedere un prefisso che definisce il concetto spaziale di espansione su una superficie o quello della penetrazione graduale e totale nell'Oggetto che viene attraversato, bene si accompagna al fatto che queste forme prefissate siano tutte di tipo terminativo durativo (*accomplishments*). Infatti, per compiere simili azioni, con tali sfumature spaziali, si richiede che esse perdurino almeno per un certo lasso di tempo.

Abbiamo poi nelle copie 8 casi di verbi con prefisso *pro-* di significato temporale-aspettuale. Sono tutte presenti esclusivamente nella copia *U*. Di esse, appartengono all'accezione (3.1) *проразимся* (*pro-4*; *inizieremo a correre rapidi in varie direzioni*), *прослезися* (*pro-11*; *si mise a piangere*), *протекли* (*pro-12*; *han iniziato a scorrere*), *промчєся* (*pro-14*; *si sono portate* (Lett: *si portò*) *rapidamente*), mentre sono da considerare come appartenenti a quella (3.3) *прольєм* (*pro-5*; *faremo esondare*), *пролита бысть* (*pro-6*; *abbondantemente irrorata*), *протопташа* (*pro-8*; *molto calpestarono*) e *пролита бысть* (*pro-7*; *abbondantemente irrorata*).

Cominciando a descrivere il gruppo dei verbi con prefisso *pro-* dell'accezione (3.1), dobbiamo prima di tutto distinguere fra le forme che sono ottenute con la prefissazione di un verbo semplice, *прослезися* (*pro-9*; *si mise a piangere*), *протекли* (*pro-10*; *han iniziato a scorrere*) e *промчєся* (*pro-12*; *si sono portate* (t.ogg.: *si portò*) *rapidamente*), nonché quella formata aggiungendo un

secondo prefisso ad un verbo già prefissato, *пропазимся* (*pro-4; inizieremo a correre rapidi in varie direzioni*). Quest'ultima, infatti, viene creata con la prefissazione del verbo, prefissato, *разитися /разойтися* (*disperdersi a piedi in varie direzioni*).

L'idea di inizio azione che queste forme denotano va visto come di tipo 'incoativo' solo per il verbo *протекли* (*pro-10; han iniziato a scorrere*). Per le altre, invece, è solo di tipo 'ingressivo'. In quest'ultime, l'intensità dell'atto è notevole.

Nel caso di *протекли* (*pro-12*) è il contesto a chiarirci, anche grazie al tempo di perfetto, che l'azione è iniziata nel passato e prosegue in modo indeterminato al momento della narrazione (*реки текут/i fiumi scorrono*). Negli altri casi, invece, l'inizio dell'azione è rapido e tende a sfumare nella stessa risultatività dell'atto, dato che la situazione, seppur vista iniziare, è già intesa come conclusa. Nel verbo *прослезися* (*pro-11; si mise a piangere*), il riflessivo ha una duplice funzione: da una parte, "bloccare" l'idea che il verbo possa divenire transitivo; dall'altra, enfatizzare che la fase iniziale del suo atto sia fortemente puntuale, se non "ingressivo-esplosiva", data anche la presenza nel contesto dell'avverbio <горко> (*amaramente*). Il riflessivo rende sensibilmente più rapido non solo l'inizio della situazione, ma l'intera la situazione nel suo complesso. Nel verbo *промчяся* (*pro-14; si sono portate* (lett.: *si portò*) *rapidamente*), la repentinità dell'atto è incrementata dalla presenza del suffisso semelfattivo *-nu-*. Nel caso invece di *пропазимся* (*pro-4; inizieremo a correre rapidi in varie direzioni*), rispetto alla base *разитися /разойтися* (*disperdersi a piedi in varie direzioni*), il prefisso *pro-* chiarisce l'idea che la situazione ha inizio, ma la velocità di esecuzione dello stesso potrebbe essere ricavabile già a partire dal concetto di movimento in varie direzioni della base. In tutti questi casi, abbiamo 4 occorrenze proto-perfettive di valore aspettuale 'risultativo' nell'accezione di 'ingressivo', realizzate con l'aoristo - *прослезися* (*pro-11*) e *промчяся* (*pro-14*) -, col presente-futuro - *пропазимся* (*pro-4*) -, e col perfetto senza copula *протекли* (*pro-12*) nella forma di perfetto senza copula. La forma di aoristo *промчяся* (*pro-14*) è un altro caso di verbo all'aoristo non accordato correttamente al proprio soggetto grammaticale, che infatti è *хула и пагуба* (*pro-14; riprensione e morte*). In ogni caso, tutti questi verbi generati col prefisso *pro-* dell'accezione (3.1) derivano verbi terminativi puntuali (*achievements*) delimitati un inizio o un inizio «esplosivo», da basi di verbo non-terminativo non-stativo (*activities*). Nel caso, però, del verbo con doppia prefissazione, si ha la creazione di un verbo terminativo puntuale da un terminativo durativo (*accomplishment*).

Altra accezione temporale-aspettuale è quella (3.3), visibile nei casi di *прольем* (*pro-5; faremo esondare*), *пролита бысть* (*pro-7, 9; abbondantemente irrorata*), *протопташа* (*pro-8; molto calpestarono*). La semantica di penetrazione o avanzamento è qui intesa in senso astratto come avanzamento oltre una quantità stabilita e, quindi, come eccesso nella misura. I verbi di base sono il verbo non-terminativo non-stativo (*activity*) di azione umana - *лити* (*versare*), e il verbo

terminativo durativo (*accomplishment*) denotante un'azione di distruzione di un Oggetto - топтати (*calpestare*). Le forme prefissate derivate, dovendo riferire un eccesso sul risultato raggiunto, sono tutte terminative puntuali (*achievements*), proto-perfettive, e di valore aspettuale '*risultativo*', realizzate col tempo del presente con valore di futuro – прольем (*pro-5*) - dell'aoristo — протопташа(*pro-8*) - e nella forma del participio passato passivo con copula - пролита бысть (*pro-7, 9*).

Riassumendo, tranne in un solo caso (проразимся), il prefisso *pro-* di significato temporale-aspettuale nelle forme qui esaminate della *Zadonščina*, in entrambe le accezioni, forma verbi prefissati terminativi puntuali (*achievements*) originati da basi non-terminative non-stative (*activities*).

L'unico caso di prefisso *pro-* di valore solo aspettuale lo troviamo nella forma di пролится (*pro-6*), dove però, diversamente dalle altre forme formate dal medesimo lessema <пролити>, la presenza dell'argomento крови (*pro-3; di sangue*) al genitivo causa la comparsa della lettura fraseologica 'ci sarà uno spargimento di sangue, un eccidio'. Il prefisso *pro-* qui, malgrado possa essere pensato come ricollegato all'idea di 'eccesso' o di 'espansione su una superficie', sembra aver perso un immediato legame con la sua rappresentazione spaziale basica, “sciogliendosi” quindi nel significato complessivo dell'intero fraseologismo. In virtù di questo, è creabile, ma solo a queste condizioni, una proto-coppia con il verbo di base лити (*versare*). Sulla base di questa considerazione, sia il verbo di base che la forma prefissata avranno il medesimo significato 'spargere sangue/fare una carneficina' ed entrambi dovranno essere riconosciuti come verbi terminativi durativi (*accomplishment*). La forma пролится (*pro-6*) è proto-perfettiva ed ha un valore '*risultativo*', comparando nel tempo del presente con valore di futuro.

\*\*\*

Non abbiamo proto-coppie con verbi prefissati con *pro-* nel testo.

Tramite i vocabolari di russo antico, possiamo invece recuperare delle potenziali proto-coppie per le forme prefissate con *pro-* della *Zadonščina*. Pare essere soprattutto il tipo di valore del prefisso a discernere la possibilità o meno di comporre le proto-coppie.

Con prefisso spaziale-aspettuale, troviamo occorrenze che compongono unicamente proto-coppie *predel'nye*. Fra queste, quella di пробиль еси (*pro-3*), riconducibile al lessema <пробити> (*farsi strada con colpi*) e di прорыла еси (*pro-10*), riconducibile al lessema <прорыти> (*forare, scavare all'interno*), i quali la componevano entrambe con il suffisso -a- nella variante -va- (пробити -пробивати), dal XV-XVI secolo in poi, e (прорыти-прорывати) dal XVI-XVII secolo in poi.

Troviamo poi quella di *простреся* (*pro-11*) riconducibile al lessema <прост(ь)ретися> (*diffondersi, espandersi*), che la componeva tramite il suffisso -a- unito alla vocalizzazione in -i- di un'originaria vocale ь, presente anticamente nella sua base (прост(ь)ретися-простиратися). La proto-coppia è attestabile dal XII secolo in poi. Utilizzava invece la sostituzione della base di verbo non-unidirezionale con quella di verbo unidirezionale il lessema <пройти> (*passare attraverso; attraversare completamente*), a cui si riferiscono le occorrenze di *пройти* (*pro-1*) e *прошелъ еси* (*pro-2*), formando la proto-coppia (пройти-проходити)<sup>179</sup> già dall'XI secolo.

Nel caso di prefisso temporale-aspettuale, sorgono invece problemi per la creazione delle proto-coppie.

Dai lessemi, le cui occorrenze nel testo possiedono l'accezione di 'inizio azione' (3.1), solo in un caso abbiamo la possibilità di recuperare una proto-coppia.

Il lessema <прослезитися> (*iniziare a piangere; iniziare a versare lacrime*), a cui si riferisce *прослезися* (*pro-11*), poteva forse comporre una proto-coppia di tipo *perfektnaja* (sul modello di *увидеть-видеть*) tramite la prefissazione della base (прослезитися-слезитися/сльзитися) dall'XI secolo, od aggiungendo il suffisso -a nella variante -ja-, (прослезитися-просльжатися) o il suffisso -yva- nella variante -iva- (прослезитися-прослеживатися) dal XV-XVI secolo. Ma in seguito, poté comporla solo con la base *слезитися/сльзитися* (*piangere, versare lacrime*).

Non compongono invece proto-coppie: i lessemi <протечи<sup>180</sup>(протещи)>, vedi *протекли* (*pro-10*), <промкнутися>, recuperato dall'occorrenza *промчесья* (*pro-12*), e il lessema di doppia prefissazione <пропазитися>, a cui va ricondotta la forma *пропазимся* (*pro-1*). Questo va spiegato probabilmente con la natura di inizio azione fortemente «esplosivo», che le caratterizza tutte<sup>181</sup>.

Allo stesso modo, anche i lessemi, a cui fanno riferimento le forme prefissate marcate con l'accezione (3.3), non potevano creare proto-coppie: né <пролити><sup>182</sup>, a cui vanno rapportate le occorrenze di *прольем* (*pro-5*) e *пролита бысть* (*pro-7, 9*), né <протоптати>, a cui si riferisce *протопташа* (*pro-8*). Solo quest'ultimo la compone invece oggi nel russo moderno.

E' invece chiaramente possibile realizzare la proto-coppia '*predel'naja*' a partire dal lessema <пролитися> (*compiersi un eccidio, compiersi una carneficina*), con prefisso solo aspettuale, - da

179 La forma proto-imperfettiva *проходити* poteva allestire una forma marcatamente iterativa col suffisso -yva- unito all'alternanza vocalica nella radice (*проходити-прохаживати*), dal XVI-XVII secolo in poi.

180 Poteva comporre innanzitutto una proto-coppia col suffisso -a- (*протечи-протекати*), e poi una col suffisso -a- nella variante -ova- (*протечи-протековати*), ma solo per significati spaziali.

181 A riguardo degli ultimi due lessemi, il primo <промкнутися> pare composto dalla struttura prefisso-suffissale unita al riflessivo *pro-nu-sja*. Una struttura che apporta sul verbo di base un valore altamente 'ingressivo', intensivo e repentino, sui generis di quella di *vs-nu-sja* del russo moderno. Lo stesso quella del lessema <пропазимся>, che pare essere *pro-...-sja*

182 La forma proto-perfettiva poteva avere anche un allomorfo con la variante -ja-, originariamente apportato dal suffisso proto-imperfettivizzante -a-.

пролится крови (*pro-b*) - sia con la base non-prefissata (пролитися-литися крови), dal XVI-XVII secolo, che con la forma di seconda suffissazione ottenuta con il suffisso -a- nella variante -va- (пролитися-проливатися <крови>) dal XV secolo.

## 2.1.11 *Raz(ъ)-* : significato spaziale “ da un punto, con divisione progressiva in due o più direzioni”

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *raz(ъ)-* nel russo antico mostra a livello semantico basilico un significato di azione che viene svolta da un punto di partenza verso varie direzioni. Caratteristica di questo prefisso è di non possedere un corrispettivo formale a livello preposizionale nel russo antico, così come non lo ha nel russo moderno. Questo, differentemente da quasi tutti gli altri prefissi antico-russi. La corrispettiva forma preposizionale, la si trova invece, nella forma *roz*, nel polacco ed in altre lingue slave.

Meillet (1934: 71, 155) rapporta il prefisso *raz(ъ)-*, a cui associa il significato di 'separazione', all'elemento slavocomune *\*ors-/\*orz-*, il quale nello slavo ecclesiastico antico viene realizzato come *raz-/ras-*, mentre in area russa mantiene la vocale *-o-*, realizzando *ros-/roz-*. Nei testi e documenti antico-russi, come attestano i dizionari SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII, i due modelli sono compresenti, mentre in russo moderno, le forme di area russa sono andate perdute<sup>183</sup>, a vantaggio delle varianti grafiche slavo-ecclesiastiche. Le prime probabilmente venivano ritenute degli allomorfi delle forme slavo-ecclesiastiche con vocale *-a-*, poiché prive di accento (Meillet 1934: 71).

### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *RAZ(ъ)-* IN RUSSO ANTICO

Nikiforov (1952: 52) nota che il prefisso *raz(ъ)-*, qualora legato a verbi di azione su Oggetto, apporta sul verbo di base a cui si aggiunge una forte terminatività, ossia un significato di esaurimento dell'azione, quando l'azione denota un atto fisico, materiale, oltre all'esaurimento dell'azione aggiunge anche un significato spaziale. La natura semantico-spaziale di questo prefisso viene vista spesso interagire con l'idea di intensità nella realizzazione. Lo studioso non fornisce però una chiara descrizione della rappresentazione spaziale del prefisso, ma si limita a citare alcuni verbi, quali *разделить* (*separare, suddividere*), *распахати* (*dissodare*), *расчистити* (*sgomberare (da vari punti)*), i quali paiono riflettere un concetto spaziale definibile come 'in vari punti, in varie parti'. Considerando anche la definizione 'separazione' di Meillet, possiamo forse definire la rappresentazione spaziale basilica del prefisso come 'da un punto, con divisione progressiva in due o più direzioni'.

---

<sup>183</sup> Il prefisso nella forma *roz-* persiste nel russo moderno in un numero molto limitato di forme. Alcune sono marcate come arcaismi o come forme di *prostoreč'e*, quali ad esempio *розниться* (*disunire, dividere*). In altre, esiste solo nei sostantivi derivati dai verbi prefissati, i quali oggi esistono solo nella forma *raz-*, come *розыгрыш* (*sorteggio, estrazione*); vedi il vocabolario MAS.

Questa definizione per la rappresentazione spaziale di questo prefisso pare adeguata anche per rispondere alle esigenze del russo moderno, osservando i vari significati associati al prefisso *raz-* nei vocabolari SSRLJa (SSRLJa, v. 12, p. 93-95) e SRJa (SRJa, v. III, p. 582-583). A simili posizioni parebbe possibile giungere, analizzando anche i verbi di modi di 'inizio azione' realizzati col circonfisso *раз-...-ся* (Sacchini 2013).

Dopo tutte queste considerazioni, possiamo classificare i verbi prefissati con *raz(ъ)-* del russo antico, in base all'apporto semantico esercitato sul verbo di base, ritenendolo un: 1) valore di tipo spaziale non legato ad un concetto di limite (significato non-aspettuale), 2) oppure legato (significato spaziale-aspettuale). In quest'ultimo caso si può parlare dello sviluppo di una risultatività proto-perfettiva; 3) un valore di tipo temporale legato al medesimo concetto di limite, quindi con sviluppo di risultatività (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semanticamente “nullo” o “fuso” nel significato complessivo del verbo derivato e che quindi apparentemente rende il prefisso riconoscibile solo come marca di risultatività (significato solo aspettuale). Ognuno dei quattro valori può essere inteso come definente un valore semantico più o meno “vicino”, più o meno chiaramente rapportabile alla rappresentazione spaziale basica. Al tempo stesso, in base al tipo di valore posseduto, i vari lessemi antico-russi derivati col prefisso *raz(ъ)-* possono essere raggruppati nei seguenti quattro macro-raggruppamenti.

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento sono presenti quei casi in cui la rappresentazione spaziale basica definita in precedenza viene riconosciuta priva di legami col concetto proto-perfettivo di risultatività. Questo preclude a priori qualsiasi possibilità di trovarvi verbi terminativi.

Attingendo al vocabolario del russo antico SRJa XI-XVII, possiamo classificare come verbi con prefisso non-aspettuale quelli non-terminativi (sia *states* che *activities*), originati da basi parimenti non-terminative per indicare: stati fisici, come nel caso di *рассвѣтати* (*albeggiare*)<sup>184</sup> e *расстояти* (*trovarsi in vari posti*); movimenti spesso intesi come di tipo astratto, come *распространяться* (*diffondersi, allargarsi*) e *расширяться* (*allargarsi*), o movimenti indeterminati, come *расходити* (*diffondersi, andare in varie direzioni (più volte)*) e *расплываться* (*separarsi da un punto, muovendosi sull'acqua (per ghiaccio)*).

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

I prefissi che mostrano questa semantica legano la rappresentazione spaziale ad un'indicazione di risultatività. Qui, in base alle caratteristiche dei verbi di base, possiamo vedere che la

---

<sup>184</sup> Nel senso, che il sole sorgendo, illumina (свѣтети), mandando i suoi raggi in varie direzioni.

rappresentazione spaziale basica 'da un punto, con divisione progressiva in due o più direzioni' (2) crei una serie di accezioni concrete o astratte: (2.1) 'da un punto in varie direzioni', (2.2) divisione in due o più parti'; (2.3) 'giungere a distinguere un dettaglio':

La prima (2.1) compare, soprattutto con i verbi di base che indicano: movimento unidirezionale come *разойтись* (*andare a piedi in varie direzioni*), *разлетети* (*volare in varie direzioni*); spostamento di persone o cose, come *разлагатися* (*spargersi su una superficie*), *разлить* (*diffondersi in varie direzioni (per liquidi)*), *разнести* (*portare, consegnare qualcosa in vari luoghi*), *разослати* (*inviare qualcosa in più direzioni*), *рассаживати* (*collocare (i contadini) in più posti*); di azione su oggetti fisici o astratti come *разграбити* (*arraffare, prendere in più luoghi*), *разоймати* (*prendere più (parti di) cose in più punti*).

La seconda accezione (2.2) si attua con verbi di divisione di Oggetti come: *разделить* (*suddividere*), *разрубить* (*dividere in parti (la terra)*), *разлучити* (*staccare qualcosa da*), *разобрати(ся)* (*dividere in parti le forze militari*). Si ricollega chiaramente alla rappresentazione basica, pensando al fatto, che la dipartita di due Oggetti da un punto in direzioni diverse crei l'idea di un distacco o di un allontanamento. Se invece si hanno verbi di distruzione di Oggetti, o quantificatori come *все* (*tutti*), la semantica di '(su)divisione' può assumere le caratteristiche di quella di 'frantumazione', da intendere come una divisione operata in vari punti della superficie di un Oggetto: *разломати* (*distruggere in più punti*), *разъедати* (*corrodere*)

La terza accezione (2.3) è una rielaborazione in termini astratti del significato spaziale-aspettuale (2) e sorge, in particolare, da basi non-terminative non-stative, come quelle definenti un processo di percezione sensoriale o un attività umana, come nel caso di: *разрѣти* (*vedere nel dettaglio, analizzare*), *разыскатися* (*veder chiaro in una faccenda*), *расслышати* (*riuscire a distinguere qualcosa, udendo*), *расслушати* (*ascoltare attentamente, per cercare di udire qualcosa*), *разыскати* (*andare in cerca di un Oggetto specifico*), *распытовати* (*andar a far domande per conoscer qualcosa*). La rappresentazione spaziale di movimento da un punto di partenza che crea una divisione progressiva, viene ora a realizzarsi in senso astratto come la ricerca o la valutazione delle varie informazioni che giungono, idealmente poste in varie direzioni o momenti, e che viene ripetuto o portato avanti fino a che non si giunge al punto/particolare desiderato o necessario per il soddisfacimento dello scopo.

Con i verbi in questione, in tutte e tre le accezioni, il significato spaziale-aspettuale del prefisso crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione spaziale basica 'da un punto, divisione progressiva in due o più



direzioni' viene ad assumere le caratteristiche temporali, può venire intesa come una rappresentazione dell'inizio di una situazione che gradualmente ma molto rapidamente tende a raggiungere la massima intensità' (3). Con ciò, essa può dar luogo alle seguenti accezioni: (3.1) 'intenso e rapido inizio dell'azione', (3.2) 'intensa realizzazione finale'. Entrambe<sup>185</sup> sono già presenti dal XIV secolo ed incrementano in numero a partire da tale periodo. Nel dettaglio:

La prima accezione (3.1) si crea, aggiungendo al verbo di base il circonfisso *raz(ъ)-...-sja*, e si lega soprattutto a basi verbali non-terminative appartenenti al campo delle emozioni (*states*), come: *рассмеяться* (*scoppiare a ridere*), *расспираться* (*adirarsi fortemente*), *разленииться* (*essersi disperato fortemente*), *разлобиться* (*essersi incattivito, arrabbiato fortemente*), *разжалиться* (*iniziare a disperarsi molto di qualcosa*), *разъяриться* (*giungere al un livello intenso di rabbia, diventare furioso*). La rappresentazione spaziale viene qui intesa in termini temporali come iniziata e giunta alla massima estensione/intensità, dopo di cui lo stato delle cose denotato dal verbo di base prosegue nel tempo in modo indeterminatamente lungo.

La seconda accezione (3.2) si applica a verbi di base terminativi e, con ciò, diversamente dall'accezione precedente, la forte intensità apportata dal prefisso viene a trovarsi non sulla fase iniziale, ma su quella finale della situazione espressa dalla base. La fase iniziale è presente ma ha ora una minore importanza rispetto a quella finale. Con ciò viene causata la distruzione o il deterioramento completo di qualcosa come conseguenza della massima intensità raggiunta: *разъести* (*venir via via, mangiando e distruggendo tutto*), *разогрѣться* (*essersi scaldato a massimo*), *разопхати* (*calpestare con forte intensità o creando una intensa distruzione*), *растрепати* (*scompigliare completamente i capelli*).

Per la forte intensità causata su una delle fasi della struttura temporale del verbo di base, in entrambe le accezioni il prefisso di significato temporale-aspettuale genera solo verbi terminativi puntuali (*achievements*).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Come mera marca aspettuale di risultatività non sono frequenti in russo antico i verbi prefissati con *raz(ъ)-* come *рассилнети* (*diventare forte*) *расслаблется* (*diventar debole*), *разумляти* (*comprender bene qualcosa*), *раззнавати* (*venire a sapere, scoprire*), *разбудити* (*svegliare qualcuno*) e *разодѣтися* (*spogliarsi*). In questo caso abbiamo verbi in cui il prefisso diviene marca di proto-perfettività, senza apparentemente imporre alcun apporto semantico sul verbo di base. In

<sup>185</sup> L'accezione 3.1 corrisponderebbe oggi per studiosi come Avilova al modo di 'inizio azione' nel sottotipo 'ingressivo' (*načinatel'nyj sposob dejstvija, ingressivnyj podtip*) che racchiude anche verbi con prefisso *po-* o *u-* (Avilova 1976: 276). L'accezione 3.2 corrisponderebbe, invece, al modo di azione 'intensivo-risultativo' (Avilova 1976: 304). A posizioni simili arrivano anche Zaliznjak e Šmelëv (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 111, 118). Isačenko (1960: 233), invece, racchiude entrambe le accezioni nell'unico gruppo della perfettibilità evolutiva (*evoljutivnaja soveršaemost'*), distinto sia da quelli di 'inizio azione' che da quelli di azione 'risultativa', intensiva.

realtà, osservando anche questi casi, parrebbe possibile recuperare un legame con quest'ultima seppur in termini molto astratti. Con la prefissazione si crea non solo l'idea che la situazione espressa dal verbo di base sia iniziata o conclusa, ma pare mantenersi un legame con la rappresentazione spaziale di evoluzione da un punto in varie direzioni, intendendo le situazioni dei verbi qui classificati come un raggiungimento, su tutti i lati del corpo della persona, dello stato fisico espresso dal verbo di base (nel caso di *рассилнети* e *расслаблетися*), o come una comprensione totale della questione ottenuta dopo un teorico processo di avvicinamento, col pensiero, alla scoperta di qualcosa (*разумляти*, *раззнавати*); oppure, descrivere la svestizione dal vestito o l'atto di svegliare qualcuno, concependo il primo come un allontanamento di due parti del vestito in due direzioni opposte, e il secondo, come un alzarsi dal letto da parte della persona, la quale probabilmente, successivamente, andrà ad allargare le braccia in varie direzioni per finire di svegliarsi (*разбудити* e *разодѣтися*). Quanto detto qui sembrerebbe applicabile anche agli altri verbi antico-russi prefissati con *raz(ъ)-*. Si manterrebbe, quindi, l'idea che nel valore solo aspettuale, il prefisso non sia “vuoto” ma contenga ancora in sé un legame semantico con la rappresentazione spaziale che però “raddoppia” o si “scioglie” nel significato del verbo di base, divenendo “apparentemente” nullo. Si ritiene quindi valida, per il prefisso *raz(ъ)-* del russo antico, l'ipotesi di Van-Schooneveld sulla non esistenza di veri prefissi “vuoti”.

#### IL PREFISSO *RAZ(Ъ)-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuati **2** forme con prefisso *raz(ъ)-*. Sono entrambe presenti nella sola copia *U*: *разлучишася* (*raz(ъ)-1*) e *разграбиша* (*raz(ъ)-2*). Il primo verbo ha un prefisso di valore temporale-aspettuale nell'accezione (3.1), mentre il secondo è un verbo con prefisso spaziale-aspettuale nell'accezione (2.1). Vediamone ora i rispettivi contesti di utilizzo e poi spiegheremo il perché abbiamo associato a tali forme i suddetti valori prefissali:

#### *copia U*

*raz(ъ)-1. Cap. 8, par. 45: Тутю поганые разлучишася (raz(ъ)-1) розно и побѣгше неуготованными дорогами в лукоморье, скрегчюще зубами своими..*

Qui i pagani *iniziarono velocemente a disperdersi* in varie direzioni e fuggirono (lett.: \*dopo essere fuggiti) su strade non battute nell'insenatura, con i denti che stridevano...

*raz(ъ)-2. Cap. 8, par. 46: Уже бо руские с(ы)н(о)ве разграбиша (raz(ъ)-2) татарские узорочья, и dospѣхи, и кони, и волы, и верблуды, и вино, и сахар, и дорогое узорочие.*

Già infatti i figli russi *hanno arraffato* (lett.: *arraffarono*) *dappertutto* i tappeti tatarsi, le armature, e i cavalli, e i buoi, e i cammelli, e il vino, e lo zucchero, e i costosi adornamenti.

A riguardo del verbo *разлучишася* (*raz(ъ)-1; iniziarono velocemente a disperdersi*) esso compare in associazione all'avverbio *разно* (*in varie direzioni*). Quest'ultimo aiuta ad intendere che il movimento di separazione denotato dalla forma prefissata avvenga in varie direzioni. Il fatto, che *разлучишася* appaia in un contesto fortemente puntuale di atti rapidi ed in successione cronologica immediata, è chiarito dalla presenza nel contesto dell'avverbiale *Тут* (*e qui; e in quel momento*), il quale pone una particolare enfasi sul fatto che l'inizio della situazione vada inteso in modo fortemente puntualizzante. Con esso, infatti, all'avanzare dei russi viene contrapposto un immediato e conseguente smarrimento ed inizio della fuga dei tatar<sup>186</sup>. La base *лучитися* (*fuggire, allontanandosi, separandosi da*) è un verbo non-terminativo (*activity*), mentre con l'apposizione ad esso del circonfisso *раз-..-sja*, di valore temporale-aspettuale (3.1), si crea una forma derivata terminativa puntuale (*achievement*) legata ad un inizio puntuale, immediato ed intenso nella realizzazione, dopo di cui la situazione del verbo di base prosegue in modo indeterminato, fino alla specificazione nel contesto apportata dal verbo successivo. Con ciò, il verbo è una forma proto-perfettiva di valore aspettuale 'ingressivo' (non si marca la fine della situazione, ma il suo inizio).

Il secondo verbo, *разграбуша* (*raz(ъ)-2; arraffarono dappertutto*), è invece un verbo terminativo durativo (*accomplishment*), così come la sua base *грабити* (*prendere, raccogliere*). La spazialità del prefisso è richiesta per spiegare come la pluralità di soggetti (i russi) possa raccogliere tutti gli oggetti, sparsi su più punti nello spazio (*i tappeti tatar, le armature, e i cavalli, e i buoi, e i cammelli, e il vino, e lo zucchero, e i costosi adornamenti*) che i tatar hanno lasciato sul luogo della battaglia a seguito della loro rapida fuga. Il verbo è anch'esso, come nel caso precedente, all'aoristo, ma qui viene denotato il compimento di un'azione terminativa (*arraffare, raccogliere*); quindi esso possiede un valore aspettuale 'risultativo'.

\*\*\*

Non abbiamo proto-coppie con prefisso *raz(ъ)-* nel testo della *Zadonščina*, ma possiamo recuperarle con l'uso dei dizionari di russo antico.

La forma relativa al lessema <разграбити> compone una proto-coppia con suffisso -a- nella variante -ja- (*разграбити-разграб(л)яти*) fin dall' XI secolo e, successivamente, un'altra con il suffisso -yva- nella variante -iva- (*разграбити-разграбливати*), che non pare avere valore iterativo, a partire dal XIII secolo. In entrambi i casi si tratta di proto-coppie *predel'nye*. La forma con suffisso -yva- non si è conservata in russo moderno.

<sup>186</sup> Questa interpretazione è condivisa anche Dmitriev (1999), il quale per tradurre in russo moderno il verbo ed il passo del testo della *Zadonščina* qui indagati, utilizza la seguente frase «Тут рассыпались поганые в смятении» (*e qui i pagani si dispersero/iniziarono a dispersi nello sgomento*).

Per quanto riguarda la forma *разлучишася* (*raz(ъ)-I*; *iniziarono velocemente a disperdersi*) lo stato delle cose da definire è più complesso. Il suo lessema di riferimento <разлучитися>, se appare con un prefisso di valore spaziale-aspettuale, può comporre una proto-coppia *prede'naja*, tramite il suffisso -a- con il lessema proto-imperfettivo *разлучатися*, ma attribuendo alla forma presente nel testo un valore temporale-aspettuale, la possibilità che essa possa comporre una proto-coppia viene preclusa a priori.

## 2.1.12 *S(ъ)-* : significato spaziale di base “*avvicinamento dall'alto, o di lato, verso un punto di riferimento*”

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *s(ъ)-* nel russo antico viene ritenuto avere una semantica spaziale di ‘convergenza, avvicinamento’, rispecchiabile anche nell’omonima preposizione *s(ъ)*.

Meillet indaga ed individua questo prefisso anche nello slavo comune, dove gli associa la forma di \**sŭn-*, dato che al pari di altri prefissi termina con una consonante finale, elisa davanti a parole che iniziano in consonante (Meillet 1934: 478). Lo stesso studioso mostra che esista un certo rapporto fra il prefisso *sŭn-* e la preposizione omografa *sŭ(n)*. Quest’ultima, se regge il genitivo-ablativo, mostra il significato di ‘in partenza da’, mentre se regge lo strumentale, denota quello di ‘con qualcosa, qualcuno’ (p. 464, 468).

Alla presenza del prefisso e della preposizione omografa di forma *sъ-* nello slavo ecclesiastico antico, si interessa Lunt. Egli associa alla preposizione omografa *sъ-* funzioni simili a quelle individuate da Meillet nello stadio dello slavo comune: se la preposizione regge il genitivo, assume la semantica di ‘da, sotto da, dalla superficie di’; se regge lo strumentale, assume quella di ‘con, accompagnamento’ (Lunt 1974: 70; 79; 135).

Nel lessico verbale del russo antico confluirono forme di origine slavo-ecclesiastica. Vlasto nota, nei lessemi “importati” dalla lingua slavo-ecclesiastica, che i prefissi, che li formano, si realizzano nel russo antico (ma anche nel russo moderno) nella forma *so-* <со-> (сопоставити) o *sъ-* <съ>, mentre quelli “sorti” sul suolo russo, mostrano il prefisso nella forma *s(ъ)-* <с-> o *sъ-* <съ-> (Vlasto 1986: 227).

La somiglianza semantica e formale fra l’elemento preposizionale e quello prefissale omografo, è alla base delle teorie che rapportano l’origine del prefisso dalla preposizione, o l’origine di entrambi gli elementi formali da un unico, preistorico, elemento-particella (o satellite) con funzione di avverbio deittico (Lehmann 1974; Talmy 1985).

### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *S(ъ)-* IN RUSSO ANTICO

La rappresentazione spaziale basica, a cui ricondurre la complessa varietà semantica legata ai verbi con prefisso *s(ъ)-*, sarebbe forse da vedere nel concetto di ‘avvicinamento dall’alto, o di lato, verso un punto di riferimento’. Al significato originario di questo prefisso si è interessato anche Nikiforov, il quale lo descrive piuttosto come un “allontanamento da un qualche luogo, o più frequentemente da una qualche superficie di un oggetto, verso il basso o di lato” (Nikiforov 1952:

39). Un'altra descrizione la fornisce Ruvoletto (2009: 131-132), che nel suo studio dei verbi prefissati con *s(ъ)-* della *Povest' vremennykh let*, lo categorizza come un 'avvicinamento-convergenza'.

In russo moderno, invece, la rappresentazione spaziale basica viene descritta come 'un movimento verso il basso' (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 91)

Considerando tutto ciò, possiamo ritenere i vari significati apportati dal prefisso *s(ъ)-*, dal più concreto al più astratto, come inquadrabili nei seguenti quattro macro-raggruppamenti, in base al loro valore semantico di tipo: 1) spaziale ma privo di legami col concetto di limite/risultatività (significati non-aspettuali); 2) spaziale ma legato al concetto di limite/risultatività (significati spaziali-aspettuali); 3) temporale, inteso secondo una modifica in termini quantitativi o definenti una certa maniera di giungere al risultato (significati temporali-aspettuali); 4) apparentemente "nullo", che quindi sembra mostrare il prefisso solo come marca di pura risultatività, proto-perfettività (significati solo aspettuali). In tutti e quattro i macro-raggruppamenti, osservando i significati denotativi dei verbi prefissati con *s(ъ)-* in essi inclusi, pare mantenersi un rapporto più o meno diretto con la rappresentazione spaziale basica del prefisso.

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, i lessemi derivati con prefisso *s(ъ)-* possiedono un prefisso che apporta loro solo una semantica di 'avvicinamento dall'alto, o di lato, verso un punto di riferimento', senza nessuna indicazione di risultatività o di un limite finale alla loro esistenza. Questo fa sì che la forma verbale prefissata si origini solo da basi non-terminative (*states, activitates*), come quelle indicanti uno stato delle cose esistenziale, del tipo *содержати (contenere)* e *состояти (consistere)*<sup>187</sup>; una posizione statica, come *съседяться (stabilirsi accanto a)*<sup>188</sup>; o un movimento non-unidirezionale, quali *сбегати (correre, scendendo)* e *слетати (volare, dall'alto verso il basso)*.

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

Qui invece abbiamo a che fare con verbi derivati con prefisso *s(ъ)-*, a cui il prefisso apporta sia concetti spaziali che un'indicazione di proto-perfettività. A seconda del contesto sintattico e del tipo di base verbale posseduta, in tali verbi prefissati la rappresentazione spaziale basica del loro prefisso *s(ъ)-* 'avvicinamento dall'alto o di lato verso un punto di riferimento' (2) può assumere le accezioni di: (2.1) 'provenienza dall'alto'; (2.2) 'provenienza di lato'; (2.3) 'provenienza da più parti insieme'; (2.4) 'cancellazione/allontanamento proveniendo da un punto'; (2.5) 'compresenza,

<sup>187</sup> Qui la rappresentazione spaziale va intesa come "convergente" una certa proprietà "da vari lati" dentro i limiti di un'entità fisica o astratta.

<sup>188</sup> Vedi anche Nikiforov (1952: 41).

condivisione'.

Nella prima accezione (2.1) troviamo in primo luogo verbi derivati da basi referenti movimenti unidirezionali, quali свести (*condurre dall'alto in basso*), сойти (*muoversi in una direzione a piedi dall'alto in basso*), соступити (*scendere*) e спадати (*cadere dall'alto in basso*). I verbi prefissati marcati con questa accezione sono spesso accompagnati da circostanziali, introdotti dalla preposizione сѣ, съ (*da*) reggente il genitivo, che ne specificano la provenienza, il luogo da cui inizia la loro discesa.

La seconda accezione (2.2) occorre, ad esempio, in presenza di verbi di azione su Oggetto, quali стеснити (*restringere*), сосвязати (*allacciare un collegamento con qual'cosaltro*), ссечи (*staccare con arma da taglio da*). Spesso compaiono nel contesto insieme a circostanziali, introdotti dalla preposizione с(ѣ), с (*da*), reggente il genitivo, la quale qui ha lo scopo di rafforzare l'idea di un'azione di distacco, privazione di una parte da un Oggetto inizialmente integro.

La terza accezione (2.3), si crea solitamente, aggiungendo al verbo di base o solo il prefisso с(ѣ)-, accompagnato da un circostanziale introdotto dalla preposizione omografa сѣ, che deve specificare la direzione di avvicinamento, oppure col il costrutto morfologico с(ѣ)-...-сја. Troveremo qui, verbi prefissati denotanti l'avvicinamento da più parti, come nel caso di сбиратися (*portarsi insieme in un posto*), скопити (*accumulare ricevendo da più parti*), спаливати (*unire insieme, raggruppare in un unico*), сбродити (*giungere a piedi da più parti*), сойтися (*giungere a piedi da più parti*). Ma a partire da basi non-terminative referenti un'attività umana, la prefissazione con questa accezione può dar luogo all'interpretazione di 'azione reciproca', come nei verbi созватися (*chiamarsi l'un l'altro*), соупрашатися (*domandarsi l'un l'altro*).

L'accezione (2.4) è di natura più astratta rispetto a quelle precedenti ed è rapportabile per processi di astrazione alle accezioni concrete (2.1) e (2.2). Con essa si denota la perdita (anche se solo visiva) di un oggetto o di una sua parte, o l'allontanamento di una persona. La troviamo quindi nella prefissazione di basi referenti azioni su Oggetto, quali смыти (*togliere qualosa con liquido*), стерети (*togliere qualcosa con uno strumento*), скрыти (*nascondere*) rispetto alla base крыти (*coprire*), o movimenti uni-direzionali, come nel caso di сбежати (*fuggire*) e сгонити (*far scendere, far allontanare*).

L'ultima accezione (2.5) si presenta, sia prefissando verbi già prefissati, come nel caso di сопоболети (*soffrire insieme a qualcuno, condividere il dolore con qualcuno*), sia non prefissati (nella maggior parte dei casi), come сообедати (*pranzare con*), соспати (*dormire con qualcuno*), сразити (*combattere con*), срадоватися (*rallegrarsi insieme a qualcuno*), состретити (*incontrare qualcuno, insieme ad un'altra persona*), состенати (*condividere il dolore con qualcuno*). Questa accezione per la sua funzionalità è al limite col gruppo temporale-aspettuale. Questo lo vediamo, soprattutto, quando i verbi prefissati con с(ѣ)- sono derivati da basi non-terminative referenti

l'espressione di emozioni o pensiero. Qui, infatti, l'accezione può andare ad instaurare più un concetto di sincronicità che uno di accompagnamento. L'accezione (2.5) si riallaccia in pieno alla semantica di 'compresenza con un Oggetto', riferibile anche dalla preposizione съ, quando regge lo strumentale.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Questo macro-raggruppamento costituisce una via di mezzo fra quello spaziale-aspettuale appena visto e quello solo aspettuale, dove il prefisso è solo marca grammaticale della categoria dell'aspetto. La rappresentazione basica di 'avvicinamento dall'alto o di lato verso un punto di riferimento' applicata sul piano temporale diviene una 'modificazione totalizzante, restringente' (3), la quale va a focalizzare o tutta la struttura temporale del verbo di base, o solo una sua fase, principalmente nelle accezioni di: (3.1) 'inizio azione', (3.2) 'unica occorrenza' (3.3) 'poca durata o intensità' (nel costrutto съ-...-ну-)<sup>189</sup>.

L'accezione (3.1) si forma con la derivazione da basi non-terminative, soprattutto referenti uno stato fisico ed emotivo. Nel dizionario SRJa XI-XVII, troviamo ad esempio: *соскорбится* (*intristirsi, iniziare a provar vergogna*), *сгустится* (*divenire fitto, denso*), *состряется* (*iniziare a provar paura*), *слюбится* (*innamorarsi*), *созлится* (*arrabbiarsi*), *сотснути* (*iniziare a muoversi rapidamente per l'angoscia*) rispetto a *т(ъ)снути* (*muoversi rapidamente per l'angoscia*), *скричат* (*iniziare a gridare*). A partire dal XIV secolo, il numero di verbi creati con questa accezione incrementa fortemente. La delimitazione qui colpisce solo la fase iniziale dell'azione.

La seconda accezione (3.2) può teoricamente essere vista denotare due fenomeni. Innanzitutto, un concetto di movimento di andata e ritorno da un luogo, che a livello temporale può essere visto come un atto unico e completo, parte di una presumibile abitudine. Questo utilizzo viene a crearsi, prefissando basi non-terminative di movimento non-unidirezionale, come nel caso di *сходит* (*andar e venire da un posto*), *сбегать* (*andar e venire correndo da un posto*) e *срыскаться* (*andare e tornare correndo*). Ma la medesima accezione, se realizzata con il costrutto *s-...-ну-*, può anche essere pensata come referente un atto unico preso all'interno di una situazione, che invece è composta di più atti, di più occorrenze. Sono verbi di questo tipo, *совдохнуть* (*tirare un forte respiro, dopo aver pianto*) e *состряснуться* (*avere un sobbalzo (per il cuore)*). L'accezione (3.2) è presente dal XV-XVI secolo in poi. In questo caso, la "totalizzazione" qui influisce solo su una "parte" di un "tutto" ripetuto, su una parte del *continuum* di uno stato delle cose indeterminato nella

<sup>189</sup> Nel russo moderno, all'accezione (3.1) corrisponderebbe il modo di azione 'ingressivo' (*ингессивный начинательный способ действия*); vedi Avilova (1976: 277-278). Ma forme prefissate con *s(ъ)-* di questo genere oggi ne rimangono ben poche. Sono infatti oggi per lo più realizzate con verbi prefissati con il prefisso *za-*. L'accezione (3.2) corrisponderebbe invece al modo di azione 'semelfattivo' (*однократный/semelfактивный способ действия*); l'accezione (3.3) al modo di azione 'diminutivo' (*уменьшительный способ действия*); vedi Zaliznjak, Šmel'ev (2000: 118).



durata.

Infine, l'accezione (3.3), allestibile formalmente col costrutto *s-...-nu-*, a partire da basi non-terminative, referenti verbi di stato fisico. Ne sono un esempio lessemi prefissati del tipo *соснуть* (*dormire un pochino*) e *состынутися* (*raffreddarsi un po'*). Questa accezione è presente dal XV-XVI secolo in poi. Probabilmente alla sua logica funzionale possiamo riallacciare questa della accezione spaziale di (2.3), definendola come una “totalizzazione” imposta alla situazione statica della base, che avviene metaforicamente pensando ad un “allontanamento” percettivo da essa, e quindi ricevendone una conseguente idea di 'poca intensità' ed anche di 'poca durata'.

Le prime due accezioni creano verbi terminativi e puntuali (*achievements*) da basi non-terminative stative o fortemente stativizzanti, mentre nell'ultimo caso si creano verbi terminativi durativi da basi non-terminative (*activities, states*).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In russo antico compaiono verbi prefissati con *s(ъ)-*, che non paiono presentare alcun chiaro rimando alla spazialità originaria del prefisso, e sembrano utilizzare quest'ultimo solo come indice di risultatività.

Gli studiosi si dividono sul parere di come ritenere questo tipo di verbi prefissati con *s(ъ)-*. Secondo alcuni, in questi casi, il prefisso sarebbe “vuoto”, semanticamente nullo, privo di una qualsiasi semantica al suo interno, ed utilizzabile solo per marcare la risultatività, la proto-perfettività della situazione espressa dalla base. Per altri, come Van Schooneveld, invece, il prefisso mancherebbe anche in questi casi un suo contributo semantico, seppur esso “raddoppi” il significato del verbo di base, o si “fonda” totalmente nella semantica del verbo prefissato generato, rimanendo quindi non “immediatamente” distinguibile in quest'ultima. Il prefisso *s(ъ)-* fu insieme a quelli *po-* e *u-* fra i primi secondo Maslov a poter creare proto-coppie (Maslov 1959 [2004]: 467). Il fatto di avere una semantica “vuota”, o “non distinguibile” rispetto al resto del significato del lessema generato, rese molto produttivo questo prefisso, dal XVI secolo in poi, per la costruzione di proto-coppie aspettuali fra una forma prefissata proto-perfettiva e quella proto-imperfettiva identificata come la sua base verbale non prefissata (Nikiforov 1953: 46-47).

Citando Nikiforov (1953: 47), troviamo con questo valore verbi come *сварити, сделати*<sup>190</sup> (*fare*), *съести* (*finire*), *сгорети* (*bruciare*), *скласти* (*mettere*), *сдумати* (*pensare*), *сговорити* (*dire*), che formano proto-coppie con i rispettivi verbi di base. Questo significa che fra la forma prefissata e la base vi sia un identico significato lessicale. Ma potevano venir prefissati anche verbi già prefissati come *снaписати* (*finir di scrivere, di raffigurare*), che noi ritroviamo nel dizionario di russo antico

<sup>190</sup> Per Isačenko, in antichità, questo verbo di coppia era marcato da un valore temporale di 'semelfattività', il quale venne perduto una volta che il verbo prefissato cominciò ad instaurare con la base una coppia, acquisendo quindi la sola risultatività (Isačenko 1960: 270).

In realtà anche in questi casi, possiamo ricollegare la semantica dei sopracitati lessemi alla rappresentazione spaziale basica del prefisso *s(ъ)-*, intendendo le varie situazioni come rapportabili all'idea di un 'allontanamento' mentale dall'alto in basso o di lato che causa una visione "totalizzante" della situazione riferita dalla base, ed il suo conseguente raggiungimento del limite finale, dello scopo. Con ciò, riteniamo sia valida l'ipotesi Van Schooneveld, ovvero che anche quando il prefisso *s(ъ)-* compare con un valore solo aspettuale, esso non sia semanticamente "vuoto" bensì conservi un rimando alla semantica spaziale di origine, seppur in termini molto astratti.

I sopracitati verbi prefissati con *s(ъ)-* ci mostra la facilità con cui il prefisso in questione riesca a trasformare in verbi terminativi durativi (*accomplishments*) tutta una serie di basi terminative e non-terminative di qualsiasi tipo.

#### IL PREFISSO *s(ъ)-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nel testo della *Zadonščina* abbiamo 12<sup>191</sup> forme con *s(ъ)-*: nella copia *KB* qui forme: 2 occorrenze del lessema <слѣтъѣтися>: слѣтошася (*s(ъ)-1, 2*; *giunsero volando* (lett.: *giunsero, volando, da varie direzioni*)), съѣхалися (*s(ъ)-3*: *sono giunti a cavallo* (lett.: *sono giunti a cavallo da diversi luoghi*)), сътвори (*s(ъ)-4*: *compì*), сослалъ (*s(ъ)-5*: *esiliò* (lett.: *ha esiliato*)). Nella copia *U*, troviamo invece i casi di: списах (*s(ъ)-6*: *scrissi insieme* (lett.: *scrissi insieme facendone un testo solo*)), снидемся (*s(ъ)-7*; *riuniamoci*), составим (*s(ъ)-8*; *mettiamo accanto*), снесетъ (*s(ъ)-9*; *con la sua forza porterà via*), збѣрем (*s(ъ)-10*: *raduniamo*), свѣдана (*s(ъ)-11*) e ссѣдша (*s(ъ)-12*; *caddero dalla sella*).

Di esse, mostrano un prefisso *s(ъ)-* nella forma *c-* 7 casi: слѣтошася (*s(ъ)-1,2*), списах (*s(ъ)-6*), снидемся (*s(ъ)-7*), снесетъ (*s(ъ)-9*), свѣдана (*s(ъ)-11*) e ссѣдша (*s(ъ)-12*); nella forma *co-* 2 casi: сослалъ (*s(ъ)-*); составим (*s(ъ)-8*; *mettiamo accanto*); nella forma *съ-* 2 forme: съѣхалися (*s(ъ)-3*), сътвори (*s(ъ)-4*); nella forma *з-*: 1 caso: збѣрем (*s(ъ)-10*: *raduniamo*).

Vediamone i rispettivi contesti di utilizzo:

191 Ho tolto dal conteggio 4 forme presenti nella copia *U*. Due sono relative alle due occorrenze identiche del lessema <слететися>, слѣтѣшася, слѣтѣшася (*Cap 2; par. 11*). Quest'ultime sono uguali per contesto e significato a quelle presenti nella copia *KB*. L'unicamente differenza, fra le forme delle due copie, è che nella copia *KB* la desinenza della terza persona plurale è corretta, mentre nelle due forme della copia *U*, essa lo è solo parzialmente, dato che mostra la vocale -e- anziché la vocale -o- in attacco alla radice del verbo. Questo, probabilmente, è un indice della cattiva conoscenza della flessione dell'aoristo da parte del copista del XVII secolo. Abbiamo tolto, parimenti, la forma съехалися (*Cap 2; par. 12*), poiché identica a quella della copia *KB*, ed occorrente nel medesimo passo del testo. E' però inserita in una struttura sintattica un po' diversa da quella presente nell'altra copia. Ma questo non ne pregiudica l'identità semantica con il corrispondente della copia *KB*: "К славному граду Москвѣ съехалися (*giunti a cavallo* (lett.: *giunsero, a cavallo, da diversi luoghi*)) вси князи руские. Non è stata calcolata neppure la forma считайтеса (*contate*) (*Cap 10; par. 50*), poiché la sua base читати (*leggere*) a livello semantico non è di per sé ad essa chiaramente ricollegabile.

## сopia KB

*s(ъ)-1. Cap. 2; par. 6:* Стоять мужи наугородци у с(вя)тыя Софии, а ркучи такову жалобу:...Тогда аки орли *слѣтошася* (*s(ъ)-1*) со всея полунощныя страны.

...stanno in piedi gli uomini di Novgorod davanti alla chiesa di Santa Sofia e dicono (lett.: dicendo) questo lamento... Allora *come aquile giunsero volando*, da tutta la regione settentrionale.

*s(ъ)-2. Cap. 2; par. 6:* Тогда аки орли слѣтошася со всея полунощныя страны. То ти не орли *слѣтошася* (*s(ъ)-2*)

Allora come aquile giunsero volando, da tutta la regione settentrionale. Non erano aquile quelle che *giunsero volando* (lett.: *giunsero, volando, da varie direzioni*),

*s(ъ)-3. Cap. 2; par. 7: съѣхалися* (*s(ъ)-3*) всѣ кн(я)зи русскыя к великому кн(я)зю Дмитрию

...sono giunti a cavallo (lett.: *giunsero a cavallo da diversi luoghi*) tutti i principi russi per andare in soccorso al gran principe Dmitrij

*s(ъ)-4. Cap. 8; par. 27:* В лѣто 6890 бысть Тахтамьшевщина августа 20 на князя на Дмитриа Ивановича и взя Москву и много зла *сътвори* (*s(ъ)-4*).

Nell'anno 6890<sup>192</sup> avvenne la Tachtamyševščina il 20 agosto contro il principe Dmitrij Ivanovič e prese Mosca e molto male *compì*.

*s(ъ)-5. Cap. 8; par. 27:* В лето 6891 князь велики Дмитрие *сослалъ* (*s(ъ)-5*) Киприана на митрополита на третей годъ по Задонщинѣ.

Nell'anno 6891<sup>193</sup> il principe grande Dmitrij *esiliò* (lett.: *ha esiliato*) Kiprjan" dal metropolita, era il terzo anno dopo la Zadoščina.

## Сopia U

*s(ъ)-6. Cap. 1; par. 4:* Преже восписах жалость земли Руские и прочее от кних приводя. Потом же *списах* (*s(ъ)-6*) жалость и похвалу великому князю Дмитрию Ивановичю и брату его, кн(я)зю Владимиру Ондрѣвичю.

Prima scrissi/descrissi il lamento per la terra della Rus' e il restante, apportandolo/citandolo dai (racconti dei) libri. Poi, invece, *ho copiato* (lett.: *copiai*), mettendoli insieme il lamento e la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič.

*s(ъ)-7. Cap. 1; par. 5: Сидемся* (*s(ъ)-7*), братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, составим слово к слову, *возвѣсем* Рускую землю и *возвѣрзем* печаль на Восточную страну в Симов жребий

*Riuniamoci*, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! Uniamo una parola con l'altra, rallegriamo la terra della Rus', rigettiamo la tristezza contro la terra orientale, nella eredità di Sem

---

192 1381 d.C.

193 1382 d.C.

*s(ъ)-8. Cap. 1; par. 5: Снидемся, братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, составим (s(ъ)-8) слово к слову, возвѣселим Рускую землю и возвѣрзем печаль на Восточную страну в Симов жребий*

Riuniamoci, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! *Uniamo* una parola con l'altra, rallegriamo la terra della Rus', rigettiamo la tristezza contro la terra orientale, nella eredità di Sem

*s(ъ)-9. Cap. 2; par. 10: Ци буря соколи снесетъ (s(ъ)-9) из земля Залѣския в полѣ Полоцкое*

E' la tempesta che *con la sua forza porterà via* i falchi dalla terra di Zales' e nel campo dei Polovcy?

*s(ъ)-10. Cap. 3; par. 16: «...Збѣрем (s(ъ)-10), брате, милые пановя удалые Литвы, храбрых удалцов, а сами сядем на добрые кони своя, и посмотрим быстрого Дону,..!»*

«...*Raccogliamo*, fratello, gli amati nobili di Lituania, coraggiosi possidenti terrieri, e montiamo in sella ai nostri buoni destrieri e osserveremo il rapido Don..»

*s(ъ)-11. Cap. 5; par. 25: «..А воеводы у нас уставлены, а дружина свѣдана (s(ъ)-11)..»*

«..E i comandanti sono disposti presso di noi sul campo, e la *družina sa cosa deve fare...*»

*s(ъ)-12. Cap. 6; par. 35: .. примахнули к нам от быстрого Дону полоняныя вѣсти, носяше великую бѣду: и ссѣдша (s(ъ)-12) удалцы з добрыхъ коней на суженое мѣсто на полѣ Куликове на речки Напряде!»*

...sono corse veloci, fendendo l'aria fino a noi dal rapido Don notizie di prigionia, che portano (lett.: portavano) con sé una grande sciagura: e *sono caduti* (lett.: *caddero*) *dalla sella* i possidenti dai loro buoni destrieri, nel luogo deciso, sul campo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva!"

Non abbiamo invece nel testo della *Zadonščina* alcun prefisso *s(ъ)-* di valore non-aspettuale o temporale-aspettuale. Abbiamo invece 3 casi di verbi con prefisso di valore solo aspettuale: сътвори (*s(ъ)-4; compì*), сослалъ (*s(ъ)-5; ha esiliato*) e свѣдана (*s(ъ)-11; sa cosa deve fare*). Tutte le altre mostrano un prefisso spaziale-aspettuale. Esse sono: le due forme слѣтошася (*s(ъ)-1, 2; giunsero* (lett.: *giunsero*) *volando, da varie direzioni*), съѣхалися (*s(ъ)-3; sono giunti* (lett.: *giunsero*) *a cavallo, da diversi luoghi*), списах (*s(ъ)-6; scrissi insieme* (lett.: *scrissi insieme facendone un testo solo*)), снидемся (*s(ъ)-7; riuniamoci*), составим (*s(ъ)-8; mettiamo accanto*), снесетъ (*s(ъ)-9; con la sua forza porterà via*), збѣрем (*s(ъ)-10: raduniamo*), ссѣдша (*s(ъ)-11; caddero dalla sella*).

A riguardo dei verbi prefissati con *s(ъ)-* del testo, aventi un prefisso di significato spaziale-aspettuale, la maggioranza compare nell'accezione (2.3). Tutti i verbi prefissati che assumono questa accezione, compaiono associati ad un soggetto o ad un complemento oggetto al plurale. La selezione dell'accezione (2.3) fra quelle possibili del significato spaziale-aspettuale del prefisso *s(ъ)-* viene chiaramente facilitata per queste forme dalla presenza nel contesto di più Soggetti (questo viene marcato nella struttura del verbo dalla presenza del riflessivo *-sja*) od Oggetti, poiché ciò aiuta a pensare ad una situazione che avviene su più direzioni, su più punti dello

spazio a convergere verso uno solo.

Denotano l'arrivo da più direzioni di vari soggetti, i quali convergono in uno specifico punto nello spazio, ad esempio, le due occorrenze del lessema <слѣтѣтися>, слѣтошася ( $s(\text{ъ})-1$ , 2). Le due forme realizzano l'accezione (2.3) anche grazie alla presenza nel contesto del circostanziale di moto a luogo, introdotto dal preposizione *s*, со всея полунощныя страны ( $s(\text{ъ})-1$ ; *da tutta la regione settentrionale*). Nel caso della seconda occorrenza слѣтошася ( $s(\text{ъ})-2$ ), questo circostanziale è assente ma il suo significato è chiaramente recuperabile dal contesto. Nella narrazione viene infatti ripetuto il passo precedente relativo alla rappresentazione dell'arrivo in volo delle aquile da varie direzioni, per specificare che non siano le aquile che andranno poi in soccorso del principe Dmitrij Ivanovič, ma le truppe novgorodiane. Il punto di convergenza di tale movimento è riflesso nel contesto dal circostanziale spaziale у с(вя)тыя Софии (*davanti alla chiesa di S.Sofia*). Entrambe le forme prefissate con  $s(\text{ъ})-$  sono terminative durative (*accomplishments*), rispetto alla base di movimento unidirezionale лѣтѣти, che quindi è un verbo non-terminativo durativo (*activity*). Sono inoltre proto-perfettive, con un valore aspettuale di 'risultativo' e realizzate nella forma, corretta, dell'aoristo.

La stessa logica vista adesso è applicabile anche alle altre due forme, pure create da basi referenti movimenti unidirezionali, съѣхалися ( $s(\text{ъ})-3$ : *sono giunti (lett.: giunsero) a cavallo da diversi luoghi*) e снидемся ( $s(\text{ъ})-7$ ; *riuniamoci*). Come nel caso precedente, la situazione da loro espressa va vista come realizzata da tutta una serie di soggetti всѣ кн(я)зи русскыя ( $s(\text{ъ})-3$ : *tutti i principi russi*) e братья и друзи и с(ы)н(о)ве рускии ( $s(\text{ъ})-7$ ; *fratelli e amici, figli della terra di Rus'*). Mancando i circostanziali indicanti una provenienza da più direzioni, è grazie al contesto (oltre, chiaramente, al riflessivo *-sja* presente su entrambi i verbi) che riusciamo a recuperare tale semantica spaziale. Il punto invece che funge da centro verso cui convergono i vari soggetti è rappresentato dal circostanziale di moto a luogo, introdotto dalla preposizione *k*, к великому кн(я)зю Дмитрию Иванович(ю) ( $s(\text{ъ})-3$ : *verso il gran principe Dmitrij Ivanovič*). In entrambi i casi, queste forme prefissate con  $s(\text{ъ})-$  sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*) derivati da verbi non-terminativi non-stativi, quali ехати (*andare con mezzo in una direzione*) e ийти (*andare a piedi in una direzione*). A riguardo della loro aspettualità, le forme prefissate sono proto-perfettive, di valore aspettuale 'risultativo', realizzate o con il perfetto senza copula, съѣхалися ( $s(\text{ъ})-3$ : *giunti a cavallo da diversi luoghi*) o con il presente esortativo, che quindi pone una certa enfasi sulla fase iniziale dell'atto, снидемся ( $s(\text{ъ})-7$ ; *riuniamoci*).

Al secondo tipo di verbi che nel testo mostrano l'accezione (2.3), ovvero a quelli che "colpiscono" più Oggetti, associamo innanzitutto la forma di збѣрем ( $s(\text{ъ})-10$ ; *raccogliamo*), la quale è transitiva e denotante «l'accumulo» e la «raccolta» dei vari possidenti lituani ( $s(\text{ъ})-10$ ; милые пановя удалые Литвы, храбрых удальцов / *gli amati nobili di Lituania, coraggiosi*

*feudatari*). Il verbo è terminativo durativo (*accomplishment*), così come la sua base брати (*prendere*), dato che qui regge un soggetto al plurale). La forma, збѣрем (*s(ъ)-10; raccogliamo*), è proto-perfettiva, di valore aspettuale '*risultativo*', e realizzata al presente esortativo, dunque richiedente enfasi sulla parte iniziale dell'atto. Diversamente dalle forme precedenti, va notato, il prefisso *s(ъ)-* qui appare nella forma, morfo-fonologicamente assimilata alla base, di з-.

Sono infine di accezione spaziale diversa le restanti forme con prefisso spaziale-aspettuale.

La forma prefissata составим (*s(ъ)-8; mettiamo accanto*) mostra un prefisso nell'accezione (2.2), che viene attivata anche grazie alla presenza nel contesto del complemento oggetto слово e, soprattutto, del circostanziale definente un avvicinamento spaziale, к слову (*s(ъ)-8; ad una parola; all'altra*). L'idea di aggiungere, «accostare di lato», una parola ad una già precedentemente collocata, permette di pensare alla composizione di una frase o dell'intero testo. Sia il verbo di base che la forma prefissata sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*). La forma prefissata con *s(ъ)-* qui descritta è proto-perfettiva, di valore aspettuale '*risultativo*', e formalizzata con il presente esortativo, составим (*s(ъ)-8; mettiamo accanto*).

Per la forma снесетъ (*s(ъ)-9; con la sua forza porterà via*) l'accezione attivata nel prefisso è invece quella (2.4), in quanto serve a marcare l'allontanamento dell'Oggetto соколи (*s(ъ)-9; i falchi*) rispetto al luogo in cui si trova il narratore/osservatore. Nel contesto sintattico, oltretutto, il verbo è associato al circostanziale di moto da luogo, из земля Залѣския (*s(ъ)-9; dalla terra di Zales'e*) e da uno, invece, di moto a luogo, в полѣ Полоцкое (*s(ъ)-9; nel campo dei Polovcy*). Anche questo verbo prefissato con *s(ъ)-* è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*) ma la sua base è un verbo di movimento unidirezionale, un verbo non-terminativo (*activity*). La forma prefissata è proto-perfettiva, di valore aspettuale '*risultativo*', e formalizzata con il presente con valore di futuro, снесетъ (*s(ъ)-9; con la sua forza porterà via*).

Infine, abbiamo la forma ссѣдша (*s(ъ)-12; caddero dalla sella*), la quale mostra ancora un prefisso *s(ъ)-* di significato spaziale-aspettuale, ma nell'accezione (2.1). La semantica di 'cadere dalla sella' non è riferita solo grazie al prefisso *s(ъ)-*, ma anche alla presenza nel contesto del circostanziale di moto da luogo, з добрыхъ коней (*s(ъ)-12; dai buoni cavalli*). Sia la forma prefissata che quella di base sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*). La forma ссѣдша (*s(ъ)-12*) è proto-perfettiva, ha un valore aspettuale di '*risultativo*', e viene formalizzata con l'aoristo.

Mostrano invece un prefisso solo aspettuale le forme сослалъ (*s(ъ)-5; ha esiliato*), сътвори (*s(ъ)-4; compì*) e свѣдана (*s(ъ)-11; sa cosa deve fare; è informata*).

Nel caso della forma сослалъ (*s(ъ)-5; ha esiliato*), il prefisso, malgrado rimandi fortemente all'accezione spaziale (2.3), assume un valore solo aspettuale, poiché nel XV secolo mostra un significato lessicale identico a quello della sua base, слати (*esiliare*). Forma con essa una

proto-coppia. Di conseguenza, il contributo del prefisso «raddoppia» o si «scioglie» nel significato della forma derivata, senza apparentemente apportarvi nulla di nuovo. La stessa cosa vale per il verbo сътвори (*s(ъ)- 4; compì*) rispetto alla base творити (*fare, compiere*), dove il legame molto astratto con la rappresentazione spaziale potrebbe essere visto nell'idea «totalizzante» definibile con un significato di «allontanamento» dallo stato delle cose visibile. Sia i verbi prefissati che le loro basi sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*), capaci di reggere un complemento oggetto come много зла (*s(ъ)-4; molto male*) e Киприана митрополита (*s(ъ)-5; il metropolita Cipriano*). Le due forme prefissate con *s(ъ)-* sono proto-perfettive, di valore aspettuale 'risultativo', e compaiono nella forma di aoristo, сътвори (*s(ъ)- 4; compì*), o del perfetto senza copula, сослалъ (*s(ъ)-5; ha esiliato*). Infine, abbiamo la forma свѣдана (*s(ъ)-II; sa cosa deve fare*), in cui sicuramente originariamente il prefisso aveva la funzione spaziale di 'provenienza da più parti', con cui possiamo metaforicamente pensare all'esperienza che il Soggetto, дружина (*la družina*), ottiene, ricava dalle varie battaglie. Ma in virtù proprio di questo «salto» semantico, il suo prefisso è solo aspettuale e marca che l'attività è stata compiuta, realizzata completamente, nonché che il Soggetto in questione ne abbia ricavato un risultato utile. Il verbo è proto-perfettivo, anche se formato con un suffisso -a-. Questo ne spiega la sua biaspettualità (vedi SRJa XI-XVII; v 23, p. 101). La forma prefissata, infine, ha un valore 'risultativo', formalizzato col participio passato passivo, tramite cui viene attestato che il risultato dell'atto (avere l'idea di cosa fare) sia ancora valido al momento del presente della narrazione. Anche in questo caso, sia forma prefissata свѣдана (*s(ъ)-II*) che la sua base вѣстити sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

\*\*\*

Nel testo della *Zadonščina*, è riscontrabile la presenza della proto-coppia (сътворити-творити) di tipo *predel'naja*, utilizzando le forme presenti nella copia KB, сътвори (*s(ъ)-4*) e творять. La proto-coppia si allestisce tramite il meccanismo della prefissazione.

Tramite invece l'ausilio dei vocabolari vediamo, le recuperiamo anche per le altre forme prefissate con prefisso *s(ъ)-*. Premettiamo, che tutte le proto-coppie ricreate sono *predel'nye*.

I due verbi presenti nel testo con prefisso di valore solo aspettuale sono gli unici a realizzare inizialmente (già dall'XI secolo) la propria proto-coppia tramite la prefissazione della base e solo successivamente utilizzano il meccanismo della suffissazione imperfettivizzante.

Il lessema <сътворити> prima del XV secolo, compone una proto-coppia col significato di 'compiere', sia con la forma di base non-prefissata che con una derivata, con suffisso -a-, nella variante -ja-, a cui muta anche la vocale radicale (сътворити — творити/сътваряти).

Il lessema <сослати>, invece la formava col significato di 'inviare, esiliare' (vedi сослалъ

(*s(ъ)*-5)) solo con la propria base non-prefissata (слати-сослати) fino al XVI secolo. Successivamente, compaiono anche per esso le forme prefisso-suffissate, e la possibilità di realizzare ulteriori proto-coppie allomorfe, utilizzando il suffisso -a- (сослати - с(о)сылати), anche nella variante -ja-, senza intaccare la vocale radicale del verbo proto-perfettivo (сътворити-сътворяти).

Per quanto riguarda invece le forme con prefisso di significato spaziale-aspettuale, troviamo proto-coppie formabili solo fra forme prefissate, ma con modelli di formazione diversi.

I lessemi prefissati, che riferiscono verbi di movimento o spostamento di Soggetto/Oggetto, utilizzano il loro modello di formazione di proto-coppia più arcaico, la sostituzione delle basi: (сойтись-сходиться) col significato di 'giungere da vari punti a piedi' (vedi снидемся (*s(ъ)*-7)); (с(ъ)нести-с(ъ)нести) per il significato di 'portare lontano, via da' (vedi снесетъ (*s(ъ)*-9)); entrambe già presenti dall'XI secolo; e (съехатися-съездиться) col significato di 'giungere da vari punti a cavallo' (vedi съѣхалися (*s(ъ)*-3)), dal XIII secolo. Solo l'ultimo lessema poteva realizzare una proto-coppia, aggiungendo al verbo di moto indeterminato un ulteriore suffisso -a- nella variante -ja- (съехатися-съезжатися), dal XVI secolo.

Tutti gli altri lessemi prefissati con prefisso spaziale-aspettuale, recuperabili dalle loro occorrenze del testo, formano unicamente proto-coppie con il suffisso -a-: (с(о)сѣсти- с(о)сѣдати) col significato di 'cadere dai cavalli' (vedi ссѣдша (*s(ъ)*-12)); (свестити-свѣдати) per il significato di 'informare' (vedi свѣдана (*s(ъ)*-11)); (слетатися-слетѣтися) col significato di 'giungere in volo da varie parti' (vedi слѣтошася (*s(ъ)*-1, 2)); (с(о)брати-с(о)бирати) per il significato di 'raccogliere truppe; arruolare'<sup>194</sup> (vedi збѣрем; *s(ъ)*-10)). Sono tutte proto-coppie attestabili sia per il XV (datazione della copia *KB*) che per il XVII secolo (datazione della copia *U*). Inoltre, il lessema proto-perfettivo <списати> 'mettere insieme varie parti per fare un testo' (vedi списах (*s(ъ)*-6)), la forma, fino al XV secolo, sempre con il suffisso -a-, con una forma omografa (списати-списати) e forse anche una identica col lo stesso suffisso ma nella variante -ova- (списати-списовати) dal XVII secolo in poi. Sempre intorno al XVII secolo, ne compone un'altra con il suffisso -yva- (списати-списывати). Quest'ultima è l'unica proto-coppia rimasta nel russo moderno. La stessa ricchezza di forme derivate la si nota a partire dal lessema <составити>, col significato di 'porre accanto' (составим (*s(ъ)*-8)) con il suffisso -a- nella variante -ja- (составити-составляти), fino al XV, mentre da metà XVI secolo presenta anch'esso un allomorfo proto-imperfettivo, non iterativo, con il suffisso -yva- nella variante -iva- (составити — составливати).

Nelle forme presenti nella copia *U* registriamo, quindi, un incremento delle forme di proto-coppia. Molte delle forme che componevano proto-coppia intorno al XV secolo sono andate «perse» o sostituite.

---

194 Dall' inizio del XVII può comporre una forma marcatamente iterativa con il suffisso -yva- (сбирати-сбирывати).



### 2.1.13. *U-* : significato spaziale 'constatazione dell'esistenza di un Oggetto presso, davanti, un punto di riferimento'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *u* denota a livello spaziale basico un concetto di prossimità spaziale rispetto ad un punto di riferimento. La sua semantica e forma trovano una corrispondenza nella preposizione omografa *u*, che regge il genitivo.

Questa preposizione in russo antico è capace di marcare per un Soggetto sia la sua posizione statica presso un luogo (uso locativo), sia l'acquisizione (uso possessivo) di una certa qualità o di un certo risultato. Il possesso di entrambe le funzioni lo può far impiegare in contesti sintattici retti da un verbo prefissato con *u-* non solo nei contesti spaziali, ma anche in quelli più astratti legati ad un verbo di percezione sonora come *услушати*<sup>195</sup> (*sentire*). In questi casi, viene “raddoppiato” l'elemento *u* del prefisso anche nel sintagma preposizionale retto dallo stesso verbo che ha la funzione di specificare il soggetto in funzione di Esperiente o di Agente che viene legato alla situazione espressa dal verbo. La struttura del sintagma preposizionale in questi casi è la stessa di quella adottata per i contesti spaziali del genere *y статуи* (presso, davanti alla statua).

Tale legame fra l'elemento prefissale *u-* e quello omografo preposizionale fu oggetto di indagine da parte di Meillet (Meillet 1934: 463)<sup>196</sup> che li individua nello slavo comune e li rapporta formalmente entrambi all'elemento formale di *\*u*, avente il significato di 'presso di', mentre Lunt li indaga nello slavo ecclesiastico antico (1974: 131, 134).

Tali rapporti possono far pensare all'origine del prefisso, in epoca preistorica, dalla preposizione omografa, o ad una comune origine di entrambi da un elemento-particella preistorica avente la funzione di avverbio deittico che poi sarebbe scomparso.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *U-* IN RUSSO ANTICO

Una rappresentazione spaziale basica, a cui ricondurre le varie semantiche legate ai verbi con prefisso *u-*, sarebbe forse da vedere nel concetto di 'constatazione dell'esistenza di un Oggetto presso un punto di riferimento', che è in grado di spiegare se a presenza è vista come assente, anche come semantica di 'allontanamento' presente con i verbi di movimento.

Una rappresentazione simile alla nostra la ritroviamo anche nello studio sui verbi prefissati con

<sup>195</sup> Il professor R.N. Krivko durante un seminario presso l'Istituto Vinogradov RAN di Mosca ha elencato questi significati fra quelli posseduti dalla preposizione *u* nell'antico russo. L'agente od il soggetto che compie o subisce l'azione in questione viene marcato dalla preposizione *u*; ad esempio “а услышано будетъ у епископа” (*il vescovo avrà sentito* [lett.: *presso il vescovo sarà sentito*]).

<sup>196</sup> Costui inoltre ritiene che essi abbiano una base comune con i prefissi *au-* del latino e delle lingue baltiche.

*u-* nel russo moderno di Drobušina, Paillard, che utilizzano la rappresentazione semantica (avente per loro lo status di invariante semantico) di 'sguardo dall'oggetto', per spiegare i vari usi dei verbi prefissati con *u-*. I medesimi, ritengono utile precisare tale rappresentazione definendola come uno stato risultativo, valido in un certo momento temporale, tramite cui siamo in grado di valutare il grado di realizzazione quantitativo raggiunto dall'azione (p. 56).

Per classificare i verbi prefissati con *u-* nel russo antico, come per gli altri prefissi, partiamo dall'assunto che tutti gli utilizzi ed accezioni delle forme da esso prefissate siano almeno per un certo grado ricollegabili alla rappresentazione spaziale basilare da noi formulata e classificabili nei seguenti quattro macro-raggruppamenti indicanti: 1) valori spaziali privi di risultatività (significato non-aspettuale); 2) valori spaziali uniti a risultatività (significato spaziale-aspettuale); in questo caso abbiamo il legame fra la semantica spaziale e l'indicazione della protot-perfettività; 3) valore semantico inteso come una modificazione temporale imposta alla situazione del verbo di base in termini fasico-quantitativi (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semantico almeno a prima vista "nullo", che porta a vedere il prefisso a venire visto come indicatore di sola risultatività, di mera proto-perfettività (significato solo aspettuale).

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Probabilmente per la sua referenza spaziale di tipo puntuale, solo nel proto-slavo il prefisso *u-* può avere avuto una certa produttività nel generare forme denotanti una spazialità priva di risultatività. Nel russo antico troviamo infatti solo rari casi di questo tipo fra i verbi derivati da basi non-terminative (*states, activities*) definenti o posizione statica, come *устояти* (*stare in piedi/stare immobile presso qualcosa/qualcuno*), o movimenti non-unidirezionali, come nel caso di *уходити* (*uscire a piedi*) e *улѣтати* (*volare via (senza una meta)*).

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

Con un concetto di risultatività unito alla spazialità, troviamo invece molti verbi prefissati con *u-* in russo antico. La rappresentazione basilare del prefisso *u-* di 'constatazione dell'esistenza di un Oggetto presso, davanti, un punto di riferimento' (2), a seconda del tipo di contesto e della base verbale che viene prefissato, può assumere accezioni, come quelle di: (2.1) 'presso', (2.2) 'allontanamento'.

La prima accezione (2.1) è individuabile soprattutto nei lessemi verbali derivati da basi denotanti un'azione di spostamento di un Soggetto o di un Oggetto, quali *улечи* (*sdraiarsi*), *уселиться <у нас на земли>* (*stabilirsi da (presso) di noi sulla terra*). Ma possono comparire anche a partire da basi di azione umana su un Oggetto, come *установити* (*collocare*). Spesso i verbi derivati con questa

accezione reggono un sintagma preposizionale, che va ad indicare il luogo 'presso' cui l'oggetto spostato o il referente del soggetto della frase viene a trovarsi.

La seconda accezione (2.2) definisce che il soggetto o l'oggetto che è stato mosso è assente davanti al punto di riferimento e, quindi, esso viene concepito come allontanatosi dal punto stesso. Spesso la semantica di 'allontanamento' viene rafforzata nel contesto dalla presenza di circostanziali di moto da luogo, come quelli introdotti dalla preposizione *iz (da)*, reggente il genitivo. Troviamo qui verbi come: *убежати (fuggire, correre via)*, *унести (portare via qualcosa con le mani)*, *увести (condurre via qualcuno)*, *умыти (lavar via)*, *упасти <глава от него> (venire ucciso (lett. staccarsi, cader via la testa da lui))*.

Con la prefissazione qui sono ottenuti verbi terminativi durativi (*accomplishments*), ma sono frequenti anche le derivazioni di verbi terminativi puntuali (*achievements*); quest'ultimi soprattutto nelle derivazioni create col prefisso spaziale-aspettuale *u-* della seconda accezione.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Questo macro-raggruppamento si frapponne teoricamente fra quello spaziale-aspettuale e quello solo aspettuale. Qui, la rappresentazione spaziale di 'constatazione dello stato delle cose del verbo di base o sul limite iniziale' viene applicata a livello temporale ed assume le caratteristiche di una 'constatazione rilevante sul limite iniziale o sul limite finale della situazione' (3), che può assumere accezioni come quelle di: (3.1) 'inizio di una situazione'; (3.2) 'cessazione con pienezza del raggiungimento'; (3.3) 'intensità eccessiva'.

L'accezione (3.1) denota che si imponga alla situazione di un verbo di base, non-terminativo, il momento del suo inizio. Questa accezione è frequente nella derivazione di verbi da basi denotanti uno stato fisico od emotivo (*states*), quali ad esempio *удобрить (divenire buono)*, *убожитися (divenire santo, perché si abbandonano i beni)*, *урадоватися (iniziare a gioire)*, *устрашиться (iniziare a sentire terrore)*, *устыдаться (iniziare a provare vergogna)*, ma anche da quelli non-stativi (*activities*) definenti processi percettivo-sensoriali o attività umane, come *умолчать (iniziare a tacere)*. In questo caso, sia i verbi di base che quelli prefissati sono sempre intransitivi.

Con la seconda accezione (3.2), viene apportata una specifica constatazione valutativa sulla fase finale della situazione del verbo di base. Si viene "ristrutturare" quest'ultima, ritenendola come una giunta al suo limite esistenziale in modo 'pieno e completo'. Rientrano in questa accezione le forme prefissate, come *упоить (far sbronzare totalmente)*, *уразуметь (capire tutto, pienamente)* e *увязать (confondersi completamente)*. Vediamo, dunque, che possono essere colpiti da questa accezione sia verbi terminativi che non-terminativi.

L'ultima accezione (3.3) si forma, invece, aggiungendo il circonfisso *u-...-sja* a verbi di base

non-terminativi (*activities e states*), definenti attività umane o situazione statiche, come quelle di stato posizionale. Con la prefissazione, le situazioni del verbo di base sono immediatamente legate ad un concetto di intensità eccessiva nella durata o nel sua esistenza temporale, tale che la stessa viene ad assumere un limite finale constatato, valutato come eccessivo, e quindi non più tollerabile dal soggetto. Fino al XVII secolo appare come rara e la si trova in verbi come *упитися* (*sbronzarsi*), *устояться* (*rimanere troppo immobile fino a divenire eccessivo*).

Tutti i verbi derivati aggiungendo un prefisso *u-* di valore temporale-aspettuale in ognuna delle accezioni paiono creare unicamente verbi terminativi puntuali.

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Il prefisso *u-* viene visto come uno dei più risultativi nel russo antico. Ma il medesimo pare avesse tale status anche nel proto-slavo, dato viene ritenuto essere stato capace di marcare già allora la fase iniziale o quella finale di un'azione (Maslov 1958 [2004]: 467). Riteniamo siano solo aspettuale i verbi denotanti un inizio di uno stato fisico, emotivo o mentale, quali *удивитися* (*sorprendersi*) e quelli di percezione sensoriale come *увидети* (*vedere*), *услышати* (*sentire*) e *узнати* (*sapere*), quando reggono un complemento oggetto, poiché in tali casi il momento iniziale della loro situazione passa in secondo piano rispetto alla risultatività dell'atto stesso, al fatto che si sia raggiunto uno scopo. Oltre a questi verbi di base non-terminativa, ne troviamo anche molti derivati da basi terminative, come *убити* (*uccidere*), *убедити* (*persuadere*), *угадати* (*indovinare*), *убудится*, o in quelli resi tali per mutazione della loro semantica iniziale, quali ad esempio, *уговорити* (*convincere, parlando*), *улаголати* (*convincere, parlando*), *ублюсти* (*proteggere, salvare*) e *устроить* (*allestire, preparare*).

Il fatto che il prefisso *u-* in questi verbi o non pare apportate nulla di “nuovo” alla semantica del verbo di base nella creazione della forma prefissata, o pare aver generato una forma prefissata con un significato totalmente diverso da quello della base, porta alcuni studiosi a ritenere in questi casi il prefisso *u-* un prefisso “vuoto”, ovvero marca di sola proto-perfettività, di sola risultatività. Per altri, invece, la semantica del prefisso sarebbe solo o “raddoppiata” o “fusa” in quella denotata dalla base verbale e, con ciò, “indistinta” dal resto del significato del lessema generato. Questa è la spiegazione utilizzata dagli studiosi che si riallacciano all'ipotesi di Van-Schooneveld per ritenere i prefissi “vuoti” inesistenti.

Noi propendiamo per quest'ultima ipotesi. Possiamo infatti spiegare anche per i verbi citati sopra un certo legame, seppur astratto con la rappresentazione basica da noi individuata per il prefisso *u-*. Nel caso dei verbi *удивитися* (*sorprendersi*), *увидети* (*vedere*), *услышати* (*sentire*) e *узнати* (*sapere*), abbiamo un ricollegamento all'idea della constatazione dell'inizio della situazione presso il

punto di riferimento astratto denotato dal contesto o dalla presenza di un certo osservatore; nei casi invece di *убити* (*uccidere*), *убедити* (*persuadere*), *угадати* (*indovinare*), *убудится* (*svegliarsi*) abbiamo la constatazione di un certo risultato raggiunto in riferimento ad un certo momento e luogo indicati nel contesto, che si ottiene al termine di uno sviluppo precedente della situazione. Nei casi, invece, dei verbi *уговорити* (*convincere, parlando*), *углаголати* (*convincere, parlando*), *ублюсти* (*proteggere, salvare*) e *устроить* (*allestire, preparare*) si ha sempre l'idea di ricercare un risultato, il raggiungimento dello scopo da ottenere “presso” un certo Oggetto o Soggetto che vediamo subisca man mano l'evoluzione della situazione espressa dal verbo di base. Quest'ultima verrà svolta finché non si “constata” lo stato delle cose voluto, osservabile o meno, “davanti”, “presso” l'Oggetto su cui l'azione avviene.

Come nel macro-raggruppamento dei verbi con prefisso spaziale-aspettuale abbiamo la creazione di verbi terminativi, sia di tipo durativo che puntuale.

#### IL PREFISSO *U-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina* appaiono 9<sup>197</sup> casi di verbi prefissati con *u-*: nella copia *KB* abbiamo la sola forma *укупимъ*; nella *U* invece troviamo 8 forme: *уставиша*, *установлены*, *установлены*, *уповахъ*, *утер*, *уныша*, *упилися*, *уподобился*, di cui 3 (*уставиша*; *установлены*; *установлены*) rapportabili allo stesso lessema <*установити*>. Eccone i relativi contesti:

#### *copia KB*

*u-1. Cap. 1; par. 8: И мы, г(о)с(под)ине, поидемъ за быструю рѣку Донъ, укупимъ (u-1) землямъ диво, старымъ повѣсть, а младымъ память(ь)»*

E noi, signore, andiamo là oltre il veloce Don, conquistiamo le terre che sono meravigliose, ai vecchi il racconto e ai giovani il ricordo

#### *copia U*

*u-2. Cap. 1; par. 9: “Се бо кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичъ и братъ его княз(ь) Владимиръ Андрѣевичъ...и наполнися ратного духа, уставиша (u-2) собѣ храбрыя воеводы в Руской землѣ и помянуша прадѣда своего....*

197 Non saranno classificate invece le forme *ударшиася* (*KB*) e *ударилися, удариша* (*U*) appartenenti al lessema *ударити*, il quale seppur chiaramente formato dal prefisso *u* non mostra un verbo di base con un significato utile per definire il concetto di 'colpire'. Sarà parimenti esclusa dal conteggio delle forme quella presente nella copia *U*: «*укупимъ животу своему славы*» (*Cap. 2; par. 13*). Essa ha un significato identico a quello della copia *KB* (*guadagniamoci*), ma mostra due argomenti che ci permettono di mettere chiarezza sul passaggio presente nella copia *KB*: *животу своему (per la nostra vita) славы (della gloria)*.

Ed ecco il gran principe Dmitrij Ivanovič ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič...si riempirono (lett.:\*si riempì) di spirito guerriero, *misero in riga* i loro valorosi condottieri nella terra Russa e ricordarono il loro antenato..

*u-3. Cap. 5; par. 25: И говорит ему кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичъ: «...А воеводы у нас уставлены (u-3) 70 боя(П)ринов, и крѣпцы бысть кн(я)зи бѣлозѣрстии...»*

E gli rispose (lett.: gli dice) il gran principe Dmitrij Ivanovič:...E i comandanti *sono disposti* presso di noi sul campo: 70 boiari, e gli arditi principi di Beloozero..»

*u-4. Cap. 5; par. 25: И говорит ему кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичъ: «...А воеводы у нас уставлены (u-4), а дружина свѣдана...»*

E gli rispose (lett.: gli dice) il gran principe Dmitrij Ivanovič:...E i comandanti *sono disposti* presso di noi sul campo, e la družina sa cosa deve fare »

*u-5. Cap 7; par. 41: И рече кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичъ: «Г(о)с(по)ди б(о)же мой, на тя уповахъ (u-5), да не постыжуся в вѣк..»*

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Signore, Dio mio, in Te *ho confidato* (lett.: *confidai*), che io non provi mai vergogna in futuro..

*u-6. Cap 7; par. 41: И помолися б(о)гу и преч(и)стой его м(а)тери и всѣм с(вя)тым его и прослезися горко и утер (u-6) слезы.*

E pregò Dio, e la purissima madre di Dio, e tutti i suoi santi, e iniziò a piangere amaramente, e *si asciugò* le lacrime.

*u-7. Cap. 8; par. 47: Уже поганые оружия своя повергоша на землю, а главы своя подклониша под мечи руские. И трубы их не трубят, и уныша гласи их.*

Già i pagani hanno gettato (lett.: gettarono) le loro armi a terra, e hanno chinato (lett.: chinarono) le loro teste sotto le spade russe. E le loro trombe non suonano, e le loro voci si sono intristite (lett.: *si intristirono*).

*u-8. Cap 9; par. 48: Нѣчто, тобя кн(я)зи гораздо упилися у быстрого Дону на полѣ Куликовѣ на травѣ ковылѣ?*

*Si sono forse fortemente ubriacati* in tuo onore i principi, sul campo di Kulikovo, sull'alta erba bardana?

*u-9. Cap. 9; par. 49: Уподобился еси милому мл(а)д(ен)цу у м(а)т(е)ри своей. Тако г(о)с(по)дѣ б(о)гъ помиловал кн(я)зей руских..»*

Tu *sei sembrato* un tenero bambino con sua madre: così il Signore Dio *ha avuto misericordia* dei principi russi..

Le tre forme *уставиша (u-2; misero in riga)* e *установлены (u-3,-4; sono disposti sul campo)* presenti nella sola copia *U* sono tutte rapportabili al medesimo verbo di partenza <установити> (*porre, disporre*). Tutte e tre attivano mostrano chiaramente un prefisso spaziale-aspettuale nell'accezione (2.1), dato che ritroviamo la stessa semantica di 'presso' ripetuta anche dal circostanziale di stato in luogo, introdotto, dalla preposizione *u* con genitivo, *у нас (u-3,-4; presso di noi)*. Quest'ultimo nei fatti ha anche la funzione di indicare il punto spaziale da cui l'osservatore (i principi russi) «constatano» la disposizione delle truppe. Nel caso invece di *утер (u-6; si asciugò)*

malgrado non abbiamo altri argomenti a specificarlo, l'accezione è quella (2.2), dato che l'atto di asciugarsi le lacrime richiede che col gesto della mano esse siano asciugate, tolte, «allontanate» dal volto. In tutti questi casi, le forme con prefisso spaziale-aspettuale sono tutte terminative durative (*accomplishments*) e si originano da una base della stessa classe azionale. Sono tutte forme proto-perfettive, di valore aspettuale '*risultativo*', formalizzate con l'aoristo (уставиша, утер) o col participio passato passivo in -n- senza copula (установлены, уставлены), dove diversamente dai due verbi precedenti, viene attestata la presenza dello stato risultativo dell'atto nel momento del presente della narrazione.

Mostrano invece un prefisso di significato temporale-aspettuale le forme уныша (*u-7*; *si intristitirono*) e упилися (*u-8*; *si sbronzarono*). La prima adotta l'accezione (3.1), la seconda quella (3.3). Entrambe sono forme terminative puntuali (*achievements*) create da basi di attività umana non-terminativa (*activities*), ныти (*essere triste*) e пити (*bere*). La forma уныша (*u-7*; *si intristitirono*) marca l'inizio di una situazione, quindi denota che lo stato delle cose espresso dalla base abbia inizio, e che tale inizio sia puntuale. La situazione espressa dalla base ныти (*essere triste*), però, prosegue successivamente senza limitazioni temporali. La forma упилися (*u-8*; *si sbronzarono*), invece, marca che la situazione della base пити (*bere*) raggiunga il limite finale il modo fortemente intenso. La differenza fra le due accezioni temporali-aspettuali avrà delle conseguenze, vedremo, anche sulla creazione delle proto-coppie da parte delle forme prefissate del testo. Quest'ultime sono entrambe proto-perfettive, ma di valore aspettuale diverso: упилися, realizzata col tempo di perfetto senza copula, ha un valore '*risultativo*', attestando che lo stato delle cose divenuto «intenso» sia ancora presente al momento del presente della narrazione, l'altra уныша viene realizzata con l'aoristo, ha un valore risultativo ma nell'accezione di '*ingressivo*', poiché non denota un raggiungimento del limite finale ma l'inizio di una situazione.

Possiedono invece tutte un prefisso di valore solo aspettuale le restanti forme: укупимь (*u-1*; *ci guadagneremo*), уповахъ (*u-5*; *confidai*), уподобился (*u-9*; *sei sembrato*). La prima forma, укупимь (*u-1*; *ci guadagneremo*), probabilmente ha perso un vero e proprio legame diretto con la base купити (*ricevere*). Per capirlo meglio bisogna considerare il passo presente nella copia *U* (vedi nota 3, p. 6). Nel caso della forma della copia *KB* abbiamo un contesto poco chiaro «укупимь землямъ диво», che forse è totalmente da riconsipire come 'укупимь себе землями диво' (*ci conquisteremo con le terre, per noi stessi, la gloria*). Un analogo passo lo abbiamo appunto nella copia *U*, dove è molto più chiaro: укупимъ животу своему славы (*ci conquisteremo per nostra vita la gloria*). Con la prefissazione si passa da un verbo di base terminativo durativo (*accomplishments*), купити (*ricevere, acquire*), ad uno prefissato укупити (*conquistare a prezzo della morte, ecc..*) che invece è un verbo di raggiungimento di un Oggetto, un verbo terminativo puntuale (*achievement*). Anche le altre due forme con prefisso solo aspettuale sono verbi terminativi

puntuali, ma originati da basi non-terminative stative di attività umana (*state*), повати (*confidare*) подобитися (*sembrare; essere somigliante*), in cui manca lo scarto semantico rispetto alla forma prefissata. Questo ne spiega, vedremo, la possibilità di comporre una proto-coppia con quest'ultima. Nel caso di уподобился (*u-9; sei sembrato*), abbiamo l'interessante realizzazione nella frase del fra soggetto di paragone dell'atto di sembrare realizzato con il costrutto *u* con genitivo у м(а)т(е)ри своей (*u-9; con/davanti sua madre*). Per quanto riguarda la categoria di aspetto verbale, le forme prefissate con *u-* solo aspettuale sono anche qui solo forme proto-perfettive. La forma укупимь viene realizzata col presente con valore di futuro ed ha un valore aspettuale '*risultativo*', mentre le altre, уповахъ e уныша, realizzate con l'aoristo, e еси уподобился, col perfetto con copula, hanno un valore proto-perfettivo '*risultativo*' nell'accezione di '*ingressivo*'. Denotano, infatti, l'inizio della situazione non-terminativa stativa della base.

\*\*\*

Nel testo della *Zadonsina* non abbiamo riscontrato proto-coppie con il prefisso *u-*.

Con l'uso dei dizionari, possiamo ricostruire delle proto-coppie '*predel'nye*' a partire dalle forme relative ai lessemi prefissati, con prefisso spaziale-aspettuale: <утерети> col significato di 'asciugare' (vedi утер (*u-6*)) con il suffisso proto-imperfettivo -а- (утерети-утирати), a partire dal XV secolo; <уоставити>, col significato di 'collocare, porre' (vedi уставиша (*u-2*) e уставлены (*u-3,-4*) con lo stesso suffisso, ma nella variante -ја- (уоставити-уоставляти) fino al XIV-XV secolo, mentre ne formò una col suffisso -ува-, nella variante -ива-, (уоставити-уоставливати), ma solo a partire dal XV secolo in poi.

Tutte le forme derivate col prefisso *u-* con prefisso temporale-aspettuale o solo aspettuale generavano proto-coppie di altro tipo.

Formano proto-coppie '*trivial'nye*' quelle composte dai lessemi derivati: <укупити> col significato di 'guardagnare, conquistare' (vedi укупимь (*u-1*)) tramite il suffisso proto-imperfettivizzante -а- (укупити-укупати)<sup>198</sup>, attestata al XVII secolo; <уподобитися> col significato di 'assomigliare, sembrare' (vedi уподобился (*u-9*)) con lo stesso suffisso, ma nella variante -ја- (уподобитися-уподоблятися). Quest'ultimo lessema proto-perfettivo fino alla fine del XVII secolo, si ritiene abbia composto una proto-coppia allomorfica, ma di tipo *perfektnaja*, con la base (уподобитися -подобитися).

Formavano invece una proto-coppia *perfektnaja* la forma relativa al lessema <уныти> col significato di 'intristirsi' (vedi уныша (*u-7*)), presumibilmente scomparsa già nei primi secoli del russo antico (уныти-\*ныти<sup>199</sup>), e quella relativa al lessema <уповати> col significato di 'confidare

<sup>198</sup> La proto-coppia oggi viene rimpiazzata da una coppia identica, ma con prefisso diverso, *po-*: покупить-покупать.

<sup>199</sup> Il lessema è stato trovato nello Srevznevskij.



in qualcuno/qualcosa' (vedi уповахъ (*u-5*)), quantomeno dal XII secolo in poi, (уповати-повати) tramite la sola prefissazione della base. La sopraccitata proto-coppia del lessema уныти, per la perdita del corrispettivo lessema della base, fu rimpiazzata pare già intorno al XII secolo da una di tipo *trivial'naja* allestita con una forma, ora prefissata, derivata col suffisso -a- nella variante -va- (уныти-унывати). Dello stesso tipo e con la stessa variante formale del suffisso -a- era anche la proto-coppia derivabile dal lessema <упитися> col significato di 'sbronzarsi' (vedi упилися (*u-8*)) attestata già dall'XI secolo (упитися-упиватися).

## 2.1.14. *V(ъ)-* : significato spaziale 'entrare e penetrare sempre più all'interno di un Oggetto'

### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *v(ъ)-* in russo antico possiede un significato legato al concetto di entrata, inserimento in un Oggetto.

Questo prefisso per la sua struttura formale talvolta può venire confuso col prefisso *v(ъ)z-*, che invece denota un movimento verso l'alto, o sopra qualcosa. Fra i due, infatti, si registrano casi di omonimia, quando nei lessemi da essi derivati, essi vengono a trovarsi davanti a basi verbali iniziati con la consonante fricativa dentale sorda *c-* (*s-*) e sonora *з-* (*z-*), o davanti l'affricata palatale *ж* (*dz*). Questo problema viene indagato da Baranovskaja (Baranovskaja 1976: 126-127). La studiosa, facendo riferimento al dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, mostra come un lessema come *всести* possa teoricamente essere ritenuto il frutto dell'aggiunta di entrambi prefissi. Ad esempio, quando esso compare in un caso come “*вседъ на конь*” (*montò in sella al cavallo*), la forma *вседъ* è da intendere come derivata con l'aggiunta del prefisso *v(ъ)z-*. Quindi *всести* va in realtà ricondotto al lessema *в(ъ)сести* (*mettersi in sella sopra il cavallo*). Diversamente, quando il lessema *всести* appare in un contesto come “*вседше въ корабль*” (*dopo avere preso posto a sedere nella nave*), esso è da intendersi, invece, come ottenuto solo grazie al prefisso *v(ъ)-*, e quindi va ricondotto al lessema *в(ъ)сести* (*prendere posto a sedere nella nave*). Utile elemento per differenziare i prefissi in questi casi è l'eventuale presenza della preposizione *v(ъ)*, che denota il significato di 'in, dentro'.

Detto questo, vediamo che il prefisso *v(ъ)-* mostra funzionalità semantiche simili a quelle dell'omografa preposizione *v(ъ)* (*in, dentro*). Quest'ultima regge l'accusativo o il locativo, a seconda se occorra denotare nella frase uno stato delle cose mobile o immobile. Il rapporto fra i due elementi viene ricostruito nello slavo comune da Meillet (1934: 80; 463, 467). Costui li riconduce entrambi all'elemento *\*vŭ*, il quale sia quando assume la funzione del prefisso *v(ъ)-* che quella della preposizione *v(ъ)* riflette il significato di '(d)entro'<sup>200</sup>. Al prefisso *v(ъ)-* e alla preposizione *v(ъ)* (*in, dentro*) si interessa anche Lunt (1974: 70, 134), che li indaga nello slavo ecclesiastico antico. A quest'ultima, egli associa la medesima funzionalità spaziale e le medesime reggenze sintattiche che già Meillet le aveva attribuito per i suoi utilizzi nello slavo comune. La compresenza dei due

<sup>200</sup> La doppia reggenza della preposizione a parere dello stesso studioso va ricollegata alla natura stessa dei casi grammaticali selezionati. L'accusativo sembrerebbe fosse utilizzato nello slavo comune per indicare il punto verso cui doveva essere diretto il movimento. Il locativo, invece, per precisare il luogo (o il tempo) in cui veniva svolto il movimento. Meillet (1932: 467), fra l'altro, ritiene che l'accusativo fosse frequentemente utilizzato con la preposizione slavo comune *\*vu* (*dentro*).

elementi nel russo antico è invece oggetto di studio di Vlasto (1986: 228).

La possibilità di cooccorrere nei medesimi contesti e di avere funzioni simili porta alcuni studiosi a ricondurre l'origine del prefisso alla preposizione omografa; altri, invece, a teorizzare che entrambi gli elementi formali siano riconducibili ad un unico proto-elemento deittico, definibile anche come una particella (o satellite), avente la funzione di avverbio (Lehmann 1976; Talmy 1985).

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO $v(\bar{v})$ - IN RUSSO ANTICO

A partire dagli studi svolti sullo slavo comune, sullo slavo ecclesiastico e sul russo antico appena citati, e considerando i rapporti con la preposizione omografa visibili anche osservando i dizionari di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII, possiamo definire più precisamente la rappresentazione spaziale basica del prefisso  $v(\bar{v})$ - come 'entrare e penetrare sempre più all'interno di un Oggetto'.

Una simile descrizione la si trova anche negli studi dedicati all'indagine dei verbi derivati col prefisso  $v$ - nel russo moderno, i cui significati possono venire rapportati all'idea comune di un teorico "contenitore", in cui viene versato o immesso qualcosa (Krongauz 1998: 201).

Considerando l'approccio che abbiamo utilizzato anche nei precedenti prefissi antico-russi, possiamo ricondurre, per passaggi logici, i significati dei lessemi prefissati con  $v(\bar{v})$ - alla rappresentazione spaziale basica del prefisso, ritenendoli: 1) un valore di tipo spaziale non legato ad un concetto di limite/risultatività (significato non-aspettuale), 2) oppure ad essa legato (significato spaziale-aspettuale). In quest'ultimo caso si può parlare dello sviluppo di una risultatività proto-perfettiva; 3) un valore di tipo temporale, che impone una modificazione alla struttura temporale del verbo di base e parimenti legato al concetto di limite, risultatività (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semanticamente "nullo" o "fuso" nel significato complessivo del verbo generato, che rende il prefisso, apparentemente, indice di sola risultatività (significato solo aspettuale). I verbi prefissati con  $v(\bar{v})$ - che condividono uno dei sopracitati valori semantici saranno inseriti in uno dei seguenti quattro macro-raggruppamenti:

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Nikiforov (1952: 40) osserva come nel russo antico siano presenti casi di verbi prefissati con  $v(\bar{v})$ -, privi di valore risultativo. Ruvoletto (2009: 143) nota lo stesso fenomeno nella *Povest' vremennykh let*<sup>201</sup>.

201 A parte i casi di verbi non-terminativi, che elencheremo fra poco, è interessante notare nei due studi la presenza di forme prefissate, come quella di втечеть (relativa al verbo prefissato в(т)течи), ottenute da basi di movimento determinato. Da forme di questo tipo, ci si aspetterebbe, infatti, che a seguito della prefissazione divenissero proto-perfettive, che assumessero un chiaro limite finale al loro sviluppo. Invece, esse sono utilizzate anche in

Verbi prefissati di questo tipo si formano necessariamente da basi non-terminative (*activities e states*). Dai vocabolari di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII ne possiamo recuperare alcuni fra quelli derivati da verbi di posizione statica, quali ad esempio: *вполитися* (*essere posizionato in mezzo ai campi/ai boschi*), *вмещатися* (*contenere <per un recipiente>*) e *водворятися* (*andar a vivere in*), oppure da quelli denotanti un movimento indeterminato come *входити* (*entrare a piedi*) *влетати* (*entrare, penetrare in volo*).

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento sono individuabili quei verbi prefissati con *v(ъ)-*, in cui il prefisso mostra una rappresentazione spaziale di 'entrare e penetrare sempre più all'interno di un Oggetto' (2), unita al concetto di limite/risultatività. Il tipo di contesto sintattico, in cui questi lessemi derivati possono essere inseriti, ed il tipo di verbo di base da cui si formano, porta tale rappresentazione spaziale a creare accezioni come quelle di: (2.1) 'movimento all'interno'; (2.2) 'attrazione'. Il prefisso *v(ъ)-* conserva in questi casi un forte legame con la spazialità, dato che in entrambe le accezioni, i verbi da esso prefissati tendono a comparire nelle frasi accompagnati sempre da circostanziali introdotti dalla preposizione omografa *v(ъ)* (*in; dentro*), che quindi ne ripetono l'idea del movimento all'interno dell'Oggetto. Per quanto riguarda le due accezioni:

La prima (2.1) viene a crearsi a partire da basi denotanti: movimenti unidirezionali, come *войти* (*entrare a piedi*), *влетети* (*volare dentro*), *вбежати* (*correre dentro*); verbi di azione su Oggetto, quali ad esempio *вложить* (*porre un Oggetto dentro*), *вселити в граде* (*stabilirsi nella città*), *впустить* (*lasciar entrare*), *вспрятатися* (*nascondersi all'interno di qualcosa*), *впасться* (*cadere all'interno di qualcosa*) e *вручити* (*consegnare nelle mani di*).

La seconda (2.2) sorge in presenza di basi denotanti azioni su persone o su oggetti astratti, come nel caso di *взывать* (*richiamare, chiamare a sé*), *вовлечи* (*attrarre*), *втягивати* (*portar dentro*).

Considerando i verbi qui presentati, in tutte e due le accezioni del significato spaziale-aspettuale, il prefisso sembra creare verbi terminativi, per lo più di tipo durativo (*accomplishments*). Vi sono però casi, come quelli dei verbi prefissati con *v(ъ)-* ottenuti da basi di movimento, come *войти*, *вбежати*, dove troviamo invece verbi terminativi puntuali (*achivements*). Ma essi sono, almeno "teoricamente", passibili di assumere anche una certa durata nella loro realizzazione, soprattutto se nel contesto essi compaiono associati ad un Oggetto, che, qualora non sia interpretabile come un punto od una soglia, richiede che la situazione del verbo prefissato assuma una certa duratività.

---

contesti atemporal. Nikiforov (1952: 40) cita uno di questi casi - "Днепръ *втечеть* в Понетъское море"(Il Dnepr *sfocia* (lett.: *scorre dentro*) nel mare del Ponto). Vediamo, come il lessema derivato non possa assumere a priori un limite finale in cui concludersi, poiché la situazione, dovendo definire una descrizione geografica, deve essere intesa come svolta, ripetuta perennemente, e priva dunque di un limite temporale al suo sviluppo. Essa è quindi una forma proto-imperfettiva capace di denotare solo la direzionalità del movimento del fiume "all'interno", del suo sfociare "dentro" il mare, e considerando quanto detto, avrà necessariamente una risultatività nulla.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la rappresentazione spaziale basica del prefisso  $v(\text{ъ})$ - viene ad essere utilizzata sul piano temporale, essa diviene associabile al concetto di 'entrare e poi rimanere in un certo stato fisico o mentale' (3), che in russo antico può assumere accezioni, come quelle di: (3.1) 'inizio di un'azione' ; (3.2) 'forte intensità iniziale'.

L'accezione (3.1) compare già prima del XV secolo, e la troviamo in verbi come *впети* (*iniziare a cantare*) ed in molti verbi, denotanti l'inizio puntuale di uno stato fisico o astratto, derivati da un sostantivo tramite il circonfisso  $v(\text{ъ})$ -...-*sjā*; ad esempio: *влюбитися* (*innamorarsi*), *вообразитися* (*immaginare*), *воцарити(ся)* (*far(si) zar*), *вгнитися* (*iniziare ad ammuffire, putrefarsi*), *вознедитися* (*mettersi a fare il nido*), *востаретися* (*diventar vecchio, invecchiare*)<sup>202</sup>.

L'accezione (3.2) viene sempre, a differenza della precedente, realizzata col circonfisso  $v(\text{ъ})$ -...-*sjā* ed impone alla struttura temporale della situazione espressa dal verbo di base una forte intensità sulla sua fase iniziale, la quale può venire percepita anche come eccessiva. Come per l'accezione (3.1), abbiamo una logica simile a quella che successivamente osserveremo anche nel prefisso  $v(\text{ъ})z$ - e *zā*-. Possiamo includere in questa accezione temporale, lessemi del tipo *вжещися* (*iniziare a bruciar fortemente dal desiderio di ottenere qualcosa*) rispetto alla base *жещи/жечи* (*bruciare*), *вжатися* (*iniziare a sentir con forza la voglia di avere qualcosa*) rispetto alla base *жати* (*far pressione; spremere*).

In entrambi i casi si formano verbi terminativi puntuali (*achievements*) che attestano l'inizio della situazione espressa dal verbo di base. Quest'ultima invece può essere di vario genere. Con l'accezione (3.1) l'oggetto principale della prefissazione sembrerebbero quasi esclusivamente le basi non-terminative (*activities, states*), mentre in quella (3.2) sembrerebbe colpita dalla prefissazione in primo luogo quelle di tipo terminativo durativo (*accomplishments*).

### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Lessemi antico-russi come *вслушати* (*obbedire; dare ascolto*), *всмотреть* (*guardare*), *всудити* (*sentenziare, giudicare*), *вдаватися* (*darsi, consegnarsi al nemico*) che citiamo dal vocabolario SRJa XI-XVII sembrerebbero avere un prefisso non semanticamente rilevante, considerando il significato della forma prefissata indistinto o non pienamente collegabile a quello della base. Il prefisso parrebbe dunque "vuoto", marca di sola risultatività. In realtà, se è vero che rispetto ai casi

<sup>202</sup> Considerando quanto appena detto, sembrerebbe che il prefisso  $v(\text{ъ})$ - (*in, dentro*) del russo antico sia funzionalmente corrispondente al prefisso dell'italiano moderno *in*-. Questo non riguarda solo la rappresentazione di un cambiamento posizionale di un corpo nello spazio (*incunerarsi* [in+cunearsi]; *immettere* [in+mettere]), ma anche la denotazione dell'inizio di uno stato o di un processo fisiologico o naturale, parimenti realizzato prefissando basi di origine sostantivale od aggettivale; ad esempio: *innamorarsi* [in(n)+amor+ar+si] ed *invecchiare* [in+vecchi+are].

precedenti la funzione del prefisso, qui, è quella in primo luogo di indicare, marcare che lo stato delle cose espresso dalla base sia giunto allo scopo, pare comunque esservi nella scelta di adottare il prefisso  $v(\text{в})$ - per formare questi verbi, una motivazione da ricondurre alla natura stessa della rappresentazione spaziale basica del prefisso. I concetti di 'obbedire', 'guardare', 'emettere una condanna' richiedono che la persona “entri”, “penetri” all'interno” dell'atto di ascoltare, fissare un punto, giudicare, e vi ci rimanga. Ecco che viene ad essere giustificato il mantenimento della rappresentazione spaziale basica di 'entrare e penetrare sempre più all'interno', seppure non abbiamo più a che fare con un movimento di penetrazione in un Oggetto, bensì con un metaforico passaggio all'interno di un processo cognitivo-percettivo. Detto questo, possiamo affermare che anche i verbi con prefisso  $v(\text{в})$ - di valore solo aspettuale confermino l'ipotesi di Van Schooneveld, ovvero che il prefisso non sia mai una mera marca grammaticale di risultatività, un prefisso “vuoto”, ma riesca a mantenere sempre un certo legame con la rappresentazione spaziale basica. Quindi, se osservando il significato della forma prefissata, non riconosciamo l'apporto del prefisso, è perché quest'ultimo “raddoppia” il significato della base, o vi si “fonde”, rimanendovi indistinto. Ma questo, quindi, non significa che esso sia nullo.

Per i verbi qui selezionati, l'aggiunta del prefisso di valore solo aspettuale crea verbi terminativi durativi (*accomplishments*)

#### IL PREFISSO $v(\text{в})$ - NELLA ZADONŠČINA

Nella *Zadonščina* è recuperabile una sola forma con prefisso  $v(\text{в})$ -, *воступив* ( $v(\text{в})$ -I; *dopo aver messo il piede*), la quale è presente nella sola copia *U*. Nonostante la scarsità di dati relativi alla presenza del prefisso  $v(\text{в})$ - nel nostro testo, lo studio di questa forma è importante per portare un qualche contributo alla descrizione di cosa possa aver comportato il processo della prefissazione delle basi non prefissate nel russo antico. Nella copia *KB* troviamo, infatti, un identico passo del testo, ma in esso non compare la forma prefissata *воступив*, bensì la sua base di origine semplice, *ступи* (*mosse il piede*). Quest'ultima è però accompagnata dal medesimo circostanziale spaziale, introdotto dalla preposizione omografa al prefisso *во* (*in, dentro*) presente anche nella copia *U*.

Ricordiamo, che il manoscritto della copia *KB* risale al XV secolo, dunque ben due secoli prima di quello della copia *U*. Tutto questo per noi è importante, perché possiamo, partendo dai dati oggettivi di uno stesso testo, tentare di ricostruire il processo di prefissazione di una forma verbale, in esso contenuta, occorso col passare dei secoli. Questo senza dover utilizzare ricostruzioni ipotetiche, o quantomeno più astratte, come abbiamo invece dovuto fare in altre parti del nostro lavoro. Analizziamo i contesti:

## *копия KB*

- *Сар. 5, пар. 18:* Тогда же князь великий Дмитрий Ивановичь [О]ступи во свое златое стрѣмя, вседь на борзыи конь, принимая копие в правую руку.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, *mise il piede nella sua sulla staffa d'oro*, sali (lett.: \*dopo esser salito) in sella al sul suo veloce destriero, afferrando (lett.: giungendo a prendere) la lancia nella sua mano destra.

## *копия U*

- v(ъ)-I. Сар. 5, пар. 23:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь воступив во златое свое стрѣмя и взем свой мечь в правую руку

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, *dopo aver infilato il piede nella sua staffa d'oro*, prese la spada nella sua mano destra

Con la prefissazione del verbo di base, vediamo come si mantenga inalterato il tipo di circostanziale introdotto dalla preposizione spaziale, da esso retto. Ciò che muta è il “raddoppiamento” dell'informazione legata al concetto spaziale di 'entro/dentro', che infatti nella copia *U* viene fornita simultaneamente sia dal prefisso che dalla preposizione. L'utilizzo del “raddoppiamento” di uno stesso concetto serve ad aggiungere un'informazione nuova, con cui focalizzare in modo ancora più preciso l'immagine di come il piede venga ad essere inserito dentro la staffa.

Il verbo di base *ступити* (*muovere un passo, muovere il piede*), che di per sé riflette un atto motorio indeterminato direzionalmente, in assenza della prefissazione, può rappresentare la situazione di mettere il piede nella staffa unicamente comparando nella frase associato al circostanziale spaziale introdotto dalla preposizione *v(ъ)*. Ma è solo col contributo semantico del “raddoppiamento” operato con la prefissazione che diviene possibile raggiungere una precisa descrizione spaziale di come avvenga il movimento:

[ступити во ...стрѣмя] → [воступити во ...стрѣмя]

'muovere il piede.. nella staffa' → 'mettere il piede', infilandolo' nella staffa'

Alla maggiore determinazione semantica e spaziale raggiunta con l'apporto sul verbo di base del prefisso *v(ъ)-* corrisponde l'impossibilità per quest'ultimo di comparire con circostanziali diversi da quello di *въ* (*v(ъ)/in, dentro*) per non risultare o inutilizzabile per la semantica di 'in, dentro', o per non far insorgere, come mostra Baranovskaja (1976: 127), casi di omonimia col prefisso *v(ъ)z-*.

Associato ad un circostanziale introdotto dalla preposizione на (*na/sopra*), infatti, la forma verbale derivata va interpretata come formata col prefisso  $v(\text{ъ})z-$  e non  $v(\text{ъ})-$ . Quindi, con la prefissazione vengono ad essere “ribaltati” i rapporti fra il verbo ed il circostanziale. Il verbo воступив ( $v(\text{ъ})-I$ ; *dopo aver infilato il piede*), essendo ben determinato spazialmente, impone la scelta del tipo di circostanziale spaziale con cui associarsi e, quindi, il tipo di preposizione in testa ad esso. Prima della prefissazione, era invece quest'ultima a determinare la direzione spaziale del movimento del verbo di base.

A riguardo invece delle caratteristiche della forma prefissata воступив ( $v(\text{ъ})-I$ ; *dopo aver infilato il piede*), essa ha assunto con la prefissazione la direzionalità di 'movimento all'interno' propria dell'accezione spaziale-aspettuale (2.1). Nel contesto sintattico analizzato, la forma prefissata deve essere intesa come un atto subitaneo, puntuale. Questo occorre anche per poter rappresentare l'atto di metter il piede nella staffa, che è un oggetto di piccole dimensioni, approssimabile ad una soglia. Quindi, passando dal verbo di base al verbo prefissato, la classe azionale non muta e rimane quella di un verbo terminativo puntuale (*achievement*). A riguardo invece delle proprietà aspettuative della forma, il lessema воступив ( $v(\text{ъ})-I$ ; *dopo aver infilato il piede*) è proto-perfettivo, ha un valore aspettuale 'risultativo', ed è realizzato nella forma di gerundio passato.

\*\*\*

Grazie ai vocabolari di russo antico vediamo che il lessema вступити formi una proto-coppia *trivjal'naja* tramite il suffisso -a- (вступити-вступати).



2.4.15. *V(ъ)z-* (*Vъz-/Vъs-*, *Voъ-/Vos-*, *Vz-/Vs-*)- : significato spaziale 'movimento da un punto iniziale verso l'alto con prosecuzione indeterminata'

OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il prefisso *v(ъ)z-* del russo antico viene associato alla rappresentazione spaziale di un movimento verso l'alto, riflesso anche dalla omografa preposizione *vъz* che regge l'accusativo. Quest'ultima, presente nel paleoslavo e, con tutte le probabilità, anche nelle fasi più antiche di tutte le lingue slave, rimane oggi nel solo bulgaro.

Nel russo antico, i verbi derivati con il prefisso *v(ъ)z-* appaiono per lo più come un prodotto di area slavo-meridionale, in quanto una grande quantità di essi sono ritenuti degli slavianismi, formati sul modello slavo-ecclesiastico.

I rapporti fra il prefisso *v(ъ)z-* e la preposizione omografa sono rintracciati già nello slavo comune da Meillet (1932: 155), il quale li rapporta entrambi all'elemento slavo comune *\*ups \*ubz*. Allo stesso elemento può essere rapportato anche il prefisso-preposizione *už* del lituano.

Sulla base della loro comune indicazione spaziale, osservabile sia nello slavo ecclesiastico antico che nel russo antico, studiosi come Baranovskaja arrivano ad ipotizzare un'origine del prefisso *v(ъ)z-* dalla preposizione omografa (Baranovskaja 1976: 137). Per altri, invece, sia il prefisso che la preposizione sarebbero entrambi da ricondurre, per origine, ad un comune, unico, elemento-particella preistorico, o satellite, con funzione di avverbio deittico (Lehmann 1974; Talmy 1985).

Il fatto di possedere l'elemento *ъ* nella loro struttura morfo-fonologica può essere causa di problemi di omonimia fra il prefisso *v(ъ)z-* ed il prefisso *v(ъ)-*; quest'ultimo denota invece il significato spaziale di 'dentro'. Questo lo si nota soprattutto quando il prefisso si trova davanti ad una base verbale iniziante con la consonante friativa dentale (*s* <с> o *z* <з>) o con l'affricata palatale (*ž* <ж>). Tali casi possono venire risolti col contesto; ad esempio, solo i verbi prefissati con *v(ъ)-* possono reggere un argomento introdotto dalla preposizione spaziale *v(ъ)* (*въ* / *in*, *dentro*): <ВЪСТУПАТИ>: “аврам взя ножъ въступаше ему” e <ВЪСТУПАТИ>: “и в техъ глубину вступаю” (Baranovskaja 1976: 130).

Un altro prefisso che mostra avere logiche simili a quelle del prefisso *v(ъ)z-* è il prefisso *ot(ъ)-*. Entrambi possono denotare il comune significato di 'azione in risposta' (Baranovskaja 1976: 132). Questo sembrerebbe spiegabile con la loro simile rappresentazione spaziale: 'movimento verso l'alto', per il prefisso *v(ъ)z-*; 'allontanamento verso l'alto', per il prefisso *ot(ъ)-*.

Baranovskaja si schiera a favore della non suddivisione, quantomeno in russo antico, del prefisso

nelle forme *vz-* (вз-) e *vos-* (вос-). Nel russo moderno il prefisso di forma *vz-* appare sia noto ai parlanti per il tipo di significato spaziale che produttivo nella generazione di nuove forme verbali, laddove invece quello di forma *vos-* appare rilegato alla sfera degli arcaismi e, diversamente dal primo, nel russo moderno non può denotare il concetto di azione 'in risposta'. Queste differenze, soprattutto per ciò che concerne il russo antico fra XI e XIV secolo, non sono sufficienti secondo la studiosa a distinguere le due forme prefissali in due prefissi fra loro distinti. Sebbene noi abbiamo indagato due manoscritti dei secoli successivi, XV (copia *KB*) e XVII, (copia *U*), riteniamo valida la posizione di Baranovskaja, in quanto sia il prefisso di forma *v(ʔ)z-* che quello di forma *vos-* si basano sul medesimo concetto spaziale e le differenze semantiche da essi apportate nelle forme del nostro testo non sono rilevanti.

A riguardo della distinzione fra la fase del russo antico precedente il XV secolo (indagata da Baranovskaja) e quella ad essa successiva, va ricordato che i vocabolari di russo antico da noi utilizzati riportano ad uno stesso prefisso i verbi creati con le due forme prefissali sopra descritte. Ma la forma del prefisso da essi scelta come riferimento per i lemmi prefissati con *v(ʔ)z-* mostra delle differenze: nello SDJa XI-XIV, indipendentemente dalla consonante fricativa (ʒ- o c-) o affricata (ж, ц, ч, ш, щ) in testa alla base, il prefisso mantiene sempre la forma di вѣз-(*v(ʔ)z-*), quindi segue la norma slavo-ecclesiastica antica, mentre nello SRJa XI-XVII questa logica non vale più. Indipendentemente dalla maggiore o minore assimilazione del prefisso rispetto alla base, i lemmi nel dizionario compaiono o nella loro forma “piena” воз-, вос- (*vosz-, vos-*) od in quella “non piena” di вз-, вс-, в-(*vz-, vs-, v-*). La logica con cui viene scelta la forma del prefisso per lo specifico lemma dipende da quale fra le due varianti formali è ritenuta essere la più frequente nel russo antico. In ogni caso, nel vocabolario viene sempre indicato, anche se i lemmi compaiono indicati con la variante “non piena” la forma di riferimento allomorfica “piena”. Questo allo scopo di ricordare al lettore che la forma prefissata possiede il prefisso *v(ʔ)z-* / в(ʔ)з- e non quello *v(ʔ)-* / в(ʔ)-. Dopo tutte queste ed altre considerazioni utilizzeremo come riferimento per le forme e gli allomorfi di questo prefisso sempre l'indicazione *v(ʔ)z-*<sup>203</sup>.

#### VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *v(ʔ)z-* IN RUSSO ANTICO

Baranovskaja (1974: 122) descrive la rappresentazione spaziale del prefisso *v(ʔ)z-* come un “movimento verso l'alto”, attribuendole anche lo status di invariante. Ad essa sarebbero infatti ricollegabili sia i significati spaziali astratti, sia quelli temporali (di 'inizio azione'), che gli usi di sola risultatività, che i vari lessemi prefissati con *v(ʔ)z-* del russo antico possono denotare (p. 135).

<sup>203</sup> La scelta dunque di utilizzare come riferimento la forma di *v(ʔ)z-* per riportarci qui al prefisso ci è utile per ricondurre etimologicamente ad un'unica forma tutta una serie di varianti formali prefissali che vedremo occorreranno nella *Zadonščina*. Ci ricollegiamo dunque alla posizione di Baranovskaja sul fatto che non vi sia la necessità di distinguere, come riconducibili a due prefissi diversi, le forme derivate con *vz-* da quelle con *vos-*.

Questa definizione potrebbe essere ulteriormente specificata come un 'movimento da un punto iniziale verso l'alto con prosecuzione indeterminata'.

A posizioni identiche a quelle di Baranovskaja, ma indagando i verbi prefissati con  $v(\bar{v})z-$  nel russo moderno, giunge Isačenko (1960). Egli individua un legame fra la loro originaria denotazione spaziale di 'movimento verso l'alto' e quella sorta successivamente ad essa, di tipo temporale; il significato di 'inizio azione'. Ma costui ritiene anche, che a partire dalla rappresentazione spaziale, sia occorso lungo il percorso evolutivo del russo, anche un ulteriore “sviluppo” fra alcuni verbi prefissati con  $v(\bar{v})z-$  indicanti il significato di 'inizio azione', in cui il prefisso avrebbe acquisito la capacità di definire unitamente un'informazione aspettuale (quindi capaci di marcare la sola risultatività della situazione). Questo però a prezzo di perdere il loro significato temporale, in quanto egli non riconosce la possibilità per i verbi marcati da *soverščаемost'/sposob dejstvija* di comporre coppie. Un esempio di verbo, in cui il prefisso  $v(\bar{v})z-$  avrebbe perduto la sua iniziale semantica temporale per divenire marca di sola risultatività, e quindi divenuto capace di comporre coppia, è *вскипеть*, che la forma col significato di 'bollire' (*вскипеть-вскипать*) (Isačenko 1960: 230-231). Ancora sul russo moderno, possiamo considerare, che anche Krongaus (1998: 100) associa al prefisso  $vz-$  la rappresentazione semantica di ‘movimento verso l’alto’.

Considerando i sopraccitati studi sul russo antico e sul russo moderno, i quali confermano i rapporti fra la dimensione spaziale e quella temporale, e di qui fra essi e il piano della sola risultatività, possiamo classificare (similmente a quanto avviene nello studio di Baranovskaja) i verbi con prefisso  $v(\bar{v})z-$  del russo antico in base al tipo di rapporto più o meno chiaro instaurato fra il loro significato e la rappresentazione spaziale basica prefissale, in 4 macro-raggruppamenti, definendoli come aventi un valore semantico: 1) unicamente spaziale, privo di risultatività, che quindi non va a delimitare l'esistenza della situazione del verbo di base (significato non-aspettuale); 2) spaziale unito però a risultatività (significato spaziale-aspettuale); 3) di tipo temporale, capace di “ristrutturare” lo sviluppo temporale della situazione del verbo di base secondo precisi inquadramenti di tipo fasico-quantitativo (significato temporale-aspettuale); 4) “nullo”, “opaco” o “fuso” nella semantica del verbo di base, e quindi con un prefisso che pare funzionare da marca di sola proto-perfettività (significato solo aspettuale). Ognuno di questi macroraggruppamenti verrà specificato con esempi presi dal lavoro di Baranovskaja (1976) e dai vocabolari di antico-russo SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII.

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Abbiamo questo valore con verbi prefissati con  $v(\bar{v})z-$  di tipo non-terminativo, originati da verbi parimenti non terminativi sia non-stativi (*activities*) che stativi (*states*). In russo antico, rientrano in

questo macro-raggruppamento lessemi, quali *восходити (sorgere (sole); salire sopra)*, *взвозити (portare su un mezzo, in alto)*, *возлежати (far sdraiare sopra)*, *взглядати (guardare in alto)*. La mancanza della risultatività in queste situazioni, richiede che le stesse non abbiano una fine certa, un limite finale a cui tendere. Quello che viene imposto con la prefissazione delle basi è solo la componente spaziale definita dalla rappresentazione basica del prefisso *v(ъ)z-*.

## 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

I verbi prefissati con *v(ъ)z-* che mostrano il significato spaziale-aspettuale di 'movimento da un punto iniziale verso l'alto con prosecuzione indeterminata' (2) sono suddivisi da Baranovskaja in base alla riconducibilità ad una delle seguenti accezioni di quest'ultimo: (2.1) 'movimento verso l'alto'; (2.2) 'azione in risposta'; (2.3) 'rigenerazione':

L'accezione (2.1) compare, prefissando soprattutto i verbi di movimento unidirezionale, come viene ad apparire in lessemi, quali: *в(з)бежати (correre in una direzione in alto)*, *всести (mettersi a sedere sopra)*, *въскочити (fare un balzo sopra)*, *въдвигнути (muoversi in alto)* *възнести (portare in alto)*. Questa accezione la si può trovare però anche con verbi terminativi, definenti l'azione su un Oggetto, quali: *возбранити (innalzare un ostacolo)*, *возградити (creare un ostacolo sopra; innalzare)*, *возложить (mettere, poggiare, sopra)* e *возвязати (legarsi (i capelli) in alto)*.

L'accezione (2.2) ha una natura ben più astratta della precedente e sorge solo con basi referenti un'azione su Oggetto, come nei casi di: *воздати (ottenere, rivolgere in cambio di/in risposta a)*, *възблагодетовати (mostrare benevolenza in risposta a qualcuno)*, *възмерити (ripagare, pagare corrispondentemente a dei servizi)*, *възвратити (ridare indietro)*. L'idea spaziale di movimento da un punto iniziale verso l'alto viene ora intesa come ricollegabile forse alla rappresentazione metaforica del porgere (quindi di alzare le mani in alto) qualcosa in dono a qualcuno, anche se si tratta di Oggetti astratti, come proprietà o servizi.

Infine l'accezione (2.3) è astratta e prossima al gruppo dei temporali-aspettuali, e sorge solo con basi di azione su Oggetto, come ad esempio: *воставити (riporre, rifare qualcosa che è stato distrutto)*, *вооружити (riarmare, rendere di nuovo pronti contro qualcuno)*. Questa accezione è menzionata anche nello studio condotto da Vlasto (1986: 223) sul prefisso *въz-* nel russo antico.

In tutte e tre le accezioni, quantomeno per quanto concerne i verbi qui citati, il significato spaziale-aspettuale del prefisso crea sempre verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

## 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

In russo antico, i verbi derivati con prefisso *въz-* che apportano sulla base un significato di tipo temporale riconducono il significato spaziale-aspettuale di 'movimento da un punto iniziale verso

l'alto con prosecuzione indeterminata' (2) ad un'idea di 'inizio repentino e sviluppo in modo indeterminato' (3), che può assumere le accezioni di: (3.1) 'inizio azione', (3.2) 'inizio esplosivo di azione'. Nel dettaglio:

L'accezione (3.1) sorge già nelle fasi più antiche del russo antico. Essa contrappone i verbi derivati con  $v(\text{ь})z-$  a quelli funzionalmente simili, ma non identici, derivati con prefisso *po-* e *za-*. Secondo Maslov, il prefisso  $v(\text{ь})z-$  fu il primo prefisso a denotare il significato temporale di inizio di azione Ingressivo (Maslov 1958 [2004], 467). Analizzando il dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, troviamo molti verbi con questa accezione temporale; ad esempio: *взвыти* (*iniziare ad ululare*), *вззвонити* (*iniziare a tintinnare, suonare*), *взвидети* (*vedere*), *вззалканати* (*iniziare a aver fame*), *взгордиться* (*inorgogliersi*), *взлюбити* (*innamorarsi*), *взжаловати* (*iniziare a lamentarsi*) e *взжигати* (*iniziare a bruciare*). Già in antico-russo si oppone sinonimicamente ai verbi creati per questo significato con i prefissi *za-* e *po-*, i quali sono comunque meno numerosi rispetto a quelli creati col prefisso  $v(\text{ь})z-$ <sup>204</sup>.

L'accezione (3.2), si ottiene apponendo ai verbi di base il circonfisso *vz-...-sja* o il costruito *vz-...-nu-...*, anche legato al riflessivo. Lo troviamo in lessemi, quali: *встрепехнуться* (*scrollarsi, scuotersi*), *вспомянуться* (*venire in mente all'improvviso*), *воспрянуть* (*agitarsi improvvisamente*). Si forma perlo più da verbi di stato fisico o mentale e denota un inizio della situazione che avviene come immediato ed inteso nella sua realizzazione. Forme prefissate di questo tipo sono già presenti a partire dal XIV secolo, ma la loro quantità nei vocabolari di russo antico è poco numerosa e ci indica che l'accezione non sia mai stata produttiva come quella 3.1.

Per la loro natura di verbi di inizio azione, in entrambe le accezioni si creano sempre verbi derivati terminativi puntuali (*achievements*).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo lessemi verbali prefissati con  $v(\text{ь})z-$ , in cui il prefisso diviene, almeno apparentemente, marca di sola risultatività. Possiamo trovarvi casi come i verbi *воскормити* (*nutrire*), *взмужатися* (*rafforzarsi*), *взростити* (*crescere*), *вспитети* (*allevare*), *возвелети* (*ordinare*) e *возбужатися* (*svegliarsi*).

In ognuno di questi casi, o l'apporto del prefisso alla creazione del significato generale della forma prefissata sembrerebbe apparire come “nullo” o fra il verbo di base e la forma prefissata creata sembrerebbe mancare un chiaro legame spiegabile con la sola rappresentazione spaziale del prefisso.

Questo porta alcuni studiosi a ritenere che il prefisso  $v(\text{ь})z-$  in questi casi sia “vuoto” ovvero

<sup>204</sup> Molti dei verbi che oggi appaiono come creati col prefisso *za-*, sorsero, rimpiazzando col tempo quelli prefissati con  $v(\text{ь})z-$ . La tendenza a rimpiazzare le forme con prefisso  $v(\text{ь})z-$  con quelle con *za-* avviene soprattutto a partire dal XVII secolo (Avilova 1964, Vinogradov 1972).

funzioni solo da marca di sola risultatività, di sola proto-perfettività. Per altri, che seguono l'ipotesi di Van-Schooneveld, il prefisso manterrebbe un contributo semantico nella creazione della forma prefissata, ma esso si “scioglierebbe” nel significato generale di quest'ultima o “raddoppierebbe” il significato della base. Con ciò, esso rimarrebbe “indistinto” nel significato della forma prefissata creata, ma non va considerato come “nullo”.

Noi propendiamo per quest'ultima posizione, poiché come si vede dal significato dei lessemi prefissati che abbiamo elencato sopra, anche qui parrebbe mantenersi un legame fra questi verbi e il significato della rappresentazione spaziale basica di un 'movimento da un punto iniziale verso l'alto con prosecuzione indeterminata'. Tutti i loro significati *воскормити* (*nutrire*), *възмужатися* (*rafforzarsi*), *възростити* (*crescere*), *въспитети* (*allevare*) si ricollegano all'idea di 'tirar su' qualcuno o qualcosa, ovvero di vederlo crescere ed assumere sempre più una certa altezza, mano a mano che passa il tempo. Nel caso invece di *возвелети* (*ordinare*) e *возбужатися* (*svegliarsi*), il tutto parrebbe collegarsi all'idea di alzare un braccio per ordinare qualcosa o di mettersi in posizione eretta dopo aver dormito.

#### IL PREFISSO *v(ъ)z-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella *Zadonščina*, sono stati individuati 44<sup>205</sup> casi di verbi prefissati con il prefisso *v(ъ)z-*.

Di essi, 21 sono presenti nella copia *KB* e distribuiti con un prefisso *v(ъ)z-*: I) nella forma *vos-*: le 2 occorrenze rapportabili al lessema <восхвалити>: *восхвалимъ* (*v(ъ)z-2; loderemo*) e *восхваляя* (*v(ъ)z-4; lodandoli*); *воскладая* (*v(ъ)z-3; posando*); le 3 occorrenze, rapportabili al lessema <вспакашас(я)>: *вспакашас(я)* (*v(ъ)z-18; si misero a piangere*), *вспакашас(я)* (*v(ъ)z-19, 20; si mette a piangere*); *восклегчють* (*v(ъ)z-13; iniziano a gridare*); II) nella forma *vъz-*: *възлелѣханы* (*v(ъ)z-7; cullati*); III) nella forma *vъs-*: le 2 occorrenze rapportabili al lessema <въсплескашати>: *въсплескаша* (*v(ъ)z-11,12; iniziarono a battere*); IV) nella forma *voz-*: *возпиша* (*v(ъ)z-15; emisero un grido*); *возрыкають* (*v(ъ)z-16; iniziano a muggire*); V) nella forma

205 Va considerato a fine statistico che sono state tolte dal conteggio 5 occorrenze di verbi prefissati con il prefisso *v(ъ)z-*, poiché hanno le medesime caratteristiche e rientrano negli stessi passi del testo dei loro corrispondenti nella copia *KB*. La forma *възидем* (*saliremo*) на горы Киевския (*Cap 1, par. 2*), è riconducibile al lessema <взойти>, che mostra come unica differenza la perdita dell'elemento *ъ* nella coniugazione del presente con valore di futuro, ma per il resto è totalmente identica alla corrispondente della copia *KB*. La forma *воскормленых* (*allevati*), riconducibile al lessema <воскормити>, che compare nel contesto totalmente indecifrabile di «Собѣ бы чаем пороженных и вскормленых» (*Cap. 1; par. 3*), è capibile solo a partire dal corrispondente della copia *KB*. *въсплескаша* (*iniziarono a sbattere*), rapportabile al lessema <въсплескаться> che mostra una strana forma prefissale che precede la base raddoppiando l'elemento *z* ma nella forma sorda di *-s*; e 2 occorrenze del lessema <вспакашас(я)>: la prima *вспакашас(я)* (*scoppiarono in pianto*), che compare nel contesto «вспакашас(я) вси кн(я)гини и боярыни и вси воеводские жены о избивенных» (*Cap. 6; par. 34*), ha le stesse caratteristiche del corrispondente della copia *KB*. Se ne differisce solo per una parte del contesto sintattico: presenta il circostanziale o *избивенных* (*per gli uccisi*) e manca dell'avverbio di intensità *горко* (*amaramente*); la seconda, *вспакашас(я)* (*sono scoppiate in pianto*), è posta in un contesto sintattico «И вспакалися жены коломеньские» (*Cap. 6; par. 36*) che riflette la proto-perfettività della situazione, mentrenel corrispondente della copia *KB* che qui analizzeremo, assume le caratteristiche di un presente proto-perfettivo senza referenza di futuro.

v-: всташа (v(ѳ)z-9; *si alzarono*); вседь (v(ѳ)z-14; *sali in sella* (lett: *\*salito in sella*)); VI) nella forma vs-: вскормлены (v(ѳ)z-8; *nutriti*); VII) nella forma vz-, di cui: le 2 occorrenze rapportabili al lessema <взыти, взойти>: взыдемь (v(ѳ)z-1; *saliremo*) e взыди (v(ѳ)z-5; *sali*); взнялися (v(ѳ)z-6; *si sono levati in volo*); le 2 occorrenze rapportabili al lessema <взяти>: взяти (v(ѳ)z-10; *impadronirsi*) e взя (v(ѳ)z-21; *prese*); взопаша (v(ѳ)z-17; *caddero uccisi*).

Nella copia U, invece, abbiamo 23 casi, distribuiti con prefisso v(ѳ)z-: I) nella forma vz-: взем (v(ѳ)z-35; *prese*); взвыл (v(ѳ)z-44; *si mise ad ululare*); II) nella forma v-: встона (v(ѳ)z-41; *cominciò a gemere*); III) nella forma voz-: возвѣселим (v(ѳ)z-23; *rallegriamo*), возвѣрзем (v(ѳ)z-24; *rigettiamo*); 2 occorrenze relative al lemma <воздати>: воздадим (v(ѳ)z-25; *otteniamo; rivolgiamo*) e воздают (v(ѳ)z-35; *rivolgono*); 2 occorrenze relative al lessema <возлѣтѣти>: возлѣти (v(ѳ)z-28; *vola in alto*) e возлѣтѣша (v(ѳ)z-32; *volarono in alto*); возвияли (v(ѳ)z-30; *hanno iniziato a soffiare*); возгоготали (v(ѳ)z-31; *si sono messe a goglottare*); 3 occorrenze del lessema <возгрѣмѣти>: возгрѣмѣша (v(ѳ)z-33; *si misero a far risuonare*), возгрѣмѣли (v(ѳ)z-36; *hanno iniziato a rimbombare*), возгрѣмели (v(ѳ)z-38; *hanno iniziato a rumoreggiare*), возмутишася (v(ѳ)z-37; *iniziarono ad incresparsi*), вознесеса (v(ѳ)z-43; *si portò velocemente in alto*); nella forma vos-: восписах (v(ѳ)z-22; *scrissi, descrissi*), воскладоша (v(ѳ)z-26; *\*posarono* (lett.: *posava*)), 2 occorrenze del lessema <воспѣти>: воспои славу (v(ѳ)z-29; *canta la lode*) e воспѣли бяше (v(ѳ)z-39; *si erano messi a cantare*); 2 occorrenze del lessema <восхвалити>: восхвалю (v(ѳ)z-27; *loderò*) e восхвалит (v(ѳ)z-40; *inizia ad elogiare*), восплескаша (v(ѳ)z-42; *iniziarono ad agitarsi come uccelli che sbattono le ali*). Esse compaiono nei seguenti contesti:

#### copia KB

v(ѳ)z-1. *Cap.1; par.1*: Поидемь, брате, в полуночную страну жребии Афетову, с(ы)на Ноева, от него же родися Русь преславная. Оттоле *взыдемь* (v(ѳ)z-1) на горы Киевскыя.

Andiamo, fratello, nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui è nata la Rus' gloriosa. Da là *saliremo* sui monti di Kiev...

v(ѳ)z-2. *Cap.1; par. 2*: Первѣе всѣхъ вшедь *восхвалимь* (v(ѳ)z-2) вѣщаннаго го Бояна в городѣ в Киевѣ, гораздо<sup>206</sup> гудца.

Prima di tutti *lodiamo* il profetico Bojan, l'esperto suonatore di gusli di Kiev.

v(ѳ)z-3. *Cap. 1; par. 2*: Тои во вещей Боянъ *воскладая* (v(ѳ)z-3) свои златыя персты на живыя струны, пояше славу русскимь кн(я)земь..

Quel magico Bojan *posando* le sue dita dorate *sulle* vive corde, cantava la lode ai principi russi..

206 La forma è da ricollegare a горазда

*v(ь)z-4. Cap. 1; par. 3: восхваляя (v(ь)z-4) ихъ пѣсми гуслеными буиными словесы на русскаго г(о)с(поди)на кн(я)зя Дмитрея Иванович(а) и брата его кн(я)зя Володимера Ондрѣвич(а)..*

*lodandoli con canti e con le parole impetuose delle gusli; (e lodava) il principe russo, il signore Dmitrij Ivanovič, e suo fratello, il principe Vladimer Andreevič...*

*v(ь)z-5. Cap. 2; par. 5: Жаворонокъ птица, въ красныя дни утѣха, възиди (v(ь)z-5) под синие облакы, пой славу великому кн(я)зю Дмитрею Иванович(ю) и брату его Володимеру Ондрѣвич(ю).*

*O allodola uccello, spasso nei bei giorni, sali sotto le nubi blu, canta la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič, e a suo fratello, al principe Vladimer Andreevič'!*

*v(ь)z-6. Cap. 2; par. 5: Они бо взнялися (v(ь)z-6) какъ соколи со земли Русскыя на поля половецци.*

*Essi infatti si sono alzati in volo (lett.: si sono presi e levati in volo) come falchi dalla terra della Rus' contro la regione dei Polovcy!*

*v(ь)z-7. Cap. 3; par. 10: Славии птица, что бы еси выщекотала сиа два брата, два с(ы)на Вольярдовы, Андрѣя Половеццаго, Дмитрия Бряньскаго. Тѣ бо бяхе сторожевыя полкы, на щитѣ рожены, под трубами поють, под щеломы възлелѣваны (v(ь)z-7)..*

*O usignolo, che tu possa cantare col tuo verso di quei due fratelli, i due figli di Olgerd, Andrej di Polock e Dmitrij di Brjansk! Giacché questi erano a capo delle truppe di avanguardia, nati sotto lo scudo, cantano sotto le trombe, sotto gli elmi cullati...*

*v(ь)z-8. Cap. 3; par. 10: Славии птица, что бы еси выщекотала сиа два брата, два с(ы)на Вольярдовы, Андрѣя Половеццаго, Дмитрия Бряньскаго. Тѣ бо бяхе сторожевыя полкы, на щитѣ рожены, под трубами поють, под щеломы възлелѣваны, конецъ копья вскормлены (v(ь)z-8), с востраго меча поены в Литовской земли.*

*O usignolo, che tu possa cantare col tuo verso di quei due fratelli, i due figli di Olgerd, Andrej di Polock e Dmitrij di Brjansk! Giacché questi erano (lett: \*erano) a capo delle truppe di avanguardia, nati sotto lo scudo, cantano sotto le trombe, sotto gli elmi cullati, dalla punta della lancia nutriti, da spade acuminate hanno ricevuto da bere nella terra di Lituania.*

*v(ь)z-9. Cap. 4; par. 13: Уже бо всташа (v(ь)z-9) силнии вѣтри с моря, прилелѣяша тучю велику на усть Нѣпра, на Русскую землю.*

*Ed ecco che si alzarono forti venti dal mare, portarono, cullandola, una gran nube sulla foce del Dnepr', sulla terra della Rus'.*

*v(ь)z-10. Cap. 4; par. 14: Сѣрые волци воють, то ти были не сѣрые волци, придоша поганые татарове, хотятъ проити воюючи, взяти (v(ь)z-10) всю Рускую землю.*

*I lupi grigi ululano: ma quelli non erano lupi grigi, erano giunti (lett.: giunsero) i tataro pagani, vogliono attraversare tutta la terra della Rus', portando la guerra, impadronirsi di essa.*

*v(ь)z-11. Cap. 4; par. 15: Тогда же гуси гоготаше, и лебеди крилыи въсплескаша (v(ь)z-11).*

*Allora le oche si misero a fare il loro verso (lett: \*facevano il loro verso) ed i cigni iniziarono a battere le ali.*

*v(ь)z-12. Cap. 3; par. 15: Тогда же гуси гоготаше, и лебеди крилыи въсплескаша. То ти не гуси гоготаша, ни лебеди крилыи въсплескаша (v(ь)z-12), се бо поганый Мамаи приведе вои свои на*



Русь.

Allora le oche si misero a fare il loro verso (lett: \*facevano il loro verso) ed i cigni iniziarono a battere le ali. No, non erano le oche (che) si misero a fare (lett: fecero) il loro verso, non erano i cigni (che) *iniziarono a battere* le ali: era il pagano Mamaj che aveva condotto (lett.: condusse) i suoi guerrieri contro la terra della Rus'.

*v(ь)z-13. Cap. 3; par. 15:* Птицы н(е)б(е)сныя пасущеся то под синие оболоча, вороны грають, галици свои рѣчи говорятъ, орли *восклегчють* (*v(ь)z-13*), волци грозно воють, а лисици часто брешють, чають победу на поганыхъ..

E gli uccelli che si saziano in cielo sono sotto le nubi azzurre, i corvi gracchiano, e le cornacchie parlano nella loro lingua, le aquile *iniziano a gridare col loro verso*, ululano minacciosi i lupi, e abbaiano spesso le volpi, attendono la vittoria sui pagani...

*v(ь)z-14. Cap. 5; par. 18:* Тогда же князь великийи Дмитрии Ивановичъ ступи во свое златое стрѣмя, *вседъ* (*v(ь)z-14*) на борзыйи конь, принимая копие в правую руку.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, mise il piede nella sua sulla staffa d'oro, *sali* (lett.: \**dopo esser salito*) in sella al sul suo veloce destriero, afferrando (lett.: giungendo a prendere) la lancia nella sua mano destra.

*v(ь)z-15. Cap. 5; par. 20:* Тогда поля костьюи насѣяны, а кровьюи полиано. Воды *возтиша* (*v(ь)z-15*), вѣсть подаваша по рожнымъ<sup>207</sup> землямъ, за Волгу, к Желѣзнымъ Вратомъ..

Allora i campi sono disseminati di ossa, e sono ricoperti (lett: \*è ricoperto) e dal sangue (lett.:\*dai sanguini). Le acque *iniziarono a gridare*, trasmisero via via la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro...

*v(ь)z-16. Cap. 6; par. 23:* Уже, брате, пастуси не кличють, ни трубы не трубятъ, только часто вороны грають, зорзицы кукують, на трупии падаючи. Тогда же не тури *возрыкають* (*v(ь)z-16*) на полѣ Куликовѣ на рѣчкѣ Непряднѣ..

Già i pastori non gridano nei campi, né le trombe squillano, solo i corvi spesso gracchiano, i cuculi emettono il loro verso, cadendo sui cadaveri. Non sono i tori (che) *iniziano a muggire*, sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva...

*v(ь)z-17. Cap. 6; par. 23:* Тогда же не тури возрыкають на полѣ Куликовѣ на рѣчкѣ Непряднѣ, *взопаша* (*v(ь)z-17*) избиении от поганыхъ кн(я)зи великихъ и боярь сановныхъ, кн(я)зя Феодора Романовича Бѣлозерскаго и с(ы)на его кн(я)зя Ивана, Микулу Васильевича..

Non sono i tori (che) iniziano a muggire, sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva: *caddero* uccisi dai pagani i gran principi ed i boiari dignitari, il principe Feodor Romanovic di Beloozero e suo figlio il principe Ivan, Mikula Vasil'evič...

*v(ь)z-18. Cap. 6; par. 24:* Тогда же восплакашас(я) (*v(ь)z-18*; *si misero a piangere*) горко жены бояринии по своих осподарѣхъ въ краснѣ градѣ Москвѣ.

Allora *si misero a piangere* amaramente le donne dei boiari per i loro signori nella bella città di Mosca.

*v(ь)z-19. Cap. 6; par. 24:* Тогда же восплакашас(я) горко жены бояринии по своих осподарѣхъ въ краснѣ градѣ Москвѣ. *Восплачется* (*v(ь)z-19*) жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи прошель еси землю Половецкую...».

Allora si misero a piangere amaramente le donne dei boiari per i loro signori nella bella città di Mosca. *Si mette a piangere* Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett: dicendo) così: “O Don, O Don, (fiume) veloce, tu hai attraversato per intero la terra dei Polovcy...”.

---

207 Forma da interpretare come рожнымъ

v(ъ)z-20. *Сар. 6; пар. 24:* Тогда же восплакашас(я) горко жены болярини по своих осподарѣхъ въ краснѣ градѣ Москвѣ..*Восплачется* (v(ъ)z-20) жена Иванова Феодосия: "Уже наша слава пониче в славнѣ городѣ Москвѣ"

Allora si misero a piangere amaramente le donne dei boiari per i loro signori nella bella città di Mosca...Feodos'ja, la moglie di Ivan, *si mette a piangere*: "Già la nostra gloria si è chinata (lett.: si chinò) nella gloriosa città di Mosca".

v(ъ)z-21. *Сар. 8; пар. 27:* В лѣто 6890 бысть Тахтамышевщина августа 20 на князя на Дмитриа Ивановича и *взя* (v(ъ)z-21) Москву и много зла сътвори.

Nell'anno 6890<sup>208</sup> avvenne la Tachtamyševščina il 20 agosto contro il principe Dmitrij Ivanovič e *prese* Mosca e molto male compì.

## сopia U

v(ъ)z-22. *Сар. 1; пар. 4:* Преже *востисах* (v(ъ)z-22) жалость земли Руские и прочее от кних приводя. Потом же списах жалость и похвалу великому князю Дмитрею Ивановичю и брату его, кн(я)зю Владимиру Ондрѣевичю.

Prima *scrissi/descrissi* il lamento per la terra della Rus' e il restante, apportandolo/citandolo dai (racconti dei) libri. Poi, invece, ho copiato (lett.: copiai), mettendoli insieme il lamento e la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič.

v(ъ)z-23. *Сар. 1; пар. 5:* Снидемся, братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, составим слово к слову, *возвѣселим* (v(ъ)z-23) Рускую землю и *возвѣрзем* печаль на Восточную страну в Симов жребий..

Riuniamoci, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! Uniamo una parola con l'altra, *ralleghiamo* la terra della Rus', *rigettiamo* la tristezza contro la terra orientale, nella eredità di Sem...

v(ъ)z-24. *Сар. 1; пар. 5:* Снидемся, братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, составим слово к слову, *возвѣселим* Рускую землю и *возвѣрзем* (v(ъ)z-24) печаль на Восточную страну в Симов жребий

Riuniamoci, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! Uniamo una parola con l'altra, *ralleghiamo* la terra della Rus', *rigettiamo* la tristezza contro la terra orientale, nella eredità di Sem...

v(ъ)z-25. *Сар. 1; пар. 5:* Снидемся, братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, составим слово к слову, *возвѣселим* Рускую землю..и *воздадим* (v(ъ)z-25) поганому Момаю побѣду, а великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю (v(ъ)z-25) похвалу..

Riuniamoci, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! Uniamo una parola con l'altra, *ralleghiamo* la terra della Rus' ...ed *otteniamo* la vittoria sul pagano Mamaj, ed invece (*rivolgiamo*) una lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e al fratello suo, al principe Vladimir Andreevič!..

v(ъ)z-26. *Сар. 1; пар. 7:* Тот боярин *воскладоша* (v(ъ)z-26) горазная<sup>209</sup> своя персты на живыя струны, пояша руским кн(я)зем славу: первому кн(я)зю киевскому Игорю Бяриковичю, и великому князю..

Questo boiario *posava* (lett.: \**posarono*) le sue dita veloci *in alto* sulle corde vive, cantava la lode ai principi della Rus': la prima lode al gran principe di Kiev Jurij Rjurikovič, poi al gran principe...

208 Anno 1381 d.C.

209 Da ricondurre a горазная.

*v(ъ)z-27. Слр. 1; пар. 8:* Аз же помяну резанца Софония, и *восхваляю* (*v(ъ)z-27*) пѣснѣми гусленными словесы сего великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андреевича...

Ricorderò Sofonij di Rjazan', e *loderò* con canti, con parole accompagnate dal suono delle *gusli*, il nostro gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič...

*v(ъ)z-28. Слр. 2; пар. 10:* Оле жаворонок, лѣтняя птица, красных д(е)нь утѣха, *возлѣти* (*v(ъ)z-28*) под синие н(е)б(е)са, посмотри к сильному граду Москвѣ...

O allodola, uccello d'estate, conforto dei giorni gioiosi, *vola in alto* sotto i cieli azzurri, guarda verso la potente città di Mosca..

*v(ъ)z-29. Слр. 2; пар. 10:* Оле жаворонок, лѣтняя (II) птица, красных д(е)нь утѣха, *возлѣти* под синие н(е)б(е)са, посмотри к сильному граду Москвѣ, *воспои* славу (*v(ъ)z-29*) великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю и брату его, князю Владимиру Андрѣевичю!

O allodola, uccello d'estate, conforto dei giorni gioiosi, *vola in alto* sotto i cieli azzurri, guarda verso la potente città di Mosca, *canta* la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič!

*v(ъ)z-30. Слр. 4; пар. 18:* Уже бо, брате, *возвьяли* (*v(ъ)z-30*) по морю на (II) усть Дону и Непра, прилѣяша тучи на Рускую землю..

Ed ecco, fratelli, *hanno iniziato a soffiare* sul mare alla foce del Don e del Dnepr' (i forti venti), (che) portarono, cullandole, le nubi contro la terra della Rus'..

*v(ъ)z-31. Слр. 4; пар. 20:* Тогда гуси *возгоготали* (*v(ъ)z-31*) и лѣбѣди всплескаша крилами своими, но поганый Момай пришел на Рускую землю и воеводы своя привел.

Allora le oche *si sono messe a fare il loro verso* e i cigni iniziarono a sbattere le ali — è giunto il pagano Mamaj contro la terra russa e ha condotto qui i suoi guerrieri.

*v(ъ)z-32. Слр. 5; пар. 22:* То уже соколи бѣлозѣрстии ястреби хваруются от золотых колодиць ис камня града Москвы, *возлѣтѣша* (*v(ъ)z-32*) под синия н(е)б(е)са, *возгремѣша* злаченными колоколы на быстром Дону.

E già i falchi e gli astori di Beloozero irrompono liberi dai loro ceppi d'oro dalla città di pietra di Mosca, (e) *sono volati* (lett: *volarono*) *in alto* sotto i cieli azzurri, e si sono messi (lett.: *si misero*) a far risuonare i campanellini d'oro sul rapido Don.

*v(ъ)z-33. Слр. 5; пар. 22:* То уже соколи бѣлозѣрстии ястреби хваруются от золотых колодиць ис камня града Москвы, *возлѣтѣша* под синия н(е)б(е)са, *возгремѣша* (*v(ъ)z-33*) злаченными колоколы на быстром Дону.

E già i falchi e gli astori di Beloozero irrompono liberi dai loro ceppi d'oro dalla città di pietra di Mosca, (e) sono volati (lett: *volarono*) *in alto* sotto i cieli azzurri, e *si sono messi* (lett.: *si misero*) *a far risuonare* i campanellini d'oro sul rapido Don.

*v(ъ)z-34. Слр. 5; пар. 23:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь воступив во золотое свое стрѣмя и *взем* (*v(ъ)z-34*) свой мечь в правую руку и помолися б(о)гу и преч(и)стой его м(а)т(е)ри.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, dopo aver infilato il piede nella sua staffa d'oro, *prese* la spada nella sua mano destra, e pregò Dio e la purissima sua Madre.

v(ь)z-35. *Сар. 5; пар. 23:* С(о)лнце ему на восток сияет и путь повѣдает, а Борисъ и Глѣбъ молитву *воздают* (v(ь)z-35) за сродники своя.

Il sole splende ad est e gli indica il cammino, e Boris e Gleb *rivolgono* una preghiera per i loro consanguinei.

v(ь)z-36. *Сар. 5; пар. 26:* И удариша копье фараужными о dospѣхи татарские, *возгрѣмѣли* (v(ь)z-36) мечи булатные о шеломы хиновские на полѣ Куликове на рѣчке Напрядѣ.

E colpirono con lance temprate le armature tatar, e *hanno iniziato a rimbombare* le spade damaschinate sugli elmi dei soldati del khan sul campo di Kulikovo sul piccolo fiume Neprjadva.

v(ь)z-37. *Сар. 5; пар. 27:* А силныи полки ступишася вмѣсто и протопташа холми и луги, и *возмутишася* (v(ь)z-37) рѣки и потоки и озера.

Le potenti schiere si mossero insieme e distrussero, calpestandoli colli e prati, e fiumi, e torrenti e laghi *iniziarono ad incresparsi*.

v(ь)z-38. *Сар. 6; пар. 30:* Не тури *возгремели* (v(ь)z-38) у Донаю Великаго на полѣ Куликове.

Non i tori *han iniziato a rumoreggiare* sul grande Don, sul campo di Kulikovo.

v(ь)z-39. *Сар. 6; пар. 34:* И *воспѣли бяше* (v(ь)z-39) птицы жалостные пѣсни. Восплакашася вси кн(я)гини и боярыни и вси воеводские жены о избивенных.

*Si erano messi* gli uccelli *a cantare* canti dolorosi. Scoppiarono a piangere tutte le principesse e le mogli dei boiari e le mogli dei condottieri per gli uccisi.

v(ь)z-40. *Сар. 7; пар. 39:* И *восхвалит* (v(ь)z-40) брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича

Ed *inizia ad elogiare* il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič

v(ь)z-41. *Сар. 8; пар. 45:* Уже бо *встона* (v(ь)z-41) земля татарская, бѣдами туюю покрывша бо с(е)рдца их, хотѣние и кн(я)земь похвала Руской земли ходити.

Già infatti *si è messa* (lett.: *si mise*) *a gemere* la terra tatar, si ricoprono (lett.: \*ricoprirono) infatti i loro cuori di sciagure e di dolore, il volere e la gloria della terra della Rus' va ai principi.

v(ь)z-42. *Сар. 8; пар. 46:* Уже жены руские *восплекаша* (v(ь)z-42) татарским златом.

Già le donne russe *hanno iniziato* (lett.: *iniziarono*) *ad agitarsi come uccelli che sbattono le ali* per l'oro tataro.

v(ь)z-43. *Сар. 8; пар. 47:* Уже бо по Руской земле простреся веселие и буйство. *Вознесся* (v(ь)z-43) слава руская по всей земли, а на поганых татар промчешя злых бусорманов хула и пагуба.

Già per la terra della Rus' si sono diffuse (lett.: \*si diffuse) l'allegria ed il giubilo. (E) *si portò velocemente in alto* (verso il cielo) la gloria russa (e poi) su tutta la terra, mentre sui malvagi pagani musulmani iniziarono (lett.: \*iniziò) a portarsi rapidamente riprensione e morte.

v(ь)z-44. *Сар. 9; пар. 48:* И отскоца поганый Мамай от своя дружины серым волком *взвыл* (v(ь)z-44), и притече к Хафѣсте граду.

Fece un balzò indietro col cavallo il pagano Mamaj, staccandosi dalla sua družina e come un lupo grigio *si è messo ad ululare*, e giunse correndo alla città di Caffa.

A riguardo invece della tipologia del prefisso, abbiamo una netta maggioranza di prefissi temporali-aspettuali. Sono assenti invece quelli non-aspettuali. Diversamente da quanto abbiamo visto con altri prefissi, inoltre, abbiamo un'equivalenza numerica fra prefissi spaziali-aspettuali e solo aspettuale.

Abbiamo individuato nella *Zadonščina* 13 forme con prefisso  $v(\text{v})z-$  di significato spaziale-aspettuale. Esse possono essere suddivise in base alla scelta del tipo di accezione prefissale che adottano.

All'accezione (2.1) possono essere associate le forme di *взыдемь* ( $v(\text{v})z-1$ ; *saliremo*), *взыди* ( $v(\text{v})z-5$ ; *sali*), *возлѣти* ( $v(\text{v})z-28$ ; *vola in alto*), *возлѣтѣша* ( $v(\text{v})z-33$ ; *volarono in alto*) e *вознесеса* ( $v(\text{v})z-43$ ; *si portò velocemente in alto*), le quali sono generate da basi verbali che riferiscono un movimento unidirezionale (*activities*), e quelle dei verbi *всташа* ( $v(\text{v})z-9$ ; *si alzarono*), *вседъ* ( $v(\text{v})z-14$ ; *sali in sella* (lett.: *\*salito in sella*)) e *взнялися* ( $v(\text{v})z-6$ ; *si sono levati in volo*), le cui basi invece denotano un cambiamento di posizione o un'azione su un Oggetto (*accomplishments*). L'aggiunta del prefisso  $v(\text{v})z-$  con questa accezione genera verbi prefissati terminativi durativi (*accomplishments*). Il chiaro rapporto con l'accezione spaziale-aspettuale (2.1), e di qui con la rappresentazione spaziale basica del prefisso  $v(\text{v})z-$ , è già chiaro, osservandone le situazioni che ci riferiscono. Tali verbi prefissati, infatti, definiscono movimenti sopra una pendenza - *взыдемь* ( $v(\text{v})z-1$ ; *saliremo*), *взыди* ( $v(\text{v})z-5$ ; *sali*)-, un volo in alto, più o meno rapido, verso il cielo - *возлѣтѣша* ( $v(\text{v})z-33$ ; *volarono in alto*), *вознесеса* ( $v(\text{v})z-43$ ; *si portò velocemente in alto*) e *взнялися* ( $v(\text{v})z-6$ ; *si sono levati in volo*)-, o lo spostamento delle dita verso la parte superiore, (quindi verso quella più in alto) di uno strumento musicale - *воскладая* ( $v(\text{v})z-3$ ; *posando*) ed il suo corrispettivo proto-perfettivo nella copia *U* *воскладоша* ( $v(\text{v})z-26$ ; *\*posarono* (lett.: *posava*)). A rafforzare ulteriormente la necessità di selezionare l'accezione (2.1) per queste forme anche la presenza di circostaziali spaziali che aggiungono alla rappresentazione dei precedenti movimenti: un'idea di provenienza spaziale e di discesa: *со земли Русскыя на поля половецци* ( $v(\text{v})z-6$ ; *come aquile dalla terra di Russia contro il campo dei Polovcy*); una caratterizzazione del volo del Soggetto - *под синие облакы* ( $v(\text{v})z-5$ ; *sotto le nubi azzurre*), *под синие н(е)б(е)са* ( $v(\text{v})z-28$ ; *sotto i cieli azzurri*), *какъ соколи* ( $v(\text{v})z-28$ ; *come aquile*); oppure precisano su quale superficie si muova verso l'alto il Soggetto - *на горы Киевскыя* ( $v(\text{v})z-1$ ; *sulle montagne di Kiev*)- o venga spostato l'Oggetto - *на живыя струны* ( $v(\text{v})z-3$ ; *sopra le corde vive*).

A proposito delle caratteristiche aspettuali delle forme dell'accezione (2.1), a parte il caso del solo

воскладая ( $v(\text{v})z-3$ ; *posando*), abbiamo unicamente qui verbi proto-perfettivi di valore aspettuale 'risultativo', i quali appaiono nel testo nella forma dell'aoristo: всташа ( $v(\text{v})z-9$ ; *si alzarono*), возлѣтѣша ( $v(\text{v})z-33$ ; *volarono in alto*), вознесся ( $v(\text{v})z-46$ ; *si portò velocemente in alto*); del perfetto (senza copula): взнялися ( $v(\text{v})z-6$ ; *si sono levati in volo*); del participio вседъ ( $v(\text{v})z-14$ ; *sali in sella* (lett.: \*salito in sella)), del presente con valore di futuro възыдемъ ( $v(\text{v})z-1$ ; *saliremo*); dell'imperativo възиди ( $v(\text{v})z-5$ ; *sali*) e возлѣти ( $v(\text{v})z-28$ ; *vola in alto*). Negli ultimi due di questi verbi, il focus non solo è sul raggiungimento del limite finale, ma anche sull'esortazione a compiere l'azione. Unica forma proto-imperfettiva è воскладая ( $v(\text{v})z-3$ ; *posando*). Essa mostra un valore *risultativo*, ma esso è proto-imperfettivo, perché viene denotata una 'azione usuale', formalizzata col gerundio, ce occorre per caratterizzare l'attività lirica di Bojan.

Mostrano invece l'accezione (2.2) i verbi възвѣрзем ( $v(\text{v})z-24$ ; *rigettiamo*), въздадим ( $v(\text{v})z-25$ ; *otteniamo; rivolgiamo*), въздают ( $v(\text{v})z-35$ ; *rivolgono*) che riflettono l'idea di un'azione 'in risposta' verso o contro qualcuno. Nel primo caso, възвѣрзем ( $v(\text{v})z-24$ ; *rigettiamo*), tale accezione va intesa come un gesto di reazione da parte dei russi che 'gettano indietro' la tristezza, che aveva colpito precedentemente la Rus', sui tatars, in modo che ora agisca su quest'ultimi così come prima aveva agito sulla Rus'. Un atto che quindi va inteso come diretto, indirizzato contro il nemico. Una direzionalità questa che ci viene fornita dal circostanziale, introdotto dalla preposizione *na*, на Восточную страну ( $v(\text{v})z-24$ ; *contro la terra orientale*). Negli altri due verbi, въздадим ( $v(\text{v})z-25$ ; *otteniamo; rivolgiamo*) e въздают ( $v(\text{v})z-35$ ; *rivolgono*), invece, l'idea spaziale di 'azione in reazione' va intesa come non compiuta per danneggiare qualcuno, ma per apportargli un vantaggio: abbiamo un atto di rivolgersi a Dio o ai Santi, pregando per qualcuno e l'atto di portare in dono, di consegnare, al principe Dmitrij, la vittoria finale. La selezione di questa accezione è facilitata dalla presenza nei contesti sintattici di argomenti agenti come complemento di vantaggio o di dedica, introdotti dalla preposizione *za*, за сродники своя (*per i loro discendenti*), o privi di testa preposizionale e flessi al dativo - поганому Момаю ( $v(\text{v})z-26$ ; *al pagano Mamaj*), великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю ( $v(\text{v})z-26$ ; *al gran principe Dmitrij Ivanovič*). Anche qui come, nel caso dei verbi marcati dall'accezione (2.1) visti prima, l'aggiunta del prefisso spaziale-aspettuale crea verbi terminativi durativi (*accomplishments*). Le basi, però, adesso, sono dei verbi terminativi puntuali (*achievement*), вергнути (*gettare*) e дати/давати (*dare*).

Per quanto riguarda le loro caratteristiche aspettuative, abbiamo qui due forme proto-perfettive, di valore 'risultativo', formalizzate col presente esortativo възвѣрзем ( $v(\text{v})z-24$ ; *rigettiamo*), въздадим ( $v(\text{v})z-25$ ; *otteniamo; rivolgiamo*), ed una proto-imperfettiva, parimenti di valore 'risultativo', въздают ( $v(\text{v})z-35$ ; *rivolgono*), che appare nella forma del presente storico.

Possiedono invece un prefisso di valore solo aspettuale le seguenti 12 forme: взяти ( $v(\text{v})z-10$ ;

*impadronirsi*), *взя* (*v(ъ)z-21; prese*), *взопаша* (*v(ъ)z-17; caddero uccisi*), *восхвалимь* (*v(ъ)z-2; lodiamo*), *восхваляя* (*v(ъ)z-4; lodandoli*) e *восхваляю* (*v(ъ)z-27; loderò*); *взем* (*v(ъ)z-34; prese*), *возвѣселим* (*v(ъ)z-24; rallegriamo*), *восписах* (*v(ъ)z-23; descrissi*), *воспой славу* (*v(ъ)z-29; canta la lode*) e *вскормлены* (*v(ъ)z-8; nutriti*); *възлелѣаны* (*v(ъ)z-7; cullati*).

La forma *взопаша* (*v(ъ)z-17; caddero uccisi*) va ricondotta probabilmente al verbo *вспасти*<sup>210</sup>. Il prefisso rimanda, come si vede anche dal vocabolario di russo antico (SRJa XI-XVII, 3, 143) all'idea di 'cadere', da interpretare però come 'cadere morti'. Per questa semantica il verbo è necessariamente terminativo puntuale (*achievement*), così come la base. La forma è all'aoristo ed ha un valore proto-perfettivo di 'risultativo'. Il rapporto con il concetto di 'movimento verso l'alto' si ricollega all'idea della caduta dei corpi dall'alto in basso.

Le forme *восхвалимь* (*v(ъ)z-2; loderemo*), *восхваляю* (*v(ъ)z-27; loderò*), *восхваляя* (*v(ъ)z-4; lodandoli*); *возвѣселим* (*v(ъ)z-24; rallegriamo*), *воспой* (*v(ъ)z-29; canta*) sono in altri contesti verbi con prefisso temporale-aspettuale (3.1). Ma nei passi testuali qui analizzati questi verbi mostrano invece un prefisso di significato solo aspettuale. Questo è importante in primo luogo per capire la forma dell'imperativo *воспой славу* (*v(ъ)z-29; canta*). Esso denota un atto in sé e per sé identico a quello espresso dalla base. Il prefisso non apporta un contributo semanticamente rilevante, ma «raddoppia» il significato del verbo di base, si «scioglie» in esso. E' un verbo terminativo durativo (*accomplishments*), ed un'ulteriore traccia di questa considerazione va vista nel fatto che regge un Oggetto semantico all'accusativo. Il verbo di base, invece, riferisce un'azione umana, che di per sé non hanno una chiara delimitazione temporale (*activities*), ma le quali in presenza di un complemento oggetto sono terminativizzabili. Tutte le altre sono invece forme che si originano da medesimo tipo di base, ma che denotano l'inizio puntuale in tale attività; sono tutti verbi terminativi puntuali (*achievements*). Sono forme proto-perfettive, di valore 'ingressivo', *восхвалимь* (*v(ъ)z-2; loderemo*) e *восхваляю* (*v(ъ)z-27; loderò*), realizzata col presente con valore di futuro, *возвѣселим* (*v(ъ)z-24; rallegriamo*), realizzata con il presente esortativo, mentre mostra un valore 'risultativo' proto-perfettivo e *воспой*<sup>211</sup> (*v(ъ)z-29; canta*) realizzata con l'imperativo. Invece, la forma proto-imperfettiva *восхваляя* (*v(ъ)z-4; lodandoli*), realizzata col gerundio presente,

210 Vaillant (1967: 5; 26) propone un verbo diverso, *взопиша* (*iniziarono ad urlare*). Dato però che nel contesto viene rappresentato solo che i principi russi sono stati uccisi, e che nella copia *U* la stessa situazione viene espressa dal verbo *побеждени* (*vinti*), sembrerebbe più logico lasciare la forma qui analizzata così come appare formalmente e semanticamente nella copia KB.

211 Dmitriev (1999) propende per una soluzione diversa *воспой славу* intesa come 'glorificare, lodare' (*прославлять*). A livello di caratteristiche aspettuative non cambia assolutamente nulla, sia nel fatto che il verbo associato con *славу* sia comunque con un prefisso solo aspettuale, sia che esso componga una proto-coppia *predel'naja* col verbo di base. Quello che muta è solo la traduzione: lo studioso opta per la soluzione 'glorificare' il principe, mentre noi optiamo per quella più semplice e letteraria di 'cantare la lode' al principe. Una posizione simile a quella di Vaillant (1967: 30). La nostra interpretazione del significato poggia sulla considerazione che l'usignolo è un uccello spesso collegato al concetto di 'cantare' e che in tutto il testo della *Zadonščina* gli animali che compaiono sulla scena narrativa sono associati ad azioni naturali, semplici. Nella nostra traduzione, la forma *воспой* va intesa come collegata semanticamente al verbo del russo moderno *спеть* (*cantare*) anziché a quello di *восхвалить* o *прославить* (*glorificare, lodare*).

definisce una situazione pienamente accordata ad una situazione di abitudine, che indica una ripetizione indeterminata, nel numero di occorrenze, dell'atto compiuto da Bojan di 'lodare' i principi russi. Con ciò, la situazione ha necessariamente un valore aspettuale 'risultativo', ma di tipo proto-imperfettivo, necessario per creare una 'azione usuale', che caratterizza l'attività lirica di Bojan. Il legame fra queste forme e la rappresentazione spaziale del prefisso è spiegabile col fatto, che 'lodare', 'elogiare' e 'rallegrare' portano in alto l'umore o la notorietà dei protagonisti.

Le forme *вскармлиены* (*v(ъ)z-8; nutriti*) e *восписах* (*v(ъ)z-22; descrissi*) sono forme terminative durative (*accomplishments*) come pure le loro basi. L'idea della rappresentazione spaziale di 'movimento verso l'alto' permane in questi verbi, intendendola, nel primo caso, come legata al gesto di sollevare la punta della lancia per nutrire i bambini o nel farli crescere, nutrendoli; nel secondo, col fatto, che nel testo di cui si parla (la *Zadonščina*) la descrizione delle terre precede la narrazione delle scene belliche e, quindi, compare più in alto nella pagina del testo rispetto a quest'ultima.

Infine le forme *възлелѣаны* (*v(ъ)z-7; cullati*), *взяти* (*v(ъ)z-10; impadronirsi*), *взя* (*v(ъ)z-21; prese, conquistò*); *взем* (*v(ъ)z-34; prese*). Nel primo caso, il movimento verso l'alto si accompagna all'atto stesso del cullare, il quale si lega all'idea di un'oscillazione sempre diretta verso l'alto. Il verbo prefissato è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*) mentre la sua base è un verbo di attività umana, non-terminativo (*activity*). Nei casi invece delle occorrenze del lessema <взяти>, la rappresentazione spaziale del prefisso può essere ritenuta teoricamente ancora presente, intendendo i suoi significati di 'conquistare, impadronirsi' e di 'prese' come ricollegati alla comune idea di acquisire, di appropriarsi di qualcosa, afferrandola e poi sollevandola (più o meno metaforicamente) con la mano dal basso verso l'alto. Ma, di nuovo, abbiamo ricostruito il rapporto fra i significati e la rappresentazione spaziale del prefisso tramite deduzioni, poiché fra il verbo prefissato e la base non pare esservi, a prima vista, una chiara differenziazione semantica. Nel caso in cui <взяти> denota 'conquistare', esso mantiene una certa durata necessaria alla sua realizzazione, quindi è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*), mentre se assume il significato di 'prendere', è un verbo fortemente puntuale (*achievement*). La base *яти* (*prendere*) è invece sempre terminativo puntuale (*achievements*). Sono tutti verbi proto-perfettivi, di valore 'risultativo', realizzati nella forma di aoristo - *взя* (*v(ъ)z-21; prese, conquistò*) e *взем* (*v(ъ)z-34; prese*), di infinito proto-perfettivo - *взяти* (*v(ъ)z-10; impadronirsi*), o di participio passato passivo - *възлелѣаны* (*v(ъ)z-7; cullati*).

Ritengo a questo punto utile citare un caso di proto-coppia formatosi nella *Zadonščina* fra la forma di base (presente nella copia *KB*) e quello della prefissata (presente nella copia *U*) per il significato di 'cantare':

1. *KB* – *Сар 2; пар. 5*: Жаворонокъ птица, въ красныя дни утѣха, възиди под синие облакы, [Ø]поу славу великому кн(я)зю Дмитрею Иванович(ю) и брату его Володимеру Ондрѣевич(ю).



O allodola uccello, spasso nei bei giorni, sali sotto le nubi blu, *canta* la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič, e a suo fratello, al principe Vladimer Andreevič!

*U - Cap 2; par. 10:* Оле жаворонок, лѣтняя птица, красных д(е)нь утѣха, возлѣти под синие н(е)б(е)са, посмотри к сильному граду Москвѣ, *воспои* славу великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю и брату его, князю Владимиру Андрѣевичю!

O allodola, uccello d'estate, conforto dei giorni gioiosi, vola in alto sotto i cieli azzurri, guarda verso la potente città di Mosca, *canta* la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimer Andreevič!

Mostrano invece un prefisso di significato temporale-aspettuale 19 verbi: sono riconducibili all'accezione (3.1) le seguenti forme: восклегчють ( $v(\text{ь})z-13$ ; *iniziano a gridare*); возпиша ( $v(\text{ь})z-15$ ; *iniziarono a gridare*); возрыкають ( $v(\text{ь})z-16$ ; *iniziano a muggire*); возвияли ( $v(\text{ь})z-30$ ; *hanno iniziato a soffiare*); возгоготали ( $v(\text{ь})z-31$ ; *si sono messe a fare il loro verso*); встона ( $v(\text{ь})z-41$ ; *iniziò a gemere*); взвыл ( $v(\text{ь})z-44$ ; *si mise ad ululare*); e le 3 occorrenze del lessema <возгremети>: возгremѣша ( $v(\text{ь})z-33$ ; *si sono messe (lett. si misero) a risuonare*), возгрѣмѣли ( $v(\text{ь})z-36$ ; *hanno iniziato a rimbombare*), возгremели ( $v(\text{ь})z-38$ ; *hanno iniziato a rumoreggiare*); восхвалит ( $v(\text{ь})z-40$ ; *inizia ad elogiare*). In tutti questi casi si hanno verbi terminativi puntuali (*achievements*) a partire da basi non-terminative (*activities*) anche stative (*states*). Si denota l'inizio di situazioni di emissione sonora, in primo luogo, o di uno stato d'animo, che sono riferite dalle basi verbali.

A livello aspettuale, troviamo in questo gruppo forme proto-perfettive di valore aspettuale 'ingressivo', formalizzate con l'aoristo - возпиша ( $v(\text{ь})z-15$ ; *iniziarono a gridare*) e встона ( $v(\text{ь})z-41$ ; *iniziò a gemere*); col perfetto - возвияли ( $v(\text{ь})z-30$ ; *hanno iniziato a soffiare*), возгоготали<sup>212</sup> ( $v(\text{ь})z-31$ ; *si sono messe a fare il loro verso*), возгremѣша ( $v(\text{ь})z-33$ ; *si sono messe (lett. si misero) a risuonare*), возгрѣмѣли ( $v(\text{ь})z-36$ ; *hanno iniziato a rimbombare*), возгremели ( $v(\text{ь})z-38$ ; *hanno iniziato a rumoreggiare*) e взвыл ( $v(\text{ь})z-44$ ; *si mise ad ululare*) -, e col trapassato воспѣли бяше ( $v(\text{ь})z-39$ ; *si erano messi gli uccelli a cantare*). Parimenti, sono proto-perfettive, con un valore aspettuale 'ingressivo', ma nella forma e referenza temporale del presente storico, quindi con un'inizio dell'atto ancorato al momento di riferimento della storia: восклегчють ( $v(\text{ь})z-13$ ; *iniziano a gridare*) e возрыкають ( $v(\text{ь})z-16$ ; *iniziano a muggire*), восхвалит ( $v(\text{ь})z-40$ ; *inizia ad elogiare*). La proto-perfettività è necessaria per rendere la situazione un unicum, un tutto, che corrisponde alla sua fase iniziale. Ma essa in questi ultimi casi esiste sincronicamente al momento di riferimento. Di quest'ultimi casi parleremo fra poco.

Appartengono invece all'accezione (3.2) i verbi terminativi puntuali (*achievements*), originati da basi di attività motoria animale o di attività umana (*activities*), referenti situazioni proto-perfettive di valore aspettuale 'ingressivo', quali восплакашас(я) ( $v(\text{ь})z-18$ ; *si misero a piangere*),

<sup>212</sup> Nella copia KB appare invece nella corrispondente forma di base, non-prefissata. (Cap. 4; par. 15): Тогда же гуси *гоготаше*, и лебеди крыльи въсплескаша. То ти не гуси *гоготаша*, ни лебеди крылы въсплескаша (Allora le oche *gloglottavano* e i cigni iniziarono a battere le ali. No, non *gloglottarono* le oche, non iniziarono a battere le ali i cigni).

возмутишася ( $v(\text{ь})z-37$ ; *iniziarono ad incresparsi*), всплескаша ( $v(\text{ь})z-11, 12$ ; *iniziarono a battere*); восплескаша ( $v(\text{ь})z-42$ ; *iniziarono ad agitarsi come uccelli che sbattono le ali*). Inoltre, abbiamo due casi di referenza di presente storico nelle due occorrenze identiche del lessema <восплакаться>, восплачется ( $v(\text{ь})z-19, 20$ ; *si mette a piangere*). Diversamente dai verbi dell'accezione precedente, qui l'atto puntuale di inizio si lega anche ad un concetto di forte intensità e di repentinità dell'atto, di «esplosione» nella sua realizzazione.

#### TRACCE DEL PRESENTE PROTO-PERFETTIVO SINCRONICO AL MOMENTO DI RIFERIMENTO

Nella copia *KB* appaiono verbi prefissati con  $v(\text{ь})z-$  delineanti un significato temporale di 'inizio azione', i quali invece nella copia *U* sono realizzati con forme aventi una referenza temporale diversa, ma soprattutto con un significato più «povero» rispetto ai corrispondenti prefissati della copia *KB*, poiché privato dell'idea di 'inizio azione'. Essi infatti vengono in quest'ultima realizzati con la sola base verbale.

Prima di tutto, va precisato che le forme qui analizzate della copia *KB* hanno esclusivamente una referenza di presente e non di futuro. Denotano, infatti, situazioni puntuali terminative (*achievements*) che avvengono sincronicamente al momento della storia, formalizzate nel presente storico e descrittivo; esse non denotano né presenti esortativi, né presenti con valore di futuro. Inoltre, sono forme collocate o in contesti di eventi sincronici proto-imperfettivi che appartengono allo sfondo narrativo, necessario per capire gli eventi in primo piano proto-perfettivi, o sono forme di presente storico, «incastonate» in una serie di eventi di passato proto-perfettivo in successione, che occorrono al narratore per far concentrare l'attenzione del lettore verso il personaggio che inizia a parlare col discorso diretto. Altra traccia del fatto che abbiamo a che fare con forme unicamente proto-perfettive è la non presenza di forme derivate prefisso-suffissate opponibili alle forme prefissate del testo. Confrontiamo adesso questi verbi ed i loro passaggi con i corrispondenti nella *Zadonščina* della copia *U*:

1. *KB* - *Cap. 3; par. 15*: Птицы н(е)б(е)сныя пасущеся то под синие оболоча, ворони грають, галици свои рѣчи говорятъ, орли *восклегчють* ( $v(\text{ь})z-13$ ), волци грозно воють, а лисици часто брешють, чають победу на поганыхъ.

E gli uccelli che si saziano in cielo sono sotto le nubi azzurre, i corvi gracchiano, e le cornacchie parlano nella loro lingua, le aquile *iniziano a gridare col loro verso*, ululano minacciosi i lupi, e abbaiano spesso le volpi, attendono la vittoria sui pagani.

*U* - *Cap 3; par. 20*: А уже бѣды их пасоша птицы крылати под облак летят, вороны часто грают, а галицы своею рѣчью говорят, орли *хлѣкчют*, а волцы грозно воют, а лисицы на костѣх бряшут.

E già gli uccelli alati, si sono messi in attesa della loro sciagura, e volteggiano sotto le nubi, i corvi spesso gracchiano, e le cornacchine parlano nella loro lingua, *emettono grida* le aquile, ululano minacciosi i lupi, e abbaiano le volpi sulle ossa.

2. *KB - Cap. 6; par. 23*: Уже, брате, пастуси не кличють, ни трубы не трубятъ, только часто вороны грають, зорзицы кукують, на трупи падаючи. Тогда же не тури *возрыкають* (*v(ъ)z-16*) на полѣ Куликовѣ на рѣчкѣ Непряднѣ..

Già i pastori non gridano nei campi, né le trombe squillano, solo i corvi spesso gracchiano, i cuculi emettono il loro verso, cadendo sui cadaveri. Non sono i tori (che) *iniziano a muggire*, sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva...

*U - Cap 6; par. 30*: Не тури *возгремели* у Донаю Великаго на полѣ Куликове.

Non i tori *han iniziato a rumoreggiare* sul grande Don, sul campo di Kulikovo.

3. *KB - Cap. 6; par. 24*: Тогда же восплакашас(я) горко жены болярини по своих осподарѣхъ въ краснѣ градѣ Москвѣ. *Восплачется* (*v(ъ)z-19*; *si mette a piangere*) жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи прошелъ еси землю Половецкую..».

Allora si misero a piangere amaramente le donne dei boiari per i loro signori nella bella città di Mosca. *Si mette a piangere* Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett: dicendo) così: “O Don, O Don, (fiume) veloce, tu hai attraversato per intero la terra dei Polovcy...”.

*U - Cap. 6; par. 34*: Восплакашася вси кн(я)гини и боярыни и вси воеводские жены о избивенных. Микулина жена Васильевича Феодосья да Дмитреева жена Марья рано *плакашася* у Москвы града на забралах стоя, а ркут тако: «Доне, Доне, быстрая река, прорыла еси ты каменные горы и течеша в землю Половецкую...»

Si erano messi gli uccelli a cantare canti dolorosi. Scoppiarono a piangere tutte le principesse e le mogli dei boiari e le mogli dei condottieri per gli uccisi. Feodosija, la moglie di Mikula Vasilevič, e Marija, la moglie di Dmitrij, presto al mattino *si misero a piangere/piangevano* (lett.: *piansero*) sui baluardi delle mura di Mosca, dicendo così: “O Don, O Don, fiume veloce, tu hai scavato un canale nelle montagne di pietra e corri nella terra dei Polovcy..”

4. *KB - Cap. 6; par. 24*: *Восплачется* (*v(ъ)z-20*; *si mette a piangere*) жена Иванова Феодосия: "Уже наша слава пониче в славнѣ городѣ Москвѣ"

Feodos'ja, la moglie di Ivan, *si mette a piangere*: “Già la nostra gloria si è chinata (lett.: si chinò) nella gloriosa città di Mosca”.

*U: Cap. 6; par. 34*: ..а Тимофѣева жена Волуевича тако же *плакахуся* и рече тако: «Се уже веселие мое пониче во славном граде Москве..».

E Mar'ja per il suo signore ha detto la stessa cosa. E la moglie di Timofej Voluevič, pure *piangeva* (lett.: *\*piangevano*), e disse così: “Ecco che già la mia gioia si è chinata (lett.: si chinò) nella gloriosa città di Mosca...”

Nella copia *U* di questi casi abbiamo un solo caso:

5. *U - Cap. 7; par. 39*: И *восхвалит* (*v(ъ)z-40*; *inizia ad elogiare*) брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича «Брате Дмитрей Ивановичь, туто у зла тошна времени желѣзна забрала. Не оставай и свои полки понужай коромолщикам!..»

Ed *inizia ad elogiare* il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratello Dmitrij Ivanovič, qui nell’amaro tempo del dolore tu sei la nostra ferrea difesa. Non fermarti, gran principe, e con i tuoi reggimenti sfinisci (lett.: porta allo sfinimento completo con l’attacco) i sovvertitori..».

*KB* - non abbiamo corrispondenti.

Osservando i casi (1-4) ad una forma prefissata con *v(ъ)z-* di valore temporale-aspettuale con

referenza di presente storico o descrittivo nella copia *KB*<sup>213</sup> corrisponde nella copia *U* o una forma prefissata con lo stesso prefisso ma di referenza proto-perfettiva al perfetto (*воззремели*) o la forma di base non-prefissata realizzata con la referenza temporale proto-imperfettiva del presente storico (*хлекчют*), o dell'imperfetto ma errata nella scelta della desinenza della persona (*плакахуся*), o quella proto-perfettiva dell'aoristo (*плакашася*), comunque passibile di una lettura di imperfetto.

Semberebbe esserci una corrispondenza fra la presenza del prefisso *въз-* di valore temporale-aspettuale e l'idea di attestare nella frase che l'atto espresso dal verbo di base abbia inizio. Un'azione quest'ultima che poi continua, non finisce. Alle forme prefissate marcanti l'inizio azione della copia *KB* (1, 3, 4) tutte al presente storico, nella copia *U* corrispondono le loro basi non-prefissate al presente storico, all'imperfetto, o all'aoristo. Tali basi sono solo capaci di denotare che la loro attività di emissione di versi o di pianto sia durativa, che continui nel tempo. Da sole, quest e basi non riescono a marcare con nitidità l'inizio della situazione, a meno di una forte implicazione a partire dal contesto. Ad esempio, il verbo *плакашася*, che compare nella forma di un aoristo. Questo caso è ambiguo: può teoricamente sia rappresentare una lettura aspettuale ingressiva grazie al suo tempo verbale 'si misero a piangere', quella di una situazione di tipo durativo (a nostro avviso più probabile), come quella rappresentabile da un imperfetto 'piangevano' o dallo stesso aoristo, 'piansero'. Se si ammette l'interpretazione durativa, l'inizio della situazione «scompare», cosa che difatti richiederebbe la deprefissazione della forma verbale. L'unico caso della copia *U* che si oppone con una forma verbale prefissata proto-perfettiva al corrispondente prefissato della copia *KB*, non è però al presente storico come quest'ultimo, ma appare al perfetto (*воззремели*), un tempo verbale marcatamente proto-perfettivo. Solo in questo caso abbiamo sia una conservazione dell'idea dell'inizio dell'azione, sia quella del prefisso nella forma verbale.

Rispetto ai primi 4 casi presenti solo nella copia *KB*, abbiamo solo un caso (5) nella copia *U*. Di esso però manca una qualunque traccia nella copia *KB* per la brevità del manoscritto di quest'ultimo. La sua referenza di presente storico è però deducibile dal contesto. Vaillant (1967: 16) sembrerebbe invece riconoscerla come un errore del copista optando per la forma ricostruita, ma proto-imperfettiva, (*въсхваля<ет>/elogia*), diversamente da quanto invece fa per le forme presenti nella variante breve della *Zadonščina*, quindi per le forme associate quasi esclusivamente alla copia *KB*. Questo potrebbe ipoteticamente far pensare che l'uso di una forma proto-perfettiva prefissata con *въз-* nell'uso del presente storico o descrittivo non potesse essere utilizzata nel XVII secolo per dare rilevanza all'inizio di una situazione come sincronico ad una serie di azioni attestate nel presente storico o di una descrizione<sup>214</sup>.

213 Ringraziamo qui la professoressa Ševelëva dell'Università Statale di Mosca (MGU) che ha osservato queste forme e le ritiene come noi vere e proprie forme proto-perfettive denotanti l'inizio di una situazione.

214 A conferma di ciò la presenza nella copia *U* di un verbo di seconda imperfettivizzazione come *изговаривают* (*dicono*) o solo di forme che compaiono prefissate e con tempi che marcano la loro proto-perfettività come il perfetto.

In tutti i casi, oggi, se si volesse rispettare la referenza temporale di presente storico o descrittivo delle forme prefissate con  $v(\text{ь})z$ - qui indagate, esse dovrebbero essere, tutte, mutate nelle loro corrispettive basi non-prefissate, o nel caso di *восхвалити*, quantomeno nel corrispettivo imperfettivo. Nel caso delle forme di base imperfettive, per conservare l'idea di 'inizio d'azione' riferita col prefisso, si necessiterebbe di associare le stesse basi in primo luogo alla perifrasi fasica di inizio azione introdotta da *начать*.

\*\*\*

Nel testo della *Zadonščina*, confrontando le forme delle copie sono recuperabili le seguenti proto-coppie '*predel'nye*' a partire dalle occorrenze prefissate in esso presenti: la proto-coppia attestata a partire dal XIII-XIV secolo, creata con il suffisso -a- (*воскладати-воскласти*)<sup>215</sup> col significato di 'porre, collocare sopra' (vedi *воскладая* ( $v(\text{ь})z-3$ ; *posando*) e *воскладоша* ( $v(\text{ь})z-26$ )); la proto-coppia creata con la sola prefissazione della base (*воспеть-петь*) col significato di 'cantare' (*воспой* ( $v(\text{ь})z-29$ ); *пой* — *Сар. 2; пар. 5*). La proto-coppia *perfektnaja*, creata col suffisso -a- nella variante -ja- (*восхвалити-восхваляти*) col significato di 'lodare, elogiare' (vedi *восхвалимь* ( $v(\text{ь})z-2$ ), *восхвалю* ( $v(\text{ь})z-27$ ) e *восхваляя* ( $v(\text{ь})z-4$ )). Infine è recuperabile una proto-coppia di tipo *trivial'naja* col significato di 'rivolgere, dare indietro' (vedi *воздадим* ( $v(\text{ь})z-25$ ) e *воздают* ( $v(\text{ь})z-35$ )), creata con il suffisso -a- nella variante -ja- (dal XII al XVI secolo) e -va- (dal XII secolo in poi) (*воздати-воздаяти/воздавати*).

Grazie invece ai dizionari di russo antico, recuperiamo altre proto-coppie per gli altri lessemi prefissati del testo. In due casi, quello dei verbi riconducibili al lessema <воспети> (*iniziare a cantare; glorificare*) e <взяти> (*prendere, afferrare; impadronirsi*), in base alla diversa selezione del significato, nel testo della *Zadonščina* compongono proto-coppie diverse. Tutte le proto-coppie create sono create a partire da verbi prefissati con  $v(\text{ь})z$ - (tranne nell'unico caso di *воспети*) che hanno tutti un prefisso spaziale-aspettuale o solo aspettuale.

Troviamo proto-coppie *predel'nye* a partire dai lessemi prefissati <взыти> e <вознестися>, che la compongono entrambe, rimpiazzando la base di verbo unidirezionale con quella non-unidirezionale. La proto-coppia (*взыти-в(о)сходити*), col significato di 'salire in alto' (vedi *взыдемь* ( $v(\text{ь})z-1$ ) e *взыди* ( $v(\text{ь})z-5$ )) appare dal XVI secolo; la seconda, (*вознестися-возноситься*), col significato di 'portarsi in alto, in cielo' (vedi *вознесеса* ( $v(\text{ь})z-43$ )) a partire dal XII secolo. Il lessema <вознестися>, a partire dal XIII secolo, crea un'ulteriore proto-coppia allomorfica tramite il suffisso -a- nella variante -ja- imposto sopra la base di  
<sup>215</sup> Dal XIII-XIV secolo è presente anche l'allomorfo proto-imperfettivo, non iterativo, con suffisso -yva- *воскладывати*.

movimento indeterminato (вознестися-возношатися).

Diverso il modello di derivazione proto-imperfettiva per le restanti forme prefissate del testo. Troviamo infatti le proto-coppie *predel'nye* formate col suffisso -a- per i due lessemi prefissati che riferiscono di azioni legate al volo: i lessemi <взнятися> (взнятися-взиматися) per il significato di 'levarsi, portarsi velocemente in alto' (vedi *взнялися* (v(ъ)z-6)), dal XVI secolo, e <возлетети> (возлетети-возлетати), dall'XI secolo, col significato di 'volare in alto' (vedi *возлѣти* (v(ъ)z-28) e *возлѣтѣша* (v(ъ)z-33)). Allo stesso tipo di proto-coppia e di mezzo suffissale proto-imperfettivizzante vanno poi rapportate la proto-coppia formata a partire dal lessema: <всести> (всести-вседати) col significato di 'salire in sella' (vedi *вседъ* (v(ъ)z-14)), dal XII secolo in poi; <вскормити>, col significato di 'allevare, nutrire' (vedi *вскормлены* (v(ъ)z-8), il quale però del suffisso adotta la variante -ja- (вскормити-вскормляти); <взяти>, ma solo quando esso ha il significato di 'occupare, impossessarsi' (vedi *взяти* (v(ъ)z-10), *взя* (v(ъ)z-21)) col suffisso -a- (взяти-взимати); il lessema <встати>, il quale col significato di 'alzarsi' (vedi *всташа* (v(ъ)z-9)) dal XII secolo in poi, crea una proto-coppia con suffisso -a- sia nella variante -ja- che -va- (встати-встаяти-вставати); il lessema <восписати>, il quale col significato di 'descrivere, scrivere' (vedi *восписах* (v(ъ)z-22)) crea una proto-coppia con il suffisso -yva- (восписати-восписывати) dal XIII al XV secolo, e poi rimpiazza quest'ultima, a partire dal XVI secolo, con una creata col suffisso -a- nella variante -ova- (восписати-восписовати).

Formano invece proto-coppie *trivial'nye*, le occorrenze dei lessemi prefissati <взяти>, quando mostrano il significato di 'prendere, afferrare' (vedi *взем* (v(ъ)z-35)) col suffisso -a- (взяти-взимати); L'unico lessema che allestisce una proto-coppia *trivial'naja* tramite la sola prefissazione della base è <в(о)спасти> (vedi *взопаша* (v(ъ)z-17)), che col significato di 'cadere uccisi' (в(о)спасти-пасти), la realizza dal XII secolo in poi.

Formano proto-coppie *perfektnye*, le occorrenze dei lessemi: <возвеселити>, col significato di 'rallegrare' (возвѣселим (v(ъ)z-24)), tramite la base dall'XI secolo, poi col suffisso -a- nella variante -ja- (возвеселити-возвеселяти), dal XIV secolo, e -eva- (возвеселити-возвеселевати), dal XVI secolo<sup>216</sup>.

Infine gli unici de lessemi prefissati con prefisso temporale-aspettuale a formare proto-coppia. Entrambi la formano una proto-coppia *trivial'naja* tramite il suffisso -a-: <вспети>, col il significato di 'iniziare a cantare', nella variante -eva- (вспети-воспевати), a partire dal XIII secolo;

---

<sup>216</sup> In russo moderno la proto-coppia fra verbi prefissati unita dalla variante -ja- è l'unica rimasta anche se oggi è indicata nei vocabolari come un arcaismo, mentre la proto-coppia a partire dal verbo di base si è creata con un prefisso diverso, *raz-*.

<возмутитися>, che la forma col significato di 'iniziare ad agitarsi, incresparsi (per acque)' (vedi возмутишася (v(ъ)z-37) a partire dal XII secolo utilizzando del suffisso la variante -ja- (возмутитися-возмушатися).

Non formano proto-coppia oltre ai restanti verbi con prefisso temporale-aspettuale, anche quelli con prefisso spaziale-aspettuale възлелѣаны e възвѣрзем. Questo però va spiegato con una caratteristica difettività aspettuale legata alle loro rispettive basi. Da esse, infatti, le forme prefissate derivate non formano quasi mai proto-coppie.

2.1.16. **Za-** : significato spaziale 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato'

OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Al prefisso *za-* del russo antico si associa la semantica spaziale basica dell'andare o dello stare al di là di qualcosa. Concetto questo realizzato anche dall'omografa preposizione *za*, la quale regge il locativo per denotare situazione statiche e l'accusativo per quelle dinamiche<sup>217</sup>.

Il rapporto fra il prefisso *za-* e la preposizione *za* fu oggetto di indagine di Meillet (1934), che lo indagò nello slavo comune (Meillet 1932: 463, 468), e di Lunt, che lo esaminò invece nello slavo ecclesiastico antico (Lunt 1974: 135).

Come per altri prefissi, la somiglianza formale e funzionale fra i due elementi formali sarebbe da ricondurre, secondo alcuni studiosi (Kukušina 1996; Mal'ceva 1988), ad uno stadio preistorico del proto-slavo o dello slavo-orientale, dove il prefisso si sarebbe originato dall'omografa preposizione, raddoppiandola sia a livello semantico che formale nei contesti spaziali; successivamente, in certi contesti, si sarebbe mantenuto tale raddoppiamento. Per altri, invece, mentre in altri l'avrebbe eliminata. Ad esempio Kukušina (1996: 148) ricostruisce la forma e la semantica del verbo antico-russo *забыти* (*dimenticare*) nel seguente modo:

<\*byti [*za Boga*]> → (\**zabyti za Boga*) → <забыти Бога>  
(*essere al di là, lontano (nella memoria) da Dio*)                      (*dimenticare Dio*)

Un'altra ipotesi è che sia la preposizione che il prefisso siano invece da ricollegare ad un elemento formale, ad un elemento-particella, o satellite, con funzione di avverbio deittico, poi scomparso (Lehmann 1974; Talmy 1985).

VALORI SEMANTICI DEL PREFISSO *Za-* IN RUSSO ANTICO

Secondo Malygina, il prefisso *za-* in antico-russo mostra una rappresentazione spaziale basica definibile come 'dietro, al di là di', oppure, come 'direzione oltre i limiti di un oggetto' (Malygina 1993: 9). Questa rappresentazione potrebbe essere ulteriormente precisata come 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato'.

Come viene attestato nei lavori dedicati all'indagine del prefisso *za-* nel russo antico, i significati

<sup>217</sup> In antico-russo, la preposizione *za*, diversamente dalla situazione odierna, può reggere anche il genitivo per la semantica temporale di 'entro, durante un certo lasso di tempo' o per semantiche di causa 'a causa di; in conseguenza di' per certe azioni (cfr. SRJa XI-XVII; 5, 130).



più complessi ed astratti delle forme prefissate con *za-* possono essere ricollegati, per fasi di metaforizzazione-astrazione, ai significati più semplici, ovvero a quelli spaziali. Ragion per cui, il significato spaziale del prefisso *za-* può essere visto in diretta correlazione sia con produzione di forme derivate legate a significati temporali-fasici (Malygina 1993: 19-21) che alla sola indicazione della risultatività.

Con ciò possiamo inquadrare nei seguenti quattro macro-raggruppamenti, i significati del prefisso *za-* in base all'apporto sul verbo di base di un: 1) valore spaziale non legato ad un concetto di limite, risultatività (significato non-aspettuale); 2) un valore spaziale unito invece ad un'indicazione di limite/risultatività (significato spaziale-aspettuale). Qui il prefisso può marcare dunque la proto-perfettività dell'atto riferito dal verbo; 3) un valore temporale, inteso come una specificazione "modificazione" operata sulla struttura temporale della situazione del verbo di base (significato temporale-aspettuale); 4) un valore semantico appartenente "nullo", che pare rendere il prefisso funzionare da mera marca di proto-perfettività (significato solo aspettuale).

#### 1. SIGNIFICATO NON-ASPETTUALE

Il prefisso *za-* sembrerebbe agire in russo antico quasi sempre legato al concetto di limite, risultatività. Sono infatti rari in russo antico i casi di verbi con prefisso *za-* che mostrano un valore unicamente spaziale. Fra di essi troviamo verbi come *залежати* (*giacere, stando in agguato*) ed alcuni derivati dalle basi non-terminative, come *заходити* (*virare da una certa direzione*) e *залетати* (*passare, volando, in un luogo per poco tempo*), soprattutto quando compaiono associati nei contesti a verbi fasici o a situazioni fortemente ripetitive. Altri verbi derivati da basi stative come *застояти* (*riparare, nascondere qualcosa/qualcuno col corpo*), rispetto a *стояти* (*stare in piedi; rimanere immobile*), sono divenuti transitivi ed hanno acquisito terminatività e risultatività.

#### 2. SIGNIFICATO SPAZIALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo lessemi verbali in cui l'apporto del prefisso non si limita alla sola definizione della direzione spaziale, ma porta anche un'indicazione sul raggiungimento o meno del limite finale da parte della situazione espressa nella base. Al di là delle singole sfumature, sembrerebbe che la rappresentazione spaziale basica di 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato' (2) possa venire distinta in due accezioni principali: nell'accezione concreta (2.1) 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato posizionale'; nell'accezione astratta (2.2) 'cambiamento nello stato (fisico)'. Quest'ultimo è molto prossimo al macro-raggruppamento solo aspettuale. Al loro interno essi sono scindibili in tutta una serie di sotto-accezioni, più o meno vicine all'idea della rappresentazione

spaziale basica. Ne presenteremo alcune.

Nella prima accezione (2.1), in base al tipo della sua base verbale e al contesto sintattico in cui la forma prefissata si trova, possiamo trovare delle sotto-accezioni, quali: (2.1.1) ‘dietro’ - *зайти* <за стеной> (*andare dietro la parete*); (2.1.2) ‘allontanamento rispetto ad un punto di osservazione’ – *занести* (*portare via, lontano da qualcuno, qualcosa*); *залетѣти* (*volare via da qualcuno, qualcosa*), *зайти* (*andare via da qualcuno, qualcosa*), *запудити* <их далеко> (*portare via lontano, per azione del vento*). Il concetto di ‘allontanamento’ viene riflesso spesso anche dall’associazione del verbo con avverbi spaziali, quali ad esempio *далече* (*lontano*), o con circostanziali spaziali, del genere *от насъ* (*da noi*); (2.1.3) ‘penetrazione parziale’<sup>218</sup> - *зарѣзати* <жонку ножемъ> (*uccidere la moglie con un coltello*), *забежати* <въ городъ> (*penetrare correndo nella città*); (2.1.4) ‘deviazione verso una direzione diversa’ - *зайти* (*passare a piedi in un luogo lungo il percorso*), *заворотити* (*far girare qualcosa verso una direzione diversa*) *загонити* <в грязь> (*spingere nella palude*); (2.1.5) ‘copertura’(anche in termini di ‘occlusione’ ed ‘oscuramento’); *заступити* (*oscurare*), *запасти* (*ricoprire*), *закласти* (*chiudere uno spazio con un oggetto*); (2.1.6) ‘sbarramento’ *заступати* <путь> (*sbarrare la via*), *затворити* (*rinchiudere qualcuno, qualcosa*), *загородити* (*creare uno sbarramento con un recinto od una barriera*)<sup>219</sup>.

L’accezione astratta (2.2), la ritroviamo invece in quei casi, dove il prefisso *za-* denota un cambiamento nello stato fisico di un Oggetto. Il significato spaziale del prefisso è qui prossimo ad essere “oscurato” dalla sola indicazione della risultatività, ma pare ancora presentare un certo legame con la rappresentazione spaziale basica, intendendo tale mutamento come il risultato finale di un mutamento progressivo, comunque osservabile o percepibile a livello sensoriale. Presumibilmente questa accezione è ricollegabile per astrazione a quella più concreta di ‘penetrazione’. Attribuiamo all’accezione (2.2) verbi come *закалити* (*temprare*), *застыли* (*solidificarsi, gelarsi*), *закрепити* (*fissare, immobilizzare*).

Osservando i verbi che abbiamo citato, in entrambe le accezioni spaziali-aspettuali parrebbero generabili verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

218 Se la penetrazione nell’Oggetto è totale, cioè da una parte all’altra dello stesso, occorrerebbe il prefisso *pro-*.

219 In russo moderno, ritroviamo le accezioni qui descritte nei componenti semantici di *behind* (dietro), *in* (dentro), *curve* (curva), *deviation* (deviazione), *far* (lontano), tramite cui Anna Zalznjak (1994) raggruppa molti dei verbi prefissati con *za-*. Un altro studio che occorre citare, sempre sul russo moderno, è quello condotto da Janda (1986). La studiosa ha utilizzato una fine rappresentazione (con il supporto di immagini, aventi la logica di figura-sfondo), dei concetti esprimibili con il prefisso *za-*, cercando infine di ricondurli, tutti, a sole 5 configurazioni. Quest’ultime sono poco applicabili al nostro studio, poiché tendono a includervi, senza distinguerli, valori spaziali-aspettuali e temporali-aspettuali. Le suddette configurazioni ci aiutano comunque a intravedere dei chiari richiami logici fra i primi ed i secondi, e viceversa. Nella configurazione basica 1 di ‘deviazione’ troviamo i significati di: ‘deviazione’, ‘cambio di stato’, ‘eccesso’, ‘incoativo’, ‘scambio’. Prossima ad essa, per estensione semantico-concettuale, troviamo la configurazione 2 di ‘superficie’, la quale ingloba i seguenti valori semantici di: ‘superficie’, ‘distacco’, ‘riempimento’. Seguono, la configurazione 3, che si riallaccia alla semantica della configurazione 1, rendendo tridimensionale la rappresentazione spaziale di ‘deviazione’ per ottenere i significati di ‘copertura’, ‘ostacolo’; ‘fissazione’; la configurazione 4: ‘copertura con oggetto granulare’; e la configurazione 5 ‘distacco’, la più astratta. La configurazione 1 è ritenuta alla base di tutte le configurazioni, a cui si rapporta in modo più o meno chiaro.

### 3. SIGNIFICATO TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento, troviamo verbi derivati con prefisso *za-*, in cui la rappresentazione spaziale basica di 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato' viene ad assumere una natura temporale di 'cambiamento rilevante per l'inizio o la conclusione di una situazione' (3), la quale può assumere le accezioni di: (3.1) 'inizio azione' ; (3.2) 'eccesso nella durata'.

La prima accezione (3.1) appare, prefissando lessemi di tipo non-terminativo, soprattutto quelli di attività umana ed animale o con processi naturali (*activities*), ma anche quelli di stato fisico ed emotivo (*states*). Sono verbi di questo tipo: *заговорити* (*iniziare a parlare*), *заголодати* (*iniziare ad aver fame*), *забагровети* (*iniziare a divenire purpureo*), *завоевати* (*iniziare a guerreggiare*) e *загневатися* (*arrabbiarsi*). Interessante è vedere, che sia Nikiforov (1952: 42), sia Malygina (1993<sup>220</sup>), ritengono il significato temporale, astratto, di 'inizio azione' dei verbi antico-russi prefissati con *za-* originato per processi di metaforizzazione da quello spaziale, concreto, di 'oltre, al di là'. Questa accezione, a livello di generazione di forme prefissate con *za-* nel russo antico, viene ritenuta produttiva solo a partire dal XVI secolo in poi, mentre prima, ad eccezione di pochi casi, le sarebbero state preferite le costruzioni perifrastiche formate con i verbi fasici *начати* e *почати* (*iniziare*) (Malygina 1993: 9- 19-20)<sup>221</sup>.

L'accezione (3.2), creabile con l'aggiunta alla base del solo prefisso *za-* o del circonfixo *za-...-sja*, può legarsi sia a sfumature psicologiche negative 'compiere l'atto così a lungo, che alla fine ci si confonde' che positive 'compiere l'atto così a lungo, poiché siamo rimasti affascinati da qualcosa'. Di solito, in particolar modo quella negativa viene realizzata facendo associare il verbo a circostanziali denotanti l'eccesso nell'intensità dell'atto. Questo è frequente, in particolare, se manca il riflessivo nel verbo. Attingendo al dizionario di russo antico SRJa XI-XVII, possiamo classificare come marcanti questa accezione temporale-aspettuale, i lessemi derivati del tipo *запоити до пьяно* (*bere fino a divenir ubriachi*) e *задуматися* (*perdere l'attenzione, pensando troppo a qualcosa*)<sup>222</sup>.

Diversamente dal gruppo spaziale-aspettuale, qui sono derivati in primo luogo, verbi terminativi durativi (*achievements*), poiché si richiede o un'inizio puntuale o uno stato delle cose finale valutato come eccessivo e, quindi, non ulteriormente sviluppabile. Possono venire creati verbi terminativi durativi (*accomplishments*) solo se i verbi dell'accezione (3.1) sono intesi come aventi le

<sup>220</sup> Secondo la Malygina (1993: 19-21), proprio la rappresentazione spaziale di direzione oltre i limiti di un oggetto rende il prefisso *za-* il più risultativo (solo aspettuale) fra i prefissi che possono creare un significato temporale-aspettuale di 'inizio azione'. Questo anche per il fatto, che questo prefisso, associandosi ai verbi di movimento, ne va a denotare il loro scopo.

<sup>221</sup> Oggi questi verbi sono classificati come di modo di azione 'incoativo' ed 'incessivo' (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 106-110; Petruchina 2009: 100-101).

<sup>222</sup> Oggi è espresso dal modo di azione 'intensivo-risultativo' (*intensivno-rezul'tativnyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 117-118).

caratteristiche degli odierni 'incessivi' (vedi nota 221, p. 259).

#### 4. SIGNIFICATO SOLO ASPETTUALE

Qui, i verbi prefissati con *za-* non paiono presentare alcun chiaro rimando alla loro rappresentazione spaziale basica, ragion per cui, quando sono utilizzati nella frase, parrebbero indicare solo la risultatività della situazione.

Questo porta alcuni studiosi a ritenere tali casi verbi con prefisso “vuoto”, ovvero una marca grammaticale di proto-perfettività, priva di un valore semantico al suo interno. Secondo altri, invece, per tali verbi l'apporto semantico del prefisso “raddoppierebbe”, si “scioglierebbe” in quello della base che prefissa, rimanendo quindi indistinto all'interno del significato della forma derivata generata.

Noi propendiamo per questa ipotesi e quindi riteniamo che anche nei verbi, quali *забыти* (*dimenticare*), *заблудити* (*perdersi*), *застигнути* (*sorprendere qc. da qualche parte in un certo stato; cogliere di sorpresa*), *заслужити* (*fare un favore a qc.; ricompensare*) e *заняти* (*sorprendere qualcuno da qualche parte in un certo stato; prendere in prestito*) rimanga quantomeno recuperabile con forti astrazioni concettuali un certo collegamento fra il loro significato e la rappresentazione spaziale basica del prefisso *za-* 'cambiamento nella percezione sensoriale di un movimento o di uno stato' intendendoli come segue: il verbo *забыти* (*dimenticare*) e *заблудити* (*perdersi*), in rapporto ai rispettivi verbi di base verbo *быти* (*essere*) e *блюсти* (*osservare*), sono ricollegabili al concetto di andare oltre un limite o di penetrare in qualcosa che non è noto o chiaro; *застигнути* (*sorprendere qc. da qualche parte in un certo stato; cogliere di sorpresa*) appare invece legato alla base *стигнути* (*giungere*) da un legame riconducibile in un certo senso a quello di 'deviazione verso una direzione diversa', a cui può seguire quella scoperta di una casuale scoperta di un'azione non precedentemente nota, realizzata da qualcuno. Infine, il rapporto fra il lessema *заслужити* (*fare un favore a qc.; ricompensare*) e la base *служити* (*servire*) è spiegabile astrattamente tramite il concetto di 'penetrazione parziale' nello stato di 'servire qualcuno', dato che solo entrando in tale stato di “servizio”, è poi possibile ottenere una remunerazione alla conclusione dello stesso; *заняти* (*occupare, impossessarsi*) parrebbe invece essere in rapporto con la base *яти* (*prendere*), grazie al concetto di 'occupazione' della mèta finale.

I verbi con prefisso *za-* solo aspettuale qui considerati sono tutti verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

#### IL PREFISSO *ZA-* NELLA *ZADONŠČINA*

Sono stati individuati 5<sup>223</sup> casi di verbi derivati tramite il prefisso *za-*, tutti presenti nel solo

223 Nella copia *U* (Cap. 6, par. 36), è presente anche la forma *замкни* (dal lessema *замкнути*), ma essa non ha un

manoscritto della copia *U*: 3 forme *загремѣли* (*za-1*), *загрѣмѣли* (*za-4*), *загремѣли* (*za-5*) ricollegabili al lessema <*загремѣти*>, еси залелѣяла (*za-2*); *запрудить* (*za-3*). Eccone i contesti della loro occorrenza:

*copia U*

*za-1. Cap. 5; par. 28:* На том полѣ силныи тучи ступишася,..и *загремѣли* (*za-1*) грома велицыи...А в них сияли доспѣхы злаченые, а *гремѣли* кн(я)зи руские мечьми булатными о шеломы хиновские.

Su quel campo si sono scontrate (lett.: si scontrarono) forti nubi...e *hanno iniziato a rumoreggiare* grandi tuoni. ..E brillavano (lett.: hanno brillato) su di loro le corazze dorate, e facevano baccano (lett.: hanno fatto baccano) i principi russi per le spade damaschinate contro gli elmi dei soldati del khan.

*za-2. Cap.6; par. 36:* И восплакалися жены коломенские, а ркуть тако: «Москва, Москва, быстрая река, чему *еси залелѣяла* (*za-2*) мужей наших от насъ в землю Половецкую?»

E sono scoppiate in pianto le mogli di Kolomna, dicendo così: “Moscova, Moscova, rapido fiume, perché *hai portato via sulle tue onde* i mariti nostri, lontano da noi, nella terra dei Polovcy?»

*za-3. Cap.6; par. 36:* И восплакалися жены коломенские...А ркут тако: «Можеш ли, г(о)с(по)д(и)не кн(я)зь великий, веслы Нѣпръ *запрудить* (*za-3*)?»

E sono scoppiate in pianto le mogli di Kolomna..E così dicono: «Puoi o tu, forse, signore gran principe, *sbarrare* con i remi il Dnepr?»

*za-4. Cap. 7; par. 38:* И нюкнув кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ гораздо и скакаше во полцех поганых в татарских..И *загрѣмѣли* (*za-4*) мечьми булатными о шеломы хиновские.

E dopo aver emesso un grido, e galoppa (lett: galoppava) il principe Vladimir Andreevič dentro i reggimenti tatar pagani...E *hanno iniziato a rintonare* per le spade damaschinate sugli elmi degli uomini del khan.

*za-5. Cap. 8; par. 44:* Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ и брат его кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ ..нача ихъ,бусорманов, бити и сечи гораздо<sup>224</sup> безмилости. И князи их падоша с коней, *загремѣли* (*za-5*)..

Allora, il gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič...iniziarono a colpirli, (a colpire) i musulmani, ed a passarli a fil di spada senza pietà. E i loro principi caddero dai cavalli. (E con la loro caduta) *hanno iniziato a fare un gran chiasso*.

Per quanto riguarda le copie da noi esaminate, non abbiamo riscontrato forme con prefisso *za-* di natura non-aspettuale. E' presente invece una forma con prefisso *za-* di significato spaziale-aspettuale, еси залелѣяла (*za-2*; *tu hai, portato via, cullando sulle onde*). Rispetto alla base *лелѣяти* (*portare, cullando sulle onde*), essa assume l'accezione (2.1.2), realizzando l'idea di allontanamento anche grazie alla contemporanea associazione del verbo con l'avverbio *далече*

prefisso discernibile dal verbo di base. Quindi non sarà conteggiata ed esaminata in questo capitolo.

224 Da ricondurre a *гораздо*.

(*lontano*) e con i due circostanziali spaziali, di moto da luogo от насъ (*da noi*), e di moto a luogo, в землю Половецкую (*nella terra dei Polovcy*). Il verbo prefissato è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*) originato da una base non-terminativa non-stativa (*activity*). La forma è proto-perfettiva, di valore aspettuale 'risultativo', ed è nella forma del perfetto con copula.

La forma prefissata запрудить (*za-3; sbarrare con argini*), malgrado il prefisso si ricollegi chiaramente all'accezione spaziale-aspettuale (2.1.5), va comunque inteso come possedente un prefisso *za-* di valore solo aspettuale, in virtù del fatto che compone una proto-coppia col verbo di base прудити (*arginare*). Diversamente dal caso precedente, sia la forma derivata che quella di base sono verbi di azione su Oggetto, sono quindi entrambi verbi terminativi durativi (*accomplishments*). La forma prefissata запрудить (*za-3; sbarrare con argini*) è proto-perfettiva, possiede un valore aspettuale di 'risultativo', ed è realizzata con la forma dell'infinito.

Le restanti forme con prefisso *za-* presenti nella *Zadonščina* sono tutte ricollegabili al lessema <загремѣти> - загремѣли (*za-1; hanno iniziato a tuonare*), загрѣмѣли (*za-4; hanno iniziato a rintronare*), загремѣли (*za-5; hanno iniziato a far gran rumore*)-, e tutte con prefisso temporale-aspettuale nell'accezione (3.1). Quindi, esse indicano l'inizio della situazione del verbo di base in modo puntuale. Di conseguenza, si rivelano forme terminative puntuali (*achievements*), laddove invece la loro base гремѣти (*fare rumore, tuonare, rombare*) denota un processo naturale che si interrompe e riprende di continuo; un verbo non-terminativo, non-stativo (*activity*). Sono tutte forme realizzate col perfetto senza copula, proto-perfettive, e di valore aspettuale risultativo nell'accezione di *ingressivo*, poiché si denota l'inizio della situazione e non la sua fine.

\*\*\*

Per quanto riguarda la categoria di aspetto verbale, nel testo della *Zadonščina* non è rintracciabile alcuna proto-coppia con prefisso *za-*. Utilizzando i vocabolari di russo antico, la forma запрудить (*za-3*) è il solo verbo di cui riusciamo a fornire una proto-coppia. Esso, infatti, è rapportabile al lessema <запрудити>, il quale fino al XVII secolo poteva realizzare col significato di 'arginare, sbarrare, arginando' una proto-coppia di tipo '*predel'naja*' opponendosi direttamente alla base (запрудити-прудити)<sup>225</sup>.

La forma еси залелѣяла (*za-2*), riconducibile al lessema <залелеяти>, invece, non ha una proto-coppia determinabile col contributo dei vocabolari. Questo lo si deve probabilmente al fatto, che la sua base лелеяти una volta prefissata non produce proto-coppie.

Le forme загремѣли (*za-1*), загрѣмѣли (*za-4*), загремѣли (*za-5*) non potevano comporre in russo antico, né tantomeno oggi in russo moderno, (proto-)coppie di nessun tipo, ma rimangono invece

225 A partire dal XVIII secolo, il lessema può invece comporre (proto-)coppie con il suffisso imperfettivizzante *-a-* nella variante *-ja-*, e poi con il suffisso *-yva-* (nella variante *-iva-*).

legate alla base da un rapporto di inizio azione, che oggi sarebbe descrivibile in russo moderno come 'modo di azione incoativo'.

# CAPITOLO III

## SUFFISSAZIONE ED ASPETTUALITA'

### NELLA ZADONŠČINA

#### 3.0. - INTRODUZIONE

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato le forme verbali derivate con la prefissazione. Qui invece analizzeremo quelle ottenute tramite il meccanismo derivazionale della suffissazione.

Abbiamo visto nel Capitolo I come le proto-coppie del russo antico si formassero, sfruttando il suffisso proto-perfettivo -nu-, ed i suffissi proto-imperfettivi -a- ed -yva-. Abbiamo anche detto, che questi suffissi non agissero nel russo antico solo in qualità di mezzi formali per indicare un processo di derivazione aspettuale (funzione solo aspettuale), ma anche per adempiere ad altre funzioni: alcuni di essi potevano svolgere nel verbo derivato anche un ruolo di suffisso denominale o deaggettivale (funzione non-aspettuale), capace quindi di trasformare un sostantivo o un aggettivo in un verbo: вой (*guerriero*) → во-ева-ти (*combattere, conquistare*). Altra funzione che i suffissi, utilizzati anche da grammemi di aspetto, potevano svolgere nel russo antico era quella di mutare la struttura temporale “interna” della semantica di un verbo di base. Questo in accordo a precisi concetti fasico-quantitativi o specifico-risultativi. Concetti che coincidono con quelli riferiti oggi, nel russo moderno, dalle forme verbali derivate appartenenti alla categoria degli *sposoby dejstvija* (funzione temporale-aspettuale): сидети (*sedere*) → сиж-ива-ти (*sedere (alzarsi e rimettersi a sedere) per un numero indeterminato di volte*).

Come i prefissi negli studi diacronici sono analizzati rispetto alle preposizioni spaziali, poiché identici a quest'ultimi per forma e per i significati basilari, così i suffissi grammemi di aspetto (il suffisso -a-, in particolare, ma anche il suffisso -nu-) sono studiati, considerando una loro origine collegata a elementi morfologici omografi, che nel proto-slavo Maslov (1958) [2004] vede agire come indicatori di classe verbale: vocali tematiche - стояти (*stare in piedi*) o suffissi veri e propri – сохнути/*asciugarsi*).

Se dunque i grammemi suffissali esprimenti aspetto nel russo antico sono diacronicamente ricollegabili a elementi morfologici non derivativi (quantomeno per l'aspettualità), agenti solo da marche di classe verbale, bisogna chiedersi cosa ci sia fra di gli uni e gli altri in comune. Questo ci servirà anche per determinare quali forme suffissali sono state poi utilizzate effettivamente per creare le proto-coppie (il suffisso -nu- per un proto-perfettivo come ду-ну-ти) e quali invece no (il suffisso -nu- per il proto-imperfettivo come сох-ну-ти). Altra questione da risolvere è vedere se



tutti i suffissi ritenuti grammemi di aspetto nel russo antico potessero espletare sempre, in tutte le loro varianti, anche le funzioni temporali-aspettuali e quelle non-aspettuali, oppure se alcune varianti potessero realizzarle tutte ed altre no.

Se vogliamo dare una risposta a queste problematiche occorre adottare come per i prefissi un principio cognitivo-semasiologico per la nostra indagine: ad una forma suffissale, applicata ad una base, corrisponde sempre un preciso valore, una precisa funzione equivalente ad un invariante funzionale. Quindi, se un suffisso ha una funzione che si diversifica da quella di un altro suffisso ad esso formalmente identico o simile, ovvero se il primo non è in alcun modo rapportabile all'invariante funzionale del secondo, allora avremo due suffissi diversi (ad esempio, il suffisso -nu- associato ai verbi denotanti processi gradualmente proto-imperfettivi distinto dal suffisso -nu-, marca del semelfattivo, e dell'aspetto proto-perfettivo in generale).

Se, invece, la funzione fra due suffissi è identica, ovvero se la funzione di un suffisso è rapportabile a quella di un altro, ma quest'ultimo è utilizzabile solo per specifici usi o contesti (in particolare in quelli di tipo morfo-fonologico), allora fra i due elementi morfologici si instaurerà una relazione definibile come il rapporto fra un suffisso di riferimento e una sua variante (ad esempio: il suffisso -a- e la sua variante -ja-)<sup>226</sup>.

Data la tendenza di una lingua a specializzare le sue forme linguistiche per definire certi ruoli o scopi, se per un suffisso sorge la necessità di adattarsi al contesto morfo-fonologico in cui viene utilizzato, o di creare una nuova accezione funzionale dal proprio invariante, esso tenderà ad apportare corrispondentemente nella propria struttura formale (da ora in poi, per motivi pratici, definita variante “semplice”) elementi morfo-fonologici che creeranno una sua (nuova) variante (o variante “complessa”). Ad esempio per il suffisso -a-, alla sua variante “semplice” presente nel lessema ед-а-ти possiamo morfo-fonologicamente opporre la sua variante “complessa” -va- presente in un verbo come да-ва-ти o quella -ova- presente in напис-ова-ти.

Considerando i rapporti fra gli elementi morfologici (vocali tematiche o suffissi) che sono omografi dei suffissi veicolanti aspettualità del russo antico, ma che erano utilizzati nel proto-slavo solo da indice di classe verbale, ed i suffissi derivativi veri e propri, che nell'antico-russo sono capaci di cambiare solo la classe di una parola ma non i valori dell'aspettualità (suffissi non-aspettuali), oppure di mutare l'aspettualità della situazione riferita dalla base verbale a cui si aggiungono apportandole una “modificazione” in termini fasici o quantitativi (suffissi

---

226 Con questa posizione vogliamo affermare che nel nostro elaborato non utilizzeremo l'approccio di Isačenko (1960: 178-179), che, come abbiamo detto nel Capitolo I, rifiuta l'esistenza di un qualsiasi legame fra le vocali tematiche (elementi indici di classe verbale) e la natura dei suffissi derivazionali, anche se omografi (approccio “suffisso-mezzo derivazionale in “senso stretto”). Al tempo stesso non utilizzeremo neppure l'approccio diffuso negli odierni studi aspettologici, ma anche in alcuni studi diacronici compiuti sull'antico-russo, in cui il suffisso è definibile in termini di grafema. Qui, elementi morfologici come le varianti del suffisso -a- (-va- e -ova-, nonché, nei lavori di Silina, pure -ja-), e quella del suffisso -yva-, -iva-, hanno tutti uno status di suffisso (approccio “suffisso-grafema”) (Vinogradov 1947, 1960, 1972; Silina 1982, 1985; Mayo 1985; Zaliznjak, Šmel'ev 2000).

temporali-aspettuali) o un indicazione di aspetto (suffissi solo aspettuali), ricercheremo un *continuum* morfo-funzionale, che li unisca tutti. L'obiettivo è verificare se esistano le premesse per affermare che tutti questi elementi morfologici, se omografi, abbiano una comune funzione basica alla base dei loro variegati utilizzi funzionali. Un procedimento simile a quello che abbiamo condotto nel Capitolo II per i prefissi, considerandone i rapporti con le preposizioni. Questo ci servirà anche per capire se la presenza di eventuali differenze nella capacità di espletare le funzioni non-aspettuali, temporali-aspettuali o solo aspettuali da parte delle varianti “complesse” di un suffisso abbia una qualche relazione col fatto che esse possiedono, rispetto alla forma standard di quest'ultimo (la variante “semplice”), degli elementi morfologici in più.

Facciamo delle precisazioni: differentemente da altri studiosi non ci interesseremo innanzitutto del suffisso -i-, originato dall'elemento vocalico lungo -i- del proto-slavo e dell'indoeuropeo, poiché non fu mai rilevante come suffisso solo aspettuale: formò infatti proto-coppie per i soli verbi prefissati, originati da verbi di movimento (прийти (*giungere a piedi*) → приходи́ти (*giungere a piedi*); принести (*portare*) → приноси́ти (*portare*)) non estendendosi mai ad altri tipi di verbo. L'utilizzo di questo suffisso in un verbo non-prefissato non poteva neanche apportare una funzione temporale-aspettuale. Inoltre, non verrà analizzato neanche l'omografo suffisso -i- del causativo, presente in verbi, quali чини́ти (*aggiustare*) e обвини́ти (*incolpare*), poiché i verbi da esso creati (se non-prefissati), di per sé, potevano essere sia proto-perfettivi che proto-imperfettivi.

### 3.1. STRUTTURA DI OGNI STUDIO SUL SINGOLO SUFFISSO

L'analisi dei suffissi collegati all'aspettualità che sono attestati nella *Zadonščina* avverrà seguendo un procedimento simile a quello già adottato nel capitolo precedente, quindi strutturando l'esaminazione dei suffissi in tre momenti di indagine.

Innanzitutto, l'indagine prevede tre unici suffissi di riferimento per inquadrare le varie forme suffissali che nella *Zadonščina* sono legate all'aspettualità. Esse saranno studiate, per ordine alfabetico nelle sezioni: (3.1) suffisso -a-, (3.2) suffisso -yva-, (3.3) suffisso -nu-.

Nel primo momento di indagine (OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE), ognuno dei tre sopracitati suffissi sarà indagato in rapporto al tipo di funzione e di forma che possiede nello slavo comune (utilizzando in primo luogo lo studio di Meillet (1934)), nello slavo ecclesiastico antico (utilizzando lo studio di Lunt (1972)), nel russo antico (ricollegandoci agli studi di Silina (1982, 1985), Babenko (1981) e, soprattutto, a quello di Mayo (1985)). Quindi, sulla base dei vari studi, ricercheremo la continuità del rapporto forma-funzione per un certo suffisso dalla fase preistorica al russo antico e, poi, durante quest'ultimo periodo storico-linguistico. Verranno anche spiegate le condizioni

morfo-fonologiche alla base dell'origine delle sue varianti. Distingueremo come detto poco fa la variante “semplice”, ovvero la forma che un certo suffisso presenta nel lessema derivato quando non subisce mutazioni morfo-fonologiche (есть (*mangiare*) → ед-а-ть (*mangiare come abitudine*) e наступити (*calpestare*) → наступ-а-ти (*calpestare*)<sup>227</sup>); da quelle “complesse” (петь (*cantare*) → припе-ва-ти (*accompagnare l'azione di qualcuno col canto*)); написати (*scrivere*) → напис-ова-ти (*scrivere*), di cui descriveremo gli elementi morfo-fonologici aggiunti sul suffisso rispetto alla sua forma “semplice”. Questo ci consentirà di studiare meglio anche gli stessi suffissi grammemi di aspetto, poiché potremmo vedere alcuni dei rapporti che si pensa siano esistiti nel proto-slavo fra -va- od -ova-, varianti “complesse” di -a-, ed il suffisso -yva-, oppure fra il suffisso proto-imperfettivo -a- e quello proto-perfettivo -nu-. Rapporti che ebbero importanza per la creazione delle proto-coppie nel russo antico.

Il momento di indagine successivo (VALORI FUNZIONALI DEL SUFFISSO IN RUSSO ANTICO) è la sezione in cui definiremo le funzioni proprie dei tre suffissi nel russo antico. Ognuno di essi è ritenuto teoricamente un elemento formale con funzioni diverse, poiché agisce su tre livelli diversi di derivazione: come suffisso “denominale” (suffisso di valore non-aspettuale), “modificatore” (suffisso di valore temporale-aspettuale) o “classificatore” (suffisso di valore solo aspettuale). Ognuno dei tre livelli di derivazione poggia sull'assunto che esista un'unica FUNZIONE BASICA. La funzione basica va intesa come un'invariante funzionale valido per tutti i valori funzionali sopraccitati riconducibili ad un certo suffisso ed alle sue varianti, così come per le loro accezioni funzionali. Questa 'funzione basica' verrà ricercata guardando innanzitutto alle definizioni che Maslov (1958) [2004] e Meillet (1934) ed Holden (1991) associano agli elementi morfologici (omografi del suffissi) nel proto-slavo e nello slavo comune, oppure alle osservazioni di Mayo (1985) sulle prime attestazioni dei suffissi grammemi di aspetto agli albori del russo antico.

La ricerca poi delle possibili differenziazioni nel possesso delle funzioni denominali, temporali-aspettuali e solo aspettuale, o delle loro accezioni, da parte delle varianti di un suffisso ci porta ad indagare il lessico dell'antico-russo utilizzando, come per i prefissi, i dizionari di russo antico SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII. Ciò ci permetterà di ottenere un quadro teorico più preciso a riguardo delle effettive potenzialità funzionali di ogni suffisso e delle sue corrispondenti varianti rispetto a quelle ottenibili dai soli dati linguistici (fra l'altro poco numerosi) forniti dalle due copie KB ed U della *Zadonščina*.

Tutto il lessico composto dalle forme verbali derivate con la suffissazione del russo antico, dalle prime fasi alle ultime della sua esistenza, può essere ritenuto quindi classificabile per criterio funzionale nei tre MACRO-RAGGRUPPAMENTI di: FUNZIONE NON-ASPETTUALE; FUNZIONE

---

227 Nel primo caso con l'inserimento di -a-; nel secondo con la sostituzione di -i- con -a-.

TEMPORALE-ASPETTUALE e FUNZIONE SOLO ASPETTUALE. Come nel Capitolo II, le varie accezioni presenti in relazione alla forma del suffisso per tipo di funzione, saranno numerate con numero romano progressivo (*a-1*; *a-2*; *-yva-1*; *-yva-2..*), partendo da quella più vicina alla rappresentazione funzionale basica esistente in un certo macro-raggruppamento, procedendo poi sempre più verso la “periferia” del campo suo funzionale, quindi con accezioni sempre meno caratterizzate dall'insieme delle proprietà della funzione basica.

Per osservare però le caratteristiche formali e funzionali delle varie varianti dei suffissi, così come il tipo di basi verbali in cui possono sorgere (a questo scopo, faremo un breve riferimento alle classi di Leskien (1910)), differentemente da quanto fatto per i prefissi, faremo delle sottosezioni di indagine relative ad ognuna delle varianti di un certo suffisso. Questo vedremo riguarderà solo il suffisso *-a-*, poiché la variante *-iva-* del suffisso *-yva-* non ha vere differenziazioni rispetto a quest'ultimo, e quelle del suffisso proto-perfettivo *-nu-* riguardano unicamente alcune accezioni del macro-raggruppamento temporale-aspettuale.

Le varianti formali dei suffissi compariranno invece per indice alfabetico e numerazione araba progressiva all'interno dello studio del loro suffisso di riferimento col seguente formato: *-a-* (3.1.0); *-ja-* (3.1.1), ecc... Con il numero 0 viene indicata la variante “semplice” del suffisso, poiché riferisce la forma esatta del suffisso in quanto priva di modificazioni morfo-fonologiche, e la prima quindi a comparire nella (prei-)storia. Successivamente compariranno tutte le altre varianti in ordine di crescente differenziazione rispetto alla variante “semplice”, quindi in base al crescente accumulo rispetto a quest'ultima di elementi morfo-fonologici.

Infine l'ultimo momento di indagine del suffisso (IL SUFFISSO NELLA *ZADONŠČINA*). In quest'area indagheremo le forme derivate con l'aggiunta di un suffisso effettivamente presente nel manoscritto *KB* ed *U* della *Zadonščina*. Verranno prima di tutto elencate le forme suffissate rapportate al singolo suffisso di riferimento (*-a-*, *yva-*, *-nu-*) e si mostreranno le forme costruite con una comune variante del suffisso. Per quanto riguarda il suffisso *-a-* questo ha richiesto come per l'area di indagine precedente una suddivisione dell'esame delle forme verbali suffissate presenti nel testo in relazione alle singole varianti del suffisso. Per il resto, si seguiranno le stesse modalità di indagine linguistica e di presentazione dei contesti sintattici, in cui appaiono le occorrenze delle forme suffissate, adottati nel capitolo precedente.

Concluderemo lo studio dei vari suffissi con considerazioni sulla definizione di suffisso mono-funzionale e polifunzionale.

### 3.1.1. -A-: funzione basica 'indicazione di durata'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

In russo antico questo fu il primo suffisso proto-imperfettivo a comparire. Esso è ritenuto già presente nell'indoeuropeo con un valore semantico-sintattico di durativo e realizzato, si pensa, come una vocale lunga -\*ā- (Meillet 1934: 302).

Come abbiamo visto nel Capitolo I, nella determinazione delle classi dei verbi in accordo al loro carattere verbale<sup>228</sup>, Maslov (1958) rapporta il suffisso -a-, prima marca di proto-imperfettività, ad un omografo elemento morfologico che nello slavo comune poteva svolgere il ruolo di:

A) vocale radicale o vocale tematica nella base dell'infinito-passato in alcuni verbi del gruppo 'stativo' (states). Fra questi, quelli indicanti una posizione statica mantenuta nel tempo come *стояти (stare in piedi)*, uno stato fisico come *дръжати (tremare)*, o uno stato astratto come *знати (sapere)*;

B) vocale tematica in alcuni verbi del gruppo 'evolutivo'. Qui, troviamo lessemi verbali indicanti: i) un'attività umana o un'azione su un Oggetto che necessita di una certa durata per esistere e completarsi (*accomplishments*), come *писати (scrivere)* e *создати (fare, costruire)*. Qui, l'elemento -a- può forse venire riconosciuto come un suffisso in funzione denominale. In epoca storica, a questo gruppo vanno rapportati anche i verbi derivati con la variante -ova-/-eva-: *воевати (combattere, conquistare)*; ii) un'azione su Oggetto, che può anche essere intesa come collegata all'indeterminatezza, ad una ripetizione indeterminata del suo atto: *клати (pungere)*, *мазати (ungere, spalmare)*.

Nel gruppo B, troviamo dunque situazioni sempre legate ad una certa durata realizzativa, concepita come più o meno lunga, e con o meno un limite finale. Spesso era il contesto situazionale o di frase a determinare la terminatività o meno di questi verbi durativi (*activities, accomplishments*);

C) nei verbi del gruppo di 'ripetizione indeterminata' (activities) in contrapposizione ai verbi di unico atto. Qui vanno fatte delle distinzioni importanti. In questo gruppo infatti l'elemento -a- può svolgere la funzione di vocale temantica (C1), di vero e proprio suffisso temporale-aspettuale (C2), o di suffisso solo aspettuale (C3):

C1) In questo sotto-gruppo, troviamo verbi indicanti indeterminatezza (ed opposti a determinatezza), che possono riferire: i) movimenti in più direzioni *лѣтати (volare in più direzioni)* e *бѣгати (correre in più direzioni)* (in contrapposizione a quelli di unica direzione *лѣтети (volare*

<sup>228</sup> Egli utilizza il termine modo di azione (*sposob dejstvija*), ma noi ci discostiamo totalmente da questa interpretazione, poiché non utilizziamo la terminologia della "Scuola Pietroburghese". Adottiamo il termine di 'carattere del verbo' esistente nei lavori sovietici di Isačenko (1960) e Avilova (1967); e nell'aspettologia occidentale in quello di Bertinetto (1981). Quest'ultimo utilizza anche il termine di 'azione' (1991).

in un'unica direzione) e бежати (correre in una direzione)); ii) attività sensoriale od umana omogenea vista come non-interrompibile oppure come scomponibile in più atti singoli ripetuti (махати (salutare; fare cenni con la mano)). Solo il contesto poteva determinare quale dei due significati associare al verbo. Questi verbi con l'elemento tematico -a- fungevano da base verbale per derivare quelli di tipo semelfattivo col suffisso -nu- (-nQ-) (махнути (fare un cenno con la mano)).

Maslov (1958 [2004]: 466) non distingue funzionalmente i verbi semplici di 'più atti' o di 'atto omogeneo' da quelli derivati semelfattivi, ritenendoli probabilmente entrambi formati con un suffisso temporale-aspettuale. Diversamente dallo studioso, sulla base delle considerazioni di Isačenko (1960) e Forsyth (1970), noi qualificiamo solo i secondi, i verbi semelfattivi con -nu-, come veri e propri verbi derivati. Solo essi, infatti, avrebbero un suffisso derivativo, dato che è -nu- qui a “modificare” la semantica espressa dai verbi di 'più atti' o di 'atto omogeneo', richiedendo che venga rappresentata la produzione di un unico loro atto realizzativo. Non viceversa.

Quindi dalla semantica di un verbo semplice con tema in -a-, che solo grazie al contesto è concettualizzabile come in corso di svolgimento, senza porre attenzione alle sue singole manifestazioni, o come costituito da una serie in successione di atti distinguibili, come i verbi клицати (gridare; emettere grida o più grida) e махати (salutare; fare cenni con la mano)), si ha la creazione di verbi derivati col suffisso temporale-aspettuale -nQ- кликнути<sup>229</sup> (aver emesso un grido), махнути (fare un cenno con la mano)). L'idea che il verbo con il tema in -a- e quello derivato con -nu- siano equivalenti è possibile, se, e solo se, si intende che fra di essi si possa creare una proto-coppia<sup>230</sup>. Ma in tal caso i rapporti di derivazione andrebbero come sopra capovolti: è solo dal verbo con suffisso -nu-, ora però di rango solo aspettuale, che si potrebbe originare la proto-coppia con il verbo con l'elemento -a-, ora non più solo vocale tematica ma anche suffisso solo aspettuale<sup>231</sup>. E' infatti il verbo con suffisso -nu- ad indicare quale semantica (unico atto) realizzare con una proto-coppia, *trivial'naja*<sup>232</sup>.

229 Alcuni di questi verbi, secondo Kurylowich (1929: 360)), ad esempio грошнути (rimbomba un tuono) e кинути (gettare una volta) avrebbero potuto comporre una proto-coppia con quelli proto-imperfettivi creati col suffisso -a- (qui solo aspettuale).

230 Riteniamo che quando l'azione riferita da un verbo col suffisso -nu- viene intesa non tanto come un singolo atto (verbo con suffisso temporale-aspettuale/semelfattivo, ad esempio махнути) “carpito” da un' indefinita attività omogenea o di più atti (ad esempio, il verbo semplice - махати), ma come un'azione in sé completa (quindi col suffisso marca di proto-perfettività), si possono creare le premesse per creare un rapporto paritario fra i due verbi, un rapporto di proto-coppia *trivial'naja*. E' il proto-perfettivo, però, a fare da base al verbo derivato proto-imperfettivo. Non viceversa.

231 Sfruttando il principio semasiologico (una forma → una funzione), abbiamo un'omonimia in un caso come quello del verbo махати. Se esso mostra una semantica generica e definibile solo dal contesto (come azione in corso, di più atti o non segmentabile in atti singoli) allora avrà un elemento vocalico -a- che funge solo da tema verbale, e col verbo derivato махнути non forma una proto-coppia. Se, invece, esso indica sempre e solo la ripetibilità dell'atto unico del verbo (ora) derivante con suffisso -nu-, solo aspettuale, махнути, la potrà comporre.

232 Questo accade anche nei verbi prefissati: найти-находити. E' infatti possibile notare forse lo stesso processo che sembra aver portato la prefissazione a divenire strumento di creazione di coppie: si delimita, si sceglie un significato fra quelli possibili da una base e successivamente lo si denota come unico, come lo scopo da

(C2) come vero e proprio suffisso derivazionale, temporale-aspettuale, apposto ad un verbo di base. La suffissazione qui causava un'interpretazione “modificatoria”, obbligatoriamente iterativa, della semantica del verbo di base, indipendentemente dal tipo di contesto: видати (*vedere più volte*);

(C3) come un vero e proprio suffisso solo aspettuale in casi come *пасти* → *падати* (*cadere*), *ступити* → *ступати* (*muoversi, fare un passo*), *решити* → *решати* (*decidere, risolvere*)<sup>233</sup>. Qui Maslov si dice impossibilitato ad affermare con certezza se la suffissazione già nel proto-slavo consentisse di creare una proto-coppia prima dell'avvento della prefissazione, o se il suffisso -a- qui rimanesse come negli altri casi una marca di indeterminatezza, un indice della sola ripetizione (Maslov 1958 [2004]: 464).

Il suffisso -a- fin dalla preistoria delle lingue slave appare quindi legato a situazioni durative, sia che perdurano per un tempo più o meno determinato, sia che si ripetono nel tempo e nello spazio in modo indeterminato. Al tempo stesso, il medesimo suffisso pare, già nel proto-slavo, collegato a diversi tipi di funzione: sia non-aspettuali, che temporale-aspettuali che solo-aspettuali. Con ciò, il suffisso -a- si rivela un elemento formale che all'interno di un verbo può svolgere un ruolo polifunzionale: può denotare indeterminatezza (ripetizione di atti non quantificata), durata di un'azione o un'opposizione proto-aspettuale. E' infatti con questo elemento che fu creato sia il suffisso per l'imperfetto (Holden 1990: 138-139) che per le prime proto-coppie composte fra verbi prefissati risultativi nel proto-slavo (Maslov 1959 [2004]).

Per quanto riguarda l'attestazione del suffisso -a- nelle lingue slave storiche, lo ritroviamo sia nello slavo-ecclesiastico antico, dove è oggetto dello studio di Lunt (1974) e di Shuyt (1990), che nel russo antico, dove viene indagato da Babenko (1981), Silina (1985), Schuyt (1990), e Mayo (1985). Esso viene analizzato in tutte le sue varianti formali sorte per la necessità morfo-fonologica e fonetica di applicarlo alla struttura del verbo di base, indipendentemente dalle caratteristiche morfostrutturali di quest'ultima. Questo per farne una chiara marca di proto-imperfettività. Con questo, le riteniamo, tutte, varianti riconducibili all'unico suffisso -a-, e non suffissi da esso indipendenti o autonomi.

Con ciò il suffisso -a- può presentarsi nel verbo derivato sotto forma di:

---

raggiungere (proto-perfettivo) o come ripetuto o ancora non completo (proto-imperfettivo). Per comporre la proto-coppia occorre, come abbiamo visto per i prefissi, partire dal verbo proto-perfettivo: se un verbo di attività non ha in sé il concetto di unico atto, ovvero se non può ripetere il concetto di unico atto riferito dal corrispondente proto-perfettivo, esso rimane *imperfectiva tantum* (vedi vedi Zaliznjak, Šmelëv 2000: 70; Forsyth 1970: 29). Questa è la relazione a cui potrebbe fare riferimento Kuryłowich (1929: 360) quando afferma che l'opposizione fra verbi con suffisso -nu- ed -a- sia stata la base per la nascita dell'aspetto verbale. Un'affermazione che forse andrebbe spiegata come segue: il suffisso -nu- (così come i prefissi) ha creato le “premesse” per la proto-coppia aspettuale, mentre il suffisso -a- l'ha realizzata.

233 Nel caso di *ступити* → *ступати* (*muoversi, fare un passo*) la derivazione avviene con la sostituzione di -i- con -a-, nel caso di *решити* → *решати* (*decidere, risolvere*) la -i- potrebbe essersi assimilata con la palatale che precede.

- -a- (-a-), che rappresenta la sua variante “semplice”, la sua “immagine” formale diretta, non-caratterizzata da ulteriori aggiunte morfo-fonologiche alla sua struttura fonetica e formale, e che appare per questo in tutte le classi di Leskien: in modo più diffuso nelle classi I (погрести → погребати) e II (угаснути → угасати); meno frequentemente in quelle III (заслати → засьлати) e IV (разгоретися → разгаратися), con sostituzione della vocale originaria del verbo derivante e apofonia vocalica nella radice.
- -ja- (-я-), che è la variante “complessa” più prossima a quella “semplice”. Difatti sono poco o per nulla distinguibili l'una dall'altra. Ciò che le differisce è la presenza dell'elemento semivocalico *jod* (j) in attacco alla vocale suffissale, che provocava la palatalizzazione della consonante radicale del verbo di base a cui si aggiungeva. Questa variante è particolarmente produttiva perché consentiva di suffissare i verbi causativi della classe IV (изволити изволяти). In casi estremamente limitati, questa variante compare anche quando il suffisso -a- viene applicato per derivare verbi proto-imperfettivi a partire da basi monosillabiche proto-perfettive (e per le loro relative forme prefissate), il cui tema dell'infinito-passato finisce con la vocale -a-: остати → остояти<sup>234</sup>.
- -va- (-ва-), che rappresenta la variante “complessa” con un elemento consonantico, -v-, presente in attacco. Fu particolarmente utilizzata per derivare verbi proto-imperfettivi dai verbi monosillabici della classe I (остати → оставати) e della classe III (оскудети → оскудевати), poiché la consonante evitava lo iato fra la base che finiva in vocale ed il suffisso -a- aggiunto. Ed è per questa funzione che rimpiazzò molti dei sopraccitati verbi derivati con la variante -ja-, in quanto l'utilizzo della consonante -v-, invece della consonante -j-, riusciva a distinguere foneticamente in modo più netto la vocale radicale del verbo dal suffisso.
- -ova-/-eva- (-ова-/-ева). Questa variante è un ulteriore sviluppo rispetto alla variante -va-. Questo perché alla vocale -a- del suffisso, viene aggiunto l'elemento morfo-fonologico -ѡѡ<sup>235</sup>- (poi vocalizzato con una vocale -o- o -e-) per rendere più nitida la distinzione fra la forma proto-perfettiva e quella proto-imperfettiva. Questa maggiore “complessità” strutturale permetteva al suffisso -a- di creare forme prefisso-suffissate proto-imperfettive da verbi derivanti prefissati proto-perfettivi, ottenuti a loro volta da una base verbale della Classe III (написати → написовати), quindi con tema vocalico -a-. In misura minore, aiutava a creare forme proto-imperfettive a partire dai verbi proto-perfettivi della classe II (протягнути → протязовати) e da quelli della classe IV (искупити → искуповати).

234 Quest'ultima forma successivamente venne rimpiazzata da оставати, vedi la variante “complessa” -va- (-ва-).

235 Elemento che poi ritroveremo all'origine anche del suffisso -yva-.



Tutte queste varianti saranno studiate nel dettaglio fra poco.

#### VALORI FUNZIONALI DEL SUFFISSO -A- IN RUSSO ANTICO

Come vede anche Meillet (1934: 302) nello slavo comune il suffisso -a- si lega sempre ad un'idea di 'DURATA', di duratività dell'azione. Questo concetto vale sia per le azioni che perdurano nel momento di riferimento, sia per quelle ripetute, sia per esprimere azioni di cui si nega la presenza di un risultato (negando il limite finale, il raggiungimento dello scopo, la situazione è quantomeno ancora potenzialmente legata ad una durata). Tutti utilizzi che permisero a Maslov (1958) di vedere il suffisso -a- come il primo mezzo di derivazione per la creazione di un verbo proto-imperfettivo, il nucleo formale di partenza per generare coppie di verbi semanticamente identici ma diversi per rappresentazione aspettuale (funzione solo aspettuale).

Questo concetto temporale però vale anche per gli usi in cui le forme suffissate con -a- marcano un certo valore “modificatorio” temporale come quello di una ripetizione marcatamente indeterminata (*edamu / mangiar più volte, essere soliti mangiare*) dell'atto riferito dalla base (prefissata o meno, ma sempre proto-imperfettiva) (funzione temporale-aspettuale), nonché per i tipi di azioni che vengono ad essere generate, quando il suffisso trasforma il significato di un iniziale sostantivo o aggettivo in quello di un verbo (funzione non-aspettuale). Queste infatti denotano sempre attività, stati o azioni su Oggetto che necessitano di una durata per completarsi (*писати/scrivere; именовати/denominare; голодати/essere affamati*).

Per mostrare la presenza del concetto di 'durata' in tutti questi verbi derivati con suffisso -a- verranno recuperati verbi dal lessico dei vocabolari di antico-russo SDJa XI-XIV e SRJa XI-XVII, i quali in base al tipo di funzione del loro suffisso, saranno rapportati ai MACRO-RAGGRUPPAMENTI di: (1) FUNZIONE NON-ASPETTUALE, (2) FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE, (3) FUNZIONE SOLO-ASPETTUALE.

In ogni caso la funzione basica di 'durata' è considerata vigere in tutti e tre i raggruppamenti, ed in tutti e tre il suffisso -a- opererà sempre allo stesso modo e con la stessa funzione.

Come abbiamo detto scindiamo adesso l'indagine del suffisso -a- in rapporto alle sue varianti formali per verificare se esse possiedono tutte le stesse funzionalità o le stesse accezioni funzionali.

In ogni sottosezione saranno inoltre descritte e studiate le occorrenze verbali suffissate con -a- presenti effettivamente nella *Zadonščina*.

Il suffisso -a- viene quindi studiato nelle seguenti sue varianti: (3.1.1.0) -a- (-a-); (3.1.1.1) -ja- (-я-); (3.1.1.2) -va- (-ва-); (3.1.1.3) -ova-/-eva- (-ова-/-ева-).

### 3.1.1.0. LA VARIANTE “SEMPLICE” -A-

#### 1. FUNZIONE NON-ASPETTUALE

Quando il suffisso -a- ha una funzione derivazionale ma non una di modificazione dell'aspettualità lo troviamo nella creazione di verbi da sostantivi, come: дело (*affare; occupazione, lavoro*) → делати (*essere occupato con un lavoro, un'occupazione; fare*), работа (*lavoro*) → работати (*lavorare*)<sup>236</sup>. In ogni caso si creano verbi con una certa durata nella loro esistenza.

Il suffisso -a- con questa funzione genera verbi durativi, sia non-terminativi (*activities*) che terminativi (*accomplishments*).

Questi verbi derivati non saranno presi in esame nel nostro studio delle forme verbali suffissate della *Zadonščina*, poiché non apportano un'informazione di aspettualità, ma solamente un cambiamento di classe della parola.

#### 2. FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo forme verbali, dove il suffisso -a- possiede una funzione legata al campo dell'aspettualità e si applica a verbi di base semplici, quindi già formati, e con un loro proprio significato denotativo. L'inserimento di questo suffisso richiede una “ristrutturazione” della loro semantica in accordo alla funzione basica suffissale di 'durata' (2), che sul piano temporale “interno” crea l'accezione temporale-aspettuale: (2.1) 'ripetibilità marcatamente indeterminata'<sup>237</sup>.

Con l'accezione (2.1) troviamo forme come едати (*mangiare varie volte*) rispetto alla base есть (*mangiare*), сыпати (*dormire varie volte*) rispetto alla base спати (*dormire*), che sono originate da basi non-terminative (*activities, states*). Ma può comparire anche nella derivazione di forme marcatamente iterative da basi terminative, anche vocalizzandone la vocale -i- corrispondente allo jer (ь) nella radice: бирати (*prendere molte volte*) rispetto a б(ь)рати (*prendere*).

L'idea della ripetizione indeterminata è riallacciabile alla funzione di 'durata' nel senso che la progressione delle ripetizioni dell'azione riferita dalla base verbale prosegue nel tempo senza un limite finale, per una durata teoricamente infinita. Questo modello derivativo è già presente nelle fasi più antiche delle lingue slave; Maslov (1958) la rintraccia infatti nel proto-slavo all'interno della classe dei verbi di 'ripetizione indeterminata'.

Quando il suffisso -a-, comparando nella variante “semplice”, è associato ad un valore temporale-aspettuale, si derivano sempre forme proto-imperfettive non-terminative (*activities*), sia che le loro basi proto-imperfettive siano terminative che non-terminative.

<sup>236</sup> Vedi anche Meillet (1934: 279).

<sup>237</sup> Questa accezione temporale-aspettuale corrisponde nell'aspettologia moderna al modo di azione di 'ripetizione di più atti' (*mnogokratnyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 121-122).

### 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

Rispetto al macro-raggruppamento precedente, le forme qui derivate col suffisso -a- richiedono basi verbali di aspetto unicamente proto-perfettivo, poiché qui la funzione del suffisso è solo quella di fungere da grammema di proto-imperfettivo e quindi di mutarne solo l'aspetto verbale. Non viene invece intaccata come nel macro-raggruppamento temporale-aspetto la loro classe azionale. Questo perché le forme create con la suffissazione aspettuale sono equivalenti per caratteristiche semantiche e azionali a quelle delle loro basi (diversamente da quanto avveniva con la prefissazione).

Nel russo antico, possiamo trovare forme derivate con la variante “semplice” del suffisso -a-, sia a partire da basi verbali non prefissate, che prefissate.

Nel caso dei verbi non-prefissati, la suffissazione opera principalmente in due modi: a) con la semplice aggiunta del suffisso -a- sia al tema dell'infinito che del presente-futuro del verbo proto-perfettivo. Ad esempio: пасти → падати (*cadere*); яти → имати (*prendere*); сѣсти → сѣдати (*sedere*); b) rimpiazzando il suffisso proto-perfettivo -nu- presente nella base proto-perfettiva: толкнути → толкати (*spingere*), гонзнути → гонзати (*salvarsi, fuggire*).

Molto più frequenti erano invece le forme suffissate derivate da verbi prefissati proto-perfettivi, quali ad esempio: помочи → помогати (*aiutare*); достигнути → достигати (*raggiungere, ottenere*); ст(е)рети-стирати (*cancellare*).

La “debolezza” principale di questa variante “semplice” per il ruolo di grammema di proto-imperfettivo nel russo antico fu il fatto di non riuscire più a distinguere nei contesti di passato le situazioni riferite da una forma prefissata proto-perfettiva con vocale tematica -a- da una proto-imperfettiva (omografa) da esso derivata con suffisso -a- (il quale marcava tale distinzione funzionale con la presenza dell'accento): показати (покажут) opposto a показати (показают); связати (связжут) opposto a связати (связают). Ragion per cui, venivano rimpiazzati da altre varianti “complesse” del suffisso -a- (ad esempio, da -ova-), oppure dal suffisso -yva-. Il problema di riferire l'aspetto proto-imperfettivo per la variante “semplice” riguardò anche molti verbi non-prefissati proto-imperfettivi derivati con il suffisso -a-, i quali col tempo vennero intesi come lessemi non-suffissati, quindi con un suffisso che era divenuto una vocale tematica, e, che, una volta prefissati, potevano venire proto-perfettivizzati (оглядати).

Questo modello di imperfettivizzazione venne però poi “riutilizzato” a partire dal XVIII-XIX, per rimpiazzare molte delle forme suffissate create con gli altri allomorfi del suffisso -a-, ma soprattutto quelle create col suffisso -yva-, poiché ritenute legate alla sfera colloquiale, gergale e alla ripetibilità, laddove il suffisso -a- invece veniva ritenuto appartenente alla tradizione letteraria

arcaica alla norma libresca, slavo-ecclesiastica<sup>238</sup>.

#### IL SUFFISSO -A- NELLA ZADONŠČINA

Nella *Zadonščina* sono presenti 18<sup>239</sup> forme derivate col suffisso -a- nella sua espressione formale invariata: 8 si trovano nella copia *KB*: *воскладая* (*a-1*); 2 occorrenze del lessema <наступати>, *наступаютъ* (*a-2, -4*); 2 occorrenze del lessema <отнимати>, *отнимають* (*a-3,-5*); *принимая* (*a-6*); *повѣдает* (*a-7*); *падаючи* (*a-8*); 10 nella copia *U*: *поминаюты* (*a-9*); 2 occorrenze identiche del lessema <повѣдати>, *повѣдати* (*a-10, -11*); *выступали* (*a-12*); *пребирает* (*a-13*); 2 occorrenze del lessema <наступати>, *наступают* (*a-14*), *наступает* (*a-15*); *видать* (*a-16*); *посягаешь* (*a-17*); *считайтеса* (*a-18*).

Ecco i contesti delle loro occorrenze:

#### *copia KB*

*A-1. Cap. 1; par. 2: Первѣе всѣхъ вшедь восхвалимъ вѣщаннаго го Бояна в городѣ в Киевѣ, гораздо гудца. Тои бо вещей Боянь воскладая (a-1) свои златыя персты на живыя струны, пояше славу русскимъ кн(я)земь..*

Prima di tutti lodiamo il profetico Bojan, l'esperto suonatore di gusli di Kiev. Quel magico Bojan posando le sue dita dorate sulle vive corde, cantava la lode ai principi russi..

*A-2. Cap. 2; par. 7: съѣхалися всѣ кн(я)зи русскыя...а ркучи такъ: «Г(о)сп(оди)не кн(я)зь великыи, уже погании татарове на поля на наши наступаютъ (a-2), а вотчину нашу у нас отнимають..*

...sono giunti a cavallo (lett.: giunsero a cavallo da diversi luoghi) tutti i principi russi...dicendo così: “Signore gran principe, già i tatarì pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi e ci stanno portando via i nostri possedimenti..”

*A-3. Cap. 2; par. 7: съѣхалися всѣ кн(я)зи русскыя..а ркучи такъ: «Г(о)сп(оди)не кн(я)зь великыи, уже погании татарове на поля на наши наступаютъ, а вотчину нашу у нас отнимають (a-3)..*

...sono giunti a cavallo (lett.: giunsero a cavallo da diversi luoghi) tutti i principi russi...dicendo così: “Signore gran principe, già i tatarì pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi e ci stanno portando via i nostri possedimenti..”

*A-4. Cap. 5; par. 17: ..князь Володимерь Одрѣевичъ ведет вои свои сторожевыя полкы к быстрому Дону, а ркучи такъ: “Господине князь Дмитрей, не ослабляи, уже, господине, поганыя татарове на поля на наши наступаютъ (a-4), а вои наши отнимають»*

...il principe Vladimir Andreevič (che) conduce i suoi soldati, i suoi battaglioni d'avanguardia, al rapido Don, dicendo così: “Signore, principe Dmitrij, non mostrar debolezza! Già, signore, i tatarì pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando

238 Vinogradov (1972); Avilova (1976).

239 Sono state escluse, poiché identiche o molto simili per forma, contesto e per l'appartenenza ad un passaggio testuale identico, le seguenti forme suffissate con -a-, presenti nella copia *U*: *повѣдает* (*cap 5; par. 23*) e *наступаютъ* (*cap. 5; par. 24*). Rimandiamo al Capitolo II per eventuali chiarimenti sul contesto e sulle proprietà di queste forme.

sui nostri campi, ci stanno portando via i nostri soldati”.

A-5. *Cap. 5; par. 17*: ..князь Володимеръ Ондръевичъ ведет вои свои сторожевыя полкы к быстрому Дону, а ркучи такъ: “Господине князь Дмитрей, не ослабляи, уже, господине, поганыя татарове на поля на наши наступаютъ, а вои наши *отнимають* (a-5)»

...è il principe Vladimir Andreevič (che) conduce i suoi soldati, i suoi battaglioni d'avanguardia, al rapido Don, dicendo così: “Signore, principe Dmitrij, non mostrar debolezza! Già, signore, i tataro pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi, *ci stanno portando via i nostri soldati*”.

A-6. *Cap. 5; par. 18*: Тогда же князь великийи Дмитрей Ивановичъ ступи во свое златое стрѣмя, вседъ на борзыйи конь, *принимая* (a-6) копие в правую руку.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, mise il piede nella sua sulla staffa d'oro, salì (lett.: \*dopo esser salito) in sella al sul suo veloce destriero, *afferrando* (lett.: *giungendo a prendere*) la lancia nella sua mano destra.

A-7. *Cap. 5; par. 18*: Солнце ему на востоцѣ семтября 8 в среду на рожество пресвятыя богородица ясно свѣтитъ, путь ему *повѣдает* (a-7), а Борисъ и Глѣбъ молитву творять за сродники свои.

Il sole ad est, mercoledì 8 settembre, nel giorno della Natività della santissima madre di Dio, brilla chiaro per lui, gli *indica* il cammino, e Boris e Gleb fanno una preghiera per i loro consanguinei.

A-8. *Cap. 6; par. 23*: Уже, брате, пастуси не кличють, ни трубы не трубятъ, только часто вороны грають, зорзицы кукують, на трупи *падаючи* (a-8).

Già i pastori non gridano nei campi, né le trombe squillano, solo i corvi spesso gracchiano, i cuculi emettono il loro verso, *cadendo* sui cadaveri.

## сopia U

A-9. *Cap. 1; par. 3*: И отголя Руская земля сѣдитъ невесела, а от Калатьския рати до Мамаева побоища туюю и печалию покрывшася, плачюшися, чады своя *поминаюты*<sup>240</sup> (a-9)...

E da quel momento la terra della Rus' è infelice; dalla battaglia della Kalka fino al combattimento di Mamaj essa si ricopri (lett.: \*si ricoprirono) di angoscia e tristezza, e piange (lett.: \*che piange), *ricordando* (lett.: \*ricordati) i propri figli...

A-10. *Cap. 1; par. 6*: И рцем таково слово: Лудчи бо нам, брате, начати *повѣдати* (a-10) иными словесы от похвалныхъ сихъ и о нынешныхъ повѣстехъ похвалу...

E diciamo questo: meglio, fratelli, iniziare a *raccontare* con parole diverse da quelle delle lodi o dei racconti di oggi la lode

A-11. *Cap. 1; par. 7*: Начаша ти *повѣдати* (a-11) по дѣлом и по былинам. Не проразимся мыслию но землями, помянемъ первыхъ лѣт времена..

Cominceremo (lett.: \*cominciarono) a *raccontare* secondo le cronache e le byline. Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni) col pensiero per le terre. Ricorderemo i tempi antichi...

A-12. *Cap. 4; par. 18*: Уже бо, брате, возвияли по морю на усть Дону и Непра, прилѣяша тучи на Рускую землю, из них же *выступали* (a-12) кровавые зори, а в них трепещутся сил(ь)ние

<sup>240</sup> La forma va intesa come un gerundio presente secondo la ricostruzione di Vaillant (1966), Dmitriev (1999) e Jakobson (1963). La traduzione della forma da ora in poi sarà dunque spiegata come ricordando (lett.: \* ricordati).

МОЛЫНЬИ.

Ed ecco, fratelli, hanno iniziato a soffiare sul mare verso la foce del Don e del Dnepr' (i forti venti), (che) hanno portato (lett.: portarono), cullandole, le nubi contro la terra della Rus'; e da esse *apparivano* (lett.: *sono apparse*) aurore insanguinate, e in esse vibrano forti lampi.

A-13. *Cap 5; par. 24*: Что шумит и что грѣмит рано пред зорями? Кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ полки *пребирает*<sup>241</sup> (a-13) и ведет к Великому Дону.

Che cosa mormora, che cosa rimbomba al mattino prima dell'aurora? Il principe Vladimir Andreevič' *raccoglie* (lett.: *prende a sé*) i reggimenti e li conduce al grande Don.

A-14. *Cap 7; par. 39*: И восхвалит брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «..Уже бо поганые татары поля наша *наступают* (a-14), а храбрую дружину у нас истеряли...»

Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič': "...Già infatti i tataro pagani *stanno calpestando* i nostri campi e ci hanno distrutto (lett.: ci hanno fatto perdere) la valorosa družina».

A-15. *Cap 7; par. 43*: Тогда кн(я)зь великий *наступает* (a-15) на рать силу татарскую. И гремят мѣчи булатные о шеломы хиновские.

E *carica* allora il gran principe contro la schiera, contro l'esercito tataro. Rumoreggiano le spade damaschinate contro gli elmi dei soldati del khan.

A-16. *Cap 8; par. 45*: Тут поганые разлучишася розно.., а ркуше такъ: «Уже нам, брате, в земли своей не бывать и дѣтей своих не *видать* (a-16), а в Русь ратию нам не хаживать..».

Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni..., dicendo così: "Già, fratelli, ci è *impossibile ritornare* nella nostra terra, *vedere* i nostri figli, né potremo più scorrazzare nella Rus' con il nostro esercito...".

A-17. *Cap. 9; par. 48*: Молвяше же ему фрязове: «Чему ты, поганый Мамай, *посягаешь* (a-17) на Рускую землю?»

E gli dissero (lett.: dicevano) i genovesi: "Ma perché tu, pagano Mamaj, *cerchi di attentare* alla terra della Rus'?"

A-18. *Cap. 10; par. 50*: И рече князь великий Дмитрий Ивановичъ: «*Считайтесь* (a-18), братия, колько у нас воевод нѣт и колько молодых людей нет».

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič': "*Contate*, fratelli, quanti dei nostri comandanti non ci sono più, e quanti dei giovani non ci sono più".

Abbiamo due soli casi, fra quelli individuati, in cui una forma suffissata con -a- non è prefissata: <видати>: не видать (a-16; *ci è impossibile vedere*) e <падати>: падаючи (a-8). Esse però si distinguono per il valore del loro suffisso.

Nella prima forma, abbiamo un suffisso di valore temporale-risultativo (2.1), che esprime ripetibilità dell'azione. Malgrado la staticità della sua base *видети* (*vedere*), la semantica riferita da quest'ultima è intesa come ripetuta un numero indeterminato di volte. Questo richiede che malgrado, la natura non-risultativa della semantica stativa riferita dalla base, la suffissazione associ

241 Va ricondotto a *прибирает*. Vedi Capitolo II, pag 177.

alla forma derivata un valore proto-imperfettivo *'risultativo'* di sottotipo *iterativo*, che consente di ritenere la situazione come una serie di atti di 'vedere, incontrare i figli' che si concludono e iniziano nuovamente in successione. Con la suffissazione si passa da una base видети (*vedere*) non-terminativa statica (*state*) ad una видати (*vedere*) non-terminativa (*activity*) e marcata di ripetibilità. La presenza della negazione nel contesto unita all'idea della ripetizione riferita dal verbo crea come risultato un'idea di negazione assoluta, ovvero la situazione del verbo di base viene ritenuta inattuabile sia al momento di riferimento della narrazione che successivamente ad esso.

L'altra forma non-prefissata падаючи (*a-8*) è invece un vero e proprio verbo di proto-coppia che si origina dalla base пасти (*cadere*). La presenza del gerundio presente rende l'azione ancorata al momento di riferimento, e si attiva una lettura proto-imperfettiva *'non-risultativa'* di *'azione in corso'*. Questo perché viene sincronizzato l'atto del gracchiare o dell'emettere dei versi da parte degli uccelli, mentre «cadono», scendono in volo sui cadaveri. Sia il verbo di base che quello suffissato, derivato, sono verbi terminativi durativi (*accomplishments*).

Tutte le altre occorrenze suffissate appartengono a lessemi verbali prefissati. Di esse mostrano un valore aspettuale proto-imperfettivo *'non-risultativo'* per *'azione in corso'* le 3 occorrenze del lessema <наступати>, наступають (*a-2;a-4; stanno mettendo piede/stanno avanzando*); наступают (*a-14; stanno calpestando*); e le due occorrenze del lessema <отнимати>, отнимають (*a-3;-5; ci stanno portando via*), che sono formalizzate col presente ed in cui l'azione avviene sincronicamente al momento di riferimento della narrazione. Questo anche grazie alla presenza dell'avverbio <уже> (*già*). E' invece l'uso del gerundio presente ad imporre che l'atto riferito da принимаю (*a-6; afferrando* (lett.: *giungendo a prendere*)) venga metaforicamente "rallentato" e con ciò attuato via via durante il momento di presente della narrazione. Infine abbiamo un caso di *'azione in corso'* da intendere come un valore conativo, come un tentativo di giungere al raggiungimento dello scopo, fino a quel momento non ancora ottenuto, nel caso di посягаешь (*a-17; cerchi di attentare*). Infine, abbiamo due casi identici повѣдати (*a-10;-11 raccontare*) dove l'assenza di risultatività nella loro forma di infinito proto-imperfettiva è richiesta per il loro legame col verbo fasico di inizio azione начати (*iniziare*).

Mostrano invece un valore aspettuale proto-imperfettivo di tipo *'risultativo'*, l'azione reiterata espressa dal verbo al perfetto выступали (*a-12; apparivano* (lett.: sono *apparsi*)), poiché si denota la ripetibilità della comparsa e scomparsa delle successioni in serie dei bagliori dei lampi dei tuoni, che hanno luogo nel passato rispetto al momento di riferimento. Denota invece un atto ripetuto per abitudine quello del verbo воскладая (*a-1; posando*), con cui l'atto del poeta Bojan di posare le dita sulle *gusli* per comporre le lodi ai principi viene diffuso (ripetuto) per tutto l'intervallo temporale corrispondente alla sua attività. Abbiamo quindi un'*azione usuale*'. Infine la situazione riferita dall'imperativo считайтесь (*a-18; contate*). Qui, l'utilizzo dell'imperativo non marca il risultato, il

raggiungimento del limite finale o dello scopo, ma solo l'esortazione a iniziare l'azione. Non è quindi richiesto nel contesto che venga espressa una risultatività di tipo proto-perfettivo, poiché al momento di riferimento della narrazione il risultato non è ancora stato raggiunto. Mostrano invece una risultatività identica a quella delle forme proto-perfettive le occorrenze di presente storico *наступает* (*a-15; carica*), *пребирает* (*a-13; raccoglie* (lett: *prende a sé*)) e *повѣдает* (*a-7; indica*), poiché l'azione in esse è già conclusa, anche se vista come avvenire «davanti» al lettore.

\*\*\*

Nella *Zadonščina* sono rintracciabili: le proto-coppie *predel'nye* - (*пасти-падати*) col significato di 'cadere' (vedi *пасти* (*KB: Cap. 5; par. 22; U: Cap. 4; par. 18*), *пасоша* (*Cap. 4; par. 20*) - *падаючи* (*a-8*)), attestata dall'XI secolo in poi; col significato di 'caricare a cavallo', che compare intorno alla metà del XV secolo; (*воскласти-воскладати*) col significato di 'porre sopra' (vedi *воскладоша* (*U: Cap. 1; par. 7*) - *воскладая* (*a-1*)), presente dal XIII-XIV secolo in poi; la proto-coppia *trivial'naja* (*выступити-выступати*) col significato di 'apparire' (*выступи* (*KB: Cap. 4; par. 13*) - *выступали* (*a-12*)), attestata a partire dall'XI secolo; la proto-coppia *perfektnaja* (*помянути-поминати*) col significato di 'ricordare' (*помянувшє* (*KB; Cap 1; par. 4*); *помянем* (*U; Cap 1; par. 7*), *помяну* (*U; Cap 1; par. 8*) — *поминаюты*<sup>242</sup> (*a-9*)), che compare nel russo antico a partire dall'XI secolo.

Per tutte le altre occorrenze verbali che nel testo mostrano un suffisso -a-, le proto-coppie vanno recuperate con i vocabolari di russo antico.

Esse compongono quasi esclusivamente proto-coppie di tipo *predel'naja* e sono riconducibili ai lessemi prefisso-suffissati proto-imperfettivi: <*наступати*> sia col significato di 'calpestare qualcosa' (vedi *наступають* (*a-2,-4*)) che con quello di 'caricare a cavallo' (vedi *наступают* (*a-14*)), a partire dall'XI secolo (*наступити-наступати*);

<*отнимати*> col significato di 'togliere, portar via' (vedi *отнимають* (*a-3,-5*)) a partire dall'XI secolo (*отняти-отнимати*);

<*повѣдати*> col significato di 'raccontare' (vedi *повѣдати* (*a-10,-11*)) dall'XI secolo, mentre per quello di 'indicare' (vedi *повѣдает* (*a-7*)) dal XII-XIII secolo (*повѣсти(ти)-повѣдати*);

<*посягати*> col significato di 'cercare di ottenere, conquistare' (vedi *посягаешь* (*a-18*)), probabilmente intorno alla metà del XV secolo (*посягати-посягнути*);

<*считати*> col significato di 'contare, fare il conto di' (vedi *считайтесь* (*a-19*)) probabilmente dal XV secolo in poi (*считати-счести*).

---

242 Forma errata. Sta per il gerundio 'ricordando'; Vedi nota 288, p.353.



Formano invece proto-coppie *trivial'nye* le occorrenze del lessema:

<прибирати> col significato di 'prendere a sé; raccogliere' (vedi пребирает (a-13)) probabilmente dal XVI secolo in poi (прибрати-прибирати);

<принимати> col significato di 'afferrare, prendere' (vedi принимаю (a-6) dall'XI secolo (приняти-принимати))

Non forma invece alcuna proto-coppia la forma видать (a-17), poiché mostra un suffisso temporale-aspettuale.

### 3.1.1.1. LA VARIANTE -JA-

#### 1. FUNZIONE NON ASPETTUALE

Con la variante -ja- del suffisso -a- la possibilità di generare verbi a partire da aggettivi e sostantivi è molto più ridotta rispetto al caso precedente. Fra i verbi da essa derivati troviamo кашляти (*tossire*) e forse кричати (*gridare*). Si creano verbi le cui azioni sono chiaramente durative e teoricamente indeterminate nella durata (*activities*).

In virtù della mancanza di una variazione dell'aspettualità della base, questo tipo di forme non saranno indagate.

#### 2. FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo forme verbali, dove il suffisso -a- (-ja-) può “ristrutturare” lo sviluppo temporale 'interno' della situazione riferita dal verbo di base a cui si applica, tramite la funzione basica di 'durata' (2) nell'accezione: (2.1) 'ripetibilità marcatamente indeterminata'<sup>243</sup>.

Nell'accezione (2.1) troviamo questa variante del suffisso -a- soprattutto fra le forme derivate dai verbi di movimento pluridirezionale. Il suffisso -a- qui occorre per marcare che il loro atto di giungere alla mèta occorrerà necessariamente molte volte. Questo sia a partire dalle forme non-prefissate, come хажати (*andare e venire più volte*) rispetto alla base ходити (*andare e venire*) e вожати (*condurre in più direzioni più volte*) rispetto a водити (*condurre in più direzioni*), che da quelle prefissate derivate da queste stesse basi: прихажати (*giungere più di una volta in un luogo*). Ogni azione riferita dalla base è pensata come compiuta dall'inizio alla fine e ripetuta per un tempo indefinito.

Quando il suffisso -a-, sotto forma di -ja-, mostra un valore temporale-aspettuale, deriva sempre

<sup>243</sup> Questa accezione temporale-aspettuale corrisponde nell'aspettologia moderna al modo di azione di 'ripetizione di più atti' (*mnogokratnyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 121-122).

forme proto-imperfettive non-terminative (*activities*), sia che le loro basi proto-imperfettive siano verbi terminativi che non-terminativi, sia prefissati che non-prefissati.

### 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

L'utilizzo della variante -ja- fu frequente nel russo antico per distinguere le forme prefissate proto-imperfettive da quelle prefissate proto-perfettive che mostravano il suffisso causativo -i-. Nel russo antico troviamo casi come *изволяти* derivato dal proto-perfettivo *изволити* (*volere, desiderare*), *оставляти* derivato da *оставити* (*lasciare*) e *похуляти* da *похулити* (*giudicare, rimproverare*).

La diffusione di questo modello per la creazione delle proto-coppie fu possibile grazie alla semivocale -j- in attacco alla vocale del suffisso. Grazie ad essa potevano venire generate opposizioni morfologiche fra il verbo di base proto-perfettivo e quello derivato proto-imperfettivo: *b/bl, p/pl, z/ž, s/š, m/ml, sl/šl, d/ž, t/č* (ed i corrispondenti di origine slavo-ecclesiastica *d/zd* e *t/šč*), *s/š*, palatalizzazione di *l, r, n* nel proto-imperfettivo.

Era un mezzo di origine slavo comune. Secondo Mayo (1985: 126), intorno al XVI-XVII l'utilizzo del suffisso -a- (-ja-) non si ricollegò più alla contemporanea alternanza della vocale radicale del lessema di base (-o- → -a-). Probabilmente per l'influsso del suffisso -yva-. Quando ovvero il sistema verbale del russo antico associava alla presenza della variazione vocalica nella vocale pre-suffissale la presenza nel verbo derivato del suffisso -yva-.

#### LA VARIANTE -JA- DEL SUFFISSO -A- NELLA ZADONŠČINA

Nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* sono presenti 4 forme derivate con -a- sotto forma di -ja-: 2 si trovano nella copia *KB*: *восхваляя (ja-1)* e *ослабляи (ja-2)*; 1 soltanto nella copia *U*: *понужай (ja-3)*.

Eccone i contesti delle loro occorrenze:

#### *copia KB*

*Ja-1. Cap. 1; par. 2:* Тои во вещей Боянь...пояше славу русскимъ кн(я)земь...*восхваляя (ja-1)* ихъ пѣсми гуслеными буиными словесы

Quel magico Bojan... cantava la lode ai principi russi...*lodandoli* con canti e con le parole impetuose del gusli..

*Ja-2. Cap. 5; par. 17:* ...князь Володимеръ Ондръевичъ ведет вои свои сторожевыя полкы к быстрому Дону, а ркучи такъ: “Господине князь Дмитреи, не *ослабляи (ja-2)*, уже, господине, поганья татарове на поля на наши наступаютъ...»

...il principe Vladimir Andreevič (che) conduce i suoi soldati, i suoi battaglioni d'avanguardia, al rapido Don, dicendo così: "Signore, principe Dmitrij, *non mostrar debolezza!* Già, signore, i tatarì pagani stanno mettendo piede/stanno avanzando sui nostri campi..."

## *copia U*

*Ja-3. Cap 7; par. 39:* И восхвалит брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «Брате Дмитрей Ивановичь, туто у зла тошна времени желѣзна забрала. Не оставай и свои полки понужай (*ja-3*) коромолщикам!...».

Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: "Fratello Dmitrij Ivanovič, qui nell'amaro tempo del dolore tu sei la nostra ferrea difesa. Non fermarti, gran principe, e con i tuoi reggimenti *sfinisci* (lett.: *porta allo sfinimento completo con l'attacco*) i sovvertitori!"

*Ja-4. Cap 7; par. 42:* И рече: «Брате князь Владимир Андрѣевичь, тут, брате, испити медовыя чары повѣденые, *наеждаем* (*ja-4*), брате, своими полки силными на рать татарь поганых».

E disse: "Fratello, principe Vladimir Andreevič, si berranno, qui, fratello le leggendarie coppa rotonde di idromele, *carichiamo a cavallo*, fratello, con i nostri forti reggimenti contro le schiere dei tatarì pagani".

Tutte le forme derivate dall'aggiunta della variante suffissale -ja- sono originate da basi verbali prefissate. Ne troviamo 2 nella copia *KB*, *восхваляя* (*ja-1; lodando*) e *не ослабляи* (*ja-2; non mostrar debolezza*), e 2 soltanto nella copia *U*, *понужай* (*ja-3; sfinisci* (lett.: *porta allo sfinimento completo con l'attacco*)) e *наеждаем* (*ja-4; carica*). Sono tutte forme che si originano da una base prefissata con suffisso causativo -i-. Nel caso di *восхваляя* (*ja-1; lodando*) con l'aggiunta di -a- (-ja-) si ha la sola palatalizzazione della -l- precedente il suffisso; nel caso invece di *не ослабляи* (*ja-2; non mostrar debolezza*) l'occlusiva bilabiale della base genera un'epentesi consonantica, una consonante liquida -l-. Nel terzo caso, *понужай* (*ja-3; sfinisci* (lett.: *porta allo sfinimento completo con l'attacco*)), invece, la semivocale della variante -ja-, palatalizzando la consonante /d/ in attacco, la rende palatale fricativa sonora /ž/ secondo il modello di palatalizzazione slavo-orientale. Un qualcosa di diverso avviene invece per l'occorrenza *наеждаем* (*ja-4; carica*). Qui, infatti, abbiamo un fenomeno curioso: abbiamo una confusione fra il modello slavo-meridionale, slavo-ecclesiastico dj → zd (con cui si doveva creare *наезждати*) e quello russo dj → ž. (con cui si doveva creare *наезжати*)

Quelle presenti nel testo sono tutte forme proto-imperfettive, che presentano un suffisso -a- di valore solo aspettuale, poiché rappresentano nel verbo solo un 'non-raggiungimento del limite esistenziale, dello scopo'. Tutte e quattro sono legate al valore 'risultativo' proto-imperfettivo sia nel sottotipo iterativo che incoativo. Nel caso di *восхваляя* (*ja-1; lodando*) si ha a che fare con una situazione di *azione usuale*, che richiede la ripetizione dell'atto di lodare per tutto il periodo in cui l'attività lirica di Bojan fu dedicata a lodare i principi. In altri due casi, *не ослабляи* (*ja-2; non*

*mostrar debolezza*) e понужай (*ja-3; sfinisci*), invece, abbiamo due situazioni di imperativo: nella prima si incita il principe a non mostrare debolezza; nella seconda, invece, lo si sprona a sfinire il nemico, a portare quindi a termine l'azione per annientarlo. In ogni caso, con l'imperativo si pone enfasi sulla fase iniziale dell'azione, sulla gestione dell'azione. Non c'è l'idea di un risultato finale già ottenuto. Una situazione simile la si ha nel caso dell'occorrenza наеждаем (*a-15; carichiamo a cavallo*), che compare al presente esortativo. L'utilizzo di questo tempo permette al principe Dmitrij di esortare il fratello a seguirlo nella carica.

\*\*\*

Nella *Zadonščina* sono rintracciabili due proto-coppie di tipo '*predel'naja*' composte tramite il suffisso -a- sotto forma di -ja-. Una è rintracciabile, utilizzando il lessema suffissato <восхваляти> (восхвалити-восхваляти) col significato di 'lodare, elogiare' (vedi восхвалимь (*KB; Cap. 1; par. 2*) - восхваляя (*ja-1*)), ed attestabile nel russo antico a partire dal XIV-XV secolo; l'altra, è quella di <наездати> (наехати-наездати) col significato di 'caricare a cavallo' (vedi наехали (*U: Cap. 5; par. 26*) -наеждаем (*a-15*)). Essa è attestabile intorno alla metà del XV secolo.

Tutte le altre occorrenze dei lessemi verbali suffissati con la variante -ja- compongono proto-coppie '*trivial'nye*' ricostruibili solo grazie ai vocabolari di russo antico. Troviamo la proto-coppia creata dall'occorrenza del lessema suffissato:

<ослабляти> (vedi ослабляи (*ja-2*)) col significato di 'mostrar debolezza' (ослабити-ослабляти) attestabile fra XI-XII secolo;

<понужати> (vedi понужай (*ja-3*)) col significato di 'sfinire completamente' (понудити-понужати) a partire dal XII-XIII secolo.

### 3.1.1.2. LA VARIANTE -VA-

La più grande differenza rispetto alle varianti precedenti è l'inapplicabilità del suffisso -a- sotto forma di -va- in funzione denominale.

#### 1 . FUNZIONE NON-ASPETTUALE

Assente

#### 2 FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

In questo macro-raggruppamento troviamo forme verbali derivate con -a- (-va-), in cui la

funzione basica di 'durata' (2) “ristruttura” lo sviluppo temporale 'interno' dell'azione riferita dal verbo di base a cui si applica, assumendo le funzioni temporali di: (2.1) 'ripetibilità marcatamente indeterminata'; (2.2) 'sincronicità di un atto che sostiene l'azione principale'<sup>244</sup>. Nel dettaglio:

Nell'accezione (2.1) troviamo il suffisso -a- sotto forma di -va- sia nelle forme proto-imperfettive semplici che prefissate. Diversamente dalle varianti precedenti il numero delle forme marcatamente iterative che si costituiscono grazie a questa variante di -a-, è alta. Vengono suffissati con la stessa facilità sia verbi non-terminativi di vario tipo *бывати* (*essere; rimanere nel tempo*) rispetto alla base statica *быти* (*essere*), che verbi terminativi durativi (*accomplishments*), quali *бивати* (*battere, colpire più volte*), rispetto alla base *бити* (*battere, colpire*), e *рывать* (*scavare più volte*) rispetto alla base *рыти* (*scavare*).

L'accezione (2.2) la troviamo invece in casi abbastanza rari. Il suffisso -a- (-va-) in questo caso non compare da solo ma unito in un costrutto con uno specifico prefisso: *pod-...-va-* o *pri-...-va-*. L'apporto del suffisso proto-imperfettivo è, qui, quello di rendere sincronica l'azione in questione rispetto ad un'altra, collocandola sullo “sfondo” rispetto a quest'ultima. La funzione di 'durata' occorre per supportare lo svolgimento di un'altra azione, intesa come l'azione principale. Nei dizionari di russo antico abbiamo trovato un solo caso marcato da questa accezione temporale, il verbo *припевати* (*accompagnare la musica o il suono d qualcosa col proprio canto*). Esso si forma dalla base *пети* (*cantare*). Questa accezione temporale, pare attestabile dal XV secolo in poi. Tramite essa, si derivano verbi proto-imperfettivi che oggi sono *imperfectiva tantum*.

Con l'aggiunta del suffisso -a- nella variante -va- in ognuna delle due accezioni temporali-aspettuali si creano verbi non-terminativi non-stativi (*activity*).

### 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

Questo suffisso è applicato a molte delle basi proto-perfettive non-prefissate ma è largamente utilizzato anche per quelle prefissate. La sua comparsa corrispose alla creazione di trittici verbali, poiché andò via via a rimpiazzare le forme costruite con la variante -ja-, dopo un periodo in cui furono compresenti nell'uso.

Questa variante del suffisso -a- consente in primo luogo di creare verbi proto-perfettivi terminativi sia puntuali che durativi a partire da basi monosillabiche *дати-давати* (*dare*), *прорыти-прорывать* (*scavare attraverso qualcosa*). In particolare fu utile per creare proto-coppie da verbi prefissati che possedevano una base di tipo stativo: *ослабети-ослабевати*, *потемнети-потемневати* o di attività umana o stativizzante, che presentavano un elemento

<sup>244</sup> L'accezione (2.1) corrisponderebbe oggi al modo di azione di 'ripetizione di più atti' (*mnogokratnyj sposob dejstvija*), mentre quella (1.2) al modo di azione 'comitativo' o 'di accompagnamento' (*soprovoditel'nyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 121, 126-127).

tematico -a- nella forma -ja- nella loro struttura formale: развеяти-развевати, подсмеяти-подсмевати, рассеяти-рассевати.

La diffusione di questa variante ebbe la massima produttività fra il XIV ed il XVII secolo, per poi venire limitata come produttività, ed infine rimpiazzata all'interno delle forme proto-imperfettive che aveva creato, dal suffisso -yva- e dai fenomeni linguistici che occorsero alla fine del XVII secolo: la deprefissazione (потемнети-потемневати → потемнети-темнети) e la desuffissazione (разбогатети-разбогатевати → разбогатети-богатети; обдовети-обдовевати → обдовети-вдовети). Fenomeni linguistici che come vediamo colpiscono in particolare i verbi prefissati originati da basi stative.

#### LA VARIANTE -VA- DEL SUFFISSO -A- NELLA ZADONŠČINA

Nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* sono presenti 7 forme derivate con il suffisso -a- sotto forma di -va-: 1 si trova nella copia *KB*: подаваша (*va-1*); 6 nella copia *U*: побывала (*va-2*), воздают (*va-3*), оставай (*va-4*), 2 occorrenze identiche del lessema <бывати>: бывать (*va-5, va-6*), \*подчивали<sup>245</sup> (*va-7*)

Eccone i contesti delle loro occorrenze:

#### *copia KB*

*Va-1. Cap. 5; par. 20:* Тогда поля костьюи насѣяны, а кровьюи полиано. Воды возпиша, вѣсть подаваша (*va-1*) по рожнымъ землямъ, за Волгу, к Желѣзнымъ Вратомъ, к Риму...

Allora i campi sono disseminati di ossa, e dal sangue (lett. \*dai sangui) sono ricoperti (lett. \*è ricoperto). Le acque iniziarono a gridare, *trasmisero via via* la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro, fino a Roma..

#### *copia U*

*Va-2. Cap 5; par. 21:* Русская земля, то первое еси как за царем за Соломоном *побывала* (*va-2*)

O terra di Russia, tu ora sei *così come eri* ai tempi di re Salomone.

*Va-3. Cap 5; par. 23:* С(о)лнце ему на восток сияет и путь повѣдает, а Борисъ и Глѣбъ молитву *воздают* (*va-3*) за сродники своя..

Il sole splende ad est e gli *indica* il cammino, e Boris e Gleb *rivolgono* una preghiera per i loro consanguinei.

*Va-4. Cap 7; par. 39:* И восхвалит брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «Брате Дмитрей Ивановичь...*Не оставай* (*va-4*) и свои полки понужай коромолщикам!..»

245 Vedi lo studio di questa forma nella sezione del prefisso *pod(ь)*- compiuto in questa tesi.

Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratello Dmitrij Ivanovič...*Non fermarti*, gran principe, e con i tuoi reggimenti sfinisci (lett.: porta allo sfinimento completo con l'attacco) i sovvertitori!...”

*Va-5. Cap 8; par. 45:* Тутѡ поганые разлучишася розно...а ркуще такъ: «Уже нам, брате, в земли своей *не бывать* (va-5) и дѣтей своих не видать, а в Русь ратию нам не хаживать..»

Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni ...dicendo così: “Già, fratelli, ci è *impossibile ritornare* nella nostra terra, vedere i nostri figli, né potremo più scorrazzare nella Rus' con il nostro esercito....»

*Va-6. Cap 9; par. 48:* Молвяше же ему фрязове: «Чему ты, поганый Мамай, посягаеш на Рускую землю? То тя била орда Залѣская. А *не бывати* (va-6) тобѣ в Батыя царя..»

E gli dissero (lett.: dicevano) i genovesi: “Ma perché tu, pagano Mamaj, cerchi di attentare alla terra della Rus’? Quella era l’Orda di Zales’e. *Sei ben lontano dall’essere* come lo zar Batyj..»

*Va-7. Cap 9; par. 48:* А н(ы)нѣ ты, поганый, бѣжишь сам-девят в лукоморье, не с кем тебѣ зимы зимовати в полѣ. Нѣшто тобя кн(я)зи руские горазно *\*подчивали* (va-7)?»

Ma ora tu, pagano, fuggi [??] verso l’arco del mare, e non sai con chi passare l’inverno nel campo. Non è che i principi russi *si sono un po' sbronzati* un pò troppo in tuo onore?

Il suffisso -a-, sotto forma di -va-, appare con un valore solo aspettuale nei seguenti verbi: подаваша (va-1; *trasmisero via via*), воздают (va-3; *rivolgono*), оставай (va-4; (*non fermarti*) e \*подчивали (va-7; *si sono un pò sbronzati*). Grazie alla variante -va- qui vengono derivati verbi proto-imperfettivi con la seconda imperfettivizzazione. Sono tutti ottenuti a partire da forme prefissate proto-perfettive, alla cui base c'è un verbo monosillabico. In esse, si mantiene la classe azionale di terminativo durativo (*accomplishments*) o puntuale (*achievement*) posseduta dal verbo prefissato proto-perfettivo, e tutte mostrano un valore proto-imperfettivo '*risultativo*'. Nel caso del verbo воздают (va-3;*rivolgono*) abbiamo una forma di presente storico, in quello di оставай (va-4) invece una forma all'imperativo, che consente di porre l'attenzione di chi parla sul controllo, sulla fase iniziale della situazione, che è ancora intesa come in corso. Infine, abbiamo il caso di \*подчивали, che sta per подпивали (va-7; *si sono un pò sbronzati*). Quest'ultima denota una ripetizione dell'atto di 'ubriacarsi (un pò)' compiuta da più soggetti, ma rilegata interamente nel passato, un'*azione reiterata*.

Abbiamo poi 3 casi in cui il suffisso -a- (-va-) appare con un valore temporale-aspettuale: побывала (va-2; *sei come eri*) e le due occorrenze identiche не бывать (va-5; *ci è impossibile ritornare*) e не бывать (va-6; *sei bel lontano dall'essere*). Tutte si formano dalla base statica <быти> (*essere*). La prima, побывала (va-2) è una forma differente da tutte le altre, è proto-perfettiva, di valore '*risultativo*', ma, appunto, di tipo proto-perfettivo. In essa, il suffisso non riesce a mutare l'aspetto del verbo, ma apporta solo il concetto di ripetibilità collegato all'accezione temporale-aspettuale (2.1). E ciò è necessario per rendere il verbo di base con le caratteristiche di un verbo non-stativo. Una volta prefissato, il verbo diviene un verbo terminativo durativo, di tipo

delimitativo.

Le altre 2 occorrenze identiche del lessema <бывати>, бывать (*va-5*; *ci è impossibile ritornare*) e не бывать (*va-6*; *sei bel lontano dall'essere*) sono invece forme proto-imperfettive che compaiono all'infinito. Qui il suffisso -a- (-va-) si lega all'accezione temporale-aspettuale (2.1). Esso quindi apporta sul verbo di base il concetto di ripetizione, che, unendosi alla negazione presente nella frase, crea come risultato un'idea di negazione assoluta alla possibilità di realizzare l'azione<sup>246</sup>. Entrambe le forme quindi assumono il valore 'risultativo', proto-imperfettivo, in virtù del loro legame con l'idea della ripetibilità dell'azione.

\*\*\*

Nella *Zadonščina* è solo rintracciabile la proto-coppia *predel'naja*, composta dall'occorrenza del lessema suffissato <воздавати> (воздати-воздавати) col significato di 'rivolgere' (vedi *воздадим* (*U*; *cap. 1*; *par. 5*) - *воздают* (*va-3*)), che è attestata dal XVI secolo.

Le altre proto-coppie formabili dalle occorrenze dei verbi derivati con la variante -va- presenti nel testo vanno ricostruite a partire dai vocabolari di russo antico. Esse sono tutte di tipo *predel'naja*: il lessema <подавати> compone una proto-coppia (подати-подавати) col significato di 'trasmettere' (vedi *подаваша* (*va-1*)) a partire dall'XI secolo; il lessema <оставати> (остати-оставати) col significato di 'fermarsi' (vedi *оставай* (*va-4*)) a partire dal XV secolo

E' invece una proto-coppia *trivial'naja* quella composta dall'occorrenza del lessema <подпивати> (подпивати-подпити) col significato di 'ubriacarsi un pò' (vedi \**подчивали* (*va-7*)). La proto-coppia appare dal XVI secolo in poi.

Non compongono invece proto-coppia in virtù del loro suffisso con valore temporale-aspettuale *побывала* (*va-2*) e le 2 occorrenze del lessema <бывати>, бывать (*va-5, va-6*)

### 3.1.1.3. LA VARIANTE -OVA-/-EVA-

#### 1. FUNZIONE NON-ASPETTUALE

La principale funzione principale della variante -ova- nel russo antico è quella di creare nuovi verbi da sostantivi o da aggettivi, che in ogni caso si ricollegano al concetto di 'durata' del suffisso -a-, poiché sempre di tipo terminativo o non-terminativo. Troviamo qui casi come quello del verbo *воевати* (*gerreggiare, conquistare*) derivato dal sostantivo *вой* (*guerriero*), *миловати* (*amare, avere misericordia*) rispetto al sostantivo femminile *милость* (*misericordia*) e *посольствовати*

<sup>246</sup> Vedi anche Nikiforov (1952: 118).



(*svolgere le funzioni di console*) rispetto al sostantivo *посол* (*console*).

Molti di questi verbi, anche se non sono terminativi durativi, possono assumere terminatività grazie al contesto; ad esempio *воевати* (*guerreggiare*) → *воевати землю* (*conquistare un Paese*)

## 2. FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

Assente

## 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

Troviamo molte forme derivate col suffisso *-a-*, sotto forma di *-ova-/-eva-*, in cui il suffisso è indice di sola proto-imperfettività, ed originate da un verbo prefissato proto-perfettivo: *написовати* rispetto al proto-perfettivo *написати* (*scrivere*), *приступовати* derivato dal verbo *приступи* (*avvicinarsi a qualcuno*), *сделовати* derivato dal verbo proto-perfettivo prefissato *сделати* (*fare qualcosa*), e *удержевати* ottenuto da *удержати* (*trattenere*). Il mostrare una vocale suffissale *-u-* invece della *-a-* nella base del presente, consentiva la contrapposizione fra le forme derivate proto-imperfettive e quelle derivanti proto-perfettive, che presentavano nel tema del presente la vocale *-a-* della base. Sono forme che comunque via via vennero sostituite nella loro totalità da quelle create col suffisso universale suffisso *-yva-* e, con l'avvicinarsi del russo antico al russo moderno, anche da quelle create dalla variante “semplice” del suffisso *-a-*. Grazie alla sua presenza nello slavo-ecclesiastico, questa variante già nel XIII secolo era utilizzata per comporre proto-coppie.

### LA VARIANTE *-OVA-/-EVA-* DEL SUFFISSO *-A-* NELLA *ZADONŠČINA*

Nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* non abbiamo nessuna occorrenza in cui il suffisso apporta alla base verbale un valore temporale-aspettuale o solo aspettuale. Sono presenti nella *Zadonščina* due forme *воевати* (*conquistare*) (vedi *U*; *Cap. 9*; *par. 48*) e *помиловали* (*ha mostrato misericordia*) (vedi *U*; *Cap. 9*; *par. 49*; *Cap. 10*; *par. 51*). Il riconoscere un suffisso con funzione denominale nelle loro basi verbali, consente di escludere nel secondo caso *помиловали* (*ha mostrato misericordia*) che si abbia a che fare con una forma di seconda imperfettivizzazione. Il suffisso, in questo verbo prefissato, serve infatti solo per ottenere il verbo di base (*миловати/avere, mostrare misericordia*) da un sostantivo. Quindi, la base *миловати* è un verbo semplice e una volta che viene prefissata, il verbo prefissato derivato *помиловати* è necessariamente proto-perfettivo, e non proto-imperfettivo.

### 3.1.2. **-YVA- (-IVA-):** funzione basica 'ripetizione'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Questo suffisso compare nelle lingue slave in due modelli: -yva- (ma al presente -uj-) e -yva- con identità di forma nel tema del presente.

Il primo modello lo si trova in area polacca e serbo-croata, mentre in secondo, il modello che poi fu alla base del suffisso proto-imperfettivo del russo antico, nacque in area slavo-orientale.

Nei testi del russo antico si ritiene che -yva- sia attestato intorno al XII-XIII secolo (Silina 1982; Mayo 1985) ma con poca produttività. Ševelëva (2010: 201)<sup>247</sup> vede invece questo suffisso proto-imperfettivo come produttivo già nei testi di area ucraina dell'XI secolo, seppure in misura molto minore rispetto al suffisso -a-. Pare fosse stato utilizzato solo per comporre proto-coppie dai verbi prefissati proto-perfettivi. Questo sembrerebbe testimoniato nella *Kievskaja letopis'*.

L'origine di questo suffisso è dubbia. Esistono 3 ipotesi a riguardo. La prima è quella di Meillet (1934: 303), che lo vede originato sul modello del suffisso -a- nella variante -ova-. La seconda è quella proposta da Kuznecov (1953) e ripresa da Nikiforov e Silina (1982), secondo cui la base formale per la nascita di -yva- sarebbe stata la variante -va- del suffisso -a-, al cui attacco consonantico sarebbero state aggiunti poi la vocale posteriore (non labializzata) y <ы> o quella anteriore i <и>. Il suffisso, comunque, in questa interpretazione, è connotato di iteratività, poiché si sarebbe formato, tenendo presente l'idea del verbo suffissato *бывати*. L'ultima ipotesi è quella presente nello studio del 1985 di A. Zaliznjak sull'accentologia slava (in Ševelëva 2010: 202). Lo studioso ricostruirebbe come base di partenza per l'origine di -yva- l'elemento arcaico – ѣв-, il quale sarebbe stato alla base della formazione anche della variante del suffisso -a-, -ova-<sup>248</sup>.

Fu il suffisso proto-imperfettivo più vicino ad acquisire lo status di suffisso “universale” proto-aspettualizzante, in quanto sempre applicabile, e fu prossimo a divenire monofunzionale, cioè specifico per creare le proto-coppie da ogni tipo di verbo. Ragione per cui nell'antico-russo esso entrò frequentemente in competizione col suffisso -a-, soprattutto quando esso appariva nel verbo nella variante -ja- (ma anche nella forma -va- ed -ova-), andandolo spesso a soppiantare. Questo, perché, differentemente da quanto accade nel polacco e nel serbo-croato (Meillet 1934: 303), il suffisso -yva- di area russa non mutò mai di struttura nel tema del presente e dell'infinito-passato.

La sua chiara struttura bisillabica, sempre identica, gli permetteva infatti di venire ben individuato

<sup>247</sup> La studiosa si ricollega alle osservazioni di A. Zaliznjak sull'esistenza di questo suffisso nei più antichi documenti su corteccia di betulla ritrovati a Novgorod. Tali osservazioni sono presenti nell'opera “*Drevnenovgorodskij dialekt*”, pubblicata nel 2004.

<sup>248</sup> Secondo gli studi consultati da Ševelëva (2010: 201), il modello del suffisso -yva- (che nel tema del presente si mantiene formalmente intatto) sarebbe addirittura precedente quello scelto per realizzare -yva- e -ova- in area serbo-croata e polacca.

in qualsiasi tipo di tema, e questo ne spiega la sua produttività rispetto alle varie varianti di -a-. Ricordiamo che Vinogradov (1972: 239) vede fra i criteri per la nascita della produttività per un suffisso il possesso di una natura bisillabica oltre che il mantenimento della medesima forma suffissale in presenza dei vari tempi verbali.

Il suffisso -yva- presenta l'allomorfo, la variante -iva-, quando si attacca ad una consonante velare o che è palatalizzata, ma diversamente da quanto accade per le varianti del suffisso -a-, la variante -iva- non ebbe mai utilizzi o accezioni funzionali particolari. Nel processo di derivazione delle forme con -yva- spesso all'aggiunta del suffisso si accompagnava nel verbo di base la trasformazione della vocale radicale da -o- ad -a-. Questo aiutava a contrapporre ulteriormente la forma di base a quella derivata, marcando che il suffisso non fosse -a- (sotto forma di -va-) ma -yva- in tutti quei casi in cui il verbo di base terminasse con una -i-.

L'utilizzo di questo suffisso appare abbastanza raro nei testi antico-russi fino al XIV-XV secolo, cominciando a comparire sempre più con regolarità a partire dal XVI secolo in poi. Era applicabile sia a verbi semplici che a verbi prefissati, ma questo comportava delle distinzioni funzionali. Nel primo caso la sua applicazione creava unicamente forme marcatamente iterative (diversamente dalle varianti del suffisso -a-), mentre nel secondo oltre a tale funzione presentava quella di poter creare un chiaro membro di proto-coppia. Nella maggior parte dei casi, però, le forme suffissate con -yva- create dai verbi prefissati si rivelavano fortemente legate al concetto di ripetibilità. Una situazione che facilitò la comparsa del passato remoto (*davnoproščedšče vremja*), ovvero di un passato iterativo che marcava le azioni a cui si legava come lontane nel tempo, o la classificazione nelle grammatiche russe settecentesche e ottocentesche dell'Aspetto frequentativo per le forme di passato create con questo suffisso. Un utilizzo che col tempo divenne legato all'uso prima colloquiale poi al *prostoreč'e* e che spinse il suffisso alla "periferia" della lingua russa standard a vantaggio delle forme arcaiche ricollegate al suffisso -a- e alla sua variante -ja-.

Nelle parlate gergali russe odierne, il suffisso -yva- è molto più frequente del suffisso -a- e delle sue varianti nella formazione delle coppie, dato che in esse spesso -yva- crea membri derivati imperfettivi che rimpiazzano i corrispondenti che nel russo letterario moderno presentano invece il suffisso -a- o una delle sue varianti formali. In queste parlate, infatti, il suffisso -yva- ha pressoché il ruolo di suffisso "universale" di imperfettivo (Silina 1982)

#### VALORI FUNZIONALI DEL SUFFISSO -YVA-

Dato che il suffisso -yva- sembra comunque più legato a marcare la ripetibilità di una situazione, che la sua semplice durata, e questo lo si constata nel fatto, che quando dal XV secolo in poi, venne a suffissare oltre ai verbi prefissati, quelli di base semplici, in quest'ultimi poteva realizzare

unicamente un concetto di forte ripetibilità. Riteniamo quindi che la funzione basilica di questo suffisso sia quella di 'ripetizione'. Questo concetto è applicabile sia ai verbi marcatamente iterativi, sia ai casi in cui si formano con questo suffisso vere e proprie forme di proto-coppia. La ripetizione dell'atto implica l'idea di una durata.

Ma il suffisso -yva- su un verbo di base (semplice o prefissato) può apportare funzioni diverse: 2) può "rimodificare" la rappresentazione della struttura temporale interna dell'atto riferito dal verbo di base, avvalendosi per fare ciò anche del contributo semantico-temporale apportabile da specifici prefissi (funzione temporale-aspettuale); 3) può creare forme proto-imperfettive di proto-coppia, quindi derivare verbi identici per semantica a quelli proto-perfettivi di base, distinguendoli però per l'aspetto (funzione solo aspettuale). Possiamo quindi rilegare i vari verbi suffissati con -yva- nei seguenti macro-raggruppamenti:

#### 1. FUNZIONE NON ASPETTUALE

Assente

#### 2. FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la funzione basilica di 'ripetizione' (2) del suffisso -yva- ristrutturata lo sviluppo temporale dell'azione del verbo di base, può dare luogo alle accezioni di: (2.1) 'ripetizione indeterminata'; (2.2) 'atto ripetuto ad intervalli e con poca intensità'; (2.3) 'ripetizione alternata dell'atto fra due soggetti'<sup>249</sup>. Nel dettaglio:

L'accezione (2.1) la si trova sia nelle forme non-prefissate che prefissate. Nel primo caso, troviamo verbi suffissati derivati del genere *хаживати* (*andare e tornare varie volte*) rispetto alla base *ходить* (*andare e tornare*), *сживати* (*sedere varie volte*) rispetto alla base statica *сидети* (*essere seduti*) e *езживати* (*andare e tornare varie volte*) rispetto alla base *ездити* (*andare e tornare*). Ma la diffusione di questa accezione temporale del suffisso -yva- è rilevante soprattutto fra i verbi derivati da originari verbi prefissati-suffissati proto-imperfettivi, come nel caso di *сжигивати* (*bruciare varie volte*) rispetto alla base *сжигати* (*bruciare*). La funzione basilica di 'ripetizione' impone che l'azione riferita dalla base verbale sia unicamente intesa come ripetuta nel tempo e mai intesa come avente luogo un'unica volta. L'azione deve poi proseguire per un numero indeterminato di volte e quindi per un periodo indeterminatamente lungo. Quando queste forme si trovano in un contesto negativo, si crea una sfumatura semantica che avvolge la situazione riferita

---

<sup>249</sup> L'accezione (2.1) corrisponderebbe oggi al modo di azione di 'ripetizione di più atti' (*mnogokratnyj sposob dejstvija*), l'accezione (2.2) al modo di azione di interruzione attenuante' (*preryvisto-smjagcitel'nyj sposob dejstvija*) ed infine quella (2.3) al modo di azione di 'ripetizione di più atti compiuta reciprocamente' (*vzaimno-mnogokratnyj sposob dejstvija*). Vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 121-122, 125-127).

dalla base, marcandola come assolutamente impossibile da svolgere nel futuro rispetto al momento di riferimento. Questa è anche l'unica accezione temporale che si crea suffissando con *-yva-* le forme semplici, non prefissate. In alcuni casi, il suffisso *-yva-* rimpiazzò i corrispondenti con suffisso *-a-* (sotto forma di *-ja-*) anche in questa funzione. Questa accezione funzionale, infine, per il suffisso *-yva-* appare produttiva dal XV-XVI secolo in poi.

L'accezione (2.2)<sup>250</sup> si crea con l'aggiunta di un contributo semantico-temporale, operato sulla semantica del verbo di base, simultaneamente dal suffisso *-yva-* e da un certo prefisso. Questa accezione si realizza infatti apponendo ad un verbo di base non-terminativo, semplice, il costrutto formale *po-...-yva-/-iva-...* come nei casi di *посвечивати* (*illuminare di tanto in tanto senza una forte intensità*) rispetto alla base *свѣтъти/свѣтити* (*illuminare*) e *покашливати* (*tossicchiare di tanto in tanto*) rispetto alla base *кашляти* (*tossire*), oppure quello *pri-...-yva-/-iva-* come nel caso di *приторговывати* (*commerciare di tanto in tanto, come lavoro secondario*) rispetto alla base *торговати* (*commerciare*). In questa accezione, con l'apporto della funzione basica di 'ripetizione', l'atto riferito dalla base viene inteso nuovamente come ripetuto per un tempo indefinito, mentre grazie all'apporto del prefisso *po-* oppure del prefisso *pri-*, il medesimo viene rappresentato come compiuto debolmente, con poca intensità. Si viene a creare un'azione compiuta in modo discontinuo, di 'tanto in tanto'<sup>251</sup>. Questa accezione appare per lo più nel XVII secolo.

L'accezione (2.3) si crea anch'essa facendo derivare un verbo di base da un costrutto prefisso-suffissale. Qui, nuovamente, il suffisso *-yva-* trasmette l'idea della ripetizione. La ripetibilità qui, però, in associazione al contributo semantico-temporale del prefisso (qui, *pere-*) crea una semantica di un interscambio metaforico, quantitativamente indeterminato, fra due persone. Ciò che viene "trasmesso" dall'una all'altra è l'esecuzione di una stessa azione (il concetto della "trasmissione" reciproca si realizza solo grazie all'apporto semantico del prefisso *pere-*). Un verbo come questo è ad esempio *пересмеиватися* (*ridere l'uno dell'altro più volte*) rispetto alla base *смеяться* (*ridere, schernire*). Questa accezione appare per lo più nel XVII secolo ma è poco frequente nel russo antico.

Si creano sempre verbi non-terminativi connotati di ripetibilità (*activities*) a partire da basi sia terminative che non-terminative.

### 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

Il suffisso *-yva-* (ed il suo allomorfo *-iva-*) nel russo antico appare capace di formare proto-coppie dai verbi proto-perfettivi prefissati come *уговаривати* rispetto al proto-perfettivo *уговорити*

<sup>250</sup> Non sono state, quantomeno da noi, rilevate forme di questa accezione costruite col costrutto *pod(ъ)-...-yva-..*

<sup>251</sup> Rimandiamo al Capitolo II per capire la logica dell'apporto semantico dei rispettivi prefissi per la semantica di 'poca intensità, attenuazione'.

(*convincere*), складывати rispetto a скласти (*accumulare insieme*), рассчитывати rispetto a рассчитати (*calcolare*). Queste forme si creano soprattutto a partire dal XV-XVI secolo.

#### IL SUFFISSO -YVA- NELLA ZADONŠČINA

Nella *Zadonščina* abbiamo 9<sup>252</sup> forme derivate con suffisso -yva-. Tutte compaiono nella variante formale con la vocale palatale molle -i-: nella copia *KB* abbiamo 1 sola forma derivata col suffisso -yva- (-iva-): *поскакивает* (yva-1); nella copia *U*: *изговаривают* (yva-2); *ослабляй* (yva-3); 2 occorrenze identiche del lessema <посвѣчивати>: *посвѣльчивает* (yva-4,5); *поскакивает* (yva-6), *хаживать* (yva-7), *прашивать* (yva-8)». Vediamo i loro contesti di utilizzo:

#### copia *KB*

*Yva-1. Cap. 5; par. 21:* Хоробрыи Пересвѣт *поскакивает* (yva-1) на своем вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля перегороди..

Il coraggioso Peresvet *galoppa* sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli fece sbarrare (lett.: creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso) i campi...

#### copia *U*

*Yva-2. Cap. 2; par. 11:* Стоят мужи навгородцкие у Софѣи прем(у)дрые, а ркут тако: «Уже нам, брате, не поспѣтъ на посопъ к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю». И как слово *изговаривают* (yva-2), уже аки орли слѣтѣшас(я).

...gli uomini di Novgorod sono davanti alla chiesa di Santa Sofia e dicono: “Fratelli, già non facciamo in tempo (lett.: non è possibile fare in tempo) a soccorrere il gran principe Dmitrij Ivanovič!” Ed appena *dicono* questa frase, si sono radunati (lett.: si radunarono), volando come aquile.

*Yva-3. Cap. 5; par. 24:* И молвяше брату своему, великому князю Дмитрею Ивановичю: «*Не ослабляй* (yva-3), брате, поганым татаровям...»

E diceva al suo fratello, al gran principe Dmitrij Ivanovič: “*Non mostrar debolezza*, fratello, davanti ai tatarì pagani...”

*Yva-4. Cap. 6; par. 31:* Тако бо Пересвѣт *поскакивает* на своем добрѣ конѣ, а злаченным доспѣхом *посвѣльчивает* (yva-4), а иные лѣжат посечены у Доная Великого на брезѣ.

Così quindi *galoppa* Peresvet sul suo buon cavallo, la sua armatura *riluce a tratti*, mentre altri giacciono uccisi da spada sulla riva, presso il Grande Don.

*Yva-5. Cap. 7; par. 38:* И нюкнув кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ гораздо и скакаше во полцех поганых в татарских, а злаченным тым шеломом *посвѣльчивает* (yva-5)..

252 E' stata esclusa dal calcolo la forma, presente nella copia U, *поскакивает*, poiché identica a quella esistente nella copia KB nel medesimo passo testuale (Cap. 6; par. 31): «Тако бо Пересвѣт *поскакивает* на своем добрѣ конѣ, а злаченным доспѣхом *посвѣльчивает*..».

E dopo aver emesso un grido, e galoppa (lett.: galoppava) il principe Vladimir Andreevič dentro i reggimenti tataro pagani, e riluce a tratti il suo elmo dorato.

*Ува-6. Cap. 7; par. 42:* И тогда аки соколы борзо полѣтъли. И *поскакивает* (*ува-6*) кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь с своими полки за Дон со всею силою.

Ed allora come falchi sono spiccati in volo veloci. E *inizia a galoppare* il gran principe Dmitrij Ivanovič con i suoi reggimenti oltre il Don con tutto l'esercito.

*Ува-7. Cap. 8; par. 45:* Тутю поганые разлучишася розно...а ркуще такъ: «Уже нам, брате, в земли своей не бывать и дѣтей своих не видать, а в Русь ратию нам *не хаживать* (*ува-7*), а выхода нам у русских князей не *прашивать*».

Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni...dicendo così: "Già, fratelli, ci è impossibile ritornare nella nostra terra, vedere i nostri figli, *né potremo più scorrazzare* nella Rus' con il nostro esercito, *né potremo chiedere più tasse ai principi russi*".

*Ува-8. Cap. 8; par. 45:* Тутю поганые разлучишася розно...а ркуще такъ: «Уже нам, брате, в земли своей не бывать и дѣтей своих не видать, а в Русь ратию нам *не хаживать*, а выхода нам у русских князей не *прашивать* (*ува-8*)».

Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni...dicendo così: "Già, fratelli, ci è impossibile ritornare nella nostra terra, vedere i nostri figli, *né potremo più scorrazzare* nella Rus' con il nostro esercito, *né potremo chiedere più tasse ai principi russi*".

Delle 9 forme con suffisso -*ува-* (-*ива-*), 4 *поскакивает* (*ува-1; galoppa*), *поскакивает* (*ува-6; inizia a galoppare*), *изговаривают* (*ува-2; dicono*) ed *ослаблявай* (*ува-3; (non) mostrar debolezza a*) lo possiedono di tipo solo aspettuale. Nel caso di *поскакивает* (*ува-6; inizia a galoppare*) e *изговаривают* (*ува-2; dicono*) abbiamo a che fare con situazioni terminative puntuali (*achievements*) espresse nel presente storico. Esse quindi danno inizio o realizzano la loro situazione immediatamente al momento di riferimento della narrazione. In entrambi i casi abbiamo a che fare con forme proto-imperfettive di valore '*risultativo*' nel sottotipo *iterativo*. Per entrambe, l'aggiunta del suffisso causa anche la mutazione della vocale radicale del verbo prefissato proto-perfettivo di base - *поскочити* (*iniziare a galoppare*) e, rispettivamente, *изговорити* (*dire*).

Sono parimenti forme derivate con la seconda imperfettivizzazione quelle di *поскакивает* (*ува-1; galoppa*), derivato dal verbo prefissato *поскочити* (*galoppare*) e *не ослаблявай* (*ува-3; (non) mostrare debolezza*) derivato dal verbo prefissato *ослабити* (*mostrare debolezza*). Nel primo caso, *поскакивает* (*ува-1; galoppa*), il verbo prefisso-suffissato è un verbo terminativo durativo (*accomplishment*), che compare al presente e denota un'azione che si sviluppa nel tempo, una situazione di 'azione in corso'. Avrà, quindi, corrispondentemente un valore proto-imperfettivo '*non-risultativo*'. Nel caso invece di *не ослаблявай* (*ува-3; (non) mostrare debolezza*) il verbo denota un atto puntuale, immediato (*achievement*), che viene attualizzato precisamente nel momento di riferimento della narrazione, grazie all'esigenza di riflettere l'imperativo

proto-imperfettivo, scelto per esortare il principe Dmitrij a non titubare nell'attacco. Il suo valore proto-imperfettivo è di tipo 'risultativo' nel sottotipo *incoativo*.

In tutte le altre forme suffissate, le occorrenze identiche del lessema prefisso-suffissato <посвѣчивати> (посвѣльчивает (yva-4,-5; *riluce a tratti*)) e quelle delle forme solo suffissate не хаживать (yva-7; *non potremo più venire*) e не прашивать (yva-8; *non potremo più chiedere*), il suffisso -yva- è di valore temporale-aspettuale. Ma esse si distinguono per il tipo di accezione temporale-aspettuale apportata su di loro dal suffisso.

Mostrano un suffisso nell'accezione (2.3) le 2 occorrenze identiche del lessema <посвѣчивати>: посвѣльчивает (yva-4,5), in quanto la base non-terminativa (*activity*) <свѣтити> (*illuminare*) acquisisce sia un'idea di ripetizione del suo atto (grazie al suffisso -yva-) che un contemporaneo concetto di attenuazione, di poca intensità (grazie al prefisso *po-*). La forma quindi non cambia classe, rimane non-terminativa, ma acquisisce una chiara connotazione iterativa. In entrambe le occorrenze del lessema, abbiamo una situazione proto-imperfettiva di *azione in corso*' al momento di riferimento della narrazione e quindi un valore proto-imperfettivo di tipo 'non-risultativo'.

Le altre due forme, invece, хаживать (yva-7) e прашивать (yva-8) sono occorrenze marcatamente iterative, legate all'accezione temporale-aspettuale (2.3) del suffisso -yva-. Qui le basi proto-imperfettive definiscono o un movimento non-unidirezionale come nel caso di ходити (*andare e di ritornare a piedi*) o un'attività umana come nel caso di просити (*chiedere, esigere*). In ogni caso con la suffissazione si apporta loro una marcata ripetizione indeterminata al loro atto, e una durata indeterminata alla loro esistenza. La presenza della negazione in entrambe le forme serve a generare una negazione di valore assoluto, che impedisce di pensare che i pagani, i tatar, possano riprodurre tale azione nel futuro. Nel processo di derivazione dal verbo semplice al verbo derivato, all'aggiunta sul primo del suffisso, corrisponde la mutazione nel secondo della vocale radicale da -o- ad -a-. La suffissazione non muta la classe azionale, che quindi rimane non-terminativa (*activities*). Sono forme proto-imperfettive di valore 'risultativo', perché riferiscono un'azione reiterata'.

\*\*\*

Non abbiamo proto-coppie create col suffisso -yva- nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina* a partire dalle forme suffissate. Possiamo però recuperarle dai vocabolari di russo antico.

Il lessema <поскакивати> se mostra il significato di 'galoppare' (vedi поскакивает (yva-1)) compone una proto-coppia *predel'naja*' col verbo (поскакивати-поскочити), a cui il suffisso -yva- muta anche la vocale radicale. Questa proto-coppia è attestabile a partire dal XV secolo. Se invece lo stesso lessema prefisso-suffissato indica 'iniziare a galoppare' (vedi поскакивает (yva-6)), la



stessa proto-coppia va intesa invece come *trivial'naja* ed è attestabile solo a partire dal XVII secolo.

Formano una proto-coppia '*trivial'naja*' le occorrenze del lessema: <ослабливати> (ослабити-ослабливати) col significato di 'mostrare debolezza' (vedi ослабляй (*yva-3*)). La proto-coppia appare solo a partire dal XVII secolo.

Il medesimo tipo di proto-coppia è creata anche dall'occorrenza del lessema <изговаривати> col significato di 'dire' (vedi изговаривают (*yva-2; dicono*)), la quale a partire dal XVII secolo (изговорити-изговаривати).

Non formano proto-coppia invece tutte le occorrenze verbali suffissate che nel testo sono legate ad un suffisso -*yva*- di valore temporale-aspettuale, imposto ad una forma di base semplice, quindi: le 2 occorrenze identiche del lessema <посвѣчивати> (*rilucere a tratti*) create col costrutto morfologico *po-...-yva-* e quelle delle forme iterative non-prefissate хаживати (*andare (e tornare) più volte*) e прашивати (*chiedere più volte*)»

### 3.1.3. *-NU-* (*-ANU-*, *-JANU-*): funzione basilca: 'unico atto'

#### OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE

Il suffisso *-nu-* nel russo antico va visto come principalmente definente due tipi di fenomeni: il cambiamento graduale di un processo oppure la creazione di un atto unico. Meillet (1934: 231) lo individua nei verbi dello slavo comune col suffisso *-\*nou-* e lo ricollega al suffisso preistorico indoeuropeo *-\*neu-* che indicava l'inizio di un processo. Maslov (1958 [2004]: 462), cercando di mettere ordine nelle classi verbali del proto-slavo, arriva a fare delle maggiori precisazioni.

Innanzitutto definisce, che possiedono un suffisso *-nu-* (*но-*) i verbi semplici mutativi (terminativi durativi/*accomplishments*) che lo utilizzano come marca formale per indicare un processo fisico graduale. In questo caso il suffisso ha la funzione non-aspettuale di generare verbi da basi aggettivali, come nel caso di *слабнути* (*indebolirsi*) e *сохнути* (*asciugarsi*). In questi verbi, però, il suffisso nel tema del passato scompare (*сохнути* – *сох/asciugare-essersi asciugato*; *мрзнути* – *мерз/congelarsi/essersi congelato*). Tutti i verbi derivati da questo suffisso *-nu-* sono verbi proto-imperfettivi, legati ad una chiara duratività<sup>253</sup>.

I verbi che mantengono invece il suffisso *-nu-* sia all'infinito, sia al passato che al presente con valore di futuro, e che fin dal proto-slavo mostrano non hanno solo lo status di indicatore di classe verbale ma anche quello di chiaro mezzo derivativo, sono quelli che Maslov (1958) classifica come di modo di azione 'semelfattivo', cioè denotante un unico atto. Sono verbi che si formano tramite la suffissazione con *-nu-* da basi verbali semplici<sup>254</sup> aventi nel tema di infinito-passato e di presente la vocale tematica *-a-*: *клицати* (*gridare*) → *клик-ну-ти* (*emettere un grido*). Per Kurilowicz (1929 [1964]: 360) il suffisso *-nu-* che marcava il semelfattivo fu anche la prima marca formale di proto-perfettivo, quando formava proto-coppie aspettuale (prima dell'avvento della prefissazione) con verbi con suffisso solo aspettuale *-a-*.

Questo suffisso è presente anche nello slavo ecclesiastico antico come notano Lunt (1974: 77) e poi Dickey e Janda (2009: 242). Per quanto riguarda il russo antico, esso è oggetto di indagine di Silina (1982; 1985), Vlasto (1986) e soprattutto di Mayo (1985). Talvolta il suffisso proto-perfettivo

253 A questa tipologia si accostano anche i verbi semplici del genere (*сести/mettersi seduti*; *стати/diventare*), i quali però marcano un passaggio già avvenuto in un nuovo stato, e che formalizzano l'infisso *-n-* nel solo tema del presente (*сяду* (*ci metteremo seduti*); *стану* (*diverremo*)). In questo caso abbiamo a che fare con verbi che sarebbero invece divenuti proto-perfettivi. L'infisso *-n-* qui è parte della struttura di un lessema semplice, è indice del suo carattere verbale, ma non avrà mai in russo antico alcun ruolo nella derivazione aspettuale. Questi casi non saranno quindi presi in considerazione in questo lavoro.

254 Ci opponiamo come detto a qualsiasi interpretazione dei verbi multifasici o di attività di più atti come verbi derivativi. Seguiamo la posizione di Isačenko (1960), Forsyth (1970: 26). Tali verbi non possono avere un suffisso temporale-aspettuale di 'ripetizione dell'atto', come invece *видати*, *бирати*, poiché casi come *махати* possono denotare in base al contesto una situazione come composta da più atti, da un atto singolo, o ritenerla un'attività in generale.

-*nu*- scompare nella forma per il passato, e quindi in questi casi va recuperato tramite l'uso dei vocabolari.

Il suffisso -*nu*-, quando apporta sul verbo un significato temporale-aspettuale semelfattivo, può anche comparire nelle varianti “complesse” -*anu*- (-ану-) e -*janu*- (-яну-), in cui all'idea temporale della semelfattività si unisce la connotazione psicologica di un atto immediato e repentino<sup>255</sup>.

Bisogna quindi distinguere gli utilizzi funzionali del suffisso proto-perfettivo -*nu*-.

#### VALORI FUNZIONALI DEL SUFFISSO -*NU*-

Maslov (1958) [2004] vede il suffisso -*nu*- già nel proto-slavo come mezzo capace di marcare la semelfattività, idea che secondo Kuriłowicz (1929) portò alla nascita delle prime proto-coppie aspettuative fra i verbi non-prefissati. Partendo da queste considerazioni, possiamo associare a questo suffisso la funzione basilica di 'unico atto'.

Bisogna però capire quando la funzione basilica di 'unico atto' associata al suffisso -*nu*- crea sulla situazione riferita dal verbo di base semplice o prefissato: 2) non solo il cambiamento del valore sintattico dalla proto-imperfettività alla proto-perfettività ma anche una chiara “modificazione”, “ristrutturazione” della sua esistenza temporale interna (funzione temporale-aspettuale); b) il solo cambiamento del valore aspettuale originario, poiché l'idea di atto unico diventa sinonimo di completezza, raggiungimento del limite esistenziale della situazione, della risulatività proto-perfettiva (funzione solo aspettuale). In base al tipo di caratterizzazione funzionale, i verbi derivati col suffisso -*nu*- possono essere inquadrati nei seguenti macro-raggruppamenti:

##### 1. FUNZIONE NON ASPETTUALE

Assente. (Escludendo gli utilizzi del suffisso omografo di tipo proto-imperfettivo)

##### 2. FUNZIONE TEMPORALE-ASPETTUALE

Quando la funzione basilica di 'unico atto' (2) del suffisso -*nu*- ristruttura lo sviluppo temporale della situazione del verbo di base, può dare luogo alle accezioni di: (2.1) 'unico atto'; (2.2) 'unico atto con intensità'; (2.3) 'di poca intensità o durata'<sup>256</sup>. Nel dettaglio:

L'accezione (2.1) sorge quando il suffisso si applica sia a verbi non-prefissati che prefissati. Le

---

<sup>255</sup> Questi verbi sono presenti tutt'oggi nel russo moderno come forme marcate di tipo colloquiale per denotare un'azione semelfattiva: рубануть (*tagliare con ascia una volta soltanto*), сыпануть (*colpire una volta sola*), кольнуть (*pungere una volta*). Anche oggi sono verbi che denotano un atto repentino o intenso nella sua immediata realizzazione.

<sup>256</sup> L'accezione (2.1) compare nell'aspettologia moderna come modo di azione di 'atto semelfattivo' (*semelfaktivnyj sposob dejstvija*). Le altre due sono una combinazione del semelfattivo con altri modi di azione; vedi Zaliznjak, Šmelëv (2000: 118-120).

basi proto-imperfettive, a cui il suffisso -nu- viene aggiunto, denotano per lo più verbi non-terminativi proto-imperfettivi di emissione sonora o di attività umane percepite come scindibili anche in più atti (*activities*). Qui il suffisso -nu- occorre per “restringere” la possibile rappresentazione semantica che tali verbi non-terminativi possono assumere nel contesto (definire un'azione di più atti, o di un unico atto, o una situazione che perdura nel tempo, grazie alla determinazione del contesto). Con la suffissazione, la forma derivata marca sempre ed unicamente il significato di 'unico atto', riferisce unicamente una situazione semifattiva. Questo, oltre a cambiare di aspetto la base derivante. Qui abbiamo, ad esempio, le forme крикнуть (*fare un grido*) rispetto alla base semplice кричати (*gridare*), мазнуть (*dare un'unica spalmata*) rispetto alla base semplice мазати (*ungere*), махнуть (*fare un cenno con la mano*) rispetto alla base semplice махати (*agitare la mano*), тряхнуть (*dare una spinta*) rispetto alla base semplice трясти (*spingere, dare colpi*).

Nell'accezione (2.2) la semifattività si unisce ad una sfumatura di intensità nella realizzazione. Anche questa accezione può sorgere nella derivazione sia di forme prefissate che non-prefissate. In questa accezione, in genere i verbi suffissati col suffisso -nu- presentano le sue varianti -anu-/-janu-. La funzione basilica di 'unico atto', unita al concetto di una forte intensità nella realizzazione dell'azione riferita dal verbo di base, crea come risultato una situazione connotata di immediatezza, repentinità, definibile come un atto brusco. Nel russo antico (diversamente dal russo moderno dove è produttiva<sup>257</sup>) questa accezione è possibile individuarla quasi esclusivamente solo fra i verbi derivati da un costrutto morfologico prefisso-suffissato, a cui partecipa il suffisso -nu-; ad esempio, quando il verbo semplice di base si trova ad essere derivato con *v(ъ)z-...-nu-*, come nel caso del verbo вздрогнуть (*mettersi a tremare all'improvviso e con intensità*) rispetto al verbo di base дрожать (*tremare*). Questa funzione appare già intorno al XV secolo.

L'accezione (2.3) si crea unicamente quando ad un verbo semplice è apposto un costrutto prefisso-suffissale come *s-...-nu-..-* L'integrazione del valore semantico del prefisso unito a quello del suffisso crea un'idea di poca intensità o durata realizzativa. Troviamo nel russo antico un caso come quello di соснути (*dormire un pochino*) rispetto alla base semplice di semantica stativa спати (*dormire*).

Con un suffisso -nu- di valore temporale-aspettuale, si creano sempre verbi terminativi puntuali (*achievements*) a partire da basi quasi esclusivamente di tipo non-terminativo (*activities, states*)

### 3. FUNZIONE SOLO ASPETTUALE

Il suffisso -nu<sup>258</sup>- di valore solo aspettuale di solito nel russo antico crea proto-coppie opponendo

257 Casi questi oggi diffusi nel *prostorec'e*: толкать (*spingere*) – толкнуть (*dare una spinta*) -толкануть (*dare all'improvviso una spinta*), шагать (*muovere i piedi, i passi*) шагнуть (*muovere un passo*) шагануть (*muovere repentinamente un passo*)

258 Per Isačenko (1960) le forme del russo moderno come вспухнуть (*gonfiar le guance e soffiare in modo intenso*),

il verbo proto-perfettivo che lo contiene ad un verbo proto-imperfettivo col suffisso imperfettivizzante -a- (anche nella variante -ova-), quale: протягнути-протязовати (*allungare*), помянути-поминати (*ricordare*), погібати-погібнути (*morire*), утонати-утонути (*affogare*) e повергнути-повергати (*gettare*).

Nikiforov (1952: 53) ritiene, che a partire dal XVI secolo, le forme non-prefissate proto-perfettive che mostrano il suffisso -nu- come marca di opposizione proto-aspettuale vengono via via rimpiazzate dai loro corrispettivi verbi prefissati, poiché il suffisso -nu- perde di chiarezza funzionale; cessa di agire da marca grammaticale di proto-perfettività a vantaggio del prefisso<sup>259</sup>. Questo, mentre la sua funzione di marca per il valore temporale-aspettuale di 'semelfattività' ed 'intensità resta ed anzi diviene sempre più produttiva (vedi anche Dickey, Janda 2005: 242-243).

Di solito, anche in questo macro-raggruppamento, l'atto riferito da un verbo marcato col suffisso -nu- tende ad essere di tipo terminativo puntuale (*achievement*).

#### IL SUFFISSO -NU- NELLA ZADONŠČINA

Nella *Zadonščina* troviamo 14<sup>260</sup> forme marcate col suffisso -nu-. Nella copia KB troviamo 4 forme con suffisso -nu-: помянувшє (*nu-1; dopo aver ricordato*); грянуша (*nu-2; iniziarono a tuonare*); наверхлись (*nu-3; ci lanciassimo sopra*); поничє (*nu-4; si è chinata [lett.: si chinò]*).

Nella copia U invece troviamo 10 forme: 2 occorrenze del lessema <помянути>: помянем (*nu-5; ricorderemo*), помяну (*nu-6; ricorderò*); кникнули (*nu-7; gridò [lett.: hanno emesso un grido]*); примахнули (*nu-8; sono corse veloci, fendendo l'aria*); замкни (*nu-9; chiudi*); нюкнув (*nu-10; dopo avere emesso un grido*); побѣгше (*nu-11; fuggirono (lett.: \*dopo essere fuggiti)*); поничє (*nu-12; si è chinata [lett.: si chinò]*)<sup>261</sup>; промчєся (*nu-13; iniziarono (lett.: \*iniziò) a portarsi rapidamente*); повергоша (*nu-14; hanno gettato (lett.: gettarono)*). Di queste forme, 1,

замкнуть (*chiudere*), заснуть (*addormentarsi*) sono forme con suffisso solo aspettuale, in quanto deprivate dalla loro iniziale semelfattività. Ragione per cui il suffisso -nu- in questi casi indicherebbe la sola perfettività.

259 Ad esempio: разметнути-разметати (*spazzare, distruggere*) → разметати-размѣтывати (*spazzare, distruggere*); vedi Mayo (1985: 65)

260 Sono state tolte dal conteggio 3 forme: 1 - la forma suffissata presente nella copia U: помянуша, poiché identica a quella presente nella copia KB. L'unica differenza è che qui il verbo ha la forma di un aoristo flesso alla 3 persona plurale, mentre nella copia KB appare con la forma del gerundio passato. Per il resto, compare in un contesto pressoché identico a quello presente nella copia KB: (*Cap. 1; par. 9*): Се бо кн(я)зь великий Дмитрей Иванович и братъ его княз(ь) Владимиръ Андрѣевичъ...поостриша с(е)рдца свои мужеством, и наполниа ратного дух...и помянуша прадѣда своего, великого кн(я)зя Владимира Киевскаго. 2 - La forma поничє, poiché identica anche per il contesto a quella presente nella copia KB (*Cap 6; par. 34*): а Тимофѣва жена Волуевича тако же плакахуся и рече тако: «Се уже веселие мое (*nu-8*) во славном граде Москве, и уже не вижу своего г(о)с(у)д(а)ря Тимофея Волуевича в животѣ нѣту». 3 - Infine la forma della copia U, померкло, poiché il suffisso qui è proto-imperfettivo e non-aspettuale. Appartiene infatti alla base verbale, denotante un cambiamento di stato fisico, меркнути (*diventare scuro*) (*Cap 6; par. 35*)...«Се уже обѣмя нам солнце померкло в славном граде Москвѣ...».

261 Per le forme побѣгше (*nu-11; fuggirono (lett.: \*dopo essere fuggiti)*); поничє (*nu-4; si è chinata [lett.: si chinò]*), поничє (*nu-12; si è chinata [lett.: si chinò]*) e повергоша (*nu-14; hanno gettato (lett.: gettarono)*) va considerato che la loro forma di aoristo e gerundio passato poteva essere rappresentata nel medesimo modo anche da verbi prefissati privi di -nu-: побєчи, поничи, поврєщи

forse, mostra la variante formale del suffisso *-nu-*, *-janu-*: грянуша (*iniziarono a tuonare*).

Vediamone i relativi contesti nella *Zadonščina*:

### Copia KB

*Nu-1. Cap. 1; par. 4:* Се азъ кн(я)зь великыи Дмитрии Иванович и братъ его кн(я)зь Володимеръ Одрѣвичъ поостриша с(е)рдца свои мужеству, ставше своею крѣпостью, *помянувшие (nu-1)* правдѣ кн(я)зя Володимера Киевскаго, ц(а)ря русскаго.

Ed eccomi (lett.: Ed io), il gran principe Dmitrij Ivanovič, ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, affilarono i loro cuori al coraggio, resistenti (lett.: diventati resistenti) per la loro fermezza, *dopo aver ricordato* il loro antenato, il principe Vladimir di Kiev, il sovrano della Rus'.

*Nu-2. Cap. 5; par. 19:* Тогда соколи и кречати, бѣлозерскія ястреби борзо за Дон перелетѣша, ударишася на гуси и на лебеди. *Грянуша (nu-2)* копія харалужныя, мечи булатныя, топори легкіе, щиты московскія, шеломы нѣмецкіе, боданы бесерменьскія.

Allora i falchi e i nibbi e gli astori di Beloozero volarono, attraversandolo, rapidamente oltre il Don e si gettarono contro le oche ed i cigni. E *iniziarono a tuonare* le lance d'acero bruno, le spade d'acciaio, le asce leggere, gli scudi moscoviti, gli elmi teutoni, le scimitarre dei musulmani.

*Nu-3. Cap. 6; par. 21:* Хоробрыи Пересвѣт поскакивает на своемъ вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля перегороди, а ркучи такое слово: «Лучши бы есмѣ сами на свои мечи *наверглись (nu-3)*, нежели намъ от поганыхъ положенымъ пасти»

Il coraggioso Peresvet galoppa sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli fece sbarrare (lett.: creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso) i campi, e dice queste parole: “Sarebbe meglio se noi stessi ci *lanciassimo sopra* le nostre stesse spade che venire fatti prigionieri (lett.: cadere imprigionati) dai pagani”.

*Nu-4. Cap. 6; par. 24:* Восплачется жена Иванова Феодосія: "Уже наша слава *понице (nu-4)* в славнѣ городѣ Москвѣ"

“Già la nostra gloria *si è chinata* (lett.: *si chinò*) nella gloriosa città di Mosca”.

### Copia U

*Nu-5. Cap. 1; par. 7:* Начаша<sup>262</sup> ти повѣдати по дѣлом и по былинам. Не проразимся мыслию но землями<sup>263</sup>, *помянем (nu-5)* первыхъ лѣт времена, похвалимъ вѣщаннаго боярина, горазна гудца в Киеве.

Cominceremo (lett.: \*cominciarono) a raccontare secondo le cronache e le byline. Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni) col pensiero per le varie terre. *Ricorderemo* i tempi antichi, elogeremo il profetico boiario, l'esperto suonatore di

262 Seguiamo la scelta interpretativa di Dmitriev (1999), che nella sua traduzione in russo moderno lo rende come *начнѣм*

263 L'intera frase viene completamente omesso nella ricostruzione di Vaillant (1967), mentre compare in quella di Dmitriev (1999) senza però che egli ne fornisca la traduzione. Interpretaremo dunque “но землями” come “per le terre”, ritenendo quindi l'elemento *но* come un errore del copista che sta per la preposizione con significato spaziale *по, по (per)*, e di conseguenza anche lo strumentale plurale verrà inteso come un dativo plurale. Abbiamo anche un rimando allo *Slovo* con questa nostra interpretazione.

gusli di Kiev.

*Nu-6. Cap. 1; par. 8:* Аз же помяну (*nu-6*) резанца Софония, и восхваляю пѣснями гусленными словесы сего великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андреевича...

*Ricorderò Sofonij di Rjazan', e loderò con canti, con parole accompagnate dal suono del gusli, il nostro gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič...*

*Nu-7. Cap. 5; par.27:* ...И кникнули (*nu-7*) дивы в Руской земли. А глава шибла к Желѣзным Вратам, ли къ Караначи, к Риму...

*E gridò (lett.: hanno emesso un grido) Div nella terra russa. Arrivò la gloria fino alle Porte di Ferro, e a Ornač, a Roma..*

*Nu-8. Cap. 6; par. 35:* А Ондрѣва жена Марья да Михайлова жена Оксинья рано плакашася: «Се уже обѣмя нам солнце померкло в славном граде Москвѣ, *примахнули (nu-8)* к нам от быстрого Дону полоняныя вѣсти, носяше великую бѣду..

*E Marija, la moglie di Andrej, e Aksinija, la moglie di Michail, presto all'alba si misero a piangere (lett.: piansero): "Ecco già per noi due il sole si è oscurato nella gloriosa città di Mosca, sono corse veloci, fendendo l'aria fino a noi dal rapido Don notizie di prigionia, che portano (lett.: \*portava) con sé una grande sciagura:*

*Nu-9. Cap. 6; par. 36:* И восплакалися жены коломеньские... А ркуть тако: «...Замкни (*nu-9*), г(о)с(у)д(а)рь кн(я)зь великий, Окѣ рекѣ ворота, чтобы потом поганые татаровя к нам не ѣздили».

*E sono scoppiate in pianto le mogli di Kolomna...:Così dicono: «...Chiudi, o signore, gran principe, le porte al fiume Oka, in modo che i tatarì non vengano più da noi».*

*Nu-10. Cap 7; par. 38:* И нюкнув (*nu-10*) кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ гораздо и скакаше во полцех поганых в татарских, а злаченым тым шеломом посвѣльчивает...

*E dopo aver emesso un grido, e galoppa (lett.: galoppava) il principe Vladimir Andreevič dentro i reggimenti tatarì pagani, e riluce a tratti il suo elmo dorato...*

*Nu-11. Cap 8; par. 45:* Тутю поганые разлучишася розно и *побѣгше (nu-11)* неуготованными дорогами в лукоморье, скрегчюще зубами своими...

*Qui i pagani iniziarono velocemente a disperdersi in varie direzioni e fuggirono (lett.: \*dopo essere fuggiti) su strade non battute nell'insenatura, con i denti che stridevano e sgretolandosi i volti...*

*Nu-12. Cap 8; par. 45:* Уже бо встона земля татарская, бѣдами тугою покрывша бо с(е)рдца их, хотѣние и кн(я)земь похвала Руской земли ходити. Уже бо веселие наше *понице (nu-12)*.

*Già infatti si è messa (lett.: si mise) a gemere la terra tatarà, si ricoprirono (lett.: \*ricoprirono) infatti i loro cuori di sciagure e di dolore, il volere e la gloria della terra della Rus' va ai principi. Già si è chinata (lett.: si chinò) la loro allegria.*

*Nu-13. Cap 8; par. 47:* Вознесеса слава руская по всеи земли, а на поганых татар *промчеса (nu-13)* злых бусорманов хула и пагуба.

*(E) si portò velocemente in alto (verso il cielo) la gloria russa (e poi) su tutta la terra, mentre sui malvagi pagani musulmani iniziarono (lett.: \*iniziò) a portarsi rapidamente riprensione e morte.*

*Nu-14. Cap 8; par. 47:* Уже поганые оружия своя *повергоша (nu-14)* на землю, а главы своя

подклониша под мечи руские.

Già i pagani *hanno gettato* (lett.: *gettarono*) le loro armi a terra, e hanno chinato (lett.: *chinarono*) le loro teste sotto le spade russe.

La maggioranza delle forme suffissate con -nu-, 9, mostra un suffisso solo aspettuale. Di esse sono terminative puntuali (*achievements*): *помянувшие* (*nu-1*), *помянем* (*nu-5*) e *помяну* (*nu-6*), *наверглись* (*nu-3*). Sono invece terminative durative (*accomplishments*): *замкни* (*nu-9*), *побѣгше*, *повергоша* (*nu-14*) grazie al suo legame con un soggetto od un complemento oggetto al plurale, e le due occorrenze del verbo <поникнути> - *пониचे* (*nu-4*) e *пониче* (*nu-12*).

Nel caso dei verbi con suffisso -nu- terminativi puntuali (*achievements*), le loro basi sono per lo più verbi di stato (*states*). I verbi derivati con -nu- puntuali *помянувшие* (*nu-1*), *помянем* (*nu-5*) e *помяну* (*nu-6*) e *побѣгше* (*nu-11*) sono tutte forme con valore proto-perfettivo 'ingressivo', ed appaiono nella forma di un gerundio passato, *помянувшие* (*nu-1*) e *побѣгше* (*nu-11*), o di un presente con valore di futuro *помянем* (*nu-5*) e *помяну* (*nu-6*). In ogni caso, si denota l'inizio dello stato delle cose riferito dalle loro basi non-terminative (*activity*) *бегати* (*correre*) oppure stative (*states*), nel caso di *помнити* (*ricordare*).

Infine, abbiamo il caso di *наверглись* (*nu-3*), che è di valore proto-perfettivo 'risultativo', il quale denota un atto compiuto in modo immediato. Il suffisso può teoricamente riallacciarsi alla semantica di atto repentino, ma essa è solo una sfumatura poco rilevante rispetto all'indicazione della proto-perfettività. Sia il verbo di base che quello derivato sono terminativi puntuali, questo grazie anche al contesto (gettarsi su una spada è un atto che avviene in modo immediato) ed al riflessivo.

I verbi con suffisso -nu- che invece denotano un atto compiuto con una certa gradualità (*accomplishments*) o con una certa durata sono *замкни* (*nu-9*), le due occorrenze del verbo *поникнути* - *пониче* (*nu-4*) e *пониче* (*nu-12*) e *повергоша* (*nu-14*), le quali si legano ad azioni compiute su un Oggetto o ad atti di mutamento della postura del Soggetto. Sono azioni terminative durative come le loro basi. Nel caso di *повергоша* (*nu-14*) l'idea della duratività dell'azione va spiegata col fatto che qui viene descritto un atto ripetuto compiuto da più soggetti su più oggetti, altrimenti il verbo dovrebbe essere classificato come fortemente puntuale. Sono forme, tutte prefissate, che appaiono o all'imperativo o all'aoristo o al gerundio passato, dove il suffisso -nu- o si conserva nella sola consonante -n- o viene assimilato dalla desinenza della flessione dell'aoristo. Sono tutte forme di valore proto-perfettivo 'risultativo'.

Sono invece 4 le forme derivate con un suffisso -nu- di tipo temporale-risultativo. Fra di esse quelle non-prefissate *грянуша* (*nu-2*), *кникнули* (*nu-7*) e *нюкнув* (*nu-10*), le quali mostrano l'accezione (2.1) di atto semelfattivo. I verbi in questione denotano infatti l'emissione di un grido, di



un urlo, singolo e collegabile anche ad una certa intensità nella realizzazione. La forma *грянуша* (*nu-2*) pare legarsi invece all'accezione temporale (2.2), in quanto l'inizio dell'atto di rumoreggiare pare legarsi ad una certa intensità. Nel caso di *кникнули* (*nu-7*) e *нюкнув* (*nu-10*), i verbi derivati si formano da un verbo di base denotante un'attività di più atti sonori (*activity*), a cui restringono le possibili interpretazioni semantiche (*кникати*; *нюкати*: *fare un urlo*; *fare più urli*; *urlare*). Sono entrambe forme di valore aspettuale proto-perfettivo '*risultativo*'. La forma *грянуша* (*nu-2*) denota invece la forte intensità di un rumore, che poi viene inteso come continuare successivamente. La sua forma va ricondotta al verbo *гред-нѠ-ти*. La forma mostra un valore aspettuale proto-perfettivo '*ingressivo*'.

Troviamo poi una forma prefissata con un suffisso *-nu-* di valore temporale da interpretare come creata da un verbo di base semplice, a cui è stato apposto un costrutto morfologico prefisso-suffissale. E' grazie a quest'ultimo che si crea il suo significato temporale-aspettuale - *промчеса* (*nu-13*) riconducibile al verbo <пром(ъ)кнутися>. Il verbo va visto come costituito dalla radice *мъкн-* e, probabilmente per questo, può essere messo in relazione al verbo semplice *мчати*. La presenza del suffisso rendendo rapido ed intenso l'inizio dell'atto (espresso dal prefisso), altrimenti non connotabile di "esplosività" nella sua realizzazione. La forma *примахнули* (*nu-8*) si discosta invece dalla forma precedente, poiché l'intensità della realizzazione immediata non riguarda una certa accezione di inizio azione, è un suffisso puramente aspettuale. Il verbo *примахнули* compone una proto-coppia.

In entrambi, comunque, il suffisso *-nu-* di azione repentina immediata, si lega ad atti terminativi puntuali (*achievements*), originati da basi di verbi di movimento o di attività di più atti (*activities*). Nel primo caso, *промчеса* (*nu-13*), da <промкнутися>, si denota l'inizio di una situazione, e quindi si attiva il valore proto-perfettivo '*ingressivo*'. Nel caso invece di *примахнули* (*nu-8*) si denota un'azione giunta al limite spaziale finale (*к ним/a loro*), allo scopo, e quindi appare un valore aspettuale '*risultativo*' proto-perfettivo.

\*\*\*

Per quanto riguarda le proto-coppie creabili a partire dalle forme suffissate del testo, troviamo la proto-coppia *perfektnaja* (*поминати-помянути*), creabile dal lessema prefisso-suffissato con *-nu-* <помянути> col significato di 'ricordare' (vedi *поминаюты* (*U*; *Cap.1*; *par.3*) - *помянувшѣ* (*nu-1*), *помянем* (*nu-5*), *помяну* (*nu-6*)). La proto-coppia si forma, sostituendo il suffisso proto-perfettivo *-nu-* con quello proto-imperfettivo *-a-*. E' una proto-coppia attestata già dall'XI secolo.

Dai vocabolari di russo antico recuperiamo invece la proto-coppia *predel'naja*, a partire dal lessema suffissato:

<замкнути> (vedi замкни (*nu-9*)) col significato di 'chiudere; chiudere a chiave' (замкнути-замыкати), creata col suffisso -a- e l'inserimento dello y <ы> nella radice della base. Proto-coppia attestata a partire dal XIII secolo.

Lo stesso suffisso proto-imperfettivizzante -a- è utilizzato anche dalle occorrenze dei lessemi: <поникнути> col significato di 'piegarsi, chinarsi' (vedi пониче (*nu-4*; -12)) dall'XI secolo (поникнути-поникати/поничати), mentre dal XVII secolo appare la sola proto-coppia (поникнути-поничати)<sup>264</sup>. Occorre però considerare che queste occorrenze siano da ricondurre a поничи.

<повергнути> col significato di 'gettare' (vedi повергоша (*nu-14*)) dall'XI secolo (повергати-повергнути). Va comunque considerata la possibilità di ricondurre la sopraccitata occorrenza a повреши.

Infine forma una proto-coppia *perfektnaja* l'occorrenza del lessema <побегнути> col significato di 'fuggire' (vedi побѣгше (*nu-11*)) tramite il suffisso proto-imperfettivizzante -a- a partire dal XII secolo (побегнути-побегати), mentre dal XVI-XVII secolo, la compone utilizzandone la variante -ova- (побегнути-побеговати). Esiste la possibilità che l'occorrenza побѣгше (*nu-11*) sia in realtà da ricondurre a побечи.

E' invece una proto-coppie *trivial'naja*, creata opponendo il suffisso proto-perfettivo -nu- a quello -a-, l'occorrenza del lessema prefissato e suffissato con -nu-: <примахнути> col significato di 'arrivare veloci' fendendo l'aria' (vedi примахнули (*nu-8*)) col suffisso -yva- nella variante -iva- dal XVII secolo in poi (примахнути-примахивати). Quest'ultima proto-coppia nel russo odierno è completamente scomparsa.

Non formano proto-coppia<sup>265</sup> le restanti forme con suffisso -nu- di valore temporale-risultativo грянуша (*nu-2*), нюкнув (*nu-10*), кникнули (*nu-7*) e промчесья (*nu-13*) e наверхлись (*nu-3*). Quest'ultimo a causa della difettività aspettuale che caratterizza i verbi prefissati originati dalla base вергнутия.

#### OSSERVAZIONI SULLA MONOFUNZIONALITÀ E POLIFUNZIONALITÀ DEI SUFFISSI PROTO-ASPETTUALI

Dopo il nostro studio parrebbe utile precisare il concetto di suffisso monofunzionale e polifunzionale. Differenziando il suffisso -nu- dall'omografo indicatore di classe di processo graduale, la variante -va-, il suffisso -yva- e quello -nu- sembrerebbero i soli che possono essere utilizzati unicamente per marcare i valori dell'aspettualità, poiché sono anche i soli a non avere legami con la funzione denominale. Se come polifunzionalità intendiamo la capacità di denotare sia funzioni non legate alla modifica dell'aspettualità che quelle invece legate a quest'ultima, i soli

<sup>264</sup> Possibili spiegazioni di cokanije.

<sup>265</sup> Per Mayo (1985: 23) invece l'occorrenza del lessema кникнули (*nu-7*) per realizzare una proto-coppia.

suffissi che sono (sempre) mono-funzionali sono -yva-, -nu- e a questo punto il suffisso -a- ma solo quando è sotto la forma -va-.

Abbiamo inoltre dimostrato che il suffisso -a- (e le sue varianti formali), il suffisso -yva- e il suffisso -nu- marche di aspetto nel russo antico seguirono processi evolutivi simili a quelli che ebbero i prefissi: da una funzione non collegata all'aspettualità (indicazione spaziale (i prefissi); indicazione di classe verbale (i suffissi)), si passa a denotare o modificazioni nella rappresentazione temporale e soggettiva (valori specifici e delimitati in numero, ma non in opposizione binaria) di una situazione (*sposob dejstvija*), o una rappresentazione binaria, di rango grammaticale, (aspetto verbale) della stessa, ma in termini di [+/- raggiungimento del limite]. Il tutto pare essere avvenuto mantenendo i medesimi significati spaziali o le medesime funzioni che questi affissi possedevano al momento della loro origine e che quindi valgono anche per usi non collegati all'aspettualità.

# CAPITOLO IV

## QUANTIFICAZIONE DEI VALORI PREFISSALI, SUFFISSALI E DEI TIPI DI PROTO-COPPIA NELLA ZADONŠČINA

In questo capitolo presentiamo i dati relativi ai valori dei prefissi e dei suffissi e quelli relativi ai tipi di proto-coppia recuperati dai verbi derivati presenti nella copia *KB* ed *U* della *Zadonščina*. I prefissi di valore spaziale-aspettuale (spazio-asp.), temporale-aspettuale (tempo-asp.) e solo aspettuale (solo asp.) saranno quantificati e poi rapportati in base alla possibilità di costituire un tipo di proto-coppia (*predel'naja* (pred.), *perfektnaja* (perf.), *trivial'naja* (triv.), *proleptičeskaja* (prol.) o, nel caso di alcuni lessemi, alla sua impossibilità di generarla (No proto-cop.). Lo stesso avverrà per i suffissi, che però in rapporto alla possibilità di generare una proto-coppia saranno indagati solo a livello di forme non-prefissate, dato che se il verbo è anche prefissato, la proto-coppia rispecchia la semantica e le proprietà azionali create con l'apporto del prefisso. Per le considerazioni concernenti i dati acquisiti, rimandiamo alle Conclusioni.

### 4.1. Analisi quantitativa delle forme verbali derivate con la prefissazione e la suffissazione

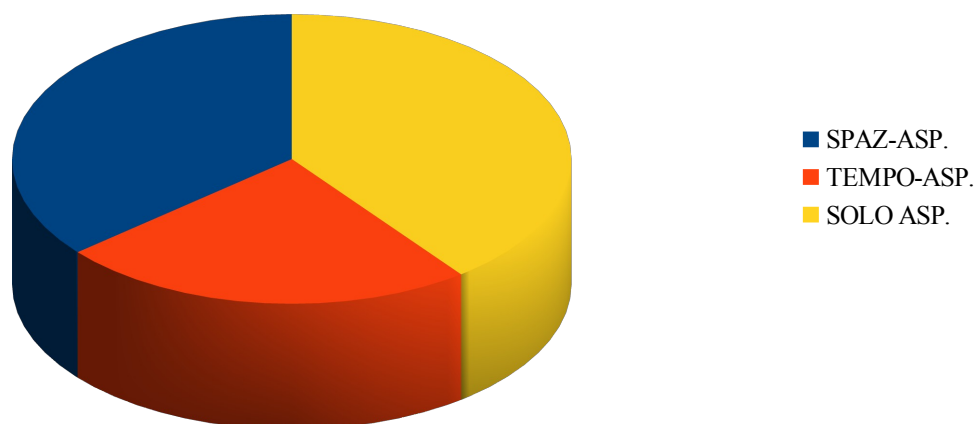
4.1.1. Tabelle e grafici relativi alla quantità di valori prefissali di tipo spaziale-aspettuale, temporale-aspettuale e solo aspettuale<sup>266</sup>

	SPAZIO-ASP.	TEMPO-ASP.	SOLO ASP.
po-	5	14	51
v(ь)z-	13	19	12
sъ-	9	0	3
iz(ь)/vy-	6	2	10
pro-	5	8	1
pre-/pere-	2	5	0
pri-	16	0	0
o/ob(ь)-	2	0	4
na-	12	0	0
pod(ь)-	1	1	0
v(ь)-	1	0	0
za-	1	3	1
do-	0	0	3
ot(ь)-	4	0	2
raz(ь)-	1	1	0
u-	4	2	3
Totale: 227	82	55	90

<sup>266</sup> Non sono state riscontrate nel testo forme prefissate con prefisso non-aspettuale.



## QUANTITÀ DEI PREFISSI NEL TESTO

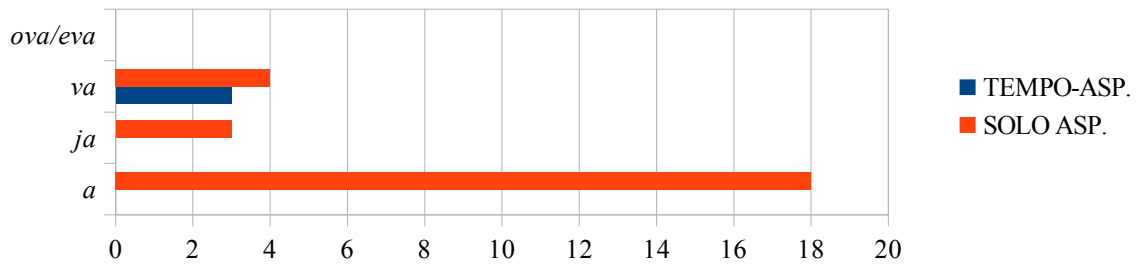


- 4.1.2. Tabelle e grafici relativi alla quantità di suffissi proto-imperfettivizzanti e proto-perfettivizzanti e delle loro rispettive varianti<sup>267</sup>

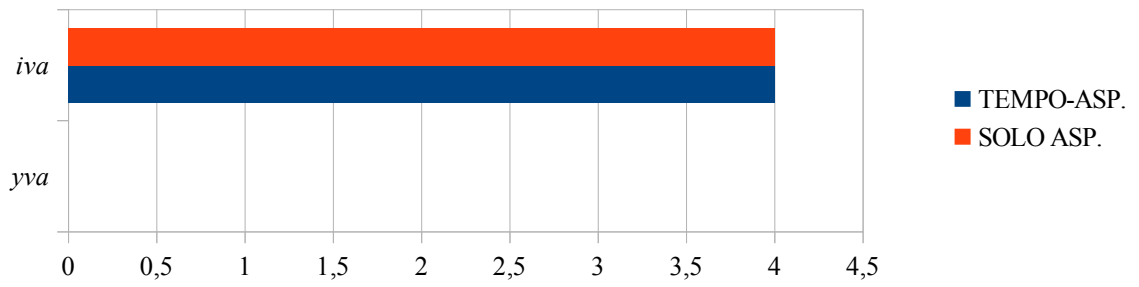
		TEMPO-ASP.	SOLO ASP.
A			
	<i>a</i>	0	18
	<i>ja</i>	0	3
	<i>va</i>	3	4
	<i>ova/eva</i>	0	0
Totale	28	4	24
YVA			
	<i>yva</i>	0	0
	<i>iva</i>	4	4
Totale	8	4	4
NU			
	<i>nu</i>	5	9
	<i>janu</i>	0	0
Totale	14	5	9
Totale SUF		13	33

<sup>267</sup> Col maiuscolo si indica il suffisso e col corsivo le sue varianti.

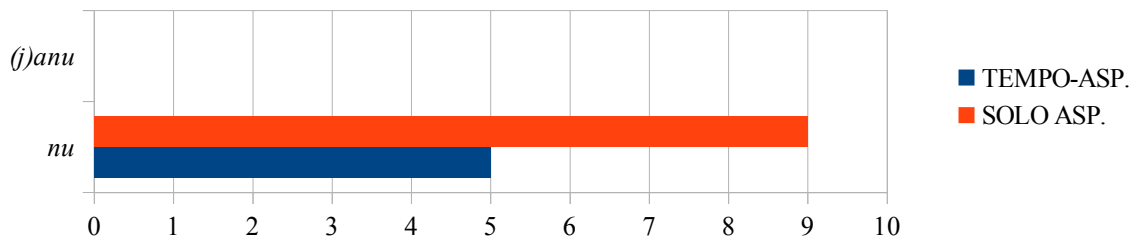
### IL SUFFISSO -A- E LE SUE VARIANTI



### IL SUFFISSO -YVA- E LA SUA VARIANTE



### IL SUFFISSO -NU- E LE SUE VARIANTI



## 4.2. Analisi quantitativa delle proto-copie nella *Zadonščina*: proto-copie attestate e ricostruite recuperate nel testo

Verrà qui determinato e quantificato il numero delle proto-copie presenti nel testo della *Zadonščina* sulla base delle effettive proprietà semantico-azionali, mostrate dai lessemi verbali derivati nei loro contesti di utilizzo, che sono state esaminate nei Capitoli II e III.

Se nel Capitolo II e III, allo scopo di avere il massimo delle informazioni sulla categoria dell'aspetto, abbiamo conteggiato anche forme derivate che in realtà si rivelano essere lo stesso lessema verbale collocato nello stesso passo del testo, poiché si è voluto indicare che esso appare nelle due rispettive copie con una forma ora proto-perfettiva, ora proto-imperfettiva, qui tali “doppioni” saranno individuati dal simbolo (+1) ed esclusi dal conteggio finale relativo al numero effettivo di proto-copie attestate nel testo.

Se le proprietà azionali di un verbo derivato, e quindi il tipo di proto-coppia che ci si aspetterebbe esso formasse, sono state modificate dal contesto, si utilizzerà il simbolo \*\*, con una nota di fondo pagina che riporterà la specifica occorrenza oggetto della mutazione azionale. A fianco di essa, verrà indicato la ragione per cui il verbo ha cambiato classe azionale, e di seguito la sua proto-coppia “naturale” e quella modificata attestata nel contesto ( indicata con → ).

### 4.2.1 DETERMINAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE PROTO-COPPIE RICOSTRUIBILI PER I VERBI PREFISSATI DEL TESTO

#### VERBI PREFISSATI E PREFISSO-SUFFISSATI

do-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		0	0	0	0	0	0
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		0	0	3	0	0	3
	Totale	0	0	3	0	0	3
iz(ь)/vy-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		4	0	1+1	0	0	5+1
Tempo-asp.		0	0	1	0	1	1
Solo asp.		2+1	3	3	0	1	8+1
	Totale	6+1	3	5+1	0	2	14+2
na-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		10	0	**1	0	1	10
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	Totale	10	0	1	0	1	10
o-/ob(ь)-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		2	0	0	0	0	2
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		2	0	1+1	0	0	3+1
	Totale	4	0	1+1	0	0	5+1



		ot(ъ)-					
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		4	0	0	0	0	0
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		2	0	0	0	0	0
	Totale	6	0	0	0	0	6
		po-					
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf. <sup>1</sup>	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		**5	0	0	0	0	5
Tempo-asp.		0	8	**2	0	5	10
Solo asp.		**12	24	**11	4	0	51
	Totale	17	32	13	4	5	66
		pod(ъ)-					
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		1	0	0	0	0	1
Tempo-asp.		0	0	1	0	0	1
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	Totale	1	0	1	0	0	2
		pre-/pere-					
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		2	0	0	0	0	2
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	1
Solo asp.		2	0	3	0	0	5
	Totale	4	0	3	0	0	7
		pri-					
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		**1	0	15	0	0	16
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	Totale	1	0	15	0	0	16

Proto-coppie mutate di tipo per ragioni contestuali (\*\*):

Vedi p. 312: *na-*: наступает (carica a cavallo; presente storico: *predel'naja* → *trivial'naja*)

Vedi p. 313: *po-*: повѣдает (*indica*; presente storico: *perfektnaja* → *trivial'naja*); повергоша (*gettarono*; nel contesto il verbo si lega ad un soggetto ed un complemento oggetto al plurale; *trivial'naja* → *predel'naja*) подаваша (*trasmisero via via*; nel contesto il verbo si lega ad un soggetto al plurale: *perfektnaja* → *predel'naja*); поскакивает (*inizia a galoppare*; presente storico: *perfektnaja* → *trivial'naja*) // *pri-*: принимаю (*prendendo*; gerundio presente: *trivial'naja* → *predel'naja*).

Nota<sup>1</sup>: nel gruppo delle proto-coppie *perfektnye* abbiamo incluso quelle di tipo *ingressivnye* ottenute da: поидемь (*po-1*; *po-5*) побѣжи (*po-64*) полѣтѣли (*po-54*) е поедем (*po-30*) che possiedono un prefisso temporale-attuale.

pro-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		5	0	0	0	0	5
Tempo-asp.		0	1	0	0	7	1
Solo asp.		1	0	0	0	0	1
	Totale	6	1	0	0	7	7
raz(ъ)-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		1	0	0	0	0	0
Tempo-asp.		0	0	0	0	1	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	Totale	1	0	0	0	1	1
s(ъ)-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred	perf	triv	prolep	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		9	0	0	0	0	0
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		3	0	0	0	0	0
	Totale	12	0	0	0	0	12
u-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		4	0	0	0	0	4
Tempo-asp.		0	2	1	0	0	3
Solo asp.		0	2	1	0	0	3
	Totale	4	4	2	0	0	10
v(ъ)-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred	perf	triv	prolep	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		0	0	1	0	0	1
Tempo-asp.		0	0	0	0	0	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	totale	0	0	1	0	0	1
v(ъ)z-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred	perf	triv	prolep	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		6	0	4+1	0	1	10+1
Tempo-asp.		0	0	1	0	20	1
Solo asp.		4	2	**4	0	1	10
	Totale	10	0	9	0	22	20+1
za-							
Tipo di prefisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Spazio-asp.		0	0	0	0	1	0
Tempo-asp.		0	0	0	0	3	0
Solo asp.		1	0	0	0	0	0
	Totale	1	0	0	0	4	1
<b>TOTALE</b>		<b>84</b>	<b>40</b>	<b>54</b>	<b>4</b>	<b>42</b>	<b>182</b>

Proto-coppie mutate di tipo per ragioni contestuali(\*\*):

v(ъ)z-: *восхваляя* (*lodando*; contesto usuale: *perfektnaja* → *trivial'naja*)

4.2.1 DETERMINAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE PROTO-COPPIE RICOSTRUIBILI PER I VERBI SOLO SUFFISSATI DEL TESTO

**VERBI SOLO SUFFISSATI**

		<b>a</b>					
Tipo di suffisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Tempo-asp.		0	0	0	0	3	0
Solo asp.		**1	0	0	0	0	1
	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>1</b>

		<b>yva</b>					
Tipo di suffisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Tempo-asp.		0	0	0	0	2	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>

		<b>nu</b>					
Tipo di suffisso	Proto-coppia	pred.	perf.	triv.	prol.	No proto-cop.	Totale
Tempo-asp.		0	0	0	0	3	0
Solo asp.		0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>

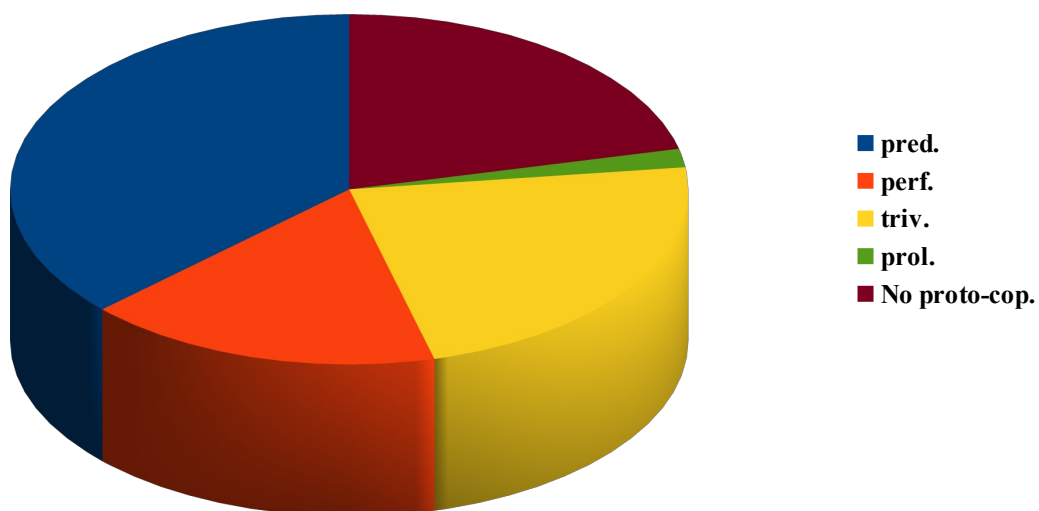
  

<b>Totale</b>		<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>1</b>
---------------	--	----------	----------	----------	----------	----------	----------

Proto-coppie mutate di tipo per ragioni contestuali (\*\*):

падаючи (*cadendo*; gerundio presente; *trivial'naja* → *predel'naja*)

**PROTO-COPPIE ASPETTUALI**



## CONCLUSIONI

Presentiamo adesso le conclusioni a cui siamo giunti in questo lavoro. A livello statistico, nella *Zadonščina* dominano i prefissi con valore solo aspettuale (90), seguiti da quelli di valore spaziale-aspettuale (82). I verbi con prefisso temporale-aspettuale sono invece di gran lunga in minoranza (55). Nel testo la maggior parte dei verbi derivati con prefisso spaziale-aspettuale mostra i prefissi *pri-* (16), *v(ъ)z-* (13) e *na-* (12). Nel caso invece dei verbi derivati con prefisso di valore temporale-aspettuale, la gran parte possiede o il prefisso *v(ъ)z-* (19) oppure *po-* (14). Per quanto riguarda invece i verbi con prefisso di valore solo aspettuale, il prefisso *po-* (51) rappresenta già da solo più della metà di tutte le occorrenze dei verbi prefissati con questo valore sommate insieme. Il secondo prefisso per numero di attestazioni, *v(ъ)z-*, compare infatti appena in 12 casi.

A riguardo del tipo di proto-coppia, nella *Zadonščina* domina il modello delle proto-coppie *predel'nye* (85) e *trivial'nye* (54). Minore il numero delle proto-coppie *perfektnye* (40) e *proleptičeskie* (4). Fra quelle *predel'nye* è inclusa l'unica proto-coppia realizzata da un verbo non-prefissato (падати) con la sola suffissazione. Sono invece numerosi i casi dei verbi che non possono comporre proto-coppia (42). Fra questi, non solo quelli con prefisso (37) o suffisso (8) temporale-aspettuale, ma anche alcuni dei verbi con prefisso spaziale-aspettuale o solo aspettuale (7). Ciò a causa del fatto che le loro basi verbali (леляти e, in alcuni casi, вергнути (вращи)) producono verbi prefissati aspettualmente “difettivi”.

Per quanto riguarda le sopraccitate proto-coppie *predel'nye*, la maggior parte di esse sono realizzate utilizzando un verbo prefissato con *po-* (17), *s(ъ)-* (12), *v(ъ)z-* (10). Nelle proto-coppie *perfektnye* il prefisso dominante è *po-* (32). Le proto-coppie *trivial'nye* sono invece per la quasi totalità rappresentate dalle forme con prefisso spaziale-aspettuale *pri-* (15) e poi da quelle col prefisso *po-* (13), che però qui appare quasi esclusivamente con un valore solo aspettuale, e *v(ъ)z-* (9), il quale in un solo caso mostra un valore temporale-aspettuale. Infine la proto-coppia *proleptičeskaja* compare in 4 casi, con verbi col prefisso *po-* di valore solo aspettuale. Per quanto riguarda le forme derivate prive di proto-coppia, il prefisso che più si lega a questo tipo di forme è *v(ъ)z-* (22) seguito da *pro-* (7), quando entrambi i prefissi mostrano un valore temporale-aspettuale.

Per ciò che concerne i suffissi, considerando sia quelli che compaiono nelle forme solo suffissate che in quelle prefissate, il suffisso *-a-* si rivela quello più numericamente rilevante nel testo per l'indicazione della sola proto-imperfettività (24), comparando in questi casi quasi esclusivamente nella sua variante “semplice” (18). Va però notato che in molti dei verbi prefisso-suffissati che nella

*Zadonščina* compongono la proto-coppia utilizzando la variante “semplice” -a-, quest'ultima è già formalmente attestata nella contrapposizione che oppone la loro base a quella del corrispettivo proto-perfettivo (es.: con sostituzione della -i- con -a- наступити-наступати; con aggiunta di -a- отняти-отнимати). Il suffisso -a- appare invece maggiormente legato al valore temporale-aspettuale dell'iteratività quando compare nella variante -va- (3 casi: le due occorrenze di бывати e quella di побывати). A riguardo del suffisso proto-imperfettivizzante -yva-, che nel testo ha sempre la forma -iva-, in metà dei casi agisce in qualità di mezzo di derivazione aspettuale (4) e nella restante metà è invece una chiara marca di iteratività (4). Il suffisso proto-perfettivizzante -nu- compare in 14 casi, la maggioranza di cui (9) con un valore solo aspettuale, mentre solo in misura minore con uno temporale-aspettuale (5).

Comparare la copia *KB* con quella *U* ci ha permesso di fare luce sul grado di evoluzione a cui era giunta la categoria dell'aspetto al momento della loro scrittura: nella copia *KB*, più arcaica, abbiamo riscontrato delle forme proto-perfettive con prefisso di valore temporale-aspettuale indice di ingressività/incoattività utilizzate nel presente storico. In 4 casi esse mostrano il prefisso  $v(\bar{v})z-$  (восклегчють, возрыкають e le due occorrenze di восплачется) ed in un caso quello *po-* (позвонять). Nella copia *U* i sopraccitati verbi derivati con  $v(\bar{v})z-$  appaiono deprefissati all'aoristo (presumibilmente erroeneo, плакашася, e da ricondurre ad un imperfetto, tempo proto-imperfettivo, плакахуся), all'imperfetto o al presente storico. In un caso, invece, il prefisso viene conservato, ma il verbo compare al tempo del perfetto (возгремели). L'unica forma con prefisso *po-* della copia *KB*, nella *U* appare all'aoristo col prefisso  $v(\bar{v})z-$  chiaro indice di incoattività. Sempre nella copia *U* è stato riscontrato un solo caso (восхвалить) di verbo prefissato proto-perfettivo al presente storico, ma Vaillant (1967: 16) sembra ritenerlo una forma erronea. In questo caso non possiamo fare un raffronto con un equivalente della copia *KB*, poiché in essa manca l'intera frase in cui il verbo della copia *U* si trova.

Per quanto riguarda il sistema dei tempi verbali, nella copia *KB* esso sembra ancora attivo, anche se appaiono degli errori nella flessione dell'aoristo (выступи invece di выступиша) e dell'imperfetto (гороташе invece dell'aoristo гороташа). Diversamente, nella copia *U* gli errori sono numerosi e le forme di perfetto sembrano ormai agire da semplici forme proto-perfettive collocate nel passato.

Possiamo adesso, sulla base dei dati acquisiti in questo lavoro grazie ai vocabolari antico-russi ed alle considerazioni di Mayo (1985) - e questo non solo per i verbi derivati attestati nella *Zadonščina* ma anche per quelli del russo antico in generale -, cercare di formulare delle ipotesi a riguardo del rapporto fra il valore dell'affisso ed il tipo di proto-coppia ed il mezzo formale per realizzarla.

Se un verbo proto-perfettivo mostra un prefisso di valore spaziale-aspettuale, esso tende a

generare proto-coppie *predel'nye* (a meno che il prefisso sia *pri-* e (spesso) *v(ъ)-*, poiché in questo caso la proto-coppia è sempre *trivial'naja*) utilizzando la sola suffissazione (o l'opposizione delle basi di movimento indeterminato).

Quando invece il verbo derivato proto-perfettivo mostra un prefisso temporale-aspettuale, solo di rado esso compone delle proto-coppie. Se le realizza, queste sono *trivial'nye* e, qualora il verbo proto-perfettivo possieda una semantica legata ad un risultato finale intensivo od “eccessivo”, realizzate con la sola suffissazione (a meno che non si tratti di verbi con circonfisso *na-...-sja*, che creano invece proto-coppie *predel'nye*).

Se invece il prefisso temporale-aspettuale marca l'ingressività, le proto-coppie sono sempre di tipo *perfektnyj* e create con la sola prefissazione della base.

In tutti gli altri casi, con valori temporali-aspettuali diversi, le proto-coppie sembrerebbero impossibili da realizzare.

Con prefisso solo aspettuale sono realizzabili proto-coppie di qualunque tipo, anche quelle *proleptičeskie* (non presenti nei precedenti casi), ma rimangono in ogni caso dominanti i modelli di proto-coppia *predel'naja* e *trivial'naja*.

A livello formale, però, la situazione è complessa. Possiamo avere proto-coppie composte con la suffissazione di due verbi prefissati (modello diffuso) o con la prefissazione della base. Ma i verbi di questo tipo sono un gruppo “instabile”, poiché due lessemi proto-perfettivi attestati nel testo come *створити* > (*fare*) o <*испытати*> (*esaminare; provare*), inizialmente componevano una proto-coppia con la sola base *творити* e rispettivamente *пытати*, per poi successivamente realizzarne un'altra con uno suffissato: *створяти* e (preceduto nel tempo da *испытovati*) *испытывати*. Oggi, guardando nello *Slovar' Russkogo Jazyka v četyrech tomach* (MAS), li si trova invece accoppiati alla sola forma prefisso-suffissata (vedi: *створить-створять, испытать-испытывать*). Diversamente, un verbo (anche se non presente nel nostro testo) come l'odierno *растаять* (*sciogliere*) o *написать* (*scrivere*) che compone una coppia con la sola base, nel russo antico (lo si evince dai vocabolari) aveva anche forme di seconda suffissazione (*раставати, написовати*).

Quello che pare certo, è che una volta che nel russo antico il verbo assume un prefisso solo aspettuale ovvero “vuoto”, le sue possibili proto-coppie, diversamente da quanto avviene con i verbi con prefisso “pieno”, possono venire realizzate indifferentemente sia con la sola prefissazione della base che con la generazione di un verbo prefisso-suffissato. Inizialmente però il primo modello derivazionale che si attiva in questi casi per formare le proto-coppie, come notano anche Maslov (1958) e Mayo (1985), è quello della sola prefissazione, a cui comunque quasi sempre fa seguito la

creazione di forme derivate con uno o più suffissi anche con più di una variante formale<sup>268</sup>. Non ci addentriamo in ulteriori congetture, dato che in questa tesi ci siamo limitati solo a recuperare i verbi di proto-coppia da opporre ai verbi derivati presenti nella *Zadonščina*.

Per quanto riguarda i suffissi, i suffissi proto-imperfettivizzanti -a- ed -yva- quando possiedono un valore temporale-aspettuale portano sempre alla creazione di verbi non-terminativi (*activities*) “difettivi” quasi esclusivamente marcati da ripetibilità, mentre con gli altri valori possono creare verbi di proto-coppia sia terminativi durativi che puntuali. Il suffisso proto-perfettivo -nu-, similmente, quando assume il valore temporale-aspettuale crea sempre verbi puntuali, le cui proto-coppie, se possibili, sono sempre *trivial'nye*. Quando invece il suffisso mostra un valore solo aspettuale, esso può creare verbi di proto-coppia terminativi sia puntuali (per lo più) che durativi.

Infine un'osservazione sui rapporti fra la rappresentazione spaziale dei prefissi e il tipo di classe azionale con essi derivata. La rappresentazione spaziale dei prefissi del russo antico, se si prescinde dai prefissi *pri-* e *v(ъ)-*, sembra collegata alla tendenza a creare verbi di tipo terminativo durativo (*accomplishments*). Le variazioni azionali più rilevanti rispetto al modello della rappresentazione spaziale si presentano quando i prefissi mostrano un valore temporale-aspettuale, poiché la situazione viene appunto “ristrutturata” secondo predefiniti valori fasici nel suo modo di svilupparsi lungo l'asse temporale. Fra il gruppo dei verbi con valore spaziale-aspettuale e quello solo aspettuale parrebbe invece esistere una certa contiguità nella realizzazione della stessa classe azionale e quindi dello stesso tipo di proto-coppia. Comunque più il prefisso solo aspettuale appare legato a significati astratti, e più il verbo prefissato che lo possiede è sottoposto a derivazioni azionali diverse. Questo lo si potrebbe interpretare come una conseguenza della maggiore “lontananza” rivelata dai significati più astratti sia in rapporto alla rappresentazione spaziale basica del prefisso che ai significati più “centrali”, concreti, più “vicini” a tale rappresentazione, che tendono invece a mantenere la classe azionale creata da quest'ultima. Ad esempio: il verbo di atto concreto *уcтавить* (*collocare presso*) è un *accomplishment* ed ha un prefisso di tipo spaziale-aspettuale, mentre l'azione astratta del verbo *увидеть* (*vedere*) va classificata fra gli *achievements*. In questo caso, però, nel verbo derivato abbiamo un valore prefissale solo aspettuale. Similmente, l'atto concreto del lessema *перегородити* (*fare uno sbarramento*) richiede un verbo degli *accomplishments* il cui prefisso sia di valore spaziale-aspettuale, mentre nel caso dell'azione astratta riferita da *преcтавитьcя* (*morire; passare nel Regno dei Cieli*), il verbo derivato appartiene alla classe degli *achievements* e necessita di un prefisso unicamente solo aspettuale.

Il fatto che alcuni verbi prefissati con un valore solo aspettuale possono mostrare una diversa classe azionale rispetto ad altri verbi derivati dello stesso tipo, o rispetto ai verbi col medesimo

---

268 Similmente quindi ai tritici (*trojki*) aspettuati del russo moderno (vedi Zaliznjak, Šmelëv 2000).

prefisso ma con valore spaziale-aspettuale, non pregiudica comunque l'idea che i prefissi “vuoti” non esistano. Van-Schooneveld (1959) ipotizza che un prefisso di valore solo aspettuale non sia semanticamente “vuoto” bensì solamente legato ad un contributo semantico che “raddoppia” o “si scioglie” nella semantica del verbo di base. Questa è anche la posizione che è stata adottata in questa tesi riguardo ai verbi con prefisso solo aspettuale. Riteniamo, però, che tale contributo semantico non sia da rapportare al solo prefisso ma ad un elemento preposizione-prefisso (vedi Meillet 1934) associato ad una predefinita rappresentazione spaziale basica, la quale è in grado di spiegare qualsiasi significato un verbo derivato con un certo prefisso può mostrare, anche se esso non appare visibile, poiché “si scioglie” nella semantica del verbo derivato.

Infine, abbiamo potuto vedere come la stragrande maggioranza dei verbi marcati morfologicamente per la denotazione di significati di *sposob dejstvja* siano divenuti produttivi solo a partire dal XV-XVI secolo, mentre precedentemente o erano assenti o il loro numero era poco significativo.



# Appendice 1

## Elenco delle forme verbali derivate presenti nella *Zadonščina* e le relative proto-coppie

Presentiamo adesso l'elenco delle forme verbali derivate attestate nelle copie *KB* ed *U* che sono state analizzate in questa tesi. Per rendere maggiormente chiaro il rapporto fra i loro valori affissali e le loro proto-coppie abbiamo scelto di inquadrare questi verbi in un formato di articolo di vocabolario. La struttura di ogni articolo si compone di due parti.

Nella prima parte si presenta il lemma di riferimento < >, valido quindi per uno o più dei verbi affissati da noi indagati, e se ne indica il valore aspettuale ed il significato o i significati (s1, s2, s3..) effettivamente mostrati nelle sue occorrenze nel testo. Successivamente quest'ultime sono raggruppate in base al significato adottato ed, in successione, definite per quanto riguarda il tempo verbale, le categorie verbali legate alla loro flessione, il valore del prefisso e/o suffisso posseduto e la classe azionale. Come nel Capitolo II e III eventuali mutamenti azionali (e, di conseguenza, della proto-coppia) causati dal contesto hanno qui un'importanza relativa e sono presentati solo con nota in calce.

Nella seconda parte dell'articolo sono esposte fra parentesi tonde le varie proto-coppie da associare alle occorrenze affissate del lemma. Sulla base di quanto esposto nel Capitolo II e III, in base al significato adottato dalle occorrenze si presenta per esse il correlato aspettuale opposto e si specifica il tipo funzionale di proto-coppia creato. Di seguito viene poi indicato fra parentesi quadre il mezzo formale effettivamente scelto per realizzare la proto-coppia ed infine si fornisce per quest'ultima una probabile datazione di comparsa nella storia del russo antico. Se le proto-coppie generabili sono più di una, poiché esse non valgono per tutti i significati del lemma o perché sono possibili più allomorfi proto-imperfettivi in corrispondenza di una medesima occorrenza, esse compariranno in successione con l'indice numerico progressivo *i*), *ii*), ecc.. Qualora la proto-coppia sia utilizzabile solo in rapporto ad uno specifico significato questo sarà indicato con una nota apposita.

Per osservare poi se le proto-coppie attribuibili ai lessemi affissati della *Zadonščina* rimangono o meno inalterate dal punto di vista semantico-formale nel russo moderno, abbiamo consultato il vocabolario di russo moderno *Slovar' Russkogo Jazyka v četyre tomach* (MAS). Alle proto-coppie assenti nel russo moderno, poiché nel MAS non compaiono o perché i verbi che le componevano oggi mostrano mutazioni formali e semantiche rilevanti, è stato associato il simbolo \*. Nell'attestare

la conservazione della proto-coppia nel russo moderno non è stato preso in considerazione il tipo di registro stilistico in cui i due verbi che la compongono sono utilizzati, quindi la loro possibile classificazione nel MAS come forme arcaiche o del *prostoreč'e*. Infine, le varie forme affissate sono ordinate in ordine alfabetico a partire dall'affisso di appartenenza.

1.0. ABBREVIAZIONI PER L'INDICAZIONE DELLE CLASSE AZIONALI, DEI PROCESSI DI DERIVAZIONE ASPETTOLOGICA E DI INFORMAZIONI DI NATURA LESSICOGRAFICA:

ACC: accomplishment

Acs: accusativo

ALLOM.: allomorfo

ACH: achievement

ACTI: activity

Fem: femminile

GER: gerundio

INF: infinito

Masc: maschile

N: neutro

Nom: nominativo

NPCOP: la forma affissata non forma proto-coppia

PAS: passato

PASV: passivo

PERF: perfetto

p-IMPF.: proto-Imperfettivo

Pl: plurale

PPERF: piuccheperfetto

p-PFT.: proto-Perfettivo

PFK: perfektnaja para

PRED: predel'naja para

PRES ESOR: presente esortativo

PRES-FUT: presente con valore di futuro

PRES STOR: presente storico

PROL: proleptičeskaja para

SASP: solo aspettuale

Sg: singolare

s1, s2...: significato denotativo del lemma

SPAZ-ASP: spaziale-aspettuale

Str: strumentale

TEMP-ASP: temporale-aspettuale

TRIV: trivial'naja para

< > : proto-coppia ricostruita

(X secolo →): data di inizio delle prime attestazioni relative alla proto-coppia

(→ X secolo): data di cessazione delle attestazioni relative alla proto-coppia

\* : proto-coppia assente nel russo moderno

## FORME PREFISSATE

### **Do-**

<добыти> (p-PFT, *ottenere, procacciarsi*),

добудѣте (*do-1; PRES-FUT<sub>2pl</sub>*); добыть (*do-2; INF*); есми добыли (*do-3; PERF<sub>1pl</sub>*),

*do-* (SASP), АЧ:

(добыти-добывати), TRIV, [-a- (-va-)] (XI →)

### **Iz /Vy-**

<выехати> (p-PFT, *uscire a cavallo da*)

выехали (*iz-/vy-11, PERF<sub>3pl</sub>*), выедем (*iz-/vy-14; PRES ESOR<sub>1pl</sub>*), вы- (SPAZ-ASP), ACC:

i) (выехати-выѣздити), PRED, [-ezditi] (XI → XV)\*

ii) (выехати-выѣзжати), PRED, [-ezditi + -a- (-ja)] (XV →)

<выйти> (p-PFT, *venire; provenire da*)

выиде (*iz-/vy-7,8; AOR<sub>3sg</sub>*), вы- (SPAZ-ASP), ACC:

(выйти-выходити), PRED, [-choditi] (XI →)

<выступити/выступати> (p-PFT/p-IMPF, *apparire*)

выступи (*iz-/vy-5; AOR<sub>3Sg/3Pl</sub><sup>269</sup>*), *vy-* (SPAZ-ASP), ACH:

выступали (*iz-/vy-15; PERF<sub>3Pl</sub>*), *vy-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), ACH:

(выступити-выступати), TRIV, [-a-] (XI →)

<выщекотати> (p-PFT, *sollazzare col cinguettio*)

еси выщекотала (*iz-/vy-2; PERF<sub>2Sg</sub>*), *vy-* (SASP), ACC:

NPCOP

<изговаривати> (p-IMPF, *dire*)

изговаривают (*iz-/vy-10; PRES STOR<sub>3Pl</sub>*), *iz-* (SASP), *-yva-* (SASP), ACH:

(изговорити- изговаривати), TRIV, [-yva- (-iva-)] (XVII →)

<изобидети> (p-PFT, *offendere qualcuno*)

изобижены (*iz-/vy-1; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>*), *iz-* (SASP), ACH:

i) (изобидети-обидети), PFK, [iz-], (XIV-XV →)\*

ii) (изобидети-изобижати), TRIV, [-a- (-ja-)], (XVI →)\*

<изостати> (p-PFT, *consevare, rimanere*)

изостала (*iz-/vy-2; PERF<sub>3Sg</sub>*), *iz-* (TEMP-ASP), ACH:

NPCOP

<испити> (p-PFT, *bere*)

испиемь (*iz-/vy-3; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>*), испити (*iz-/vy-18; INF*), *iz-* (SASP), ACC:

(испити- испивати), TRIV, [-a- (-va-)] (XI →)

<испытати> (p-PFT, s1. *esaminare, mettere alla prova*; s2. *provare*)

(s1): испытаем (*iz-/vy-4;-12; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>*), *iz-* (SASP), ACC:

(s2): испытаем (*iz-/vy-13; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>*), *iz-* (SASP), ACC:

i) (испытати-пытати), PRED, [iz-], (XI →)

ii) (испытати-испытовати), PRED, [-a- (-ova-)] (XII →)\*

iii) (испытати-испытывати), PRED, [-yva-] (XVI →, solo per s1)

<иссѣчи> (p-PFT, *sterminare a fil di spada una gran quantità di*)

исекша (*iz-/vy-16; AOR<sub>3Pl</sub>*), *iz-* (TEMP-ASP), ACH:

(иссѣчи-иссѣкати), TRIV, [-a-] (XVI →)

---

269 Da ora in poi questa alternanza nella persona grammaticale verrà utilizzata per marcare come qui che la flessione della forma affissata presente nel testo sia errata e vada quindi ricondotta a quella indicata subito dopo.

<истеряти> (p-PFT, *distruggere, privare di*)

истеряли (*iz-/vy-17; PERF<sub>3Pl</sub>*), SASP, ACH:

(истеряти-теряти), PFK [*iz-*], (XI →)\*

<и(с)стызати/и(с)тезати> (p-PFT, *interrogare*)

истезавше (*iz-/vy-9; GER PAS*), *iz-* (SASP), ACH:

i) (изтызати-стызати), PFK, [*iz-*], (XI →)\*

ii) (изтызати — изтызати), PFK, [*-a-*], (XI →)\*

iii) (изтызати — изтызовати), PFK, [*-a- (-ova-)*], (XI →)\*

## Na-

<навергнуться> (p-PFT, *gettarsi sopra*)

есмя наверглись (*na-4, PERF<sub>1Pl</sub>*), *na-* (SPAZ-ASP), *-nu-* (SASP)<sup>270</sup>, ACH:

NPCOP

<наехали/наезждати> (p-PFT/p-IMPF, *caricare a cavallo*)

наехали (*na-7; PERF<sub>3Pl</sub>*), *na-* (SPAZ-ASP), ACC:

наеждяем (*na-10; PRES ESOR<sub>1Pl</sub>*), *na-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), ACC:

i) (наехати-наездити), PRED, [*-ezditi*], (→XIV-XV)\*

ii) (наехати-наезжати), PRED, [*-a- (-ja-)*], (XV-XVI →)

iii) (наехати-наезждати), PRED, [*-a- (-ja-)*], (XV-XVI →)\*

<наполниться> (p-PFT, *riempirsi*)

наполнися (*na-5; AOR<sub>1Sg</sub>*), SPAZ-ASP, ACC:

i) (наполниться-наполнятися), PRED, [*-a- (-ja-)*], (XI→)

ii) (наполниться-наполниватися), PRED, [*-a- (-va-)*], (XIII-XIV→)\*

<насеяти> (p-PFT, *spargere, disseminare*)

насеѣяны (*na-3; PART PAS PASV<sub>NomNPl</sub>*), насеѣяша (*na-8,-12; AOR<sub>3Pl</sub>*), *na-* (SPAZ-ASP), ACC:

(насеяти-насевати), PRED, [*-a- (-va-)*], (XI→)

<наступати> (p-IMPF, s1. *mettere piede, calpestare*; s2. *caricare a cavallo*)

наступають (*na-1-2-6-9; PRES<sub>3Pl</sub>*), наступает (*na-11; PRES STOR<sub>3Sg</sub>*)<sup>271</sup>, *na-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), ACC:

270 Da valutare se *-nu-* qui sia un vero e proprio suffisso proto-perfettivo o se esso vada invece spiegato con la flessione presente anche nel verbo non-suffissato *навреши*.

271 In questo caso di forma una proto-coppia *trivial'naja*.

(наступити-наступати), PRED, [-a-], (XI→)

## **O-/Ob(ъ)-**

<огородити> (p-PFT, *circondare con una barriera*)

огородиша (o-/ob(ъ)-5; AOR<sub>3Pl</sub>), o- (SPAZ-ASP), ACC:

(огородити-огорожати), PRED, [-a- (-ja-)], (XI→)\*

(огородити-огораживати), PRED, [-yva- (-iva-)], (XVII→)

<осветити> (p-PFT, *illuminare da ogni parte*)

осветиша (o-/ob(ъ)-6; AOR<sub>3Pl</sub>), o- (SPAZ-ASP), ACC:

i) (освѣтити-освѣщати), PRED, [-a- (-ja-)], (XI→)

ii) (освѣтити-освѣчати; освѣтляти), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI→)\*

iii) (освѣтити-освѣщевати), PRED, [-a- (-eva-)], (XVI→)\*

<оседлати> (p-PFT, *sellare*)

осѣдлани (o-/ob(ъ)-1; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>), o- (SASP), ACC:

(оседлати-седлати), PRED, [o-], (XI→)

<ослабляти/ослабливати> (p-IMPF, *mostrare debolezza*)

ослабляй (o-/ob(ъ)-2; IMP<sub>2Sg</sub>), ослабливай (o-/ob(ъ)-3; IMP<sub>2Sg</sub>), o- (SASP), ACH:

i) (ослабити-ослабляти), TRIV, [-a- (-ja-)], (XI-XII→)

ii) (ослабити-ослабливати), TRIV, [-yva- (-iva-)], (XVII→)\*

<оставати> (p-IMPF, *mostrare debolezza*)

оставай (o-/ob(ъ)-4; IMP<sub>2Sg</sub>), o- (SASP), ACC:

i) (остати-остаяти), PRED, [-a- (-va-)], (→ XV)\*

ii) (остати-оставати), PRED, [-a- (-va-)], (XV→)

## **Ot(ъ)-**

<отнимати> (p-IMPF, *portare via (con la forza)*)

отнимають (ot(ъ)-1, -2; PRES<sub>3Pl</sub>), ot(ъ)- (SPAZ-ASP), -a- (SASP), ACC:

i) (отняти-отнимати), PRED, [-a-], (XIII-XIV→)

ii) ALLOM (отымати-отъяти), PRED, [-a-], (XII → XVI)\*

<о(т)стати> (p-PFT, *divenire privi di*)

остали (ot(ъ)-5; PERF<sub>3Pl</sub>), ot(ъ)- (SASP), ACC:

(отстати-отставати), PRED, [-a- (-va-)], (XIV-XV→)

<о(т)ставити> (p-PFT, *lasciare, abbandonare*)

оставиша (*ot(ъ)-5; AOR<sub>3pl</sub>*), *ot(ъ)-* (SASP), ACC:

(о(т)ставити-о(т)ставляти), PRED, [-a- (-ja)], (XIV→)

<отступити> (p-PFT, *indietreggiare*)

отступиша (*ot(ъ)-5; AOR<sub>3pl</sub>*), *ot(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(отступити-отступати), PRED, [-a-], (XII-XIII→)

<отскочити> (p-PFT, *allontanarsi, galoppando*)

отскоча<sup>272</sup> (*ot(ъ)-6; AOR<sub>3sg</sub>*), *ot(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(отскочити-отскакати), PRED, [-a-], (XII-XIII→)

## **Po-**

<победити> (p-PFT, *vincere, sbaragliare*)

побѣдили (*po-15; PERF<sub>3pl</sub>*) е побѣждени (*po-39,-41; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

i) (побѣдити-побѣдовати), PROL, [-a- (-ova-)], (XI →)\*

ii) (побѣдити-побѣжати), PROL, [-a- (-ja-)], (XII→)\*

iii) (побѣдити-побѣждати), PROL, [-a- (-ja-)], (XVII→)

<побегнути> (p-PFT, *cominciare a fuggire; 2 fuggire*)

(s1): побѣгше (*po-58; GER PAS*), *po-* (TEMP-ASP), *-nu-* (SASP)<sup>273</sup>, ACH:

(s2): побѣжи (*po-64; IMP<sub>2sg</sub>*), *po-* (SASP), *-nu-* (SASP), ACH:

i) (побегнути-побегати), PFK, [-a-], (XII →)\*

ii) (побегнути-побеговати), PFK, [-a- (-ova-)], (XVI-XVII →)\*

<побежати> (p-PFT, *cominciare a correre in una direzione*)

побѣжи (*po-64; IMP<sub>2sg</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

(побежати-бежати), PFK, [*po-*], (XI →)

<побити> (p-PFT, *sconfiggere*)

побил (*po-62; PERF<sub>3sg</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

(побити-побивати), TRIV, [-a- (-va-)], (XI →)

272 La forma di aoristo va ricondotta ad отскочи.

273 Da valutare se -nu- sia qui un vero e proprio suffisso proto-perfettivo o se esso vada invece spiegato con la flessione presente anche nel verbo non-suffissato побечи.

<побывати> (p-PFT, *rimanere tale e quale per un certo tempo*)

побывала (*po-36; PERF<sub>3sg.</sub>*), *po-* (TEMP-ASP), *-yva-* (TEMP-ASP), ACC:

NPCOP

<посвѣчивати> (p-IMPF, *rilucere a tratti*)

посвѣчивает (*po-43,-48; PRES<sub>3sg.</sub>*), *po-* (TEMP-ASP), *-yva-* (TEMP-ASP), ACT:

NPCOP

<повѣдати> (p-IMPF, s1. *narrare, raccontare*; s2. *indicare*)

(s1): повѣдати (*po-23,-24; INF*), *po-* (SASP), *-a-* (SASP), ACC:

(s2): повѣдает (*po-7; PRES<sub>3sg.</sub>*), *po-* (SASP), *-a-* (SASP), ACC:

i) (повести/повестити/поведети-поведати), PRED, [-a-], (XI →) (solo per s1)\*

ii) (повести/повестити/поведети-поведати), PRED, [-a-], (XII →) (solo per s2)\*

<повергнути> (p-PFT, *gettare*)

повергоша (*po-62; AOR<sub>3sg.</sub>*), *po-* (SASP), *-nu-* (SASP)<sup>274</sup>, ACH:

(повергнути-повергати), TRIV, [-a-], (XI→)

<поворотити> (p-PFT, *far girare, far voltare*)

поворотили (*po-57; PERF<sub>3pl.</sub>*), SASP, ACC:

i) (поворотити-воротити), PRED, [po-], (XIV →)

ii) (поворотити-поворичивати), PRED, [-yva- (-iva-)], (XVI-XVII →)

<подавати> (p-IMPF, *trasmettere*)

подаваша (*po-9; AOR<sub>3pl.</sub>*), *po-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), ACH:

i) (подати-подавати), TRIV, [-a- (-va-)], (XII →)

ii) ALLOM (подати-подаяти), TRIV, [-a- (-ja-)], (XII-XIII → XIV)\*

<поехати> (p-PFT, (*cominciare ad*) *andare in una direzione (su mezzo)*)

поедем (*po-30; PRES ESOR<sub>1pl.</sub>*), TEMP-ASP, ACH:

(поехати-ехати), PFK, [po-], (XI →)

<позвоняти> (p-PFT, *iniziare a tintinnare*)

позвонять (*po-6; PRES STOR<sub>3sg.</sub>*), TEMP-ASP, ACH:

NPCOP

<пойти> (p-PFT, (*cominciare ad*) *andare in una direzione (a piedi)*)

поидемь (*po-1,-5; PRES ESOR<sub>1pl.</sub>*), TEMP-ASP, ACH:

274 Da valutare se -nu- sia in questo verbo un vero e proprio suffisso proto-perfettivo o se esso vada invece spiegato con la flessione presente anche nel verbo non-suffissato повреци.



(пойти-идти), PFK, [po-], (XI →)

<покласти (положити<sup>275</sup>)> (p-PFT, s1. *dare la vita (in associazione a <животъ/голову>);*  
s2. *venire imprigionati, messi dentro*)

(s1): покладоша головы (po-14; AOR<sub>3Pl</sub>) e <положити> (vedi гл(а)вы своя положиша (po-21; AOR<sub>3Pl</sub>), головы своя положить (po-38; INF), положили есте головы своя (po-69; PERF<sub>Pl</sub>), SASP, ACH:

(s2): положеным (po-12; PART PAS PASV<sub>Str.Sg/Pl</sub>), SASP, ACC:

- i) (покласти-класти <живот>), TRIV, [-a-], (XI-XII) (solo per s1)
- ii) (покласти-покладати <живот>), TRIV, [-a-], (XV →) (solo per s1)
- iii) (положити-покладати <живот>), TRIV, [-a-], (XVII →) (solo per s1)
- iv) (покласти-покладати), PRED, [-a-], (XIV →) (solo per s2)

<покрыти(ся)> (p-PFT, s1. *fare una copertura; s2. ricoprir(si)*)

(s1): покрыша (po-56; AOR<sub>3Pl</sub>), po- (SASP), ACC:

(s2): покрываюся (po-18; AOR<sub>3Pl/3Sg</sub>), покрываю<sup>276</sup> (po-59; AOR<sub>3Pl</sub>), po- (SPAZ-ASP), ACC:

- i) (покрыти-крыти), PRED, [po-], (XI-XII → XIV) (solo per s1)
- ii) (покрыти-покрывати), PRED, [-a- (-va-)], (XII →) (solo per s2)

<полетети> (p-PFT, (*cominciare ad andare in una direzione (in volo)*)

полѣтѣли (po-54; PERF<sub>3Pl</sub>), po- (TEMP-ASP), ACH:

(полетети-летети), PFK, [po-], (XI →)

<полияти> (p-PFT, *ricoprire (con liquido)*)

полиано (po-8; PART, PASS, PASV<sub>NomNSg</sub>), po- (SPAZ-ASP), ACC:

- i) (полити-полияти), PRED, [-a- (-ja-)], (XII-XIII → XIV)
- ii) (полити/полияти-поливати), PRED, [-a- (-va-)], (XIV-XV →)

<получити> (p-PFT, *ricevere, ottenere*)

получивши (po-20; GER PAS), SASP, ACH:

(получити-получати), TRIV, [-a-], (XI →)

<померкнути> (p-PFT, *oscurare*)

померкло (po-47; PERF<sub>3Sg</sub>), SASP, ACC:

(померкнути-меркнути), PRED, [po-], (XIV-XV →)

<помиловати> (p-PFT, *amare, mostrare misericordia*)

помиловал (po-65,-68; PERF<sub>3Sg</sub>), SASP, ACH:

275 Allomorfo proto-perfettivo di покласти.

276 Da ricondurre alla forma покрываюся

(помиловати-миловати), PFK, [po-], (XI→)

<помянути/поминати> (p-PFT/p-IMPF, *ricordare*)

помянувшє (po-3; GER PAS); помянем (po-25; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>), помяну (po-27; PRES-FUT<sub>1Sg</sub>), po- (SASP), -nu- (ASP), АСН:

поминають (po-19; GER PRES), po- (SASP), -a- (ASP), АСТІ:

(помянути-поминати), PFK, [-a-], (XI →)

<помолодетися> (p-PFT, *ringiovanire, tornar giovane*)

помолодѣти (po-45; INF.), помолодѣть (po-50; INF.), SASP, АСН:

(помолодетися-молодетися), PFK, [po-], (XVII→)

<помолитися> (p-PFT, *pregare, rivolgersi con una preghiera a*)

помолися (po-28, -37, -53; AOR<sub>3Sg</sub>), po- (SASP), АСН:

(помолитися-молитися), PFK, [po-], (XI→)

<помолодитися> (p-PFT, *ringiovanire, tornar giovane*)

помолодитися (po-10; INF.), po- (SASP), АСН:

(помолодитися-молодитися), PFK, [po-], (XV→)

<поникнути> (p-PFT, *piegarsi, chinarsi*)

поничє (po-13, po-60; AOR<sub>3Sg</sub>), po- (SASP), -nu- (SASP)<sup>277</sup>, ACC:

i) (поникнути-поникати), PRED, [-a-], (XI)

ii) (поникнути-поничати), PRED, [-a- (-ja-)], (XI)

iii) (поникнути-поницати), PRED, [-a- (-ja-)], (XVII)

<понужати> (p-IMPF, *sfinire completamente*)

понужай (po-49; IMP<sub>2Sg</sub>), po- (TEMP-ASP), -a- (SASP), АСН:

(понудити-понужати), TRIV, [-a- (-ja-)], (XVII→)\*

<поострити> (p-PFT, *far girare, far voltare*)

поостриша (po-2; AOR<sub>3Pl</sub>), po- (SASP), ACC:

(поострити-острити), PRED, [po-], (XIII →)\*

<попытати> (p-PFT, *provare, mettere alla prova*)

попытать (po-45; INF.), po- (SASP), АСН:

(попытати-пытати), PFK, [po-], (XII-XIII→)

<породити> (p-PFT, *generare, dare alla luce*)

---

277 Da valutare se -nu- sia un vero e proprio suffisso proto-perfettivo o se esso vada invece spiegato con la flessione presente anche nel verbo non-suffissato поничи.

пороженных (*po-22; PART PAS PASV<sub>AcsMascPl</sub>*), *po-* (SASP), ACC:

(породити-родити), PRED, [*po-*], (XI-XII →)\*

<посечи> (p-PFT, *uccidere con spada*)

посѣчены (*po-40, -44; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>*), посечено (*po-67; PART PAS PASV<sub>NomNSg</sub>*),  
*po-* (SASP), ACH:

i) (посечи-сечи), TRIV, [*po-*], (XI →)

ii) (посечи-посекати), TRIV, [-a-], (XI→)\*

<поскакивати> (p-IMPF, s1. *iniziare a galoppare*; s2. *galoppare*)

(s1): поскакивает (*po-55; PRES STOR<sub>3Sg</sub>*), *po-* (TEMP-ASP), -yva- (SASP), ACH:

(s2): поскакивает (*po-11; PRES<sub>3Sg</sub>*), *po-* (SASP), -yva- (SASP), ACTI:

i) (поскочити-поскакивати), TRIV, [-yva- (-iva-)], (XVI-XVII) (solo per s1)

ii) (поскочити-поскакивати), PFK, [-yva- (-iva-)], (XV →) (solo per s2)

<посмеяться> (p-PFT, *provare vergogna*)

посмѣют ся (*po-52; PRES-FUT<sub>3Pl</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

(посмеяться-смеяться), PFK, [*po-*], (XV-XVI→)

<посмотрети> (p-PFT, s1. *osservare (via via)*; s2. *guardare*; s3. *passare in rassegna*;

s4. *iniziare a guardare*)

(s1): посмотрим (*po-17; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>*), *po-* (SPAZ-ASP), ACC:

(s2): посмотри (*po-29; IMP<sub>2Sg</sub>*), посмотрети (*po-66; INF*), *po-* (SASP), ACH:

(s3): посмотрим (*po-34; PRES ESOR<sub>1Pl</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

(s4): посмотрим (*po-16; PRES-FUT<sub>1Pl</sub>*), *po-* (TEMP-ASP), ACH:

i) (посмотрети-смотре́ти), PRED, [*po-*], (XII →) (solo per s1)

ii) (посмотрети-смотре́ти), PFK, [*po-*], (XI-XII →) (s2, 3, 4)

<поспети> (p-PFT, *riuscire a fare qualcosa in tempo*)

поспѣти (*po-6; INF*), *po-* (SASP), ACH:

i) (поспѣти-спѣти), PROL, [*po-*], (XIII →)\*

ii) (поспѣти-поспѣвати), PROL, [-a- (-va-)], (XV→)

<поступити> (p-PFT, *metter piede*)

поступити (*po-35; INF*), SASP, ACH:

(поступити-поступати), TRIV, [-a-], (XI→)

<постыдиться> (p-PFT, *provare vergogna*)

постыжуся (*po-51; PRES-FUT<sub>1Sg</sub>*), *po-* (SASP), ACH:

(постыдиться-стыдиться), PFK, [po-], (XI→)

<посягати> (p-IMPF, *cercare di ottenere*)

посягаешь (po-63; PRES<sub>2sg</sub>), po- (SASP), ACC:

(посягнути-посягати), PRED, [-a-], (XVII →)

<потяти> (p-PFT, *decapitare*)

потятым быть (po-42; PART PAS PASV<sub>StrMascSg</sub>), po- (SASP), ACH:

i) (потяти-тяги), TRIV, [po-], (XII-XIII →)

ii) (потяти-потинати), TRIV, [-a-], (XVII→)

<похвалити> (p-PFT, *elogiare, lodare*)

похвалим (po-26; PRES ESOR<sub>1pl</sub>), po- (SASP), ACH:

i) (похвалити-хвалити), PFK, [po-], (XI →)

ii) (похвалити-похваляти), PFK/TRIV, [-a- (-ja-)], (XII →)

<пощадьти/пощадити> (p-PFT, *lesinare, risparmiare*)

пощадим (po-33; PRES ESOR<sub>1pl</sub>), po- (SASP), ACH:

i) (пощадьти/-щадьти), TRIV, [po-], (XI →)

ii) (пощадьти-пощадьвати), TRIV, [-a- (-va-)], (XVI-XVII →)\*

<пощекотати> (p-PFT, *cantare (per usignolo)*)

пощекотал (po-31; PERF<sub>3sg</sub>), po- (TEMP-ASP), ACH:

NPCOP

## **Pod(ъ)-**

<подклонити> (p-PFT, *chinare in basso*)

подклониша (pod(ъ)-1; AOR<sub>3pl</sub>), pod(ъ)- (SPAZ-ASP), ACC:

i) (подклонити-подкланяти), PRED, [-a- (-ja-)], (XIV → XVI)\*

ii) (подклонити-подклоняти), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI-XVII →)\*

<подпивати> (p-IMPF, *ubriacarsi*)

подчивали (pod(ъ)-2; PERF<sub>3pl</sub>), pod(ъ)- (TEMP-ASP), -a- (SASP), ACT:

(подпити-подпивати), TRIV, [-a- (-va-)], (XVI →)\*

## **Pre-/Pere-**

<перегодити> (p-PFT, *sbarrare con una barriera*)

перегороди (*p(e)re-2; AOR<sub>3sg</sub>*), *pere-* (SPAZ-ASP), ACC:

i) (перегородити-перегораживати), PRED, [-yva- (-iva-)], (XVII →)

ii) ALLOM (преградити-перегражати), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI →)

<перелетети> (p-PFT, *attraversare, volando*)

перелетѣша (*p(e)re-1; AOR<sub>3pl</sub>*), *pere-* (SPAZ-ASP), ACC:

i) NPCOP

ii) ALLOM (перелетети - прелетати), PRED, [-a-], (XIII-XIV →)

iii) ALLOM (перелетети - прелетывати), PRED, [-yva-], (XV →)

<предати> (p-PFT, *morire, consegnare la vita* (in associazione a <живот>))

предати (*p(e)re-7; INF*), *pre-* (SASP), ACC:

i) (предати-предаяти), PRED, [-a- (-ja-)], (XIV →)\*

ii) (предати-предавати), PRED, [-a- (-va-)], (XVI →)

<преити> (p-PFT, *passare (per tempo cronologico)*)

прешло (*p(e)re-5; PERF<sub>3sg</sub>*), *pre-* (SASP), ACC:

i) (преити-преходити), PRED, [-choditi], (XI-XII →)

ii) (преити-прехажати), PRED, [-a- (-ja-)], (XI →)\*

<преставитися> (p-PFT, *passare nel Regno dei Cieli*)

преставися (*p(e)re-3, 4, 6; AOR<sub>3sg</sub>*), *pre-* (SASP), ACH:

(преставити-преставляти), TRIV, [-a- (-ja-)], (XI →)\*

## **Pri-**

<прибирати> (p-IMPF, *prendere con sé*)

прибирает (*pri-11; PRES STOR<sub>3sg</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), ACH:

(прибрати-прибирати), TRIV, [-a-], (XVI →)

<привести/приводити> (p-PFT/p-IMPF, s1. *condurre*; s2. *apportare, citare*)

(s1): привел (*pri-3; PERF<sub>3sg</sub>*), привели (*pri-12; PERF<sub>3sg</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), ACH:

(s2): приводя (*pri-8; GER PRES*), *pri-* (SPAZ-ASP), ACH:

(привести-приводити), TRIV, [-voditi], (XI →)

<прийти> (p-PFT, s1. *giungere*; s2. *venire per attaccare, invadere*)

придоша (*pri-2; AOR<sub>3pl</sub>*), прииде (*pri-6; AOR<sub>3sg</sub>*), пришел (*pri-7, 10, 16; PERF<sub>3sg</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), ACH:

(прийти-приходити), TRIV, [-choditi-], (XI →)

<приклонитися> (p-PFT, *chinarsi verso il basso*)

приклонишася (*pri-13; AOR<sub>3pl</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), АСН:

i) (приклонитися-прикланятися), TRIV, [-a- (-ja-)], (XIV →XV)

ii) (приклонитися-приклонятися), TRIV, [-a- (-ja-)], (XV-XVI →)

<прилеляти> (p-PFT, *portare sulle onde fino ad una mèta*)

прилелѣяша (*pri-1; AOR<sub>3pl</sub>*) е прилѣлѣй (*pri-5; IMP<sub>2sg</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), АСН:

NPCOP

<примахнути> (p-PFT, *giungere veloci, fendendo l'aria*)

примахнули (*pri-14; PERF<sub>3pl</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), *-nu-* (SASP), АСН:

(примахнути-примахивати), TRIV, [-yva- (-iva-)], (XVI →)

<принимати> (p-IMPF, *afferrare, giungere a prendere*)

принимая (*pri-4; GER PRES*), *pri-* (SPAZ-ASP), *-a-* (SASP), АСН:

(приняти-принимати), TRIV<sup>278</sup>, [-a-], (XI →)

<притечи> (p-PFT, *giungere correndo*)

притѣкоша (*pri-9; AOR<sub>3pl</sub>*), притече (*pri-15; AOR<sub>3sg</sub>*), *pri-* (SPAZ-ASP), АСН:

(притечи-притекати), TRIV, [-a-], (XII-XIII →)

## **Pro-**

<пробити> (p-PFT, *farsi strada con colpi*)

пробиль еси (*pro-3; PERF<sub>2sg</sub>*), *pro-* (SPAZ-ASP), ACC:

(пробити-пробивати), PRED, [-a- (-va-)], (XV-XVI →)

<пройти> (p-PFT, *passare attraverso; attraversare completamente*)

пройти (*pro-1; INF*), прошель еси (*pro-2; PERF<sub>2sg</sub>*), *pro-* (SPAZ-ASP), ACC:

(пройти-проходити), PRED, [-choditi], (XI →)

<пролити(ся)> (p-PFT, s1. *riempire all'eccesso, far traboccare*; s2. *compiersi un eccidio*)

(s1): прольем (*pro-5; PRES-FUT<sub>1pl</sub>*), пролита (*pro-7, 9; PART PAS PASV<sub>NomFemSg</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), АСН:

(s2): пролится (*pro-6; PRES-FUT<sub>3sg</sub>*), *pro-* (SASP), ACC:

i) NPCOP (per il s1)

---

278 Col contesto di gerundio il verbo acquisisce processualità; quindi la proto-coppia diviene conseguentemente *predel'naja*.

- ii) пролиться-литься крови), PRED, [*pro-*], (XV-XVI →) (solo per il s2)
- iii) пролиться-проливаться крови), PRED, [*-a- (-va-)*], (XV-XVI →) (solo per s2)

**<промкнуться>** (p-PFT, *iniziare a correre veloci*)

промчесь (*pro-14; AOR<sub>3sg/3pl</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), *-nu-* (TEMP-ASP), ACH:  
NPCOP

**<прораз(о)иться>** (p-PFT, *iniziare a correr rapidi in varie direzioni*)

проразимся (*pro-4; PRES-FUT<sub>1pl</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), ACH:  
NPCOP

**<прорыти>** (p-PFT, *forare, scavare all'interno*)

прорыла еси (*pro-10; PERF<sub>2sg</sub>*), *pro-* (SPAZ-ASP), ACC:  
(прорыти-прорывати), PRED, [*-a- (-va-)*], (XV-XVI →)

**<прослезиться>** (p-PFT, *mettersi a piangere, iniziare a versare lacrime*)

прослезися (*pro-11; AOR<sub>3sg</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), ACH:

i) (прослезиться-слезиться/сльзиться), PFK, [*pro-*], (XI →)\*

ii) (прослезиться-просльжиться), PFK, [*-a- (-ja-)*], (XI →)\*

iii) (прослезиться-прослеживаться), PFK, [*-yva- (-iva-)*], (XV-XVI →)\*

**<прост(ь)реться>** (p-PFT, *diffondersi, espandersi*)

простресь (*pro-13; AOR<sub>3sg/3pl</sub>*), *pro-* (SPAZ-ASP), ACC:  
(прост(ь)реться-простирается), PRED, [*-a-*], (XII →)

**<протечи/протещи>** (p-PFT, *iniziare a correre*)

протекли (*pro-12; PERF<sub>3pl</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), ACH:  
NPCOP

**<протоптати >** (p-PFT, *calpestare molto, distruggendo*)

протопташа (*pro-8; AOR<sub>3pl</sub>*), *pro-* (TEMP-ASP), ACH:  
NPCOP

## **Raz(ъ)-**

**<разграбити>** (p-PFT, *arraffare dappertutto*)

разграбиша (*raz(ъ)-2; AOR<sub>3pl</sub>*), *raz(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

i) (разграбити-разграб(л)яти), PRED, [*-a- (-ja-)*], (XI →)\*

ii) (разграбити-разграбивати), PRED, [*-yva- (-iva-)*], (XIII →)\*

<разлучитися> (p-PFT, *iniziare velocemente a disperdersi*)

разлучишася (*raz(ъ)-I*; *AOR<sub>3Pl</sub>*), *raz(ъ)-* (TEMP-ASP), ACC:  
NPCOP

## **S(ъ)-**

<свѣдати> (p-PFT, *sapere cosa fare; essere informati*)

свѣдана (*s(ъ)-II*; *PART PAS PASV<sub>NomFemSg</sub>*), *s(ъ)-* (SASP), ACC:

i) (свестити-свѣдати), PRED, [-a-], (XI →)\*

ii) (свѣдати-свѣдати), PRED, [-a-], (XI →)\*

<съехати> (p-PFT, *giungere da vari luoghi a cavallo*)

съѣхалися (*s(ъ)-3*; *PERF<sub>3Pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

i) (съѣхатися -съездитися), PRED, [*s(ъ)-*], (XIII →XVI)\*

ii) (съѣхатися-съезжатися), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI →)

<слетети> (p-PFT, *giungere in volo da vari luoghi*)

слѣтошася (*s(ъ)-I, 2*; *AOR<sub>3Pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(слетатися-слетѣтися), PRED, [-a-], (XI →)

<снести> (p-PFT, *portare lontano via da*)

снесеть (*s(ъ)-9*; *PRES-FUT<sub>3Sg</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(с(ъ)нести-с(ъ)нести), PRED, [-nositi], (XI →)

<с(о)брати> (p-PFT, *raccogliere truppe, arruolare*)

збѣрем (*s(ъ)-10*; *PRES ESOR<sub>1Pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(с(о)брати-с(о)бирати), PRED, [-a-], (XI →)

<сойтися> (p-PFT, *giungere da vari luoghi a piedi*)

снимемся (*s(ъ)-7*; *PRES ESOR<sub>1Pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(сойтись-сходитися), PRED, [-choditi], (XI →)

<сослати> (p-PFT, *esiliare*)

сослаль (*s(ъ)-5*; *PERF<sub>3Sg</sub>*), *s(ъ)-* (SASP), ACC:

i) (сослати - слати), PRED, [*s(ъ)-*], (XI →XVI)\*

ii) (сослати - с(о)сылати), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI →)

<составити> (p-PFT, *porre accanto*)

составим (*s(ъ)-8*; *PRES ESOR<sub>1Pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:



- i) (составити-составляти), PRED, [-a- (-ja-)], (XII-XIII →XV)
- ii) (составити — составляти), PRED, [-yva- (-iva-)], (XVI →)\*

<списати> (p-PFT, *scrivere insieme, facendo un testo solo*)

списах (*s(ъ)-б; AOR<sub>1sg</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

- i) (списати-списати), PRED, [-a-], (XII-XIII →XVI)\*
- ii) (списати-списовати), PRED, [-a- (-ova-)], (XVII →)\*
- iii) (списати-списывати), PRED, [-yva-], (XVII →)

<сѣсти> (p-PFT, *cadere dai cavalli*)\*

сѣдша (*s(ъ)-12; AOR<sub>3pl</sub>*), *s(ъ)-* (SPAZ-ASP), ACC:

(с(о)сѣсти- с(о)сѣдати), PRED, [-a- (-ja-)], (XI →)

<сътворити> (p-PFT, *fare, compiere*)

сътвори (*s(ъ)-4; AOR<sub>3sg</sub>*), *s(ъ)-* (SASP), ACC:

- i) (сътворити-творити), PRED, [*s(ъ)-*], (XI →XVI)
- ii) (сътворити-сътворяти), PRED, [-a- (-ja-)], (XVI →)

## U-

<укупити> (p-PFT, *guadagnare, conquistare*)

укупимъ (*u-1; PRES-FUT<sub>1pl</sub>*), *u-* (SASP), ACH:

(укупити-укупати), TRIV, [-a-], (XVII →)\*

<уныти> (p-PFT, *intristirsi*)

уныша (*u-7; AOR<sub>3pl</sub>*), *u-* (TEMP-ASP), ACH:

(уныти-ныти), PFK, [*u-*], (XI →XI-XII)\*

(уныти-унывати), TRIV, [-a- (-va-)], (XII →)\*

<упитися> (p-PFT, *sbronzarsi*)

упилися (*u-8; PERF<sub>3pl</sub>*), *u-* (TEMP-ASP), ACH:

(упитися-упиватися), TRIV, [-a- (-va-)], (XI →)

<уповати> (p-PFT, *confidare*)

уповахъ (*u-5; AOR<sub>1sg</sub>*), *u-* (SASP), ACH:

(уповати-повати), PFK, [*u-*], (XII →)\*

<уподобитися> (p-PFT, *assomigliare, sembrare*)

уподобился (*u-9; PERF<sub>3sg</sub>*), *u-* (SASP), ACH:

- i) (уподобиться-уподобляться), PFK, [u-], (XI →)\*
- ii) (уподобиться-уподобляться), TRIV, [-a- (-ja-)], (XI →)

<уcтавити> (p-PFT, *porre, disporre*)

уcтавиша (u-2; AOR<sub>3pl</sub>), уcтавлены (u-3,-4; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>), u- (SPAZ-ASP), ACC:

- i) (уcтавити-уcтавляти), PRED, [-a- (-ja-)], (XI →XIV-XV)
- ii) (уcтавити-уcтавливати), PRED, [-yva- (-iva-)], (XV →)\*

<утерети> (p-PFT, *asciugare*)

утер (u-6; AOR<sub>3sg</sub>), u- (SPAZ-ASP), ACC:  
(утерети-утирати), PRED, [-a-], (XV →)

## V(ъ)-

<вcтупити> (p-PFT, *inserire, infilare il piede*)

вcтупив (v(ъ)-1; GER PAS), v(ъ)- (SPAZ-ASP), ACH:  
(вcтупити-вcтупати), TRIV, [-a-], (XI →)

## V(ъ)z-

<взвыти> (p-PFT, *mettersi ad ululare*)

взвыл (v(ъ)z-44; PERF<sub>3sg</sub>), TEMP-ASP, ACH  
NPCOP

<в(ъ)злелѣяти> (p-PFT, *cullare*)

взлелѣяны (v(ъ)z-7; PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>), SASP, ACC:  
NPCOP

<взнятися> (p-PFT, *levarsi, portarsi velocemente in alto*)

взнялися (v(ъ)z-6; PERF<sub>3pl</sub>), v(ъ)z- (SPAZ-ASP), ACC:  
(взнятися-взниматися), PRED, [-a-], (XVI→)\*

<взыти> (p-PFT, *salire in alto (a piedi)*)

взыдемь (v(ъ)z-1; PRE-FUT<sub>1pl</sub>), взыди (v(ъ)z-5); IMP<sub>2sg</sub>), v(ъ)z- (SPAZ-ASP), ACC:  
(взыти-в(о)сходити), PRED, [-choditi-], (XVI→)

<взяти> (p-PFT, s1. *prendere, afferrare*; s2. *occupare, conquistare*)

(s1): взем (v(ъ)z-35; AOR<sub>3sg</sub>), SASP, ACC:

(s2): ВЗЯТИ (v(ѳ)z-10; *INF*), ВЗЯ (v(ѳ)z-21; *AOR*<sub>3sg</sub>), SASP, АСН:

i) (ВЗЯТИ-ВЗИМАТИ), TRIV, [-a-], (XII→)

ii) (ВЗЯТИ-ВЗИМАТИ), PRED, [-a-], (XVI→)

<ВОЗВЕСЕЛИТИ/ВОЗВЕСЕЛЕВАТИ> (p-PFT, *rallegrare*)

возвѣселим (v(ѳ)z-24; *PRES ESOR*<sub>1Pl</sub>), SASP, АСН

i) (ВОЗВЕСЕЛИТИ/ВЕСЕЛИТИ), PFK, [v(ѳ)z-], (XI →)\*

ii) (ВОЗВЕСЕЛИТИ/ВОЗВЕСЕЛЯТИ), PFK, [-a- (-ja-)], (XI →)

iii) (ВОЗВЕСЕЛИТИ/ВОЗВЕСЕЛЕВАТИ), PFK, [-a- (-ova-)], (XIV →)\*

<ВОЗВИАТИ> (p-PFT, *iniziare a soffiare (per venti)*)

возвияли (v(ѳ)z-30; *PERF*<sub>3Pl</sub>), TEMP-ASP, АСН:

NPCOP

<ВОЗГОГОТАТИ> (p-PFT, *mettersi a fare il loro verso (per oche)*)

возгоготали (v(ѳ)z-31; *PERF*<sub>3Pl</sub>), TEMP-ASP, АСН:

NPCOP

<ВОЗГРѢМѢТИ> (*iniziare a tuonare, rumoreggiare*), PROTO-PFT

возгремѣша (v(ѳ)z-33; *AOR*<sub>3Pl</sub>), возгремѣли (v(ѳ)z-36; *PERF*<sub>3Pl</sub>), возгремели (v(ѳ)z-38 *PERF*<sub>3Pl</sub>), TEMP-ASP, АСН

NPCOP

<ВОЗДАТИ/ВОЗДАВАТИ> (p-PFT/p-IMPF, *rivolgere; dare indietro*)

воздадим (v(ѳ)z-25; *PRES-FUT*<sub>1Pl</sub>), v(ѳ)z- (SASP), АСН

воздают (v(ѳ)z-35; *PRES STOR*<sub>1Pl</sub>), v(ѳ)z- (SASP), -a- (SASP), АСН

i) (ВОЗДАТИ-ВОЗДАЯТИ), TRIV, [-yva-], (XII → XVI)

ii) (ВОЗДАТИ-ВОЗДАВАТИ), TRIV, [-a- (-ova-)], (XII →)

<ВОЗЛѢТѢТИ> (p-PFT, *volare in alto*)

возлѣти (v(ѳ)z-28; *IMP*<sub>2sg</sub>) е возлѣтѣша (v(ѳ)z-33; *AOR*<sub>3Pl</sub>), v(ѳ)z- (SPA-Z-ASP), ACC

(ВОЗЛѢТѢТИ-ВОЗЛѢТАТИ), PRED, [-a-], (XI→)

<ВОЗМУТИТИ> (p-PFT, *iniziare ad agitarsi, incresparsi (per acque)*)

возмутишася (v(ѳ)z-37; *AOR*<sub>3Pl</sub>), v(ѳ)z- (TEMP-ASP), АСН

(ВОЗМУТИТИСЯ-ВОЗМУЩАТИСЯ), TRIV, [-a- (-ja-)], (XII →)\*

<ВОЗНЕСТИСЯ> (p-PFT, *portarsi in alto, in cielo*)

вознесеса (v(ѳ)z-43; *AOR*<sub>3sg</sub>), v(ѳ)z- (SPA-Z-ASP), ACC:

i) (вознестися-возноситися), PRED, [-nositi-], (XII→)

ii) (вознестися-возношатися), PRED, [-nositi- -a- (-ja-)], (XIII→)

<возрыкати> (p-PFT, *iniziare a muggire*)

возрыкають (v(ʔ)z-16; PRES STOR<sub>3pl</sub>), v(ʔ)z- (TEMP-ASP), ACH  
NPCOP

<воскласти/воскладати> (p-PFT/p-IMPF, *porre, collocare sopra*)

воскладая (v(ʔ)z-3; GER PRES), v(ʔ)z- (SPAZ-ASP), ACC

воскладоша (v(ʔ)z-26; AOR<sub>3pl</sub>), SPAZ-ASP, ACC:

i) (воскласти-воскладати), PRED, [-a-], (XI-XII →)\*

ii) (воскласти-воскладывати), PRED, [-yva-], (XIII-XIV →)\*

<восклегчати> (p-PFT, *iniziare emettere il verso (per aquile)*)

восклегчють (v(ʔ)z-13; PRES STOR<sub>3pl</sub>), TEMP-ASP, ACH  
NPCOP

<воспети> (p-PFT, s1. *cantare*; s2. *iniziare a cantare*)

(s1) воспой (v(ʔ)z-29; IMP<sub>2sg</sub>), v(ʔ)z- (SASP), ACC

(s2) воспѣли бѣше (v(ʔ)z-39; PPERF), v(ʔ)z- (TEMP-ASP), ACH

i) (воспети-пети), PRED, [-yva-], (XIII →) (solo per s1)

ii) (воспети-воспевати), [-a- (-va-)], TRIV, (XIII →) (solo per s2)

<восписати> (p-PFT, *descrivere, scrivere*)

восписах (v(ʔ)z-22; AOR<sub>1sg</sub>), v(ʔ)z- (SASP), ACC

i) (восписати-восписывати), PRED, [-yva-], (XIII → XV)\*

ii) (восписати-восписовати), PRED, [-a- (-ova-)], (XVI →)\*

<воспити> (*iniziare ad emettere grida*), PROTO-PFT

возпиша (v(ʔ)z-15; AOR<sub>3pl</sub>), v(ʔ)z- (TEMP-ASP), ACH  
NPCOP

<восплакаться> (p-PFT, *iniziare a piangere*)

восплакашас(я) (v(ʔ)z-18; AOR<sub>3pl</sub>), восплачется (v(ʔ)z-19, 20; PRES STOR<sub>3sg</sub>), v(ʔ)z-  
(TEMP-ASP), ACH  
NPCOP

<восплескати> (p-PFT, *iniziare a sbattere le ali, mani*)

въсплескаша (v(ʔ)z-11,12; AOR<sub>3pl</sub>), восплескаша (v(ʔ)z-42; AOR<sub>3pl</sub>), v(ʔ)z- (TEMP-ASP),  
ACH

## NPCOP

<вскормити> (p-PFT, *allevare, nutrire*)

вскормлены ( $v(\text{ь})z-8$ ; *PART PAS PASV<sub>NomMascPl</sub>*), SASP, ACC

(вскормити-вскормляти), PRED, [-a- (-ja-)], (XII →)

<вспасти> (p-PFT, *cadere uccisi*)

взопаша ( $v(\text{ь})z-17$ ; *AOR<sub>3pl</sub>*),  $v(\text{ь})z-$  (SASP), ACH

(вспасти-пасти), TRIV, [ $v(\text{ь})z-$ ], (XII →)

<всести> (p-PFT, *salire in sella*)

вседь ( $v(\text{ь})z-14$ ; *PART PAS ATT<sub>NomMasSg</sub>*),  $v(\text{ь})z-$  (SPAZ-ASP), ACC:

(всести-вседати), PRED, [-a-], (XII→)\*

<встати> (p-PFT, *alzarsi*)

всташа ( $v(\text{ь})z-9$ ; *AOR<sub>3pl</sub>*), SPAZ-ASP, ACC

i) (встати-встояти), PRED, [-a- (-ja-)], (XII →)

ii) (встати-вставати), PRED, [-a- (-va-)], (XII →)

<в(ос)стонати> (p-PFT, *cominciare a gemere*)

встона ( $v(\text{ь})z-41$ ; *AOR<sub>3sg</sub>*), TEMP-ASP, ACH

## NPCOP

<восхвалити/возхваляти> (p-PFT/p-IMPF, s1. *lodare, elogiare*; s2. *iniziare ad elogiare*)

(s1): восхвалимь ( $v(\text{ь})z-2$ ; *PRES-FUT<sub>1pl</sub>*), восхваляю ( $v(\text{ь})z-27$ ; *PRES-FUT<sub>1sg</sub>*), SASP, ACH

(s1): восхваляя ( $v(\text{ь})z-4$ ; *GER PRES*), SASP, ACH

(s2): восхвалит ( $v(\text{ь})z-40$ ; *PRES<sub>3sg</sub>*), TEMP-ASP, ACH

i) (восхвалити-восхваляти), PFK, [-a- (-ja-)], (XIII → XV) (solo per s1)

ii) NPCOP (per s2)

## Za-

<загремѣти> (p-PFT, *iniziare a tuonare, rumoreggiare*)

загремѣли ( $za-1, -4, -5$ ; *PERF<sub>3pl</sub>*),  $za-$  (TEMP-ASP), ACH:

## NPCOP

<залелѣяти> (p-PFT, *arginare*)

залелѣяла ( $za-2$ ; *PERF<sub>2sg</sub>*),  $za-$  (SASP), ACC:

## NPCOP

<запрудити> (p-PFT, *arginare*)

запрудить (*za-3; INF*), *za-* (SASP), ACC:

(запрудить-прудить), PRED, [*za-*], (XV →)\*

## FORME NON-PREFISSATE SUFFISSATE

### **-A-**

<бывати> (p-IMPF, *capitare*)

бывати (*va-5, va-6; INF*), *-a-* (TEMP-ASP), ACTI:

NPCOP

<видати> (p-IMPF, *vedere (più volte, abitualmente)*)

не видати (*a-16; INF*), *-a-* (TEMP-ASP), ACTI:

NPCOP

<падати> (p-IMPF, *cadere*)

падаючи (*a-8; GER PRES*), *-a-* (SASP), ACC:

(пасти-падати), TRIV, [*-a-*], (XI →)

### **-Yva-**

<прашивати> (p-IMPF, *esigere varie volte, abitualmente*)

прашивати (*va-5, va-6; INF*), *-yva-* (TEMP-ASP), ACTI:

NPCOP

<хаживати> (p-IMPF, *scorrazzare varie volte, abitualmente*)

хаживати (*va-5, va-6; INF*), *-yva-* (TEMP-ASP), ACTI:

NPCOP

### **-Nu-**

<грянути> (p-PFT, *emettere un tuono*)

грянуша (*nu-2; AOR<sub>3pl</sub>*), *-nu-* (TEMP-ASP), ACHI:

NPCOP

<кникнути> (p-PFT, *emettere un grido*)

кникнули (*nu-7; INF*), *-nu-* (TEMP-ASP), АСНІ:

кникнути-кницати<sup>279</sup>, TRIV, [-a-], (XІ →)

<нюкнути> (p-PFT, *emettere un grido*)

нюкнув (*nu-10; GER PAS*), *-nu-* (TEMP-ASP), АСНІ:

NPCOP

---

<sup>279</sup> La proto-coppia è ricostruita a partire dalla considerazione di Mayo (1985: 23, 64) che il lessema morfo-semanticamente simile кникнути la possa realizzare con кникати e клицати.

## Appendice 2

### LA ZADONŠČINA

#### Le copie *KB* ed *U*

Le copie che utilizziamo per l'analisi del testo russo antico della *Zadonščina* sono le copie *Kirillo-Belozerskij (KB)* e *Undol'skij (U)* riprodotte fedelmente, senza emendamenti, nel volume *Slovo o polku Igoreve i pamjatniki Kulikovskogo cikla. K voprosu o vremeni napisanija "Slova"*, 1966, Moskva-Leningrad; pp. 535-539 e 548-550, a cura di R.P.Dmitrieva (Dmitrieva 1966). Gli unici interventi compiuti dalla studiosa riguardano forme, che risultavano in esse incomprensibili per danneggiamento della pagina.

Il testo è stato ripartito in capitoli seguendo la suddivisione operata da Vaillant nella sua edizione critica della *Zadonščina*, in cui vengono editate separatamente, una dopo l'altra, la variante breve e lunga (Vaillant 1967), nell'opera *La Zadonščina: épopéee russe du XV siècle, 1967, Paris: Institut d'études slaves*. Inoltre i capitoli sono stati ulteriormente suddivisi in paragrafi secondo un modello di numerazione adottata da A. Zaliznjak (2009), e prima di lui da Jakobson (1948) per lo *Slovo o Polku Igoreve*. Tale suddivisione ci permetterà di rintracciare più facilmente le forme prefissate e prefisso-suffissate presenti nei manoscritti. Per quanto riguarda la grafia, ci atterremo a quella usata da Dmitrieva (1966), che usa i caratteri cirillici odierni tranne nel caso della Ъ.

Ci siamo discostati dalla Dmitrieva solo nei seguenti casi: a) abbiamo utilizzato le parentesi tonde per creare un'interruzione del testo che ci permetteva di uniformare la suddivisione in paragrafi delle due copie. Ricercare, per quanto possibile, una comune suddivisione ed indicazione in paragrafi della copia *KB* ed *U*, consentiva infatti un più agile confronto tra le due copie la presenza di passaggi testuali simili od identici; b) abbiamo usato un corpo maggiore per i verbi prefissati, prefisso-suffissati e suffissati da noi esaminati, e abbiamo evidenziato ulteriormente col grassetto i loro rispettivi prefissi, suffissi e circonfissi.

Per la traduzione in italiano del testo della *Zadonščina* sono ricorso in primo luogo su quella in russo moderno operata da L. A. Dmitriev, nell'edizione critica della variante lunga della *Zadonščina* (D.S. Lichačev. L. A. Dmitriev, A.A. Alekseev, N. V. Ponyrko, 1999, Nauka; 105-119). La sua traduzione in russo moderno ci ha consentito talvolta di comprendere il significato di alcune forme verbali difficilmente ricavabili. Un altro supporto utile per la comprensione del testo della *Zadonščina* è stato la traduzione in francese di Vaillant (1967), la quale riguarda non solo la variante lunga, ma anche quella breve. Infine è stata consultata la traduzione in inglese della



variante lunga del testo compiuta da Jakobson (1963) e quella in italiano di E. Bazzarelli (1991), che si basa anch'essa sulla variante lunga.

Queste traduzioni sono state, lo ripetiamo, tenute presenti, ma non sono state considerate vincolanti. E questo innanzitutto perché si basano tutte su edizioni critiche che prevedono la correzione, secondo i principi della critica testuale, delle forme presenti nelle copie manoscritte, cosa da noi volutamente evitata. Ci siamo così trovati talvolta di fronte a forme presenti nelle nostre copie ma non “trasferite” in nessuna edizione critica e quindi non considerate in nessuna traduzione (si veda la forma *пропазимся* (*inizieremo a correre in varie direzioni*); vedi copia *U*; cap 1; par. 7).

Oltre a ciò, le nostre finalità, che sono quelle dell'analisi strettamente linguistica delle forme verbali, sono completamente diverse da quelle dei suddetti autori che mirano a una maggiore scorrevolezza nella lettura. Noi ricorriamo infatti spesso a traduzioni letterali, e le usiamo anche per precisazioni inserite tra parentesi tonde .

Questo avviene ad esempio quando la forma di un prefisso pare sottoponibile ad una doppia interpretazione, poiché la sua forma è talmente assimilata al verbo di base che può venire scambiata con quella di un prefisso diverso. Così *остали* (*KB, cap. 7; par. 27*) viene tradotto come "sono state private dei". Apponendo a fianco di questa traduzione, tra parentesi tonde, l'indicazione (lett.: *sono divenute lontane dai*), possiamo mostrare come la forma del prefisso di tale lessema sia da ricondurre al prefisso *ot(v)-* e non a quello *ob(v)-*. Useremo le parentesi tonde per precisare la traduzione anche quando nel testo compaiono forme che mostrano un tempo verbale aspettualmente incongruente con le esigenze del contesto oppure una errata flessione dei tempi verbali. Nella copia *U*, ad esempio: *покрышася* (*U, cap. 1; par. 3*) è tradotto come *si copri* seppure la forma presente nel testo sia alla terza persona plurale. In questi casi, la traduzione sarà accompagnata da un corrispondente letterale preceduto dall'asterisco (lett.: *\*si coprirono*).

Infine nella traduzione in italiano useremo le parentesi tonde per inserire elementi linguistici che non sono presenti nel testo ma che sono indispensabili per una traduzione scorrevole.

**Писание софониа старца рязанца, благослови, от(че). Задонщина великог(о) кн(я)зя г(о)с(поди)на Дмитрия Ивановича и брата его князя Володимера Одрѣевич(а).**

Scritto di Sofonij, monaco di Rjazan', benedici, Signore. La Zadoščina del gran principe<sup>280</sup> signore Dmitrij Ivanovič e del fratello suo il principe Vladimir Andreevič.

**CAPITOLO 1**

1. **Поидемь**, брате, в полуночную стра(П)ну жребии Афетову, с(ы)на Ноева, от него же родися Русь преславная. Оттоле **взыдемь** на горы Киевския. (...)

*Andiamo*, fratello, nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui è nata la Rus' gloriosa. Da là *saliremo* sui monti di Kiev...

2. Первѣе всѣхъ вшедь **восхвалимь** вѣщаннаго го Бояна в городѣ в Киевѣ, гораздо<sup>281</sup> гудца. Тои во вещей Боянь **воскладая** свои златыя персты на живыя струны, пояше славу русскимь кн(я)земь: первому кн(я)зю Рюрику, Игорю Рюрикович(ю) и С(вя)тославу Ярославичю, Ярославу Володимеровичю, (...)

Prima di tutti *lodiamo* il profetico Bojan, l'esperto suonatore di gusli di Kiev. Questo magico Bojan *posando* le sue dita dorate sulle vive corde, cantava la lode ai principi russi: al primo principe Rjurik, a Igor Rjurikovič, e a Vladimir Svjatoslavič, a Jaroslav Vladimirovič.

3. **восхваляя** ихъ пѣсми гуслеными буиными словесы на русскаго г(о)с(поди)на кн(я)зя Дмитрея Иванович(а) и брата его кн(я)зя Володимера Одрѣ(П)евич(а), зане же ихъ было мужество и желание за землю Русьскую и за вѣру хр(и)стианскую. От тоя рати и до Мамаева побоища.

*lodandoli* con canti e con le parole impetuose delle gusli; (e lodava) il principe russo, il signore Dmitrij Ivanovič, e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, per il valore che essi hanno avuto e per la loro passione per la terra della Rus' e per la fede cristiana! E dalla battaglia (della Kalka) fino al combattimento di Mamaj!

---

280 Con 'gran principe' alludo alla carica politica in vigore nella Rus' di Kiev e nella Moscovia. Se in un testo russo antico tale associazione di parole compare facendo precedere l'aggettivo dal sostantivo, ciò indica un'enfasi associata dal narratore all'importanza della carica politica del personaggio. In questo lavoro preferiamo mantenere sempre il titolo di 'gran principe' senza invertire l'aggettivo col sostantivo, per evitare che possa essere perduto il nesso logico con la denominazione della carica politica.

281 La forma è da ricollegare a горазда (*esperto*). Vedi Vaillant (1967: 3).

4. Се азъ кн(я)зь великый Дмитрии Иванович и братъ его кн(я)зь Володимеръ Ондрѣвичъ **поостриша** с(е)рдца свои мужеству, ставше своею крѣпостью, **помянувше** прадѣда кн(я)зя Володимера Киевскаго, ц(а)ря русскаго.

Ed eccomi (lett.: ed io), il gran principe Dmitrij Ivanovič, ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, *affilarono* i loro cuori al coraggio, resistenti (lett.: diventati resistenti) per la loro fermezza, *dopo aver ricordato* il loro antenato, il principe Vladimir di Kiev, il sovrano della Rus'.

## CAPILOLO 2

5. Жаворонокъ птица, въ красныя дни утѣха, **взыди** под синие облакы, пой славу великому кн(я)зю Дмитрею Иванович(ю) и брату его Володимеру Ондрѣвич(ю). Они бо **взнялися** какъ соколи со (П) земли Русскыя на поля половецци<sup>282</sup>. Кони ржутъ на Москвѣ, бубны бьютъ на Коломнѣ, трубы трубятъ в Серпухове звѣнить слава по всеи земли Русьскои, чюдно стязи стоятъ у Дону Великого, пашутся хоригови берчати, свѣтятъс(я) калантыры злачены, звонятъ колоколи вѣчнии в Вѣликом в Новѣгородѣ.

O allodola uccello, spasso nei bei giorni, *sali* sotto le nubi blu, canta la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič, e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič! Essi infatti *si sono alzati in volo* (lett.: *si sono presi e levati in volo*) come falchi dalla terra della Rus' contro la regione dei Polovcy! I cavalli nitriscono a Mosca, i tamburi battono a Kolomna, le trombe suonano a Serpuchov, la gloria risuona per tutta la terra russa, meravigliosamente si innalzano gli stendardi russi presso il Grande Don, aleggiano i gonfaloni, luccicano le corazze dorate, suonano le campane del Veče nella Grande Novgorod.

6. Стоять мужи наугородци у с(вя)тыя Софии, а ркучи такову жалобу: «Уже намъ, брате, к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю на посопъ не **поспѣти**». Тогда аки орли **слѣтошася** со всея полунощныя страны. То ти (П) не орли **слѣтошас(я)**,(...)

...stanno in piedi gli uomini di Novgorod davanti alla chiesa di Santa Sofia e dicono (lett.: dicendo) questo lamento: “Già, fratello, *non facciamo* (lett.: *non è possibile fare*) *in tempo* a soccorrere il gran principe Dmitrij Ivanovič”. Allora come aquile *giunsero volando*, da tutta la regione settentrionale. Non erano aquile quelle che *giunsero volando* (lett.: *giunsero, volando, da varie direzioni*),

7. **сѣхалися** всѣ кн(я)зи русскыя к великому кн(я)зю Дмитрию Иванович(ю) на пособѣ, а ркучи такъ: «Г(о)сп(оди)не кн(я)зь великый, уже погании татарове на поля на наши **наступаютъ**, а вотчину нашу у нас **отнимаютъ**, стоятъ межю Дономъ и Днѣпромъ, на рицѣ на Чечѣ. (...)

...sono *giunti a cavallo* (lett.: *giunsero a cavallo da diversi luoghi*) tutti i principi russi per andare in soccorso al gran principe Dmitrij Ivanovič, dicendo così: “Signore gran principe, già i tataro pagani *stanno mettendo piede/stanno avanzando* sui nostri campi e *ci stanno portando via* i nostri possedimenti. Sono fra il Don ed il Dnepr', sulla riva del fiume Meča..”

---

282 *Na polja polovecii (sul campo dei Polovcy)* - L'espressione è fuori luogo, perché all'epoca della battaglia della *Zadonščina* a sud della Rus' c'erano i tataro e non i Polovcy (Cumani). Seppur nella letteratura antica spesso i Polovcy siano confusi con i tataro, secondo Adrjanova-Perec (1947: 139-140) questo circostanziale è un chiaro rimando allo *Slovo*.

8. И мы, г(о)с(под)ине, **пойдемъ** за быструю рѣку Донъ, **укупимъ** землямъ диво, старымъ повѣсть, а младымъ память(ь)»

E noi, signore, *andiamo* là oltre il veloce Don, *conquistiamo* le terre che sono meravigliose, ai vecchi il racconto e ai giovani il ricordo”

9. Тако реч(е) кн(я)зь великийи Дмитрие Ивановичъ своеи братии русскимъ кн(я)земъ: «Братъеца моя милая, русские кн(я)зи, гнѣздо есмя были (II) едино князя великаго Ивана Данильевич(а). Досюды есмя были, брате, никуды не **изобижены**, ни соколу, ни ястребу, ни бѣлу кречату, ни тому псу поганому Мамаю!»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič ai suoi fratelli, ai principi russi: “Fratellini cari, noi siamo stati la nidiata del gran principe Ivan Danil'evič! Fino ad adesso, fratelli, *non siamo mai stati offesi*, né a vantaggio del falco, né dell'astore, né del nibbio, né del girfalco, né di quel cane del pagano Mamaj!”

### CAPITOLO 3

10. Славии птица, что бы еси **выщекотала** сиа два брата, два с(ы)на Вольярдовы, Андрѣя Половетцаго, Дмитрия Бряньскаго. Тѣ бо баше сторожевыя полкы, на щитѣ рожены, под трубами поють, под шеломы **възлелѣаны**, конецъ копья **вскормлены**, с востраго меча поены в Литовской земли.

O usignolo, che tu *possa cantare col tuo verso* di quei due fratelli, i due figli di Olgerd, Andrej di Polock e Dmitrij di Brjansk! Giacché questi erano a capo delle truppe di avanguardia, nati sotto lo scudo, cantano sotto le trombe, sotto gli elmi *cullati*, dalla punta della lancia *nutriti*, da spade acuminate hanno ricevuto da bere nella terra di Lituania.

11. Молвяше Андрѣй к своему брату Дмитрею: “Сама есма два брата, (II) дѣти Вольярдовы, внучата Едиментовы, правнучата Сколдимеровы. Сядемъ, брате, на свои борзи комони, **испиемъ**, брате, шеломомъ своимъ воды быстрого Дону, **испытаем** мечи свои булатныя. (...)

Andrej diceva a suo fratello: “Noi siamo due fratelli, figli di Olgerd, nipoti di Gediminas, e pro-nipoti di Skoldimer. Montiamo, fratello, sui nostri veloci destrieri, *berremo*, fratello, con l'elmo l'acqua del veloce Don, *metteremo alla prova* le nostre spade d'acciaio!...”

12. Уже бо, брате, стукъ стучить, а гром грѣмить в славнѣ городѣ Москвѣ. То ти, брате, не стукъ стучить и громъ грѣмить, стучить силная рать великаго кн(я)зя Ивана Дмитревич(а), гремять удалци руские золочеными шеломы, черлеными щиты. Сѣдлай, брате Андрѣй, свои борзи комони, а мои готови напреди твоих **осѣдлани**». (II)

Già infatti, fratello, il rumore rumoreggia, e il tuono tuona nella gloriosa città di Mosca! Ma non è, fratello, il rumore che rumoreggia, non è il tuono che tuona, rumoreggia il potente esercito del gran principe Dmitrij Ivanovič, tuonano i possidenti russi con le loro corazze dorate e dagli scudi scarlatti. Sella, fratello Andrej, i tuoi veloci cavalli, i miei sono pronti, *sellati* prima dei tuoi”.

## CAPITOLO 4

13. Уже бо **всташа** силнии вѣтри с моря, **прилелѣяша** тучю велику на усть Нѣпра, на Русскую землю. Ис тучи **выступи** кровавья оболока, а из нихъ пашють синие молнии. Быти стуку и грому велику межю Доном и Нѣпроть,(...)

Ed ecco che si *alzarono* forti venti dal mare, *portarono, cullandola*, una gran nube sulla foce del Dnepr', sulla terra della Rus'. Dalla nube *apparirono* (lett.: \**appari*) nuvole color sangue, e in esse tremolano lampi azzurrini. Ci sarà un gran rumore ed un gran tuono fra il Don e il Dnepr'!

14. идетъ хинела<sup>283</sup> на Русскую землю. Сѣрые волци воють, то ти были не сѣрые волци, **придоша** поганые татарове, хотять **пройти** воюючи, **взяти** всю Рускую землю.

L'armata del khan marcia contro la terra della Rus'. I lupi grigi ululano: ma quelli non erano lupi grigi, erano giunti (lett.: *giunsero*) i tataro pagani, vogliono *attraversare* tutta la terra della Rus', portando la guerra, *impadronirsi* di essa.

15. Тогда же гуси гоготаше, и лебеди крилыи **въсплескаша**. То ти не гуси гоготаша, ни лебеди крилы **въсплескаша**, се бо (II) поганьи Мамаи **приведе** вои свои на Русь. Птицы н(е)б(е)сныя пасущесе то под синие оболока, ворони грають, галици свои рѣчи говорятъ, орли **восклегчють**, волци грозно воють, а лисици часто брешють, чають победу на поганыхъ, а ркучи такъ: “Земля еси Русская, какъ еси была доселева за ц(а)ремь за Соломоном, такъ буди и н(ы)неча за княземъ великимъ Дмитриемъ Ивановичемъ».

Allora le oche si misero a fare il loro verso (lett.: \*facevano il loro verso) ed i cigni *iniziarono a battere* le ali. No, non erano le oche (che) si misero a fare (lett.: fecero) il loro verso, non erano i cigni (che) *iniziarono a battere* le ali: era il pagano Mamaj che *aveva condotto* (lett.: *condusse*) i suoi guerrieri contro la terra della Rus'. E gli uccelli che si saziano in cielo sono sotto le nubi azzurre, i corvi gracchiano, e le cornacchie parlano nella loro lingua, le aquile *iniziano a gridare col loro verso*, ululano minacciosi i lupi, e abbaiano spesso le volpi, attendono la vittoria sui pagani, e dicono (lett.: dicendo) così: “Tu, o terra della Rus' così come sei stata ai tempi del re Salomone, rimani la stessa, anche ora ai tempi del gran principe Dmitrij Ivanovič”.

## CAPITOLO 5

16. Тогда же соколи и кречати, бѣлозѣрстии ястреби **позвонять** своими от злачеными колоколци.

Allora i falchi e i nibbi, e gli astori di Beloozero *iniziano a far tintinnare* i loro campanellini dorati

---

283 *Hin* – designazione generica per i popoli nomadi o orientali. Sembrerebbe essere un prestito tratto dallo “*Slovo o Polku Igoreve*”.

17. Уже бо стукъ стучить и громъ грѣмьить рано пред зорею. То ти (II) не стукъ стучить, ни громъ грѣмьить, князь Володимеръ Ондрѣевичъ ведет вои свои сторожевыя полкы к быстрому Дону, а ркучи такъ: “Господине князь Дмитриеи, не **ослабляи**, уже, господине, поганыя татарове на поля на наши **наступаютъ**, а вои наши **отнимаютъ**»

Già, infatti, il rumore rumoreggia e il tuono tuona presto al mattino prima dell’aurora. Ma non è il rumore che rumoreggia o il tuono che tuona, è il principe Vladimir Andreevič (che) conduce i suoi soldati, i suoi battaglioni d’avanguardia, al rapido Don, dicendo così: “Signore, principe Dmitrij, *non mostrar debolezza!* Già, signore, i tataro pagani *stanno mettendo piede/stanno avanzando* sui nostri campi, *ci stanno portando via i nostri soldati*”.

18. Тогда же князь великыи Дмитриеи Ивановичъ ступи во свое златое стрѣмя, **вседь** на борзыи конь, **принимая** копие в правую руку. Солнце ему на востоцѣ семтября 8 в среду на рожество пресвятыя богородица ясно свѣтитъ, путь ему **повѣдает**, а Борисъ и Глѣбъ молитву (II) творять за сродники свои.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič mise il piede nella sua sulla staffa d’oro, *salì* (lett.: *\*dopo esser salito*) *in sella* al suo veloce destriero, *afferrando* (lett.: *giungendo a prendere*) la lancia nella sua mano destra. Il sole ad est, mercoledì 8 settembre, nel giorno della Natività della santissima madre di Dio, brilla chiaro per lui, gli *indica* il cammino, e Boris e Gleb fanno una preghiera per i loro consanguinei.

19. Тогда соколи и кречати, бѣлозерскыя ястреби борзо за Дон **перелетѣша**, ударишася на гуси и на лебеди. **Грянуша** копия харалужныя, мечи булатныя, топори легкые, щиты московскыя, шеломы нѣмецкые, боданы бесерменьскыя.

Allora i falchi e i nibbi e gli astori di Beloozero *volarono, attraversandolo*, rapidamente oltre il Don e si gettarono contro le oche ed i cigni. E *iniziarono a tuonare* le lance d’acero bruno, le spade d’acciaio, le asce leggere, gli scudi moscoviti, gli elmi teutonici, le scimitarre dei musulmani.

20. Тогда поля костьюми **насѣяны**, а кровьюми **полиано**. Воды **возпиша**, вѣсть **подаваша** по рожнымъ<sup>284</sup> землямъ, за Волгу, к Желѣзнымъ Вратамъ, к Риму, до Черемисы, до Чяховъ, до Ляховъ, до Устюга поганыхъ татаръ, за дыщущем моремъ. Того<sup>285</sup> даже (II) было нелепо стару **помолодиться**.

Allora i campi *sono disseminati* di ossa, e dal sangue (lett.: *\*dai sanguini*) sono ricoperti (lett.: *\*è ricoperto*). Le acque *iniziarono a gridare, trasmisero via via* la notizia per le varie terre, oltre il Volga, verso le Porte di Ferro, fino a Roma, fino ai Ceremissi, ai Cechi, ai Polacchi, fino alla città di Velikij Ustjug dei tataro pagani, e al di là del mare che respira. Allora era persino sconveniente per il vecchio *tornar giovane*.

21. Хоробрыи Пересвѣт **поскакивает** на своемъ вѣщемъ сивцѣ, свистомъ поля **перегороди**, а ркучи такое слово: «Лучши бы есмя сами на свои мечи **наверглись**, нежели намъ от поганыхъ **положеннымъ**<sup>286</sup> пасти»

Il coraggioso Peresvet *galoppa* sul suo meraviglioso cavallo grigio, con un fischio egli *fece sbarrare* (lett.: *creò uno sbarramento in linea orizzontale, attraverso*) i campi, e dice (lett.: dicendo) queste parole: “Sarebbe meglio se noi stessi ci *lanciassimo sopra* le nostre stesse spade piuttosto che venire *fatti prigionieri* (lett.:

284 Probabilmente questa parola è un errore del copista e sta per l’aggettivo рознымъ (*diverse, varie*).

285 Esso rappresenta l’avverbio temporale ricostruito da Vaillant (1967: 5) come тогда (*allora*).

286 Vaillant (1967: 26) ricostruisce il verbo invece come полоненымъ (*prigionieri*), presente anche nel passo corrispondente della copia U.

cadere *imprigionati*) dai pagani”.

22. И реч(е) Ослябя брату своему Пересвѣту: «Уже, брате, вижу раны на сердце твоемъ тяжки. Уже твоей главы пасти на серую землю на белую ковылу моему чаду Иякову.

E diceva Osljabja al fratello suo Peresvet: “Già, fratello, vedo sul tuo cuore delle gravi ferite. Già la tua testa cade sulla terra grigia, e sulla bianca erba bardana tocca cadere a mio figlio Jakob.

## CAPITOLO 6

23. Уже, брате, пастуси не кличють, ни трубы не трубятъ, только часто вороны грають, зорзицы кукують, на тру(П)пи падаючи. Тогда же не тури **возрыкають** на полѣ Куликовѣ на рѣчкѣ Непряднѣ, **взопаша** избиении от поганыхъ кн(я)зи великихъ и боляръ сановныхъ, кн(я)зя Феодора Романовича Бѣлозерскаго и с(ы)на его кн(я)зя Ивана, Микулу Васильевича, Феодоръ Мемко, Иванъ Сано, Михаило Вренковъ, Иаковъ Ослебятинъ, Пересвѣтъ чернецъ и иная многая дружина.

Già i pastori non gridano nei campi, né le trombe squillano, solo i corvi spesso gracchiano, i cuculi emettono il loro verso, *cadendo* sui cadaveri. Non sono i tori (che) *iniziano a muggire*, sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva: *caddero* uccisi dai pagani i gran principi ed i boiari dignitari, il principe Feodor Romanovic di Beloozero e suo figlio il principe Ivan, Mikula Vasil'evič, Feodor Memko, Ivan Sano, Michailo Vrenkov, Jankov Oslebjamin”, Peresvet il monaco, e molti altri della družina.

24. Тогда же **восплакашас(я)** горко жены болярини по своихъ осподарѣхъ въ краснѣ градѣ Москвѣ. **Восплачется** жена Микулина М(а)рия, а ркучи таково слово «Доне, Доне, быстрыи **прошель** еси землю Половецкую, **пробилъ** еси берези хараужныя, **прилѣлѣй** моего Микулу Васильевич(а)». **Восплачется** жена Иванова Феодосия: "Уже наша слава **понице** в славнѣ городѣ Москвѣ"

Allora *si misero a piangere* amaramente le donne dei boiari per i loro signori nella bella città di Mosca. *Si mette a piangere* Marija, la moglie di Mikula, e dice (lett: dicendo) così: “O Don, O Don, (fiume) veloce, tu *hai attraversato per intero* la terra dei Polovcy, tu *ti sei aperto la strada con colpi fra* le rive d'acciaio bruno, *porta* (a me) *sulle tue onde* il mio signore Mikula Vasil'evič”. Feodos'ja, la moglie di Ivan, *si mette a piangere*: “Già la nostra gloria *si è chinata* (lett.: *si chinò*) nella gloriosa città di Mosca”.

## CAPITOLO 7

25. Не одина мати чада **изостала**, и жены болярскыя мужеи своихъ и осподаревъ **остали**, глаголюще к себе: «Уже, сестрици наши, мужеи нашихъ в животѣ нету,

Nemmeno una madre *ha conservato* la nidiata, le mogli dei boiari *sono state private* (lett.: *sono divenute lontane dai*) dei loro mariti e signori, e si dicono le une alle altre: “Già, sorelline nostre, i nostri mariti non sono più in vita”.

26. **покладоша** головы своя у быстрого Дону за Рускую землю, за святыя церкви, за вѣру крестьяньскую з дивными удалци, с мужескими сыны.»

Essi *diedero* la vita (lett.: *misero le loro teste*) presso il rapido Don per la terra di Rus', per le sante chiese, per la fede cristiana, con i meravigliosi prodi, con i figli coraggiosi”.

## CAPITOLO 8

27. В лѣто (II) 6888<sup>287</sup> бысть Мамаевчина, Маматякъ за Дономъ на усть Непряды. Тогда было благовещение на Пасху, по смерти Алексѣя митрополита на третей годъ бои был. В лѣто 6889 во праздникъ вознесения господня **прииде** изо Царяграда на Русь Киприанъ митрополить, годъ спустя по Задонщинѣ. В лѣто 6890 бысть Тахтамышевщина августа 20 на князя на Дмитриа Ивановича и **взя** Москву и много зла **сътвори**. В лето 6891 князь велики Дмитрие **сослалъ** Киприана на митрополита на третей годъ по Задонщинѣ. В лето 6896 мая 19 **преставися** (II) князь велики Дмитрие Ивановичъ по Задонщинѣ на осмой годъ.

Nell'anno 6888, avvenne la Mamaevčina, Mamatjak” oltre il Don alla foce della Neprjadva. Allora all'Annunciazione della Pasqua, tre anni dopo la morte del metropolita Aleksej, avvenne la battaglia. Nell'anno 6889 nella festa dell'Ascensione del Signore *giunse* da Costantinopoli nella Rus' il metropolita Kiprjan”, un anno dopo la Zadoščina. Nell'anno 6890 avvenne la Tachtamyševščina il 20 agosto contro il principe Dmitrij Ivanovič e *prese* Mosca e molto male *compì*. Nell'anno 6901 il principe grande Dmitrij *esiliò* (lett.: *ha esiliato*) Kiprjan” dal metropolita, era il terzo anno dopo la Zadoščina. Nell'anno 6896, il 19 maggio, *passò nel regno dei Cieli* il gran principe Dmitrij Ivanovič, otto anni dopo la Zadoščina.

28. В лето 6897 **выиде** изъ Царяграда Киприанъ митрополить, а с нимъ два метрополита послы. В лето 6900 сентября 25 **преставися** старецъ Сергии по Задонщине 13 лет **прешло**. Тое же осени октября **выиде** из Орды князь велики Василие Дмитриевичъ. В лето 6915 сентября **преставися** Киприанъ метрополить, пасъ церковь божую лет 30. Богу нашему слава.

Nell'anno 6897 *provenne* da Costantinopoli il metropolita Kiprjan”, e con lui due inviati del metropolita. Nell'anno 6900, il 25 settembre, *passò nel regno dei Cieli* l'abate Sergij. *Erano passati* (lett.: *sono passati*) 13 anni dalla Zadoščina. Quello stesso autunno, di ottobre, *venne via* dall'Orda il principe grande Vasilij Dmitrievič. Nell'anno 6915, di settembre, *passò nel regno dei Cieli* Kiprjan” il metropolita, che pascolò (lett.: aveva pascolato) le pecorelle della Chiesa di Dio per 30 anni. Gloria a nostro Signore!

---

287 Qui inizia una serie di cifre che indicano la numerazione degli anni secondo il calendario dell'Impero Romano d'Oriente (Impero Bizantino). Il conteggio degli anni cominciava a partire dal 5509 a.C., e la caduta di Costantinopoli del 1453 corrisponde all'anno 6961. Ragione per cui le cifre che sono presenti nella copia KB corrispondono a: 6888 (1379 d.C.), 6889 (1380 d.C.), 6890 (1381 d.C.), 6891 (1382 d.C.), 6897(1388 d.C.), 6900 (1391 d.C.), 6915(1406 d.C.).



## COPIA U

### СЛОВО О ВЕЛИКОМ КН(Я)ЗЕ ДМИТРЕЕ ИВАНОВИЧЕ И О БРАТЕ ЕГО КНЯЗЕ ВЛАДИМЕРЕ АНДРЪЕВИЧЕ, ЯКО ПОБѢДИЛИ СУПОСТАТА СВОЕГО ЦАРЯ МАМАЯ

Il canto del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello, il principe Vladimer Andreevič, come *hanno vinto* l'apostata khan Mamaj.

#### CAPILOLO 1

1. Кн(я)зь великий Дмитриеи Ивановичь с своим братом с кн(я)земь Владимиром Андреевичем и своими воеводами были на пиру у Микулы Васильевича. «Вѣдомо намъ, брате, у быстрого Дону ц(а)рь Мамай **пришел** на Рускую землю, а идет к намъ в Залѣску(П)ю землю».

Il gran principe Dmitrij Ivanovič con suo fratello, il principe Vladimer Andreevič, e con i suoi comandanti erano ad un pranzo da Mikyla Vasil'evič. "E' giunta a noi la notizia, o fratelli, che il khan Mamaj si trova presso il rapido Don. Egli è *venuto* contro la terra della Rus' e sta marciando verso di noi nella terra di Zales'e.

2. **Поидем**, брате, тамо в полунощную страну жребия Афетова, с(ы)на Ноева, от него же родися Русь преславная. **Взыдем** на горы Киевския и **посмотрим** с равнаго Непра и **посмотрим** по всей земли Руской. И оттоля на восточную страну жребий Симова, с(ы)на Ноева, от него же родися хиновя поганые татаровя бусормановя.

*Andiamo*, là, fratelli! Nella terra del Nord, eredità di Jafet, figlio di Noè, da cui si originò la Rus' ortodossa. *Saliremo* sulle montagne di Kiev e *getteremo lo sguardo* (lett.: *inizieremo a guardare*) dal rapido Dnepr', ed *osserveremo* via via tutta la terra della Rus'. E da là (guarderemo) alla terra orientale, eredità del figlio di Noè, Sem, dalla quale sono nati (lett.: \*si originò) i soldati del khan, i tatarì pagani e musulmani.

3. Тѣ бо на рекѣ на Каялѣ одолѣша родъ Афѣтов. И оттоля Руская земля (П)сѣдять невесела, а от Калатъския рати до Мамаева побоища туюю и печалию **покрышася**, плачущися, чады своя **поминаюты**<sup>288</sup>: кн(я)зи и бояря и удалые люди, иже **оставиша** вся дома своя и богатество, жены и дѣти и скот, честь и славу мира сего **получивши**, гл(а)вы своя **положиша** за землю за Рускую и за вѣру християнскую. Собѣ бы чаем **пороженных** и **воскормленных**. (П)

E loro sul fiume Kajala superarono la stirpe di Jafet. E da quel momento la terra della Rus' è infelice; dalla battaglia della Kalka fino al combattimento di Mamaj essa *si ricoprì* (lett.: \**si ricoprirono*) di angoscia e

288 Sia Vaillant (1967: 7) che Dmitriev (1999: 106) ricostruiscono questa forma come *поминаючи* (*ricordando*).

tristezza, e piange (lett.: \*che piange), i propri figli *ricordando* (lett.: \*ricordati): i principi, i boiari, i possidenti, che *lasciarono* le case e la ricchezza, le mogli, i figli, e tutti i loro averi, e *avendo ricevuto* l'onore e la gloria di questo mondo, i (quali) *diedero la testa* per la terra della Rus' e per la fede cristiana. [???] nati ed allevati.

4. Преже **восписах** жалость земли Руские и прочее от кних **приводя**. Потом же **списах** жалость и похвалу великому князю Дмитрею Ивановичю и брату его, кн(я)зю Владимиру Андрѣвичю.

Prima *scrissi/descrissi* il lamento per la terra della Rus' e il restante, *apportandolo/citandolo* dai (racconti dei) libri. Poi, invece, *ho copiato* (lett.: *copiai*), *mettendoli insieme* il lamento e la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič.

5. **Снидемся**, братия и друзи и с(ы)н(о)ве рускии, **составим** слово к слову, **возвѣсем** Рускую землю и **возвѣрзем** печаль на Восточную страну в Симов жребий и **воздадим** поганому Момаю побѣду(П), а великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю похвалу и брату его, кн(я)зю Владимиру Андрѣвичю.

*Riuniamoci*, fratelli e amici, figli della terra della Rus'! *Uniamo* una parola con l'altra, *ralleghiamo* la terra della Rus', *rigettiamo* la tristezza contro la terra orientale, nella eredità di Sem, ed *otteniamo* la vittoria sul pagano Mamaј, ed invece (*rivolghiamo*) una lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e al fratello suo, al principe Vladimir Andreevič!

6. И рцем таково слово: Лудчи бо нам, брате, начати **повѣ(П)дати** иными словесы от похвальных сихъ и о нынешних повѣстех похвалу великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андрѣвича, а внуки с(вя)таго великаго кн(я)зя Владимира Киевскаго.

E diciamo questo: meglio, fratelli, iniziare a *raccontare* con parole diverse da quelle delle lodi o dei racconti di oggi la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič, discendenti del santo gran principe Vladimir di Kiev.

7. Начаша<sup>289</sup> ти **повѣ(П)дати** по дѣлом и по былинам. Не **проразимся** мыслию но землями<sup>290</sup>, **помянем** первых лѣт времена, **похвалим** вѣщаннаго боярина, горазна<sup>291</sup> гудца в Киеве. Тот боярин<sup>292</sup> **воскладоша** горазная<sup>293</sup> своя персты на живыя струны, пояша руским кн(я)зем славу: первому кн(я)зю киевскому Игорю Бяриковичю, и великому князю Владимиру Всеславьевичю Киевскому, и великому (П) кн(я)зю Ярославу Володимировичю.

Cominceremo (lett.: \*cominciarono) a *raccontare* secondo le cronache e le byline. *Non inizieremo a correre rapidi (in varie direzioni)* col pensiero per le terre. *Ricorderemo* i tempi antichi, *elogeremo* il profetico boiario, l'esperto suonatore di guslja di Kiev. Questo boiario *posava* (lett.: \*posarono) le sue dita esperte *in alto* sulle

289 Seguiamo l'interpretazione di Dmitriev (1999: 107) che lo interpreta come начнем (cominceremo). Da ora in poi, faremo riferimento ad esso solo con la traduzione di *cominceremo* (lett.: \*cominciarono).

290 L'intera frase viene completamente omesso nella ricostruzione di Vaillant (1967: 8), mentre compare in quella di Dmitriev (1999: 106-107) senza però che egli ne fornisca la traduzione. Interpreteremo dunque “но землями” come “per le terre”, ritenendo quindi l'elemento *но* come un errore del copista che sta per la preposizione con significato spaziale *по*, *по (per)*, e di conseguenza anche lo strumentale plurale verrà inteso come un dativo plurale.

291 Горазда (*esperto*). Vedi Jakobson (1963: 29).

292 Si fa riferimento a Bojan; vedi p. 346.

293 Da ricondurre a *гораздыя (esperte)*. Vedi Vaillant (1967: 8).

corde vive, cantava la lode ai principi della Rus': la prima lode al gran principe di Kiev Jurij Rjurikovič, poi al gran principe Vladimir Svjatoslavič di Kiev, poi al gran principe Jaroslav Vladimirovič .

8. Аз же **помяну** резанца Софония, и **восхваляю** пѣсними гусленными словесы сего великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андреевича, а внуки с(вя)таго великаго кн(я)зя Владимира Киевского. И пѣние кн(я)зем руским за вѣру христианскую!

А от Калатские рати до Момаева побоища 170 лѣт.

*Ricorderò Sofonij di Rjazan', e loderò con canti, con parole accompagnate dal suono delle gusli, questo gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimer Andreevič, discendenti del santo gran principe Vladimir di Kiev. E canteremo l'elogio ai principi russi, per la fede cristiana!*

E dalla battaglia della Kalka fino al combattimento di Mamaj sono passati 160 anni!

9. Се бо кн(я)зь (II) великий Дмитрей Ивановичь и братъ его князь(ь) Владимиръ Андрѣевичъ **помолися** Б(о)гу и пречистой его Матери, **истезавше** ум свой крѣпостию и **поостриша** с(е)рдца свои мужеством, и **наполнися** ратного духа, **уставиша** собѣ храбрѣя воеводы в Руской землѣ и **помянуша** прадѣда своего, великаго кн(я)зя Владимира Киевскаго.

Ed ecco il gran principe Dmitrij Ivanovič ed il fratello suo, il principe Vladimir Andreevič, *pregarono* (lett.: \*pregò) Dio e la purissima sua Madre, *dopo aver interrogato* la mente con la fortezza, e *affilarono* i loro cuori col coraggio, *si riempirono* (lett.: \*si riempì) di spirito guerriero, *miserò in riga* i loro valorosi condottieri nella terra Russa e *ricordarono* il loro antenato, il gran principe Vladimir di Kiev.

## CAPILOLO 2

10. Оле жаворонок, лѣтняя (II) птица, красных д(е)нь утѣха, **возлѣти** под синие н(е)б(е)са, **посмотри** к силному граду Москвѣ, **воспой** славу великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю и брату его, князю Владимиру Андрѣевичю! Ци буря соколи **снесеть** из земля Залѣския в полѣ Полоцкое. На Москвѣ кони ржут, звѣнит слава по всей земли Руской, трубы трубят на Коломнѣ, бубны бьют в Се(II)рпугове, стоят стязи у Дунаю Великого на брезѣ, звонять в колоколы вѣчныя в Вѣликом Новегородѣ.

O allodola, uccello d'estate, conforto dei giorni gioiosi, *vola in alto* sotto i cieli azzurri, *guarda* verso la potente città di Mosca, *canta* la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič e a suo fratello, al principe Vladimer Andreevič! E' la tempesta che *con la sua forza porterà via* i falchi dalla terra di Zales'e nel campo dei Polovcy? A Mosca i cavalli nitriscono, risuona la gloria per tutta la terra della Rus', le trombe suonano a Kolomna, i tamburi battono a Serpuchov, si innalzano gli stendardi russi sulla riva, presso il Grande Don. Suonano le campane del Veče nella Grande Novgorod.

11. Стоят мужи навгородцкие у Софѣи прем(у)дрые, а ркут тако: «Уже нам, брате, не **поспѣть** на посопь к великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю». И как слово

**изговаривают**, уже аки орли **слѣтѣшася**. То ти были не орли **слѣтѣшася**, **выехали** посадники из Великого Новагорода, 7000 войска к ве(П)ликому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю и к брату его, кн(я)зю Владимиру Андрѣевичю.

...gli uomini di Novgorod sono davanti alla chiesa di Santa Sofia e dicono. “Fratelli, già non *facciamo in tempo* (lett.: *non è possibile fare in tempo*) a soccorrere il gran principe Dmitrij Ivanovič!”. Ed appena *dicono* questa frase, *si sono radunati* (lett.: *si radunarono*), *volando*, come aquile. No, non erano aquile che *volando* lì, *si erano radunate* (lett.: *si radunarono*); *sono usciti a cavallo* gli uomini di ventura dalla Grande Novgorod, (e con loro ci sono) 7000 guerrieri (per andare) in aiuto al gran principe Dmitrij Ivanovič e al fratello suo, al principe Vladimir Andreevič.

12. К славному граду Москвѣ **съехались** вси князи руские, а ркут таково слово: «У Дуная стоят татаровя поганые, и Момай ц(а)рь на реки на Мечи, между Чюровым и Михайловым, брѣсти хотят, а **предати** живот свой нашей славѣ».

Verso la gloriosa città di Mosca *sono giunti, da varie parti, a cavallo* tutti i principi russi, e dicono questo: “Sul Don stanno i tataro pagani, il khan Mamaj è presso il fiume Meča, fra Čurovo e Mikhailovo, vogliono guardare il fiume, e *dare la vita* (lett.: *consegnare la loro vita alla*) per la gloria che è nostra”.

13. И рекше кн(я)зь великий Дмитрей Ивановичь: «Брате, князь Владимиръ Андреевичь, **поедем** тамо, **укупим** животу своему славы, а старым повесть, а молодым на память! А храбрых своих **испытаем**, а реку Дон кровью **прольем** за землю за Рускую и за вѣру крестьяньскую!»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič’: “Fratello, principe Vladimir Andreevič, *andiamo a cavallo* là, *ci conquisteremo* la gloria per la nostra vita, ai vecchi il racconto, ai giovani il ricordo! *Metteremo alla prova* i nostri prodi e *faremo esondare* col sangue il fiume Don per la terra della Rus' e per la fede cristiana!”

14. И рекше им князь великий Дмитрей Иванович: «Братия и князи руские, гнѣздо есмя были великого князя Владимира Киевскаго! Не в обиде есми были по рожению (П) ни ястребу, ни крѣчату, ни черному ворону, ни поганому сему Момаю!»

E disse a loro il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratelli e principi russi, noi siamo stati la nidia del gran principe Vladimir di Kiev! Noi non siamo nati per essere oggetti di offesa né a vantaggio del falco, né a vantaggio dell’astore, né a vantaggio del nibbio, né a vantaggio del corvo nero, né a vantaggio di questo pagano Mamaj!”

### CAPILOLO 3

15. О соловеи, лѣтняя птица, что бы ты, соловеи, **пощекотал** славу великому князю Дмитрею Ивановичю и брату его кн(я)зю Владимиру Андрѣевичю, и земли Литовской дву братом Олгордовичем, Андрѣю и брату его Дмитрею, да Дмитрею Волыньскому. Тѣ бо суть с(ы)н(о)ве храбры, кречаты в ратном (П) времени и вѣдомы полѣводцы, под трубами, под шеломы злаченными в Литовской земли.

O usignolo, estivo uccello, che tu, usignolo, *possa metterti a cantare col tuo verso* la lode al gran principe Dmitrij Ivanovič, e a suo fratello, al principe Vladimir Andreevič, e, alla terra Lituana, ai due fratelli Olgordovič, Andrej e al fratello suo Dmitrij, e a Dmitrij di Volinia! Questi sono difatti valorosi figli, nibbi nel tempo delle battaglie, e celebrati condottieri, (cresciuti) sotto le trombe, sotto gli elmi dorati, nella terra di Lituania.

16. Молвяше Андрѣй Олгордович своему брату: «Брате Дмитреи, сами есмя собѣ два браты, сынове Олгордовы, а внуки мы Доментовы, а правнуки есми Сколомендовы. **Збѣрем**, брате, милые пановя удалые Литвы, храбрых удалцов, а сами сядем на добрые кони своя, и **посмотрим** быстрого Дону, **испытаем** мечев своих литовских о шеломы татарские, а сулицъ немецких о боданы бусорманские!»

Diceva Andrej Olgordovič a suo fratello: “Fratello Dmitrij, io e te siamo due fratelli, figli di Olgerd, e nipoti di Gediminas, e pronipoti di Skoldimer. *Raccogliamo*, fratello, gli amati nobili di Lituania, coraggiosi possidenti terrieri, e montiamo in sella ai nostri buoni destrieri e *osserveremo* il rapido Don, *proveremo* le nostre spade lituane sugli elmi tatar, ed i giavellotti teutoni sulle corazze dei musulmani!”

17. И рече ему Дмитрий: «Брате Андрѣй, не **пощадим** живота своего за землю за Рускую и за вѣру крестьяньскую и за обиду великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича. Уже бо, брате, стук стучит, а гром грѣмит в каменом граде Москвѣ. Что, брате, стучит великая сильная рать великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его князя Владимира Андреевича, громят удал(ь)цы руские злачеными dospѣхи и черлеными щиты московскими. Сѣдлай, брате Андрѣй, свои доброй конь, а мои готов — **осѣдлан**. **Выедем**, брате, в чистое полѣ и **посмотрим** своих полковъ, колько, брате, с нами храбрые литвы. А храбрые литвы с нами 7.000 окованные рати».

E gli disse Dmitrij: “Fratello Andrej, *non risparmiamo* la nostra vita per la terra della Rus', e per la fede cristiana, e per l'offesa fatta al gran principe Dmitrij Ivanovič! Già, infatti, fratello, il rumore rumoreggia, il tuono tuona nella città di pietra di Mosca. Ma non è, fratello, il rumore che rumoreggia, non è il tuono che tuona, rumoreggia il potente esercito del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello Vladimir Andreevič, rumoreggiano i valorosi possidenti russi per le loro le corazze dorate e per gli scudi scarlatti moscoviti. Sella, fratello Andrej, il tuo buon cavallo; il mio è pronto, è *sellato*. *Usciamo a cavallo*, fratello, in campo aperto e *passiamo in rassegna* i nostri reggimenti, quanti, fratello, coraggiosi lituani sono con noi. Ed i coraggiosi lituani, che sono con noi, sono 7.000 guerrieri.

## CAPITOLO 4

18. Уже бо, брате, **возвияли** по морю на (И) усть Дону и Непра, **прилѣяша** тучи на Рускую землю, из них же **выступали** кровавые зори, а в них трепещутся сил(ь)ние молыньи. Быти стуку великому на речке Напрядѣ, между Доном и Непром, пасти трупы ч(е)л(ове)ч(ес)кому на поле Куликовѣ, **пролится** крови на речке Напрядѣ!

Ed ecco, fratello, *hanno iniziato a soffiare* sul mare verso la foce del Don e del Dnepr' (i forti venti), (che) *hanno portato* (lett: portarono), *cullandole*, le nubi contro la terra della Rus'; e da esse *apparivano* (lett.: sono apparse) aurore insanguinate, e in esse vibrano forti lampi. Ci sarà un gran rumore sul piccolo fiume Neprjadva, fra il Don e il Dnepr', e cadrà il cadavere dell'uomo sul campo di Kulikovo. *Ci sarà uno*

*spargimento di sangue* (lett: *si verserà del sangue*) sul fiume Neprjadva!

19. Уже бо скрипѣли телеги между Доном и Непром, идут хиновѣ поганьи к Руской земли. И **при(II)тѣкоша сѣрые** волцы от усть Дону и Непра и ставши воют на рекѣ, хотят на Мечи **поступити** в Рускую землю. И то были не сѣрые волцы, **придоша** поганые татаровя, хотят **пройти** воюючи всю Рускую землю.

Già hanno cominciato a scricchiolare i carri fra il Don e il Dnepr', sono gli uomini del khan, pagani, che corrono verso la terra della Rus'. E *giunsero, correndo*, i lupi grigi dalle foci del Don e del Dnepr', e fermatisi, ululano sul fiume; vogliono al fiume Meča *metter piede* nella terra della Rus'. Ma non erano i lupi grigi, *erano arrivati* (lett.: *arrivarono*) i tataro pagani, vogliono *attraversare*, portando la guerra, tutta la terra della Rus'.

20. Тогда гуси **возгоготали** и лѣбѣди **возплескаша** крилами своими, но поганый Момай **пришел** на Рускую землю и воеводы своя **привел**. А уже бѣды (II) их пасоша птицы крылати под облак летят, вороны часто грают, а галицы своею рѣчью говорят, орли хлѣкчют, а волцы грозно воют, а лисицы на костѣх бряшут.

Allora le oche si *son messe a fare il loro verso* e i cigni *iniziarono a sbattere* le ali — è *giunto* il pagano Mamaj contro la terra russa e *ha condotto* qui i suoi guerrieri. E già gli uccelli alati, si sono messi in attesa della loro sciagura, e volteggiano sotto le nubi, i corvi spesso gracchiano, e le cornacchine parlano nella loro lingua, emettono grida le aquile, ululano minacciosi i lupi, e abbaiano le volpi sulle ossa.

21. Руская земля, то первое еси как за царем за Соломоном **побывала**.

O terra di Russia, *tu ora sei così* come eri ai tempi di re Salomone.

## CAPITOLO 5

22. То уже соколи бѣлозѣрстии ястреби хваруются от златых колодиць ис камня града Москвы, **возлѣтѣша** под синия н(е)б(е)са, **возгремѣша** злаченными колоколы на быстром Дону.

E già i falchi e gli astori di Beloozero irrompono liberi dai loro ceppi d'oro dalla città di pietra di Mosca, (e) *sono volati* (lett: *volarono*) *in alto* sotto i cieli azzurri, e *si sono messi* (lett.: *si misero*) *a far risuonare* i campanellini d'oro sul rapido Don.

23. Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь **воступив** во златое свое стрѣмя и **взем** свой мечь в правую руку и **помолися** б(о)гу и преч(и)стой его м(а)т(е)ри. С(о)лице ему на восток сияет и путь **повѣдает**, а Борисъ и Глѣбъ молитву **воздают** за сродники своя.

Allora il gran principe Dmitrij Ivanovič, *dopo aver infilato il piede* nella sua staffa d'oro, *prese* la spada nella sua mano destra, e *pregò* Dio e la purissima sua Madre. Il sole splende ad est e gli *indica* il cammino, e Boris e Gleb *rivolgono* una preghiera per i loro consanguinei.

24. Что шумит и что грѣмит рано пред зорями? Кн(я)зь Владимиръ Андрѣвичь полки **пребирает** и ве(П)дет к Великому Дону. И молвяше брату своему, великому князю Дмитрею Ивановичю: «Не **ослабляй**, брате, поганым татаровям. Уже бо поганые поля русские **наступают** и вотчину **отнимают!**»

Che cosa mormora, che cosa rimbomba al mattino prima dell'aurora? Il principe Vladimir Andreevič' (che) *raccoglie* (lett.: *prende a sé*) i reggimenti e li conduce al Grande Don. E diceva al suo fratello, al gran principe Dmitrij Ivanovič': "Non *mostrar debolezza*, fratello, davanti ai tatar pagani. Già, infatti, i pagani *stanno calpestando* i campi russi e ci *stanno portando via* i nostri possedimenti!".

25. И говорит ему кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь: «Брате Владимиръ Андрѣвичь, сами есми, а внуки великаго кн(я)зя Владимира Киевскаго. А воеводы у нас **установлены 70 боя(П)ринов**, и крѣпцы бысть кн(я)зи бѣлозѣрстии Федор Семеновичь да Семен Михайловичь, да Микула Васильевичь, да два брата Олгордовичи, да Дмитрий Волыньской, да Тимофей Волуевичь, да Андрѣй Серкизовичь, да Михайло Ивановичь, а вою с нами триста тысящ окованные рати. А воеводы у нас **установлены**, а дружина **свѣдана**, а под собою имѣем добрые кони, а на (П) собѣ злаченнии доспѣхи, а шеломы черкасские, а щиты московские, а сулицы немѣцкие, а кинжалы фрѣские, а мѣчи булатные, но еще хотят сильно головы своя **положить** за землю за Рускую и за вѣру крещеную. Пашут бо ся аки живи хоругови, ищут собѣ чести и славного имени».

E gli rispose (lett.: dice) il gran principe Dmitrij Ivanovič': "Fratello Vladimir Andreevič! Io e te siamo due fratelli, e siamo nipoti del gran principe Vladimir di Kiev. E i comandanti *sono disposti* presso di noi *sul campo*: 70 boiari, e gli arditi principi di Beloozero Fjodor Semënovič' e Semjon Michajlovič', e Mikula Vasil'evič, e i due fratelli Ol'gerdovič, e Dmitrij di Volinja, e, Timofej Voluevič', e Andrej Sarkizovič, e Michailo Ivanovič, e i guerrieri con noi sono 300.000. E i comandanti *sono disposti* presso di noi *sul campo*, e la družina *sa cosa deve fare*, e sotto di noi abbiamo dei buoni cavalli, e su di noi le corazze dorate, e gli elmi circassi, e gli scudi moscoviti, e i giavellotti teutoni, e i pugnali frigi (genovesi), e le spade damaschinate, ma ancora vogliono fortemente *dare la testa* per la terra della Rus' e per la fede cristiana. Come vivi sventolano gli stendardi, desiderano i guerrieri per sé onore ed un nome glorioso».

26. Уже бо тѣ соколы и кречаты за Дон борзо **перелѣтѣли** и ударилися о многие (П) стада лѣбѣдиные, то ти **наехали** русские князи на силу татарскую. И удариша копье фараужными о доспѣхи татарские, **возгрѣмѣли** мечи булатные о шеломы хиновские на полѣ Куликове на рѣчке Напрядѣ.

Già dunque i falchi e i nibbi hanno *attraversato, volando*, velocemente il Don, e hanno colpito gli innumerevoli stormi di cigni: sono stati i principi russi che *hanno caricato a cavallo* l'esercito tataro. E colpirono con lance temprate le armature tatar, e *hanno iniziato a rimbombare* le spade damaschinate sugli elmi dei soldati del khan sul campo di Kulikovo sul piccolo fiume Neprjadva.

27. Черна земля под копыты, а костми татарскими поля **насѣяша**, а кровью ихъ земля **пролита бысть**. А силньи полки ступишася вмѣсто и **протопташа** хол(П)ми и луги, и **возмутишася** рѣки и потоки и озера. И кникнули дивы в Руской земли. А глава шибла к Желѣзным Вратам, ли къ Караначи, к Риму и х Сафѣ по морю к Которному, и оттолѣ ко Царюграду на похвалу руским князем, и одолѣша рать татарскую на полѣ Куликове на речке Напрядѣ.

Nera è la terra sotto gli zoccoli, i campi *sono disseminati* (lett.: *disseminarono*) di ossa tatar, e la terra fu

*abbondantemente irrorata* del loro sangue. Le potenti schiere si mossero insieme e *distrussero, calpestandoli* colli e prati, e fiumi, e torrenti e laghi *iniziarono ad incresparsi*. E gridò (lett.: *hanno emesso un grido*) Div nella terra russa. Arrivò la gloria fino alle Porte di Ferro, e a Ornač, a Roma e a Caffa per via mare, e a Tyrново, e da là verso Costantinopoli, la gloria (va) ai principi russi: avevano vinto (lett.: *vinsero*) le schiere tatarе sul campo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva.

28. На том полѣ силньи тучи ступишася, а из них часто сияли молыньи и **загремѣли** громы велицыи. То ти ступишася руские сынове с погаными татарами за свою великую обиду. А в них сияли доспѣхы злаченые, а гремѣли кн(я)зи руские мечьми булатными о шеломы хиновские.

Su quel campo si sono scontrate (lett.: *si scontrarono*) forti nubi, e da esse spesso balenavano (lett.: *hanno balenato*) i lampi, e *hanno iniziato a rumoreggiare* grandi tuoni. Erano quelli i figli della Rus' che si sono scontrati (lett.: *si scontrarono*) contro i tatarі pagani, a causa della grande offesa. E brillavano (lett.: *hanno brillato*) su di loro le corazze dorate, e facevano baccano (lett.: *hanno fatto baccano*) i principi russi per le spade damaschinate contro gli elmi dei soldati del khan.

29. А билися из утра до полудни в субботу на р(о)ж(е)ство с(вя)тѣй б(огоро)д(и)цы.

Si sono battuti dal mattino al mezzogiorno di sabato, nel giorno della nascita della santa Madre di Dio.

## CAPITOLO 6

30. Не тури **возгремели** у Донаю Великаго на полѣ Куликове. И нѣ тури (П) **побѣждени** (П) у Донаю великого, но **посѣчены** князи руские, и бояры, и воеводы великого князя Дмитрея Ивановича, **побѣждени** кн(я)зи бѣлозерстии от поганых татаръ, Федор Семеновичъ, да Семен Михайловичъ, да Тимофѣй Волуевичъ, да Андрѣй Серкизовичъ, да Михайло Ивановичъ и иная многая дружина.

Non i tori *han iniziato a rumoreggiare* sul grande Don, sul campo di Kulikovo. Non sono i tori *sbaragliati* presso il grande Don, ma *sono stati passati a fil di spada* i principi russi, e i boiari, ed i comandanti del gran principe Dmitrij Ivanovič. *Sono sbaragliati* dai tatarі i principi di Beloozero, Fjodor Semjonovič e Semjon Michailovič, e Timofej Voluevič, Andrej Sarkizovič, e Mikhailo Ivanovič, e molti altri della družina.

31. Пересвѣта чернеца, брянского боярина на су(П)женое мѣсто **привели**. И рече Пересвѣт чернец великому кн(я)зю Дмитрею Ивановичю: «Лутчи бы нам **потятым** быть, нежели полоненым от поганых татаръ!» Тако бо Пересвѣт **поскакивает** на своем добрѣ конѣ, а злаченым доспѣхом **посвѣльчивает**, а иные лѣжат **посечены** у Донаю Великого на брезѣ.

Il monaco Peresvet, boiario di Briansk, *hanno condotto* al luogo deciso. E disse il monaco Peresvet al gran principe Dmitrij Ivanovič: “ Meglio per noi *essere decapitati*, che cadere in schiavitù dei tatarі pagani!” Così quindi *galoppa* Peresvet sul suo buon cavallo, la sua armatura *riluce a tratti*, mentre altri giacciono *uccisi da spada* sulla riva, presso il Grande Don.



32. И в то время стару надобно **помолодѣти**, а удалым людям (II) плечь своих **попытать**. И молвляше Ослябя чернец своему брату Пересвѣту старцу: «Брате Пересвѣте, вижу на телѣ твоём раны великия, уже, брате, лѣтѣти пл(а)ве твоей на траву ковыль, а чаду твоему Иякову лѣжати на зелѣнѣ ковылѣ траве на полѣ Куликове на речке Напряде за вѣру крестьяньскую, и за землю за Рускую, и за обиду великого князя Дмитрея Ивановича».

In quel tempo al vecchio occorre *ringiovanire*, e ai feudatari *mettere alla prova* le proprie spalle. E diceva Oslabja il monaco al suo confratello anziano (allo starec) Peresvet: “Fratello Peresvet, vedo sul tuo corpo gravi ferite; già, o fratello, alla tua testa tocca volare sull’erba bardana, e tuo figlio Jakob dovrà giacere sulla verde erba bardana sul capo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva, per la fede cristiana e per la terra della Rus’, e per l’offesa fatta al gran principe Dmitrij Ivanovič”.

33. И в то время по Резанской земле около Дону ни ратаи, ни пастухи в полѣ не кличут, но едины вороны грают трупи ради ч(е)лов(е)ческа. Грозно и жалостно в то время бьяше тогды слышати, зане же трава кровию **пролита бысть**, а дрeвеса тугою к земли **приклонишася**.

Ed in quel tempo per la terra di Rjazan’ vicino al Don né gli aratori, né i pastori gridano nei campi, ma i soli corvi gracchiano per i cadaveri umani. Terribile e doloroso era sentir(li) allora, poiché l’erba *fu abbondantemente irrorata* dal sangue; e gli alberi *si erano chinati* (lett.: *si chinarono*) verso terra per il dolore.

34. И **воспѣли** бьяше птицы жалостные пѣсни. **Восплакашася** вси кн(я)гини и боярыни и вси воеводские (II) жены о избивенных. Микулина жена Васильевича Феодосья да Дмитреева жена Марья рано плакаша у Москвы града на забралах стоя, а ркут тако: «Доне, Доне, быстрая река, **прорыла** еси ты каменные горы и течеша в землю Половецкую. **Прилѣлѣй** моего г(о)с(по)д(и)на Микулу Васильевича ко мнѣ» А Марья про сьвоего г(о)с(по)д(и)на то же рекла, а Тимофѣева жена Волуевича тако же плакахуся (II) и рече тако: «Се уже веселие мое **понице** во славном граде Москве, и уже не вижу своего г(о)с(у)д(а)ря Тимофея Волуевича в животѣ нѣту».

*Si erano messi* gli uccelli *a cantare* canti dolorosi. *Scoppiarono a piangere* tutte le principesse e le mogli dei boiari e le mogli dei condottieri per gli uccisi. Feodosija, la moglie di Mikula Vasilevič, e Marija, la moglie di Dmitrij, presto al mattino si misero a piangere (lett.: *piansero*) sui baluardi delle mura di Mosca, dicendo così: “O Don, O Don, fiume veloce, tu *hai scavato un canale* nelle montagne di pietra e corri nella terra dei Polovcy. *Porta sulle tue onde* il mio signore Mikula Vasilevič da me! E Mar’ja per il suo signore ha detto la stessa cosa. E la moglie di Timofej Voluevič, pure piangeva (lett.: *\*piangevano*), e disse così: “Ecco che già la mia gioia *si è chinata* (lett.: *si chinò*) nella gloriosa città di Mosca e già non vedo in vita il mio signore Timofej Voluevič!”

35. А Ондрѣева жена Марья да Михаилова жена Оксинья рано плакашася: «Се уже обѣмя нам солнце **померкло** в славном граде Москвѣ, **примахнули** к нам от быстрого Дону полоняныя вѣсти, носяше великую бѣду: и **ссѣдша** удалыцы з добрыхъ коней (II) на суженое мѣсто на полѣ Куликове на речки Напряде!

E Marija, la moglie di Andrej, e Aksinija, la moglie di Michail, presto all’alba si misero a piangere (lett.: *piansero*): “Ecco già per noi due il sole *si è oscurato* nella gloriosa città di Mosca, *sono corse veloci, fendendo l’aria* fino a noi dal rapido Don notizie di prigionia, che portano (lett.: *\*portavano*) con sé una grande sciagura: e *sono caduti* (lett.: *caddero*) *dalla sella* i possidenti dai loro buoni destrieri, nel luogo deciso, sul campo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva!”

36. И **восплакалися** жены коломенские, а ркуть тако: «Москва, Москва, быстрая река, чему еси **залелѣ**яла мужей наших от насъ в землю Половецкую?» А ркут тако: «Можеш ли, г(о)с(по)д(и)не кн(я)зь великий, веслы Нѣпръ **запрудить?** **Замкни**, г(о)с(у)д(а)рь кн(я)зь великий, Окѣ рекѣ ворота, чтобы потом поганые татаровя к нам не ѣздили. Уже мужей нашихъ рать (И) трудила».

*E sono scoppiate in pianto le mogli di Kolomna, dicendo così: "Moscova, Moscova, rapido fiume, perché hai portato via sulle tue onde i mariti nostri, lontano da noi, nella terra dei Polovcy?" E così dicono: "Puoi o tu, forse, signore gran principe, sbarrare con i remi il Dnepr"? Chiudi, o signore, gran principe, le porte al fiume Oka, in modo che i tatarì non vengano più da noi. Già l'esercito dei nostri mariti è preoccupato».*

## CAPITOLO 7

37. Того же дни в субботу на р(о)жество с(вя)тыя б(огоро)д(и)цы **исекша** христиани поганые полки на полѣ Куликове на речке Непрядвѣ.

*E quello stesso giorno, di sabato, nel Natale della Santa Madre di Dio, i cristiani *sterminarono completamente a fil di spada* le schiere pagane sul campo di Kulikovo, sul piccolo fiume Neprjadva.*

38. И **нюкнув** кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичъ гораздо и скакаше во полцех поганых в татарских, а злаченым тым шеломом **посвѣльчивает**, а скакаша со все своим воиским. И **загремѣ**ли мечьми булатными о шеломы хиновские.

*E dopo aver emesso un grido, e galoppa (lett: galoppava) il principe Vladimir Andreevič dentro i reggimenti tatarì pagani, e riluce a tratti il suo elmo dorato. E galoppa (lett.: \*galopparono) con tutta la sua armata. E hanno iniziato a far rumore per le spade damaschinate sugli elmi degli uomini del khan.*

39. И **восхвалит** (И) брата своего, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича: «Брате Дмитрий Ивановичъ, туто у зла тошна времени желѣзна забрала. Не **оставай** и свои полки **понужай** коромолщикам! Уже бо поганые татары поля наша **наступают**, а храбрую дружину у нас **истеряли**, а в трупы человекѣе борзи кони не могут скочити, а в крови по колѣно бродят. А уже бо, брате, жалостно видети кровь крестьянская».

*Ed inizia ad elogiare il fratello suo, il gran principe Dmitrij Ivanovič: "Fratello Dmitrij Ivanovič, qui nell'amaro tempo del dolore tu sei la nostra ferrea difesa. Non fermarti, gran principe, e con i tuoi reggimenti *sfinisci* (lett.: *porta allo sfinimento completo con l'attacco*) i sovvertitori. Già infatti i tatarì pagani *stanno calpestando* i nostri campi e *ci hanno distrutto* (lett.: *ci hanno fatto perdere*) la valorosa družina. E fra i cadaveri umani, i rapidi destrieri non possono più galoppare: erano nel sangue fino alle ginocchia. E' doloroso vedere il sangue cristiano.*

40. И кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ рече своим боярам: «Братия бояра и воеводы и дѣти боярские, то ти ваши московские слаткие мѣды и великие мѣста! Туто

**добудѣте себѣ** мѣста и своим женам. Туто, брате, стару **помолодѣть**, а молодому чести **добыть**».

Ed il gran principe Dmitrij Ivanovič disse ai suoi boiari: “Fratelli boiari, e comandanti, e figli di boiari. Qui c'è il dolce idromele di Mosca e ci sono grandi titoli nobiliari! Qui *conquisterete* il titolo nobiliare per voi e per le vostre mogli. Qui, fratelli, il vecchio deve *ringiovanire*, e il giovane deve *procacciarsi* l'onore”.

41. И рече кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь: «Г(о)с(по)ди б(о)же мой, на тя **уповахъ**, да не **по(П)стыжуся** в вѣк, ни да **посмѣют** ми **ся** враги моя мнѣ». И **помолися** б(о)гу и преч(и)стой его м(а)тери и всѣм с(вя)тым его и **прослезися** горко и **утер** слезы.

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Signore, Dio mio, in Te *ho confidato* (lett.: *confidai*), che io non *provi* mai *vergogna* in futuro, e che non *ridano di me* i miei nemici!” E *pregò* Dio, e la purissima sua madre, e tutti i suoi santi, e *iniziò a piangere* amaramente, e si *asciugò* le lacrime.

42. И тогда аки соколы борзо **полѣтѣли**. И **поскакивает** кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь с своими полки за Дон со всею силою. И рече: «Брате князь Владимир Андрѣевичь, тут, брате, **испити** медовыа чары повѣденые, **наеждаем**, брате, своими полки силными на рать татаръ поганых».

Ed allora come falchi *sono spiccati in volo* veloci. E *inizia a galoppare* il gran principe Dmitrij Ivanovič con i suoi reggimenti oltre il Don con tutto l'esercito. E disse: “Fratello, principe Vladimir Andreevič, *si berranno*, qui, fratello, le leggendarie coppe di idromele, *carichiamo a cavallo*, fratello, con i nostri forti reggimenti contro le schiere dei tataro pagani”.

43. Тогда кн(я)зь великий **наступает** на рать силу татарскую. И гремят мѣчи булатные о шеломы хиновские. И поганые бусорманы **покрыша** главы своя руками своими. Тогда поганые борзо вся **отступиша**. И от великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича стези ревут, а поганые бѣжать. А руские кн(я)зи, и бояры и воеводы, и все великое войско широкие поля (П)кликом **огородиша** и злачеными доспѣхами **осветиша**. Уже бо ста тур на оборонь!

E *carica* allora il gran principe contro la schiera, contro l'esercito tataro. Rumoreggiano le spade damaschinate contro gli elmi dei soldati del khan. E i pagani, musulmani, si *coprono* (lett.: *fecero una copertura per*) le loro teste con le loro braccia. Allora tutti velocemente *indietreggiarono*. E sventolano gli stendardi del gran principe Dmitrij Ivanovič, e i pagani si salvano con la fuga. E i principi russi, i boiari e i comandanti i vasti campi con un urlo *circondarono* e con le armature dorate li *illuminarono da ogni parte*. Già infatti il toro si è messo (lett.: si mise) sulla difensiva.

## CAPITOLO 8

44. Тогда кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичь и брат его кн(я)зь Владимиръ Андрѣевичь

полки поганых вспять **поворотили** и нача ихъ, бусорманов, бити и сечи горазно<sup>294</sup> без милости. И князи их падоша с коней, **загремѣли**, а трупми татарскими поля **насеяша** и кровию ихъ реки **протекли**.

Allora, il gran principe Dmitrij Ivanovič e suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, *fecero* (lett.: *hanno fatto*) *voltare indietro* le schiere pagane e iniziarono a colpirli, (a colpire) i musulmani, ed a passarli a fil di spada senza pietà. E i loro principi caddero dai cavalli. (E con la loro caduta) *hanno iniziato a fare un gran chiasso*. Ed i campi *hanno disseminato* (lett.: *disseminarono*) di corpi di tatarì e *hanno iniziato a scorrere* fiumi col loro sangue.

45. Туту поганые (П) **разлучишася** розно и **побѣгше**<sup>295</sup> неуготованными дорогами в лукоморье, скрегчюще зубами своими, и доруши<sup>296</sup> лица своя, а ркуще такъ: «Уже нам, брате, в земли своей не **бывать** и дѣтей своих не **видать**, а в Русь ратию нам не **хаживать**, а выхода нам у русских князей не **прашивать**». Уже бо **встона** земля татарская, бѣдами тугою **покрыша** бо с(е)рдца их, хотѣние и кн(я)земь похвала Ру(П)ской земли ходити. Уже бо веселие наше **пониче**.

Qui i pagani *iniziarono velocemente a disperdersi* in varie direzioni e *fuggirono* (lett.: *\*dopo essere fuggiti*) su strade non battute nell'insenatura, con i denti che stridevano, graffiandosi i volti, dicendo così: "Già, fratelli, ci è *impossibile ritornare* nella nostra terra, *vedere* i nostri figli, *né potremo più scorrazzare* nella Rus' con il nostro esercito, *né potremo chiedere più tasse* ai principi russi". Già infatti *si è messa* (lett.: *si mise*) a *gemere* la terra tatarà, *si ricoprono* (lett.: *\*ricoprono*) infatti i loro cuori di sciagure e di dolore, il volere e la gloria della terra della Rus' va ai principi. Già *si è chinata* (lett.: *si chinò*) la loro allegria.

46. Уже бо руские с(ы)н(о)ве **разграбиша** татарские узорочья, и dospѣхи, и кони, и волы, и верблуды, и вино, и сахар, и дорогое узорочие. Уже жены руские **восплескаша** татарским златом.

Già infatti i figli russi *hanno arraffato* (lett.: *arraffarono*) *dappertutto* i tappeti tatarì, le armature, e i cavalli, e i buoi, e i cammelli, e il vino, e lo zucchero, e i costosi adornamenti. Già le donne russe *hanno iniziato* (lett.: *iniziarono*) *ad agitarsi come uccelli che sbattono le ali* per l'oro tataro.

47. Уже бо по Руской земле **простресея** веселие и буйство. **Вознесесея** слава руская по всеи земли, а на поганых татар **промчесея** злых бусорманов хула и пагуба. (П) Уже бо вержено Диво на земли. И уже грозы великаго кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андрѣевича по всем землям текут грозы. И князь великий своею храбростю и дружиною Мамаю поганог(о) **побил** за землю Рускую, за вѣру крещёную. Уже поганые оружия своя **повергоша** на землю, а главы своя **подклониша** под мечи руские. И трубы их не трубят, и **уны(П)ша** гласи их.

Già per la terra della Rus' *si sono diffuse* (lett.: *\*si diffuse*) l'allegria ed il giubilo. (E) *si portò velocemente in alto* (verso il cielo) la gloria russa (e poi) su tutta la terra, mentre sui malvagi pagani musulmani *iniziarono* (lett.: *\*iniziò*) a *portarsi rapidamente* riprensione e morte. Già Div è rovesciato a terra. E già le minaccie del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, corrono per tutte le terre. E il gran principe col suo coraggio e con la sua družina *ha battuto* il pagano Mamaj, per la terra di Rus' e per la fede cristiana. Già i pagani *hanno gettato* (lett.: *gettarono*) le loro armi a terra, e *hanno chinato* (lett.:

294 Da ricollegare a гораздо (*in modo significativo, molto*).

295 La forma è soggetta a più interpretazioni: Vaillant (1967:17) e Dmitriev (1999: 114) la vedono come una forma al gerundio passato *побѣгши/побегше*, per Jakobson (1963: 37) è invece un aoristo *побегоша*.

296 La forma va intesa come деручи (*graffiando*), secondo Jakobson (1963: 37).

*chinarono*) le loro teste sotto le spade russe. E le loro trombe non suonano, e le loro voci *si intristirono*.

## CAPITOLO 9

48. И **отскоча** поганый Мамай от своая дружины серым волком **взвыл**, и **притече** к Хафѣсте граду. Молвяше же ему фрязове: «Чему ты, поганый Мамай, **посыгаешь** на Рускую землю? То ты била орда Залѣская. А не **бывати** тобѣ в Батыя царя: у Батыя царя было четьреста тысящ окованные рати, а воевал всю Рускую землю от востока и до запада. А казил Богъ Рускую землю за своя согрѣшения. И ты **пришел** на Рускую землю, царь Мамай, со многими силами, з дѣвят(ь)ю ордами и 70 князями. А н(ы)нѣ ты, поганый, бѣжишь сам-девят<sup>297</sup> в лукоморье, не с кем тебѣ зимы зимовати в полѣ. Нѣшто тобя кн(я)зи руские гораздо<sup>298</sup> \***подчивали**<sup>299</sup>: ни князей с тобою, ни воевод? Нѣчто, тобя кн(я)зи гораздо **упилися** у быстрого Дону на полѣ Куликовѣ на травѣ ковылѣ? (И) **Побѣжи** ты, поганый Момай, от насъ по задѣнеш и нам от земли Руской»

*Fece un balzò indietro col cavallo il pagano Mamaj, staccandosi dalla sua družina e come un lupo grigio si è messo ad ululare, e giunse correndo alla città di Caffa. E gli dissero (lett.: dicevano) i genovesi: “Ma perché tu, pagano Mamaj, cerchi di attentare alla terra della Rus’? Quella era l’Orda di Zales’e. Sei ben lontano dall’essere come lo zar Batyj: lo zar Batyj aveva 400.000 guerrieri, e conquistò (lett.: ha conquistato) tutta la terra russa da oriente fino ad occidente. Punì (lett.: ha punito) allora Dio la terra di Rus’ per i suoi peccati. Anche tu, zar Mamaj, sei venuto contro la terra della Rus’ con grandi forze, con nove orde e 70 principi. Ma ora tu, pagano, fuggi [???] verso l’arco del mare, e non sai con chi passare l’inverno nel campo. Non è che i principi russi si sono un po’ sbronzati un po’ troppo in tuo onore? Non hai più con te né principi, né condottieri! Si sono forse fortemente ubriacati in tuo onore i principi, sul campo di Kulikovo, sull’alta erba bardana? Fuggi, pagano Mamaj, lontano da noi [...] e dalla terra della Rus’!”.*

49. **Уподобилсѣ** еси милому мл(а)д(ен)цу у м(а)т(е)ри своей. Тако г(о)с(по)дѣ б(о)гъ **помиловал** кн(я)зей русских, великого кн(я)зя Дмитрея Ивановича и брата его кн(я)зя Владимира Андрѣевича меж Дона и Непра.

Tu *sei sembrato* un tenero bambino con sua madre: così il Signore Dio *ha avuto misericordia* dei principi russi, del gran principe Dmitrij Ivanovič e di suo fratello, il principe Vladimir Andreevič, tra il Don e il Dnepr'.

## CAPITOLO 10

297 Significato non noto. Non compare nella traduzione [...].

298 Da ricondurre a *гораздо* (*in modo significativo, molto*).

299 Vaillant (1967: 18) opta per una ricostruzione totale sia del passo che del verbo in questione, ripetendo per intero la frase che compare immediatamente dopo. Lo studioso sceglie di ricostruire *подчивали* in modo diverso, come da *упилися* (*si sono sbronzati*). Questo, presumibilmente, per rafforzare l'idea della derisione dei Genovesi nei confronti del Khan Mamaj. Dmitriev (1999: 116-117), invece, interpreta la forma *подчивали* riconducendola al lessema (non-prefissato) *потчевати*, ma traducendolo poi in russo moderno con il corrispondente odierno (prefissato) *попотчевали* (*ti hanno dato da bere e da mangiare come ad un ospite*) in unione all'avverbio *крепко* (*fortemente*).

50. И стал великий кн(я)зь Дмитрий Ивановичъ съ своим братом с кн(я)зем Владимиром Андрѣевичем и со остальными своими (II) воеводами на костѣхъ на полѣ Куликове на речке Напрядѣ. Грозно бо и жалосно, брате, в то время **посмотрети**, иже лѣжат трупы крестьяньские акы сѣннии стоги у Дона Великого на брѣзе, а Дон река три дни кровию текла. И рече князь великий Дмитрий Ивановичъ: «**Считайтесь**, братия, колько у нас воевод нѣт и колько молодых людей нет».

E rimase (lett.: è rimasto) fermo il principe Dmitrij Ivanovič, con suo fratello il principe Vladimir Andreevič e i comandanti che erano rimasti in vita, (fermi) sulle ossa sul campo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva. Spaventoso e doloroso, fratelli, fu allora il *guardare*: giacciono i corpi dei cristiani come covoni di fieno sulla riva presso il Grande Don, e il fiume Don per tre giorni ha portato onde di sangue. E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “*Contate*, fratelli, quanti dei nostri comandanti non ci sono più, e quanti dei giovani non ci sono più”.

51. Тогда говорит Михайло (II) Александровичъ московский боярин кн(я)зю Дмитрѣю Ивановичю: «Г(о)с(у)д(а)рь кн(я)зь великий Дмитрѣй Ивановичъ! Нету, государь, у нас 40 бояринов московских, 12 князей бѣлозѣрских, 30 новгородских посадников, 20 бояринов коломенских, 40 бояр серпуховскихъ, 30 панов литовскихъ, 20 бояр переславских, 25 бояр костромских, 35 бояр володимеровских, 50 бояръ суздальских, 40 бояръ муромских, 70 бояр рѣзанских, 34 бояринов ростовских, 23 бояр дмитровских, 60 бояр можайских, 30 бояр звенигородских, 15 бояр углецкихъ. А **посечено** от бѣзбожнаго Мамаю полтретья ста тысящ и три тысени. Слава тебе, господи, боже нашъ, **помиловаль** насъ».

Risponde allora Michailo Aleksandrovič, boiario di Mosca, al principe Dmitrij Ivanovič: “Signore gran principe Dmitrij Ivanovič! Sono caduti 40 boiari moscoviti, 12 principi di Belozero, 30 nobili podestà di Novgorod, 20 boiari di Kolomna, 40 boiari di Serpuchov, 30 pan lituani, 20 boiari di Perejaslav’, 25 boiari di Kostroma, 35 boiari di Vladimir, 50 boiari di Možajsk, 40 boiari di Murom, 70 boiari di Rjazan’, 34 boiari di Rostov, 23 boiari di Dmitrov, 60 boiari di Zvenigorod, 15 boiari di Uglich. E ne *sono stati uccisi da spada* dal senza Dio Mamaj 253.000. Gloria, a te, Signore, Dio nostro, che *hai avuto misericordia* di noi”.

52. И реч(е) кн(я)зь великий Дмитрий Ивановичъ: «Братия, бояра и князи и дѣти боярские, то вам сужено (II) мѣсто меж Доном и Непром, на полѣ Куликове на речке Напрядѣ. И **положили есте** головы своя за с(вя)тыя церькви, за землю за Рускую и за вѣру крестьяньскую. Простите мя, братия, и благослвите в сем вѣце и в будущем. И **пойдем**, брате, князь Владимир Андрѣевичъ во свою Залескую землю к славному граду Москве и сядем, брате, на своем кн(я)жение, а ч(е)сти есми, брате, **добыли** и славног(о) имени!»

E disse il gran principe Dmitrij Ivanovič: “Fratelli, boiari e principi e figli di boiari, vi è stato destinato questo luogo fra il Don e il Dnepr’, sul campo di Kulikovo, sul fiumicello Neprjadva. *Avete dato le vostre teste* per le sante chiese, per la terra della Rus’ e per la fede cristiana. Perdonatemi, fratelli, e datemi la benedizione in questa vita e in quella futura. E *andiamo*, fratello Vladimir Andreevič, nella nostra terra di Zales’ e, verso la nostra gloriosa città di Mosca, e sediamo, fratello, sul trono del nostro principato. Noi, fratelli, *abbiamo ottenuto* onore ed un nome glorioso!”

Богу нашему слава.

Gloria al (Signore) Dio nostro!

# Bibliografia

- Ambrazas, V., 1997, *Lietuvių kalbos gramatika*, Vilnius, Institute of the Lithuanian language.
- Bache, C., 1985, *Verbal Aspect; a General Theory and its Application to Present-Day English*, Odense University Press.
- Bazzarelli, E., 1991, *Il canto dell'impresa di Igor'*; introduzione, traduzione e note; Biblioteca universale Rizzoli.
- Bermel, N., 1997, *Context and Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley (Ca), University of California Press, 1-170.
- Bertinetto, P.M., 1981, "Il carattere del processo ('Aktionsart') in italiano. Proposte, sintatticamente motivate, per una tipologia del lessico verbale"; in *Tempo verbale strutture quantificate in forma logica*, Atti del seminario Accademia della Crusca 13-14 dicembre 1979, 11-89.
- Bertinetto, P.M., 1991, "Il verbo". In: Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 13-161.
- Bertinetto, P.M., 1997, *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, 1-60, 205-222.
- Bondarko, A.V., 1991, *Functional grammar. A field approach*; translated by I.S. Chulaki, Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins Publish Company.
- Breu, W., 1994, "Interactions between lexical, temporal and aspectual meanings"; In: *Studies in Language*, 18, 23-44.
- Colucci, M., 1977, "È possibile una 'Constitutio textus' della 'Zadonscina'?", *Spicilegio Moderno*, 7, 36-62.
- Dahl, Ö, 2000, *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter.

- Danti, A., 1968, Criteri e metodi nella edizione della “Zadonščina” - *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Perugia*, vol. VI, Roma.
- Danti, A., 1973, “Di un particolare aspetto della tradizione manoscritta antico-russa: testi a duplice redazione e problemi della loro edizione”, *Ricerche Slavistiche*, XX-XXI, 15-44.
- Danti, A., 1978, “Sulla “Zadonščina” e sulla filologia, in risposta a D. S. Lichacev”, *Studi medioevali*, 3 serie, 881-897.
- Dickey, S. M., 2005, “S-/Z- and the Grammaticalization of Aspect in Slavic”; *Slovenski jezik, Slovene Linguistic Studies* 5, 3-55.
- Dickey S.M., Janda L.A., 2009, “Хохотнул, схитрил: the relationship between semelfactives formed with -nu- and s- in Russian”; In *Russian Linguistics*, 33, 229-248.
- Durst-Andersen, P., 1992, *Mental Grammar. Russian Aspect and Related Issues*, Ohio, Columbus.
- Evans, V. /Green, M., 2006, *Cognitive Linguistics. An Introduction*, Malwah, New Jersey, London, Lawrence Erlbaum Associates, Publishers
- Forsyth, J., 1970, *A grammar of aspect. Usage and meaning in the Russian verb*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Gebert, L., 1991, “Il sintagma verbale”. In: Fici Giusti, F. / Gebert, L. / Signorini, S., *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 235-292.
- Holden, K. T., 1990, «The functional evolution of aspect in Russian». In: *Verbal aspect in discourse: Contributions to the semantics of time and temporal perspective in Slavic and non-Slavic languages*, Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins ed. Nils Thelin, 131-158.
- Jakobson R., Szeftel M., 1948, *La geste du prince Igor’: epopée russe du douzième siècle / texte établi, trad. et commenté sous la dir. d’Henri Gregoire, de Roman Jakobson et de, assistés de Joffe, Jacob Abramovic; Annuaire de l’Institut de philologie et d’histoire orientales et slaves; vol. 8, New York,*



Rausen Brothers.

Jakobson, R./ Worth, D. S., 1963, *Sofonija's tale of the Russian-tatar battle on the Kulikovo field*; The Hague, Mouton&CO.

Jakobson, R., 1966, *Saggi di linguistica generale* / a cura di Luigi Heilmann, Milano, Feltrinelli.

Jakobson, R., 1976, *La linguistica e le scienze dell'uomo. Sei lezioni sul suono e sul senso* / Introduzione di Claude Levi-Strauss, Milano, Il Saggiatore.

Janda, L.A., 1985, "The meaning of Russian verbal prefixes: Semantics and grammar". In: Flier, M. / Timberlake, A. (ed.), *The scope of Slavic aspect*, UCLA Slavic studies, vol. 12, Ohio, Columbus, Slavica, 26-40.

Janda, L.A., 1986, "A semantic analysis of the Russian verbal prefixes za-, pere-, do-, and ot-", *Slavistische Beiträge*, Band 192, München, Verlag Otto Sagner.

Klenin, E., 1993, "The perfect tense in the Laurentian manuscript of the 1377". In: Maguire, R. A./Timberlake, A.(ed.), *American contributions to the eleventh international congress of the Slavists*, Columbus (Ohio), Slavica, 330-343.

Kölln, H., 1958, "Die Entstehung des slavischen Verbalaspektes. Die imperfektiven Ableitungen zu präfigierten Verben in ihrem Verhältnis zur Determinationskategorie und zum System der Verbalformen", *Scando-Slavica* 4: 308-313 (trad. «Происхождение славянского глагольного вида. Производные образования несовершенного вида от приставочных глаголов в их отношении к категории детерминированности и к системе глагольных форм»), в кн.: Маслов, Ю.С. (под рук.), 1962, *Вопросы глагольного вида. Сборник*, Москва, Издательство Иностранной Литературы, 280-286.

Kučera, H., 1983, "A semantic model of verbal aspect"; in: Flier, Michael S. (ed.), *American contributions to the ninth international congress of Slavists*, Kiev, September 1983. Vol.1, Linguistics, Ohio, Columbus: Slavica, 171-184.

Kuryłowicz, J., 1929, "La genèse d'aspects verbaux slaves" (trad. «Происхождение славянских

- глагольных видов», в кн.: Маслов, Ю.С. (под рук.), 1962, *Вопросы глагольного вида. Сборник*, Москва, Издательство Иностранной Литературы, 258-263.
- Meillet, A., 1934, *Le Slave commun*, Seconde édition revue et augmentée, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion.
- Lehmann, W, 1974, *Proto-Indoeuropean syntax*, Austin; London: University of Texas Press.
- Mayo, P. J., 1985, *The morphology of aspect in seventeenth-century Russian (based on texts of the Smutnoe vremja)*, Ohio, Columbus, Slavica Publishers Inc.
- Němec, I., 1958, “Genese slovanského systému vidového”, *Rozpravy ČSAV* 68, 7 (trad. «Генезис славянской видовой системы. Резюме», в кн.: Маслов, Ю.С. (под рук.), 1962, *Вопросы глагольного вида. Сборник*, Москва, Издательство Иностранной Литературы, 265-275).
- Nørgård-Sørensen, J., 1997a, “Tense, Aspect and Verbal Derivation in the Language of the Novgorod Birch Bark Letters”, *Russian Linguistics*, 21, 1-21.
- Radovich, N, 1971, *Glossario morfematico dello slavo ecclesiastico antico*, Napoli, Edizione Cymba.
- Ruvoletto, L., 2009, *Usi e significati dei preverbi nella Povest' vremennykh let*; Padova (tesi di dottorato)
- Santi, M., 2006, “Inaccusatività (intransitività scissa)”, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica*, vol. 6, Scuola Normale Superiore, Pisa. Reperibile all'indirizzo: <[http://alphalinguistica.sns.it/QLL/QLL06/Santi\\_Marco.PDF](http://alphalinguistica.sns.it/QLL/QLL06/Santi_Marco.PDF)>
- Schuyt, R., 1990, *The morphology of Slavic verbal aspect. A descriptive and historical study*, Amsterdam-Atlanta, GA, Rodopi.
- Talmy, L, 1985, *Toward a cognitive Semantics*, v 2, Cambridge, MIT Press.
- Vaillant, A., 1967, *La Zdonščina. Épopée russe du XVe siècle*, Paris, Institut d'études slaves.

Van Schooneveld, C.H., 1958, "The so-called préverbes vides and neutralization". In: *Dutch contributions to the Forth International Congress of Slavistics*, The Hague, 159-161.

Van Schooneveld, C. H., 1959, *A semantic analysis of the Old Russian finite preterite system*, Paris, Le Hague, Mouton.

Van Wijk, N., 1929, "Sur l'origine des aspects du verb slave", (trad. «О происхождении видов славянского глагола» в, Ю.С. (под рук.), 1962, *Вопросы глагольного вида. Сборник*, Москва, Издательство Иностранной Литературы, 238-257.

Vendler, Z., 1967, "Verbs and Times", *Linguistics and philosophy*, Ithaca (NY), Cornell University Press: 97-121.

Viimaranta, J., 2013, "Analogy or Conceptual Metaphor? Coming Concretely and Abstractly Close in Uses of the Russian Prefix *pod-*", in *Acts of the symposium of the Linguistic Association of Finland*.

Vlasto, A.P., 1988, *A linguistic history of Russia to the end of the eighteenth century*, Oxford, Clarendon Press.

Wiemer, B., 1999, "When systematic evolution prevails over idiosyncrasies...", *Russian Linguistic*, 23, 3, 277-287.

Аванесов, Р.И. / Иванов, В.В., 1982, *Историческая грамматика русского языка. Морфология, Глагол*, Москва, Наука.

Авилова, Н.С., 1964, «Развитие приставочного глагольного словообразования», в книге: Виноградов, В.В. / Шведова, Н.Ю., *Очерки по исторической грамматике русского литературного языка XIX века. Глагол, наречие, предлоги и союзы*, Москва, Наука.

Авилова Н.С., 1976, *Вид глагола и семантика глагольного слова*, Москва.

- Адрианова-Переца, В.П., 1962, "Слово о полку Игореве" и "Задонщина"; в *Слово о полку Игореве — памятник XII века* / Отв. ред. Д. С. Лихачев; АН СССР. Ин-т рус. лит. (Пушкин. Дом). — М.; Л.: Изд-во АН СССР, 131—168.
- Андреевская, А.В., 1997, «Приставка и её контекст (на примере некоторых употреблений приставки *про-*)», в кн.: Кронгауз, М.А. / Пайар, Д., (отв. ред.), *Глагольная префиксация в русском языке. Сборник статей*, Москва, Русские словари, 113-120.
- Архангельская, Е.М., 1983, *Семантическая эволюция предлогов и приставок в истории русского языка XI-XVII вв. (на примере приставки и предлога на-)*, Рига, Латвийский Государственный Университет (автореферат диссертации).
- Апресян, Ю.Д., 1995, *Избранные труды, интегральное описание языка и системная лексикография, т.2.*, Москва, Школа Языка Русской культуры, 466-535.
- Апресян, Ю.Д., 2006, *Языковая картина мира и системная лексикография*, отв. редактор, Ю. Д. Апресян, Москва, Языки Славянской культуры, 31-160.
- Апресян, Ю.Д., 2010, *Перспективы активного словаря русского языка*, Москва, РАН, Институт русского языка.
- Бабенко, Н.Г., 1981, "Глаголы с соотносительными суффиксами инфинитивной основы *-и-*, *-а-* в русской письменности XV - первой половины XVI века"; Ленинград (автореферат диссертации).
- Барановская, В.Г., 1974, «Глаголы с приставкой *въз-* в древнерусском языке XI-XIV вв.», в кн.: *Вопросы словообразования и лексикологии древнерусского языка*, Москва, Наука, 122-137.
- Бахмутова, Е.А., 1963, *История приставочного образования соотносительных по виду глаголов в русском языке*, Москва, Академия Наук СССР, Институт русского языка (автореферат диссертации).
- Белозерцев, Г.И., 1976, *Соотношение книжно-славянских и народно-разговорных элементов в древнерусском литературном языке XI-XVII вв. (на материале образований с приставками*

- из-* и *вы-* (*пространственного значения*), Москва, АН СССР Институт русского языка (автореферат диссертации).
- Богданова, В.А., 1961, «Приставки *вы-*, и *из-*, в древнерусском языке», в кн. *Вопросы русского языкознания*, Саратов, Издательского Саратовского университета, 5-19.
- Бондарко, А.В., 1962, «К вопросу о состоянии видовой дифференциации глагола в древнерусском языке (формы типа *потечеть*, *внидеть*, *потекла*, *вошла* в географических описаниях); в кн. *Историческая грамматика и лексикология русского языка. Материалы и исследования*, Москва, Изд. Академии Наук СССР, 76-84.
- Бондарко, А.В., Буланин Л.Л., 1967, *Русский глагол*, Ленинград.
- Бондарко, А.В., 1969, «К определению вида бесприставочных глаголов движения в древнерусском языке (в сопоставлении с чешским)», в кн.: Дмитриев, П.А. (под рук.), *Славянская филология. Сборник статей*, Ленинград, Ленинградский Государственный Университет, 39-49
- Бондарко, А.В., 2000, «Проблемы функциональной грамматики. Категории морфологии и синтаксиса в высказывании». *Типы функционирования грамматических категорий*, Санкт-Петербург, Наука, 158-172; 251-293.
- Бондарко, А.В., 2002, *Теория значения в системе функциональной грамматики: на материале русского языка*; Москва, Языки славянской культуры.
- Борковский, В.И., Кузнецов П.С., 1963, *Историческая грамматика русского языка*, Москва, Издательство СССР.
- Бородич, В.В., 1953, «К вопросу о формировании совершенного и несовершенного вида в славянских языках», *Вопросы Языкознания*, 6: 68-86.
- Булыгина, Т.В. / Шмелёв, А.Д., 1997, *Языковая концептуализация мира (на материале русской грамматики)*; Москва, Языки Русской Культуры, 15-149.

- Виноградов, В.В., 1964, *Очерки по исторической грамматике. Глагол.*, Москва, Высшая Школа.
- Виноградов, В.В., 1972, *Русский язык. Грамматическое учение о слове*, Москва, Высшая Школа.
- Горбань, О. А., 2004, *Функционально-семантическая обусловленность сочетаемости морфем в процессе префиксации древнерусского глагола*, Волгоградский государственный университет, Казань (автореферат докторской диссертации).
- Грекова, О. К., 2003, “Общий ли факт, или практические заметки – 3 о выборе глагольного вида”; в *Слово, Грамматика, Речь*, Выпуск V, Москва, МГУ.
- Дмитриев Л. А., 1999, “Задонщина” (подготовка текста, перевод и комментарии), in *Библиотека литературы Древней Руси*, т. 6, под ред. Д. С. Лихачева, Л. А. Дмитриева, А. А. Алексеева, Н. В. Поньрко, Наука, 105-119
- Дмитриева, Р. П., 1966, Взаимоотношения списков «Задонщины» и текст «Слово о полку Игореве»; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла. К вопросу о времени написания “Слова”*, Москва-Ленинград: .
- Дмитриева, Р. П., 1966, Список ГБЛ, Собр. Кирилло-Белозерского монастыря №9/1086 (КБ); в *Приложение*; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла. У вопросу о времени написания “Слова”*, Москва-Ленинград, 548-550.
- Дмитриева, Р. П., 1966, Список ГБЛ, Собр. Ундольского №632 (У); в *Приложение*; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла. У вопросу о времени написания “Слова”*, Москва-Ленинград, 535-540.
- Дмитриева, О.И., 2005, *Динамическая модель русской внутриглагольной префиксации*, Саратов, Издательство Саратовского Университета.
- Добрушина, Е. Р., Меллина Е.А., Пайар Д., 2001, *Русские приставки многозначность и семантическое единство*. Сборник, Москва, Русские Словари, 9-81.
- Зализняк, Андрей А., 1967, *Русское именное словоизменение*, Москва, Наука

- Зализняк, Андрей. А., 2008, *Грамматический словарь русского языка. Словоизменение*. М. (первое издание 1977 г.).
- Зализняк, А.А., 2008, *Слово о полку Игореве. Взгляд лингвиста*, издание третье, дополненное; Рукописные памятники Древне Руси, Москва
- Зализняк, Анна А. / Шмелёв, А.Д., 2000, *Введение в русскую аспектологию*, Москва, Языки русской культуры.
- Иванов, В.В., 1990, *Историческая грамматика русского языка*, Москва, Просвещение.
- Исаченко, А.В., 1960, *Грамматический строй русского языка. Морфология*, т.2, Братислава, Издательство Словацкой Академии Наук.
- Котляренко, А.Н., 1966, “Сравнительный анализ некоторых особенностей грамматического строя Задонщины и Слова о полку Игореве”; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла. У вопросу о времени написания “Слова”*, Москва-Ленинград, 127-198.
- Кронгауз, М.А., 1997, «Исследования в области глагольной префиксации: современное положение дел и перспективы», в кн.: Кронгауз, М.А. / Пайар, Д., (отв. ред.), *Глагольная префиксация в русском языке. Сборник статей*, Москва, Русские словари, 4-28.
- Кронгауз, М.А., 1998, *Приставки и глаголы в русском языке семантическая грамматика*, Москва, Языки русской культуры.
- Кузнецов, П.С., 1953, К вопросу о генезисе видо-временных отношений древнерусского языка», *Труды института языкознания*, Москва, Издательство АН СССР, 220-257.
- Кузнецов, П.С., 1953, *Историческая грамматика русского языка. Морфология: учебное пособие для вузов*, Москва, Издательство МГУ.
- Кузнецов, П.С., 1959, *Очерки исторической морфологии русского языка*, Москва, Издательство АН СССР

- Кузнецова, И. В., 1974, *К истории генетических безпредложных предлогов-приставок на –з в русском языке (формирование предложно-приставочного параллелизма)*, Казань, Казаньский Государственный Университет (автореферат диссертации).
- Кукушкина, О.В., 1978, “Из истории вида русского глагола”, *Вестник Московского университета, Серия 9 Филология*, 1, 51-61.
- Лихачёв, Д. С., 1976, “Взамоотношение списков и редакции «Задонщины»” (Исследование Анджело Данти)» в *Труды отдела древнерусской литературы*; Ленинград, Академии Наук СССР: XXXI, 165 -175.
- Лихачёв, Д. С., 1950, “Слово о полку Игореве” (историко – литературный очерк); в кн. *Слово о полку Игореве*; (под ред.) В. П. Адрянова-Перец; Москва-Ленинград, Издательство Академии Наук СССР: 229 — 290.
- Лихачев, Д. С., Дмитриев Л. А., Творогов О. В, 1985, *Слово о полку Игореве*, Библиотека поэта, Советский писатель, ленинградское отделение.
- Малыгина, Е. Н., 1993, *Развитие начинательного способа глагольного действия в русском языке XI-XVII вв.*, Москва, РАН Институт Русского Языка (автореферат диссертации).
- Маслов, Ю. С., 1948, *Вид и лексическое значение глагола в современном русском литературном языке*, Известия Академии Наук СССР, 303-316.
- Маслов, Ю.С., 1958, «Роль так называемой перфективации и имперфективации в процессе возникновения славянского глагольного вида», в кн. *Ю. С. Маслов, 2004, Избранные труды. Аспектология, Общее языкознание*, Москва, Языки славянской культуры, 445-476.
- Маслов, Ю.С., 1972, «Система частных видовых значений и типы противопоставлений совершенного и несовершенного вида»; *Ю. С. Маслов, 2004, Избранные труды. Аспектология, Общее языкознание*, Москва, Языки славянской культуры, 96-110.
- Нефедьев, М.В., 1994, «Семантическая эволюция глагольных приставок *на-* и *об-* в истории



- русского языка XI-XVIII вв.», *Вопросы Языкознания* 4, 73-83.
- Нефедьев, М.В., 1995, «Заметки о развитии словообразовательных типов (на примере глаголов с приставкой об-)», *Вопросы Языкознания* 6, 90-95.
- Никифоров, С.Д., 1952, *Глагол, его категории и формы в русской письменности второй половины XVI века*, Москва, Издательство АН СССР.
- Падучева, Е.В.&Кустова, Г.И., 1994, «Словарь как лексическая база данных»; в *Вопросы Языкознания*, 4, 96-106.
- Падучева, Е.В., 1996, *Семантические исследования. Семантика времени и вида в русском языке. Семантика Нарратива*, Москва, Языки Русской Культуры, 1-188.
- Петрухина, Е.В., 2000, *Аспектуальные категории глагола в русском языке (в сопоставлении с словацким, польским и болгарским языками)*, Москва, Изд. Московского Университета.
- Плунгян, В.А., 2000, *Общая морфология. Введение в проблематику*, Москва, УРСС.
- Плунгян, В.А., 2001, «Приставка под- в русском языке: к описанию семантической сети», *Московский лингвистический журнал*; 5, 95-124.
- Попова, З.Д. // Стерпин, И.А., 2007, *Когнитивная лингвистика*, учебное издание, Москва, Золотая серия.
- Прокопович, Е.Н., 1962, «Глаголы, не входящие в систему видовой соотносительности (по памятникам русской письменности XVII в.)»; в кн. *Историческая грамматика и лексикология русского языка. Материалы и исследования*, Москва, Изд. Академии Наук СССР, 61-75.
- Пупынин, Ю. А., 2000, «О роли перцептора в функционировании грамматических категорий вида, залога и времени в русском языке» в кн. *Проблемы функциональной грамматики – категории морфологии и синтаксиса в высказывании*, Санкт-Петербург, Наука, 36-51.

- Рассудова, О. П., 1968, *Употребление видов глагола в русском языке*. Москва.
- Ремнёва, М. Л., 2003, *Пути развития русского литературного языка XI-XVII вв.*: Учеб. пособие по курсу «История русского литературного языка». Москва.
- Самохвалова, Е.И., 1953, *Функции глагольных приставок в Лаврентивской летописи*, Ленинград, Государственный Университет (Автореферат диссертации).
- Саккини, М., 2013а, “Категория Способа Действия: её отражение в языке и телодвижениях”, в “*Слово, Грамматика, Речь*”, XIV, Москва, МГУ, 16-27.
- Саккини, М., 2013b, “Категория способа действия: разные классификации в русской аспектологии и попытка её определения» — *Сборник актов конференции молодых руссистов «Мир восточных славян. Традиция — сегодняшний день»* - UMCS, Lublin 2013 (in c. di st.)
- Силина, В.Б., 1982, «История категории глагольного вида», в книге: Аванесов, Р.И. / Иванов, В.В., *Историческая грамматика русского языка. Морфология, Глагол*, Москва, Наука: 158-279.
- Силина, В.Б., 1985, *Развитие категории глагольного вида в русском языке (формирование видовых корреляций)*, Москва, Академия наук СССР, Институт русского языка (докторская диссертация).
- Табаченко, Л.В., 1994, «Структурно-семантическое развитие конструкций с глаголами движения в русском языке XI-XVII вв. (на материале конструкций с глаголами с приставкой *до-*)», в кн.: *Вопросы славяно-русского языкознания*, Ростов-на-Дону, Издательство Ростовского госпедуниверситета: 84-94.
- Творогов, О.В, 1966, “Слово о Полку Игореве и Задонщина.”; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла*; 292-293
- Творогов, О.В, 1966, “О композиции вступления к “Задонщине””; в кн. *Слово о полку Игореве и памятники Куликовского цикла*; 527-532.

Черных, П. Я., 1994, *Историко-этимологический словарь современного русского языка*, Т. I-II, М.

Шевелева, М. П., 2010, «Вторичные имперфективы с суффиксом -ыва- -ива- в летописях XII-XVI вв.» в *Русский язык в научном освещении*, 2 (20), 200-242.

Щелякин, М.А., 1987, “Аспектуальность”, в *Теории функциональной грамматики*, Ленинград, Наука

Щерба, Л.В., 1974, *Языковая система и речевая деятельность*. Москва, 265-304.

Якобсон, Р. , 1932 [1985] , *Избранные труды*, Москва

#### **Dizionari di riferimento per l'analisi dei dati antico-russi**

4. Beccaria G.L., 1994, *Dizionario di Linguistica*, Torino, Einaudi.
- *Большой Академический Словарь Русского Языка*, Москва, Санкт-Петербург, Наука. (nel mio elaborato abbreviato come: **BAS**)
- Даль, В., 1981, *Толковый словарь русского языка*”(т. I-IV), Москва, Издательство “Русский язык”
- *Словарь Древнерусского Языка (XI-XIV вв.)*, 1988-2008 (т. I-VIII), ИРЯ РАН им. В.В. Виноградова, Москва, Азбуковник. (nel mio elaborato abbreviato come: **SDJa XI-XIV**)
- *Словарь русского языка (XI-XVII вв.)*, 1975-2008 (вып. 1-28), ИРЯ РАН им. В.В. Виноградова, Москва, Наука. (nel mio elaborato abbreviato come: **SRJA XI-XVII**)
- *Словарь Русского Языка в четыре томах, 1981-1984*, Москва, Издательство “Русский язык”. (nel mio elaborato abbreviato come: **MAS**)
- *Словарь современного русского литературного языка, 1948-1965*, Академия Наук СССР, Институт русского языка (nel mio elaborato abbreviato come: **SSRLJa**).
- Срезневский, И.И., 1989, *Словарь Древнерусского Языка, Репринтное издание*, Москва, ”Книга” (nel mio elaborato abbreviato come: **SRZ**)